GAS communication

NOW PART OF AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

FIRA

31/05/2024 Radio InBlu2000 21
Intervista alla dott.ssa Capacci di fibromialgia e ricerca FIRA

18/05/2024 La Sicilia - Nazionale 22
Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Speranze da una ricerca

18/05/2024 La Sicilia - Nazionale 24
Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Speranze da una ricerca

19/04/2024 Il Tirreno - Nazionale 26
Malattie reumatologiche e il legame con l'ambiente

19/04/2024 BenEssere 27
Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko «La nostra danza per i sette milioni di italiani colpiti da malattie reumatiche»

19/04/2024 BenEssere 29
I nostri esperti

16/04/2024 Cremona1 30
Intervista all'interno della trasmissione Vivere in Salute su Cremona TV

05/04/2024 RAI 1 UNO MATTINA 31
Intervista al prof. Montecucco sull'impatto dell'inquinamento

15/04/2024 Il Secolo XIX - Genova 32
I due volti del triptofano tra effetti sul benessere e azioni infiammatorie

05/04/2024 Prima pagina 34
Respirare aria buona, toccasana anche per i reumatismi

21/03/2024 BenEssere 35
Mani fredde e bluastre: di cosa si tratta?

29/03/2024 Radio 24 36
Intervista al prof. Maurizio Rossini nella trasmissione Obiettivo Salute

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

30/03/2024 La Sicilia - Nazionale 37
Artrite reumatoide: fari puntati su obesità e fumo

30/03/2024 La Sicilia - Nazionale 39
Artrite reumatoide: fari puntati su obesità e fumo

28/03/2024 Pianeta TV 41
Servizio dedicato alla conferenza stampa sull'impatto dell'inquinamento

27/03/2024 Corriere di Verona - Nazionale 42
Non solo cuore e polmoni: l'inquinamento fa male alle ossa

27/03/2024 L'Arena di Verona 43
L'atmosfera inquinata aggrava osteoporosi e artrite reumatoide

26/03/2024 Cronaca di Verona 44
Lo smog rovina anche le ossa

26/03/2024 DailyMedia 47
Adv

26/03/2024 DailyNet 48
Adv

25/03/2024 DailyMedia 49
ADV

25/03/2024 DailyNet 50
ADV

22/03/2024 DailyMedia 51
ADV

20/03/2024 DailyNet 52
ADV

21/03/2024 DailyMedia 53
Adv

21/03/2024 DailyNet 54
ADV

20/03/2024 DailyMedia 55
ADV

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

20/03/2024 DailyNet 56
ADV

19/03/2024 DailyMedia 57
ADV

19/03/2024 DailyNet 58
ADV

15/03/2024 DailyMedia 59
ADV

15/03/2024 DailyNet 60
ADV

18/03/2024 DailyMedia 61
ADV

18/03/2024 DailyNet 62
ADV

17/03/2024 QN - Il Giorno - Milano 63
Una buona dormita è la prima medicina

17/03/2024 QN - Il Resto del Carlino - Bologna 65
Una buona dormita è la prima medicina

17/03/2024 QN - La Nazione - Firenze 67
Una buona dormita è la prima medicina

13/03/2024 DailyMedia 69
ADV

13/03/2024 DailyNet 70
ADV

12/03/2024 DailyNet 71
ADV

12/03/2024 DailyMedia 72
ADV

11/03/2024 DailyMedia 73
ADV

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

11/03/2024 DailyNet 74
ADV

29/01/2024 Cusano TV 75
Trasmissione Una Mela al Giorno con intervista alla prof.ssa Guiducci

09/02/2024 RAI ISORADIO 76
Intervista al prof. Montecucco all'interno della trasmissione Sabina Style

22/02/2024 Medicina 33 77
Intervista sul Fenomeno di Raynaud al prof. Carlomaurizio Montecucco

22/02/2024 Il Secolo XIX - Genova 78
Il Fenomeno di Raynaud Con il freddo a mia figlia ...

12/02/2024 RAI 79
Spot FIRA di Comunicazione Sociale

12/02/2024 Medicina Integrata 80
Malattie reumatologiche c'entra anche il microbiota

10/02/2024 QN - Il Giorno - Milano 84
Omaggio a Gershwin e "Rhapsody in Blue"

08/02/2024 Famiglia Cristiana 85
LA DANZA CI HA UNITO DUE VOLTE

08/02/2024 La Repubblica - Tutto Milano 90
DOMENICA 11

04/12/2023 BenEssere 91
Se cambia il tempo...

02/12/2023 La Sicilia - Nazionale 93
Malattie reumatologiche i segreti verranno svelati dallo studio del genoma

29/11/2023 Diva e Donna 95
SONO LA NUOVA STELLA DELLA SCALA L'ÉTOILE ERA UN RUOLO CHE MANCAVA DA BEN 37 ANNI

20/11/2023 Salutare 99
Lo studio del genoma per svelare i segreti delle malattie reumatologiche

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

14/11/2023 QN - Il Giorno - Milano 101
Le sorprendenti signore della danza Da Codice Carla ai tesori delle étoile

10/10/2023 AGI 102
SALUTE: DA STUDIO GENOMA SVELATI SEGRETI DELLE MALATTIE REUMATOLOGICHE

07/10/2023 Unione Sarda 103
Malattie reumatologiche, Marini e Andrijashenko nuovi testimoniai della Fira

06/10/2023 Unione Sarda 104
I primi ballerini della Scala testimoniai dell'artrite

06/10/2023 TGR - SARDEGNA 105
Servizio all'interno del TGR RAI Sardegna

07/10/2023 VIDEOLINA 106
Servizio all'interno del telegiornale di Videolina

06/10/2023 Unione Sarda.it 107
Servizio video pubblicato su UnioneSarda.it il 06-10-23

21/09/2023 La Scala - Settembre 23 108
IL FASCINO MISTERIOSO DEL CIGNO

18/09/2023 Rai Uno 111
Intervista alla prof.ssa Serena Bugatti a RAI Uno Mattina

17/08/2023 Medico e Paziente 112
FIRA Nasce a Pisa un centro di ricerca dedicato alle patologie reumatologiche

12/08/2023 L'Arena di Verona 113
Nicoletta e Timofej sposi «Quella proposta in Arena»

02/08/2023 Diva e Donna 114
IL NOSTRO AMORE E' NATO BALLANDO ALLA SCALA

21/07/2023 BenEssere 117
Centro Ricerche Fira Reumatologia: il primato italiano

06/07/2023 Elle 120
la DANZA dell'AMORE

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

FIRA WEB

05/06/2024 corrierenazionale.it 02:06 123
Cosa lega emicrania e fibromialgia? Uno studio prova ad indagare

31/05/2024 Vvox.it 126
Intervista video alla dott.ssa Capacci su fibromialgia e ricerca FIRA

23/05/2024 medicinaintegratanews.it 08:05 127
Fibromialgia, un probabile aiuto dai farmaci contro l'emicrania

21/05/2024 osservatoriomalattierare.it 00:05 129
Fibromialgia: uno studio cerca i fattori in comune con l'emicrania

20/05/2024 ilfont.it 08:05 131
Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune?

16/05/2024 corrierenazionale.it 02:05 134
Malattie reumatologiche: l'inquinamento rende più difficile guarire

14/05/2024 Farmacista33 17:05 137
Emicrania e fibromialgia, studio indaga sui fattori in comune e apre a nuove prospettive di cura

10/05/2024 Fidest - Agenzia giornalistica/press agency 00:05 139
Ricerca sulla Fibromialgia

11/05/2024 Diritto alla salute 09:05 140
La fibromialgia e l?emicrania hanno fattori in comune?

13/05/2024 reumatoide.it 12:05 143
FIBROMIALGIA ED EMICRANIA: NOVITA

11/05/2024 Corriere.it 00:05 146
Fibromialgia: cos'è, sintomi, possibili terapie. Ha dei fattori in comune con l'emicrania? Lo studio

11/05/2024 quifinanza.it 08:05 149
Fibromialgia, cos'è e come affrontarla: la difficile diagnosi e le speranze della ricerca

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

10/05/2024 ClicMedicina 00:05 153
Ricerca FIRA. 'Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Nuove prospettive

10/05/2024 cronachediscienza.it 09:05 155
Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Dalla ricerca nuove prospettive di diagnosi e cura

10/05/2024 Emicrania con Aura 09:05 158
Emicrania e fibromialgia, uno studio cerca una causa comune

09/05/2024 Tecnomedicina 19:05 160
Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune

09/05/2024 pharmastar.it 09:05 162
Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? nuove prospettive di diagnosi e cura

09/05/2024 sanitainformazione.it 10:05 166
Fibromialgia: via a studio su efficacia dei monoclonali in uso per l'emicrania

09/05/2024 insalutenews.it 12:05 168
Fibromialgia ed emicrania, una causa comune? Nuove prospettive di diagnosi e cura

09/05/2024 imgpress.it 12:05 171
RICERCA FIRA: FIBROMIALGIA ED EMICRANIA HANNO FATTORI IN COMUNE? DALLA RICERCA NUOVE PROSPETTIVE DI DIAGNOSI E CURA

09/05/2024 dottnet.it 14:05 174
Fibromialgia e emicrania hanno fattori in comune? Nuove prospettive di diagnosi e cura

03/05/2024 onehealthfocus.it 10:05 176
Malattie reumatologiche: inquinamento nuovo fattore di rischio

15/04/2024 pharmastar.it 00:04 179
L'inquinamento peggiora le malattie reumatiche. Studio dell'Università di Verona.

05/04/2024 ilsussidiario.net 13:04 182
'Inquinamento atmosferico acuisce malattie reumatiche'/ Montecucco 'Polveri sottili aggravano situazione'

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

27/03/2024 senzaeta.it 19:03 184
Malattie reumatologiche ko con inquinamento e reddito basso

31/03/2024 medicoepaziente.it 186
Artrite reumatoide, l'inquinamento aumenta incidenza e severità della malattia

30/03/2024 lasicilia.it 07:03 188
Malattie reumatologiche: oltre la soglia clinica

29/03/2024 medicinaintegratanews.it 11:03 198
Inquinamento e fattori sociali influenzano la gestione delle malattie reumatologiche

26/03/2024 SanitÃ Informazione 17:03 200
Malattie reumatologiche, ecco come inquinamento e fattori sociali le influenzano

28/03/2024 reumatoide.it 12:03 203
LO SMOG FACILITA L'INSORGENZA DELLE MALATTIE DEGENERATIVE

26/03/2024 Il Giornale dei Veronesi 17:03 205
PM10 e malattie reumatologiche. Presentato a Milano lo studio

28/03/2024 fidest.wordpress.com 00:03 207
Correlazione tra i fattori socioeconomici e ambientali con la gestione delle malattie reumatologiche

28/03/2024 pharmastar.it 08:03 208
Inquinamento peggiora le malattie reumatiche. Studio italiano

28/03/2024 primoweb.it 11:03 212
Salute, studio dell'Azienda ospedaliera di Verona indica Inquinamento causa di artrite reumatoide e osteoporosi

26/03/2024 AmbienteInSalute.it 15:03 214
Malattie reumatiche, inquinamento dell'aria pericoloso acceleratore

26/03/2024 huffingtonpost.it 19:03 216
Malattie reumatologiche, smog fattore di rischio sottovalutato

27/03/2024 ClicMedicina 00:03 218
Reumatologi FIRA: 'Inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche'

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

27/03/2024 daily.veronanetwork.it 10:03 220
PM10 e malattie reumatologiche: presentato a Milano lo studio di AOUI

26/03/2024 ilsecoloxix.it 00:03 222
Malattie reumatologiche, smog fattore di rischio sottovalutato

26/03/2024 La Cronaca di Verona.com 18:03 225
Lo smog rovina anche le ossa Presentato uno studio dell'Azienda Ospedaliera...

26/03/2024 lastampa.it 00:03 228
Malattie reumatologiche, smog fattore di rischio sottovalutato

26/03/2024 Repubblica.it 00:03 229
Malattie reumatologiche, smog fattore di rischio sottovalutato

26/03/2024 larena.it 00:03 232
L'inquinamento atmosferico tra le cause di artrite reumatoide e osteoporosi: lo studio dell'Azienda ospedaliera di Verona

26/03/2024 insalutenews.it 12:03 236
Inquinamento e fattori socioeconomici influenzano le malattie reumatologiche

26/03/2024 medicalexcellencetv.it 20:03 240
Inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche

26/03/2024 salute.eu 00:03 244
Malattie reumatologiche, smog fattore di rischio sottovalutato

26/03/2024 veronanews.net 21:03 247
Presentato lo studio Inquinamento causa di artrite reumatoide e osteoporosi

26/03/2024 30science.com 12:03 249
FIRA, esiste correlazione tra i fattori socioeconomici e ambientali con malattie reumatologiche

26/03/2024 Corriere.it 00:03 255
L'inquinamento impatta anche sull'artrite reumatoide

26/03/2024 veronasera.it 12:03 260
L'inquinamento dell'aria causa artrite reumatoide e osteoporosi: lo studio di Aoui Verona

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

26/03/2024 Giornale Adige.it 15:03 262
L'inquinamento causa di artrite reumatoide e osteoporosi

26/03/2024 imgpress.it 12:03 264
FIRA: INQUINAMENTO E FATTORI SOCIALI INFLUENZANO LE MALATTIE REUMATOLOGICHE

26/03/2024 dottnet.it 13:03 267
Fira, inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche

26/03/2024 tecnomedicina.it 12:03 270
Inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche

26/03/2024 telenuovo.it 12:03 272
"Inquinamento e smog sono causa di artrite reumatoide e osteoporosi", lo studio a Verona

18/03/2024 quotidiano.net 00:03 273
Una buona dormita è la prima medicina

23/01/2024 websalute.it 14:01 275
Fenomeno di Raynaud: è frequente in inverno, ma ecco perché non va sottovalutato

23/01/2024 pharmastar.it 14:01 277
FIRA: Mani fredde e bianche, il fenomeno di Raynaud campanello d'allarme per la diagnosi precoce

22/02/2024 ilsecoloxix.it 00:02 282
Il Fenomeno di Raynaud: mani e piedi blu col freddo

09/02/2024 milano.mentelocale.it 23:02 284
Rapsodia Americana, con la Verdi Jazz Orchestra in concerto

08/02/2024 gazzettadimilano.it 19:02 286
Rapsodia Americana, domenica 11 in Conservatorio

07/02/2024 scuolainsoffitta.com 08:02 288
Soprattutto le donne soffrono di mani fredde: che fare?

06/02/2024 ilfont.it 07:02 290
Mani fredde e bianche? Attenzione al fenomeno di Raynaud

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

03/02/2024 osservatoriomalattierare.it 00:02 294
Malattie reumatiche: il fenomeno di Raynaud è spesso un campanello d'allarme

01/02/2024 okmedicina.it 00:02 296
Con il freddo attenti al fenomeno di Raynaud

29/01/2024 sanihelp.it 00:01 298
Mani fredde, un problema da indagare

26/01/2024 corrierenazionale.net 00:01 301
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

23/01/2024 Dermakos 17:01 303
Fenomeno di Raynaud campanello d'allarme per molte patologie

24/01/2024 ClicMedicina 00:01 305
Mani fredde e bianche campanello d'allarme per il fenomeno di Raynaud .

23/01/2024 corrieredellasardegna.it 14:01 307
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

24/01/2024 DottNet 10:01 309
Fira: le dita delle mani e dei piedi diventano pallide e biancastre. Il Fenomeno di Raynaud campanello d

24/01/2024 larampa.it 11:01 311
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio: perchè non sottovalutarlo

23/01/2024 cronachediabruzzoemolise.it 14:01 315
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

24/01/2024 shmag.it 11:01 317
Fenomeno di Raynaud: quando le mani e i piedi diventano prima pallidi e poi bluastri può essere un segnale di allarme

23/01/2024 dire.it 12:01 320
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

23/01/2024 corrierediancona.it 14:01 327
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

23/01/2024 corrieredipalermo.it 15:01 329
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

23/01/2024 30science.com 12:01 331
Malattia di Raynaud, Fira lancia campanello di allarme

23/01/2024 cronachedibari.com 14:01 335
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

23/01/2024 corriereflegreo.it 13:01 337
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

23/01/2024 ragionieriepreviden za.it 14:01 339
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

23/01/2024 cronachedimilano.com 15:01 341
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

23/01/2024 gazzettadigenova.it 15:01 343
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

23/01/2024 ilgiornaleditorino.it 14:01 345
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

23/01/2024 venezia24.com 14:01 347
Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

25/12/2023 corrierenazionale.it 05:12 349
Le metà dei reumatologi non trova un posto di lavoro

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

15/12/2023 pharmastar.it 00:12 351
Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, obiettivi e attività

06/12/2023 Algos Flogos 12:12 354
Nuovi progetti per la ricerca reumatologica in Italia

28/11/2023 DiLei 09:11 355
Artrite reumatoide, e non solo, cosa mangiare e perché

24/11/2023 healthdesk.it 13:11 359
L'allarme: più della metà dei reumatologi non trova lavoro nella sanità pubblica

23/11/2023 Medinews 09:11 361
ALLARME REUMATOLOGI, PIÙ DEL 50% NON TROVA POSTO DI LAVORO SIR: 'NECESSARIE PIÙ UNITÀ OPERATIVE E PIÙ SPECIALISTI PER LIMITARE IL RITARDO DIAGNOSTICO'

23/11/2023 Repubblica.it 00:11 363
Reumatologia, serve una rete a sostegno delle diagnosi precoci

24/11/2023 corrierenazionale.net 00:11 366
SIR Emergenza reumatologi: più del 50% non trova lavoro nella sanità pubblica italiana

23/11/2023 panoramasanita.it 13:11 382
Allarme reumatologi, più del 50% non trova posto di lavoro

23/11/2023 pharmastar.it 14:11 384
Allarme Reumatologi, più del 50% non trova posto di lavoro. SIR: ?Necessarie più unità operative e più specialisti per limitare il ritardo diagnostico?

23/11/2023 salute.eu 00:11 386
Reumatologia, serve una rete a sostegno delle diagnosi precoci

23/11/2023 sanita24.ilsole24ore.com 00:11 388
Reumatologi: più del 50% non trova posto di lavoro, necessario intensificare le unità operative

21/11/2023 mywhere.it 18:11 390
Nicoletta Manni è la nuova étoile della Scala

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

14/11/2023 Il Giorno.it (ed. Milano) 00:11 392
Le sorprendenti signore della danza. Da Codice Carla ai tesori delle étoile

13/11/2023 radiogold.it 13:11 395
Spesso confuse ma in realtà diverse. Il Reumatologo Carlomaurizio Montecucco spiega i sintomi e le cure per artrite e artrosi

13/11/2023 ilpuntonotizie.it 03:11 397
Nicoletta Manni: nuova étoile della Scala e non solo

10/11/2023 liquidarte.it 12:11 398
Nicoletta Manni, testimonial di Fira Onlus, è la nuova étoile della Scala

10/11/2023 fashionlifeweb.it 09:11 402
Nicoletta Manni, testimonial di Fira Onlus, è la nuova Étoile della Scala

10/11/2023 unfdonna.com 408
Nicoletta Manni, Testimonial di FIRA Onlus, È la Nuova Étoile della Scala

17/10/2023 dirittoallasalute.net 410
Malattie reumatologiche, un aiuto dallo studio del genoma

13/10/2023 algosflogos.it 412
I progetti di FIRA per conoscere meglio le malattie reumatologiche

13/10/2023 reumatoide.it 11:10 413
F.I.R.A.: SVELEREMO I SEGRETI DELLE MALATTIE REUMATOLOGICHE STUDIANDO IL GENOMA

12/10/2023 Doctor33 12:10 415
Malattie reumatologiche, il punto Fira sulle prospettive di cura

13/10/2023 DottNet 11:10 417
Fira: in corso studi di genomica e sul microbioma uterino per comprendere meglio i meccanismi di artriti e spondiloartriti

13/10/2023 aurumassistance.it 11:10 419
Giornata Malattie Reumatologiche, Fira: «Con lo studio del genoma sveleremo i segreti di queste patologie» ? Aurum Assistance

13/10/2023 cronachediscienza.it 10:10 421
Malattie reumatologiche: grazie allo studio del genoma potremo svelarne i segreti

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

11/10/2023 ClicMedicina 00:10 424
Fira: 'Studio del genoma aiuterà a contrastare le malattie reumatologiche'

11/10/2023 sanitainformazione.it 14:10 426
Giornata Malattie Reumatologiche, Fira: «Con lo studio del genoma sveleremo i segreti di queste patologie»

11/10/2023 ClicMedicina 11:10 428
Fira: ?Studio del genoma aiuterà a contrastare le malattie reumatologiche? | clicMedicina - Giornale medico on line

10/10/2023 Senzaeta 19:10 430
Artrite e malattie reumatologiche: la speranza è nel genoma

10/10/2023 ..::Liquidarea.com::.. 12:10 432
FIRA: Grazie allo studio del genoma potremo svelare i segreti delle malattie reumatologiche e contrastarle meglio -

10/10/2023 30science.com 18:10 435
Salute: da studio genoma svelati segreti delle malattie reumatologiche

10/10/2023 insalutenews.it 09:10 438
Lo studio del genoma apre nuove strade per contrastare le malattie reumatologiche

10/10/2023 pharmastar.it 13:10 441
Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite: ?Con lo studio del genoma sveleremo i segreti delle malattie reumatologiche?

09/10/2023 www.medicinaoggiedomani.it 444
FIRA Onlus

09/10/2023 MSN 11:10 445
Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

06/10/2023 blog.libero.it 16:10 447
Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

06/10/2023 ansa.it 14:10 449
Le etoile della Scala testimonial per Fira: "Grandissimo onore"

09/10/2023 aoucagliari.it 11:10 450
La danza al fianco della ricerca sull?artrite

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

06/10/2023 L'Unione Sarda.it 14:10 452
Artrite, Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko "danzano" a Cagliari per la prevenzione

06/10/2023 Milan Feed 15:10 454
Nicoletta Manni and Timofej Andrijashenko

06/10/2023 tuttonotizie 18:10 456
Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

06/10/2023 La politica Locale 16:10 461
Coppia étoile della Scala, 'dobbiamo tutto a Carla Fracci' - Notizie

05/10/2023 musicamoreblog.it 15:10 463
La Ricerca Scientifica Incontra La Danza,domani 6 ottobre

06/10/2023 ansa.it 14:10 467
Coppia étoile della Scala, 'dobbiamo tutto a Carla Fracci'

06/10/2023 trentinocorrierealpi.gelocal.it 00:10 472
Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

06/10/2023 altoadige.gelocal.it 00:10 476
Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

06/10/2023 ansa.it 15:10 481
Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

06/10/2023 ansa.it 15:10 487
Coppia di étoile della Scala, 'dobbiamo tutto a Carla Fracci'

06/10/2023 ansa.it 15:10 492
Al Lirico Cagliari repliche sold out per Il lago dei cigni

06/10/2023 Ansa.it - Salute&Benessere 16:10 497
Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

06/10/2023 gloo.it 16:10 502
Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

06/10/2023 rainews.it 16:10 504
Coppia étoile della Scala a Cagliari, 'dobbiamo tutto a Carla Fracci'

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

04/10/2023 lapresse.it 15:10 505
Cagliari, al Lirico trionfa il "Lago dei Cigni"

04/10/2023 ansa.it 10:10 507
Lago dei cigni a Cagliari, brillano le stelle del corpo di ballo della Scala

04/10/2023 cultura.tiscali.it 00:10 512
Lago dei cigni a Cagliari, brillano le stelle della Scala

04/10/2023 rainews.it 11:10 514
Il Lago dei cigni con le stelle della Scala incanta Cagliari

04/10/2023 sardiniapost.it 17:10 515
Applausi a scena aperta per 'Il lago dei cigni' al Lirico di Cagliari

03/10/2023 sardegnareporter.it 17:10 517
I primi ballerini del Teatro alla Scala e testimonial Fira Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko al Teatro lirico di Cagliari

04/10/2023 ansa.it 08:10 520
Lago dei cigni a Cagliari, brillano le stelle della Scala

04/10/2023 iltelevisionario2.net 12:10 525
IL LAGO DEI CIGNI DI CAJKOVSKIJ CON L'IMMORTALE COREOGRAFIA DI NUREJEV E LE STELLE DEL CORPO DI BALLO DELLA SCALA AL TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

03/10/2023 cagliaripost.com 15:10 528
I Primi Ballerini della Scala Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko di scena al Teatro Lirico di Cagliari

02/10/2023 informazione.it 12:10 531
I primi ballerini del Teatro alla Scala e testimonial Fira Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko al Teatro lirico di Cagliari

03/10/2023 CronacaOnline 10:10 533
Il lago dei cigni di ?ajkovskij, con l?immortale coreografia di Rudolf Nureyev e le stelle del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, per la Stagione lirica e di balletto 2023 del Teatro Lirico di Cagliari. ? CronacaOnline

03/10/2023 Eco Italiano 10:10 535
Serena conduce operaclassica eco italiano ? Eco Italiano

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

27/09/2023 Medicinae Doctor 539
Intervista alla prof.ssa Serena Bugatti a Medicinae Doctor

21/09/2023 algosflogos.it 540
Malattie infiammatorie croniche reumatologiche e disturbi del sonno

25/09/2023 osservatoriomalattierare.it 10:09 541
Dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: tre condizioni strettamente collegate

20/09/2023 teatroallascala.org 543
IL FASCINO MISTERIOSO DEL CIGNO

19/09/2023 dilei.it 10:09 545
Malattie reumatiche, dormire poco e male aumenta l'infiammazione

19/09/2023 DiLei 10:09 549
Malattie reumatiche, dormire poco e male aumenta l?infiammazione

17/09/2023 fidest.wordpress.com 00:09 554
Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio

11/09/2023 Agenzia Stampa Italia 11:09 555
FIRA: dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: interrompere il circolo vizioso

12/09/2023 ClicMedicina 00:09 557
'Dolore cronico muscolo-scheletrico, stato infiammatorio e disturbi del sonno: un 'circolo

12/09/2023 ilnotiziario.net 15:09 559
Dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: interrompere il circolo vizioso

12/09/2023 comunicati-stampa.net 07:09 563
(Fira) dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: interrompere il circolo vizioso

11/09/2023 dottnet.it 00:09 566
C'è una una stretta relazione tra dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio con disturbi del sonno

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

11/09/2023 trendsanita.it/ 568
Dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: interrompere il circolo vizioso

12/09/2023 Farmacista33 11:09 570
Disturbi del sonno. In artrite reumatoide collegati a dolore cronico e infiammazione | Farmacista33

12/09/2023 www.AgenziaOmniapress.com 11:09 573
Disturbi del Sonno: Frequenti in Pazienti con Patologie Infiammatorie Croniche. Le Indicazioni della Fondazione per la Ricerca sull'Artrite

12/09/2023 aurumassistance.it 11:09 574
Dolore cronico: più disturbi del sonno per chi soffre di patologie infiammatorie e reumatismi ? Aurum Assistance

12/09/2023 Agipress 00:09 576
Se non si dorme bene arrivano infiammazioni e dolori

11/09/2023 imgpress.it 11:09 578
DOLORE CRONICO, INFIAMMAZIONE E DISTURBI DEL SONNO: INTERROMPERE IL CIRCOLO VIZIOSO

11/09/2023 insalutenews.it 11:09 580
Malattie reumatologiche e disturbi del sonno, fenomeni strettamente interconnessi

11/09/2023 lavostrasalute.it 19:09 583
Malattie reumatologiche, disturbi del sonno collegati a dolore e infiammazione

11/09/2023 sanita24.ilsole24ore.com 00:09 587
Fira: fermare il circolo vizioso dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno

11/09/2023 sanitainformazione.it 15:09 589
Dolore cronico: più disturbi del sonno per chi soffre di patologie infiammatorie e reumatismi

11/08/2023 tg24.sky.it 591
Il matrimonio di Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, Roberto Bolle è il testimone

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

20/08/2023 huffingtonpost.it 06:08 595
Se hai l'artrite prova a cercare il batterio

20/08/2023 ilsecoloxix.it 00:08 598
Se hai l'artrite prova a cercare il batterio

20/08/2023 lastampa.it 00:08 601
Se hai l'artrite prova a cercare il batterio

20/08/2023 Repubblica.it 00:08 602
Se hai l'artrite prova a cercare il batterio

20/08/2023 salute.eu 00:08 604
Se hai l'artrite prova a cercare il batterio

31/07/2023 corrierenazionale.it 05:07 606
Artrite: 1 paziente su 3 non segue correttamente le cure

09/07/2023 rtl.it 14:07 609
In Arena di Verona debutta La Traviata, ultima regia Zeffirelli. E l'atmosfera dei salotti parigini del 1800 incanta il pubblico

10/07/2023 elle.it 00:07 611
Nicoletta Manni: 'L'amore nella danza è una marcia in più'

10/07/2023 fashionlifeweb.it 22:07 615
Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, a Verona per la Traviata

05/07/2023 tgverona.telenuovo.it 620
Le due stelle della Scala tornano in Arena per La Traviata

05/07/2023 univrmagazine.it 621
Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite

05/07/2023 telenuovo.it 11:07 623
Le due stelle della Scala tornano in Arena per La Traviata

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

FIRA

70 articoli

Intervista alla dott.ssa Capacci di fibromialgia e ricerca FIRA
in onda su Radio InBlu2000 il 31/05 dal minuto 7:00 al 23:20



https://www.radioinblu.it/streaming/?vid=0_dm28dmof

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633

Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Speranze da una ricerca

▶ Obiettivi: scoprire biomarcatori e l'utilità dei farmaci monoclonali

Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare la sindrome: sono gli obiettivi della ricerca che la dott.ssa Annunziata Capacci, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la Uoc di Reumatologia diretta dalla Prof.ssa Maria Antonietta D'Agostino, sta portando avanti per conto di Fira, la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia.

La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea. Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica).

Si calcola che il 2-4% della popolazione ne sia affetto, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 e i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.

«Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia - spiega la dott.ssa Capacci - ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune».

«In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di Cgrp, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti Cgrp, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia».

Fira, grazie alla raccolta fondi del 5x1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro il nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Gemelli.

«Se la nostra ipotesi fosse confermata - sottolinea la dott.ssa Capacci - aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti».

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che saranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di Cgrp nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

«Partecipare a uno studio di questo tipo - aggiunge la dott.ssa Capacci - è un'opportunità preziosa perché si può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere».

A oggi le cause della fibromialgia non sono chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore. Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su 4 pilastri: educazione del paziente, fitness (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), psicoterapia e farmacoterapia. Oggi nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato.

«Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante. Anche per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che Fira sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare», sottolinea il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente Fira e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo


salute

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633

in collaborazione con DSE Pubblicità

Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Speranze da una ricerca

▶ Obiettivi: scoprire biomarcatori e l'utilità dei farmaci monoclonali

Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare la sindrome: sono gli obiettivi della ricerca che la dott.ssa Annunziata Capacci, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la Uoc di Reumatologia diretta dalla Prof.ssa Maria Antonietta D'Agostino, sta portando avanti per conto di Fira, la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia.

La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea. Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica).

Si calcola che il 2-4% della popolazione ne sia affetto, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 e i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.

«Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia - spiega la dott.ssa Capacci - ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune».

«In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di Cgrp, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti Cgrp, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia».

Fira, grazie alla raccolta fondi del 5x1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro il nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Gemelli.

«Se la nostra ipotesi fosse confermata - sottolinea la dott.ssa Capacci - aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti».

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che saranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di Cgrp nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

«Partecipare a uno studio di questo tipo - aggiunge la dott.ssa Capacci - è un'opportunità preziosa perché si può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere».

A oggi le cause della fibromialgia non sono chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore. Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su 4 pilastri: educazione del paziente, fitness (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), psicoterapia e farmacoterapia. Oggi nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato.

«Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante. Anche per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che Fira sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare», sottolinea il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente Fira e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo


salute

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL TIRRENO

diffusione:27043
tiratura:37583

Malattie reumatologiche e il legame con l'ambiente

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA) ha messo in luce l'importanza cruciale del contesto socioeconomico e ambientale nel trattamento delle malattie reumatologiche. L'accento e l'attenzione della ricerca è incentrata sui pazienti "difficili da trattare" che sono principalmente i fumatori, gli obesi e chi ha un basso livello socioeconomico. Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici (cioè di ultima generazione). Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.
È stato, inoltre, sottolineato come l'ambiente in cui si vive giochi un ruolo rilevante: l'inquinamento atmosferico è stato associato a un maggiore rischio di sviluppare artrite reumatoide, presumibilmente per via della produzione di auto-antigeni e auto-anticorpi che innescano una risposta infiammatoria dannosa per le articolazioni. Pertanto, è necessario considerare l'inquinamento dell'aria come un fattore di rischio da affrontare e ridurre. Negli ultimi anni, si è notato un mutamento nelle manifestazioni dell'artrite reumatoide, con una minore severità dell'infiammazione e delle deformità articolari, ma con un impatto maggiore sulla qualità di vita dei pazienti. Anche quando l'infiammazione sembra essere sotto controllo, alcuni pazienti continuano a soffrire di dolore, stanchezza e disagio soggettivo. La comunità scientifica ora si propone di non limitarsi alla remissione dell'infiammazione, ma di affrontare anche queste sensazioni di disagio con nuove strategie terapeutiche.
di Camilla Fascetti



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BenEssere La salute con l'anima

diffusione:38856
tiratura:73140

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko «La nostra danza per i sette milioni di italiani colpiti da malattie reumatiche»

I primi ballerini del Teatro alla Scala sono i testimonial della fondazione che sostiene la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura di patologie come artrite, artrosi, lupus e spondilite anchilosante

I campanelli d'allarme

Intervenire prima possibile è un'arma efficace contro le malattie reumatologiche. Si tratta di patologie come l'artrosi, l'artrite e la fibromialgia, che presentano alcuni sintomi caratteristici. Come spiega il reumatologo Carlomaurizio Montecucco, presidente della Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira), i più frequenti sono:

- dolori articolari e muscolari persistenti;
- spossatezza, stanchezza e febbricola;
- rigidità articolare al mattino della durata di almeno 30 minuti;
- secchezza oculare e orale;
- mani bianche o bluastre dopo esposizione al freddo.

Chi lamenta questi problemi di salute deve rivolgersi a un reumatologo. In ancora troppi casi, infatti, gli specialisti sono costretti a intervenire quando la malattia ha già prodotto danni e le terapie risultano così meno efficaci.

di **Agnese Pellegrini**

Nicoletta Manni vive una storia da favola che ha fatto il giro del mondo: ha ricevuto la proposta di matrimonio sul palco dell'Arena di Verona. Ha detto sì al suo Timofej Andrijashenko, con cui danzava nello spettacolo di Roberto Bolle, loro testimone di nozze.

Coppia sul lavoro e nella vita, nuova étoile e primo ballerino del Teatro alla Scala, i due si presentano uniti anche nelle iniziative di solidarietà: **sono i nuovi testimonial di Fira (Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia)**, ente senza scopo di lucro che sostiene la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la terapia delle malattie reumatologiche.

«Tra le patologie, oltre 150, rientrano artrosi, artriti, lupus, spondilite anchilosante, sclerodermia, connettiviti e fibromialgia», spiega Carlomaurizio Montecucco, presidente di Fira e direttore della struttura complessa di Reumatologia al Policlinico San Matteo di Pavia. «Nell'insieme, interessano oltre sette milioni di italiani, dai bambini (anche con malattie rare) agli anziani. Si tratta di patologie croniche che hanno un costo di circa 20 miliardi all'anno e che, nei Paesi occidentali, rappresentano la prima causa di disabilità. Per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione».

Il 12 maggio la Giornata della fibromialgia

Nello spot di sensibilizzazione che li vede protagonisti, Manni e Andrijashenko impersonano la malattia e la cura attraverso una performance basata su loro coreografie. «Il messaggio che intendevamo trasmettere», spiegano i ballerini, «è proprio il cambio di prospettiva che si innesca quando la ricerca riesce a trovare una via d'uscita alla sofferenza».

Un dolore che ancora non ha spiegazione e per cui è difficile trovare cure efficaci è quello della fibromialgia. La patologia, le cui cause sono perlopiù sconosciute, provoca dolori intensi che coinvolgono muscoli, tendini e legamenti.

In Italia colpisce due milioni di persone, soprattutto donne, e il 12 maggio è la Giornata mondiale che ci ricorda della sua esistenza e del patimento che comporta. Tra i personaggi noti, hanno dichiarato di soffrirne l'attrice Asia Argento e l'influencer e attivista Giorgia Soleri. «La fibromialgia è la terza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BenEssere La salute con l'anima

diffusione:38856
tiratura:73140



In coppia nella vita e nel lavoro
Nicoletta Manni, 32 anni, nata in provincia di Lecce è l'étoile del Teatro alla Scala, dove il neomarito Timofej Andrijashenko, 29, lettone di Riga, è primo ballerino. Insieme sono testimonial della onlus Fira, la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia che sostiene la ricerca scientifica per le malattie reumatologiche.

Luca Cattoretti

patologia reumatologica più diffusa nel nostro Paese e rappresenta da sola il 20% di tutte le diagnosi ambulatoriali», dice Montecucco.

Per la stessa onlus c'era Carla Fracci

I due ballerini della Scala raccolgono il testimone della compianta Carla Fracci, che ha supportato la fondazione per 12 anni. «Io e mio marito siamo davvero onorati di poter seguire le orme di una vera icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro», ha spiegato l'étoile. «È stata un esempio di dedizione e generosità e noi vogliamo portare avanti il suo messaggio».

Il concetto chiave è che la ricerca deve andare avanti. «Oggi sta procedendo a grandi passi grazie anche alle tecnologie di indagine genomica del Dna», continua Montecucco, «e nei prossimi anni si attendono nuove terapie. **I farmaci intelligenti (anticorpi monoclonali o falsi recettori) hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti**».

Il calvario è soprattutto delle donne

L'artrosi è la più frequente patologia reumatica cronica e si stima che dopo i sessant'anni ne soffra un adulto su due. Il problema diventa più comune all'aumentare dell'età perché dipende dalla degenerazione della cartilagine nelle articolazioni. Le artriti sono relativamente meno diffuse, con artrite reumatoide e artrite psoriasica che riguardano ciascuna circa lo 0,5% della popolazione.

«Le malattie reumatologiche hanno una "predilezione" per il genere femminile», spiega il presidente di Fira. «Un recente studio italiano ha analizzato le possibili differenze tra uomini e donne affetti da artrite psoriasica, dimostrando l'importanza di una diversificazione della terapia nei due sessi. **Le donne hanno più dolore, maggiore affaticamento e peggiore qualità di vita**. Di conseguenza, potrebbero necessitare di un supporto psicologico e di una gestione mirata del dolore».

Manni dà volto e corpo alla speranza. «Sono una ballerina», ha dichiarato, «so quanto è bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile. Per questo sono testimonial di Fira, perché è importante aiutare chi il proprio corpo non può usarlo completamente».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FIRA - Rassegna Stampa 01/07/2023 - 29/06/2024
Codice Cliente: 003674

BenEssere La salute con l'anima

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BenEssere

I nostri esperti

Ecco gli specialisti che hanno collaborato alla realizzazione di questo numero di *BenEssere*

Antonio Bartorelli
responsabile della Cardiologia interventistica universitaria all'ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio di Milano (prenotazioni su www.grupposandonato.it)

Roberto Burioni
professore ordinario di Microbiologia e virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano

Annamaria Colao
docente ordinaria di Endocrinologia e malattie del metabolismo all'Università Federico II di Napoli e direttrice del dipartimento assistenziale integrato di Endocrinologia, diabetologia, andrologia e nutrizione presso l'Azienda universitaria Policlinico Federico II di Napoli (tel. prenotazioni 800.184715 da rete fissa, 081.18408340 da rete mobile)

Silvio Danese
direttore della divisione di Gastroenterologia ed endoscopia digestiva all'ospedale San Raffaele di Milano e professore ordinario di Gastroenterologia all'Università Vita Salute del San Raffaele (prenotazioni su www.grupposandonato.it)

Carlo De Dominicis
già direttore della Scuola di specializzazione di Urologia presso la Clinica urologica del Policlinico Umberto I di Roma

Silvia Elena De Martinis
dirigente medico presso la Prima clinica ortopedica dell'Istituto Gaetano Pini di Milano (tel. prenotazioni 800.890890)

Domenico Di Maria
specialista in Dermatologia e venereologia, dirigente medico responsabile dell'ambulatorio delle malattie sessualmente trasmesse presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Parma (prenotazioni al Cup 800.629444)

Alessia Dossena
responsabile del Gruppo San Donato Vein & Derma Clinic dell'Istituto di Cura Città di Pavia (prenotazioni su www.grupposandonato.it)

Anna Fagotti
presidente della Società europea di Ginecologia oncologica e direttrice dell'unità operativa complessa del Carcinoma ovarico presso il Policlinico Gemelli di Roma (tel. prenotazioni con il Ssn 8880.5560)

Emanuela Fogli
dermatologa al San Pier Damiano Hospital di Faenza, in provincia di Ravenna (tel. 0546.6711)

Arturo Guarino
direttore dell'unità operativa complessa di Traumatologia sportiva presso l'Istituto ortopedico Gaetano Pini di Milano (tel. prenotazioni con il Servizio sanitario nazionale 02.582961)

Maura Ianni
docente di Psicologia generale all'Università Tor Vergata di Roma

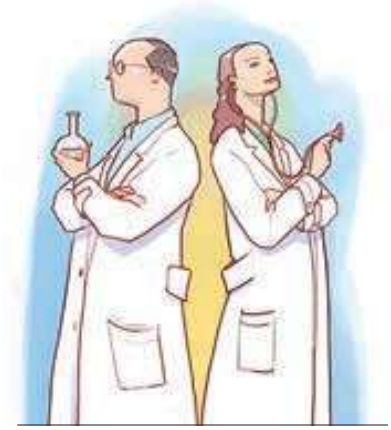
Carlo La Regina
direttore sanitario della Azienda sanitaria locale Roma 6

Edoardo Lozza
professore ordinario di Psicologia dei consumi e del marketing e Psicologia economica dell'Università Cattolica di Milano

Daniela Lucini
professoressa ordinaria di Scienze dell'esercizio fisico e dello sport all'Università degli Studi di Milano e responsabile del servizio di Medicina dello sport dell'Istituto Auxologico italiano (tel. prenotazioni con il Ssn 02.619112501)

Fabio Marchioretto
direttore dell'unità operativa complessa di Neurologia dell'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, Verona (prenotazioni al Cup 045.6013257)

Massimo Martino
presidente del Gruppo italiano trapianto di midollo osseo, cellule staminali emopoietiche e terapia cellulare (Gitmo) e direttore di Ematologia e del Centro trapianti midollo osseo del Grande ospedale metropolitano di Reggio Calabria (tel. prenotazioni 800.198629 da rete fissa, 0965.1870549 da rete mobile)



Umberto Grati

Volete fare una domanda agli esperti?
Potete scrivere una mail a
benessere@stpauls.it

Alberto Momoli
presidente della Società italiana di ortopedia e traumatologia (Siot) e direttore dell'unità operativa complessa di Ortopedia e traumatologia all'ospedale San Bortolo di Vicenza (prenotazioni con il Ssn numero verde 800.403960 lun-ven dalle 8 alle 16)

Carlomaurizio Montecucco
presidente della Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira) e direttore della struttura complessa di Reumatologia al Policlinico San Matteo di Pavia (tel. prenotazioni da rete fissa 800.638638, da rete mobile 02.999599)

Mauro Montuori
chirurgo proctologo dell'unità di chirurgia generale del Policlinico San Pietro di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo (prenotazioni su www.grupposandonato.it)

Rossella Nappi
presidente della Società internazionale della menopausa e docente ordinaria di Ostetricia e ginecologia dell'Università degli Studi di Pavia presso il Policlinico San Matteo (tel. prenotazioni 800. 638638 da rete fissa, 02.999599 da cellulare)

Maurizio Nudo
responsabile della Dermatologia dell'Istituto clinico Humanitas Castelli di Bergamo (per prenotazioni con il Ssn 035.4204300, lun-ven dalle 10 alle 16)

Mario Papalia
responsabile dell'unità operativa di Otorinolaringoiatria del Policlinico San Pietro di Ponte San Pietro, Bergamo) (prenotazioni su www.grupposandonato.it)

Camillo Regalia
professore di Psicologia sociale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Armando Santoro
direttore di Humanitas Cancer Center e responsabile dell'unità operativa di Oncologia medica ed ematologia all'ospedale milanese Humanitas (prenota.humanitas.it)

Giorgio Sesti
presidente della Società italiana di medicina interna e professore di Medicina interna all'Università Sapienza di Roma

Enzo Spisni
docente di Fisiologia della nutrizione all'Università di Bologna

Lucilla Titta
coordinatrice del progetto Smartfood allo Ieo - Istituto europeo di oncologia di Milano

Alberto Tripodi
specialista in cardiochirurgia al Maria Cecilia Hospital di Cotignola, in provincia di Ravenna (tel. centralino 0545.217111)

Intervista all'interno della trasmissione Vivere in Salute su Cremona TV al prof. Montecucco in onda il 16/04/24 e online





https://cremona1.it/video/vivere-in-salute-del-16-aprile-2024/

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista al prof. Montecucco sull'impatto dell'inquinamento
in onda il 05/04/24 dal minuto 28:24 al 36:00







https://www.raiplay.it/video/2024/03/UnoMattina-7a9ad714-c65b-4ab6-a389-80f8ccbdc6a9.html

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

diffusione:28561
tiratura:42069

LO STUDIO DELL'UNIVERSITÀ DEL COLORADO

I due volti del triptofano tra effetti sul benessere e azioni infiammatorie

L'aminoacido è presente in molti alimenti ricchi di proteine I sottoprodotti possono però innescare condizioni negative

Federico Mereta

Come Giano, ovvero bifronte, a due facce. Se andate a vedere quante e quali azioni ha il triptofano ha sull'organismo, probabilmente resterete stupiti. Qualche esempio? Migliora le prestazioni fisiche, aiuta a contrastare l'ansia, favorisce il sonno. Ma attenzione. Le vie del triptofano nell'organismo possono essere davvero strane. E arrivano le evidenze che, a fianco di queste attività che ci aiutano a mantenere il benessere, ci sarebbero altri effetti del triptofano – o meglio dei suoi prodotti di degradazione– di cui faremmo volentieri a meno.

In particolare una sostanza che può derivare dal lavoro dei batteri intestinali proprio a partire dal triptofano, l'indolo, sarebbe alla base di condizioni che agevolano lo sviluppo dell'infiammazione e quindi delle malattie reumatologiche. E allora? Allora ci sarebbe un triptofano "buono", con le sue tante azioni per il benessere. Ma ce ne sarebbe anche uno che alla fine, tramite i batteri intestinali, favorirebbe i processi infiammatori. A dirlo è una ricerca apparsa sul Journal of Clinical Investigation, coordinata da Kristine Kuhn dell'Università del Colorado. Lo studio spiega in che modo i batteri presenti nel tubo digerente possono scomporre il triptofano nella dieta in una sostanza chimica infiammatoria, appunto l'indolo, che innesca i processi di infiammazione per le articolazioni, come avviene nell'artrite reumatoide.

Siamo solo all'inizio. Ma la ricerca è davvero affascinante, anche perché contribuisce a spiegare il ruolo dell'alimentazione e i potenziali effetti protettivi per le articolazioni di diversi alimenti. Andiamo con ordine.

Il triptofano è un aminoacido essenziale presente in molti alimenti ricchi di proteine, tra cui carne, pesce, latticini e alcuni semi e noci. Ed è considerato sicuramente importante, in chiave positiva. Solo che a volte i prodotti di degradazione del triptofano prendono una via alternativa, poco salutare. Lo rivela la stessa Kuhn in una nota dell'Università americana. «Il microbiota, ovvero i batteri nel nostro intestino, può scomporre il triptofano in sottoprodotti – spiega la studiosa. Alcuni di questi sottoprodotti sono antinfiammatori, ma abbiamo anche evidenziato quali prodotti contribuiscono all'infiammazione e come lo fanno».

Ed ecco la novità. I mutamenti nella composizione dei batteri intestinali, frutto della dieta, sono risultati associati ad un aumento della produzione di indoli. E proprio questi composti, negli animali, sarebbero alla base della produzione di cellule, ovvero specifici linfociti, ad azione infiammatoria.

Se i batteri eccedono con la produzione di indolo, quindi, c'è il rischio che i prodotti di scomposizione del triptofano invece di farci del bene diventino potenzialmente "alleati" dell'infiammazione. Quindi occorre trovare il giusto percorso perché il triptofano sia amico del benessere, senza diventare un possibile carburante per lo sviluppo di artrite reumatoide e spondiloartrite. Ancora Kuhn offre qualche indicazione sul comportamento a tavola. «Una dieta ricca di fibre vegetali e carni magre – in pratica tutta la dieta mediterranea – sembra spingere il microbiota in uno stato più sano, in modo da ottenere le proprietà antinfiammatorie del triptofano» rivela la studiosa.

E ancora: «La dieta mediterranea ha un effetto benefico nelle malattie reumatologiche, perché regola il rischio di infiammazione da citochine, contribuisce all'efficacia dei trattamenti e migliora la salute globale dei pazienti, quindi andrebbe privilegiata» ha ricordato qualche tempo fa Roberta Ramonda, vicepresidente della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (Fira), e docente di Reumatologia all'Università di Padova".

Vitamine e fibre vegetali hanno infatti un'azione benefica antinfiammatoria. Quindi occorre privilegiare i nutrienti ad azione antinfiammatoria come vitamine e antiossidanti, le fibre, acidi grassi omega-3 e omega-9 (ossia con alto rapporto omega-3/omega-6). Si trovano essenzialmente in frutta, ver-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

diffusione:28561
tiratura:42069

dura, farine non raffinate (grano integrale, riso integrale e quinoa), legumi, pesce azzurro (salmone, tonno, sardine, sgombro), frutta secca, olio extravergine di oliva, cacao, the verde, ginseng, curcuma, peperoncino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come contrastare l'infiammazione a tavola



Grassi saturi sotto controllo
Non esagerate con gli alimenti ad azione infiammatoria. Si parla soprattutto di fritti, carni rosse, insaccati, salsicce, burro e margarina, formaggi grassi, prodotti confezionati industriali, sale, caffeina



Attenzione alle porzioni
I chili di troppo non fanno bene. E non solo per la bilancia, aumentano il rischio di infiammazione. Quindi ricordate di non perdere mai di vista le porzioni, riducendo la quantità dei cibi che mettete nel piatto



Via libera al cioccolato
A piccole dosi consumate il cacao del cioccolato: potrebbe aiutare chi ha problemi articolari per le sue proprietà antiossidanti, che sono principalmente attribuite al contenuto di flavonoidi



Un pizzico di peperoncino
Senza esagerare, ovvio. Ma non rinunciate al peperoncino piccante: contiene capsaicina e aiuta contro l'infiammazione favorendo un aumento di cellule come i macrofagi antinfiammatori



Occhio alle bibite
Limitate le bevande gassate e zuccherate artificialmente che potrebbero rivelarsi in grado di favorire lo sviluppo di una reazione infiammatoria intestinale, con effetti sui batteri del microbiota



Ok per i grassi "buoni"
Conviene privilegiare gli acidi grassi omega-3, contenuti soprattutto nel pesce, e gli acidi grassi mono-insaturi (olio extravergine d'oliva).
Le ricerche dicono che, nell'artrite reumatoide, aiutano a controllare l'attività di malattia

WITHUB

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Gruppo Intercomunale Aido Crema ha incontrato gli studenti del Galilei





Martedi 26 marzo, nell'ambito del progetto "**La Salute a Scuola: progettare in Rete – a.s. 2023/2024**" (promosso da ATS Valpadana in collaborazione con le ASST di Crema, Cremona e Mantova), il gruppo intercomunale **Aido Crema** ha incontrato in Sala Alessandrini ben 5 classi di quarta e quinta superiore **dell'I.I.S. Galileo Galilei** per un totale di 135 studenti. Questo incontro non è il primo nè l'ultimo che il Gruppo Intercomunale Aido Crema ha in calendario con le Scuole: è infatti questa un'attività di divulgazione e informazione per le nuove generazioni che il Gruppo Aido ha portato avanti con impegno già negli anni precedenti e che per quest'anno scolastico prevede appuntamenti con ben 34 classi per un totale di 630 studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado del Cremasco. In occasione dell'incontro in Sala Alessandrini, insieme al presidente del gruppo Intercomunale Aido Crema **Carmine Troiano**, erano presenti i volontari Aido **Selene Sangiovanni, Giuseppe Trapani, Alessandra Brazzoli** ed **Emma Fontanella**. **Sangiovanni** e **Trapani** hanno portato le loro personali testimonianze di trapiantati rispettivamente di fegato e di rene, chiari esempi di come ricevere in dono un organo rappresenti l'unica speranza di ritorno alla vita attiva e di reintegrazione sociale per i pazienti affetti da malattie altrimenti incurabili, che purtroppo solo in Italia, sono ogni anno circa 8000. È fondamentale dare il proprio consenso alla donazione e per farlo, come ha illustrato **Fontanella**, ci sono diverse modalità: con l'iscrizione ad Aido, presso l'ufficio anagrafe del comune di residenza in fase di rinnovo della carta di identità, presso l'ATS o l'ASST di riferimento, con il tesserino blu del Ministero della Salute da conservare sempre con i documenti perché il consenso in questo caso non è registrato nel SIT, con una dichiarazione firmata da conservare anche essa con i documenti perchè non registrata nel SIT. Per superare i dubbi, le perplessità e le false credenze, purtroppo ancora diffuse, il dr. **Troiano** ha spiegato, infine, le procedure di certificazione di morte del potenziale donatore. Si sono dunque affrontati temi molto delicati e si è dato spazio alle domande per aiutare i giovani presenti a fare una scelta informata e consapevole sulla donazione perché un donatore può salvare molte vite e migliorare sensibilmente lo stato di salute dei pazienti in attesa di trapianto. Questi momenti con le Scuole rappresentano davvero importanti occasioni di riflessione e approfondimento per illuminare il cammino delle nuove generazioni sui temi di speranza e solidarietà.

Malattie neuromuscolari: un raro intervento chirurgico al Centro Clinico NeMO e Ospedale Niguarda

Protagonista **Paola Tricomi**, paziente SMA nominata Cavaliere della Repubblica Italiana



Il team NeMO e gli operatori Niguarda con Paola Tricomi



Da sinistra: Gabriele Canzi, Vincenzo Molene, Valeria Sansone, Paola Tricomi

La collaborazione tra il Centro Clinico NeMO di Milano e l'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda ha permesso un intervento chirurgico complesso su una paziente con malattia neuromuscolare, che si è sottoposta ad una operazione in anestesia totale di avulsione dentaria multipla e cioè all'estrazione di tre denti. Solitamente affidata al dentista, questa pratica clinica comune, in una condizione come quella di chi vive con queste patologie, risulta estremamente delicata e problematica, a causa delle difficoltà respiratorie o della limitata possibilità di aprire la bocca. Fortunatamente, grazie all'approccio multidisciplinare del Centro NeMO e all'esperienza medica dell'Ospedale Niguarda, l'intervento può essere considerato da oggi una buona pratica per la cura odontoiatrica di chi vive con la SMA, la SLA o una Distrofia Muscolare. La paziente è **Paola Tricomi**, giovane donna con SMA, l'Atrofia muscolare spinale, filologa e ricercatrice presso l'Università per Stranieri di Siena, laureata alla prestigiosa Scuola Normale Superiore di Pisa e che lo scorso 20 marzo ha ricevuto l'onorificenza di **Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana**, per il suo impegno nel rimuovere gli ostacoli che impediscono il diritto allo studio delle persone con disabilità.

Convenzione con la Protezione Civile Lo Sparviere per oltre 17mila euro



La Giunta Comunale di Crema ha deliberato la revisione della convenzione con l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia - sezione di Crema **Protezione Civile Lo Sparviere ODV**. Tale modifica ha visto un incremento dell'importo annuale da destinare all'Associazione, fissato ora a **17.600 euro** per ciascuno degli anni 2024-2027. Questa decisione è stata presa nell'ottica di supportare le organizzazioni di volontariato che operano nel settore della Protezione Civile, riconoscendo il loro ruolo cruciale nel garantire la sicurezza della comunità. "Lo Sparviere ha dimostrato nel tempo impegno e risultati nei confronti della comunità cremasca. Attraverso la sua azione nel campo della Protezione Civile, l'Associazione contribuisce in modo significativo, in raccordo con le istituzioni, alla gestione delle emergenze, alla sicurezza e al presidio del territorio. Abbiamo concordato un adeguamento del sostegno economico comunale a fronte dei crescenti impegni cui far fronte", afferma il Sindaco **Fabio Bergamaschi**. La richiesta di revisione della convenzione è stata presentata dall'Associazione stessa, al fine di fronteggiare i crescenti costi necessari per mantenere le proprie attività, allineando l'importo del contributo con quanto già in essere con alcuni altri Enti del comprensorio cremasco, confermando in ogni caso la messa a disposizione dei locali comunali già in uso.

Respirare aria buona, toccasana anche per i reumatismi

Quanto conta l'aria che respiriamo nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche? Tanto, secondo la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), in base a diversi studi svolti nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale. I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate '**Early Arthritis Clinic**', che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti. Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà" spiega il **prof. Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA e ordinario di reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico". È importante dove viviamo e cosa respiriamo, l'inquinamento atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che possa anche aumentare il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni. "L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili" spiega il **prof. Maurizio Rossini**, ordinario di reumatologia all'Università di Verona e membro del comitato scientifico di FIRA. "Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia delle cure, anche quelle di ultima generazione, con farmaci biologici". Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. "Lo studio, condotto su oltre 59mila donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione" spiega il **prof. Rossini**. La nuova frontiera nel trattamento dell'artrite è non accontentarsi della remissione dell'infiammazione ma curare anche quella sensazione di malessere che persiste in alcuni pazienti con un nuovo approccio. Consigli pratici? Vivere e respirare il più possibile in ambienti salubri e perché no? Nei giorni critici sarebbe bene che almeno anziani e fragili rispolverassero le fatidiche, amate, odiate "mascherine".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BenEssere La salute con l'anima

Mani fredde e bluastre: di cosa si tratta?

Mi capita spesso, ma soprattutto quando la temperatura è molto bassa, di sentire le mani fredde e notare che cambiano colore, diventando biancastre o blu. Che cosa posso fare?

FEDERICA, TIVOLI

Risponde **Serena Guiducci**, *direttrice della struttura organizzativa dipartimentale di Reumatologia all'Azienda ospedaliera Careggi di Firenze*

Gentile Federica, si tratta probabilmente del fenomeno di Raynaud, un disturbo molto frequente, con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress.

Di solito le sedi interessate sono le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi, ma possono essere coinvolti anche i capezzoli (soprattutto in allattamento), la lingua, l'elice dell'orecchio o la punta del naso. Le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio intenso e dolore. Questo cambiamento di colore è causato da una riduzione temporanea del flusso di sangue, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito come "mani e/o piedi freddi".

Sebbene si tratti di un fenomeno che non causa danni importanti, non andrebbe affatto sottovalutato: le ultime ricerche scientifiche evidenziano che si può considerare in certi casi un campanello d'allarme, in quanto possibile primo fenomeno, precoce, di diverse patologie reumatologiche, come la sclerosi sistemica, il lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite.

È importante quindi eseguire indagini di approfondimento, come videocapillaroscopia ed esami del sangue (con pannello degli autoanticorpi, emocromo, indice di infiammazione) e valutare la presenza di ulteriori sintomi.

Chi soffre di questo disturbo dovrebbe evitare sbalzi di temperatura e proteggere le mani dal freddo con guanti, anche auto-riscaldanti, mentre è sconsigliato mettere le mani sotto l'acqua calda o sul termosifone. Nei casi più gravi, su indicazione medica, si possono assumere terapie vaso-dilatanti.



Paola Formica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Intervista al prof. Maurizio Rossini nella trasmissione Obiettivo Salute in onda su Pianeta TV il 29/03/24



https://www.radio24.ilsole24ore.com/programmi/obiettivo-salute/puntata/trasmissione-29-marzo-2024-120700-2397647925580545

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633

Speciale Medicina dossier

Artrite reumatoide: fari puntati su obesità e fumo

Studi recenti hanno dimostrato che inquinamento e fattori sociali hanno un forte impatto sulle malattie reumatologiche

Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (Fira), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate "Early Arthritis Clinic", che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia.

«L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà», spiega il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di Fira e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. «Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione "difficile da trattare" vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico».

Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.

«Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali», fa notare Montecucco. «Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è l'aderenza alla terapia che, sappiamo, è inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate».

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di autoantigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal dott. Giovanni Adami della Uoc di Reumatologia (direttore Prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (Aoui) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni sia degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

«L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili, spiega il prof. Maurizio Rossini, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di Fira.

«Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario».

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche.

L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina Rankl (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari Uvb, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso.

La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. «Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore.

«Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione», spiega il prof. Rossini.

Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche dell'artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633



Il prof. Montecucco



Il prof. Rossini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633

Artrite reumatoide: fari puntati su obesità e fumo

Studi recenti hanno dimostrato che inquinamento e fattori sociali hanno un forte impatto sulle malattie reumatologiche

Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (Fira), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate "Early Arthritis Clinic", che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia.

«L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà», spiega il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di Fira e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

«Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione "difficile da trattare" vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico».

Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.

«Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali», fa notare Montecucco. «Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è l'aderenza alla terapia che, sappiamo, è inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate».

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di autoantigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal dott. Giovanni Adami della Uoc di Reumatologia (direttore Prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (Aoui) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni sia degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

«L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili, spiega il prof. Maurizio Rossini, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di Fira.

«Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario».

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche.

L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina Rankl (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari Uvb, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso.

La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. «Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore.

«Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione», spiega il prof. Rossini.

Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche dell'artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633



Il prof. Montecucco



Il prof. Rossini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Servizio dedicato alla conferenza stampa sull'impatto dell'inquinamento in onda su Pianeta TV il 28/03/24 e su Youtube







https://www.youtube.com/watch?v=A7AXeLdECgE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DI VERONA

Non solo cuore e polmoni: l'inquinamento fa male alle ossa

Studio dell'Azienda ospedaliera, più a rischio di osteoporosi sono le donne

VERONA Una ricerca dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona (Aoui), sugli effetti sulla salute dell'inquinamento atmosferico ha dimostrato che le polveri sottili PM 10 e PM 2.5 sono responsabili non solo delle malattie cardiovascolari e polmonari, ma contribuiscono anche ad aggravare patologie reumatologiche autoimmuni come l'artrite reumatoide, e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi.

Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, è stato presentato ieri a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia di Verona, professore Maurizio Rossini. La presentazione è stata organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), ente senza scopo di lucro, costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR), con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche. La Reumatologia dell'Aoui di Verona è anche riconosciuta come Centro Specializzato della Regione Veneto.

Lo studio, dunque, ha evidenziato come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche. Per questo la terapia non si rivolge più solo al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche, bensì si sposta allo stile di vita e agli aspetti socio-culturali. È stato dimostrato, infatti, che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale. «Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari Uvb, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso», spiega il professore Rossini.

Particolarmente a rischio sarebbe la popolazione femminile (lo studio è stato condotto su 59mila donne di tutta Italia) , dove l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. «Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore», dice Rossini.

Adami ha, inoltre, riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Nell'ambito dello stesso progetto, poi, sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche. E l'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico, poiché il particolato sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Annamaria Schiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reumatologo Il professor Maurizio Rossini dell'Azienda ospedaliera di Verona





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

diffusione:25597
tiratura:34017

Indagine medica

L'atmosfera inquinata aggrava osteoporosi e artrite reumatoide

• Presentato a Milano uno studio condotto dall'Aoui sulla relazione fra l'esposizione alle Pm10 e le malattie autoimmuni

L'inquinamento atmosferico non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'artrite reumatoide e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi. A stabilire la relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è uno studio Aoui, che è stato presentato ieri a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia Maurizio Rossini. Organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (Fira), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche.

Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità. Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali. Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie. L'esposizione al particolato (PM10 o polveri ancora più sottili) sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina Rankl e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione delle cellule che demoliscono l'osso. Spiega il professor Maurizio Rossini: «Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari Uvb, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore».



Ambulatorio Una paziente viene visitata nel reparto di Reumatologia

Gli effetti
Uno studio su 60 mila donne conferma l'aumento del rischio pari al 15 per cento



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Cronaca di Verona e del Veneto

INQUINAMENTO. A RISCHIO NON SOLO I POLMONI



Lo smog rovina anche le ossa

Presentato uno studio dell'Azienda Ospedaliera Universitaria su 59 mila donne italiane: l'esposizione alle polveri sottili aumenta l'artrite reumatoide, l'osteoporosi e le malattie degenerative. Il clima in Pianura Padana e a Verona non aiuta. SEGUE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Cronaca di Verona e del Veneto

INQUINAMENTO/1. LO STUDIO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA-UNIVERSITARIA



Lo smog in Pianura Padana visto dal satellite

Lo smog peggiora l'artrite e le malattie degenerative

E' responsabile non solo di danni cardiovascolari e polmonari ma anche di patologie reumatologiche tra le quali l'osteoporosi

Lo smog e in particolare le Pm10, cioè le polveri sottili, non solo provocano problemi polmonari e cardiovascolari, ma sono anche causa di artrite reumatoide e di osteoporosi.

E in una città come la nostra, Verona, che è tra le peggiori per qualità dell'aria e spesso in inverno supera i livelli di allerta rossa per l'inquinamento, è una notizia ancora più preoccupante.

A questi risultati è giunto lo studio presentato oggi a Milano dall'Azienda ospedaliera universitaria integrata in base al quale l'inquinamento atmosferico non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'artrite reumatoide, e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi.

A stabilire la relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è lo studio dell'Aoui, presentato a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia professor Maurizio Rossini.

L'esposizione agli inquinanti diminuisce l'efficacia delle terapie

Organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche.

Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità. Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali.

LO STUDIO. Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili.

Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale. SEGUE

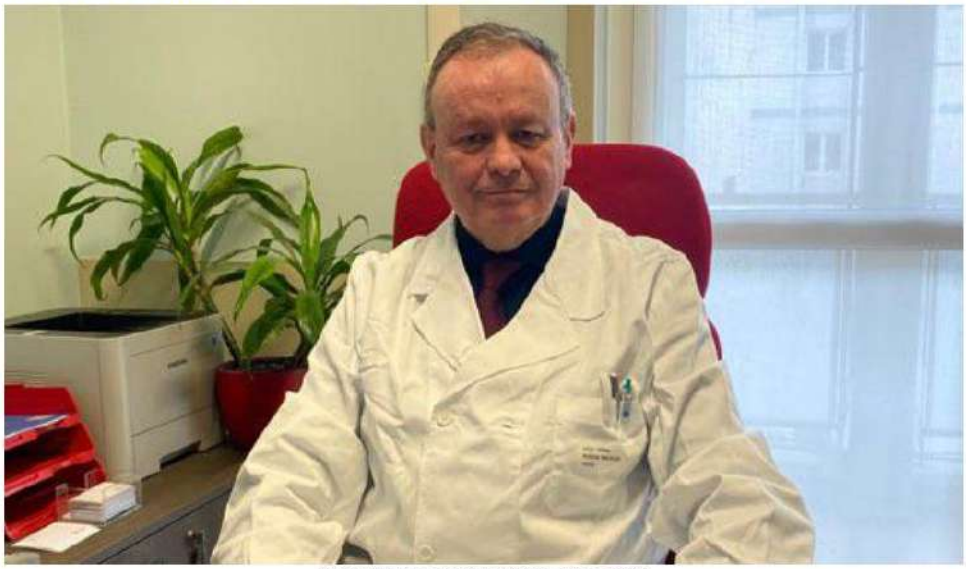
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Cronaca di Verona e del Veneto

INQUINAMENTO/2. LO STUDIO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA-UNIVERSITARIA

"Dallo smog un danno alle nostre ossa"

Il prof. Rossini: "La ricerca su 59mila donne ha dimostrato l'indebolimento del femore"



Il professor Maurizio Rossini

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche.

L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico. L'esposizione al particolato (PM10 o polveri ancora più sottili) sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Spiega il professor Maurizio Rossini: "Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture di femore. Queste ed altre evidenze scientifiche, prodotte a livello internazionale negli ultimi anni, indicano che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare". FIRA ETS. La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche.

IL CLIMA. proprio ieri una ricerca del Sole24Ore insieme con 3bmeteo ha messo in luce la qualità del clima nelle città italiane, con risultati scarsi per Verona (al 72mo posto con due gradi in più rispetto a dieci anni fa) e le altre città della pianura padana. Non a caso negli ultimi dieci posti della classifica, inoltre, si incontrano diversi centri della pianura padana tra cui Pavia (105ª), Cremona (104ª), Piacenza (102ª), Lodi (101ª), Asti (100ª) e Ferrara (99ª). Nebbia, umidità, smog, ondate di calore rendono il clima sempre più difficile. Infatti nelle prime dieci città in classifica guidate da Bari, quasi tutte sono in riva al mare o molto vicino con l'eccezione di Chieti. Troviamo Imperia, Barletta Andria Trani, Catania, Pescara, Livorno, Brindisi, Agrigento, e Cagliari. Del resto, non lo dicevano anche i dottori di una volta che al mare si sta meglio?

E Verona si conferma tra le città con il clima peggiore per calore e inquinamento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyMedia



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyNet
Il quotidiano del marketing in rete



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyMedia



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyNet
Il quotidiano del marketing in rete

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko,
Étoile e Primo Ballerino del Teatro alla Scala, per FIRA

www.fondazionefira.it/



Aiuta la ricerca
a non fermarsi.
Dona il tuo
5x1000 a FIRA.

LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyNet
Il quotidiano del marketing in rete



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyMedia

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko,
Étoile e Primo Ballerino del Teatro alla Scala, per FIRA

www.fondazionefira.it/



Aiuta la ricerca
a non fermarsi.
Dona il tuo
5x1000 a FIRA.

LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE
E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyNet
Il quotidiano del marketing in rete



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyMedia



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche.** Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyMedia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko,
Étoile e Primo Ballerino del Teatro alla Scala, per FIRA

www.fondazionefira.it/



Aiuta la ricerca a non fermarsi. Dona il tuo 5x1000 a FIRA.

LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

DailyNet
Il quotidiano del marketing in rete



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyMedia



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyNet
Il quotidiano del marketing in rete



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyMedia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

DailyNet
Il quotidiano del marketing in rete



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GIORNO

diffusione:23664
tiratura:38963

Una buona dormita è la prima medicina

I pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana

Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico. «Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia», sottolinea la prof.ssa Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

«Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie – continua la prof.ssa Bugatti –. A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione».

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione. Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore. «Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente – spiega la prof.ssa Bugatti –. Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno».

Quali sono le prospettive di cura? «Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso», spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. «La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOLO VIZIOSO

I disturbi del sonno inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce il dolore cronico muscolo-scheletrico


Una buona dormita è la prima medicina

Dolore cronico, vera emergenza Ne soffrono dieci milioni di italiani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GIORNO

diffusione:23664
tiratura:38963



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Resto del Carlino

diffusione:75835
tiratura:103553

Una buona dormita è la prima medicina

I pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana

Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico. «Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia», sottolinea la prof.ssa Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

«Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie – continua la prof.ssa Bugatti –. A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione».

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore. «Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente – spiega la prof.ssa Bugatti –. Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno».

Quali sono le prospettive di cura? «Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso», spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. «La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOLO VIZIOSO

I disturbi del sonno inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce il dolore cronico muscolo-scheletrico


Una buona dormita è la prima medicina

Dolore cronico, vera emergenza Ne soffrono dieci milioni di italiani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Resto del Carlino

diffusione:75835
tiratura:103553



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

QN LA NAZIONE

diffusione:51750
tiratura:72371

Una buona dormita è la prima medicina

I pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana

Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico. «Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia», sottolinea la prof.ssa Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

«Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie – continua la prof.ssa Bugatti –. A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione».

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione. Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore. «Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente – spiega la prof.ssa Bugatti –. Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno».

Quali sono le prospettive di cura? «Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso», spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. «La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOLO VIZIOSO

I disturbi del sonno inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce il dolore cronico muscolo-scheletrico


Una buona dormita è la prima medicina

Dolore cronico, vera emergenza
Ne soffrono dieci milioni di italiani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

QN LA NAZIONE

diffusione:51750
tiratura:72371



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyMedia



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyNet
Il quotidiano del marketing in rete



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyNet
Il quotidiano del marketing in rete



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyMedia



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyMedia



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DailyNet
Il quotidiano del marketing in rete



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Trasmissione Una Mela al Giorno con intervista alla prof.ssa Guiducci, trasmessa su Cusano TV e una serie di TV sul digitale terrestre il 29/01/24

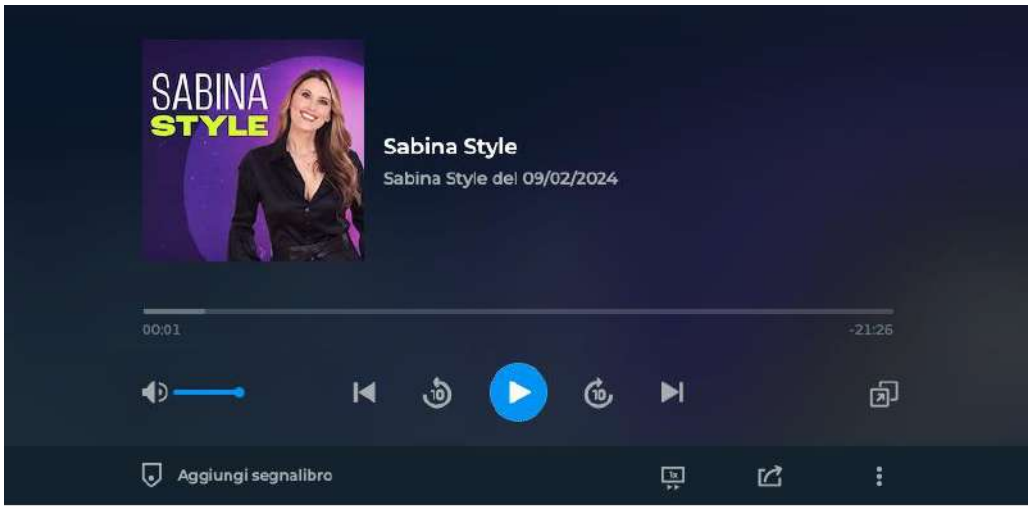




https://youtu.be/oQEs8e6uiUI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista al prof. Montecucco all'interno della trasmissione Sabina Style in onda il 09/02/24 a partire dal minuto 15:00



Rai Isoradio

Sabina Style

Sabina Style del 09/02/2024

Ospiti: Prof. Giorgio Sesti e Prof. Carlo Maurizio Montecucco.

09 Feb 2024

https://www.raiplaysound.it/audio/2024/02/Sabina-Style-del-09022024-43d4f871-1df5-4f4a-b23a-c9e0edb8416d.html

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista sul Fenomeno di Raynaud al prof. Carlomaurizio Montecucco

andata in onda il 22/02/24 a TG2 Medicina 33 (dal minuto 5:00)





https://www.rainews.it/rubriche/tg2medicina33/video/2024/02/Tg2-Medicina-33-del-22022024-b2defff8-e34a-4990-af9b-34a7756911a2.html

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

diffusione:28561
tiratura:42069

LETTERE

LA CASELLA DELLA SANITÀ



FEDERICO MERETA

IL FENOMENO DI RAYNAUD

Con il freddo a mia figlia vengono le dita pallide, poi bluastre come se avesse dei lividi. Si parla di fenomeno di Raynaud. Leggendo ho visto che può essere associato a malattie. Si può sapere come nasce e come si affronta?

Lettera firmata e-mail

Il Fenomeno di Raynaud è una manifestazione abbastanza comune, soprattutto quanto il clima si fa più rigido. Quanto ha descritto la lettrice è ciò che classicamente avviene: le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio intenso e dolore. Di solito le sedi interessate sono le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee. Il cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito. In termini generali, se si tratta solamente di fenomeno di Raynaud, per affrontarlo occorre seguire qualche semplice regola. La terapia si lega sostanzialmente alla presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali fumo di sigaretta, uso di sostanze ad attività vasospastica (ad es. il caffè), stress emotivo ed esposizione ambientale al freddo. A volte il medico può consigliare farmaci specifici. Seconda parte della questione. Il fenomeno di Raynaud è transitorio che non causa danni importanti. Ma non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. E quindi richiedere l'attenzione del medico. Come spiega Serena Guiducci, professore Associato Università degli Studi di Firenze, Direttore Reumatologia Azienda Ospedaliera Careggi e membro del Comitato Scientifico di Fira, "diverse ricerche scientifiche hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di fenomeno di Raynaud: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica, come la sclerosi sistemica, il Lupus Eritematoso Sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite. Diverse altre patologie possono poi esserne la causa". Insonna, sempre facendo riferimento a quanto spiega l'esperta, "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna (dal 50% fino al 90% secondo diversi studi), tutti i soggetti con Raynaud vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante".

I FARMACI PER L'INSONNIA

Come funzionano i farmaci per l'insonnia che agiscono sull'orexina?

Lettera firmata e-mail

L'orexina, è un particolare peptide che entra in gioco nel sistema di controllo del sonno. In pratica agendo su questo elemento si cerca di "spegnere" i centri della veglia, agendo quindi sul sonno, in modo più fisiologico. Attenzione però: questi nuovi farmaci vanno prescritti dal medico e vanno impiegati nei giusti pazienti, in base alle caratteristiche specifiche del sonno" del soggetto. Quindi, prima di pensare ai medicinali, ricordiamo l'attenzione alle cattive abitudini. Chi cambia spesso i propri ritmi sonno-veglia, chi va a letto con la televisione accesa o magari utilizza il computer o il telefono prima di coricarsi, (stiamo facendo solo alcuni esempi) certo non aiuta il riposo.

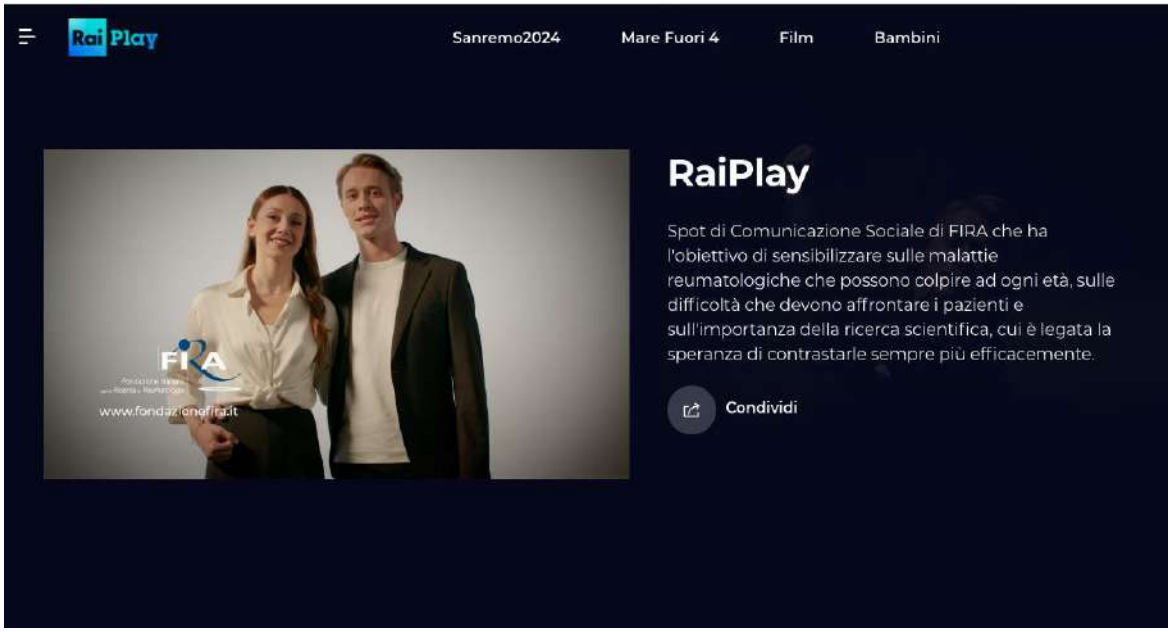
DOVE SCRIVERE
salute@ilsecoloxix.it oppure: CASELLA DELLA SANITÀ
Il Secolo XIX - Piazza Piccapietra 21 - 16121 Ge

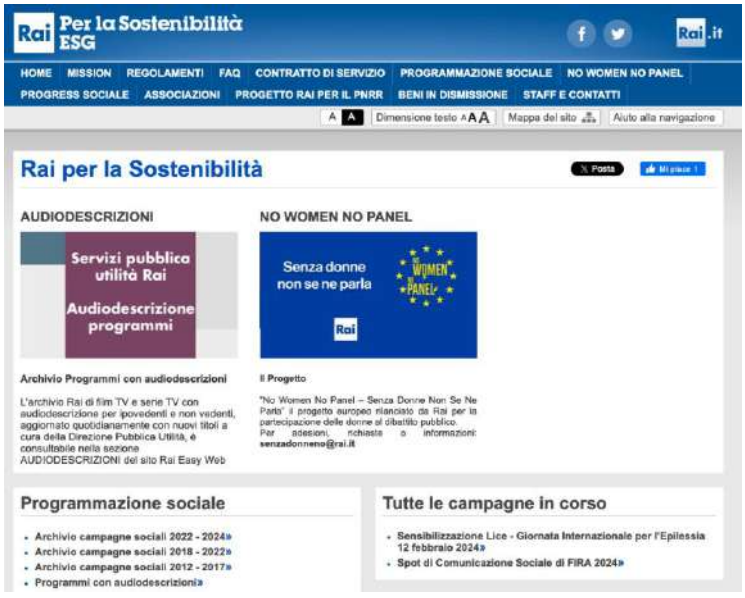


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Spot FIRA di Comunicazione Sociale





Online dal 12 al 18 febbraio 2024

https://www.raiplay.it/video/2024/02/Spot-di-Comunicazione-Sociale-di-FIRA---Fondazione-Italiana-per-la-Ricerca-in-Reumatologia-5226b78c-3716-4fe2-8214-af4b958e95c2.html

https://raiperlasostenibilita.rai.it/dl/sociale/website/Page-7402848f-fbee-444c-aed3-2107cc476569.html

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

| MEDICINA DI GENERE |

Francesca Morelli • *Giornalista scientifica*



Colpiscono maggiormente le donne. Le diagnosi e le terapie del progetto Fugitive

Malattie reumatologiche

c'entra anche il microbiota

Potenzialmente alla base dello sviluppo di alcune delle patologie reumatologiche. Il microbiota intestinale alterato, in una condizione di disbiosi, potrebbe essere un *trigger* o un corresponsabile nell'insorgenza di spondiloartrite (SpA) e artrite reumatoide (RA), due malattie della "grande famiglia" - oltre 200 le già note - di patologie reumatologiche, su base autoimmune e infiammatoria. Malattia in larga maggioranza a prevalenza femminile. Identificare una possibile relazione dell'asse microbiota, specificatamente cervico-vaginale-patologie reumatologiche-articolazione e il perché privilegino le donne, è il focus dello studio "*FUGITIVE: a FUnctional (meta)-GenomIcs characterization of the female reproducTIVE tract in RA & SpA patients*", condotto da Matteo Vecellio, Coordinatore del Centro Ricerche FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), con sede a Pisa, sorto dalla collaborazione con la Fondazione Pisana per la Scienza Onlus, che si occupa di tematiche di ricerca biomedica socialmente rilevanti.

TRE "PERCHÉ" CHE FANNO LA DIFFERENZA

La prima ragione che spinge a fare ricerca è la cosiddetta "*curiosity driven*" e risponde appieno al progetto FUGITIVE che si pone tre obiettivi: identificare la presenza di una specifica *signature* nel microbiota cervico-vaginale associata alla malattia e rilevabile nelle pazienti affette da RA o SpA, nello specifico; esplorare la possibile esistenza di una espressione genica, una sorta di "network epigenetico" (firma genica) caratterizzante le cellule del sistema immu-



nitario insite nel distretto cervico-vaginale e, terzo, investigare la struttura genomica tridimensionale di queste stesse cellule. «*End point* dello studio – spiega Vecellio – è provare a chiarire il ruolo del microbioma e del sistema immunitario a livello del sistema cervico-vaginale e fornire una prima ipotesi, ancora preliminare, su quesiti insoluti che riguardano, ad esempio, il dismorfismo sessuale di queste patologie: perché "simpatizzano" maggiormente con il genere femminile? Per quale ragione, pur parlando delle stesse malattie, si osservano risposte diverse nelle donne rispetto agli uomini, anche in termini di dolore percepito? Tutte informazioni di rilievo, che una volta chiarite, avranno ricadute importanti nell'approccio alla malattia, non solo in termini terapeutici con l'impostazione di trattamenti meglio mirati alla causa, ma diagnostici. Vi è evidenza di un ritardo nella scoperta della patologia nella donna, stimato in media di 2 anni rispetto all'uomo, che impatta sensibilmente sulla patologia – sia essa SpA o RA – anche in termini di risposta terapeutica: nostro obiettivo, grazie conoscenza dei meccanismi di insorgenza patologica, è riuscire a ridurre l'intervallo che separa la diagnosi dalla persa in carico della malattia e del paziente, per una migliore qualità della cura».

IL CENTRO FIRA

Perché sviluppare un'ambizioso progetto in FIRA, rispetto ad altri centri italiani?
La risposta è "tecnica": il neonato Centro è un catalizzatore di idee, una vera e propria struttura di *utility* al servizio della ricerca della comunità scientifica reumatologica italiana, e dispone di strumenti all'avanguardia per lo studio del DNA e del suo sequenziamento, o del microbioma umano, consentendo di determinare meglio i meccanismi molecolari alla base di varie malattie reumatologiche. Focus anche del progetto FUGITIVE. Tali dotazioni avanzate consentiranno di svolgere ricerche complesse in tempi rapidi, ampliando le possi-



Il decalogo per la diagnosi precoce delle malattie reumatologiche

In presenza di uno o più di questi sintomi è bene rivolgersi al medico di famiglia che deciderà per un'eventuale visita specialistica reumatologica.

- Dolore e gonfiore alle articolazioni delle mani e/o dei polsi che persiste da più di tre settimane
- Rigidità articolare che dura più di 1 ora al mattino, dopo il risveglio
- Gonfiore improvviso, associato o meno a dolore e arrossamento locale di una o più articolazioni in assenza di trauma
- Arrossamento di viso, naso e guance o attorno agli occhi, peggiorato dall'esposizione solare, anche lieve, e associato a dolori articolari
- Pallore improvviso e persistente delle dita delle mani all'esposizione al freddo o per variazioni climatiche o per emozioni
- Sensazione di secchezza o di sabbia negli occhi associata a secchezza della bocca e a dolori articolari o muscolari

NEL GIOVANE: dolore di tipo sciatico fino al ginocchio che va e viene, cambiando anche di lato, che aumenta durante il riposo notturno e si attenua con l'attività fisica

NELL'ULTRACINQUANTENNE: improvvisa comparsa di dolore ad entrambe le spalle, con impossibilità di pettinarsi o allacciare il reggiseno, ed anche con difficoltà ad alzarsi da una poltrona, specie se accompagnato da mal di testa e calo di peso.

NELLA DONNA IN POST-MENOPAUSA O NEL PAZIENTE CHE ASSUME CORTISONE: dolore improvviso alla schiena particolarmente dopo uno sforzo o il sollevamento di un peso.

Nei soggetti affetti da psoriasi o con familiari affetti da psoriasi: comparsa di dolore alle articolazioni o alla colonna vertebrale o al tallone. *Fonte: FIRA*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'artrite reumatoide (AR)

È una malattia infiammatoria cronica autoimmune che colpisce in maniera elettiva le articolazioni. Tra le malattie osteoarticolari l'artrite reumatoide rappresenta la malattia più severa in termini di danno strutturale delle articolazioni, di danno osseo secondario, di complicanze extra-articolari, di comorbidità associate e di rischio di mortalità. Tale membrana reagisce all'infiammazione aumentando di volume e dando origine al panno sinoviale. Questo si espande fino a provocare la graduale distruzione della cartilagine, ma il processo proliferativo nei casi più gravi arriva a toccare le ossa e gli altri tessuti circostanti (osso subcondrale, capsule, tendini, legamenti): da qui la condizione di invalidità sviluppata da chi ne soffre da tempo. L'infiammazione può coinvolgere vasi sanguigni, sierose, muscoli, polmoni, reni, cuore, sistema nervoso centrale e periferico, apparato visivo, emopoietico.
Fonte: Fondazione Veronesi



Le spondiloartriti (SpA)

Comprendono un gruppo di malattie di interesse reumatologico caratterizzate da comuni aspetti clinici come la presenza di un'artrite infiammatoria asimmetrica, di un interessamento delle articolazioni sacroiliache, di manifestazioni extra-articolari (cutanee, oculari, mucose) o di una familiarità per psoriasi, sacroileite, spondilite, uveite o enterite. Le SpA sono definite sieronegative per l'assenza del fattore reumatoide.
Fonte: SIMG



Matteo Vecellio
PhD, Coordinatore del neonato Centro Ricerche Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite - FIRA, con sede a Pisa.



bilità di avvio in breve termine di nuovi progetti. Terzo "perché", ma non ultimo, l'*expertise*: potere vantare di ricercatori che hanno maturato sul campo specifici studi di reumatologica contaminati di vari saperi: dalla clinica, alla genetica alla genetica funzionale; *know-how* importanti che sono parte del background del dottor Vecellio, a capo del progetto FUGITIVE.

MICROBIOTA, "MATERIA" IN DIVENIRE

Molti studi condotti sul microbioma, in prevalenza a livello intestinale e del cavo orale, sembrerebbero dimostrare un "*fil rouge*" fra una serie di popolazioni batteriche, come Prevotella scoprì, dei batteri anaerobi, *L. Salivarius* o *Collinsella* rilevate a livello della mucosa intestinali o alcuni batteri parodontali, tra cui *P. gingivalis* o *A. actinomycetemcomitans*, presenti nel cavo orale, cui si associa la produzione di alcuni autoanticorpi (ACPA, autoanticorpi anti peptidi citrullinati e RF, fattori reumatoidi) e le articolazioni. Tali *pool* di batteri ritrovati anche sulla superficie di segmenti ossei consentirebbero di stabilire un'azione *"trigger"*, o un legame, del microbiota nell'insorgenza di RA e SpA,. Studi, interessanti, che hanno indotto a pensare all'esistenza di un possibile asse uterino-cervicovaginale, attivo in caso di queste specifiche malattie reumatologiche: «L'intuizione – dice Vecellio – arriva anche da studi più recenti, tra cui una ricerca sperimentale condotta su topi SKG che farebbe osservare in cavie infettate a livello genitale con *Chlamydia muridarum* lo sviluppo di un'infezione e di un infiltrato immunitario, implementando la ricircolazione di cellule immuni, in particolare i macrofagi, e il peggioramento dell'artrite. Se da un lato, la presenza e l'azione di questi batteri era in parte già nota, la "novità" riguarda *Gardnerella vaginalis*, un microrganismo coinvolto nello sviluppo della vaginosi: un recente studio condotto su una popolazione giapponese, che ha confrontato il microbioma intestinale di soggetti sani con quello di pazienti affetti da RA, evidenzia una maggior presenza di *Gardnerella vaginalis* nella popolazione con patologia e in maggior misura nelle donne, facendo ipotizzare che il sistema cervico-vaginale possa essere uno dei possibili *player* nello sviluppo di queste patologie».

LA NOSTRA IDEA È DI CONDURRE IN PARALLELO DUE TIPOLOGIE DI RICERCHE: STUDI SUL MICROBIOMA, E STUDI SU SINGOLE CELLULE ESEGUIBILI SU CAMPIONI PRELEVATI DA PAZIENTI IN UN NUMERO AL DI SOTTO DELLA DECINA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«END POINT DELLO STUDIO È PROVARE A CHIARIRE IL RUOLO DEL MICROBIOMA E DEL SISTEMA IMMUNITARIO A LIVELLO DEL SISTEMA CERVICO-VAGINALE



LO STUDIO FUGITIVE

Su queste premesse si struttura lo studio condotto in FIRA che arruolerà donne fertili, di età compresa tra 25 e 45 anni, reclutate da più centri reumatologici italiani, tra questi Pavia, Roma, Milano, Napoli, Bari, Cagliari, inizialmente in un numero contenuto: 50 pazienti affette da artrite, 50 con spondiloartrite e 50 sane per il gruppo di controlli, con prospettiva di ampliare la casistica nel prossimo futuro. Le pazienti arruolate saranno dotate di coppette mestruali per la raccolta di sangue mestruale da cui verranno isolate specifiche cellule per studi dedicati, e laddove la paziente sia consenziente, verrà effettuato anche un tampone cervico-vaginale. «La nostra idea – dice Vecellio – è di condurre in parallelo due tipologie di ricerche: studi sul microbioma, e in questo caso le pazienti reclutate rappresentano un numero già buono e sufficiente, e studi su singole cellule eseguibili su campioni prelevati da pazienti in numero sensibilmente inferiore, al di sotto della decina. Condizione *sine qua non* è che le pazienti siano omogenee per malattia. Il disegno sperimentale del nostro studio prevede che vengano fatte tre tipologie di analisi: *in primis* un'analisi del microbioma uterino e vaginale al fine di determinare quantitativamente le specifiche famiglie batteriche presenti nel tratto cervicovaginale delle pazienti con RA, SpA e appropriati controlli sani; una seconda, connessa al microbioma, sarà condotta sulle popolazioni del sistema immunitario del tratto cervicovaginale. Questo secondo target è importante: è noto che nella donna, soprattutto in particolari condizioni fisiologiche come il ciclo mestruale o la gravidanza, il sistema immunitario insito nel distretto cervico-vaginale è ricco di una svariata quantità di elementi come cellule B, cellule T, aggregati. Di queste cellule investigheremo vari aspetti tra cui i livelli di espressione genica e la struttura della cromatina, con lo scopo di individuare regioni del genoma cosiddetto "aperto", dove il DNA è accessibile all'apparato trascrizionale e strettamente legato all'espressione dei geni. Una terza analisi verterà sulla conformazione tridimensionale del genoma di queste cellule con l'obiettivo di definire in dettaglio l'architettura 3D del genoma e di identificare le modificazioni conformazionali che possono alterare il comportamento delle cellule e poter contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti. Si sta già lavorando su primi campioni, non appartenenti a FIRA ma che derivano dalla collaborazione fra il Centro e altre strutture: risultati preliminari dimostrano la presenza di specifiche specie di batteri di microbioma vaginale differenzianti i *cluster* di pazienti con RA, SpA e i controlli sani. «Ciò conferma le nostre attese – sottolinea Vecellio - Siamo solo all'inizio e l'ambito di ricerca, innovativo, è sfidante e ci pone davanti a nuovi traguardi.

APPROCCIO MULTIMODALE

L'obiettivo finale del progetto è di proporre un approccio multimodale alle patologie, per poter arrivare a collezionare dei dati (metagenomici, epigenetici, trascrittomici) che verranno integrati tra di loro per delineare una mappa del sistema cervicovaginale e definire quali alterazioni possono essere alla base delle patologie reumatologiche oggetto di studio, sul modello di quanto proposto da Marečková e colleghi». RA e SpA sono malattie infiammatorie croniche, che interessano un elevato numero di pazienti anche in Italia: quasi 5,5 milioni per la RA, di cui dalle 13 a 36 ogni 100mila sono donne, 800.000 in forme croniche invalidanti, di cui 24% con disabilità severa: mentre SpA conta circa 40 mila diagnosi, interessando contrariamente alla RA soprattutto uomini dopo i 25 anni. Pazienti che sono accomunati, spesso, da un *background* genetico importante. Inoltre va rilevato che molte delle malattie reumatologiche condividono *pathway* molecolari disregolati: studiarne uno, potrebbe riportare l'attenzione anche su altre patologie ad insorgenza simile. «Riuscire a capire i meccanismi che conducono a questa "affinità" di risposta immunitaria alterata verso le donne – dice Vecellio - significa avanzare nella comprensione dei meccanismi alla base e provare a mettere un freno al fenomeno». FUGITIVE è il progetto "*starter*" di FIRA, ne è già pronto un secondo focalizzato sullo studio dell'organizzazione 3D del DNA nelle malattie reumatologiche per determinare i meccanismi strutturali e il coinvolgimento nel malfunzionamento delle cellule: arrivando a comprendere l'insorgenza di malattia.

Inquadra il QR code per consultare la bibliografia

IL GIORNO

diffusione:23664
tiratura:38963

Sala Verdi del Conservatorio

Omaggio a Gershwin e "Rhapsody in Blue"

MILANO

Domenica in musica. A 100 anni dalla prima esecuzione a New York del capolavoro di George Gershwin «Rhapsody in Blue» domani alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano, ore 20, verrà eseguita la versione originale per jazz band del capolavoro del compositore americano; al pianoforte Simone Zorini, la Verdi Jazz Orchestra è diretta da Paolo Silvestri che ha curato anche gli arrangiamenti. Si potrà anche ascoltare da Porgy and Bess: «I loves you, Porgy»; «It ain't necessarily so»; «Summertime». Serata a sostegno di FIRA onlus, Fondazione Italiana per Ricerca in Reumatologia (www.fondazionefira.it). Durante la serata verrà presentato il libro di Marco Bardazzi «Rapsodia americana» (Bur), con l'autore Calabresi, Annunziata e Bragalini. Oggi alle ore 20 e domani alle 16 a Spazio 89, Via fratelli Zoia 89, va in scena «L'elisir d'amore» di Donizetti nell'ambito della stagione di Voci all'Opera; in scena Chiara Maria Fiorani (Adina), Nicola De Filippo (Nemorino), Lorenzo Liberali (Belcore), Matteo Mollica (Dulcamara) e Luisa Bertoli (Giannetta), con il Coro Melos diretto da Francesco Vittorio Grigolo e l'ensemble di VoceAllOpera diretto da Giulio Amerigo Galibariggi; la regia è di Stefano Ferrara.
Nemorino è innamorato della bella e capricciosa Adina ma la giovane non sembra corrispondere.
Sempre domani nel Salone degli Affreschi della Società Umanitaria, Via San Barnaba 48, alle ore 17 recital pianistico di Daniele Martinelli, vincitore della XVI edizione del Premio delle Arti 2022 dei Conservatori Italiani; in programma di Mozart la «Sonata No. 9 in Re Maggiore, K. 311»; di Chopin il «Rondo à la mazur, Op. F. 5; di Schumann «Kreisleriana Op. 16». Nato a Bergamo nel 2004 Martinelli, astro nascente del pianismo internazionale, ha iniziato a studiare pianoforte all'età di 8 anni.

Grazia Lissi




Spettacoli
Il meraviglioso mondo di Martin Parr
Cronaca di una realtà senza filtri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FAMIGLIA CRISTIANA

diffusione:203166
tiratura:253309

SETTIMANALE N°6 - 11 FEBBRAIO 2024 - ANNO XCIV

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

9 770014 709008 40006

2 EURO

SAN PAOLO

Errori giudiziari

ZUNCHEDDU E GLI ALTRI: PARLANO GLI AVVOCATI E I MAGISTRATI

Il Volo a Sanremo

FINALMENTE SIAMO CRESCIUTI

Caso Salis

IL PAPÀ DI ILARIA: SALVATE MIA FIGLIA DA QUESTO INFERNO



LA NOSTRA DANZA D'AMORE

Intervista a cuore aperto ai coniugi Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, primi ballerini della Scala

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FAMIGLIA CRISTIANA

diffusione:203166
tiratura:253309

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko

LA DANZA CI HA UNITO DUE VOLTE

«Ci siamo incontrati sul palcoscenico e lì è nato il nostro amore», raccontano i primi ballerini della Scala, marito e moglie. «Quando danziamo insieme, le emozioni sono amplificate»

di **Antonio Sanfrancesco** - foto di **Giovanni Hänninen**

Nicoletta Manni è un'antidiva. Anche se la sua vita coincide con la danza e ha tratti quasi fiabeschi, lei racconta tutto con una naturalezza disarmante come quando, in scena, interpreta Tatjana, Clara, Odette, Giselle, Manon, Giulietta.

Carla Fracci raccontava di essersi innamorata della danza quando alla Scala vide Margot Fonteyn nella *Bella addormentata*. Lei quasi si scusa per non aver pensato a cos'altro avrebbe fatto nella vita se non ci fosse stata la danza. Per Manni le prime scarpette da ballo e il body rosa sono arrivati quando aveva due anni, come racconta nel libro autobiografico *La gioia di danzare* (Garzanti), cercando di imitare i movimenti delle allieve della scuola di ballo gestita dalla madre a Copertino, nel Salento. **Il palcoscenico è stato snodo fondamentale non solo della sua carriera, ma anche della sua vita privata.** Su quello dell'Arena di Verona, durante il galà *Roberto Bolle & Friends*, il 21 luglio 2022 ha ricevuto la proposta di matrimonio (vedi riquadro a p. 38) da **Timofej Andrija-** ➜



l'impegno sociale

Nicoletta e Timofej (sopra, alla Scala nel balletto *Sylvia*) da giugno dell'anno scorso sono **testimonial della Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite (Fira),** impegnata a sostenere e finanziare la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche. Si tratta di circa 150 patologie che interessano oltre sette milioni di italiani. La coppia ha raccolto il testimone da Carla Fracci.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FAMIGLIA CRISTIANA

diffusione:203166
tiratura:253309



Storia di Copertina

NELLA LORO "CASA" Nicoletta Manni, 32 anni, con il marito Timofej Andrijashenko, 29, posano per *Famiglia Cristiana* nel ridotto dei palchi del Teatro alla Scala, dove lei è étoile e lui primo ballerino.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FAMIGLIA CRISTIANA

diffusione:203166
tiratura:253309

Storia di Copertino

shenko, detto Tima, primo ballerino della Scala, compagno prima di scena e poi di vita con il matrimonio celebrato l'estate scorsa a Galatina. Su quello della Scala, l'8 novembre 2023, con una procedura irrituale, è stata nominata étoile al termine della recita di *Onegin* in cui interpretava Tatjana. Incontriamo Nicoletta e Tima in un caffè vicino alla Scala dove si sono concluse le recite di *Coppélia*, titolo che ha aperto la stagione di balletto del teatro. La coppia è attesa da una tournée a Zagabria e poi dal viaggio di nozze.

Nicoletta e Tima alla danza sono arrivati in modi opposti. «Tutto è nato per gioco e per passare il tempo», racconta lei, «il mio paese d'origine è Santa Barbara, minuscola frazione di Galatina, in provincia di Lecce. Mia madre è insegnante di danza e gestisce una scuola a Copertino. Da piccola, guardavo le sue allieve alla sbarra, le osservavo tendere e piegare la gamba, curvare il piede e iniziai a imitarle. **Prima esibizione in pubblico a due anni e mezzo.** Nella foto si vedono le calze troppo grandi che s'attorcigliano attorno alle ginocchia e alle caviglie».



la curiosità

Timofej Andrijashenko il 21 luglio 2022 ha chiesto a Nicoletta di sposarlo in un'occasione speciale: sul palco dell'**Arena di Verona** per il gala *Roberto Bolle & Friends*. I due avevano appena finito di danzare la scena del balcone di *Romeo e Giulietta*, uno dei passi a due più romantici del repertorio, e lui le ha chiesto la mano. **«Il cuore mi batteva a mille», racconta lui,** «a un certo punto non ho capito più nulla».

LE NOZZE A GALATINA

Sopra, Nicoletta con Timofej il giorno delle nozze, celebrate nella basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (Lecce), terra d'origine dell'étoile, il 10 agosto dell'anno scorso. Sotto, la ballerina con Roberto Bolle, 48, in piazza Duomo a Milano. A destra, un altro ritratto della coppia alla Scala.



Niente a che vedere con quanto accaduto al marito: «Alla danza sono arrivato per una punizione di mio padre. **Avevo 9 anni, ero indisciplinato e andavo male a scuola.** Facevo karate e giocavo a calcio con i miei amici nei campetti della periferia di Riga, dove sono nato. Papà per insegnarmi un po' di disciplina m'iscrisse all'Accademia nazionale di danza. Per me fu una tragedia, pensavo che la mia vita fosse finita. Invece, dopo un po', ho fatto amicizia con i miei compagni e dopo il primo saggio di fine anno ho scoperto che mi piaceva molto andare in scena. Non l'avrei mai detto».

Nicoletta ha scritto che la danza le ha donato uno stile di vita che ha interiorizzato. Quale? «Il senso di responsabilità e di dedizione, la capacità di condividere il lavoro con i colleghi e il successo con il pubblico. **La danza è un mix di disciplina, passione e rigore.** Per andare avanti in questo mestiere devi amarlo». «A me», risponde Tima, «ha insegnato la disciplina. Il palco mi diverte molto. All'inizio faticavo ad ammetterlo, ma con la danza il mio entusiasmo e la mia irruenza avevano trovato una traiettoria, una strada da percorrere».

Nicoletta a 12 anni entra nella Scuola di ballo dell'Accademia della Scala: **«Chiesi a mia madre di portarmi per fare l'audizione.** E mi presero. A Milano ero da sola, vivevo in un convitto di suore, mi pesava la lontananza da casa, soprattutto nel weekend quando gli altri compagni andavano via. Tornavo a Lecce con il treno notturno ogni due fine settimana. I sacrifici però non mi sono mai pesati. Vivevo quel periodo come un sogno».

Tima, invece, dopo i cinque anni trascorsi all'Accademia a Riga, arriva in Italia: «Vinsi una borsa di studio per il Russian Ballet College di Genova. **Il primo anno fu dura, volevo tornare a casa,** una sera al telefono con mia madre

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FAMIGLIA CRISTIANA

diffusione:203166
tiratura:253309



scoppiai a piangere».

Nicoletta debutta alla Scala a 13 anni nello *Schiaccianoci*, coreografia di Rudolf Nureyev, dove interpreta uno dei topolini: «Una versione difficilissima, mi colpì la bravura degli altri ballerini. Li osservavo estasiata». Nel 2009, a 17 anni, il diploma. «In Italia, essendo minorenne, non potevo lavorare», racconta Nicoletta, «iniziai a fare le audizioni all'estero ed entrai allo Staatsballet di Berlino. All'inizio non fu facile, non conoscevo la lingua ed era la prima volta che lavoravo in una compagnia straniera. Ma è stata un'esperienza molto formativa».

Per conciliare lavoro e vita privata bisogna saper trovare un equilibrio

Dopo tre anni e mezzo in Germania, il ritorno alla Scala su invito del direttore **Makhar Vaziev.** Interpreta Myrta in *Giselle* al fianco di Svetlana Zakharova e **Roberto Bolle** e Odette-Odile nel *Lago dei cigni*. Nel 2014, a 22 anni, la nomina a prima ballerina.

Il 2014 è l'anno in cui anche Tima entra nel Corpo di ballo della Scala. Essere coppia nella vita e sul palcoscenico aiuta o è un problema? «Bisogna stabilire un equilibrio», risponde lui, «però quando si deve recitare una scena romantica o tragica come *Romeo e Giulietta* **le emozioni sono amplificate, il dolore o la gioia si moltiplicano».**

Rimpianti? «Nessuno, rifarei tutto, anche gli errori perché mi hanno aiutata a crescere», dice Nicoletta. Tima ne ha uno: **«Mi dispiace che papà non abbia visto la mia carriera.** Avevo 16 anni quando l'ho perso. La danza, che all'inizio vedevo come un'imposizione crudele da parte sua, mi ha aiutato a superare quel dolore terribile».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

tuttoMILANO dal 19 al 25 marzo

DOMENICA 11

Tango da concerto
Matinée di tanghi e milonghe con Max De Aloe, Roberto Porroni e Tommy Bradascio.

Teatro Filodrammatici, ore 11, teatrofilodrammatici.eu.

Cent'anni dalla Rhapsody
La Verdi Jazz Orchestra del Conservatorio diretta da Paolo Silvestri (pianista Simone Zorini) ricorda il battesimo della gershwiniana Rhapsody in Blue, a cent'anni (per l'esattezza era il 12 febbraio). Precede la presentazione del libro Rapsodia americana di Marco Bardazzi con Mario Calabresi, Lucia Annunziata e Luca Bragalini. A sostegno di Fira onlus.
Conservatorio, ore 20, ingresso libero con prenotazione a biglietteriachiopstro@conservatorio.it


MUSICA CLASSICA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BenEssere La salute con l'anima

diffusione:38856
tiratura:73140

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

a cura di **Paola Rinaldi**

Se cambia il tempo...

vero...



Quando cambia il tempo, possono far male le ossa.
Vero. Esistono dei recettori sensoriali a livello delle articolazioni che sono sensibili ai cambiamenti di temperatura, al tasso di umidità nell'aria e alla pressione atmosferica. Ecco perché, quando cambia il tempo, può accadere che i dolori osteoarticolari si acutizzino: è soprattutto il freddo a mettere a dura prova le ossa, in particolare se precedentemente colpite da qualche evento avverso, come fratture o distorsioni, oppure se trattate con interventi di chirurgia ortopedica.

A volte, il dolore è soggettivo.
Vero. La depressione, gli stati d'ansia conclamati e altre condizioni di alterazione psicogena possono influenzare la percezione del dolore, rendendolo più intenso. Di fatto, quindi, la sofferenza fisica non è legata semplicemente all'intensità delle stimolazioni dei recettori periferici del dolore (nocicettori), ma dipende anche da fattori psicologici che possono indurre il cervello a "leggere" quel segnale come altamente negativo. Ma vale anche il contrario: ci sono pazienti gravemente depressi che non percepiscono il dolore.

I dolori articolari sono comuni nelle donne in menopausa.
Vero. Dopo la menopausa, le donne sviluppano facilmente una polimialgia (cioè un'infiammazione muscolare che interessa progressivamente tutti i muscoli e inizia tipicamente con dolori al collo, che si propagano poi nel tempo), dovuta al fatto che diminuisce l'azione degli ormoni estrogeni, che svolgono un effetto benefico e protettivo su cartilagini, legamenti, muscoli e densità ossea.

BenEssere La salute con l'anima

benessere@stpauls.it

Il clima freddo incide sui dolori osteoarticolari? Le donne in menopausa sono più colpite? Scroccarsi le dita fa venire l'artrosi? Ecco le principali risposte ai vostri dubbi...



Risponde:
dottor **Alberto Momoli**
presidente della Società italiana di ortopedia e traumatologia, direttore dell'Unità operativa complessa di Ortopedia e Traumatologia all'Ospedale San Bortolo di Vicenza



Illustrazione di Umberto Grati

...o falso?

Togliere il liquido da un'articolazione non serve.
Falso. La presenza di un versamento articolare indica la presenza di una "sofferenza" locale e, generalmente, la quantità è proporzionale al dolore avvertito: più liquido è presente, più l'articolazione è in tensione, più il dolore è intenso. Togliere il liquido e analizzarlo per capirne l'origine è fondamentale. Se il problema si ripresenta, la causa non è l'artrocentesi, ma la mancanza di una diagnosi corretta e, di conseguenza, il mancato trattamento. Peraltro, non drenare il liquido in eccesso può creare un danno: a livello di ginocchio, per esempio, rischia di determinare una stasi venosa o sindromi dolorose miofasciali.

Reumatologo e ortopedico, l'uno vale l'altro.
Falso. Le competenze di ciascuna specializzazione sono diverse e, talvolta, complementari. Il reumatologo ha un approccio "internistico", perché si occupa di trattare forme infiammatorie, degenerative e dismetaboliche articolari e non articolari, mentre l'ortopedico ha spesso un metodo chirurgico o correttivo, quindi interviene per trattare le conseguenze di queste problematiche con protesi, infiltrazioni o altre terapie conservative. Fra le due figure c'è spesso un lavoro di squadra, per cui l'uno può indirizzare il paziente verso l'altro a fronte di una diagnosi certa.

Scroccarsi frequentemente le dita causa artrosi.
Falso. Questo gesto - se compiuto sporadicamente, non come un tic nervoso costante - può liberare una tensione articolare, come una sorta di stretching. Le cause dell'artrosi sono altre: nel caso della mano, i principali fattori predisponenti sono traumi, attività lavorative caratterizzate da gesti ripetuti eccetera.

Curiosità

IL DOLORE È DONNA
Nel nostro Paese, il bersaglio privilegiato del dolore è donna, ha tra i 35 e i 44 anni, convive con il partner e abita in una città medio-piccola. A dirlo è un'indagine demoscopica condotta da AstraRicerche per Zambon Italia, che mostra come il 37 per cento dei connazionali sia costretto ad affrontare settimanalmente il mal di schiena, mentre il 31 per cento fa regolarmente i conti con il dolore articolare e il 29,7 per cento con quello muscolare.

UN CENTRO SPECIALE
Di recente, a Pisa, è stato inaugurato il Centro ricerche Fira dedicato alla ricerca in reumatologia. Il primo progetto di ricerca riguarda la medicina di genere: attraverso lo studio del microbioma umano uterino nelle pazienti affette da artrite reumatoide, si sta cercando di indagare il suo possibile contributo nello sviluppo della patologia.

UN SITO UTILE
All'indirizzo ***www.netpain.it***, sono disponibili informazioni per i medici di famiglia, ma non solo, curate dall'Associazione italiana per lo studio del dolore. Cliccando sulla voce "Per il tuo paziente", è possibile selezionare il proprio tipo di dolore, la patologia e la terapia su cui si desidera sapere qualcosa in più.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633

le nuove frontiere della ricerca medica

Malattie reumatologiche i segreti verranno svelati dallo studio del genoma

La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del Dna e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus.

La Fira, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia.

Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e in Italia coinvolgono 7 milioni di persone, sono patologie croniche e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati.

«Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace», sottolinea il Prof. Carlomaurizio Montecucco(a destra), presidente di Fira, Ordinario di Reumatologia, direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il Centro Ricerche Fira, aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza. «La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell'organizzazione del Dna all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie» spiega il dott. Matteo Vecellio (a sinistra nella foto) PhD (dottorato di ricerca), responsabile scientifico del Centro ricerche Fira.

La Fira fa il punto sulle prospettive e i bisogni della ricerca scientifica

«Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari».

«Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per definire il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace», spiega Vecellio.

Enormi passi avanti si sono fatti negli ultimi anni rendendo le cure molto più efficaci

«Presso il Centro Ricerche Fira a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti».

«La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel Centro Ricerche Fira di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio», sottolinea il prof. Montecucco. È possibile sostenere Fira



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

diffusione:9260
tiratura:13633

con donazioni e la destinazione del 5X1000 (si veda il sito FIRAonlus.it, sezione Come Donare).

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno.

Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile.

Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DIVA eDONNA

diffusione:114916
tiratura:216655

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



NICOLETTA MANNI

SONO LA NUOVA STELLA DELLA SCALA

L'ÉTOILE ERA UN RUOLO CHE MANCAVA DA BEN 37 ANNI

DI RICCARDO RUSSINO

foto Instagram

DIVA eDONNA

diffusione:114916
tiratura:216655



PASSO A DUE CON IL MARITO TIMOFEJ ANDRIJASHENKO



SI È SPOSATA LO SCORSO 10 AGOSTO

DIVA DELLA DANZA

La ballerina ha raggiunto il livello più alto al quale potesse ambire: nel teatro d'opera milanese non accadeva dal 1986. «Sono elettrizzata quando ci penso. Il 2023 per me è da incorniciare: mi sono sposata e ora questa nomina». «Che gioia condividerla con mio marito, che era dietro le quinte. Quella notte non abbiamo dormito». «Sono grata alla vita per quello che sto vivendo, non era scontato che accadesse»

MILANO, NOVEMBRE

Non riesco ancora ad attribuirmi il titolo di étoile. Mi fa un po' effetto perché negli anni quel titolo è stato riservato a pochissimi ballerini. Mi sento elettrizzata quando ci penso, sono grata alla vita per tutto quello che mi è accaduto».

Nicoletta Manni, trentadue anni, sposata con il primo ballerino della Scala Timofej Andrijashenko, fino a pochi giorni fa era la prima ballerina del Teatro alla Scala, mentre ora è stata nominata étoile con un colpo di scena: per lei, infatti, il sovrintendente Dominique Meyer ha cambiato la tradizione del teatro d'opera di Milano, in base alla quale la promozione avveniva a porte chiuse, lontano dal pubblico. ▶▶

IN SCENA A sin., Nicoletta Manni, 32 anni, durante "Il lago dei cigni". Sopra, eccola in un passo a due del "Lago dei cigni" con il marito Timofej Andrijashenko, 30, primo ballerino del Teatro alla Scala. In alto, a ds., la coppia nel giorno delle nozze, celebrate lo scorso 10 agosto. A ds., il momento in cui la Manni è stata nominata étoile da Dominique Meyer, 68, sovrintendente della Scala (col microfono): ad applaudirla c'è anche Roberto Bolle, 48 (primo da ds., in abito scuro).



«È STATO DEL TUTTO INASPETTATO»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



DAL SUO ALBUM A sin., la prima foto di Nicoletta Manni con le scarpette da ballo nel 1994: aveva tre anni. Sotto, Nicoletta con la mamma Anna, insegnante di danza, con la quale ha mosso i primi passi. Più sotto, tra la mamma e il papà Fabio. A ds., con Carla Fracci (1936-2021) e il marito Timofej Andrijashenko. La coppia ha raccolto l'eredità di Carla Fracci come testimonial di Fira, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite.







◄◄ Meyer ha portato a Milano la tradizione dell'Opéra di Parigi e del Bolshoi di Mosca: è salito sul palco al termine di una replica di *Onegin* e ha annunciato, davanti al teatro pieno e applaudente, che Nicoletta Manni ora è étoile. «È stato del tutto inaspettato», dice la Manni. «È stata una sorpresa vera, i miei genitori erano venuti per la prima di *Onegin* e per la presentazione della mia autobiografia *La gioia di danzare*, ed erano ripartiti da un solo giorno, mio marito era in teatro solo perché dovevamo andare a cena con degli amici dopo lo spettacolo, altrimenti sarebbe stato a casa e si sarebbe perso quel momento. Per me il 2023 è un anno da incorniciare: Timofej e io ci siamo sposati e ora la nomina a étoile». Era da trentasette anni che una ballerina del corpo di ballo della Scala non diventava étoile: l'ultima era stata Oriella Dorella nel 1986, cinque anni prima che la Manni nascesse. Roberto Bolle è stato nominato étoile nel 2003, ma è esterno alla compagnia del teatro d'opera milanese. «In *Onegin* ballo con Roberto Bolle e non con mio marito, che era arrivato in teatro poco prima della fine dello spettacolo», racconta la Manni. «Sono felice di avere condiviso con lui quel momento, quella grande gioia senza di lui non sarebbe stata la stessa. Sarebbe stato impossibile spiegargli le emozioni di quei momenti, invece era dietro le quinte, ha vissuto insieme a me gli attimi precedenti alla nomina in cui non si capiva che cosa stesse per succedere e ha visto la luce dei miei occhi cambiare quando ho iniziato a capire. Se lo avesse visto in un video non avrebbe provato la stessa emozione. Appena il sipario si è chiuso, sono corsa ad abbracciarlo. Quella notte poi non abbiamo dormito, l'abbiamo passata a parlarne, a condividere tutto quello che era successo, a pensare a quante volte ne avevamo parlato e non sapevamo se questa nomina sarebbe mai arrivata».

Ma lei proprio non se l'aspettava? Era da un po' che si diceva che sarebbe accaduto...

«Avevo l'aspirazione ma, proprio perché non succedeva da molti anni, quasi tutti noi della Scala avevamo perso le speranze che potesse accadere».

Perché alla Scala sono trascorsi ben trentasette anni senza una nomina a étoile?

«Non lo so. Quello che posso dire è che per tutti noi, dai ballerini alla maestranze, ormai sembrava una cosa impossibile. Infatti, c'è stata una gioia totale, di tutti, dai colleghi ballerini alle sarte, dai parrucchieri ai tecnici, tutte persone con cui noi ballerini condividiamo le nostre giornate. Per dare un'idea del clima di gioia, diciamo che è stato simile a quando l'Italia ha vinto il Mondiale o l'Europeo nel calcio».

Lei era prima ballerina, ora è étoile: che cosa cambia?

«È difficile da spiegare, perché sul palco non cambia nulla: l'étoile è il ruolo da protagonista, ma spesso è la prima ballerina o primo ballerino a ricoprirlo. La nomina a étoile è il riconoscimento di un insieme di fattori: la carriera interna al teatro, le doti artistiche, la personalità del ballerino, le sue caratteristiche, la sua notorietà presso gli altri teatri d'opera».

Ora guadagnerà di più?

«A questo non so ancora rispondere, è tutto troppo fresco, non ci ho pensato e al momento non mi interessa. Ora mi sto godendo la gioia, sono elettrizzata dalla gioia e sono grata alla vita».

Per che cosa in particolare è grata alla vita?

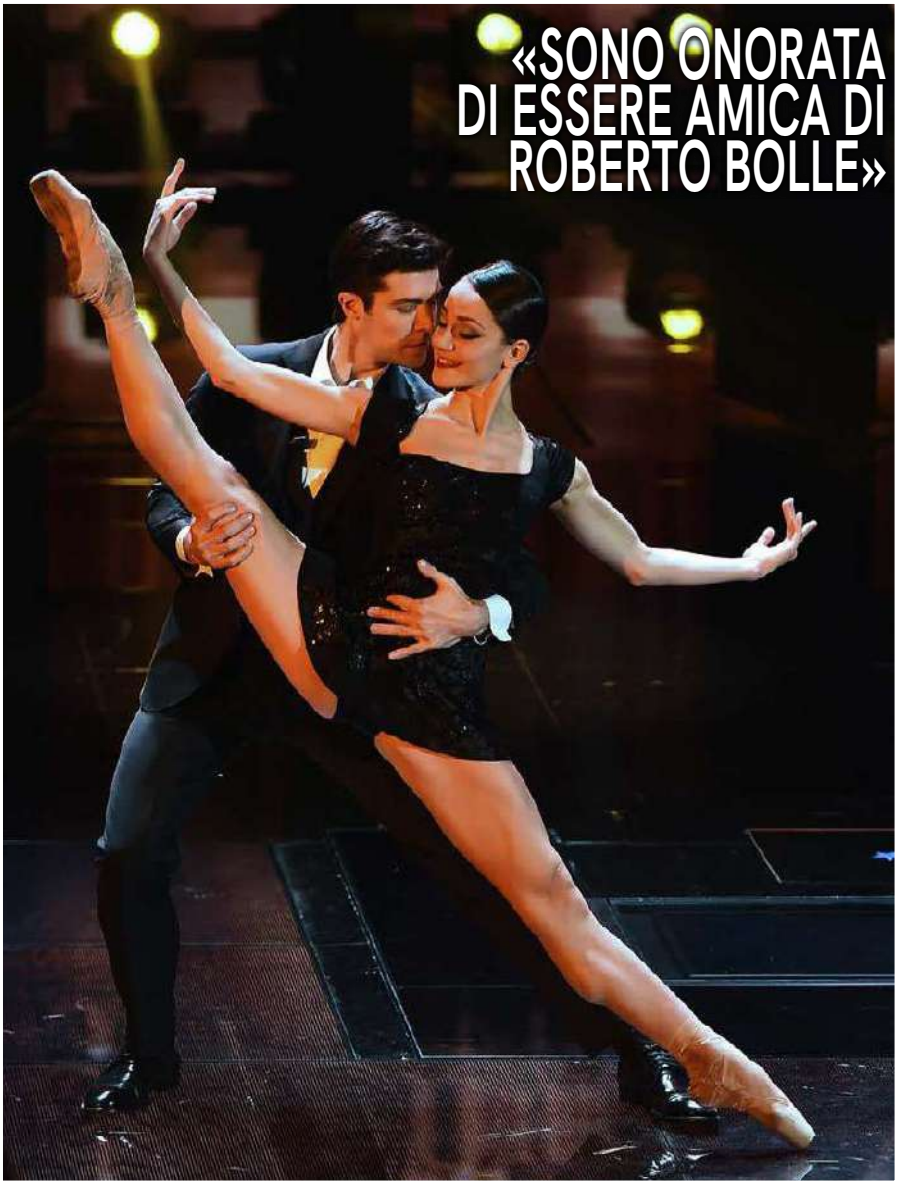
«Ogni giorno della mia vita l'ho investito per diventare una ballerina migliore, scavando dentro di me per andare a fondo della mia interiorità, per essere sempre al meglio sul palco e sentirmi libera di esprimermi. Ma poi, nella vita, non è detto che tutto l'impegno venga ripagato: perché accada servo-

DIVA eDONNA

diffusione:114916
tiratura:216655

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«SONO ONORATA DI ESSERE AMICA DI ROBERTO BOLLE»



L'ESORDIO A 13 ANNI A sin., Nicoletta Manni balla con Roberto Bolle, del quale è grande amica. Nella sua autobiografia la Manni racconta che il primo spettacolo a cui ha preso parte al Teatro alla Scala, nel 2004, a 13 anni, è stato "Lo schiaccianoci" che aveva Bolle come protagonista: «Allora Roberto incarnava ai miei occhi il mito, l'idolo irraggiungibile». Sotto, Nicoletta Manni sul tappeto rosso della Mostra del Cinema di Venezia; in basso, la sua autobiografia "La gioia di danzare" (Garzanti, € 16).



no anche una combinazione di fattori. Ecco, io sono grata alla vita perché questa combinazione c'è stata, perché avrebbe anche potuto non verificarsi».

Lei da tempo balla con Roberto Bolle: questo ha aiutato la sua nomina a étoile? Bolle, scegliendola come partner, era come se dicesse: "Io sono étoile e lei è alla mia altezza".

«Tutto quello che ho fatto ha avuto un peso nella nomina a étoile. Di sicuro, ballare con Bolle mi ha aiutato nella crescita artistica ed è stato un grandissimo trampolino di lancio. Per Roberto è stata una grande sfida darmi fiducia: la prima volta che abbiamo ballato insieme avevo solo ventidue anni ed ero appena stata promossa prima ballerina».



Nella sua autobiografia *La gioia di danzare* parlando di Roberto Bolle ha scritto: "Credo che avere dato tutto se stesso alla danza, realizzando la propria vocazione, lo abbia reso un uomo libero". E lei? Si sente una donna libera grazie alla danza? E che cosa significa?

«Sì, grazie alla danza mi sento una donna libera. Per me significa essere me stessa sul palco seppur interpretando un personaggio che ha un carattere diverso dal mio, significa poterlo fare mettendoci la mia personalità. Mi sento libera ogni volta che sono sul palco, ma anche durante le prove e durante tutto il lavoro necessario per mettere in scena uno spettacolo».

Per chiudere, come si è sentita la prima volta che ha ballato dopo la nomina a étoile?

«Felice, entusiasta e con ancora più responsabilità sulle spalle. Mi rendo conto della posizione che ho all'interno del Teatro alla Scala e farò di tutto per onorarla. E, soprattutto, non mi sento arrivata, non voglio sentirmi arrivata: questa nomina non mi vuole fermare, ma darmi ancora più entusiasmo, più forza per spingermi a migliorarmi. Al miglioramento di sé non c'è limite».

Riccardo Russino

®RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca

Lo studio del genoma per svelare i segreti delle malattie reumatologiche



a cura di **FIRA Onlus**
Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite

Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e in Italia coinvolgono 7 milioni di persone, sono patologie croniche e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati.

Tra le più note citiamo fibromialgia, artriti, connettiviti, sclerodermia e lupus.

Nei paesi occidentali rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età, senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile.

Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione.

Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

"Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia.

Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace", sottolinea il Prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il Centro Ricerche FIRA, aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza.

"La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie" spiega il dott. Matteo Vecellio PhD, Responsabile Scientifico del Centro Ricerche FIRA.

"Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei quartieri, e come questi possano influenzarsi tra loro.

Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari".

"Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per definire il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti.

Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace" spiega Vecellio.

"Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti.

Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma.

Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti".

"La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici.
In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale.

Da qui il nostro impegno nel Centro Ricerche FIRA di Pisa, sottolinea il prof. Montecucco, che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio".

Le malattie reumatologiche

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno.

Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati,

Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione.

Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.



Phd Matteo Vecellio Prof. Carlomaurizio Montecucco

FIRA Onlus
La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite è una ONLUS costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche finanziando progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori.

Oltre a sostenere la ricerca, FIRA ha lo scopo di favorire e di incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica riguardo le scienze reumatologiche, promuovendo anche l'istituzione di centri di ricerca, corsi di formazione e master universitari, sovvenzioni, premi di ricerca, contratti di ricerca, grazie anche alla raccolta di fondi.

FIRA
Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite ONLUS

https://www.firaonlus.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GIORNO

diffusione:23664
tiratura:38963

Le sorprendenti signore della danza

Da Codice Carla ai tesori delle étoile

Il docufilm sulla Fracci nelle sale fino a domani, il libro di Anna Maria Prina e la svolta di Alessandra Ferri
Il videoprogetto di Luciana Savignano a cura di Francesco Posa e l'ultima creatura di Stefania Ballone

di **Elisa Guzzo Vaccarino**
MILANO

Le Signore della Danza, nate alla gloria in casa Scala, brillano nel mondo, una generazione dopo l'altra, a dimostrazione che il balletto in Italia è donna, tra palcoscenici, schermi, libri, sotto i riflettori e nel cuore del pubblico. Si chiama "Codice Carla" il nuovo docufilm di Daniele Luchetti in sala fino a domani, dedicato alla Fracci, scomparsa nel 2021, 85enne, poco dopo aver fatto da coach alle prime ballerine di casa, tra cui Nicoletta Manni, per la sua "Giselle" eterna. Parlano di lei Chiara Bersani e Roberto Bolle, Enrico Rava e Carolyn Carlson, Jeremy Irons, Eleonora Abbagnato, Alessandra Ferri, Marina Abramovic. Produzione di Gloria Giorgianni e Tore Sansonetti per Anele con Luce Cinecittà e con Rai Cinema, distribuito da Nexo Digital.

Anna Maria Prina, 80 anni, direttrice della Scuola di Ballo per 32 anni, ha dato alle stampe per Gremese "Incontro con la danza", dove racconta del suo straordinario "maternage" nell'allevare con amore ogni allievo/a. Luciana Savignano, 79enne entusiasta, in questa fase della sua vita, di poter scegliere cosa e quando danzare, è protagonista di un progetto di videodanza, a cura di Francesco Posa, come interprete di Santa Sara la Kali, protettrice dei popoli gitani, in odore di Oriente, mentre una solista curiosa come Stefania Ballone, diplomata Scala nel 2000, ha danzato per Posa evocando Anna Bolena e ha presentato a Milano Oltre una sua creazione, "Lascaux", ispirata al testo di Bataille, su musica di Vittorio Montalti, Leone d'Argento alla Biennale di Venezia. Alessandra Ferri, stella della Scala, del Royal Ballet inglese e dell'American Ballet Theatre, tornata alla danza dopo aver lasciato le scarpette tra il 2006 e il 2013, a 60 anni ha ricevuto la nomina di direttrice del balletto a Vienna, dove porterà il suo know how classico-moderno, da Roland Petit a Wayne McGregor. Inviterà Nicoletta Manni, neo-nominata étoile dopo un "Onegin" emozionante accanto a Roberto Bolle, che da tempo l'ha scelta come partner d'elezione alla Scala?

Nicoletta, testimonial di Fira contro l'artrite dopo Carla Fracci, ha appena pubblicizzato "La gioia di danzare", per Garzanti. Rompendo le regole, Carla Fracci ha avuto un figlio, Alessandra Ferri due figlie; si vedrà se Manni, dopo aver impalmato il suo Timofej Andrijashenko, seguirà l'esempio delle Signore, o magari quello di Susanna Salvi - quattro figli- laureata étoile sul palco dell'Opera di Roma nel 2021 dopo una recita di "Notre Dame de Paris" di Roland Petit- e dopo il film "Carla" (Fracci) di Emanuele Imbucci- dalla direttrice Eleonora Abbagnato-45 anni, due figli suoi e due del marito-, anche lei al modo parigino come ha fatto Manuel Legris a Milano per la 32enne Nicoletta. La famiglia delle Signore del balletto mostra di avere un lungo respiro in un lavoro speciale, che non conosce l'età della pensione.






Da sinistra, in alto, le regine della danza Anna Maria Prina e Luciana Savignano
Alessandra Ferri, ora direttrice del balletto a Vienna, e Stefania Ballone



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AGI AGENZIA ITALIA

SALUTE: DA STUDIO GENOMA SVELATI SEGRETI DELLE MALATTIE REUMATOLOGICHE

(10 OTTOBRE 2023)

(AGI) – Roma, 10 ott. – La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus. Nella Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, che si celebra il 12 ottobre, FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia. Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e in Italia coinvolgono 7 milioni di persone, sono patologie croniche e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. "Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni – dice Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA, ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo – siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace". Aggiunge Matteo Vecellio, responsabile scientifico del Centro Ricerche FIRA. "La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell' organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie. Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i 'quartieri' sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari". Vecellio racconta che "recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per definire il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace". Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa è stato avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. "Tra i vari approcci che adotteremo – sottolinea Vecellio – verranno utilizzate tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti". (AGI)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tiratura: 28.286 Diffusione: 24.941 Quotidiano

L'UNIONE SARDA

Data 07-10-2023
Pagina 20
Foglio 1

Sanità. Nell'Isola ne soffrono in 100mila

Malattie reumatologiche, Manni e Andrijashenko nuovi testimonial della Fira

In Sardegna ci sono circa 100.000 casi diagnosticati di malattie reumatologiche e si stima che un terzo delle persone avrà problemi di questo tipo nel corso della vita. La ricerca scientifica gioca un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella cura, e di questi aspetti se ne occupa la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (Fira) che ieri mattina, al Teatro Lirico, ha presentato i suoi nuovi testimonial: i primi ballerini del Teatro alla Scala Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, che raccolgono idealmente il testimone di Carla Fracci, per 12 anni a fianco della Fondazione.



Manni e Andrijashenko

Manni e Andrijashenko sono a Cagliari per l'unica tappa italiana della tournée del "Lago dei Cigni" del Corpo di Ballo della Scala. Si sono già esibiti, sempre al Lirico, il 3 e il 5 ottobre e lo faranno anche domani. «Siamo onorati di supportare una Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi», hanno spiegato i due danzatori in conferenza stampa: «Come ballerini sappiamo bene quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo. Vogliamo aiutare ad attirare l'attenzione sull'importanza di sostenere il lavoro degli scienziati». Alberto Cauli, professore ordinario di Reumatologia all'Università di Cagliari, direttore della Reumatologia dell'Aou del capoluogo e membro del CdA di Fira, ha sottolineato come la ricerca abbia compiuto passi da gigante nelle cure, che hanno cambiato in meglio le prospettive di vita dei pazienti: «Oggi si riesce a fare una vita normale. Il mio sogno è che ci sia un reumatologo in ogni poliambulatorio sardo».

Aurora Marsotto, consigliera del Cda della Fira, ha detto di aver scelto i due ballerini della Scala «perché Carla Fracci ha sempre creduto in loro e noi crediamo in loro per veicolare un messaggio importante». Presente anche il Sovrintendente del Teatro Lirico Nicola Colabianchi: «Il connubio fra Cultura e Salute è assicurato». A margine della conferenza stampa è stato proiettato lo spot di sensibilizzazione sulla ricerca e un invito a devolvere il 5 x 1000 a Fira, che vede protagonisti proprio i due ballerini. *(st.la.)*


Cagliari

Diabete, troppi non sanno di averlo

Malattie reumatologiche: Manni e Andrijashenko

CASCA!23

Premiati i migliori studenti

7-8 Ottobre 2023

124033

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tiratura: 28.286 Diffusione: 24.941 Quotidiano

L'UNIONE SARDA

Data 06-10-2023
Pagina 5
Foglio 1

L'appuntamento. Oggi alle 12 al Teatro Lirico di Cagliari la presentazione dello spot Fira

I primi ballerini della Scala testimonial dell'artrite

La Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite presenta anche a Cagliari i suoi nuovi testimonial, i Primi ballerini del Teatro alla Scala Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, protagonisti del nuovo spot della campagna 5 x 1000 in un racconto del ruolo della ricerca nelle malattie reumatologiche attraverso la danza. L'appuntamento è oggi alle 12 nel Foyer Platea del Teatro lirico in via Sant'Alenixedda. Il programma prevede il saluto istituzionale del Sovrintendente del Lirico Nicola Colabianchi. A seguire, la parola all'ordinario di Reumatologia dell'università di Cagliari e membro del consiglio d'amministrazione di Fira, il professor Alberto Cauli, che interverrà sul sostegno alla ricerca in reumatologia e sulla recente apertura di un centro dedicato a Pisa.



Manni e Andrijashenko

La dottoressa Aurora Marsotto, consigliere del cda Fira Onlus, parlerà del rapporto tra Fira e i testimonial, in particolare del rapporto con Carla Fracci (testimonial della onlus per dodici anni) e del passaggio di testimone ideale ai giovani danzatori. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko interverranno sulla danza a supporto di un obiettivo importante. Dopodiché sarà proiettato lo spot.

RIPRODUZIONE RISERVATA



124033

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Servizio all'interno del TGR RAI Sardegna

andato in onda il 6 ottobre edizione 19:30 dal minuto 10:42



hiips://www.rainews.it/tgr/sardegna/notiziari/video/2023/10/TGR -Sardegna-del-06102023-ore-1930-7f83dc18-f677-4447-9f1e-c672558b4f76.html

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Servizio all'interno del telegiornale di Videolina

andato in onda il 7 ottobre edizione 20:00

TG - SERVIZI TG Sabato 07 Ottobre alle 20:00, aggiornato sabato 07 ottobre alle 20:39

CAGLIARI, I DUE PRIMI BALLERINI DELLA SCALA DI MILANO TESTIMONIAL PER LA FIRA



hiips://www.videolina.it/articolo/tg/2023/10/07/cagliari_i_due_primi_ballerini_della_scala_di_milano_testimonial-78-1188796.html

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'UNIONE SARDA.it

Servizio video pubblicato su UnioneSarda.it il 06-10-23



hiips://youtu.be/86ayKC -kXXw

hiips://www.unionesarda.it/multimedia/ricerca -sullartrite-al-lirico-di-cagliari-lincontro-con-i-nuovi-testimonial-nicoletta-manni-e-timofej-andrijashenko-czw3arfr

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SCALA

09/23



Rivista del Teatro

Evelino Pidò, Luciana D'Intino,
Nicoletta Manni, Franca Squarciapino,
Leo Nucci, Filippo Crivelli, Marco Fabi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL FASCINO MISTERIOSO DEL CIGNO

Intervista a Nicoletta Manni di Valentina Crosetto

La Prima ballerina Nicoletta Manni racconta il suo *Lago dei cigni* e il duplice ruolo di Odette/Odile

Ci sono balletti che sono più "classici" di altri. Classici proprio perché si insinuano nella nostra memoria regalandoci visioni di esaltante bellezza che superano i confini dello spettacolo per raccontare temi universali – l'amore, il mistero della morte, l'eterna lotta fra il bene e il male. *Il lago dei cigni* di Čajkovskij è entrato nel repertorio di tutte le compagnie e nel gusto di tutti i pubblici grazie al fascino intramontabile della fiaba romantica di Odette e Siegfried. Alla Scala, fra le molte letture che seguirono l'originale di Marius Petipa e Lev Ivanov al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo nel 1895, quella più longeva porta la firma del grande Rudolf Nureyev. Dopo nove anni, il suo *Lago* torna in scena al Piermarini dal 15 al 27 settembre nel trentennale della scomparsa. Dieci repliche che permetteranno a numerosi artisti del Corpo di Ballo scaligero di mettersi in luce, a partire dalla Prima ballerina Nicoletta Manni.

VC Con la danza ha iniziato giovanissima: ha sempre saputo che sarebbe diventata la sua strada?

NM Ho cominciato a due anni e mezzo nella scuola di danza di mia mamma: per me era un gioco, una distrazione, ma presto ho capito che era il mio destino. Avevo 13 anni quando chiesi alla mia famiglia di portarmi alla Scala per un'audizione: la superai e così iniziò il mio percorso in Accademia. Trasferirmi dalla Puglia a Milano non è stato semplice, avevo nostalgia di casa ma la voglia di rimanere era più forte. Una volta diplomata, a 17 anni sono entrata allo Staatsballett di Berlino: è stata un'esperienza formativa, se non l'avessi affrontata a quell'età probabilmente non l'avrei più fatta. All'inizio fu una scelta obbligata perché, essendo minorenne, non potevo lavorare in Italia; poi rimasi per tre stagioni a "fare la gavetta" nel Corpo di Ballo.

VC Nel 2014 la nomina a Prima ballerina alla Scala, incarico che ricopre da quasi dieci anni.

NM Il merito è del maestro Makhar Vaziev: dopo il diploma in Accademia, non ha mai smesso di tenermi d'occhio nonostante mi fossi trasferita a Berlino. È stato lui a incoraggiarmi a tornare alla Scala. All'inizio fu un rischio, oggi gli sono profondamente grata. Ogni giorno realizzo un piccolo sogno ma continuo a esercitarmi con la consapevolezza di non essere mai arrivata. Mi auguro che i prossimi dieci anni siano altrettanto intensi, di vivere tante altre vite sul palco di questo prestigioso teatro.

VC Che cosa rappresenta per lei *Il lago dei cigni*?

NM Indubbiamente è il balletto dei sogni: ho sempre desiderato danzarlo sui palcoscenici dei più grandi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



teatri fin da bambina e ha segnato il mio debutto alla Scala nel 2013. Avevo solo 21 anni ma fu un esordio esplosivo: quattro recite in quattro giorni accanto a Carlo Di Lanno e Christian Fagetti, anche loro debuttanti. L'anno dopo lo ripresi nuovamente nella versione di Nureyev, poi questa rilettura fu archiviata per far posto all'allestimento di Ratmansky. Ritrovarla a distanza di nove anni con l'esperienza maturata nel frattempo è straordinario: ho avuto modo di cimentarmi in vari gala qui alla Scala nel ruolo di Odile, ma sono davvero curiosa di riscoprirmi come Odette, parte che non ho più toccato da allora.

VC La fragile e spirituale Odette da una parte, l'insidiosa e ammaliante Odile dall'altra. Quali difficoltà tecniche e interpretative comporta questo ruolo duplice e contrapposto?

NM Il ruolo di Odette-Odile presuppone una completezza interpretativa notevole perché racchiude la conflittualità presente in ognuno di noi. Non a caso, è il balletto più ambìto da ogni danzatrice a qualsiasi età e a qualsiasi livello. Bisogna saper creare le giuste differenze di colore nel corso della stessa serata: per mutare velocemente personalità fra un cambio e l'altro è richiesta una profonda conoscenza del proprio corpo e del proprio spirito. Le candide linee della principessa Odette fanno emergere la parte più intima, delicata, eterea dell'essere umano: il cigno bianco è tutto fremiti e allusività di braccia, quasi volessero spingerla a prendere il volo da un momento all'altro. Viceversa, il cigno nero Odile mostra da subito decisione e sicurezza, con voluttuose e funamboliche variazioni puntate alla velocità e alla seduzione. Ci si può davvero sbizzarrire con le mille sfaccettature del suo carattere prorompente.

VC Si è ispirata a qualche danzatrice di ieri o di oggi?

NM Sono tante le interpreti da cui prendere spunto... Ho guardato più volte i video di Ul'jana Lopatkina nei panni di Odette, che trovo commovente per il magistrale virtuosismo e la tecnica miracolosa del suo nobile corpo da cigno. Ma ho seguito anche l'esempio di Polina Semionova, che ho avuto la fortuna di osservare da vicino durante la mia permanenza allo Staatsballett di Berlino e, poco dopo, in occasione del mio debutto scaligero: è un'artista dotata di un carisma unico, di un'assoluta padronanza sulla scena, sensuale e seducente sia nella fragilità di Odette sia nella spregiudicatezza di Odile.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista alla prof.ssa Serena Bugatti a RAI Uno Mattina

In onda il 18/09/23 a partire dal minuto 23:00 fino a 31:30



hiips://www.raiplay.it/video/2023/09/UnoMattina ---Puntata-del-18092023-665583ca-5882-4914-be6b-afc6f3780c4f.html

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

distu

FIRA Nasce a Pisa un centro di ricerca dedicato alle patologie reumatologiche

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) ha inaugurato alla fine dello scorso marzo presso la Fondazione Pisana per la Scienza ONLUS (FPS) a Pisa un Centro dedicato alla ricerca in ambito reumatologico. Il Centro nasce dalla collaborazione virtuosa tra queste due realtà e si pone l'obiettivo di promuovere e supportare a livello nazionale gli studi sulle patologie reumatiche. Il Centro Ricerche FIRA è dotato di strumenti all'avanguardia per lo studio del DNA e del microbioma umano, che consentono di svolgere ricerche complesse sui meccanismi molecolari alla base di diverse malattie reumatologiche con tempi rapidi, ampliando le possibilità di ricerca nel tempo.
Il Centro sarà inoltre collegato in rete con altri istituti di ricerca nazionali e internazionali e altri specialisti del campo per aumentare il valore della ricerca svolta.
Il coordinatore scientifico del Centro Ricerche FIRA, individuato con un bando congiunto FIRA-FPS, è il dottor Matteo Vecellio.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

I primi ballerini della Scala

Nicoletta e Timofej sposi «Quella proposta in Arena»

Matrimonio a passo di danza in Salento con Bolle testimone d'eccezione al fianco di Andrijashenko

A un anno dalla proposta di matrimonio, fatta sul palco dell'Arena alla fine dello spettacolo «Bolle and Friends», si sono sposati ieri la prima ballerina della Scala Nicoletta Manni e il primo ballerino Timofej Andrijashenko. La cerimonia, con le giovanissime damigelle vestite da ballerine che a passi di danza hanno accolto l'ingresso in chiesa della sposa, si è svolta nella basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina, in provincia di Lecce, città d'origine di Nicoletta.



Passo a due Nicoletta Manni con Timofej Andrijashenko

La proposta

Testimone d'eccezione Roberto Bolle, che aveva aiutato Timofej a organizzare la proposta il 20 luglio dello scorso anno. Dopo la cerimonia, la festa si è spostata in masseria dove i due sposi si sono esibiti in un tango d'eccezione. A loro sono arrivati auguri anche di amici illustri come Giuliano Sangiorgi che ha postato per loro una storia su Instagram.

Applauditi in Tosca

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko sono stati applauditi in Arena anche in questo Festival del centenario, non solo durante l'edizione 2023 di «Roberto Bolle and Friends", ma anche durante la rappresentazione della Traviata in scena l'8 luglio, con la regia dall'ultima produzione curata per l'Arena da Franco Zeffirelli e coreografie di Giuseppe Picone. Le due stelle della danza sono tornate in anfiteatro un anno dopo avere vissuto su quel palco forti emozioni, quando Timofej si è inginocchiato sorprendendo Nicoletta con una proposta di matrimonio in diretta.

L'emozione

«L'emozione è stata incredibile e la sorpresa totale» racconta Nicoletta Manni. «Torniamo all'Arena a pochi giorni dal nostro matrimonio con un bellissimo ricordo che ci emoziona ancora». «Il palco è la nostra seconda casa, è un luogo pubblico ma anche intimo per noi che dedichiamo tutti i nostri giorni alla danza. Perciò ho pensato di tenere insieme le due dimensioni della nostra vita, artistica e privata, rendendo indelebile il ricordo di un momento così importante», spiega Timofej Andrijashenko, che ha avuto in Roberto Bolle un efficientissimo complice che nulla ha fatto trapelare a Nicoletta, garantendo la sorpresa.

I due ballerini sono i nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (Fira), ente senza scopo di lucro che sostiene la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche, tra cui artriti ma anche artrosi, fibromialgia, lupus, connettiviti, osteoporosi, che interessano oltre sette milioni di italiani.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DIVA eDONNA

diffusione:114916
tiratura:216655

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



NICOLETTA MANNI E TIMOFEJ ANDRIJASHENKO SI SPOSANO IL 10 AGOSTO

IL NOSTRO AMORE E' NATO BALLANDO ALLA SCALA

DI RICCARDO RUSSINO



DIVI DELLA DANZA

I due primi ballerini del celebre teatro milanese stanno per diventare moglie e marito: «Siamo una coppia nella vita e nel lavoro e abbiamo trovato un nostro equilibrio», raccontano. «Quando ci siamo fidanzati le prime liti sono state per la danza perché era aumentata la confidenza ed era più facile dire: "Hai sbagliato tu"»

FELICI Nella foto grande, Timofej Andrijashenko, 28 anni, con Nicoletta Manni, 31, primi ballerini del Teatro alla Scala. Sopra, lui sul palco dell'Arena di Verona, inginocchiato, le regala l'anello con il quale le ha chiesto di sposarlo. A ds., i due interpretano "Il lago dei cigni". «Appena sono arrivato al Teatro alla Scala, nel 2014, sono rimasto conquistato da Nicoletta», racconta Andrijashenko. «Ci ho messo quattro mesi per conquistarla».

MILANO, AGOSTO

Arena di Verona, 20 luglio 2022: al termine del balletto di *Romeo e Giulietta* il primo ballerino del Teatro alla Scala Timofej Andrijashenko si è inginocchiato davanti alla prima ballerina della Scala Nicoletta Manni e le ha chiesto di sposarlo. Lei, un misto di lacrime e sorrisi, ha risposto di "sì" davanti a migliaia di persone che applaudivano per il romantico fuori programma. «L'occasione era imperdibile», racconta Andrijashenko, nato a Riga, in Lettonia, ma che parla un italiano perfetto, congiuntivi compresi. E ora le nozze sono imminenti: il 10 agosto nel Salento, terra di origine della Manni che è di Santa Barbara, una frazione di Galatina, vicino a Lecce. La storia di Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko pare una favola: giovani, belli, primi ballerini del Teatro alla Scala, coppia nella vita e nel lavoro. Già, ma come riescono a gestire l'impegno di essere ▶▶

DIVA eDONNA

diffusione:114916
tiratura:216655



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MANO NELLA MANO Milano. A ds., Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko passeggiano, mano nella mano, per Milano. Qui sotto, un primo piano dei due primi ballerini del Teatro alla Scala di Milano, mentre più sotto, al centro, sono con la grande ballerina Carla Fracci, scomparsa nel 2021 a 84 anni. In basso, il libro della serie "Scuola di danza" di Aurora Marsotto intitolato "Un principe da sogno" che contiene una intervista a Nicoletta Manni.





Foto di Claudio Mangiarotti



◄◄ sempre insieme? «Abbiamo trovato un nostro equilibrio», risponde la Manni. «Siamo stati prima partner sul palco e poi è iniziata la nostra relazione: eravamo abituati a lavorare insieme e ci siamo abituati a vivere sempre insieme».

E come è andata?

Andrijashenko: «Ci sono state le prime liti per la danza. Era aumentata la confidenza, parlavamo in modo più schietto ed era più facile dire: "Hai sbagliato tu". Adesso a casa cerchiamo di non parlare di lavoro, Nicoletta ci prova e io la fermo subito, anche se non sempre ci riesco».

Come è iniziato il vostro d'amore?

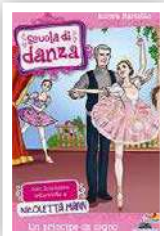
Andrijashenko: «Sono arrivato al Teatro alla Scala l'11 novembre 2014 e sono rimasto subito conquistato da Nicoletta. La accompagnavo a prendere il tram, le portavo i fiori, regalini, ma lei niente: "Che carino, grazie. Ci vediamo domani". Tutti avevano capito, tranne lei. Ci ho messo quattro mesi per conquistarla».

Manni: «Per me era un collega, ballavamo insieme, era un amico».

Andrijashenko: «Ora siamo fidanzati da otto anni».

Come le è venuta l'idea della proposta di nozze all'Arena di Verona?

Andrijashenko: «Eravamo in scena nello spettacolo *Roberto Bolle and Friends* e Roberto, che è un nostro caro amico, da tempo mi spingeva a chiedere la mano di Nicoletta al termine di un passo a due tratto di *Romeo e Giulietta*. Per noi il teatro è la seconda casa e il palco è un nostro luogo segreto davanti a tutti dove proviamo emozioni intense. Insomma, era perfetto».



Manni: «È stato fantastico, io non avevo sospettato nulla e lui aveva fatto arrivare i miei genitori dalla Puglia e i suoi dalla Lettonia».

Lei è originario della Lettonia: come è arrivato in Italia?

Andrijashenko: «Nel 2009 a un concorso a Spoleto ho vinto una borsa per studiare al Russian Ballet College di Genova. Non avevo nemmeno 15 anni e venire in Italia era un sogno. Da bambino non sognavo di fare il ballerino, praticavo karate e i miei genitori mi obbligarono a frequentare un corso di danza per punizione, non ricordo nemmeno che cosa avessi fatto per meritarmela. Era una punizione terribile, ma poi ho scoperto che danzare mi riusciva bene, mi rendeva felice, che amavo stare davanti al pubblico».

E lei, come ha iniziato a ballare?

Manni: «Nella scuola di danza di mia mamma. Poi a 13 anni ho superato l'esame di ammissione al Teatro alla Scala e mi sono trasferita a Milano. Era un sogno, ero eccitata ed esaltata. Vivevo in un convitto di suore e, ogni due settimane, prendevo il treno notturno del venerdì per tornare a casa: ero una bambina, avevo bisogno dei miei genitori. La domenica ripartivo».

C'è una vostra foto con Carla Fracci: come è stato incontrarla?

Manni: «Emozionante perché era venuta mentre stavamo provando il balletto *Giselle*, che era stato un suo cavallo di battaglia, per spiegarci come interpretarlo meglio».

Andrijashenko: «Ricordo il suo sguardo: quando voleva dirmi qualcosa mi guardava e, non so come, io capivo. Aveva il dono della comunicazione non verbale, dono che hanno i grandi artisti».

Manni: «Dopo la sua scomparsa la "Fira - Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite", di cui la Fracci era stata testimonial, ci ha chiesto di proseguire il lavoro che lei aveva svolto per tanto tempo: per noi è stato un onore raccogliere questa sua eredità».

Riccardo Russino

®RIPRODUZIONE RISERVATA

BenEssere La salute con l'anima
diffusione:38856
tiratura:73140

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Centro Ricerche Fira Reumatologia: il primato italiano

di **Agnese Pellegrini**

La Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite, in collaborazione con Fondazione pisana per la scienza, inaugura una realtà unica nel nostro Paese, con strumentazioni avanzate e le più attuali metodiche di analisi

Il dottor Matteo Vecellio è rientrato in Italia dopo molti anni all'estero, invertendo la tristemente nota "fuga dei cervelli". Merito del professor Carlomaurizio Montecucco, presidente della Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite (Fira) e professore ordinario di Reumatologia, direttore del Dipartimento di Medicina interna e Terapia medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura complessa di Reumatologia al Policlinico San Matteo: insieme alla Fondazione pisana per la scienza, ha aperto a Pisa, lo scorso marzo, il primo centro in Italia dedicato alle malattie reumatologiche. Farà ricerca, coordinerà lo stato dell'arte in materia e offrirà, in prospettiva, importanti contributi per lo sviluppo di nuovi farmaci per la cura e la migliore qualità di vita dei pazienti.

Il frutto di due realtà

Tutto nasce, appunto, dall'incontro di Fira e della Fondazione pisana. La prima costituita nel 2006 per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche, finanziando progetti svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori.

Fondazione pisana per la scienza (con il presidente, professor Fabio Beltram), invece, si occupa di biomedicina molecolare, utilizzando piattaforme tecnologiche di avanguardia. Grazie a strumentazioni avanzate sarà possibile applicare le più attuali metodiche di analisi allo **studio di singole cellule, del loro Dna e Rna, e del microbioma umano**. Così, il Centro ricerche Fira può svolgere ricerche complesse sui meccanismi molecolari alla base di diverse malattie reumatologiche con tempi rapidi,

benessere@stpauls.it



TECNOLOGIA IN PRIMO PIANO
Sopra, da sinistra: il dottor Matteo Vecellio e il professor Carlomaurizio Montecucco. Nelle altre foto: i laboratori del Centro Fira, dotati di strumenti all'avanguardia per le analisi molecolari.

ampliando le possibilità di ricerca nel tempo. Ci si avvarrà, poi, di un collegamento in rete con altri centri nazionali e internazionali, ma anche altri esperti del settore.

Le malattie reumatologiche, che coinvolgono 7 milioni di persone solo in Italia e, spesso, sono patologie croniche - come l'osteoartrosi, l'artrite reumatoide, la fibromialgia, la gotta, il lupus eritematoso sistemico, la sclerodermia, la spondilite anchilosante e le connettiviti - hanno un forte impatto sulla qualità di vita dei pazienti e richiedono una ricerca costante e avanzata per lo sviluppo di nuove terapie.

«In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente, così da renderla competitiva con quella svolta nei grandi laboratori delle industrie farmaceutiche o nei centri universitari anglosassoni e tedeschi», sottolinea il professor Montecucco. «Ecco perché abbiamo deciso di realizzare un progetto ambizioso con l'apertura di un centro ricerche nazionale: il nostro auspicio è quello di offrire un servizio permanente di altissimo livello». Le dotazioni sono così avanzate che consentiranno di svolgere ricerche complesse con tempi anche piuttosto rapidi.

Farmaci e ricerca

Del resto, sulla reumatologia, enormi passi avanti si sono fatti negli ultimi 10 anni, rendendo le cure molto più efficaci: farmaci intelligenti, genetica, ruolo del microbioma sono solo alcuni ambiti di studio per la cura, ma anche - nel futuro - per la prevenzione. «Soltanto dieci anni fa questo era impensabile, ora invece diventa probabile», ammette Montecucco. «Fino a vent'anni fa si curavano i sintomi di queste patologie, con cortisone e analgesici, negli ultimi anni si sono fatti però passi avanti grazie a **farmaci in grado di colpire selettivamente solo le sostanze coinvolte nello sviluppo della malattia**, come anticorpi monoclonali o falsi recettori, che possono essere estremamente efficaci. La cura delle artriti, ma anche delle connettiviti sistemiche, è cambiata in modo straordinario, basti pensare che fino a qualche tempo fa, in caso di malattie come lupus o vasculite, una gravidanza era impensabile, ora invece si riesce a portarla a buon termine nella maggioranza dei casi. Ma le prospettive sono ancora più incoraggianti».

Tra gli studi principali, quello sul microbioma uterino

Ad esempio, per la cura dell'artrite reumatoide, si è compreso che fattori di rischio come obesità e fumo di sigaretta insistono su un terreno genetico e immunologico predisponente alla malattia. Inoltre, ottimi risultati giungono dalla medicina rigenerativa, con l'obiettivo di ricostruire la cartilagine articolare, soprattutto per artrosi e osteoporosi.

Il decalogo per la diagnosi

In presenza di questi sintomi è bene consultare il medico.

1. Dolore e gonfiore delle mani e dei polsi da più di tre settimane.
2. Rigidità articolare che dura più di un'ora al mattino, dopo il risveglio.
3. Gonfiore improvviso, associato o meno a dolore e arrossamento locale di una o più articolazioni in assenza di trauma.
4. Arrossamento di viso, naso e guance o attorno agli occhi, peggiorato dall'esposizione solare, anche lieve, e associato a dolori articolari.
5. Pallore improvviso e persistente delle dita delle mani all'esposizione al freddo o per variazioni climatiche o per emozioni.
6. Sensazione di secchezza o di sabbia negli occhi associata a secchezza della bocca e a dolori articolari o muscolari.
7. Nel giovane: dolore di tipo sciatico fino al ginocchio che va e viene, che aumenta durante il riposo notturno e si attenua con l'attività fisica.
8. Nell'ultracinquantenne: dolore a entrambe le spalle, con impossibilità di pettinarsi difficoltà ad alzarsi da una poltrona, specie se accompagnato da mal di testa e calo di peso.
9. Nella donna in post-menopausa o nel paziente che assume cortisone: dolore improvviso alla schiena particolarmente dopo uno sforzo.
10. Nei soggetti affetti da psoriasi o con familiari affetti da psoriasi: comparsa di dolore alle articolazioni, alla colonna vertebrale o al tallone.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BenEssere La salute con l'anima
diffusione:38856
tiratura:73140

benessere@stpauls.it

Estate e sole: i consigli

Per chi soffre di lupus e connettiviti, l'esposizione al sole non è indicata, può aggravare la malattia. Alcuni farmaci antinfiammatori non cortisonici, spesso usati nell'artrosi, come il ketoprofene, possono creare fotosensibilità, scatenando una reazione eccessiva: al mare si può certamente andare, ma stando sotto l'ombrellone e mettendo spesso una crema con forte protezione. Per chi soffre di psoriasi, invece, la luce del sole (i raggi Uva) ha un effetto benefico. L'acqua di mare, contrariamente a quanto si crede, non ha però benefici diretti. Il nuoto è molto indicato, perché i movimenti nell'acqua sono attutiti e le articolazioni sono meno stressate; quindi, il bagno si può fare. In alcune situazioni come sclerosi sistemica e connettiviti che causano il fenomeno di Raynaud (le dita di mani e piedi diventano bianche e poi di colore bluastro), scatenato dal freddo e dallo sbalzo di temperature, anche in estate il caldo torrido seguito da un bagno in acqua fredda può provocare questa reazione. La vita di montagna non cambia molto la gestione della propria malattia: è bene ricordare che a causa dell'altitudine la pressione atmosferica scende, e questo può comportare una maggiore sensazione dolorosa, senza però causare danni. Chi invece soffre di malattie reumatologiche che coinvolgono anche polmoni o cuore, deve stare molto attento in alta montagna per la riduzione dell'ossigeno, che potrebbe aggravare i problemi di respirazione già presenti.



NUOVI FARMACI
Sopra: la sede del centro. Qui si studia per realizzare nuove medicine utili a tutti i pazienti: oltre 7 milioni in Italia.

Il microbioma

Si sta studiando, per esempio, il ruolo del microbioma vaginale, per capire se ha una correlazione con la maggiore incidenza nello sviluppo di malattie reumatologiche nelle donne. Se, come si crede, questo legame sarà dimostrato e se ne comprenderà il meccanismo, si potrà intervenire in modo mirato, anche secondo i principi più recenti della medicina di genere.

Il secondo progetto di ricerca si focalizzerà sullo studio dell'organizzazione 3D del Dna nelle malattie reumatologiche per determinare quali meccanismi stanno alla base di questa organizzazione e come agiscono sul malfunzionamento delle cellule, così da comprendere meglio come si genera la malattia.

Lo studio ancora più approfondito degli auto-anticorpi, ossia quelli diretti contro le strutture del nostro organismo invece che contro gli agenti patogeni, e dei meccanismi di disregolazione del sistema immunitario, potrà consentire di tentare di resettare il malfunzionamento e riportare il sistema alla sua efficienza.

Uno degli studi è sugli auto-anticorpi, per far funzionare il sistema immunitario

Finora, invece, si è intervenuti per deprimere tutto il sistema immunitario, causando però problemi di immunodepressione. «Questi progetti hanno un potenziale enorme: **lo sforzo richiesto in termini di tempo, competenze e tecnologie può essere affrontato solo da pochi laboratori al mondo**», sottolinea ancora Matteo Vecellio. «Il nostro programma è a medio-lungo termine, e soprattutto l'intera comunità reumatologica italiana sarà coinvolta per una ricerca davvero avanzata». Lo rimarca Montecucco, che evidenzia: «Non ci sono altre società scientifiche italiane che hanno approntato un centro così avanzato, che è anche un servizio per i ricercatori in reumatologia». L'obiettivo, appunto, è quello di avere a disposizione nuovi farmaci, ma anche quello di fare prevenzione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ELLE

diffusione:116015
tiratura:149118

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la DANZA *dell'*AMORE



Un anno fa **Timofej Andrijashenko,** suo collega e partner, le ha chiesto di sposarlo sul palco dell'Arena di Verona al termine di *Romeo e Giulietta*. Oggi, alla vigilia delle nozze, **Nicoletta Manni** fa sognare col suo talento come la protagonista di una fiaba moderna. Prendendo il testimone di Carla Fracci

di Adelaide Barigozzi

Dall'uscita degli artisti spunta una ragazza alta, in jeans e scarpe da ginnastica. Nicoletta Manni, prima ballerina al Teatro alla Scala dal 2014, emana un'energia tranquilla e piena di carisma, anche senza tutù e scarpette. Un anno fa, con il fidanzato e collega primo ballerino Timofej Andrijashenko, ha fatto sospirare anche i più impassibili: al termine di *Romeo e Giulietta* all'Arena di Verona, che li aveva visti protagonisti nello show *Roberto Bolle & Friends*, lui le ha chiesto di sposarlo sul palco, come in una fiaba moderna. Il matrimonio è fissato in agosto (il 10, dicono i bene informati) a Galatina, città d'origine di Manni (Andrijashenko è lettone di Riga), ma prima li attende un'estate ricca di eventi come tanti atti unici a coronamento del loro amore: l'8 luglio tornano all'Arena con la *Traviata*, poi danzeranno in giro per l'Italia di nuovo con Roberto Bolle. Nel mentre, hanno accettato di diventare i nuovi testimonial della Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), ruolo che è stato di Carla Fracci. Quando la incontriamo, Nicoletta Manni ha appena finito le prove dell'ultimo spettacolo estivo alla Scala: ancora *Romeo e Giulietta*, sempre con Andrijashenko. Un amore tragico che nella loro storia trova il lieto fine.

Cosa ha provato quando vi è stato chiesto di prendere il testimone lasciato da Carla Fracci?

«È un onore poter dare un contributo nel sostenere l'importanza della ricerca per contrastare una malattia così invalidante. Per chi danza il movimento è tutto, mi sento ancora più motivata. Succedere a Carla Fracci, poi, è molto significativo per me: lei resta un esempio come ballerina e come persona».

Il suo ricordo più bello?

«Gli occhi: il suo sguardo era magnetico. L'ho incontrata la prima volta nel 2015 quando ha assistito a sorpresa al debutto mio e di Timofej in *Giselle*, il ruolo che più di tutti è stato suo. Da lontano, mi ha sempre seguito. Fino al 2021, quando di nuovo preparavamo *Giselle*: è venuta alle prove, la sua ultima apparizione. Ha portato la luce in un momento buio: alla vigilia della prima scattò il lockdown e lo spettacolo fu annullato».

Il docufilm *Giselle* racconta proprio il backstage di quello spettacolo, poi trasmesso in streaming dal teatro vuoto. La pandemia ha cambiato il suo modo di vivere la danza?

In alto. Nicoletta Manni raccoglie gli applausi dopo una sua esibizione in *Romeo e Giulietta*. Nell'altra pagina. La prima ballerina della Scala con il collega e fidanzato Timofej Andrijashenko.

MARCO BRESCIA E RUDY AMISANO TEATRO ALLA SCALA

ELLE

diffusione:116015
tiratura:149118

> AMARSI È UNA MARCIA IN PIÙ, MA OCCORRE TROVARE L'EQUILIBRIO. UNA VOLTA ABBIAMO LITIGATO PRIMA DI ANDARE IN SCENA, STAVO PER DARE FORFAIT. MA BALLANDO ABBIAMO FATTO PACE

«Ha segnato la vita di tutti: noi ballerini ci siamo ritrovati a danzare nelle nostre cucine. Con Timofej vivevamo insieme in un appartamento di 55 mq, ogni giorno spostavamo i mobili contro le pareti per esercitarci. Con la ripresa degli spettacoli dal vivo temevamo non ci fosse più il pubblico di prima, e invece ogni data è sold out. Grazie ai social, la danza non è mai stata così seguita: dopo ogni spettacolo ricevo messaggi, chi mi fa i complimenti, chi chiede consigli».

Lei deve a sua madre la passione per la danza...

«Sono cresciuta a Santa Barbara, una frazione di Galatina, in Puglia, e mia madre che è insegnante di danza mi portava fin da piccola con lei, mentre lavorava. Ho iniziato a ballare per gioco».

Quanti anni aveva?

«Due e mezzo. Dopo un paio di mesi ho fatto il primo saggio».

A 12 è stata presa alla scuola della Scala: i suoi l'hanno seguita a Milano?

«Non potevano lasciare il lavoro. Mi hanno sistemata in un collegio di suore che ospitava diverse altre allieve della scuola. Sono stata da subito felice di vivere con altre ragazzine che condividevano la mia passione. Poi sì, momenti di nostalgia ci sono stati, ma il sostegno dei miei è stata la mia forza».

Il mondo della danza è accusato di favorire i disturbi alimentari nelle adolescenti. Qual è la sua opinione?

«In realtà è un problema che esiste in ogni ambito. È vero che la danza ci porta a confrontarci sempre con lo specchio, ma anche a essere consapevoli al cento per cento del nostro corpo, che è una macchina da guerra, da alimentare e allenare al meglio».

Quante ore si esercita al giorno?

«Dalle 10 alle 17.30, con una pausa per il pranzo. Quando c'è uno spettacolo mi alleno solo la mattina e poi il pomeriggio dalle 17 ho le prove in teatro».

Un rito prima degli spettacoli?

«Controllo di continuo le punte: ho la fobia che si slaccino durante il ballo facendomi cadere».

Si è diplomata a soli 17 anni.

«Per lavorare sono dovuta andare all'estero, a Berlino, perché in Italia non è consentito ai minorenni. È stata una dura gavetta, ma utile. Dopo 4 anni, nel 2013, sono tornata alla Scala nel corpo di ballo, e l'anno seguente a 22 anni ho debuttato come prima ballerina in *Giselle*, con Timofej come partner».

Partner in scena e nella vita: è stato danzando che vi siete innamorati?

«L'ho conosciuto come collega e c'è stata subito complicità. Per le prove di *Giselle* abbiamo passato insieme ore. Lui mi accompagnava a casa, mi regalava fiori, ma io non mi ero accorta che mi stava corteggiando, finché qualcuno non me l'ha fatto notare. All'inizio mi sono allontanata, temevo di rovinare il rapporto di lavoro».

Cosa prova se balla con un'altra?

«Preferisco quando danziamo insieme, ma solo perché se lo guardo ballare mi preoccupo. So quali sono i passaggi più complessi e vado in ansia per lui. E quando capita mi nascondo, altrimenti rischio di distrarlo».

La vostra coppia fa sognare: ruoli iconici come *Romeo e Giulietta* grazie a voi diventano ancora più romantici.

«L'amore nella danza è una marcia in più, ma non è sempre facile trovare l'equilibrio. Una volta, prima di andare in scena proprio con *Romeo e Giulietta* abbiamo litigato furiosamente. Stavo per avvertire che mi sarebbe stato impossibile ballare con lui, ma poi mi sono detta che lo spettacolo era un'altra cosa. Abbiamo danzato, e questo ci ha aiutato a fare pace».

Nel frattempo, Andrijashenko, biondo e affascinante come il principe azzurro delle fiabe, ci ha raggiunto, reduce da una seduta di fisioterapia. Il momento giusto per rivolgergli l'ultima domanda.

La sua proposta davanti al pubblico dell'Arena ha fatto il giro del mondo. Era da molto che ci pensava?

«È stato Roberto Bolle a darmi l'idea. Ci ho dormito sopra e ho deciso: sapevo che Nicoletta ne sarebbe stata felice. E quale luogo migliore dell'Arena di Verona? Per noi ballerini, poi, il teatro non è solo uno spazio pubblico: è la nostra seconda casa, spesso anche la prima, un luogo intimo, in cui proviamo le emozioni più intense».

SULLE PUNTE CONTRO L'ARTRITE

Protagonisti di uno spot emozionante, con un'intensa coreografia creata da loro, i primi ballerini del Teatro alla Scala Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko (nella foto) sono i nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), sostenuta prima di loro per 12 anni da Carla Fracci. Il video fa parte della campagna per il 5 per mille attualmente trasmessa in tv, ma i due artisti verranno coinvolti in futuro in diverse altre iniziative che la fondazione porta avanti con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e invitarla a sostenere la ricerca. In Italia, oltre 7 milioni di persone di ogni età soffrono di malattie reumatologiche, oltre 150 tra cui artriti, artrosi, fibromialgia, lupus e spondilite anchilosante: grazie alla scienza sono stati fatti notevoli progressi per migliorare la vita dei malati sia sul fronte delle diagnosi sia su quello di nuovi farmaci "intelligenti", ma resta ancora molto da fare. *firaonlus.it*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FIRA WEB

185 articoli

LINK: https://www.corrierenazionale.it/2024/06/05/cosa-lega-emicrania-e-fibromialgia-uno-studio-prova-ad-indagare/

Nazionale, Salute

Cosa lega emicrania e fibromialgia? Uno studio prova ad indagare

5 GIUGNO 2024 by CORNAZ

0

Fibromialgia: ricerca presso il Policlinico Gemelli di Roma per indagare la presenza di biomarcatori e la potenziale utilità dei farmaci monoclonali in uso per l'emicrania



Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la **fibromialgia** e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome: sono gli obiettivi della ricerca che la dottoressa **Annunziata Capacci**, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta dalla Professoressa **Maria Antonietta D'Agostino**, sta portando avanti per conto di FIRA, la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia**.

La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ansia, depressione e cefalea.

Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica). Si calcola che il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.

"Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune" spiega la dott.ssa Capacci.

"In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da **fibromialgia** possano avere elevati livelli di CGRP, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'**emicrania**. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti CGRP, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia".

FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5×1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa **Giulia Calabrese** e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma.

"Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti" sottolinea la dott.ssa Capacci.

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

"Partecipare a uno studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere" aggiunge la dott.ssa Capacci.

Ad oggi le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su quattro pilastri: educazione del paziente, fitness (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), psicoterapia e farmacoterapia. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

prevalenti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

“Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti.

Anche per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare” sottolinea il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell’Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

È possibile sostenere FIRA con donazioni e destinazione del 5X1000, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sitofondazionefira.it, sezione 5 x 1000).

FIRA ETS

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l’obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche.

FIRA promuove progetti di ricerca propri presso il nuovo Centro Ricerche FIRA aperto presso la Fondazione Pisana per la Scienza e finanzia progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori con premi di ricerca e contratti di ricerca, e si impegna per favorire e incrementare l’istruzione e l’attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica e clinica riguardo le scienze reumatologiche, promuovendo corsi di formazione e master universitari. È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000. www.fondazionefira.it

Le malattie reumatologiche

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all’anno.

Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l’avanzare dell’età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una “predilezione” per il genere femminile. Queste patologie, per le due costanti dell’infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione.

Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell’identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

TAGS: EMICRANIA, FIBROMIALGIA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista video alla dott.ssa Capacci su fibromialgia e ricerca FIRA in onda online su VVOX dal 31/05



https://vvox.it/video/fibromialgia-ed-emicrania/



https://youtu.be/5BpU1Ua3ugU?si=GRdi8EqnSRjZ0Qfv

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.medicinaintegratanews.it/fibromialgia-un-probabile-aiuto-dai-farmaci-contro-emicrania/



Fatti e persone

Fibromialgia, un probabile aiuto dai farmaci contro l'emicrania

Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA) finanzia una ricerca per arrivare a identificare biomarcatori specifici per fibromialgia

Francesca Morelli 23 Maggio 2024 2

La diagnosi della fibromialgia, una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea, spesso in presenza di altre malattie reumatologiche (come la *Sindrome di Sjogren* o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica), è resa difficile da diversi fattori. Quali la variabilità dei sintomi e a mancanza di biomarcatori specifici.

Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA) ha finanziato una ricerca presso il Policlinico Gemelli di Roma per arrivare, in ambito diagnostico a un "quid", ovvero a una molecola, caratterizzante e quindi **valutare l'efficacia di utilizzo di farmaci monoclonali contro l'emicrania**.

Gli unmet needs

Si calcola che **il 2-4% della popolazione generale sia affetto da fibromialgia, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni**. Tutti potenzialmente in attesa di risposte terapeutiche che migliorino la condizione clinica e sintomatologia. Altamente impattante sulla qualità della vita.

Segui le nostre pagine social per rimanere aggiornato su articoli di attualità, contenuti ad alto valore scientifico, eventi e iniziative.

Leggi Medicina Integrata



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Urgente necessità medica per la fibromialgia **–** spiega **Annunziata Capacci**, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia – è **l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne fenotipo e gravità** ciò perché la fibromialgia ha molte tipicità proprie della sensibilizzazione centrale, mentre l'alta prevalenza di fibromialgia associata all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune».

Valutare la possibile relazione di questo binomio è obiettivo dello studio finanziato da FIRA: «In particolare – prosegue la dottoressa – **abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di CGRP,** il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania; valuteremo se ciò è vero e se pazienti con emicrania trattati per quest'ultima con farmaci anti CGRP, traggano beneficio anche per la fibromialgia».

Lo studio

Intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno.

Durante le visite verranno effettuati **esami del sangue e della saliva per evidenziare eventuali differenze significative nei livelli di CGRP** nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

Si tratta infatti di una **patologia, complessa, ancora piuttosto orfana**, sia in termine di dati scientifici sia di sieroteche da cui attingere informazioni e avviare specifici percorsi di cura.

Questi oggi si avvalgono di un **approccio integrato che prevede educazione del paziente, fitness** (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), **psicoterapia e farmacoterapia**.

Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

Le cause della fibromialgia

Ad oggi non sono ancora del tutto chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.).

Mentre a livello del sistema nervoso centrale **sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore**.

Pertanto **la ricerca è fondamentale per ampliare le conoscenze** sui meccanismi che regolano la malattia e poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi.


n.2 - Aprile 2024




n.1 - Febbraio 2024


n.6 - Novembre 2023
Edicola Web

Iscriviti alla newsletter

Farmacia News

Piemonte: i primi numeri dei controlli cardiaci in farmacia

Rimborso SISS fino a 710,00€ promuove l'impiego di scanner per le farmacie lombarde

Farmacie sul web una crescita importante

Cosmetici in farmacia, vendite in crescita

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.osservatoriomalattierare.it/fibromialgia/20988-fibromialgia-uno-studio-cerca-i-fattori-in-comune-con-l-emicrania

Fibromialgia

Fibromialgia: uno studio cerca i fattori in comune con l'emicrania

Autore: Redazione, 21 Maggio 2024



Dr.ssa Annunziata Capacci

La Fondazione FIRA ha finanziato una ricerca presso il Policlinico Gemelli per indagare la presenza di biomarcatori della malattia

Milano – **Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci** avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome: sono gli obiettivi della ricerca che la **dottoressa Annunziata Capacci**, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta dalla Professoressa Maria Antonietta D'Agostino, sta portando avanti per conto di **FIRA, Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia**.

La **fibromialgia** è una delle cause più comuni di **dolore cronico diffuso** ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali **stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia**, **disturbi del sonno**, ma anche **ansia, depressione e cefalea**. Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica). Si calcola che **il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto**, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.

"Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e **l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune**", spiega la **dott.ssa Capacci**. "In particolare, **abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di CGRP**, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti CGRP, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia".

FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5x1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma.

"**Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche**. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti", sottolinea la dott.ssa Capacci.

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo. "Partecipare a uno studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si **può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche** dove poter attingere", aggiunge la dott.ssa Capacci.

Ad oggi **le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare**: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.);

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

Il **trattamento** della patologia è di tipo integrato e **si basa su quattro pilastri**: **educazione del paziente, fitness** (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), **psicoterapia** e **farmacoterapia**. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale **un approccio il più possibile personalizzato e graduale**, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

"Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti. Anche per la fibromialgia è **necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia** per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare", sottolinea il **prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

Stampa

Articoli correlati

› 07-07-2023 - Fibromialgia: a Barbara Suzzi (CFU Italia Odv) il riconoscimento di Ufficiale della Repubblica
› 26-05-2023 - Fibromialgia, indagine nazionale rivela poca trasparenza e troppe differenze regionali
› 02-12-2022 - Fibromialgia, in Sardegna approvata l'indennità regionale di 800 euro annui
› 03-03-2022 - Fibromialgia, un'indagine rivela i bisogni dei pazienti
› 21-10-2021 - Fibromialgia, questa illustre sconosciuta
› 21-10-2021 - Fibromialgia, i criteri diagnostici adottati dalla comunità scientifica internazionale
› 21-10-2021 - Fibromialgia, identificati i criteri per definire la severità di malattia
› 21-10-2021 - Fibromialgia, un disegno di legge per riconoscerla come cronica e invalidante
› 21-10-2021 - Fibromialgia, le opportunità terapeutiche disponibili: l'approccio farmacologico
› 21-10-2021 - Fibromialgia, tutte le opportunità terapeutiche disponibili: l'approccio non farmacologico
› 21-10-2021 - Fibromialgia: un PDTA italiano esiste ma ancora non viene applicato a livello nazionale
› 08-02-2022 - Neuropatia a piccole fibre: la travagliata storia di Daniela
› 20-07-2023 - 22-23 Luglio 2023, Lipari. In cima al cratere di Vulcano per parlare di fibromialgia
› 09-05-2023 - 12 Maggio 2023, Taranto. Cannabis terapeutica - tutto quello che i pazienti devono sapere
› 08-02-2022 - Neuropatia a piccole fibre, una condizione che può essere associata a patologie rare e alla fibromialgia

Seguici sui Social

Iscriviti alla Newsletter

Iscriviti alla Newsletter per ricevere Informazioni, News e Appuntamenti di Osservatorio Malattie Rare.

Nome

Email

Invia

SPORTELLO LEGALE OMAR DALLAPARTEDEIRARI

GUIDA Tutti i diritti dei talassemici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ilfont.it/salute/fibromialgia-ed-emicrania-hanno-fattori-in-comune-115138/

Translate »



Redazione 20 Maggio 2024 Salute 17 Visite

La **diagnosi della fibromialgia** attualmente è **difficile**, a causa dell'**estrema variabilità dei sintomi** e della **mancanza di biomarcatori specifici** (un biomarcatore è un indicatore biologico, come una sequenza di DNA o una proteina, che è correlato con una data malattia).

Gli obiettivi della **ricerca della dottoressa Annunziata Capacci**, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta dalla Professoressa Maria Antonietta D'Agostino (per conto di **FIRA**, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia), si sono mossi in questa direzione.

Annunziata Capacci

La scoperta consiste nell'aver individuato un possibile **biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia** che rappresenta un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per **curare questa patologia**.

La fibromialgia: una malattia 'invisibile'

La **fibromialgia** è una delle cause più comuni di **dolore cronico** diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali **stanchezza**, **difficoltà di concentrazione**, **astenia** (debolezza derivante dalla perdita del tono muscolare), **disturbi del sonno**, ma anche **ansia**, **depressione** e **cefalea**.

La **diagnosi** è resa **complessa** dall'estrema variabilità dei sintomi, e ciò rende la patologia spesso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

'invisibile' prima che sia troppo tardi.

Esiste una **forma primaria** della malattia, non associata ad altre patologie, e una **forma secondaria** che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'**artrite reumatoide**, la spondiloartrite o **artrite psoriasica**).

Si calcola che il **2-4% della popolazione** generale ne sia affetto, di cui l'**80% donne**, con un'età media fra i 30 e i 50 anni.

L'attuale cura della fibromialgia

Il **trattamento della patologia** è di tipo integrato e si basa su **quattro pilastri**: **educazione del paziente**, **fitness** (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), **psicoterapia** e **farmacoterapia**. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica si utilizzano **integratori**, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti.

È fondamentale un **approccio il più possibile personalizzato** e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

Lo studio: esiste un'associazione con l'emicrania?

"Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'**individuazione di biomarcatori** per **definire la malattia** e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in **associazione all'emicrania** suggerisce che possano condividere una **causa comune**", spiega la dott.ssa Capacci.

"In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere **elevati livelli di CGRP**, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in **pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania**, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti CGRP, la **terapia porti benefici anche per la fibromialgia**. Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare **farmaci già approvati per l'emicrania** anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per **migliorare la qualità di vita dei pazienti**", aggiunge l'esperta.

Lo studio intende arruolare **200 pazienti affetti da fibromialgia**, di cui **100 che soffrono solo di fibromialgia** e **100 anche di emicrania** (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno.

Durante le visite verranno effettuati **esami del sangue** e della **saliva** per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

"Partecipare a uno studio di questo tipo è un'**opportunità preziosa** perché si può dare il proprio contributo per la **ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana**, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere", conclude la dott.ssa Capacci.

Una speranza per il futuro

"Come per altre **malattie reumatologiche**, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un **impatto altamente invalidante sui pazienti**. Anche per la **fibromialgia** è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un **utile contributo** su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare", sottolinea il

0

alimentazione ambiente Art & Show bambini beauty bellezza benessere cancro capelli diabete dieta estate eventi fresche di oggi gravidanza Il Font inquinamento Italia libri libri in uscita life coach life coaching lifestyle manicure medicina Milano Ministero della Salute novità editoriali obesità occhi pelle prevenzione psicologia recensione Roma romanzi romanzo saggi saggio salute sostenibilità sport stress tumore turismo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

Copertina Foto di Pixabay: https://www.pexels.com/it-it/foto/camicia-elegante-bianca-da-uomo-356040/

Foto di Karolina Grabowska: https://www.pexels.com/it-it/foto/salutare-persona-rosso-cuore-4386467/

T Facebook Twitter

Tags EMICRANIA MALATTIA MEDICINA

0

« Precedente
Paolo Di Paolo, i disastri climatici dell'esistenza

Prossimo
Tumori della pelle: abbronzarsi è davvero pericoloso? »

0 T

Ortopedia in età pediatrica: cosa fare e quando preoccuparsi
13 Maggio 2024

Albumina: la proteina che predice il rischio di cancro e infarto negli anziani
13 Maggio 2024

Prevenire e curare l'asma: giornate di informazione, prevenzione e visite gratuite
9 Maggio 2024

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Invia commento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.corrierenazionale.it/2024/05/16/malattie-reumatologiche-linquinamento-rende-piu-difficile-guarire/

Nazionale, Salute

Malattie reumatologiche: l'inquinamento rende più difficile guarire

16 MAGGIO 2024 by CORNAZ

0

Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta anche fattori come l'inquinamento



Nel decorso e nella gestione delle **malattie reumatologiche** concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA)**, in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate **'Early Arthritis Clinic'**, che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "L'attenzione della ricerca si sta quindi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà" spiega il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico".

Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici (di ultima generazione quindi) anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.

"Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali" fa notare Montecucco. "Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è l'aderenza alla terapia che, sappiamo, è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate".

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal dott. **Giovanni Adami** della UOC di Reumatologia (direttore Prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

"L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili" spiega il prof. **Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA. "Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche.

L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea.

"Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 μm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione" spiega il prof. Rossini.

Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche della artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere.

"È attualmente in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura "psicologica". In realtà appare probabile che possa trattarsi di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti" aggiunge il prof. Montecucco.

"Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di importanti sfide per la ricerca scientifica che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare" conclude il prof. Montecucco, Presidente di FIRA.

TAGS: INQUINAMENTO, MALATTIE REUMATOLOGICHE

Related News

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.farmacista33.it/farmaci/29133/emicrania-e-fibromialgia-studio-indaga-sui-fattori-in-comune-e-apre-a-nuove-prospettive-di-cura.ht...

Login con MEDiKEY » ACCEDI | REGISTRATI

FARMACISTA33

Professione Farmacista / Ricerca e cura / Prodotti e alimenti / Speciali e servizi

< Home / Farmaci / Ricerca

RICERCA

15 Maggio 2024

RICERCA

Emicrania e fibromialgia, studio indaga sui fattori in comune e apre a nuove prospettive di cura

Uno studio indaga sui fattori in comune tra emicrania e fibromialgia: se l'ipotesi fosse confermata si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione

di Redazione Farmacista33



Trovare un biomarcatore che sia in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome. Sono gli obiettivi della ricerca in corso presso il Policlinico Gemelli di Roma finanziata da Fira, Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia.

La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea. Si calcola che il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto, di cui l'80% donne. La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi

Resta aggiornato con noi!

La tua risorsa per news mediche, riferimenti clinici e formazione.

Iscriviti al servizio utilizzando il tuo account Medikey

Dichiaro di aver letto e accetto le condizioni di privacy

EVENTI

Vedi tutti



Verso una piena attuazione della farmacia dei servizi

Un'occasione di confronto sui temi oggi al centro dell'agenda sanitaria del governo regionale: prossimità, telemedicina per il rafforzamento dell'assistenza territoriale e una gestione più efficace

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. - spiega **Annunziata Capacci**, responsabile Ambulatorio fibromialgia del policlinico universitario Agostino Gemelli di Roma, che conduce la ricerca- Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune. In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di Cgpr, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti Cgrp, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia".
"Se la nostra ipotesi fosse confermata, aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche - conclude Capacci - Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti".

TAG: EMICRANIA

Se l'articolo ti è piaciuto rimani in contatto con noi sui nostri canali social seguendoci su:

Oppure rimani sempre aggiornato in ambito farmaceutico iscrivendoti alla nostra newsletter!

ISCRIVITI

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE

06/05/2024
FARMACI
Pillola del giorno dopo in farmacia: al via programma pilota in Polonia. Dispensazione con ricetta

Secondo quanto riportato dal portale sanitario polacco Medonet, il programma pilota in Polonia, relativo alla distribuzione della pillola del giorno dopo in farmacia, ha sollevato grandi aspettative...
A cura di **Cristoforo Zervos**

02/05/2024
FARMACI
Vaccino anti-Covid, AstraZeneca: in casi molto rari può causare Tts ma benefici superano rischi

Nell'ambito di una causa collettiva avviata nel Regno Unito AstraZeneca ha affermato, in documenti depositati dalla società in febbraio, che il suo vaccino anti-Covid "in casi molto rari può...
A cura di **Redazione Farmacista33**

30/04/2024
FARMACI
Contraffazione, sequestrato tè contenente sibutramina. Il ministero: vendita illegale online

26/04/2024
FARMACI
Sindrome ovaio policistico. Terapia con contraccettivi estro-progestinici: un punto sugli

delle cronicità,...

17/05/2024

Milano (MI)

AZIENDE



Obiettivo detersione corpo

A cura di **Lafarmacia.**



MEDICINA

Osteoartrosi, riconoscere i sintomi per diagnosi tempestiva: Al via campagna di sensibilizzazione

IBSA Italy lancia la campagna nazionale di sensibilizzazione "Not a Good Moarning?", con il patrocinio di ANMAR ODV - Associazione Nazionale Malati Reumatici: sensibilizzare sui sintomi spesso...

A cura di **Redazione Farmacista33**

LIBRERIA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://fidest.wordpress.com/2024/05/10/ricerca-sulla-fibromialgia/

Fidest – Agenzia giornalistica/press agency
Quotidiano di informazione – Anno 36 n° 130

Press agency

Direttore responsabile:
Riccardo Alfonso

Reg. tribunale Roma
n°128/88 del 17/03/1988
Reg. nazionale stampa
Pres. cons. min.
L. 5/8/61 n°461
n°02382 vol.24
del 27/05/1988

Categorie

Confronti/Your and my opinions
Cronaca/News
Estero/world news
Roma/about Rome
Diritti/Human rights
Economia/Economy/finance/business/technology
Editoriali/Editorials
Fidest – interviste/by Fidest
Lettere al direttore/Letters to the publisher
Medicina/Medicine/Health/Science
Mostre –
Spettacoli/Exhibitions – Theatre
Politica/Politics
Recensioni/Reviews
scuola/school
Spazio aperto/open space
Uncategorized
Università/University
Viaggia/travel
Welfare/ Environment

Archivio

Seleziona mese

Statistiche

2.686.158 contatti

Tag

accordo agenda agricoltura ambiente anziani arte attività aziende bambini banche bilancio business cina concerto concorso conference conferenza consumatori contratto convegno coronavirus covid-19 crescita crisi cultura digitale docenti donne economia elezioni emergenza energia europa famiglia famiglie farmaci festival formazione futuro gestione giornata giovani giustizia governo immigrati

« "Rompere l'assedio", il nuovo saggio di Roberto Arditti per Paesi Edizioni
'Orecchio bionico', Balsamo: Protesi sempre più sofisticate »

Ricerca sulla Fibromialgia

Posted by fidest press agency su venerdì, 10 Maggio 2024

Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome: sono gli obiettivi della ricerca che la dottoressa Annunziata Capacci, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta dalla Professoressa Maria Antonietta D'Agostino, sta portando avanti per conto di FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia.La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea. Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica). Si calcola che il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni. La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi."Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune" spiega la dott.ssa Capacci. "In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di CGRP, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti CGRP, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia". FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5×1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma. Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo. "Partecipare a uno studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere" aggiunge la dott.ssa Capacci. Ad oggi le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore. Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su quattro pilastri: educazione del paziente, fitness (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), psicoterapia e farmacoterapia. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente. (abstract fonte UFFICIO STAMPA FIRA GAS Communication)

Share this: google

E-mail | Facebook | LinkedIn | Twitter | Altro

Ricerca

Maggio: 2024

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

« Apr

Più letti

Scandalo Regione Liguria. MIRA chiede sospensione del progetto della diga di Genova
Why most people regret Brexit
Università:- Il futuro della ricerca in Italia: dall'assegno al contratto, quali sfide, opportunità, tutele?
Regno Unito: crescita del PIL positiva, ma occhi puntati sui tassi
Weekly market outlook: Ritorno al futuro per il taglio dei tassi
Fotovoltaico: a 42 miliardi la spesa europea
Lectio di Carlo Galli Presente e futuro della democrazia
What would you risk to cure baldness?
Scuola cattolica: Un convegno per celebrare mezzo secolo di storia
Per una sanità vicina alle persone

Articoli recenti

La "Lunga marcia" delle lavoratrici madri lunedì, 13 Maggio 2024
Prima edizione del Festival Ucraina è Ucraina lunedì, 13 Maggio 2024
Capital Group: La Germania sarà in grado di adattarsi a un contesto globale in continuo mutamento? lunedì, 13 Maggio 2024
T. Rowe Price: In che modo le elezioni statunitensi influenzano la performance dei mercati azionari? lunedì, 13 Maggio 2024
Robeco: Stoccaggio dell'energia, la prossima sfida nella transizione energetica lunedì, 13 Maggio 2024
L'editoria di varia parte nel 2024 con il segno meno lunedì, 13 Maggio 2024
PGIM Fixed Income: I mercati emergenti trovano spazio nei portafogli lunedì, 13 Maggio 2024
"La sospensione per 12 mesi dei mutui può dare respiro agli agricoltori, ai pescatori e agli acquacoltori" lunedì, 13 Maggio 2024
Industria: Istat, fatturato +2% su mese lunedì, 13 Maggio 2024
Bankitalia: tassi mutui a 4,21% lunedì, 13 Maggio 2024
Spazio all'ingegno lunedì,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://dirittoallasalute.net/la-fibromialgia-e-lemicrania-hanno-fattori-in-comune/

SALUTE E BENESSERE ULTIME NOTIZIE

La fibromialgia e l'emicrania hanno fattori in comune?

Di **Francesca Canino**

MAG 11, 2024 fibromialgia, FIRA, Gemelli Roma



La diagnosi della fibromialgia attualmente è difficile a causa della estrema variabilità dei sintomi e della mancanza di biomarcatori specifici. Per indagare la loro presenza e la potenziale utilità dei farmaci monoclonali in uso per l'emicrania, è stata finanziata una ricerca. Questa luogo presso il Policlinico Gemelli di Roma grazie al finanziamento elargito dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA).

La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso. È spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea.

Fibromialgia, esiste una forma primaria e una secondaria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Indice dei contenuti
1. Fibromialgia, esiste una forma primaria e una secondaria
2. Non ancora definiti le cause e il trattamento della malattia
3. Necessario individuare biomarcatori per definire la patologia
4. Ampliare le conoscenze sui meccanismi della fibromialgia

Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie. Ed esiste anche una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche, come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti. Oppure l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica.

Si calcola che il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.

Trovare, pertanto, un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia è importantissimo. Soprattutto perché può rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie. Questi sono gli obiettivi della ricerca finanziata dalla FIRA.

Non ancora definiti le cause e il trattamento della malattia

Ad oggi le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare.

Si suppone che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie).

Inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su quattro pilastri: educazione del paziente, fitness, psicoterapia e farmacoterapia.

Attualmente, nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia. Ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti.

È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

Necessario individuare biomarcatori per definire la patologia

Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è, dunque, l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità.

«*Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune*». Così **Annunziata Capacci**, esperto in Reumatologia presso il dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento, Ortopediche e Reumatologiche del Policlinico Gemelli. «*In particolare* – continua **Capacci** – *abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di CGRP. Questo è il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania.*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima con farmaci anti CGRP, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia».

Ampliare le conoscenze sui meccanismi della fibromialgia

Se questa ipotesi fosse confermata, aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia. Si amplierebbero, così, gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti. È quanto si sono prefissi i ricercatori del Gemelli di Roma conducendo lo studio sostenuto dalla FIRA.

La ricerca intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania. Questi saranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite saranno effettuati esami del sangue. Ed anche della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

Per la fibromialgia è necessario ampliare le conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi.

« La correlazione tra le allergie e la presenza di un microbiota

Tour della salute 2024, i reumatologi a fianco dei cittadini »



Di Francesca Canino

ARTICOLI CORRELATI







La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.reumatoide.it/fibromialgia-ed-emicrania--novita--su-diagnosi-e-cura

Home
Presentazione
Contatti
Sostienici
Dove siamo
A.I.R.A. - ODV
Malattie reumatiche
Artrite Reumatoide
Reumatologia dal web
Diritti del malato
Notiziario del malato
Alimentazione
Centri reumatologia
Psiche e immunità
Terapie naturali
Album fotografico
Filmati A.I.R.A. - ODV

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economia articolare

.

Convenzioni A.I.R.A. ODV

farmaci anti CGRP, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia".

FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5x1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma. "*Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti*" sottolinea la dott.ssa Capacci.

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

"*Partecipare a uno studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere*" aggiunge la dott.ssa Capacci.

Ad oggi le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore. Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su quattro pilastri: educazione del paziente, fitness (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), psicoterapia e farmacoterapia. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

"*Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti. Anche per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare*" sottolinea il prof. Carlomaurizio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

Fira ETS

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche. FIRA promuove progetti di ricerca propri presso il nuovo Centro Ricerche FIRA aperto presso la Fondazione Pisana per la Scienza e finanzia progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori con premi di ricerca e contratti di ricerca, e si impegna per favorire e incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica e clinica riguardo le scienze reumatologiche, promuovendo corsi di formazione e master universitari. È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000.

Le malattie reumatologiche

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno. Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile. Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

Reumatologia dal web - Tratto da pharmastar.it - Maggio 2024

Torna indietro

A.I.R.A. ODV
(Associazione Italiana Reum Amici)

Contatti

Tel. sede (+39) 0371-432734
Fax sede (+39) 0371-436189
Mail Sede: aira@reumatoide.it
Mail Pres.: stefano.s64@reumatoide.it
Pec: associazionereum@legalmail.it
Viale Pavia, 26
26900, Lodi

www.reumatoide.it

Giornale A.I.R.A. 2024

© 2024 Tutti i diritti riservati | A.I.R.A. ODV Informativa Privacy - Cookie Policy

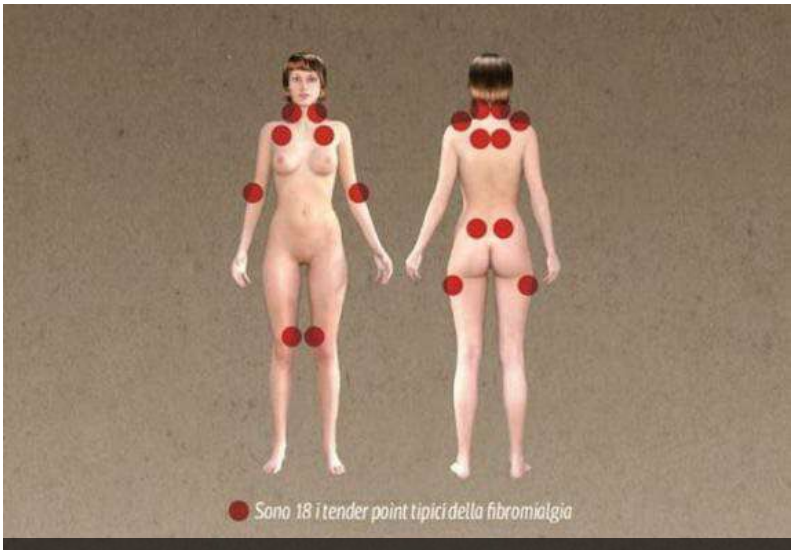
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.corriere.it/salute/24_maggio_11/fibromialgia-cos-e-sintomi-possibili-terapie-un-nuovo-studio-indaga-i-fattori-in-comune-con-l-em...

Fibromialgia: cos'è, sintomi, possibili terapie. Un nuovo studio indaga i fattori in comune con l'emicrania

di Maria Giovanna Faiella

La malattia reumatologica, di cui soffrono almeno 2-3 milioni di italiani, attende di essere inserita nei Livelli essenziali di assistenza. Nuove prospettive di diagnosi e cura dalla ricerca



(Illustrazione di Mirco Tangherlini)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

È una delle cause più comuni di **dolore cronico diffuso** e, allo stesso tempo, si può **avvertire stanchezza,** avere **disturbi del sonno, difficoltà di concentrazione,** astenia, ma anche ansia, depressione, cefalea. Si stima che di fibromialgia soffrano almeno 2-3 milioni di italiani, soprattutto donne e anche in giovane età. Questa malattia reumatologica è ancora difficile da diagnosticare a causa dell'**estrema variabilità dei sintomi e della mancanza di biomarcatori specifici.** Per trovare un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e indagare sulla **potenziale utilità di terapie avanzate già disponibili per altre patologie,** la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA) ha finanziato una ricerca presso il Policlinico Gemelli di Roma.
In occasione della giornata mondiale della fibromialgia, che ricorre il 12 maggio, torna l'iniziativa «Non più inVISibili» promossa dall'Associazione italiana sindrome fibromialgica (Aisf): in tutta Italia s'illuminano di viola (colore della fibromialgia) piazze, edifici, monumenti, con l'obiettivo di accendere i riflettori sulla patologia e sollecitare l'**inserimento della fibromialgia nei Livelli essenziali di assistenza** (Lea), le prestazioni che devono essere garantite a tutti i cittadini dal Servizio sanitario nazionale.

APPROFONDISCI

Hai un dubbio sulla tua salute? Scrivi ai nostri medici o consulta tutte le risposte su IlMedicoRisponde, il servizio online di Corriere della Sera

La malattia, cause, diagnosi e sintomi

Come spiegano i reumatologi della FIRA, esiste una **forma primaria** della fibromialgia, non associata ad altre patologie, e una **forma secondaria** che si presenta in pazienti che hanno già **altre malattie reumatologiche** (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica).
Ad oggi **le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare** e si ritiene che ci sia una combinazione di diversi elementi, dalla predisposizione genetica (familiarità) ad eventi di vita stressanti quali traumi, interventi chirurgici, altre malattie.
La diagnosi spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei primi sintomi: **è complessa anche per la loro estrema variabilità** e l'**assenza di biomarcatori**. Ad oggi si basa sulla presenza di **dolore diffuso** e di intensità variabile **quando si palpa o si esercita una pressione col dito** in corrispondenza di **alcuni punti** del corpo chiamati ***tender points*** (punti dolorosi, *si veda illustrazione nella foto*). Il medico di famiglia valuterà se prescrivere specifici esami per escludere altre malattie anche reumatologiche e consigliare al paziente la visita specialistica dal reumatologo.

Lo studio

«Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'**individuazione di biomarcatori** per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità – spiega la dottoressa Annunziata Capacci, responsabile dell'ambulatorio di Fibromialgia presso la UOC di Reumatologia diretta dalla professoressa Maria Antonietta D'Agostino, al Policlinico Universitario Gemelli IRCCS di Roma – . Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di **fibromialgia in associazione all'emicrania** suggerisce che **possano**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

condividere una causa comune. In particolare, – prosegue la dottoressa Capacci – abbiamo ipotizzato che i pazienti con fibromialgia possano avere **elevati livelli di CGRP**, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza, nel nostro studio valuteremo se **in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania**, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica **con farmaci anti CGRP**, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia. Se la nostra ipotesi fosse confermata – dice la reumatologa – aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti».

Passi avanti nella diagnosi

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, grazie alla raccolta fondi del 5x1000, ha sovvenzionato con un bando di 50mila euro il nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023.
«Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti – dice **Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia all'Università di Pavia - Policlinico San Matteo –. Anche **per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia** per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dottoressa Capacci, sostenuta da FIRA, possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare».
Nello studio sono arruolati 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

Trattamenti

Ad oggi il trattamento della fibromialgia è di tipo integrato e si basa su: **educazione del paziente, fitness** (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto), **psicoterapia** e **farmacoterapia**. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti-depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. Secondo i reumatologi, è fondamentale **un approccio personalizzato** basato su obiettivi condivisi con il paziente.

11 maggio 2024
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi e commenta

Altri approfondimenti

Oblio oncologico: chi ha diritto alla guarigione dal cancro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://quifinanza.it/salute/fibromialgia-sintomi-cure/817358/

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la difficile diagnosi e le speranze della ricerca

È una sindrome dolorosa cronica di cui non si conosce la causa, i cui sintomi più comuni vengono a volte confusi con quelli di altre patologie. Come affrontarla e come curarla

11 Maggio 2024 10:00

Federico Mereta
GIORNALISTA SCIENTIFICO
Laureato in medicina e Chirurgia ha da subito abbracciato la sfida della divulgazione scientifica. Raccontare la scienza e la salute è la sua passione, perché crede che la conoscenza sia alla base di ogni nostra scelta. Ha collaborato e ancora scrive per diverse testate, on e offline.



Fonte: 123RF

Si calcola che il 2-4% della popolazione soffra di fibromialgia, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

A volte ci sono malattie che non vengono riconosciute per tempo, e che addirittura fanno passare chi ne soffre per "malato immaginario". Nel caso della **fibromialgia**, purtroppo capita ancora che i dolori non vengano correttamente inquadrati e chi soffre di quadro si senta in qualche modo mal-interpretato.

Così, almeno il **12 maggio**, riflettiamo su questa patologia. La data non è

Svizzera Turismo

Viaggiando in treno per la Svizzera
A spasso tra castelli, oasi fiorite e siti Unesco
LEGGI

Energie rinnovabili

Lizard inaugura una nuova sede
Il futuro è già qui
LEGGI

PUBBLICITÀ

casuale perché il 12 maggio del 1820 nacque **Florence Nightingale**, considerata la fondatrice delle scienze infermieristiche moderne e una delle donne britanniche più influenti dell'Età vittoriana. La donna morì nel 1910, soffrì molto probabilmente di fibromialgia e nonostante questo non si sottrasse mai al suo lavoro. Come tante donne oggi. E con grande fatica. Si calcola che il **2-4% della popolazione generale ne sia affetto**, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

Indice

1. Cos'è e cosa non è la fibromialgia
2. Com'è il dolore della fibromialgia
3. Come si affronta la fibromialgia
4. La difficile diagnosi di fibromialgia e le speranze della ricerca
5. Fibromialgia ed emicrania viaggiano assieme?

Cos'è e cosa non è la fibromialgia

È una sindrome dolorosa cronica di cui non si conosce la causa, che si manifesta con problemi a carico di alcune sedi specifiche: tra i disturbi possono esserci anche la **debolezza**, un **sonno** che non appare riposante, addirittura problemi come il **colon irritabile**.
Il quadro clinico infatti va oltre il dolore: siamo di fronte ad una delle cause più comuni di **dolore cronico diffuso** ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea.

Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già **altre malattie reumatologiche** (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica).
La patologia appare fortemente **correlata a traumi fisici o psicologici** che in un soggetto predisposto possono scatenarla. La **tensione** può giocare un ruolo importante nel determinare il quadro, così come anche la depressione e l'ansia. Va ricordato anche che oltre il 30 per cento delle patologie reumatiche si associa a fibromialgia e quasi due persone su tre che soffrono di questa condizione presentano altre malattie croniche.

La **diagnosi è fondamentale** per evitare che chi soffre di rinchiuda e "autogestisca" il dolore. Ultimo aspetto generale: non si deve assolutamente considerare una patologia psicosomatica. Non esistono differenze sotto l'aspetto psicologico tra chi soffre di fibromialgia e chi ha altre malattie reumatiche, come l'artrite reumatoide. **Lo stato emotivo è quindi "conseguenza"** della malattia e non va considerato come causa.

Com'è il dolore della fibromialgia

C'è ancora molto da fare per liberare la fibromialgia dall'aura di mistero e di **difficoltà diagnostiche** che caratterizza la patologia. I sintomi più comuni vengono a volte confusi con quelli di altre patologie e possono essere numerosi: dolore diffuso, senso costante di stanchezza, disturbi del sonno, formicolii, spasmi e contrazioni muscolari, debolezza degli arti, palpitazioni e disturbi intestinali. E **per il malato è difficile capire a chi rivolgersi**, anche perché a volte viene poco considerato.

Spesso chi è colpito da fibromialgia **non sa a quale specialista rivolgersi**, inoltre per via della **pluralità dei sintomi** e in assenza di alterazioni degli

Per te, che non vuoi perderti mai nulla. Ricevi la nostra newsletter con tutte le novità e il meglio della settimana



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

PUBBLICITÀ

I temi caldi

Green e Sustainability Bond: cosa aspettarsi nel 2024

Quanto è costato il Superbonus allo Stato: la maggior parte al Nord e sono villette

Microplastiche, gli impatti nocivi sulla salute umana

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

esami di laboratorio può essere visto come un soggetto ipocondriaco.
Il dolore cronico, in ogni caso, è il segno più classico della patologia. E va riconosciuto, visto che tante cause che lo originano: infiammatoria, come nel caso di un'artrite, di un'artrosi o di una lombalgia, neuropatica, come accade nella sindrome del tunnel carpale o per un'ernia discale che comprime una radice nervosa, oppure può avere una genesi mista, come capita per esempio quando si associano più problematiche, non solo reumatologiche. E non è ancora tutto, c'è anche quello nociplastico, che presenta un'**alterazione della nocicezione** (i sistemi neurobiologici coinvolti nella percezione del dolore). Ecco, questo è il dolore tipico della fibromialgia.

Come si affronta la fibromialgia

Le cure vanno studiate caso per caso. In termini generali, il trattamento della patologia integrato si basa su quattro pilastri: **educazione del paziente**, **fitness** (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), **psicoterapia** e **farmacoterapia**.

Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati **integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti**, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

Va detto che questi approcci sono legati anche al fatto che molto **c'è ancora da conoscere sulle cause della patologia**. Si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

La difficile diagnosi di fibromialgia e le speranze della ricerca

Purtroppo non esistono specifici esami strumentali per la diagnosi, che avviene per esclusione di patologie reumatiche rilevanti. Sebbene non sia una patologia degenerativa, **il dolore cronico e la rigidità** causati dalla fibromialgia sono pervasivi e persistenti: i sintomi non aumentano nel tempo ma sono fluttuanti e variano in rapporto a numerosi fattori esterni che sono in grado di provocarne un peggioramento. È il caso ad esempio dei **fattori climatici** (i dolori e la rigidità peggiorano in questa stagione e nei periodi di grande umidità), dei **fattori ormonali** (periodo premestruale, disfunzioni della tiroide), dei **fattori psicologici** e dell'**invecchiamento**.

Ciò che conta per arrivare alla diagnosi è comunque trovare una traccia certa. Ovvero un **biomarcatore** in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome. Su questo aspetto si sta concentrando la ricerca che di Annunziata Capacci, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta da Maria Antonietta D'Agostino. Lo studio è condtto per conto di FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia.

Fibromialgia ed emicrania viaggiano assieme?

Silver Economy, come la longevità cambierà le economie

PUBBLICITÀ

I video più visti

Dengue, verso la peggiore epidemia della storia in America. Italia prima in Europa per casi

Arriva la farmacia dei servizi: vaccini, telemedicina e scelta del medico

Contro la Dengue il Brasile userà milioni di zanzare modificate dal batterio Wolbachia

PUBBLICITÀ

Gli articoli più visti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso **giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi**.

"Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di **fibromialgia in associazione all'emicrania** suggerisce che possano condividere una causa comune – spiega l'esperta. In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di CGRP, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con **farmaci anti CGRP**, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia. Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a **nuove possibilità terapeutiche**. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti".

Le indicazioni contenute in questo articolo sono esclusivamente a scopo informativo e divulgativo e non intendono in alcun modo sostituire la consulenza medica con figure professionali specializzate. Si raccomanda quindi di rivolgersi al proprio medico curante prima di mettere in pratica qualsiasi indicazione riportata e/o per la prescrizione di terapie personalizzate.

Fascicolo sanitario elettronico, in Lombardia nessuna interruzione delle ricette mediche digitali

Richiamo prodotti alimentari per rischio presenza allergeni cancerogeni e vetro

Alzheimer, scoperto il gene che protegge dalla malattia: come funziona

Maxi ritiro dolci per presenza schegge di metallo, quasi 50 prodotti a rischio

Leggi anche

La fibromialgia diventa malattia invalidante? Sintomi, cure, cosa potrebbe cambiare per i lavoratori

Fibromialgia malattia invalidante? Non è ancora stata inserita nei Lea. Cosa sapere

Intestino irritabile, una dieta corretta è più efficace delle medicine

L'inquinamento causa artrite e osteoporosi: lo studio italiano svela il legame

Diabete, arriva il test rapido: cos'è la "mini-curva" glicemica e cosa cambia per la diagnosi

Approfondimenti

ECONOMIA
Economia Italiana
Economia Internazionale
Finanza
Investimenti

RISPARMIO

FISCO E TASSE
Dichiarazioni e Adempimenti
Leggi
Bonus fiscali
Evasione fiscale
Regime forfettario

INFORMAZIONI UTILI
Interviste

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.clicmedicina.it/ricerca-fira-fibromialgia-emicrania-hanno-fattori-comune-nuove-prospettive-biomarcatore-cgrp-diagnosi-cura/

Questo spazio pubblicitario è libero
PRENOTALO!!!

IPSEN Innovation for patient care
con il contributo incondizionato

astellas

Ricerca FIRA. "Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Nuove prospettive di diagnosi e cura"

Da **Redazione clicMedicina** - 10 Maggio 2024



Trovare un *biomarcatore* in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome. Questi gli obiettivi della ricerca che la dott.ssa Annunziata Capacci, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia, diretta dalla prof.ssa Maria Antonietta D'Agostino, sta portando avanti per conto di FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia.

La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea. Esistono una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria, che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche, quali la sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica). Si calcola che il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi. "Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune", dichiara Capacci. "In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di CGRP, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza, nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da

Ultimi Articoli



Ricerca FIRA. "Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Nuove prospettive di diagnosi e...

Redazione clicMedicina - 10 Maggio 2024

Trovare un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie...



World Lupus Day 2024. Ospedali e monumenti si tingono di viola

Redazione clicMedicina - 10 Maggio 2024

Diverse le iniziative promosse da Gruppo Les Italiano ODV in occasione del World Lupus Day 2024, che ricorre il 10 maggio. Quest'anno, per la...



Sanità Regionale. Lombardia, Fontana: "Opportuno riflettere su Sanità del futuro". Lazio, Rocca: "I problemi...

Redazione clicMedicina - 10 Maggio 2024

"Nelle occasioni di confronto cui sono stato coinvolto fin dall'avvio di Agenda Salute, ho avuto modo di esprimermi sull'opportunità di una riflessione sulla sanità...



Dialisi. "Con la peritoneale, fino a 171milioni di euro di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti CGRP, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia."

FIRA, grazie alla raccolta fondi del *5×1.000*, ha sovvenzionato con un bando di 50mila euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai Medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma. "Se la nostra ipotesi fosse confermata – afferma Capacci – aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti."

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di 1 anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei 2 gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo. "Partecipare a uno studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere", continua Capacci. Ad oggi le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, *etc.*); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su: educazione del paziente; fitness (attività aerobica, *thai-chi*, *yoga*, *pilates*, ginnastica posturale, nuoto, *etc.*); psicoterapia; farmacoterapia. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia, ma nella pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

"Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti", dichiara il prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente FIRA, ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia presso il Policlinico San Matteo. "Anche per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare."

TAGS annunziata capacci · ansia · anticonvulsivanti · antidepressivi · artrite · artrite psoriasica · artrite reumatoide · assistenza · astenia · attività aerobica · attività fisica · biomarcatori · carlomaurizio montecucco · cefalea · cgrp · concentrazione · connettivite · depressione · diagnosi precoce · disturbi del sonno · dolore · dolore cronico · emicrania · esercizio fisico · fibromialgia · follow-up · ginnastica · giulia calabrese · integratori · mal di testa · malattie croniche · maria antonietta d'agostino · miorilassanti · notte · nuoto · peptidi · pilates · psicoterapia · qualità di vita · riposo · saliva · sangue · sistema nervoso centrale · sjögren · sonno · spondiloartrite · stanchezza · thai-chi · trauma · yoga

risparmio in 5 anni...

Redazione clicMedicina - 9 Maggio 2024

Fino a 171milioni di euro è la cifra che il Servizio Sanitario Nazionale potrebbe risparmiare in 5 anni se venisse maggiormente diffusa la dialisi...

Obesità e diabete. Prevenzione e stili di vita sani nelle Città

Redazione clicMedicina - 9 Maggio 2024

Sport e Salute SpA, insieme alle Società scientifiche della Diabetologia italiane, AMD e SID, riunite sotto la sigla FeSDI-Alleanza per il Diabete, e i...

Carica altro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.cronachediscienza.it/2024/05/10/fibromialgia-ed-emicrania-hanno-fattori-in-comune-dalla-ricerca-nuove-prospettive-di-diagnosi-e-...



Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Dalla ricerca nuove prospettive di diagnosi e cura

BY: REDAZIONE / ON: 10 MAGGIO 2024 / IN: SALUTE / TAGGED: EMICRANIA, FIBROMIALGIA

La diagnosi della fibromialgia attualmente è difficile, a causa dell'estrema variabilità dei sintomi e della mancanza di biomarcatori specifici. La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA) ha finanziato una ricerca presso il Policlinico Gemelli di Roma per indagare la presenza di biomarcatori e la potenziale utilità dei farmaci monoclonali in uso per l'emicrania.

Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con **farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome**: sono gli obiettivi della **ricerca che la dottoressa Annunziata Capacci**, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta dalla Professoressa Maria Antonietta D'Agostino, **sta portando avanti per conto di FIRA**, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia.

La fibromialgia è una delle cause più comuni di **dolore cronico diffuso** ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali **stanchezza, difficoltà di**

ISCRIVITI AI NOSTRI CANALI YOUTUBE E TELEGRAM

Cronache di scienza
YouTube

ARTICOLI RECENTI

- Stomia, una soluzione per migliorare la qualità di vita dei pazienti 10 Maggio 2024
- Ecco come gli elefanti africani si salutano 10 Maggio 2024
- Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Dalla ricerca nuove prospettive di diagnosi e cura 10 Maggio 2024

ARCHIVI

Seleziona il mese

CATEGORIE

Seleziona una categoria

Type Search Term ...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche **ansia, depressione e cefalea**.

Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica).

Si calcola che **il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto**, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.

"Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di **fibromialgia in associazione all'emicrania** suggerisce che **possano condividere una causa comune**" spiega la dott.ssa Capacci.

"In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere **elevati livelli di CGRP**, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se **in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania**, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica **con farmaci anti CGRP**, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia".

FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5×1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma.

"**Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche**. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti" sottolinea la dott.ssa Capacci.

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno.

Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

"Partecipare a uno studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si **può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche** dove poter attingere" aggiunge la dott.ssa Capacci.

Ad oggi **le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare**: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su **quattro pilastri**: **educazione del paziente, fitness** (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), **psicoterapia** e **farmacoterapia**.

Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale **un approccio il più possibile personalizzato e graduale**, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

"Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti. Anche **per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia** per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare" sottolinea il **prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

Articoli Correlati:

1. **Tumore al seno in fase iniziale: nuove prospettive grazie alla riduzione rischio recidiva**
2. **Tumore al polmone ALK+ in stadio avanzato, nuove prospettive di trattamento**
3. **Mastocitosi sistemica: nuove prospettive con la medicina di precisione e farmaci selettivi**
4. **Nuove prospettive terapeutiche per il tumore al polmone**

TAG

alzheimer artrite reumatoide cervello colesterolo coronavirus Covid-19 cuore demenza depressione dermatite diabete DNA emofilia epilessia fegato HCV HIV ictus infertilità influenza ipertensione LDL leucemia malattie cardiovascolari malattie rare melanoma microbiota mieloma obesità occhi Parkinson pediatria psoriasi SARS-CoV-2 sclerosi multipla superbatteri tumore tumore alla prostata tumore al polmone tumore al seno tumore del colon tumore ovarico tumore pancreas tumori vaccini

CRONACHE DI SCIENZA

Lo scopo di questo blog è la divulgazione delle notize più

CERCA NEL SITO

Type Search Term ...

ARCHIVI

Seleziona il mese

CI TROVI ANCHE SU

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://emicraniaconaura.it/news/emicrania-e-fibromialgia-uno-studio-cerca-una-causa-comune/



10 Maggio 2024

Emicrania e fibromialgia, uno studio cerca una causa comune

10 maggio 2024 – Trovare un biomarcatore che sia in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome. Sono gli obiettivi della ricerca in corso presso il Policlinico Gemelli di Roma finanziata da Fira, Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia. "Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità.- spiega Annunziata Capacci, responsabile Ambulatorio fibromialgia del policlinico universitario Agostino Gemelli di Roma, che conduce la ricerca- Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune.

In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di Cgpr, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti Cgrp, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia". La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea. Si calcola che il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto, di cui l'80% donne. La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi. "Se la nostra ipotesi fosse confermata, aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche – aggiunge Capacci – Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Emicrania con Aura

Utilizziamo i cookie perché il sito funzioni correttamente e per fornirti continuamente la migliore esperienza di navigazione possibile. Cliccando "Accetta" acconsenti all'uso di TUTTI i cookies, cliccando "RIFIUTA" acconsenti solo all'uso dei cookie necessari. Privacy & Cookie Policy.

Accetta Rifiuta Impostazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.tecnomedicina.it/fibromialgia-ed-emicrania-hanno-fattori-in-comune/#google_vignette

Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune

Redazione 9 Maggio 2024

Print PDF

Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome: sono gli obiettivi della ricerca che la dottoressa **Annunziata Capacci** (nella foto), responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta dalla Professoressa **Maria Antonietta D'Agostino**, sta portando avanti per conto di **FIRA**, la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia**.

La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea. Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica). Si calcola che il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.

"Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune" spiega la dott.ssa Capacci. "In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di CGRP, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattatiper quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti CGRP, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia".

FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5×1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma.

"Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti"sottolinea la dott.ssa Capacci.

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania, che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo. "Partecipare a uno



Conoscere l'osteoporosi

Ne soffrono più di 200 milioni di individui a livello globale, e rappresenta attualmente un importante problema di salute pubblica in tutto il mondo. L'osteoporosi è una malattia scheletrica diffusa caratterizzata da ridotta massa ossea e deterioramento della microarchitettura del tessuto osseo. La sua diagnosi è assai complessa, poiché si tratta di una malattia silente, fino a quando il paziente non subisce una frattura che può portare a dolore cronico, a disabilità o addirittura alla morte. Ben una donna su tre sopra i 50 anni di età e un uomo su cinque vanno incontro a una frattura osteoporotica nel corso della loro vita. Le fratture più comuni sono quelle a carico del collo del femore e quelle a livello del polso e della colonna vertebrale; fratture che possono comportare una diminuzione della qualità di vita e che, in alcuni pazienti, possono causare una perdita di altezza causata dalla compressione vertebrale. Fino all'età adulta infatti la massa ossea cresce fino a raggiungere un picco, per poi venire continuamente rimodellata nel corso di tutta la vita. Nell'uomo la massa ossea mantiene il suo picco per circa 20 anni prima di diminuire dello 0,5-1% all'anno, mentre nella donna la perdita di massa ossea inizia alcuni anni prima della menopausa e continua a un tasso dell'1-2% all'anno per 8-10 anni, per poi rallentare allo stesso tasso degli uomini. In più, con l'avanzare dell'età, l'assorbimento di calcio e la produzione di vitamina D da parte della pelle diminuiscono. I maggiori fattori di rischio per l'osteoporosi, sono

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere" aggiunge la dott.ssa Capacci.

Ad oggi le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica, con eventi di vita stressanti; inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su quattro pilastri: educazione del paziente, fitness, psicoterapia e farmacoterapia. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzatiintegratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

"Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti. Anche per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare" sottolinea il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

Articoli correlati:

1. Inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche
2. I bambini con artrite idiopatica giovanile hanno un rischio maggiore del 17% di diagnosi psichiatriche
3. Bloccare l'artrite reumatoide in fase precocissima
4. Artrite reumatoide: l'immunoterapia con i BiTE per risolvere i casi gravi e resistenti alla terapia
5. MioDottore: le tendenze di ricerca delle malattie nel triennio 2021-2023

Post Views: 205

dibromialgia, emicrania

Related Posts



All'Ospedale Maggiore di Lodi un trattamento all'avanguardia contro l'emicrania



Emicrania: lo yoga come terapia alternativa



Approfondito il legame tra disfunzioni muscoloscheletriche e emicrania occipitale

soprattutto: l'età, la sedentarietà, la menopausa, la familiarità, il fumo e il consumo di alcol, un basso peso e un basso indice di massa corporea, e la carenza di calcio e di vitamina D (le dosi giornaliere raccomandate per gli adulti sono: da 1.000 a 1.200 mg di calcio, e da 600 a 800 UI di vitamina D). Viceversa, un'attività fisica da 30 a 60 minuti almeno tre volte a settimana, la prevenzione delle cadute, un adeguato apporto di calcio e di vitamina D, e il mantenimento di un adeguato peso e indice di massa corporea, rappresentano dei buoni comportamenti per un efficace azione preventiva. In particolare, l'esercizio di resistenza o allenamento costante è efficace soprattutto nell'aumentare la densità della massa ossea, migliorando la stabilità e la forza muscolare. La misurazione della densità minerale ossea è l'approccio diagnostico più accurato, e viene infatti utilizzata per valutare il contenuto minerale delle ossa, utile per ottenere la densità minerale ossea, il cui valore è inversamente proporzionale al rischio di frattura. La tecnica più comunemente utilizzata per valutare la massa ossea è l'Assorbimetria a doppio raggio X o la densitometria a duplice raggio fotonico; esame che viene generalmente eseguito su due differenti siti, preferibilmente la colonna lombare e l'estremità superiore del femore. Per effettuare la diagnosi, i valori densità ossea vengono confrontati con quelli di una popolazione sana di riferimento, allo scopo di ottenere un'unità di deviazione, chiamata T-score. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, un valore di T-score inferiore o uguale a -2,5 è indicativo di osteoporosi. Un valore di T-score compreso tra -2,5 e -1 è invece indicativo di osteopenia con un moderato rischio di fratture, mentre un T-score inferiore a -1 è segno di una densità minerale ossea normale. I trattamenti medici di elezione sono rappresentati dai Bifosfonati, un gruppo di farmaci che inibiscono il riassorbimento osseo e che rallentano l'aumentano del midollo osseo. Un altro trattamento frequentemente utlizzato è la Terapia ormonale sostitutiva, rivolta soprattutto alle donne in postmenopausa, in grado di aumentare la densità minerale ossea e ridurre così il rischio relativo di fratture. Vi sono poi le cosiddette SERM, molecole che agiscono come agonisti o antagonisti degli estrogeni e che sono anch'esse in grado di ridurre il rischio di fratture vertebrali nelle donne in postmenopausa.

« PNEUMOTRIESTE 2024: Uso dell'intelligenza artificiale e della telemedicina, terapie innovative e

Dati della Fase 2 di ERLEADA più trattamento di deprivazione androgenica in seguito a

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.pharmastar.it/news/dolore/fibromialgia-ed-emicrania-hanno-fattori-in-comune-nuove-prospettive-di-diagnosi-e-cura-44208

Fibromialgia ed emicrania hanno fattori in comune? Nuove prospettive di diagnosi e cura

Giovedi 9 Maggio 2024 Redazione

0
CONDIVISIONI
Condividi Condividi Condividi

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA) ha finanziato una ricerca presso il Policlinico Gemelli di Roma per indagare la presenza di biomarcatori e la potenziale utilità dei farmaci monoclonali in uso per l'emicrania.



Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la **fibromialgia** e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome: sono gli obiettivi della ricerca che la dottoressa **Annunziata Capacci**, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta dalla

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Professoressa **Maria Antonietta D'Agostino**, sta portando avanti per conto di FIRA, la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia**.

La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea.

Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica). Si calcola che il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.

"Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune" spiega la dott.ssa Capacci.

"In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da **fibromialgia** possano avere elevati livelli di CGRP, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'**emicrania**. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti CGRP, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia".

FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5x1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa **Giulia Calabrese** e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma.

"Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti" sottolinea la dott.ssa Capacci.

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

"Partecipare a uno studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere" aggiunge la dott.ssa Capacci.

Ad oggi le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su quattro pilastri: educazione del paziente, fitness (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), psicoterapia e farmacoterapia. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

"Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti.

Anche per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare" sottolinea il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

È possibile sostenere FIRA con donazioni e destinazione del 5X1000, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sitofondazionefira.it, sezione 5 x 1000).

FIRA ETS

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche.

FIRA promuove progetti di ricerca propri presso il nuovo Centro Ricerche FIRA aperto presso la Fondazione Pisana per la Scienza e finanzia progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori con premi di ricerca e contratti di ricerca, e si impegna

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

più centri italiani o da singoli ricercatori con premi di ricerca e contratti di ricerca, e si impegna per favorire e incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica e clinica riguardo le scienze reumatologiche, promuovendo corsi di formazione e master universitari. È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000. www.fondazionefira.it

Le malattie reumatologiche

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno.

Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile. Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione.

Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.sanitainformazione.it/salute/fibromialgia-via-a-studio-su-efficacia-dei-monoclonali-in-uso-per-lemicrania/

SALUTE | 9 Maggio 2024 12:09

Fibromialgia: via a studio su efficacia dei monoclonali in uso per l'emicrania

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia ha finanziato una ricerca per indagare la presenza di biomarcatori per la fibromialgia e l'utilità dei farmaci monoclonali in uso per l'emicrania

di Valentina Arcovio

La fibromialgia e l'emicrania potrebbero avere una serie di **fattori in comune** ed è possibile che farmaci avanzati già disponibili per il mal di testa potrebbe essere utilizzati per curare anche questa malattia dolorosa e invalidante. E' da questa ipotesi che ha preso il via la ricerca condotta da **Annunziata Capacci**, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, finanziata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA). Tra gli obiettivi del lavoro c'è anche la **ricerca di un biomarcatore** in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire.

Dal 2% al 4% della popolazione generale soffre di fibromialgia

La fibromialgia è una delle cause più comuni di **dolore cronico diffuso** ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea. Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre **malattie reumatologiche** (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica). Si calcola che il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni. La diagnosi è resa complessa dall'**estrema variabilità** dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.

Il misterioso legame tra fibromialgia ed emicrania

"Un'urgente **necessità medica** per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità", spiega Capacci. "Clinicamente la **fibromialgia** ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune. In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati **livelli di CGRP**, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza – continua – nel nostro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo **indicazione neurologica** con farmaci anti CGRP, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia".

Allo studio il possibile ruolo dei livelli di CGRP in entrambe le malattie

FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5×1000, ha sovvenzionato con un bando di 50mila euro questo nuovo **progetto di ricerca**, avviato a luglio 2023, coordinato da Capacci, coadiuvata da Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma. "Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove **possibilità terapeutiche**. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania – continua – anche per il **trattamento della fibromialgia**, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti". Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati **esami del sangue e della saliva** per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

Le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare

"Partecipare a uno studio di questo tipo è un'**opportunità preziosa** perché si può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere", specifica Capacci. Ad oggi le **cause della fibromialgia** non sono del tutto chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del **sistema nervoso centrale** sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata **percezione del dolore**. Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su quattro pilastri: educazione del paziente, fitness (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), psicoterapia e farmacoterapia.

Grande fiducia sui progressi della ricerca scientifica

Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in **fibromialgia** ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su **obiettivi condivisi** con il paziente. "Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti", **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "Anche per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia per poter compiere un **salto di qualità** nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi – conclude – che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare".

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

SALUTE
Parkinson, la neurologa Brotini: "Grazie alla ricerca, siamo di fronte a una nuova alba"
"Molte molecole sono in fase di studio e vorrei che tutti i pazienti e i loro caregiver guardassero la malattia di Parkinson come fossero di fronte all'alba e non di fronte ad un tramonto&...
di V.A.

ADVOCACY E ASSOCIAZIONI
XVIII Giornata europea dei diritti del malato. Contro la desertificazione sanitaria serve un'alleanza tra professionisti, cittadini e istituzioni
La carenza di servizi sul territorio, la penuria di alcune specifiche figure professionali , la distanza dai luoghi di salute in particolare nelle aree interne del Paese, periferiche e ultraperiferich...
di Redazione

POLITICA
Diabete: presentate al Governo le istanze dei medici e dei pazienti
Dopo aver promosso gli Stati Generali sul Diabete, lo scorso 14 marzo, alla presenza del ministro della Salute, di rappresentanti dell'ISS e di AGENAS, FeSDI, l'Università di Roma Tor Ver...
di Valentina Arcovio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.insalutenews.it/in-salute/fibromialgia-ed-emicrania-una-causa-comune-nuove-prospettive-di-diagnosi-e-cura/



L'arma letale dell'indifferenza
di Nicoletta Cocco

Google ha designato insalutenews.it come organizzazione giornalistica europea in base alla definizione della Direttiva UE 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale

Fibromialgia ed emicrania, una causa comune? Nuove prospettive di diagnosi e cura

DI INSALUTENEWS.IT · 9 MAGGIO 2024



Prof.ssa Maria Antonietta D'Agostino

Milano, 9 maggio 2024 – Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome: sono gli obiettivi della ricerca che la dott.ssa Annunziata Capacci, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta dalla prof.ssa Maria Antonietta D'Agostino, sta portando avanti per conto di FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia.

La fibromialgia è una delle cause più comuni di dolore cronico diffuso ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia, disturbi del sonno, ma anche ansia, depressione e cefalea.

Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica). Si calcola che il

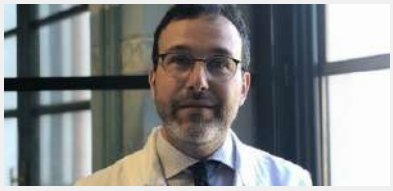
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SESSUOLOGIA



Coppia e eros, quando il denaro può minare la sfera intima
di Marco Rossi

COMUNICATI STAMPA



Tommaso Simoncini nuovo presidente della Società internazionale di Endocrinologia ginecologica
9 MAG, 2024



Dengue, accertati due casi in Liguria. Bassetti: "Nessun allarmismo"
8 MAG, 2024



Danno da vaccino Astrazeneca, Codacons vince la causa
8 MAG, 2024



Interferenti endocrini, quali gli effetti sulla salute. Simposio all'Università di Chieti-Pescara
7 MAG, 2024

2-4% della popolazione generale ne sia affetto, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.



Dott.ssa Annunziata Capacci

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.

"Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di fibromialgia in associazione all'emicrania suggerisce che possano condividere una causa comune" spiega la dott.ssa Capacci.

"In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere elevati livelli di CGRP, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica con farmaci anti CGRP, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia", prosegue Capacci.

FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5×1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma.

"Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti" sottolinea la dott.ssa Capacci.

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo.

"Partecipare a uno studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche dove poter attingere" aggiunge la dott.ssa Capacci.

Ad oggi le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.);

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Scelte alimentari consapevoli per i consumatori europei: Campagna "Safe2Eat" 2024

7 MAG, 2024



Codice Privacy e utilizzo dati scientifici: alleggerimento significativo dalla modifica dell'articolo 110

6 MAG, 2024



Longevity Run, check-up gratuiti dagli specialisti dell'IRCCS Gemelli

6 MAG, 2024



Malformazioni cranio-maxillo-facciali, inaugurata la Smile House di Catania

6 MAG, 2024



20.000 medici pronti a lasciare l'Italia. Giuliano (Ugl): "Intervenire su emolumenti, carriera e sicurezza"

6 MAG, 2024



inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su quattro pilastri: educazione del paziente, fitness (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), psicoterapia e farmacoterapia. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale un approccio il più possibile personalizzato e graduale, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

"Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti. Anche per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare" sottolinea il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

Condividi la notizia con i tuoi amici

Torna alla home page

Salva come PDF

Tag: biomarcatore | emicrania | Fibromialgia | malattie reumatologiche | Maria Antonietta D'Agostino | reumatologia

Le informazioni presenti nel sito devono servire a migliorare, e non a sostituire, il rapporto medico-paziente. In nessun caso sostituiscono la consulenza medica specialistica. Ricordiamo a tutti i pazienti visitatori che in caso di disturbi e/o malattie è sempre necessario rivolgersi al proprio medico di base o allo specialista.

POTREBBE ANCHE INTERESSARTI...



Diagnosi e cura dei tumori: innovativo dispositivo produce radiofarmaci con la fusione nucleare

5 FEB, 2021



Salute della donna, al via WELL, Campagna mondiale di informazione e prevenzione

5 LUG, 2018



Studio identifica come ridurre deficit cognitivi e comportamentali nei bambini nati pretermine

5 MAR, 2024

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.imgpress.it/attualita/ricerca-fira-fibromialgia-ed-emicrania-hanno-fattori-in-comune-dalla-ricerca-nuove-prospettive-di-diagnosi...

RICERCA FIRA: FIBROMIALGIA ED EMICRANIA HANNO FATTORI IN COMUNE? DALLA RICERCA NUOVE PROSPETTIVE DI DIAGNOSI E CURA

Maggio 9, 2024 Attualità

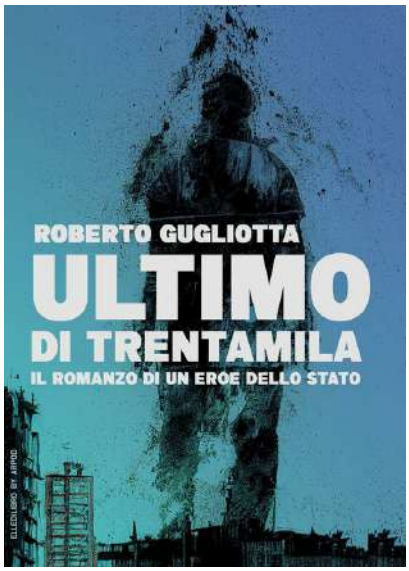


Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con **farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome**: sono gli obiettivi della **ricerca che la dottoressa Annunziata Capacci**, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta dalla Professoressa Maria Antonietta D'Agostino, **sta portando avanti per conto di FIRA**, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia.

La fibromialgia è una delle cause più comuni di **dolore cronico diffuso** ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali **stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia**, **disturbi del sonno**, ma anche **ansia, depressione e cefalea**. Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica). Si calcola che **il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto**, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi.









La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Intervista a Giovanna Vizzaccaro e Roberto Gugliotta sul loro...

"Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di **fibromialgia in associazione all'emicrania** suggerisce che **possano condividere una causa comune**" spiega la dott.ssa Capacci. "In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere **elevati livelli di CGRP**, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se **in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania**, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica **con farmaci anti CGRP**, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia".

FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5×1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma.

"**Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche**. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti" sottolinea la dott.ssa Capacci.

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo. "Partecipare a uno studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si **può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche** dove poter attingere" aggiunge la dott.ssa Capacci.

Ad oggi **le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare**: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su **quattro pilastri**: **educazione del paziente, fitness** (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), **psicoterapia** e **farmacoterapia**. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale **un approccio il più possibile personalizzato e graduale**, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

"Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti. Anche **per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia** per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare" sottolinea il **prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Policlinico San Matteo.

È possibile **sostenere FIRA con donazioni e destinazione del 5X1000**, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sito fondazionefira.it, sezione **5 x 1000**).

Stampa

ATTUALITÀ EMICRANIA FIBROMIALGIA MEDICINA RICERCA SALUTE SLIDE



« **PRECEDENTE**
A MAGGIO, IN TUTTA ITALIA, 220 MILA STUDENTI CORRONO PER COMBATTERE LA MALNUTRIZIONE, GRAZIE AL PROGETTO DI AZIONE CONTRO LA FAME, PATROCINATO DAL CONI

SUCCESSIVO »
"Il mondo ha ancora bisogno del fantasy epico": nelle librerie arriva 'La Lucerna di Caritha' del giornalista Gianluca Brigatti



ARTICOLI CORRELATI



Salute, Nursing Up De Palma: il fiume di denaro speso per i professionisti sanitari gettonisti



LA STORIA, LA POLITICA, L'ATTUALITA' LETTI SECONDO LA FEDE



LUDMILLA VORONKINA: ALLA TOP MODEL IL RICONOSCIMENTO SPECIALE ALLA CARRIERA "TAOMODA awards"

Copyright © 2018 | IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92 P.IVA02596400834 - Powered by www.spaziog.org

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.dottnet.it/articolo/32536437/fibromialgia-e-emicrania-hanno-fattori-in-comune-nuove-prospettive-di-diagnosi-e-cura

Cosa stai cercando? Inserisci almeno 3 caratteri

DottNet

Accedi a DottNet arro

Contenuti arro Canali Minisiti ECM eXtra arro Toolbox arro

Fibromialgia e emicrania hanno fattori in comune? Nuove prospettive di diagnosi e cura



REUMATOLOGIA REDAZIONE DOTTNET | 09/05/2024 15:15

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA) ha finanziato una ricerca presso il Policlinico Gemelli di Roma per indagare la presenza di biomarcatori e la potenziale utilità dei farmaci monoclonali in uso per l'emicrania

Trovare finalmente un biomarcatore in grado di diagnosticare la fibromialgia e rappresentare un possibile target da colpire con **farmaci avanzati già disponibili per altre patologie ampliando gli strumenti a disposizione per curare questa sindrome**: sono gli obiettivi della **ricerca che la dottoressa Annunziata Capacci (nella foto)**, responsabile Ambulatorio Fibromialgia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, presso la UOC di Reumatologia diretta dalla Professoressa Maria Antonietta D'Agostino, **sta portando avanti per conto di FIRA**, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia.La fibromialgia è una delle cause più comuni di **dolore cronico diffuso** ed è spesso caratterizzata dalla compresenza di sintomi quali **stanchezza, difficoltà di concentrazione, astenia**, **disturbi del sonno**, ma anche **ansia, depressione e cefalea**. Esiste una forma primaria della malattia, non associata ad altre patologie, e una forma secondaria che insorge in pazienti che hanno già altre malattie reumatologiche (come la Sindrome di Sjogren o altre connettiviti, l'artrite reumatoide, la spondiloartrite o artrite psoriasica). Si calcola che **il 2-4% della popolazione generale ne sia affetto**, di cui l'80% donne, con un'età media fra i 30 ed i 50 anni.

La diagnosi è resa complessa dall'estrema variabilità dei sintomi e dall'assenza di biomarcatori e spesso giunge in ritardo, dopo anni dall'esordio dei sintomi. "Un'urgente necessità medica per la fibromialgia è l'individuazione di biomarcatori per definire la malattia e caratterizzarne il fenotipo e la gravità. Clinicamente la fibromialgia ha molte caratteristiche proprie della sensibilizzazione centrale e l'alta prevalenza di **fibromialgia in associazione all'emicrania** suggerisce che **possano condividere una causa comune**" spiega la dott.ssa Capacci. "In particolare, abbiamo ipotizzato che i pazienti affetti da fibromialgia possano avere **elevati livelli di CGRP**, il peptide che da tempo si ritiene possa giocare un ruolo fondamentale nella fisiopatologia dell'emicrania. Di conseguenza nel nostro studio valuteremo se **in pazienti affetti da fibromialgia ed emicrania**, trattati per quest'ultima secondo indicazione neurologica **con farmaci anti CGRP**, la terapia porti benefici anche per la fibromialgia".

pubblicità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FIRA, grazie alla raccolta fondi del 5x1000, ha sovvenzionato con un bando di 50.000 euro questo nuovo progetto di ricerca, avviato a luglio 2023, coordinato dalla dott.ssa Capacci, coadiuvata da dott.ssa Giulia Calabrese e dai medici specializzandi del Policlinico Gemelli di Roma. "**Se la nostra ipotesi fosse confermata aprirebbe la strada a nuove possibilità terapeutiche**. Si potrebbero usare farmaci già approvati per l'emicrania anche per il trattamento della fibromialgia, ampliando gli strumenti a disposizione per migliorare la qualità di vita dei pazienti" sottolinea la dott.ssa Capacci.

Lo studio intende arruolare 200 pazienti affetti da fibromialgia, di cui 100 che soffrono solo di fibromialgia e 100 anche di emicrania (con 20 pazienti come controllo), che verranno visitati ogni 3 mesi nell'arco di un anno. Durante le visite verranno effettuati esami del sangue e della saliva per capire se vi sono differenze significative nei livelli di CGRP nei due gruppi in esame e rispetto alla popolazione di controllo. "Partecipare a uno studio di questo tipo è un'opportunità preziosa perché si **può dare il proprio contributo per la ricerca in una patologia ancora piuttosto orfana, che dispone di pochi dati e poche sieroteche** dove poter attingere" aggiunge la dott.ssa Capacci.

Ad oggi **le cause della fibromialgia non sono del tutto chiare**: si ritiene che ci sia una combinazione di predisposizione genetica (familiarità), con eventi di vita stressanti (traumi, interventi chirurgici, malattie, etc.); inoltre, a livello del sistema nervoso centrale sono state documentate numerose alterazioni dei neuro-trasmettitori o di sostanze ormonali che determinano l'alterata percezione del dolore.

Il trattamento della patologia è di tipo integrato e si basa su **quattro pilastri**: **educazione del paziente, fitness** (attività aerobica, thai-chi, yoga, pilates, ginnastica posturale, nuoto, etc.), **psicoterapia** e **farmacoterapia**. Attualmente nessun farmaco riporta l'indicazione per l'utilizzo in fibromialgia ma in pratica clinica vengono utilizzati integratori, farmaci miorilassanti, anti depressivi e anticonvulsivanti, a seconda dei sintomi prevalenti. È fondamentale **un approccio il più possibile personalizzato e graduale**, basato su obiettivi condivisi con il paziente.

"Come per altre malattie reumatologiche, la ricerca scientifica sta facendo compiere fondamentali passi avanti nella diagnosi e cura di patologie che fino a qualche decennio fa avevano un impatto altamente invalidante sui pazienti. Anche **per la fibromialgia è necessario ampliare le nostre conoscenze sui meccanismi che regolano la malattia** per poter compiere un salto di qualità nel trattamento dei sintomi. Siamo fiduciosi che questa ricerca della dott.ssa Capacci che FIRA sostiene possa dare un utile contributo su cui la comunità reumatologica italiana è pronta a collaborare" sottolinea il **prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

COMMENTI

Cosa ne pensi?*

attac

senc

I CORRELATI



Allarme spondiloartrite assiale, malattia infiammatoria cronica che colpisce una persona su 150

REUMATOLOGIA | REDAZIONE DOTTNET | 02/05/2024 15:41

Leccese: "Il sintomo più tipico della spondiloartrite assiale è la lombalgia più comunemente nota come mal di schiena"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://onehealthfocus.it/carlomaurizio-montecucco-fira-malattie-reumatologiche-inquinamento-nuovo-fattore-di-rischio/

REUMATOLOGIA

Malattie reumatologiche: inquinamento nuovo fattore di rischio

L'esposizione cronica a ossidi di carbonio, d'azoto o da ozono, e alle polveri sottili aumenta l'incidenza e la severità dell'artrite reumatoide. Lo studio italiano raccontato da Carlomaurizio Montecucco (Presidente FIRA)



Carlomaurizio Montecucco—*03/05/2024* *4 Min Lettura*

Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, **ma anche il contesto socioeconomico e ambientale**, come evidenziano diverse ricerche svolte negli ultimi anni in Italia e a livello internazionale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Da un lato, **i risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali**. Attraverso una **diagnosi precoce** e un **trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia**, è oggi possibile **ridurre al minimo l'invalidità**, un tempo inevitabile, e **azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.**

D'altro canto, però, **una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra ancora refrattaria ai trattamenti** e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione, cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà.

La capacità di gestire la malattia dipende dal livello socioeconomico: lo studio inglese

Tra i fattori più importanti nell'**identificazione della popolazione "difficile da trattare**" vi sono **l'obesità e il fumo**, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, ma anche **il basso livello socioeconomico**.

Secondo le ultime ricerche, infatti, quest'ultimo fattore **impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici** (di ultima generazione, quindi) anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un **recente studio inglese** svolto su un esteso campione di popolazione (**oltre 16.000 pazienti** affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come **la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.**

Risulta pertanto chiaro che, oltre alla **ricerca di nuovi farmaci** volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, **la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socioculturali**. Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è **l'aderenza alla terapia** che, sappiamo, è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate.

L'inquinamento atmosferico come fattore di rischio per le malattie reumatologiche: lo studio italiano

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'**ambiente** in cui le persone vivono. È noto da tempo che **l'inquinamento**, in particolare quello atmosferico, è associato a un **maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari**. Alcuni studi hanno suggerito che **l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide**, innescando la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal prof. Maurizio Rossini della UOC di Reumatologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile **relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche con l'esposizione all'inquinamento atmosferico**.



Il prof. Maurizio Rossini, coordinatore dello studio

L'indagine ha riscontrato **un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili**. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una **potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie**, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale.

Non solo artrite: i danni da esposizione cronica alle polveri sottili

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato. **L'esposizione a polveri sottili** (PM10 o PM2,5) **sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico** in quanto sembra in grado di favorire il **rilascio di citochine infiammatorie**, **cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe **ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso.**

Uno studio, condotto su **oltre 59.000 donne** distribuite sul **territorio italiano**, ha documentato che **l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili** di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2,5 µm (PM 2.5) porta ad un **aumentato rischio di osteoporosi** di circa il **15%**.

Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che **ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare** per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di **importanti sfide per la ricerca scientifica** che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare.

artrite reumatoide Carlomaurizio Montecucco citochine infiammatorie FIRA Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia inquinamento inquinamento ambientale inquinamento atmosferico malattie reumatologiche Maurizio Rossini metabolismo scheletrico one health ossidi da ozono ossidi di azoto ossidi di carbonio osteoclasti osteoporosi paziente polveri sottili reddito reumatologia ricerca scientifica salute salute ambientale salute umana sanità terapia



Carlomaurizio Montecucco

Presidente di FIRA - Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia e Professore Ordinario di Reumatologia all'Università di Pavia

POST CORRELATI

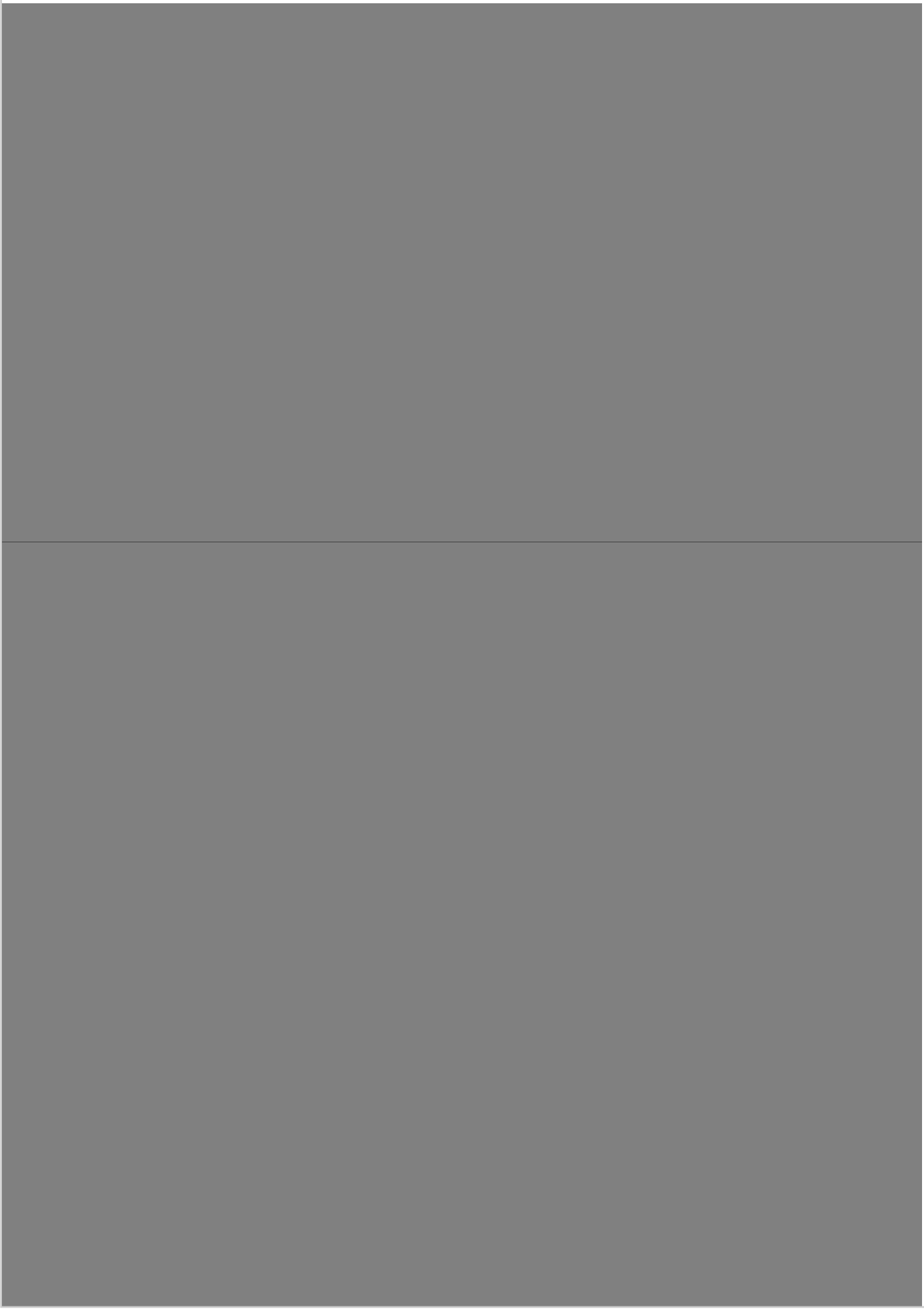
Influenza aviaria: allerta per i focolai negli allevamenti di bovini
02/05/2024

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.pharmastar.it/pharmastartv/orto-reuma/linquinamento-peggiora-le-malattie-reumatiche-studio-delluniversit-di-verona-12257



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ilsussidiario.net
Versione Beta

LINK: https://www.ilsussidiario.net/news/inquinamento-atmosferico-acuisce-malattie-reumatiche-montecucco-polveri-sottili-aggravano-situazione/2686...

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI

Facebook
Twitter

ilsussidiario.net
il quotidiano approfondito

ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA ECONOMIA SANITÀ CINEMA E TV SPORT

ENERGIA E AMBIENTE PROGRAMMI TV SANITÀ, SALUTE E BENESSERE

"Inquinamento atmosferico acuisce malattie reumatiche"/ Montecucco "Polveri sottili aggravano situazione"

Pubblicazione: 05.04.2024 - **Davide Giancristofaro Alberti**

A Uno Mattina si parla delle malattie reumatiche legate all'inquinamento atmosferico e ambientale: ecco che cosa hanno riferito i prof Maontecucco e Bernetti



Focus sulle malattie reumatiche a Uno Mattina

Le **malattie reumatiche**, reumatologiche sono **legate anche all'inquinamento atmosferico e ambientale**. Se ne è parlato stamane negli studi di Uno Mattina: "L'inquinamento – spiega il **professor Montecucco reumatologo** – può provocare un sistema di infiammazione **reumatologica** in soggetti predisposti, questo è ormai documentato. **Ci sono studi italiani,** soprattutto di Verona, che indicano una correlazione fra gravità di alcune malattie reumatiche e picchi di inquinamento soprattutto dei particolati, PM10 e PM2,5, le polvere sottili inalate, che sono presenti soprattutto nelle grandi città, come ad esempio nella Pianura Padana. Potendo bisognerebbe trasferirsi per un periodo".

"Collegamento fra autismo e inquinamento"/ Prof. Greco: "Altre cause? Paternità tardiva e genetica"

E ancora: **"C'è una diseguaglianza fra l'accesso a cure di alta qualità** a seconda delle zone del Paese quindi da un punto di vista si

ULTIME NOTIZIE DI
SANITÀ, SALUTE E BENESSERE

Vedi tutte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ilsussidiario.net
Versione Beta

equilibra la cosa: dove c'è più inquinamento ci sono i più grandi ospedali e ciò rende più difficile la valutazione del reale impatto dell'inquinamento. L'area fresca nel weekend fa sempre bene". **Andrea Bernetti,** fisiatra, consiglia una serie di **esercizi fisici** per superare i problemi derivanti dalle malattie reumatiche: "Vanno fatti però quotidianamente, non soltanto quando si ha il dolore". E ancora: "Ci sono persone che hanno molte difficoltà nei gesti quotidiani, e ci sono degli **oggetti che aiutano,** come dei guanti speciali o degli apri bottiglia particolari. Quando abbiamo una infiammazione perdiamo la capacità di regolare i movimenti, anche quelli che facciamo nella vita di tutti i giorni".

SANITÀ AL COLLASSO?/ "Stiamo uscendo da 10 anni di sotto-finanziamento, ecco l'efficienza che manca"

INQUINAMENTO ATMOSFERICO E MALATTIE REUMATICHE: "LE TERAPIE DI OGGI…"

Il professor Montecucco ha ripreso la parola parlando delle **terapie** utilizzate oggi per curare le malattie reumatiche: "Quelle di oggi sono straordinarie, nell'artrite reumatoide abbiamo oggi farmaci straordinariamente efficaci, il problema che prima era di tipo di disabilità e di riduzione delle aspettative di vita, oggi hanno la possibilità di vivere quanto gli altri e con la stessa qualità di vita. C'è comunque un 15% di pazienti che non risponde bene alle terapie".

Se vivessimo in **un ambiente inquinato le terapie funzionano meno?** "Nelle zone di maggior inquinamento c'è una maggiore difficoltà alla risposta al trattamento e questo succede anche per altre malattie, come la **sclerosi multipla"**. E ancora "Il fumo di sigarette e l'obesità sono altri due fattori molto di rischio per l'artrite reumatoide", ha chiosato l'esperto.

Alberto Mantovani: "Solo i ricchi riescono a curarsi bene"/ "Chi si ammala non può preoccuparsi dei costi"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIME NOTIZIE

Vedi tutte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.senzaeta.it/2024/03/27/inquinamento-reddito-basso-peggiorano-malattie-reumatologiche/

L'inquinamento atmosferico e il reddito basso peggiorano le malattie reumatologiche

da Cinzia | Mar 27, 2024 | Quotidiano della Salute | 0 commenti

0 SHARES



La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (**FIRA**), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale, sottolinea come **l'inquinamento atmosferico possa innescare meccanismi infiammatori autoimmuni** e causare danni al sistema scheletrico **peggiorando il decorso delle malattie reumatologiche.**

È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa **aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide**, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato da Giovanni Adami della UOC di Reumatologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico. Il che incide negativamente sulle terapie e sull'andamento delle patologie.

Ma ci sono altri "collaboratori" che concorrono a peggiorare le malattie reumatologiche.

Un ampio studio europeo mette in correlazione per la prima volta **la capacità di gestione dell'artrite con il reddito** e la situazione socioeconomica del paziente, che sono direttamente proporzionali.

La nuova frontiera nel trattamento dell'artrite è non accontentarsi della remissione dell'infiammazione ma curare anche quella **sensazione di malessere** che persiste in alcuni pazienti con un nuovo approccio.

È vero, sostengono gli esperti, che i risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate '**Early Arthritis Clinic'**, che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tuttavia, va indagata quella quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, che **si dimostra ancora refrattaria ai trattamenti** e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. “L’attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà”, spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell’Università di Pavia al Policlinico San Matteo. “Tra i fattori più importanti nell’identificazione della popolazione ‘difficile da trattare’ vi sono l’obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell’artrite, e il **basso livello socioeconomico**”.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://medicoepaziente.it/2024/artrite-reumatoide-linquinamento-aumenta-incidenza-e-severita-della-malattia/

MEDICINA



Artrite reumatoide, l'inquinamento aumenta incidenza e severità della malattia

31 marzo 2024
alessandro visca
medicina

Sul fronte del contrasto alle malattie reumatologiche, oltre alla ricerca di nuove cure, vanno considerati altri fattori che possono contribuire all'insorgere delle patologie o diminuire l'efficacia dei trattamenti. Lo sostiene la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), che ha posto l'accento in particolare sul ruolo dell'inquinamento ambientale e delle condizioni socioeconomiche dei pazienti.

Gli effetti dell'esposizione agli inquinanti sulle malattie autoimmuni

Un recente studio, coordinato da **Giovanni Adami** della UOC di Reumatologia (direttore prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona, ha indagato la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico. Lo studio ha esaminato dati clinici di 888 pazienti affetti da AR e la concentrazione giornaliera di inquinanti atmosferici nel territorio veronese, confrontando l'esposizione agli inquinanti nei 30 e 60 giorni precedenti una riacutizzazione della malattia con l'esposizione nei 30 e 60 giorni precedenti una visita con attività di lieve malattia. Come spiega **Maurizio Rossini**, ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA:

> l'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

I risultati dello studio veronese si inseriscono nel quadro prospettato in uno studio di popolazione a livello nazionale, che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche, ma anche gastroenterologiche e neurologiche. Inoltre, l'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.
Gli studi dei ricercatori veronesi hanno messo in luce anche che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Spiega Rossini:
Uno studio, condotto su oltre 59 mille donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione " .

I progressi nelle terapie per l'AR e la quota di pazienti non responder

Negli ultimi due decenni i progressi nella terapia delle malattie reumatologiche croniche e potenzialmente invalidanti, come l'artrite reumatoide, hanno completamente cambiato la storia naturale della malattia e la qualità di vita dei pazienti. Come spiega il professor **Maurizio Montecucco**, ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo e presidente di FIRA:

> I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate 'Early Arthritis Clinic', che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti."

Tuttavia, una quota intorno al 15% dei pazienti non risponde completamente ai trattamenti e vanno chiariti i motivi di questa difficoltà di cura. "Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione difficile da trattare – spiega Montecucco – vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico".
La FIRA cita anche un recente studio inglese, svolto su un esteso campione di oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide, che ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia sia proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.

Il cambiamento delle caratteristiche della artrite reumatoide

Infine FIRA segnala altro aspetto emergente nell'ultimo decennio, ossia il cambiamento delle caratteristiche dell'artrite reumatoide, che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare, ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico, ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere. Aggiunge Montecucco:

> È attualmente in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura "psicologica". In realtà appare probabile che possa trattarsi di un'infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti. "

"Se da un lato – conclude Montecucco – i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di importanti sfide per la ricerca scientifica che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare."

artrite reumatoideFIRAinquinamento ambientaleprimareumatologia



Alessandro Visca

Giornalista specializzato in editoria medico-scientifica, editor, formatore.

Condividi l'articolo
LinkedIn
Facebook
Email

Articoli correlati



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

LINK: https://www.lasicilia.it/speciali/medicina/reumatologia-malattie-2091793/

DOSSIER MEDICINA

Malattie reumatologiche: oltre la soglia clinica

L'impatto del contesto socioeconomico, ambientale e del trattamento sull'artrite reumatoide

Di **Redazione** |



Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (Fira), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate "Early Arthritis Clinic", che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA



Svolta per i pensionati classe '41-'59 grazie alla legge che in pochi conoscono
Verifica se rientri
Scopri di più

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia.

«L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà», spiega il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di Fira e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. «Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione "difficile da trattare" vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

PUBBLICITÀ



Dyson · Sponsored
Accendi il tuo Dyson, spegni le allergie
Scopri di Più

Dyson · Sponsored
Accendi il tuo Dyson, spegni le allergie
Scopri di Più

Dyson · Sp
Accend
allergie
Scopri d

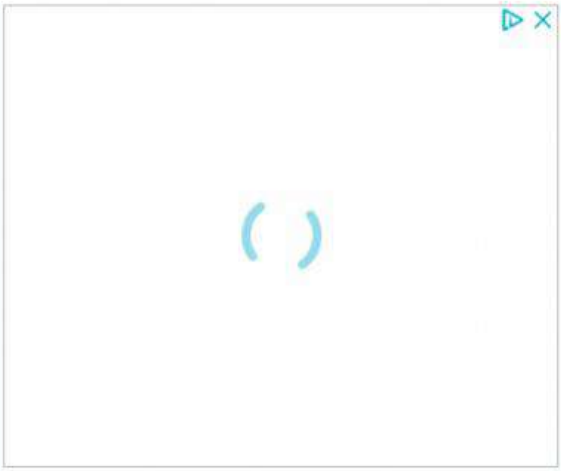
Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo

LA SICILIA

«Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali», fa notare Montecucco. «Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è l'aderenza alla terapia che, sappiamo, è inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate».



Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

Un recente studio, coordinato dal dott. Giovanni Adami della Uoc di Reumatologia (direttore Prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (Aoui) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni sia degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

«L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili, spiega il prof. Maurizio Rossini, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di Fira.

«Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario».

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche.





L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina Rankl (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari Uvb, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso.

La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. «Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore.

«Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione», spiega il prof. Rossini.

Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche dell'artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

REUMATOLOGIA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

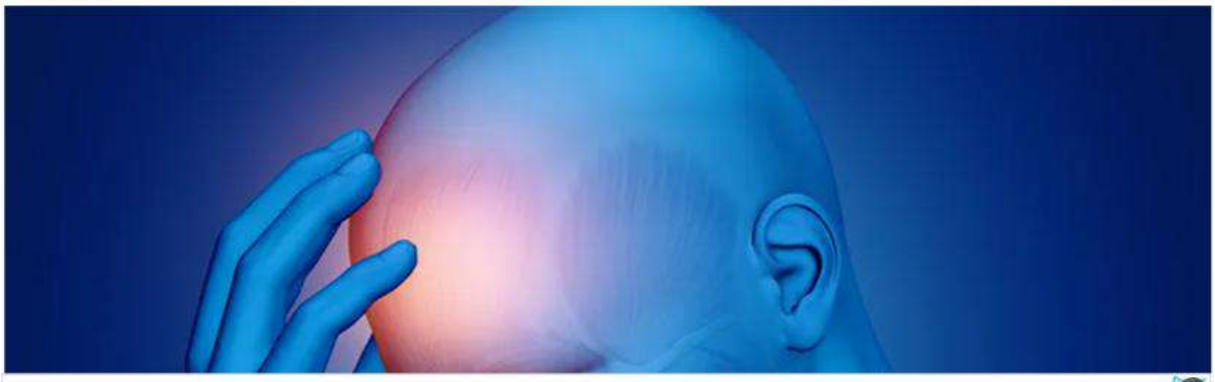
LA SICILIA

PIÙ

DOSSIER MEDICINA

Eccellenza in neurochirurgia: ricostruzione cranica su misura

L'ospedale Cannizzaro di Catania all'avanguardia nella cranioplastica personalizzata per il Trattamento del trauma Cranico"



L'Uoc di Neurochirurgia dell'Azienda Ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania, diretta dal dott. Salvatore Cicero, è centro di riferimento per la Sicilia centro e sud orientale nel trattamento della patologia traumatica cranica (oltre che vertebro-midollare, vascolare, neoplastica e malformativa), essendo capace di rispondere h24 e gestire con le migliori metodiche i casi più complicati di trauma cranico.

Questo trauma, che si definisce come "un insulto cranio-encefalico determinato da

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

Questo trauma, che si definisce come "un insulto cranio-encefalico determinato da una forza meccanica esterna", può comportare diminuzione o alterazione dello stato di coscienza e compromissione delle abilità cognitive o delle funzioni fisiche, e determinare anche disturbi del comportamento e delle funzioni emozionali. Il trauma cranico è la prima causa di morte tra i 15 e i 25 anni in Italia, con una incidenza su 250 ogni 100 mila abitanti (in Europa la media è di 232/100 mila) e una mortalità di circa 17 casi su 100 mila. Il 40% dei soggetti coinvolti in incidenti del traffico riporta trauma cranico. Proprio gli incidenti stradali sono la causa più frequente (45%) di trauma cranico, seguiti da quelli domestici (22%). Le altre cause sono gli incidenti sportivi (15%), sul lavoro (12%), le azioni violente (6%).

Il trattamento del paziente con trauma cranico è molto complesso: la catena va dall'assistenza sul luogo dell'incidente, al primo trattamento nell'ospedale periferico, al trasporto nell'ospedale appropriato, alla diagnostica specialistica, al trattamento in fase acuta fino alla riabilitazione precoce e tardiva, e la rottura o anche la debolezza di un solo anello può compromettere in modo irrimediabile il risultato finale.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA



Quando il cranio, che svolge la funzione essenziale di proteggere il cervello, si rompe e non garantisce più la funzione protettiva rispetto ai tessuti mobili sottostanti, si rende necessario un intervento di cranioplastica e cioè la ricostruzione della calotta cranica mediante l'inserimento di una protesi. E in questo ambito la Neurochirurgia dell'Ospedale Cannizzaro ha sviluppato competenze ed esperienza elevate, applicando le tecniche "custom made" ovvero modellate sul singolo paziente. Grazie alla condivisione con la direzione aziendale e in particolare con il commissario straordinario dott. Salvatore Giuffrida, la cranioplastica si avvale dei materiali più evoluti come polietere etere chetone (Peek, polimero termoplastico organico), polimetilmetacrilato (Pmma), idrossiapatite porosa, titanio.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA SICILIA

Spiega il dott. Giuseppe Distefano, il neurochirurgo dell'ospedale Cannizzaro che più direttamente si occupa di cranioplastica: «La tecnica custom made consente di avere un dispositivo protesico su misura e quindi più funzionale. Le protesi vengono infatti generate attraverso l'elaborazione grafica tridimensionale delle immagini TAC del paziente, vengono verificate virtualmente sul cranio del paziente prima dell'applicazione e il materiale viene modellato seguendo perfettamente l'anatomia del soggetto. Ma i benefici consistono anche nella riduzione del rischio di reazioni infiammatorie, nella diminuzione dei tempi chirurgici e conseguentemente dei rischi d'infezione». Nell'applicazione dei questa tecnica, il dott. Distefano ha introdotto una particolare innovazione sulle protesi in titanio con un accorgimento che consente più facilmente la riapertura chirurgica senza rimozione della protesi da parte del neurochirurgo, qualora per diverse patologie (non solo traumatiche) il soggetto avesse necessità di un nuovo intervento, con evidenti benefici per lo stesso paziente.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.medicinaintegratanews.it/inquinamento-fattori-sociali-influenzano-la-gestione-delle-malattie-reumatologiche/



Fatti e persone

Inquinamento e fattori sociali influenzano la gestione delle malattie reumatologiche

L'impatto del contesto ambientale, socioeconomico e stile di vita sul controllo e le terapie di tali patologie

Viviana Persiani 29 Marzo 2024 5

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA) evidenzia come il decorso e la gestione delle malattie reumatologiche non siano condizionati esclusivamente dal quadro clinico del paziente e da eventuali comorbilità.

In base alle diverse ricerche condotte nell'ultimo anno sia in Italia, sia a livello internazionale, anche il **contesto socioeconomico e ambientale, influenza direttamente e in modo importante l'evoluzione dell'infiammazione reumatica**.

La gestione della malattia

Nonostante le opportunità di trattamento offerte ai pazienti dalle apposite strutture organizzative denominate '*Early Arthritis Clinic*', in Italia, ad esempio, il 15% si dimostra ancora **refrattaria alle cure presentando problematiche rilevanti nella gestione della malattia**.

Come spiega piega **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo l'attenzione della ricerca si sta incentrando su questa popolazione con l'obiettivo di chiarire i motivi di queste

Segui le nostre pagine social per rimanere aggiornato su articoli di attualità, contenuti ad alto valore scientifico, eventi e iniziative.

Leggi Medicina Integrata





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

complicazioni. «Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'**obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite e il basso livello socioeconomic**o».

La capacità di gestire la malattia dipende dallo stile di vita del paziente, ma come dimostra un recente studio svolto nel Regno Unito su un campione di oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide, è anche proporzionale al reddito.

Secondo il Presidente FIRA **un fattore decisivo per la gestione della patologia è rappresentato dall'aderenza terapeutica**, che nelle classi meno agiate e culturalmente meno privilegiate è sempre inferiore.

Il fattore inquinamento

Un'attenzione particolare è rivolta anche all'**inquinamento, in particolare quello atmosferico**, associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari.

Un recente studio, coordinato dal **Giovanni Adam**i della UOC di Reumatologia (direttore Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato condotto per **indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche**, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

Come afferma Maurizio Rossini, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA, dall'indagine è emerso come il **rischio di severità della patologia** e di riattivazioni di artrite reumatoide **aumenti proprio durante i periodi più inquinati** da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili.

«Inoltre, **è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie**, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale».

Obiettivo: garantire un miglior stato di salute

Nonostante il buon livello di farmaci di nuova generazione, le ricerche dimostrano, dunque, che **ci sono numerosi fattori che potrebbero contribuire a garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti**.

«Si tratta di **importanti sfide per la ricerca scientifica** che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare», conclude Montecucco, Presidente di FIRA.

Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, **le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare** e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti.

TAGS cure Fira inquinamento malattie reumatologiche



n.1 - Febbraio 2024



n.6 - Novembre 2023



n.5 - Ottobre 2023

Edicola Web

Iscriviti alla newsletter

Farmacia News

- Carenza del medicinale contro ipertensione e artmie
- Dalla ricerca al territorio: l'impegno educazionale alla prevenzione e corretti stili di vita
- Retinoidi orali: da AIFA una nota informativa importante
- Storytelling per comunicare salute

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.sanitainformazione.it/ambiente/malattie-reumatologiche-ecco-come-inquinamento-e-fattori-sociali-le-influenzano/

AMBIENTE | 26 Marzo 2024 17:40

Malattie reumatologiche, ecco come inquinamento e fattori sociali le influenzano

Diverse ricerche dimostrano che l'inquinamento atmosferico può innescare meccanismi infiammatori autoimmuni e causare danni al sistema scheletrico peggiorando il decorso delle malattie reumatologiche. Un ampio studio europeo mette in correlazione per la prima volta la capacità di gestione dell'artrite con il reddito e la situazione socioeconomica del paziente, che sono direttamente proporzionali

di Redazione

"Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale": è questa la conclusione a cui giunta la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia** (FIRA), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale. I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate 'Early Arthritis Clinic', che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.

Il 15% dei pazienti è refrattaria ai trattamenti

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà – spiega il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo -. Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico". Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici (di ultima generazione quindi) anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16mila pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento. "Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali – sottolinea Montecucco -. Un fattore decisivo per la buona

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

risposta terapeutica, per esempio, è l'aderenza alla terapia che, sappiamo, è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate". Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari.



Inquinamento e malattie reumatologiche

Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni. Un recente studio, coordinato dal dott. Giovanni Adami della UOC di Reumatologia (direttore Prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico. "L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili – spiega il prof. **Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA -. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

L'esposizione cronica all'inquinamento

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche. L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile. Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che **l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea**. "Lo studio, condotto su oltre 59mila donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione", spiega il prof. Rossini.

I pazienti con malattia "spenta"

Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare. Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche della artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere. "È attualmente in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi **disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura 'psicologica'**. In realtà appare probabile che possa trattarsi di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti – aggiunge il prof. Montecucco -.Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di importanti sfide

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

per la ricerca scientifica che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare", conclude il Presidente di FIRA.

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

ADVOCACY E ASSOCIAZIONI
Giornata Mondiale dell'Obesità, Benini (FAND): "Attenzione alla Diabesità"
Per la Giornata Mondiale dell'Obesità 2024 sono molte le iniziative promosse, in Italia, in Europa e nel Mondo dalle organizzazioni contro l'obesità, gli operatori sanitari e le persone ...
di Isabella Faggiano

ADVOCACY E ASSOCIAZIONI
Disturbi spettro autistico. Associazioni e Società Scientifiche scrivono al Ministro Schillaci
Nella lettera si sottolinea come sia "indispensabile affrontare le criticità più volte evidenziate da operatori e famiglie nell'ambito di tutti i disturbi del neurosviluppo, quale ...
di Redazione

ADVOCACY E ASSOCIAZIONI
Giornata Mondiale dell'Obesità: un'epidemia con 800 milioni di malati
Presentate le iniziative italiane della World Obesity Day che ricorre il 4 marzo. Nel nostro Paese le persone con obesità sono l'11,4 per cento della popolazione e oltre 21 milioni di ita...
di I.F.

RUBRICHE

Ministero
Quando le infezioni ripetute sono pericolose?

Assicurazioni
La polizza di responsabilità civile sanitaria garantisce soltanto nei casi di danno fisico?

Sanità Internazionale
PanFlu Sicilia: se dovesse esplodere una nuova pandemia? «Ecco come ci prepariamo»

Periodico online d'informazione sanitaria
Iscrizione al Tribunale di Roma n°230 del 09/10/2013.
Direttore responsabile: Corrado De Rossi Re
Editore: Consulcesi Homnya S.r.l.
P. Iva 13026241003

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.reumatoide.it/lo-smog-facilita-linsorgenza-delle-malattie-degenerative



LO SMOG FACILITA L'INSORGENZA DELLE MALATTIE DEGENERATIVE



"Uno studio dell'Azienda Ospedaliera Universitaria ha dimostrato che l'esposizione alle polveri sottili aumenta l'artrite reumatoide, l'osteoporosi e le malattie degenerative in 59 mila donne italiane. Il clima in Pianura Padana e a Verona non favorisce la salute."

Lo smog e in particolare le Pm10, cioè le polveri sottili, non solo provocano problemi polmonari e cardiovascolari, ma sono anche causa di artrite reumatoide e di osteoporosi. E in una città come la nostra, Verona, che è tra le peggiori per qualità dell'aria e spesso in inverno supera i livelli di allerta rossa per l'inquinamento, è una notizia ancora più preoccupante. A questi risultati è giunto lo studio presentato oggi a Milano dall'Azienda ospedaliera universitaria integrata in base al quale l'inquinamento atmosferico non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'artrite reumatoide, e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi. A stabilire la relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è lo studio dell'Aoui, presentato a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia professor Maurizio Rossini. Organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche. Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità. Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali.

Lo studio

Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale.

"Dallo smog un danno alle nostre ossa"

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche. L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico. L'esposizione al particolato (PM10 o polveri ancora più sottili) sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Spiega il professor Maurizio Rossini: *"Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture di femore. Queste ed altre evidenze scientifiche, prodotte a livello internazionale negli ultimi anni, indicano che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare". FIRA ETS. La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche.

Il clima

proprio ieri una ricerca del Sole24Ore insieme con 3bmeteo ha messo in luce la qualità del clima nelle città italiane, con risultati scarsi per Verona (al 72mo posto con due gradi in più rispetto a dieci anni fa) e le altre città della pianura padana. Non a caso negli ultimi dieci posti della classifica, inoltre, si incontrano diversi centri della pianura padana tra cui Pavia (105ª), Cremona (104ª), Piacenza (102ª), Lodi (101ª), Asti (100ª) e Ferrara (99ª). Nebbia, umidità, smog, ondate di calore rendono il clima sempre più difficile. Infatti nelle prime dieci città in classifica guidate da Bari, quasi tutte sono in riva al mare o molto vicino con l'eccezione di Chieti. Troviamo Imperia, Barletta Andria Trani, Catania, Pescara, Livorno, Brindisi, Agrigento, e Cagliari. Del resto, non lo dicevano anche i dottori di una volta che al mare si sta meglio?

Reumatologia dal web - Tratto da cronacadiverona.com - Marzo 2024

Torna indietro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://ilgiornaledeiveronesi.it/attualita/sanita/pm10-e-malattie-reumatologiche-presentato-a-milano-lo-studio/

PM10 e malattie reumatologiche. Presentato a Milano lo studio

26/03/2024— SANITÀ 3 Mins Read



Inquinamento causa di artrite reumatoide e osteoporosi

Verona, 26 marzo 2024
L'inquinamento atmosferico non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'artrite reumatoide, e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi. A stabilire la relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è uno studio Aoui, che è stato presentato oggi a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia prof Maurizio Rossini.
Organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche. Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità.
Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali.
LO STUDIO AOUI VERONA. Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale. Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

anche gastroenterologiche. L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico. L'esposizione al particolato (PM10 o polveri ancora più sottili) sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.
Prof. Maurizio Rossini: "Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture di femore. Queste ed altre evidenze scientifiche, prodotte a livello internazionale negli ultimi anni, indicano che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare".
FIRA ETS. La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche. Con l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative, denominate 'Early Arthritis Clinic', tra cui quella della Uoc di Reumatologia dell'Aoui di Verona riconosciuta come Centro Specializzato dalla Regione Veneto, si tende ad una diagnosi precoce e un trattamento volto al controllo della malattia.

LEGGI ALTRO

Ginecologia B. la chirurgia senza cicatrici

Malattie Neuromuscolari: un raro intervento chirurgico al Centro Clinico NeMO e Ospedale Niguarda

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://fidest.wordpress.com/2024/03/28/correlazione-tra-i-fattori-socioeconomici-e-ambientali-con-la-gestione-delle-malattie-reumatologiche...

Fidest – Agenzia giornalistica/press agency
Quotidiano di informazione – Anno 36 n° 90

Press agency

Direttore responsabile:
Riccardo Alfonso

Reg. tribunale Roma
n°128/88 del 17/03/1988
Reg. nazionale stampa
Pres. cons. min.
L. 5/8/61 n°461
n°02382 vol.24
del 27/05/1988

Categorie

Confronti/Your and my opinions
Cronaca/News
Estero/world news
Roma/about Rome
Diritti/Human rights
Economia/Economy/finance/business/technology
Editoriali/Editorials
Fidest – interviste/by Fidest
Lettere al direttore/Letters to the publisher
Medicina/Medicine/Health/Science
Mostre – Spettacoli/Exhibitions – Theatre
Politica/Politics
Recensioni/Reviews
scuola/school
Spazio aperto/open space
Uncategorized
Università/University
Viaggia/travel
Welfare/ Environment

Archivio

Seleziona mese

Statistiche

2.677.125 contatti

Tag

accordo agenda agricoltura ambiente anziani arte attività aziende bambini banche bilancio business cina concerto concorso conference conferenza consumatori contratto convegno coronavirus covid-19 crescita crisi cultura digitale docenti donne economia elezioni emergenza energia europa famiglia famiglie farmaci festival formazione futuro gestione giornata giovani giustizia governo immigrati imprese incontro inflazione

« La vaccinazione in gravidanza
La campagna Ail racconta le novità sulle cure per mieloma multiplo »

Correlazione tra i fattori socioeconomici e ambientali con la gestione delle malattie reumatologiche

Posted by fidest press agency su giovedì, 28 marzo 2024

Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale. I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate 'Early Arthritis Clinic', che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà" spiega il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico". Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici (di ultima generazione quindi) anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento. Un recente studio, coordinato dal dott. Giovanni Adami della UOC di Reumatologia (direttore Prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico. "L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili" spiega il prof. Maurizio Rossini, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA. "Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale. Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche della artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere. "Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di importanti sfide per la ricerca scientifica che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare" conclude il prof. Montecucco, Presidente di FIRA.

Share this: google

E-mail | Facebook | LinkedIn | Twitter | Altro

Caricamento...

Ricerca

marzo: 2024

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

« Feb

Più letti

Elezioni europee: "Serve discontinuità e un nuovo modello sociale"
Columbia Threadneedle Investments ("Columbia Threadneedle") lancia il fondo CT
Progetto di FISM ETS sulla sclerosi multipla pediatrica
Carcinoma ovarico: Accesso alle cure più avanzate
Conferito a Roma ad Ancy Sheeba Mathew Kollamparambil premio "Segnalibro"
Medici di famiglia, ecco le categorie abilitate alla sostituzione. Il punto sui pensionati
Capital Group: Lezioni di storia per le banche centrali europee
GAM: Azionario dei mercati emergenti: Liberare il potenziale
I rischi legati alla (eccessiva) detenzione di liquidità
Decreto semplificazioni, i docenti supplenti di sostegno confermati su scelta delle famiglie anche senza specializzazione

Articoli recenti

Mostra "Cyfest 15: Vulnerability giovedì, 28 marzo 2024
Giardino della Villa medicea di Castello, riapre al pubblico la Grotta degli animali giovedì, 28 marzo 2024
Al via "MASTERPIECE. Sulle tracce della meraviglia" giovedì, 28 marzo 2024
Al Salone Internazionale del Libro di Torino si celebrano le radici e il futuro dell'Italia Ospite d'Onore a Francoforte giovedì, 28 marzo 2024
Cigni senza collo: Lo sguardo breve delle democrazie tra Putin e Hamas giovedì, 28 marzo 2024
Nasce il nuovo brand dei corsi di laurea per studenti italiani e internazionali giovedì, 28 marzo 2024
La Settimana Santa al Parco Archeologico di Ercolano giovedì, 28 marzo 2024
RBC BlueBay: Argentina, con Milei ci sarà una nuova alba o una tregua temporanea? giovedì, 28 marzo 2024
Report mensile sulle Mid-Small Cap italiane giovedì, 28 marzo 2024
Robeco: Outlook azionario tematico – I temi da osservare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.pharmastar.it/news/orto-reuma/inquinamento-peggiora-le-malattie-reumatiche-studio-italiano-43811

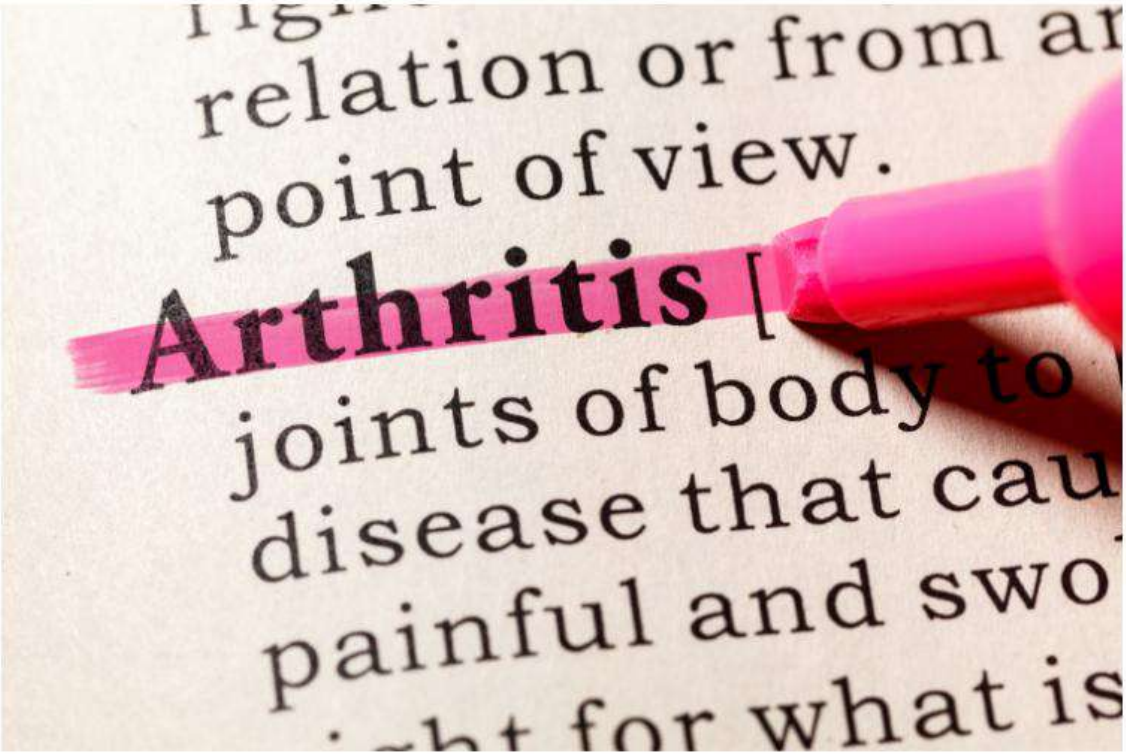
Ortopedia e Reumatologia

Inquinamento peggiora le malattie reumatiche. Studio italiano

Giovedi 28 Marzo 2024 Redazione

0
CONDIVISIONI
Condividi Tweet Condividi

Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.



Nel decorso e nella gestione delle **malattie reumatologiche** concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA)**, in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate **'Early Arthritis Clinic'**, che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà" spiega il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico".

Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici (di ultima generazione quindi) anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.

"Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali" fa notare Montecucco. "Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è l'aderenza alla terapia che, sappiamo, è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate".

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal dott. **Giovanni Adami** della UOC di Reumatologia (direttore Prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

"L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili" spiega il prof. **Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA. "Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche.

L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea.

"Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione" spiega il prof. Rossini.

Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche della artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere.

"È attualmente in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura "psicologica". In realtà appare probabile che possa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

trattarsi di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti" aggiunge il prof. Montecucco.

"Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di importanti sfide per la ricerca scientifica che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare" conclude il prof. Montecucco, Presidente di FIRA.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://primoweb.it/salute-studio-dellazienda-ospedaliera-di-verona-indica-inquinamento-causa-di-artrite-reumatoide-e-osteoporosi/



Cronaca | In evidenza | ultimaora

Salute, studio dell'Azienda ospedaliera di Verona indica Inquinamento causa di artrite reumatoide e osteoporosi

28 Marzo 2024



L'inquinamento atmosferico non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'artrite reumatoide, e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi.

A stabilire la relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è uno studio dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona, che è stato presentato il 26 marzo a Milano dal direttore della Reumatologia, professor Maurizio Rossini.

Organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie

POLITICA


Legnago, la Lega giovedì presenta il suo candidato sindaco Roberto Danieli
26 Marzo 2024


Legnago, centro destra sempre più spaccato: Forza Italia sceglie Longhi (FdI) come candidato sindaco
25 Marzo 2024


Legnago, il candidato sindaco Andrea Cesaro presenta ai cittadini le tre liste d'appoggio
22 Marzo 2024



I NOSTRI SOCIAL

FACEBOOK TWITTER
YOUTUBE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PRIMOWEB
PRIMOGIORNALE ONLINE

reumatologiche. Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità.

Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali.

Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale. Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche. L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico. L'esposizione al particolato (PM10 o polveri ancora più sottili) sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso

rendendolo più fragile.

«Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso – dice il professor Rossini (nella foto) -. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture del femore».

Stampa, crea PDF o invia per email



Condividi con:

‹ ARTICOLO PRECEDENTE
Festività, pienone negli agriturismi per Pasqua e Pasquetta. Confagricoltura: «Siamo in ripresa dopo la pandemia»

ARTICOLO SUCCESSIVO ›
Primo Giornale in distribuzione nel Basso Veronese, sempre scaricabile e sfogliabile

ARTICOLI CORRELATI







La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ambienteinsalute.it/malattie-reumatiche-associate-inquinamento-aria/

Malattie reumatiche, inquinamento dell'aria pericoloso acceleratore



Ambiente | Colonna Destra | Salute

Ambiente, Ambiente E Salute, Inquinamento, Malattie Reumatiche | Redazione | 26 Marzo 2024

15 Views

Malattie reumatiche, inquinamento dell'aria pericoloso acceleratore

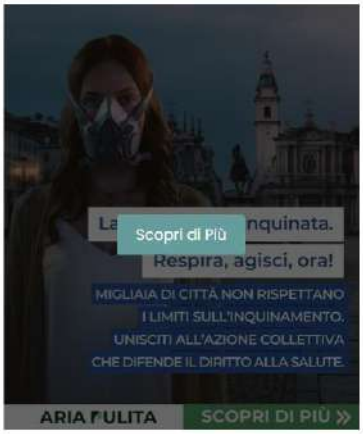
L'**inquinamento atmosferico** provoca danni all'**apparato muscolo-scheletrico** e può essere un fattore di rischio sottovalutato per chi soffre di **malattie reumatiche**. A dirlo, una serie di ricerche svolte dalla **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA)**, in collaborazione con l'Università di Verona. Gli studi sono stati presentati oggi in occasione di una conferenza stampa organizzata dalla FIRA.

Le malattie reumatiche

Subdole e silenziose, consumano a poco a poco la cartilagine e i tessuti vicini senza dare inizialmente segni evidenti di sé. Poi all'improvviso si manifestano con il dolore, cui seguono le prime difficoltà motorie all'articolazione colpita che, se non curate, possono portare progressivamente all'invalidità. Sono i sintomi più comuni delle malattie reumatiche, che possono fare gravi danni al cuore, ai vasi sanguigni, ai polmoni, al sistema nervoso, i reni. Si tratta di ben **150 differenti patologie** ad alto impatto sociale, sia per numero di malati che per i costi: nel mondo occidentale infatti ne soffre una persona su sette e complessivamente rappresentano la prima causa di disabilità (46-54% dei casi, secondo gli studi).



Inquinamento e artrite reumatoide



Ultime notizie



Zoomafia in Commissione parlamentare. Le strategie...
28 Marzo 2024



Cielo giallo a Napoli: Pm10 alle stelle per la sabbia...
28 Marzo 2024



Malattia carnivora, perché pioggia e innalzamento...
28 Marzo 2024



Crimini ambientali: l'appello contro "l'impunità" della ICC
28 Marzo 2024

Categorie

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Questi nuovi studi hanno suggerito che l'**inquinamento atmosferico può aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide**, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

I ricercatori FIRA hanno scoperto che l'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) per soli due mesi si associa alla **riattivazione della malattia** in pazienti che sono in trattamento, i cui sintomi quindi dovrebbero essere sotto controllo. «Non c'è solo l'artrite reumatoide, sulla quale come reumatologi abbiamo concentrato gli studi, – commenta prof. Maurizio Rossini, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA – abbiano notato associazioni tra l'esposizione al PM 10 e PM2,5 e alcune malattie autoimmuni, tra cui altre connettiviti e malattie gastrointestinali infiammatorie autoimmuni». I team italiano ha dimostrato che l'eccessiva inalazione di gas nocivi può compromettere anche la **risposta ai farmaci**. «Una cosa importante perché spiega perché un paziente può non rispondere più ai farmaci», prosegue il Prof. Rossini.

Inquinamento e osteoporosi

Un'altra scoperta è la correlazione tra inquinanti e patologie degenerative come l'osteoporosi. In uno studio in collaborazione con l'ISPRA, **pubblicato sulla rivista Osteoporosis Internationa**l, emerge che un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera può ridurre **l'esposizione ai raggi solari UVB**. Ciò provoca una diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto che **l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea**. "**Lo studio è stato condotto su oltre 59.000 donne** distribuite sul territorio italiano.

Cosa succede con l'esposizione al PM10

L'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o al 2.5 µm (PM 2.5) porta a un **aumentato rischio di osteoporosi** di circa il **15%,** in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione" spiega il prof. Rossini.

Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano che **l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatiche** e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

Share this content:

Tag Ambiente Ambiente E Salute Inquinamento Malattie Reumatiche

Previous post
Plastica usa e getta nelle scuole, ignorato appello di Marevivo

Next post
"Ocean Drifter" vince l'edizione 2024 del British Wildlife...

Acqua
Ambiente
Aria
Colonna Destra
Colonna Sinistra
Primo Piano
Redazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'HUFFINGTON POST

LINK: https://www.huffingtonpost.it/salute/2024/03/26/news/artrite_reumatoide_malattie_reumatologiche_inquinamento_smog_polveri_sottili-422376976/

Malattie reumatologiche, smog fattore di rischio sottovalutato

di Letizia Gabaglio



Nora Carol Photography/Getty Images

L'esposizione alle polveri sottili sembrerebbe associato a un rischio maggiore di avere una forma grave di patologia e di ricadute. L'allarme della Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

26 MARZO 2024 ALLE 17:22

2 MINUTI DI LETTURA

Nelle zone più inquinate vive una proporzione maggiore di malati reumatologici, che hanno una maggiore probabilità di avere una ricaduta o di dover cambiare terapia perché non funziona più. L'inquinamento dell'aria gioca infatti un ruolo importante nell'insorgenza, gravità, riattivazione e mancata risposta alle terapie di alcune patologie reumatologiche, artrite reumatoide *in primis*, e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare. L'allarme viene dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (Fira) sulla base di studi e ricerche svolti negli ultimi anni, in Italia e all'estero.

Smog: periferie più a rischio, gli esperti: "Raddoppiati i tassi di decesso"

01 Marzo 2024



I risultati delle indagini condotte dall'Unità Ospedaliera Complessa di Reumatologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, per esempio, mostrano una correlazione fra i dati di prevalenza delle malattie reumatologiche e i livelli di polveri sottili: nelle zone maggiormente inquinate, cioè, si registrano più diagnosi. "L'indagine ha inoltre riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili - spiega **Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di Fira - Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

La luce artificiale fa male al cuore quanto le polveri sottili

di Celeste Ottaviani
25 Marzo 2024



Un danno anche per le ossa

L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico agendo su due fronti. Da una parte sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL - coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo - e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, che portano all'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile. Dall'altra la presenza di una elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera riduce l'esposizione ai raggi solari UVB, a cui segue una diminuzione della capacità dell'organismo di produrre la vitamina D. Una combinazione che produce un effetto misurabile. "In uno studio che ha coinvolto oltre 59.000 donne distribuite sul territorio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'HUFFINGTON POST

italiano abbiamo documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione", dice Rossini.

In Italia 80mila morti l'anno per inquinamento atmosferico
/
20 Febbraio 2024



I pazienti difficili da trattare

L'inquinamento insieme ai fattori socio-economici potrebbero quindi spiegare come mai, sebbene i risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni siano considerati dagli esperti a dir poco sensazionali, ancora una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra refrattaria ai trattamenti. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione, cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà - spiega **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo - Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico".

Lo studio su Roma: più disturbi psicotici se si vive nello smog
/ di redazione Salute
01 Dicembre 2023



Accanto ai pazienti che non rispondono ai farmaci ci sono anche quelli che, sebbene conseguano dei miglioramenti sul fronte dell'infiammazione e della deformità articolare, continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere. "Sembra probabile che si tratti di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica, e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione, sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti", aggiunge Montecucco.

I DATI
In periferia si muore di smog più che in centro: le città alla ricerca della ricetta verde
/ di redazione Green&Blue
01 Marzo 2024



I consigli per i pazienti

Insomma, i farmaci di nuova generazione hanno sicuramente raggiunto un buon livello di efficacia, ma la ricerca scientifica dimostra che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Tra questi anche lo smog, a cui però non ci si può sempre sottrarre. Che fare quindi? "Per le persone fragili e immunodepresse, per i pazienti o chi è particolarmente a rischio il consiglio è quello di controllare il bollettino delle polveri sottili, ormai disponibile in molte app, e in caso di livelli elevati considerare di non uscire di casa o almeno di indossare una mascherina FFP2", conclude Rossini.

Argomenti

inquinamento | malattie reumatiche

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.clicmedicina.it/reumatologi-fira-inquinamento-fattori-sociali-influenzano-malattie-reumatologiche/

clicMedicina Giornale medico on line

Questo spazio pubblicitario è libero
PRENOTALO!!!

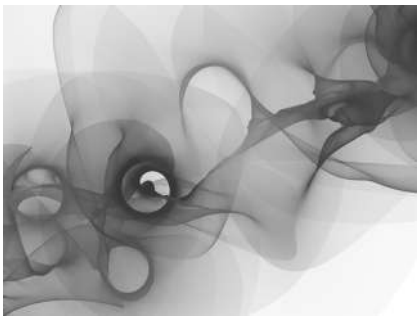
IPSEN Innovation for patient care
con il contributo incondizionato

astellas

Epidemiologia | In Evidenza | Notizie | Reumatologia | Tutti gli articoli

Reumatologi FIRA: "Inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche"

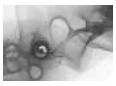
Da **Redazione clicMedicina** - 27 Marzo 2024



Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, afferma la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia FIRA in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale. Significativi i risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi 2 decenni. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate *Early Arthritis Clinic*, che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti, spiega ancora la FIRA.

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà", dichiara il prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico". Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici di ultima generazione, anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un Sistema Sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16mila pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento. "Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita

Ultimi Articoli



Reumatologi FIRA: "Inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche"

Redazione clicMedicina - 27 Marzo 2024

Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto,...



SIN: "Cura del neonato è cura di tutta la famiglia"

Redazione clicMedicina - 27 Marzo 2024

I progressi della Medicina neonatale e perinatale hanno gradualmente fatto emergere l'imprescindibilità di un approccio di assistenza e cura centrato sulla famiglia, che si...



Leucemia acuta promielocitica, "la forma di leucemia mieloide acuta che più ha beneficiato dei...

Stefania Bortolotti - 27 Marzo 2024

Durante l'VIII Simposio Internazionale sulla Leucemia Acuta Promielocitica, organizzato da Fondazione Gimema, in programma mercoledì 10 e giovedì 11 aprile 2024 a Roma, Ematologi...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

e ad aspetti socio-culturali", continua Montecucco. "Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è l'aderenza alla terapia che sappiamo è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate."

AMBIENTE E MALATTIE REUMATOLOGICHE

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni. Un recente studio, coordinato dal dott. Giovanni Adami, della UOC di Reumatologia diretta dal prof. Maurizio Rossini, dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata AOUI di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico. "L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da *polveri sottili*", spiega Rossini, ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico FIRA. "Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale."

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da *particolato*, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche. L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della *proteina RANKL* (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che "demoliscono" l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di *vitamina D* e quindi *deficit* di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto – in particolare nella popolazione femminile italiana – che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. "Lo studio, condotto su oltre 59mila donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 *µm* (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo – conclude Rossini – contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione."



Hard digital skills. "Formazione gratuita e certificata per giovani con disabilità o in condizioni...

Redazione clicMedicina - 27 Marzo 2024

Promuovere, attraverso corsi specializzati e gratuiti, una occupabilità "qualificata e certificata" delle persone tra i 18 e i 35 anni con disabilità appartenenti alle...



Ospedale di Bordighera. "Malato di Alzheimer con protesi dentaria in gola rimandato a casa."...

Redazione clicMedicina - 26 Marzo 2024

All'Ospedale di Bordighera, in gestione privata convenzionata con l'Asl, un uomo di 78 anni, malato di Alzheimer, che aveva ingoiato una protesi dentaria e...

Carica altro

TAGS aderenza terapeutica | ambiente | articolazioni | artrite reumatoide | assistenza | autoimmune | carlomaurizio montecucco | citochine | diagnosi precoce

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://daily.veronanetwork.it/news/pm10-e-malattie-reumatologiche-presentato-a-milano-lo-studio-di-aoui/

VERONA NETWORK Pantheon Radio Adige TV Redazione > inviaci una mail > scrivici su WhatsApp

DAILY EDIZIONE DI VERONA



HOME NEWS ECONOMIA GREEN SPORT SPETTACOLI COMMUNITY I NOSTRI SFOGLIABILI

Home News PM10 e malattie reumatologiche: presentato a Milano lo studio di AOUI

- News

PM10 e malattie reumatologiche: presentato a Milano lo studio di AOUI

A stabilire la relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è uno studio Aoui, che è stato presentato ieri a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia prof Maurizio Rossini.

Di
Redazione
-
27 Marzo 2024

Share





Il direttore dell'Uoc Reumatologia, prof. Maurizio Rossini



L'**inquinamento atmosferico** non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'artrite reumatoide, e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi. A stabilire la relazione fra **l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche** è uno studio Aoui, che è stato presentato ieri a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia prof **Maurizio Rossini**.

Organizzata dalla **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia** (FIRA), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche. Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità. Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LEGGI ANCHE: Via Crucis in Arena, il vescovo Pompili: «Sia veicolo di riflessione»

Lo studio AOUI Verona

Il **progetto di studio**, curato dal dottor Giovanni Adami, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale. Nell'ambito dello stesso progetto sono stati **condotti grandi studi di popolazione** che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche. L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico. L'esposizione al particolato (PM10 o polveri ancora più sottili) sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

LEGGI ANCHE: Piazza Duomo a Verona: il braccio del mezzo Agsm si incastra e resta sospeso

Prof. Maurizio Rossini: «Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su **oltre 59mila donne distribuite sul territorio italiano**, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture di femore. Queste ed altre evidenze scientifiche, prodotte a livello internazionale negli ultimi anni, indicano che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare».

Ricevi il Daily! È gratis

VUOI RICEVERE OGNI SERA IL QUOTIDIANO MULTIMEDIALE VERONA DAILY?
È GRATUITO!

CLICCA QUI
PER RICEVERLO VIA EMAIL O WHATSAPP
(se scegli **WhatsApp** ricorda di **salvare il numero in rubrica**)

OPPURE
CLICCA QUI PER ISCRIVERTI AL CANALE TELEGRAM

- TAGS
- Aoui verona
- malattie reumatologiche
- PM10

Share

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/salute/2024/03/26/news/artrite_reumatoide_malattie_reumatologiche_inquinamento_smog_polveri_sottili-422376976/

Malattie reumatologiche, smog fattore di rischio sottovalutato

DI LETIZIA GABAGLIO



Nora Carol Photography/Getty Images

L'esposizione alle polveri sottili sembrerebbe associato a un rischio maggiore di avere una forma grave di patologia e di ricadute. L'allarme della Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

26 MARZO 2024 ALLE 17:22

Nelle zone più inquinate vive una proporzione maggiore di malati reumatologici, che hanno una maggiore probabilità di avere una ricaduta o di dover cambiare terapia perché non funziona più. L'inquinamento dell'aria gioca infatti un ruolo importante nell'insorgenza, gravità, riattivazione e mancata risposta alle terapie di alcune patologie reumatologiche, artrite reumatoide *in primis*, e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare. L'allarme viene dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (Fira) sulla base di studi e ricerche svolti negli ultimi anni, in Italia e all'estero.

Smog: periferie più a rischio, gli esperti: "Raddoppiati i tassi di decesso"



I risultati delle indagini condotte dall'Unità Ospedaliera Complessa di Reumatologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, per esempio, mostrano una correlazione fra i dati di prevalenza delle malattie reumatologiche e i livelli di polveri sottili: nelle zone maggiormente inquinate, cioè, si registrano più diagnosi. "L'indagine ha inoltre riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili - spiega **Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di Fira - Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

La luce artificiale fa male al cuore quanto le polveri sottili



Un danno anche per le ossa

L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico agendo su due fronti. Da una parte sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL - coinvolta nella regolazione e nel controllo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

concentrazione della proteina RANKL - coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo - e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, che portano all'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile. Dall'altra la presenza di una elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera riduce l'esposizione ai raggi solari UVB, a cui segue una diminuzione della capacità dell'organismo di produrre la vitamina D. Una combinazione che produce un effetto misurabile. "In uno studio che ha coinvolto oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano abbiamo documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione", dice Rossini.

In Italia 80mila morti l'anno per inquinamento atmosferico



I pazienti difficili da trattare

L'inquinamento insieme ai fattori socio-economici potrebbero quindi spiegare come mai, sebbene i risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni siano considerati dagli esperti a dir poco sensazionali, ancora una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra refrattaria ai trattamenti. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione, cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà - spiega **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo - Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico".

Lo studio su Roma: più disturbi psicotici se si vive nello smog



Accanto ai pazienti che non rispondono ai farmaci ci sono anche quelli che, sebbene conseguano dei miglioramenti sul fronte dell'infiammazione e della deformità articolare, continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere. "Sembra probabile che si tratti di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica, e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione, sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti", aggiunge Montecucco.

In periferia si muore di smog più che in centro: le città alla ricerca della ricetta verde



I consigli per i pazienti

Insomma, i farmaci di nuova generazione hanno sicuramente raggiunto un buon livello di efficacia, ma la ricerca scientifica dimostra che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Tra questi anche lo smog, a cui però non ci si può sempre sottrarre. Che fare quindi? "Per le persone fragili e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

però non ci si può sempre sottrarre. Che fare quindi? "Per le persone fragili e immunodepresse, per i pazienti o chi è particolarmente a rischio il consiglio è quello di controllare il bollettino delle polveri sottili, ormai disponibile in molte app, e in caso di livelli elevati considerare di non uscire di casa o almeno di indossare una mascherina FFP2", conclude Rossini.

Argomenti

Inquinamento Malattie Reumatiche

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.cronacadiverona.com/lo-smog-rovina-anche-le-ossa/

BCC VERONA E VICENZA
GRUPPO BCC ICCREA
gruppobcciccrea.it bccveronavicenza.it

Lo smog rovina anche le ossa

Presentato uno studio dell'Azienda Ospedaliera Universitaria su 59 mila donne italiane: l'esposizione alle polveri sottili aumenta l'artrite reumatoide, l'osteoporosi e le malattie degenerative. Il clima in Pianura Padana e a Verona non aiuta



Lo smog e in particolare le Pm10, cioè le polveri sottili, non solo provocano problemi polmonari e cardiovascolari, ma sono anche causa di artrite reumatoide e di osteoporosi.
E in una città come la nostra, Verona, che è tra le peggiori per qualità dell'aria e spesso in inverno supera i livelli di allerta rossa per l'inquinamento, è una notizia ancora più preoccupante.
A questi risultati è giunto lo studio presentato oggi a Milano dall'Azienda ospedaliera universitaria integrata in base al quale l'inquinamento atmosferico non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'artrite reumatoide, e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi.
A stabilire la relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

malattie reumatologiche è lo studio dell'Aoui, presentato a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia professor Maurizio Rossini.
Organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche.
Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità. Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali.
LO STUDIO. Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili.
Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale.

"Dallo smog un danno alle nostre ossa"

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche. L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico. L'esposizione al particolato
(PM10 o polveri ancora più sottili) sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.
Spiega il professor Maurizio Rossini: "Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture di femore. Queste ed altre evidenze scientifiche, prodotte a livello internazionale negli ultimi anni, indicano che l'inquinamento dell'aria può

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare".
FIRA ETS. La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche.
IL CLIMA. proprio ieri una ricerca del Sole24Ore insieme con 3bmeteo ha messo in luce la qualità del clima nelle città italiane, con risultati scarsi per Verona (al 72mo posto con due gradi in più rispetto a dieci anni fa) e le altre città della pianura padana. Non a caso negli ultimi dieci posti della classifica, inoltre, si incontrano diversi centri della pianura padana tra cui Pavia (105ª), Cremona (104ª), Piacenza (102ª), Lodi (101ª), Asti (100ª) e Ferrara (99ª). Nebbia, umidità, smog, ondate di calore rendono il clima sempre più difficile.
Infatti nelle prime dieci città in classifica guidate da Bari, quasi tutte sono in riva al mare o molto vicino con l'eccezione di Chieti. Troviamo Imperia, Barletta Andria Trani, Catania, Pescara, Livorno, Brindisi, Agrigento, e Cagliari. Del resto, non lo dicevano anche i dottori di una volta che al mare si sta meglio?

EDITOR PICKS

POPULAR POSTS



CON AMIA ARRIVANO NUOVI ALBERI IN VIA FRÀ GIOCONDO
8 Marzo 2016



CASA DELLA GIOVANE, SOLIDARIETÀ E MUSICA
7 Marzo 2016



A SILVANO PEDROLLO IL PREMIO LEONARDO
7 Marzo 2016

POPULAR CATEGORY

La Cronaca di Verona	21303
Primo Piano	4723
Attualità	4316
Cultura e Spettacolo	2740
Sport	2101
Provincia	1231
Economia	1086
Cronaca	963
Territorio	911

ABOUT US

la Cronaca di Verona

FOLLOW US

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.lastampa.it/salute/2024/03/26/news/artrite_reumatoide_malattie_reumatologiche_inquinamento_smog_polveri_sottili-422376976/

Photography/Getty Images

Malattie reumatologiche, smog fattore di rischio sottovalutato

L'esposizione alle polveri sottili sembrerebbe associato a un rischio maggiore di avere una forma grave di patologia e di r
L'allarme della Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

di Letizia Gabaglio

26 Marzo 2024 alle 17:22 2 minuti di lettura

Nelle zone più inquinate vive una proporzione maggiore di malati reumatologici, che hanno una maggiore probabilità di avere una ricaduta o di dover cambiare terapia perché non funziona più. L'inquinamento dell'aria gioca infatti un ruolo importante nell'insorgenza, gravità, riattivazione e mancata risposta alle terapie di alcune patologie reumatologiche, artrite reumatoide *in primis*, e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare. L'allarme viene dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (Fira) sulla base di studi e ricerche svolti negli ultimi anni, in Italia e all'estero.



I risultati delle indagini condotte dall'Unità Ospedaliera Complessa di Reumatologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, per esempio, mostrano una correlazione fra i dati di prevalenza delle malattie reumatologiche e i livelli di polveri sottili: nelle zone maggiormente inquinate, cioè, si registrano più diagnosi. "L'indagine ha inoltre riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili - spiega **Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di Fira - Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".



Un danno anche per le ossa

L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico agendo su due fronti. Da una parte sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL - coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo - e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, che portano all'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile. Dall'altra la presenza di una elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera riduce l'esposizione ai raggi solari UVB, a cui segue una diminuzione della capacità dell'organismo di produrre la vitamina D. Una combinazione che produce un effetto misurabile. "In uno studio che ha coinvolto oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano abbiamo documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione", dice Rossini.



I pazienti difficili da trattare

LA STAMPA

L'inquinamento insieme ai fattori socio-economici potrebbero quindi spiegare come mai, sebbene i risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni siano considerati dagli esperti a dir poco sensazionali, ancora una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra refrattaria ai trattamenti. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione, cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà - spiega **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo - Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico".



Accanto ai pazienti che non rispondono ai farmaci ci sono anche quelli che, sebbene conseguano dei miglioramenti sul fronte dell'infiammazione e della deformità articolare, continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere. "Sembra probabile che si tratti di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica, e che quindi sono in

SALUTE



Influenza, il virus cambia pelle. Ecco perché non va via

Le donne italiane? Si prendono cura degli altri ma non di loro

Malattia X, la nuova pandemia può arrivare anche domani. Ecco i virus più pericolosi

Freddo, falsi miti e verità: 10 cose da sapere per stare bene in salute

leggi tutte le notizie di Salute >

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.repubblica.it/salute/2024/03/26/news/artrite_reumatoide_malattie_reumatologiche_inquinamento_smog_polveri_sottili-422376976/

adv

▲ Nora Carol Photography/Getty Images

Malattie reumatologiche, smog fattore di rischio sottovalutato

L'esposizione alle polveri sottili sembrerebbe associato a un rischio maggiore di avere una forma grave di patologia e di ricadute. L'allarme della Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia

di Letizia Gabaglio

26 MARZO 2024 ALLE 17:22 2 MINUTI DI LETTURA

Nelle zone più inquinate vive una proporzione maggiore di malati reumatologici, che hanno una maggiore probabilità di avere una ricaduta o di dover cambiare terapia perché non funziona più. L'inquinamento dell'aria gioca infatti un ruolo importante nell'insorgenza, gravità, riattivazione e mancata risposta alle terapie di alcune patologie reumatologiche, artrite reumatoide *in primis*, e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare. L'allarme viene dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (Fira) sulla base di studi e ricerche svolti negli ultimi anni, in Italia e all'estero.



Smog: periferie più a rischio, gli esperti: "Raddoppiati i tassi di decesso"

01 Marzo 2024

I risultati delle indagini condotte dall'Unità Ospedaliera Complessa di Reumatologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, per esempio, mostrano una correlazione fra i dati di prevalenza delle malattie reumatologiche e i livelli di polveri sottili: nelle zone maggiormente inquinate, cioè, si registrano più diagnosi. "L'indagine ha inoltre riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili - spiega **Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di Fira - Inoltre, è stato

© Riproduzione riservata

IL GUSTO



Brad Pitt sedotto dal gin: il suo The Gardener esalta la Costa Azzurra

Leggi anche

Artrite reumatoide, un farmaco riesce a bloccarla all'esordio

Reumatologia: un disegno di legge per curare meglio oltre 5 milioni pazienti

Particolato: quali sono i danni dell'inquinamento per la salute umana

SALUTE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

La luce artificiale fa male al cuore quanto le polveri sottili

di Celeste Ottaviani
25 Marzo 2024



Un danno anche per le ossa

L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico agendo su due fronti. Da una parte sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL - coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo - e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, che portano all'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile. Dall'altra la presenza di una elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera riduce l'esposizione ai raggi solari UVB, a cui segue una diminuzione della capacità dell'organismo di produrre la vitamina D. Una combinazione che produce un effetto misurabile. "In uno studio che ha coinvolto oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano abbiamo documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione", dice Rossini.

In Italia 80mila morti l'anno per inquinamento atmosferico

20 Febbraio 2024



I pazienti difficili da trattare

L'inquinamento insieme ai fattori socio-economici potrebbero quindi spiegare come mai, sebbene i risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni siano considerati dagli esperti a dir poco sensazionali, ancora una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra refrattaria ai trattamenti. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione, cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà - spiega **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo - Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico".

Covid, due dosi di vaccino per chi è ad alto rischio: la strategia della Fda americana
DI NOEMI PENNA

La luce artificiale fa male al cuore quanto le polveri sottili
DI CELESTE OTTAVIANI

La dieta mima digiuno funziona? La tesi del medico italiano sul New York Times
DI VALENTINA ARCOVIO

Allarme in Giappone per il batterio "carnivoro" e il mondo del calcio va in tilt
DI THEA SCOGNAMIGLIO

leggi tutte le notizie di Salute >

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lo studio su Roma: più disturbi psicotici se si vive nello smog



di redazione
Salute
01 Dicembre 2023

Accanto ai pazienti che non rispondono ai farmaci ci sono anche quelli che, sebbene conseguano dei miglioramenti sul fronte dell'infiammazione e della deformità articolare, continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere. "Sembra probabile che si tratti di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica, e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione, sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti", aggiunge Montecucco.

I DATI

In periferia si muore di smog più che in centro: le città alla ricerca della ricetta verde



di redazione
Green&Blue
01 Marzo 2024

I consigli per i pazienti

Insomma, i farmaci di nuova generazione hanno sicuramente raggiunto un buon livello di efficacia, ma la ricerca scientifica dimostra che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Tra questi anche lo smog, a cui però non ci si può sempre sottrarre. Che fare quindi? "Per le persone fragili e immunodepresse, per i pazienti o chi è particolarmente a rischio il consiglio è quello di controllare il bollettino delle polveri sottili, ormai disponibile in molte app, e in caso di livelli elevati considerare di non uscire di casa o almeno di indossare una mascherina FFP2", conclude Rossini.

Argomenti

inquinamento | malattie reumatiche

L'Arena

LINK: https://www.larena.it/rubriche/salute-e-benessere/l-inquinamento-atmosferico-tra-le-cause-di-artrite-reumatoide-e-osteoporosi-lo-studio-dell...

/// LA RICERCA

L'inquinamento atmosferico tra le cause di artrite reumatoide e osteoporosi: lo studio dell'Azienda ospedaliera di Verona

Presentato a Milano lo studio su oltre 59mila donne in Italia, che mette in correlazione fattori ambientali con alcune patologie autoimmuni e la riduzione della vitamina D

26 marzo 2024



Il direttore dell'Uoc Reumatologia dell'Azienda ospedaliera di Verona, Maurizio Rossini

L'**inquinamento atmosferico** non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'**artrite reumatoide**, e malattie degenerative fra cui l'**osteoporosi**. A stabilire la relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è uno studio dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona (Aoui), che è stato presentato oggi a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia prof **Maurizio Rossini**.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena



È ufficiale: questa crema antirughe della farmacia funziona

Medicosmetica Confronto

Organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (Fira), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il **contesto socioeconomico e ambientale** sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche. Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile **ridurre al minimo l'invalidità** (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità. Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali.

Lo studio dell'Aoui di Verona

Il progetto di studio, curato dal dottor **Giovanni Adami**, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena

artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una **potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie**, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale.

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche. L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico. L'esposizione al particolato sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

«Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso - spiega Rossini -. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su **oltre 59.000 donne** distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture di femore. Queste ed altre evidenze scientifiche, prodotte a livello internazionale negli ultimi anni, indicano che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.insalutenews.it/in-salute/inquinamento-e-fattori-socioeconomici-influenzano-le-malattie-reumatologiche/



Inquinamento e fattori socioeconomici influenzano le malattie reumatologiche

DI INSALUTENEWS.IT · 26 MARZO 2024

Diverse ricerche dimostrano che l'inquinamento atmosferico può innescare meccanismi infiammatori autoimmuni e causare danni al sistema scheletrico peggiorando il decorso delle malattie reumatologiche. Un ampio studio europeo mette in correlazione per la prima volta la capacità di gestione dell'artrite con il reddito e la situazione socioeconomica del paziente, che sono direttamente proporzionali. La nuova frontiera nel trattamento dell'artrite è non accontentarsi della remissione dell'infiammazione ma curare anche quella sensazione di malessere che persiste in alcuni pazienti con un nuovo approccio



Milano, 26 marzo 2024 – Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

giornalistica europea
in base alla definizione della Direttiva UE 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale

SESSUOLOGIA



Orgasmo femminile, quali tabù e come superarli
di Marco Rossi

COMUNICATI STAMPA



Chirurgia epatica e trapianto di fegato dell'Aou pisana premiata a Seoul
26 MAR, 2024



L'intelligenza artificiale individua i pazienti 'fragili': al Gemelli un ambulatorio vaccinale dedicato
26 MAR, 2024



Istituto Tumori di Bari: diagnosi precoci con screening polmonare
26 MAR, 2024



sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate "Early Arthritis Clinic", che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.



Prof. Carlomaurizio Montecucco

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà – spiega il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo – Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico".

Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici (di ultima generazione quindi) anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.

"Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali – fa notare Montecucco – Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è l'aderenza alla terapia che, sappiamo, è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate".



Prof. Maurizio Rossini

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

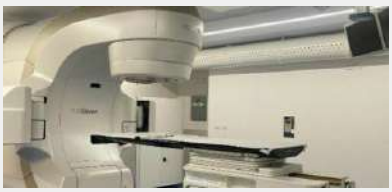
Invecchiare in salute: progetto HEBE al Milano Longevity Summit
26 MAR, 2024



Autonomia differenziata: Anaao Assomed e Cimo-Fesmed in audizione alla Camera
26 MAR, 2024



Aggressioni a operatori sanitari, Giuliano (Ugl): "Procedura d'ufficio non basta. Serve pacchetto di misure antiviolenza"
26 MAR, 2024



Radioterapia, nuovo acceleratore lineare al Mauriziano di Torino
25 MAR, 2024



DL Semplificazioni, SMI: "Eliminare il peso burocratico dal lavoro dei medici"
25 MAR, 2024



Ora legale permanente, SIMA: "Risparmi in bolletta e tonnellate di CO2 in meno"
25 MAR, 2024



risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal dott. Giovanni Adami della UOC di Reumatologia (direttore prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

"L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili – spiega il prof. Maurizio Rossini, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA – Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche.

L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea.

"Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione" spiega il prof. Rossini.

Queste e altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ipercolesterolemia, fattore di rischio cardiovascolare. Il punto dei cardiologi ANMCO

21 MAR, 2024



Insediato il nuovo CdA di AIFA

21 MAR, 2024



Assistenza individualizzata per i neonati, essenziale il coinvolgimento familiare

21 MAR, 2024



Verso una sanità sostenibile, dai farmacisti ospedalieri terapie a basso impatto

21 MAR, 2024



I tempi biblici delle liste d'attesa, Giuliano (Ugl): "Curarsi è un diritto universale"

21 MAR, 2024



Tumore al seno, Milano ospita la European Breast Cancer Conference

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche della artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere.

"È attualmente in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura "psicologica". In realtà appare probabile che possa trattarsi di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite.

L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti" aggiunge il prof. Montecucco.

"Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di importanti sfide per la ricerca scientifica che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare" conclude il prof. Montecucco, Presidente di FIRA.

Condividi la notizia con i tuoi amici

Torna alla home page

Salva come PDF

Tag: artrite | Carlomaurizio Montecucco | densità ossea | Giovanni Adami | infiammazione | malattie reumatologiche | Maurizio Rossini | osteoporosi | vitamina D

Le informazioni presenti nel sito devono servire a migliorare, e non a sostituire, il rapporto medico-paziente. In nessun caso sostituiscono la consulenza medica specialistica. Ricordiamo a tutti i pazienti visitatori che in caso di disturbi e/o malattie è sempre necessario rivolgersi al proprio medico di base o allo specialista.

POTREBBE ANCHE INTERESSARTI...



Neuroscienze, prima catalogazione accurata dei geni che agiscono sulle sinapsi rilasciata dal Consorzio SYNGO

7 GIU, 2019



Cancro della cervice e tumori Hpv correlati. L'Italia aderisca alla strategia globale dell'OMS

20 NOV, 2020



Manifestazione degli infermieri all'ospedale Garibaldi di Catania

9 MAR, 2016

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.medicalexcellencetv.it/inquinamento-e-fattori-sociali-influenzano-le-malattie-reumatologiche/







Home » Inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche

MEDICAL NEWS

Inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche

26 Marzo 2024 / 8 min read



FACEBOOK X LINKEDIN WHATSAPP

L'inquinamento atmosferico può innescare meccanismi infiammatori autoimmuni e causare danni al sistema scheletrico peggiorando il decorso delle malattie reumatologiche. Studio europeo mette in correlazione a capacità di gestione dell'artrite con il reddito e la situazione socioeconomica del paziente, che sono direttamente proporzionali.

Pubblicità





CANALI 15 E 81 DEL DGTV IN SICILIA



Pubblicità



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nel decorso e nella gestione delle **malattie reumatologiche** concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il **contesto socioeconomico e ambientale**, lo sottolinea la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia** (FIRA), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

I risultati ottenuti nella cura dell'**artrite reumatoide** negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate '**Early Arthritis Clinic**', che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "*L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà*" spiega il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "*Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'**artrite**, e il basso livello socioeconomico*".

Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con **farmaci biologici** (di ultima generazione quindi) anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.

"*Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali*" fa notare **Montecucco**. "*Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è l'aderenza alla terapia che, sappiamo, è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate*".

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'**inquinamento**, in particolare quello **atmosferico**, è associato a un maggior rischio di **patologie cardiovascolari** e **polmonari**. Alcuni studi hanno suggerito che l'**inquinamento atmosferico** possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di **artrite reumatoide**, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal dott. **Giovanni Adami** della UOC di Reumatologia (direttore Prof. **Maurizio Rossini**) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

"*L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili*" spiega il prof. **Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA. "*Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una*




e.janach® since 1932

SEGUICI SUI SOCIAL

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo **reumatologiche** ma anche **gastroenterologiche** e **neurologiche**.

L'esposizione a **polveri sottili** (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della **proteina RANKL** (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di **citochine infiammatorie**, cui consegue l'attivazione degli **osteoclasti**, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai **raggi solari UVB**, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di **vitamina D** e quindi **deficit di mineralizzazione dell'osso**. La **Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona** ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. "*Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione*" spiega il **prof. Rossini**.

Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che l'**inquinamento dell'aria** può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche della **artrite reumatoide** che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere.

"*È attualmente in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura "psicologica". In realtà appare probabile che possa trattarsi di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti*" aggiunge il **prof. Montecucco**.

"*Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di importanti sfide per la ricerca scientifica che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare*" conclude il **prof. Montecucco**, Presidente di FIRA.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

È possibile sostenere **FIRA** con donazioni e destinazione del 5X1000, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sito FondazioneFIRA.it, sezione 5 x 1000).

FIRA ETS

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche. FIRA promuove progetti di ricerca propri presso il nuovo Centro Ricerche FIRA aperto presso la Fondazione Pisana per la Scienza e finanzia progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori con premi di ricerca e contratti di ricerca, e si impegna per favorire e incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica e clinica riguardo le scienze reumatologiche, promuovendo corsi di formazione e master universitari. È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000.

LE MALATTIE REUMATOLOGICHE

Le **malattie reumatologiche** sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno. Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile. Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

ARTRITE / ARTRITE REUMATOIDE / FIRA ONLUS / INQUINAMENTO / MALATTIE REUMATOLOGICHE / REUMATOLOGIA

POTREBBE PIACERTI ANCHE



MEDICAL NEWS

Totò Cuffaro: Cardiochirurgia di Taormina salva un'altra bambina del Burundi

26 Marzo 2024 / 3 min read



MEDICAL NEWS

Cardiochirurgia Pediatrica Taormina, Ciancitto (FdI): "Incontri tra Ministero e Regione per salvarlo"

26 Marzo 2024 / 2 min read



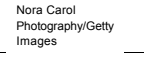
MEDICAL NEWS

Malattie ematologiche, diagnosi e terapia delle nuove cure

25 Marzo 2024 / 3 min read

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.salute.eu/2024/03/26/news/artrite_reumatoide_malattie_reumatologiche_inquinamento_smog_polveri_sottili-422376976/


Nora Carol Photography/Getty Images

Malattie reumatologiche, smog fattore di rischio sottovalutato

L'esposizione alle polveri sottili sembrerebbe associato a un rischio maggiore di av grave di patologia e di ricadute. L'allarme della Fondazione Italiana per la Ricerca in

DI LETIZIA GABAGLIO

26 MARZO 2024 ALLE 17:22 2 MINUTI DI LETTURA

Nelle zone più inquinate vive una proporzione maggiore di malati reumatologici, che hanno una maggiore probabilità di avere una ricaduta o di dover cambiare terapia perché non funziona più. L'inquinamento dell'aria gioca infatti un ruolo importante nell'insorgenza, gravità, riattivazione e mancata risposta alle terapie di alcune patologie reumatologiche, artrite reumatoide *in primis*, e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare. L'allarme viene dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (Fira) sulla base di studi e ricerche svolti negli ultimi anni, in Italia e all'estero.

Smog: periferie più a rischio, gli esperti: "Raddoppiati i tassi di decesso"



01 Marzo 2024

I risultati delle indagini condotte dall'Unità Ospedaliera Complessa di Reumatologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, per esempio, mostrano una correlazione fra i dati di prevalenza delle malattie reumatologiche e i livelli di polveri sottili: nelle zone maggiormente inquinate, cioè, si registrano più diagnosi. "L'indagine ha inoltre riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili - spiega **Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di Fira - Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

La luce artificiale fa male al cuore quanto le polveri sottili



di Celeste

LEGGI ANCHE


Artrite reumatoide, un farmaco riesce a bloccarla all'esordio


Reumatologia: un disegno di legge per curare meglio oltre 5 milioni pazienti


Particolato: quali sono i danni dell'inquinamento per la salute umana

© Riproduzione riservata

RACCOMAND


La Pop Art perché fu u del gusto


Le donne it prendono c ma non di lo


Energia, so tutelato. Co l'operatore libero?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ottaviani
25
Marzo
2024

Un danno anche per le ossa

L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico agendo su due fronti. Da una parte sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL - coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo - e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, che portano all'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile. Dall'altra la presenza di una elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera riduce l'esposizione ai raggi solari UVB, a cui segue una diminuzione della capacità dell'organismo di produrre la vitamina D. Una combinazione che produce un effetto misurabile. "In uno studio che ha coinvolto oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano abbiamo documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione", dice Rossini.

In Italia 80mila morti l'anno per inquinamento atmosferico



20
Febbraio
2024

I pazienti difficili da trattare

L'inquinamento insieme ai fattori socio-economici potrebbero quindi spiegare come mai, sebbene i risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni siano considerati dagli esperti a dir poco sensazionali, ancora una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra refrattaria ai trattamenti. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione, cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà - spiega **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo - Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico".

Lo studio su Roma: più disturbi psicotici se si vive nello smog

di redazione
Salute
01
Dicembre
2023



Accanto ai pazienti che non rispondono ai farmaci ci sono anche quelli che, sebbene conseguano dei miglioramenti sul fronte dell'infiammazione e della deformità articolare, continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere. "Sembra probabile che si tratti di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica, e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione, sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti", aggiunge Montecucco.

I

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dati

In periferia si muore di smog più che in centro: le città alla ricerca della ricetta verde

di redazione
Green&Blue

01
Marzo
2024



I consigli per i pazienti

Insomma, i farmaci di nuova generazione hanno sicuramente raggiunto un buon livello di efficacia, ma la ricerca scientifica dimostra che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Tra questi anche lo smog, a cui però non ci si può sempre sottrarre. Che fare quindi? “Per le persone fragili e immunodepresse, per i pazienti o chi è particolarmente a rischio il consiglio è quello di controllare il bollettino delle polveri sottili, ormai disponibile in molte app, e in caso di livelli elevati considerare di non uscire di casa o almeno di indossare una mascherina FFP2”, conclude Rossini.

Argomenti

inquinamento | malattie reumatiche

Partita Iva 00906801006 | Copyright © 2019 GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.veronanews.net/presentato-lo-studio-inquinamento-causa-di-artrite-reumatoide-e-osteoporosi/

Rubriche Salute e benessere

Presentato lo studio Inquinamento causa di artrite reumatoide e osteoporosi

Di **Admin Vrn** - 26 Marzo 2024



L'inquinamento atmosferico non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'artrite reumatoide, e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi. A stabilire la relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è uno studio Aoui, che è stato presentato oggi a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia prof Maurizio Rossini. Organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche. Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità. Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali.

ARTICOLI RECENTI

Presentato lo studio Inquinamento causa di artrite reumatoide e osteoporosi
26 Marzo 2024

Al Parco delle Mura inaugurato il primo trekking urbano audioguidato
26 Marzo 2024

Lavori pubblici, oltre 50 milioni di euro per il territorio veronese
26 Marzo 2024

Nuovi punti luce in città, anche sul Ponte Nuovo. Sarà illuminazione artistica
26 Marzo 2024

Arrestato ladro seriale grazie a gps e telecamere
26 Marzo 2024

COMMENTI RECENTI

Verona News – Pizzeria al Fontanon: la politica abdica - www.montorioveronese.it su ***Montorio, pizzeria sul Fontanon. La politica abdica, "non si può fare niente"***

Laura Maffezzoli su ***Il Comune stanzia 350mila euro per accelerare la riapertura degli Scavi Scaligeri***

Laura Maffezzoli su ***No ai botti di Capodanno, Verona dice no ai giochi pirotecnici***

Laura Maffezzoli su ***Le Opere del Cimitero Monumentale tornano a risplendere***

Terenzio Stringa su ***Giardini di Piazza Bra all'Arch. Olivieri, "papà" della cometa natalizia***

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LO STUDIO AOUI VERONA. Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale. Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche. L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico. L'esposizione al particolato (PM10 o polveri ancora più sottili) sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Prof. Maurizio Rossini: "Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 μm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture di femore. Queste ed altre evidenze scientifiche, prodotte a livello internazionale negli ultimi anni, indicano che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare".

FIRA ETS. La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche. Con l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative, denominate 'Early Arthritis Clinic', tra cui quella della Uoc di Reumatologia dell'Aoui di Verona riconosciuta come Centro Specializzato dalla Regione Veneto, si tende ad una diagnosi precoce e un trattamento volto al controllo della malattia.

Admin Vrn

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://30science.com/2024/03/news/fira-esiste-correlazione-tra-i-fattori-socioeconomici-e-ambientali-con-malattie-reumatologiche/

30Science.com

News | Notiziari di 30Science.com | Notiziario ricerca italiana | Ricerca Italiana | Salute

FIRA, esiste correlazione tra i fattori socioeconomici e ambientali con malattie reumatologiche

(26 Marzo 2024)

Roma – Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate 'Early Arthritis Clinic', che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. “L’attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà” spiega il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell’Università di Pavia al Policlinico San Matteo. “Tra i fattori più importanti nell’identificazione della popolazione ‘difficile da trattare’ vi sono l’obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell’artrite, e il basso livello socioeconomico”.

Quest’ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici (di ultima generazione quindi) anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento.

“Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell’infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali” fa notare Montecucco. “Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è l’aderenza alla terapia che, sappiamo, è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate”.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal dott. Giovanni Adami della UOC di Reumatologia (direttore Prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

"L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili" spiega il prof. Maurizio Rossini, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA. "Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L’esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l’attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l’osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un’elevata concentrazione di particolato nell’atmosfera potrebbe ridurre l’esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell’organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell’osso. La Sezione di Reumatologia dell’Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l’esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea (9). “Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l’esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l’aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione” spiega il prof. Rossini.

Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che l’inquinamento dell’aria può essere corresponsabile dell’insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche della artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere.

"È attualmente in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura "psicologica". In realtà appare probabile che possa trattarsi di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti" aggiunge il prof. Montecucco.

"Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di importanti sfide per la ricerca scientifica che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare" conclude il prof. Montecucco, Presidente di FIRA.(30Science.com)

30Science.com

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Agenzia di stampa quotidiana specializzata su temi di scienza, ambiente, natura, salute, società, mobilità e tecnologia. Ogni giorno produciamo una **rassegna stampa** delle principali riviste scientifiche internazionali e **quattro notiziari tematici**: Scienza, Clima & Natura, Salute, Nuova Mobilità e Ricerca Italiana contatti: redazione@30science.com + 39 3492419582

30Science.com

Testata registrata presso il Tribunale di Roma 53/2022 del 12 aprile 2022

Direttore responsabile: Valentina Arcovio

Direttore editoriale: Emanuele Perugini

Editore: Trenta Science Communications S.r.l.

Via Camillo Pilotto, 18 – 00139 Roma.

redazione@30science.com

Privacy Policy

Sito web sviluppato da **ALEA** - © Copyright 2023 | Tutti i diritti riservati

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.corriere.it/salute/24_marzo_26/l-inquinamento-impatta-anche-sull-artrite-reumatoide-187ffd94-73cc-4ee4-8708-73f046291xlk.shtml

L'inquinamento impatta anche sull'artrite reumatoide

di Redazione Salute

Nella gestione della malattia diventa importante considerare anche le condizioni ambientali e quelle socio-economiche



L'inquinamento «pesa» anche sulle malattie reumatologiche. È stato sottolineato nel corso dell'incontro «L'impatto socio-ambientale in

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

reumatologia» che si è tenuto a Milano il 26 marzo su iniziativa della Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA). Grazie a diagnosi precoce e nuove terapie oggi è possibile ridurre drasticamente l'invalidità, un tempo inevitabile. Circa il 15% dei pazienti si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. «L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà» ha spiegato Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. «Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione difficile da trattare vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il **basso livello socioeconomico**». Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici (di ultima generazione quindi). Un recente studio inglese su oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide ha evidenziato come **la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento**.
«Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali» ha sottolineatol'esperto. «Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica è l'aderenza alla terapia, che è inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate».

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'**inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che possa aumentare anche il rischio di artrite reumatoide**, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato da Giovanni Adami della UOC di Reumatologia (direttore Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, ha indagati la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni sia degenerative, con l'inquinamento atmosferico.

«L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili» ha spiegato Maurizio Rossini, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA. «Inoltre, è stato dimostrato che **l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie**, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale».

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche. **L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di **vitamina D** e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. «Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 μm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione» ha spiegatoRossini.

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il **cambiamento delle caratteristiche della artrite reumatoide** che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere .

«È in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura "psicologica". In realtà appare probabile che possa trattarsi di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti» ha aggiunge il professor Montecucco.

«Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di importanti sfide per la ricerca scientifica che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare» ha concluso Montecucco, Presidente di FIRA.

26 marzo 2024
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi e commenta

DIZIONARIO DELLA SALUTE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cerca il tuo organo/patologia

CORRIERE TV

Diagnosi prenatale più veloce e sicura con gli organoidi derivati da cellule staminali

Organoidi polmonari (Video: Giuseppe Calà, Paolo De Coppi e Mattia Gerli)



La solitudine non crea storie per Instagram

di Luigi Ripamonti

La solitudine come emergenza sanitaria

di Claudio Mencacci

Una bioetica globale dopo la pandemia

di Laura Palazzani

DIZIONARIO DELLA SALUTE

Cerca il tuo organo/patologia

CERVELLO E NERVI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CUORE, ARTERIE, VENE

OCCHI

ORECCHIO, NASO, GOLA

FEGATO, ESOFAGO, STOMACO, INTESTINO

BOCCA E DENTI

TRACHEA, BRONCHI, POLMONI

RENI, VESCICA, VIE URINARIE

OSSA, MUSCOLI, ARTICOLAZIONI

ORGANI GENITALI

PELLE, UNGHIE, CAPELLI

PANCREAS, TIROIDE E ALTRE GHIANDOLE

SANGUE E LINFA

SCRIVI ALLA REDAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

Chi Siamo | Dichiarazione di accessibilità | The Trust Project

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2024 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità : CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VERONASERA

LINK: https://www.veronasera.it/salute/inquinamento-aria-causa-osteoporosi-artrite-ricerca-aoui-26-marzo-2024.html

Martedì, 26 Marzo 2024

Coperto con pioggia debole

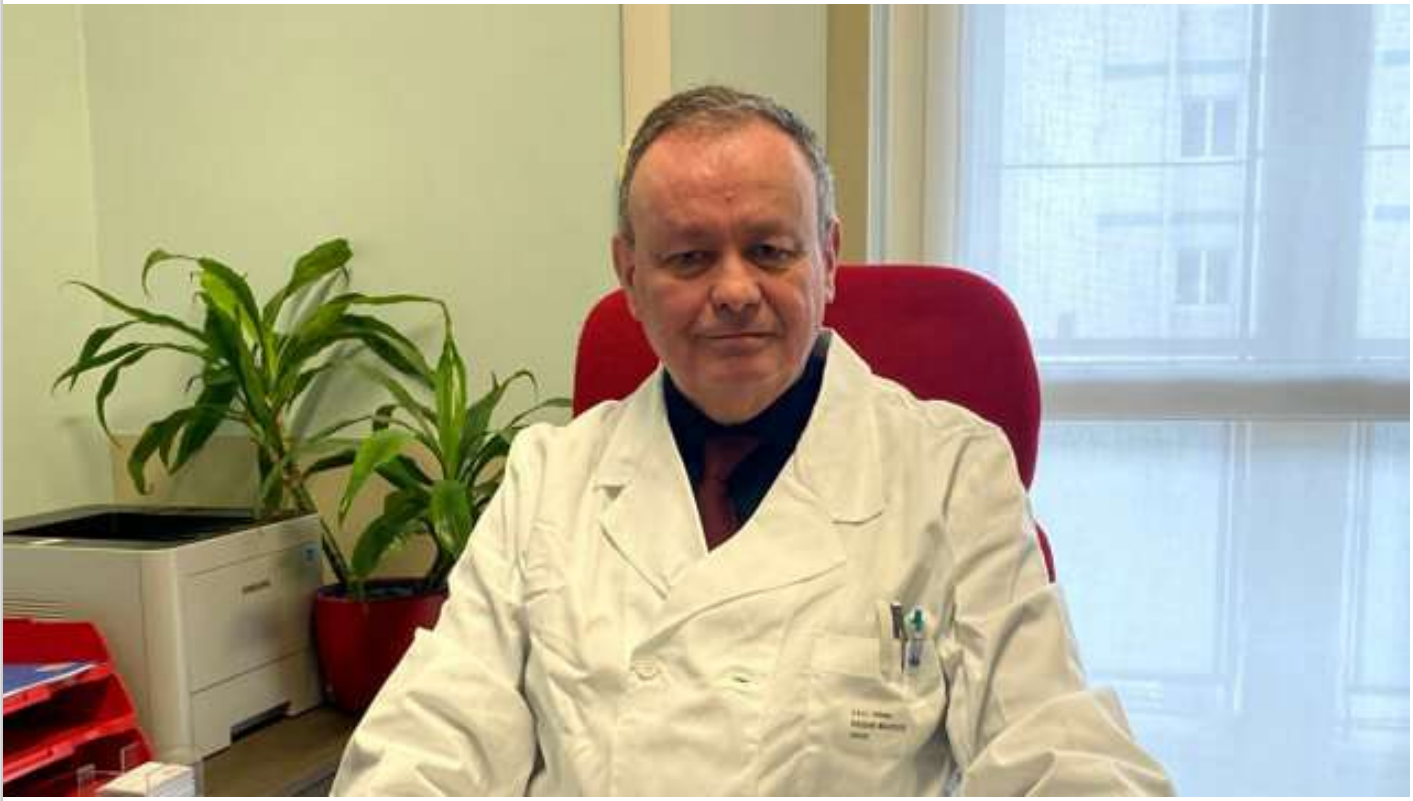
Accedi

SALUTE BORGO TRENTO / PIAZZALE ARISTIDE STEFANI

L'inquinamento dell'aria causa artrite reumatoide e osteoporosi: lo studio di Aoui Verona

La ricerca è stata presentata a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia, il professor Maurizio Rossini e stabilisce la relazione tra alcune patologie reumatologiche autoimmuni e malattie degenerative con l'esposizione al Pm10

La Redazione
26 marzo 2024 12:47



Il professor Maurizio Rossini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VERONASERA

L'**inquinamento atmosferico** non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune **patologie reumatologiche autoimmuni** come l'artrite reumatoide, e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi. A stabilire la **relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è uno studio Aoui,** che è stato presentato martedì a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia, il professor Maurizio Rossini.

Organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il contesto socioeconomico e ambientale sia un **fattore di rischio** nel decorso delle malattie reumatologiche. Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile **ridurre al minimo l'invalidità** (un tempo inevitabile) e **azzerare l'eccesso di mortalità**. Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali.

LO STUDIO AOUI VERONA - Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una **potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie**, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale. Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche. L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un **effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico**. L'esposizione al particolato (Pm10 o polveri ancora più sottili) sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

«Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso - spiega il professor Maurizio Rossini -. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. **Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture di femore**. Queste ed altre evidenze scientifiche, prodotte a livello internazionale negli ultimi anni, indicano che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare».

FIRA ETS - La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche. Con l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative, denominate 'Early Arthritis Clinic', tra cui quella della Uoc di Reumatologia dell'Aoui di Verona riconosciuta come Centro Specializzato dalla Regione Veneto, si tende ad una diagnosi precoce e un trattamento volto al controllo della malattia.

© Riproduzione riservata

Si parla di **inquinamento**, **pm10 polveri sottili**, **ricerca scientifica**

I più letti

1. SALUTE
Benini visita il Sacro Cuore Don Calabria. «Collaborazione più stretta e proficua»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.giornaleadige.it/inquinamento-artrite-reumatoide-osteoporosi/

WWW.GIORNALEADIGE.IT QUOTIDIANO ONLINE DI VERONA CONTATTI NEWSLETTER

Testata fondata il 15 ottobre 1866

L'ADIGE



LA NOSTRA SALUTE

26 MARZO 2024

L'inquinamento causa di artrite reumatoide e osteoporosi

L'**inquinamento atmosferico** non è responsabile solo delle **malattie cardiovascolari e polmonari** ma anche di alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'**artrite reumatoide,** e malattie degenerative fra cui l'**osteoporosi**. A stabilire la relazione fra l'esposizione al **Pm10** e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è uno **studio Aoui**, presentato oggi a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia prof **Maurizio Rossini**.



La **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia** ha presentato le ultime ricerche scientifiche dalle quali emerge come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche. Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità. Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi **farmaci** volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo **stile di vita** e ad **aspetti socio-culturali.**









La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale.

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'**effetto deleterio** dell'esposizione cronica all'**inquinamento**, in particolare da particolato, sul rischio di altre **malattie autoimmuni**, non solo **reumatologiche** ma anche **gastroenterologiche.** L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul **metabolismo scheletrico**.

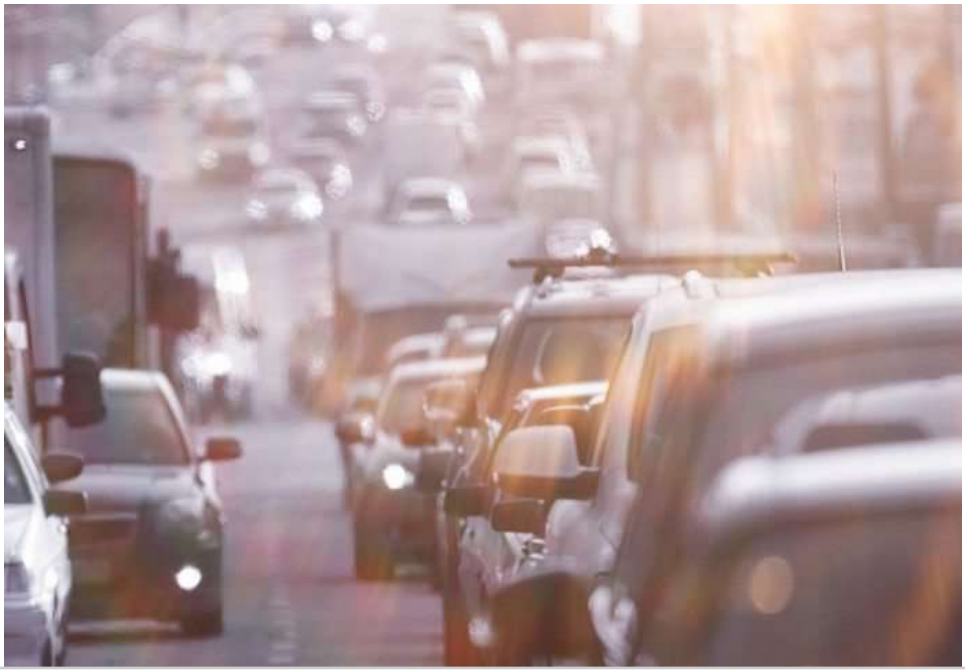
L'esposizione al particolato, PM10 o polveri ancora più sottili, sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RankI, coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo, e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Prof. Maurizio Rossini: "Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea.

Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 μm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture di femore.

Queste ed altre evidenze scientifiche, prodotte a livello internazionale negli ultimi anni, indicano che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare".

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche. Con l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative, denominate 'Early Arthritis Clinic', tra cui quella della Uoc di Reumatologia dell'Aoui di Verona riconosciuta come Centro Specializzato dalla Regione Veneto, si tende ad una diagnosi precoce e un trattamento volto al controllo della malattia.



CERCA

cerca
Search

ALTRE NEWS

- Basso Veronese
- Challenge Euposia
- Chef
- Cultura & società
- Degustazioni
- Economia & Finanza
- Editoriali & commenti
- Erbè-Isola della Scala
- Eventi
- Farm to fork
- Foodyes
- Garda-Baldo
- In evidenza
- Intervista
- Interviste
- Interviste
- Italian Wine Journal
- Italian Wine Journal
- La Dolce Vita
- La nostra salute
- Locali Storici
- Mozzecane-Nogarole Rocca-Povegliano
- News
- News
- Personaggi
- Pianura Veronese
- Primo Piano/Politica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.imgpress.it/attualita/fira-inquinamento-e-fattori-sociali-influenzano-le-malattie-reumatologiche/

FIRA: INQUINAMENTO E FATTORI SOCIALI INFLUENZANO LE MALATTIE REUMATOLOGICHE

Marzo 26, 2024 Attualità



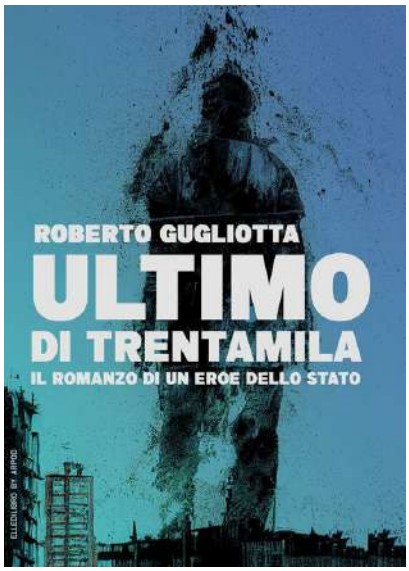
Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

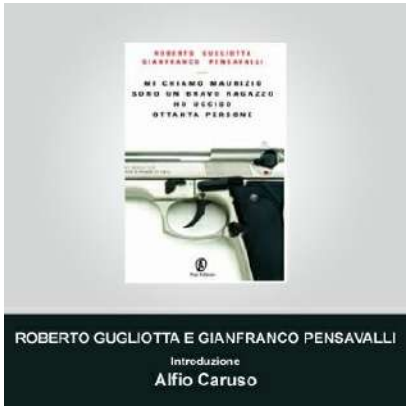
I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate 'Early Arthritis Clinic', che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti [(1)].

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà" spiega il **prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "Tra i fattori più importanti nell'identificazione della **popolazione 'difficile da trattare'** vi sono **l'obesità e il fumo**, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e **il basso**

CERCA ...









La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

livello socioeconomico".

Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici (di ultima generazione quindi) anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un **recente studio inglese** svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come **la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce**, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento [(2)].

"Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, **la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali**" fa notare Montecucco. "Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è **l'aderenza alla terapia** [(3)] che, sappiamo, è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate".

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che **l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide**, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal dott. Giovanni Adami della UOC di Reumatologia (direttore Prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile **relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico**.

"L'indagine ha riscontrato **un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili** [(6)]" spiega il **prof. Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA. "Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia **o perdita di efficacia delle terapie**, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale [(7)]".

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche [(8)].

L'esposizione a polveri sottili (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) **sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico** in quanto sembra in grado di **aumentare la concentrazione della proteina RANKL** (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il **rilascio di citochine infiammatorie**, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe **ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB**, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che **l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea** [(9)]. **"Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne** distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un **aumentato rischio di osteoporosi** di circa il **15%,** in particolare al femore [(9)]. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione [(10)]" spiega il prof. Rossini.

Queste e altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni





Intervista a Giovanna Vizzaccaro e Roberto Gugliotta sul loro...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

indicano, quindi, che **l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche** e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche della **artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti**. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e **profondo senso soggettivo di malessere** [(4)].

"È attualmente in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura "psicologica". In realtà appare **probabile che possa trattarsi di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso** e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti [(5)]" aggiunge il prof. Montecucco.

"Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che **ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare** per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di **importanti sfide per la ricerca scientifica** che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare" conclude il prof. Montecucco, Presidente di FIRA.

È possibile **sostenere FIRA con donazioni e destinazione del 5X1000**, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sito **FondazioneFIRA.it**, sezione **5 x 1000**).

Stampa

ATTUALITÀ

INQUINAMENTO E FATTORI SOCIALI INFLUENZANO LE MALATTIE REUMATOLOGICHE

RICERCA SALUTE SANITÀ



« **PRECEDENTE**
GDF MESSINA: TRUFFA BONUS EDILIZI. ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE NEI CONFRONTI DI 6 SOGGETTI E SEQUESTRO PREVENTIVO DI OLTRE 37 MILIONI DI EURO

SUCCESSIVO »
AMMAZZA IL CANE CON 5 COLPI DI FUCILE. QUESTORE DISPONE RITIRO CAUTELATIVO ARMI NEI CONFRONTI DI 64ENNE



ARTICOLI CORRELATI



ORMONI RUOLO CHIAVE CONTRO IL CANCRO: UNO SU 4 DA SQUILIBRI ORMONALI



UMBERTO NOCCO E' IL NUOVO PRESIDENTE DEGLI INGEGNERI CLINICI



Confesercenti: in 12 mesi di pandemia e restrizioni persi 183 miliardi di PIL e 137 miliardi di consumi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.dottnet.it/articolo/32536071/fira-inquinamento-e-fattori-sociali-influenzano-le-malattie-reumatologiche

Cosa stai cercando?

DottNet

Accedi a DottNet arro

Contenuti arro Canali Minisiti ECM eXtra arro Toolbox arro

Fira, inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche



REUMATOLOGIA REDAZIONE DOTTNET | 26/03/2024 13:30

La nuova frontiera nel trattamento dell'artrite è non accontentarsi della remissione dell'infiammazione ma curare anche quella sensazione di malessere che persiste in alcuni pazienti con un nuovo approccio

Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA)**, in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate 'Early Arthritis Clinic', che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti (1).

pubblicità

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà" spiega il **prof. Carlomaurizio Montecucco (nella foto), Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "Tra i fattori più importanti nell'identificazione della **popolazione 'difficile da trattare'** vi sono **l'obesità e il fumo**, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e **il basso livello socioeconomico**".

Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici (di ultima generazione quindi) anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un **recente studio inglese** svolto su un esteso campione di popolazione (oltre 16.000 pazienti affetti da artrite reumatoide) ha evidenziato come **la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce**, con una ridotta risposta e una

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

minore persistenza del trattamento (2).

"Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, **la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali**" fa notare Montecucco. "Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è **l'aderenza alla terapia** (3) che, sappiamo, è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate".

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che **l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide**, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal dott. Giovanni Adami della UOC di Reumatologia (direttore Prof. Maurizio Rossini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile **relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con l'esposizione all'inquinamento atmosferico**.

"L'indagine ha riscontrato **un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili** (6)" spiega il **prof. Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA. "Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia **o perdita di efficacia delle terapie**, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale (7)".

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche (8). **L'esposizione a polveri sottili** (PM10 o PM2,5 e polveri ancora più sottili) **sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico** in quanto sembra in grado di **aumentare la concentrazione della proteina RANKL** (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il **rilascio di citochine infiammatorie**, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe **ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB**, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che **l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea** (9). "**Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne** distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un **aumentato rischio di osteoporosi** di circa il **15%,** in particolare al femore (9). Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione (10)" spiega il prof. Rossini. Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che **l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche** e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche della **artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti**. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e **profondo senso soggettivo di malessere** (4).

"È attualmente in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura "psicologica". In realtà appare **probabile che possa trattarsi di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso** e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti (5)" aggiunge il prof. Montecucco.

"Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che **ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare** per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di **importanti sfide per la ricerca scientifica** che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare" conclude il prof. Montecucco, Presidente di FIRA.

Bibliografia

1. Sakellariou G, Carrara G, Zanetti A, Scirè CA, Bugatti S, Montecucco C. Do we need Early Arthritis Clinics to counteract the excess of mortality in rheumatoid arthritis? Clin Exp Rheumatol. 2022 Nov;40(11):2194-2195
   - Zhao SS, Rogers K, Kearsley-Fleet L, Watson K, Bosworth A, Galloway J, Verstappen S, Plant D; BSRBR-RA Contributors

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Group, BRAGGSS; Barton A, Hyrich KL, Humphreys JH. Socioeconomic deprivation is associated with reduced response and lower treatment persistence with TNF inhibitors in rheumatoid arthritis. Rheumatology (Oxford). 2023 Jun 2:kead261. doi: 10.1093/rheumatology/kead261. Epub ahead of print. PMID: 37267152.

- Bugatti S, De Stefano L, Gandolfo S, Ciccia F, Montecucco C. Autoantibody-negative rheumatoid arthritis: still a challenge for the rheumatologist. Lancet Rheumatol. 2023 Dec;5(12):e743-e755. doi: 10.1016/S2665-9913(23)00242-4. Epub 2023 Oct 30. PMID: 38251565.
- Bugatti S, De Stefano L, D'Onofrio B, Nicrosini A, Mauric E, di Lernia M, Sakellariou G, Favalli EG, Manzo A, Caporali R, Montecucco C. Inflammatory correlates of the Patient Global Assessment of Disease Activity vary in relation to disease duration and autoantibody status in patients with rheumatoid arthritis. Ann Rheum Dis. 2022 Sep;81(9):1206-1213. doi:10.1136/annrheumdis-2022-222436. Epub 2022 May 27. PMID: 35623639.
- De Stefano L, Bozzalla Cassione E, Bottazzi F, Marazzi E, Maggiore F, Morandi V, Montecucco C, Bugatti S. Janus kinase inhibitors effectively improve painacross different disease activity states in rheumatoid arthritis. Intern Emerg Med. 2023 Sep;18(6):1733-1740. doi: 10.1007/s11739-023-03350-4. Epub 2023 Jul27. PMID: 37500945; PMCID: PMC10504158.
- Adami G, Viapiana O, Rossini M, et al. Association between environmental air pollution and rheumatoid arthritis flares. Rheumatology (Oxford) Published Online First: 20 January 2021. doi:10.1093/rheumatology/keab049
- Adami G, Rossini M, Viapiana O, et al. Environmental Air Pollution Is a Predictor of Poor Response to Biological Drugs in Chronic Inflammatory Arthritides. ACR Open Rheumatol 2021;3:451–6. doi:10.1002/acr2.11270
- Adami G, Pontalti M, Cattani G, Rossini M, Viapiana O, Orsolini G, Benini C, Bertoldo E, Fracassi E, Gatti D, Fassio A. Association between long-term exposure to air pollution and immune-mediated diseases: a population-based cohort study. RMD Open. 2022 Feb;8(1):e002055. doi: 10.1136/rmdopen-2021-002055.
- Adami G, Cattani G, Rossini M, et al. Association between exposure to fine particulate matter and osteoporosis: a population-based cohort study. Osteoporos Int 2022;33(1):169-176. doi: 10.1007/s00198-021-06060-9
- Adami G, Olivi P, Pontalti M, Benini C, Ramazzini L, Magnan B, Bertoldo E, Gatti D, Fassio A, Rossini M, Negri S. Association between acute exposure to environmental air pollution and fragility hip fractures. Bone. 2023;167:116619. doi: 10.1016/j.bone.2022.116619.

COMMENTI

Cosa ne pensi?*

attac

senc

I CORRELATI



Un Ddl per potenziare la figura del reumatologo, più diagnosi precoci

REUMATOLOGIA | REDAZIONE DOTTNET | 14/03/2024 14:01

In Italia 5 mln di pazienti. Gemmato, migliori cure e risparmi. Locatelli, curare la persona e non solo la malattia



Istituito presso il Ministero della Salute un tavolo permanente per la Reumatologia

SANITÀ PUBBLICA | REDAZIONE DOTTNET | 14/02/2024 17:58

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.tecnomedicina.it/inquinamento-e-fattori-sociali-influenzano-le-malattie-reumatologiche/

Inquinamento e fattori sociali influenzano le malattie reumatologiche

Redazione 26 Marzo 2024

Print PDF

Nel decorso e nella gestione delle malattie reumatologiche concorrono in maniera importante e diretta non solo il quadro clinico del paziente, in senso stretto, ma anche il contesto socioeconomico e ambientale, lo sottolinea la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia**, in base a diverse ricerche svolte nell'ultimo anno in Italia e a livello internazionale.

I risultati ottenuti nella cura dell'artrite reumatoide negli ultimi due decenni sono stati a dir poco sensazionali. Attraverso l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative denominate 'Early Arthritis Clinic', che consentono una diagnosi precoce e un trattamento volto al rapido e completo controllo della malattia, è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità, un tempo inevitabile, e azzerare l'eccesso di mortalità che storicamente accompagnava questi pazienti.

Una quota non trascurabile di pazienti, calcolabile intorno al 15%, si dimostra tuttavia ancora refrattaria ai trattamenti e pone problemi rilevanti nella gestione della malattia. "L'attenzione della ricerca si sta quindi incentrando su questa popolazione cercando di chiarire i motivi di queste difficoltà" spiega il prof. **Carlomaurizio Montecucco** (nella foto), Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "Tra i fattori più importanti nell'identificazione della popolazione 'difficile da trattare' vi sono l'obesità e il fumo, fattori di rischio per lo sviluppo dell'artrite, e il basso livello socioeconomico".

Quest'ultimo fattore impatta significativamente sulla risposta al trattamento con farmaci biologici anche in nazioni, come il Regno Unito, che hanno un sistema sanitario universalistico che consente a tutti il medesimo accesso alle cure. Un recente studio inglese svolto su un esteso campione di popolazione ha evidenziato come la capacità di gestire la malattia è proporzionale al reddito: cala a mano a mano che questo diminuisce, con una ridotta risposta e una minore persistenza del trattamento(2).

"Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, la nostra attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali" fa notare Montecucco. "Un fattore decisivo per la buona risposta terapeutica, per esempio, è l'aderenza alla terapia che, sappiamo, è certamente inferiore nelle classi sociali e culturali meno privilegiate".

Questo nuovo approccio deve tenere in considerazione anche l'ambiente in cui le persone vivono. È noto da tempo che l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, è associato a un maggior rischio di patologie cardiovascolari e polmonari. Alcuni studi hanno suggerito che l'inquinamento atmosferico possa aumentare anche il rischio di ammalarsi di artrite reumatoide, provocando la produzione di auto-antigeni e quindi di auto-anticorpi che innescano la risposta infiammatoria a danno, anche, delle articolazioni.

Un recente studio, coordinato dal **dott. Giovanni Adami** della UOC di Reumatologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, è stato dedicato a indagare la possibile relazione tra l'incidenza e la severità di diverse malattie reumatologiche, sia autoimmuni che degenerative, con



Conoscere l'osteoporosi

Ne soffrono più di 200 milioni di individui a livello globale, e rappresenta attualmente un importante problema di salute pubblica in tutto il mondo. L'osteoporosi è una malattia scheletrica diffusa caratterizzata da ridotta massa ossea e deterioramento della microarchitettura del tessuto osseo. La sua diagnosi è assai complessa, poiché si tratta di una malattia silente, fino a quando il paziente non subisce una frattura che può portare a dolore cronico, a disabilità o addirittura alla morte. Ben una donna su tre sopra i 50 anni di età e un uomo su cinque vanno incontro a una frattura osteoporotica nel corso della loro vita. Le fratture più comuni sono quelle a carico del collo del femore e quelle a livello del polso e della colonna vertebrale; fratture che possono comportare una diminuzione della qualità di vita e che, in alcuni pazienti, possono causare una perdita di altezza causata dalla compressione vertebrale. Fino all'età adulta infatti la massa ossea cresce fino a raggiungere un picco, per poi venire continuamente rimodellata nel corso di tutta la vita. Nell'uomo la massa ossea mantiene il suo picco per circa 20 anni prima di diminuire dello 0,5-1% all'anno, mentre nella donna la perdita di massa ossea inizia alcuni anni prima della menopausa e continua a un tasso dell'1-2% all'anno per 8-10 anni, per poi rallentare allo stesso tasso degli uomini. In più, con l'avanzare dell'età, l'assorbimento di calcio e la produzione di vitamina D da parte della pelle diminuiscono. I maggiori fattori di rischio per l'osteoporosi, sono

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

"L'indagine ha riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili" spiega il **prof. Maurizio Rossini**, Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA. "Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale".

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, specie da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche e neurologiche (8).

L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico in quanto sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Inoltre, un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La Sezione di Reumatologia dell'Università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. "Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro o ai 2.5 µm porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio di fratture di femore osservato nei periodi di maggiore concentrazione" spiega il prof. Rossini.

Queste ed altre evidenze scientifiche prodotte a livello internazionale negli ultimi anni indicano, quindi, che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare.

Un altro aspetto emergente nell'ultimo decennio è il cambiamento delle caratteristiche della artrite reumatoide che appare meno grave dal punto di vista dell'infiammazione e della deformità articolare ma più impattante sulla qualità di vita dei pazienti. Esiste infatti una quota di pazienti che, grazie al trattamento, hanno una malattia "spenta" a giudizio del medico ma che continuano a soffrire di dolori, stanchezza e profondo senso soggettivo di malessere.

"È attualmente in corso un vigoroso dibattito scientifico sulla natura di questi disturbi che sono stati per lo più interpretati come di natura "psicologica". In realtà appare probabile che possa trattarsi di una infiammazione residua limitata al sistema nervoso e non direttamente diagnosticabile con gli abituali indicatori utilizzati nell'artrite. L'efficacia di alcuni farmaci per l'artrite che attraversano la barriera emato-encefalica e che quindi sono in grado di agire sulla neuro-infiammazione sembra fornire prove a supporto di questa possibilità e aprire nuove strade di trattamento anche per questi pazienti" aggiunge il prof. Montecucco.

"Se da un lato i farmaci di nuova generazione hanno raggiunto un buon livello di efficacia, le ricerche ci stanno dimostrando che ci sono una pluralità di fattori da considerare e di meccanismi correlati da indagare per garantire un migliore stato di salute e benessere dei pazienti. Si tratta di importanti sfide per la ricerca scientifica che ci pongono obiettivi sempre più alti e che occorre continuare a supportare" conclude il prof. Montecucco, Presidente di FIRA.

Articoli correlati:

soprattutto: l'età, la sedentarietà, la menopausa, la familiarità, il fumo e il consumo di alcol, un basso peso e un basso indice di massa corporea, e la carenza di calcio e di vitamina D (le dosi giornaliere raccomandate per gli adulti sono: da 1.000 a 1.200 mg di calcio, e da 600 a 800 UI di vitamina D). Viceversa, un'attività fisica da 30 a 60 minuti almeno tre volte a settimana, la prevenzione delle cadute, un adeguato apporto di calcio e di vitamina D, e il mantenimento di un adeguato peso e indice di massa corporea, rappresentano dei buoni comportamenti per un efficace azione preventiva. In particolare, l'esercizio di resistenza o allenamento costante è efficace soprattutto nell'aumentare la densità della massa ossea, migliorando la stabilità e la forza muscolare. La misurazione della densità minerale ossea è l'approccio diagnostico più accurato, e viene infatti utilizzata per valutare il contenuto minerale delle ossa, utile per ottenere la densità minerale ossea, il cui valore è inversamente proporzionale al rischio di frattura. La tecnica più comunemente utilizzata per valutare la massa ossea è l'Assorbimetria a doppio raggio X o la densitometria a duplice raggio fotonico; esame che viene generalmente eseguito su due differenti siti, preferibilmente la colonna lombare e l'estremità superiore del femore. Per effettuare la diagnosi, i valori densità ossea vengono confrontati con quelli di una popolazione sana di riferimento, allo scopo di ottenere un'unità di deviazione, chiamata T-score. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, un valore di T-score inferiore o uguale a -2,5 è indicativo di osteoporosi. Un valore di T-score compreso tra -2,5 e -1 è invece indicativo di osteopenia con un moderato rischio di fratture, mentre un T-score inferiore a -1 è segno di una densità minerale ossea normale.

Bergamo salute
PERIODICO DI CULTURA MEDICA E BENESSERE

ADV News



Gedeon Richter Italia...
Gedeon Richter

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://tgverona.telenuovo.it/amp/cronaca/2024/03/26/inquinamento-e-smog-sono-causa-di-artrite-reumatoide-e-osteoporosi-lo-studio-a-verona

telenuovo

la Redazione

"Inquinamento e smog sono causa di artrite reumatoide e osteoporosi", lo studio a Verona



L'inquinamento atmosferico non è responsabile solo delle malattie cardiovascolari e polmonari. Lo è anche per alcune patologie reumatologiche autoimmuni come l'artrite reumatoide, e malattie degenerative fra cui l'osteoporosi. A stabilire la relazione fra l'esposizione al Pm10 e l'aggravarsi di alcune malattie reumatologiche è uno studio di Aoui Verona, che è stato presentato a Milano dal direttore dell'Uoc Reumatologia prof Maurizio Rossini. Organizzata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), la presentazione delle ultime ricerche scientifiche dimostra come il contesto socioeconomico e ambientale sia un fattore di rischio nel decorso delle malattie reumatologiche. Sulla scorta di queste nuove conoscenze è oggi possibile ridurre al minimo l'invalidità (un tempo inevitabile) e azzerare l'eccesso di mortalità. Risulta pertanto chiaro che, oltre alla ricerca di nuovi farmaci volti al controllo dell'infiammazione articolare e delle alterazioni immunologiche proprie della malattia, l'attenzione vada diretta allo stile di vita e ad aspetti socio-culturali.

LO STUDIO AOUI VERONA. Il progetto di studio, curato dal dottor Giovanni Adami, ha in effetti riscontrato un rischio maggiore di severità di malattia e di riattivazioni di artrite reumatoide durante i periodi più inquinati da ossidi di carbonio o d'azoto o da ozono o da polveri sottili. Inoltre, è stato dimostrato che l'esposizione acuta ad elevati livelli di inquinamento atmosferico è una potenziale causa di inefficacia o perdita di efficacia delle terapie, determinando quindi la necessità di cambi di terapia e un aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale.

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati condotti grandi studi di popolazione che hanno messo in luce l'effetto deleterio dell'esposizione cronica all'inquinamento, in particolare da particolato, sul rischio di altre malattie autoimmuni, non solo reumatologiche ma anche gastroenterologiche. L'esposizione a polveri sottili sembrerebbe avere un effetto negativo anche sul metabolismo scheletrico. L'esposizione al particolato (PM10 o polveri ancora più sottili) sembra in grado di aumentare la concentrazione della proteina RANKL (coinvolta nella regolazione e nel controllo del metabolismo osseo) e di favorire il rilascio di citochine infiammatorie, cui consegue l'attivazione degli osteoclasti, le cellule che demoliscono l'osso rendendolo più fragile.

Il professor Maurizio Rossini ha dichiarato: "Un'elevata concentrazione di particolato nell'atmosfera potrebbe ridurre l'esposizione ai raggi solari UVB, con conseguente diminuzione della capacità dell'organismo di produzione di vitamina D e quindi deficit di mineralizzazione dell'osso. La sezione di Reumatologia dell'università di Verona ha scoperto, in particolare nella popolazione femminile italiana, che l'esposizione a polveri sottili si associa ad un aumentato rischio di bassa densità minerale ossea. Lo studio, condotto su oltre 59.000 donne distribuite sul territorio italiano, ha documentato che l'esposizione a concentrazioni elevate di polveri sottili di dimensione inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM 10) o ai 2.5 µm (PM 2.5) porta ad un aumentato rischio di osteoporosi di circa il 15%, in particolare al femore. Questo contribuirebbe a giustificare l'aumentato rischio osservato di fratture di femore. Queste ed altre evidenze scientifiche, prodotte a livello internazionale negli ultimi anni, indicano che l'inquinamento dell'aria può essere corresponsabile dell'insorgenza, della gravità, della riattivazione e della mancata risposta alle terapie di alcune malattie reumatologiche e andrebbe a tutti gli effetti considerato un fattore di rischio da mitigare".

FIRA ETS. La Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia, FIRA, è un ente senza scopo di lucro (ETS Ente del Terzo Settore), costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica indipendente per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche. Con l'istituzione anche in Italia di apposite strutture organizzative, denominate 'Early Arthritis Clinic', tra cui quella della Uoc di Reumatologia dell'Aoui di Verona riconosciuta come Centro Specializzato dalla Regione Veneto, si tende ad una diagnosi precoce e un trattamento volto al controllo della malattia.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

QUOTIDIANONAZIONALE

LINK: https://www.quotidiano.net/salute/una-buona-dormita-e-la-prima-medicina/

GVM CARE & RESEARCH
Italian healthcare company

Una buona dormita è la prima medicina

I pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana

18/03/2024

Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico. «Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia», sottolinea la prof.ssa Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi **studi scientifici**, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico. «Le variazioni della durata e dell'architettura del **sonno** determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie – continua la prof.ssa Bugatti –. A sua volta, la scarsa

IN EVIDENZA

BENESSERE

Crioconservazione, così lei si mantiene giovane dopo gli anta

Ginecologi di Yale scoprono come prolungare fertilità e sessualità femminile col reimpianto di tessuto ovarico

NEWS IN BREVE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione».

Nel corso delle cicliche fasi del **sonno non-REM e REM**, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel mediolungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore. «**Grazie alle ultime ricerche** abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente – spiega la prof.ssa Bugatti –. Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno».

Quali sono le **prospettive di cura**? «Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso», spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. «La ricerca scientifica, sia di tipo neuroimmuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivocomportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura».

Tumore al cervello, primi risultati positivi con Car-T sperimentali

Vita da pensionati: disabili e soli, pesa la denatalità. Allo studio badanti robot

Problemi renali cronici, proteggersi con uno stile di vita sano

Quattro bambini liberi dall'Hiv a un anno dallo stop della terapia

Settimana mondiale del glaucoma 2024, consapevolezza e prevenzione

Articoli Correlati

MEDICINA

Farmaci biologici, una vera svolta

18 Marzo 2024

MEDICINA

Collagene & C. Pelle bella e sana dall'interno

20 Giugno 2021

MEDICINA

Un comune farmaco anticolesterolo potrebbe curare il Covid

06 Agosto 2021

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://websalute.it/fenomeno-di-raynaud-e-frequente-in-inverno-ma-ecco-perche-non-va-sottovalutato/

Ricerca su VSalut
Cerca

Sezioni
Primo piano
Regioni e governo
Focus Veneto
Approfondimenti
Economia e lavoro
Scienza e farmaci
Vivere sani
Benessere animale
Water web fest

Territorio
Belluno
Padova
Rovigo
Treviso
Venezia
Verona
Vicenza
Bologna
Milano e Lombardia
Roma
Napoli

Redazione
Autorizzazioni
Filo diretto con i lettori
Pubblicità

Social

VSALUTE
LA SANA INFORMAZIONE CORRE SUL WEB

an, una gara a porte chiuse all'Udinese

aud: è frequente in inverno, ma sottovalutato

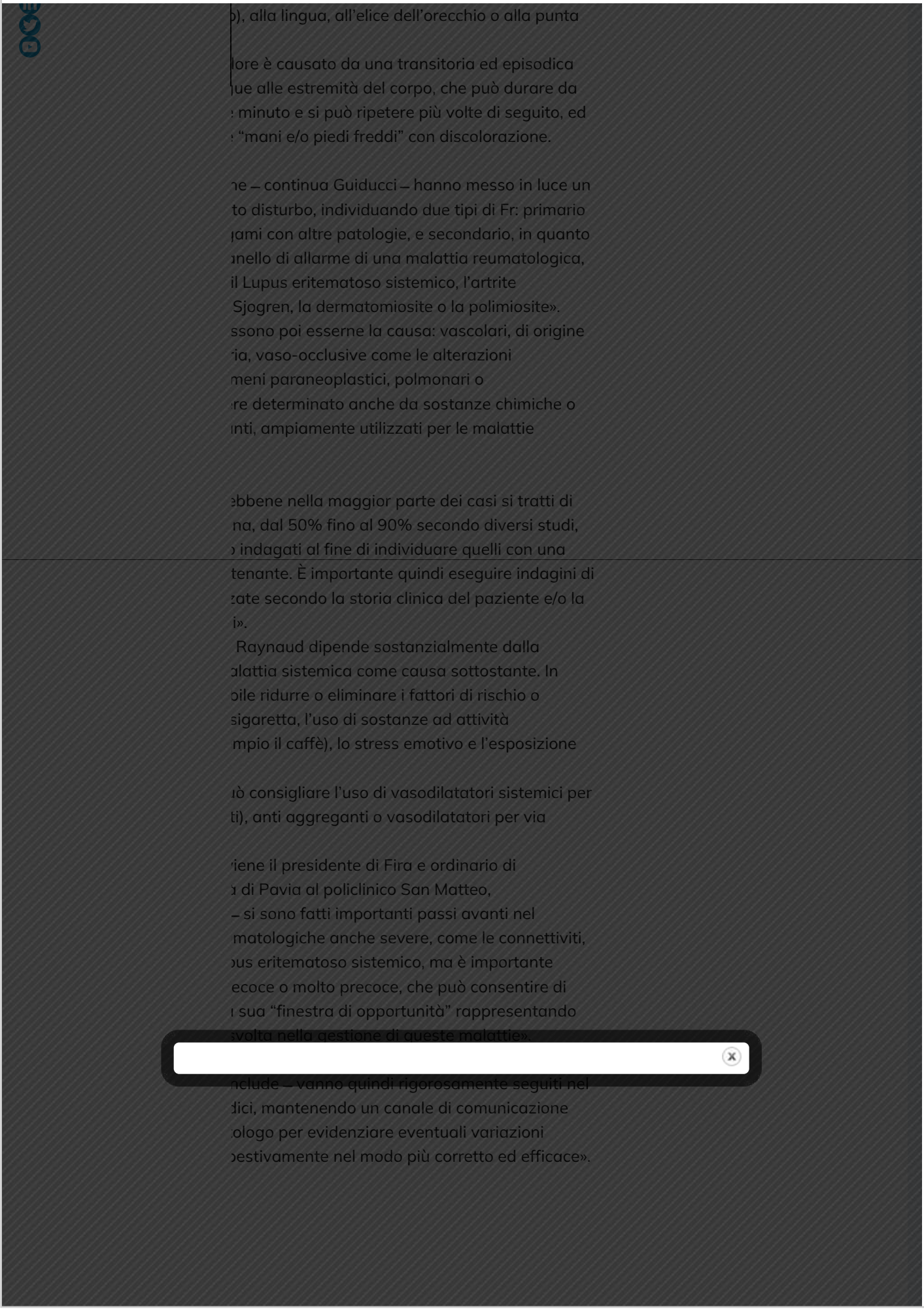
l'allarme di qualcosa di più serio



una manifestazione abbastanza comune tra la o le temperature ambientali sono basse, ed è guardo: le dita delle mani e dei piedi diventano poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio si tratti di un fenomeno transitorio che non **n andrebbe affatto sottovalutato in quanto che evidenziano che lo si può considerare campanello d'allarme, in quanto possibile olto precoce, di diverse patologie**. Lo sottolinea taliana per la ricerca in reumatologia (Fira). ucci, professore associato presso l'università tore Sodc reumatologia azienda ospedaliera itato scientifico di Fira – **è un disordine molto one generale e ne coinvolge circa il 3-5%**, con donne, soprattutto sotto i 50 anni, mentre per o il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne temperature, può essere innescato da stimoli

te sono le piccole arterie delle dita delle mani ssere coinvolte anche altre regioni corporee, no stati descritti episodi al capezzolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

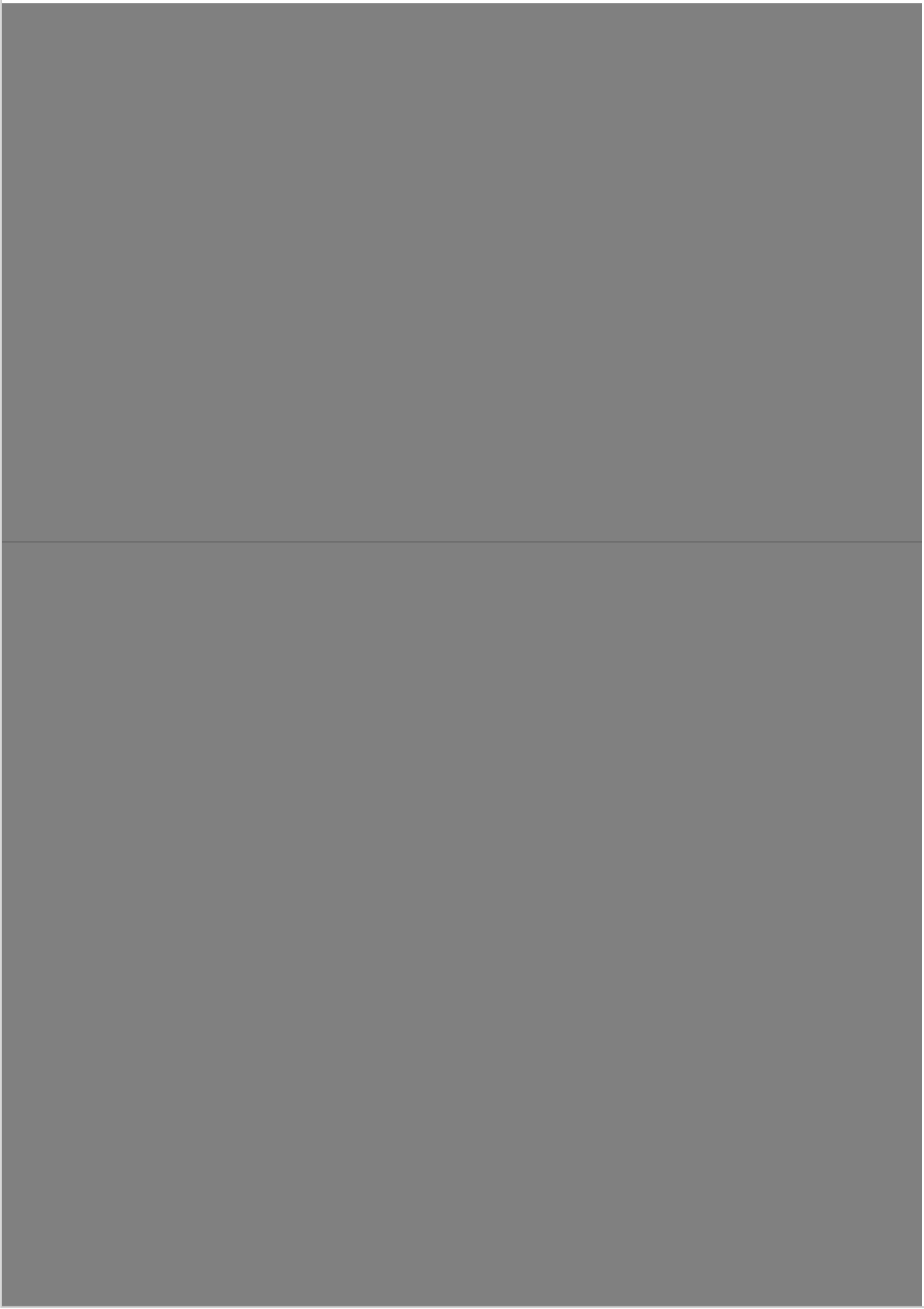


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

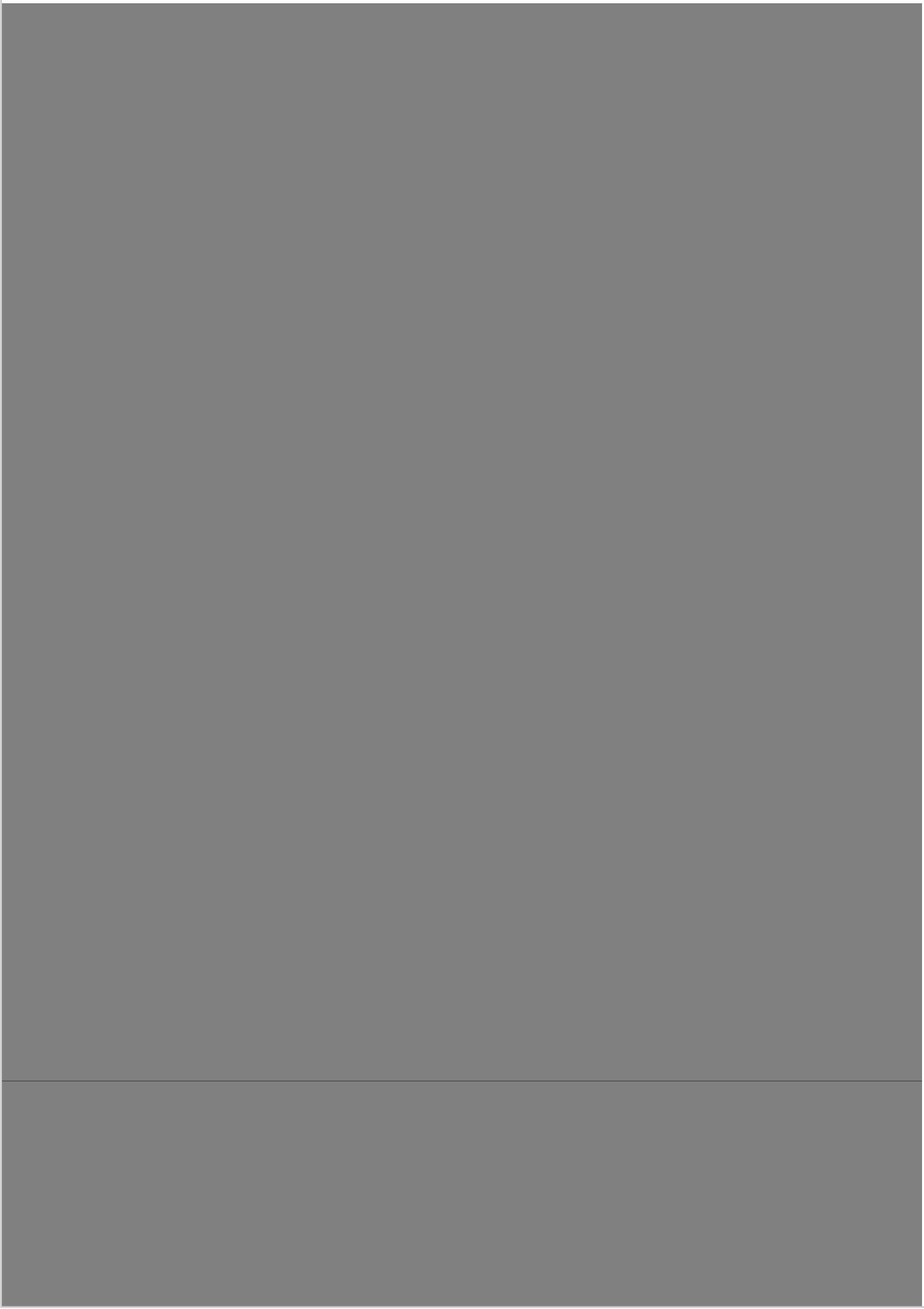
LINK: https://www.pharmastar.it/news/orto-reuma/fira-mani-fredde-e-bianche-il-fenomeno-di-raynaud-campanello-dallarme-per-la-diagnosi-precoce-4322...



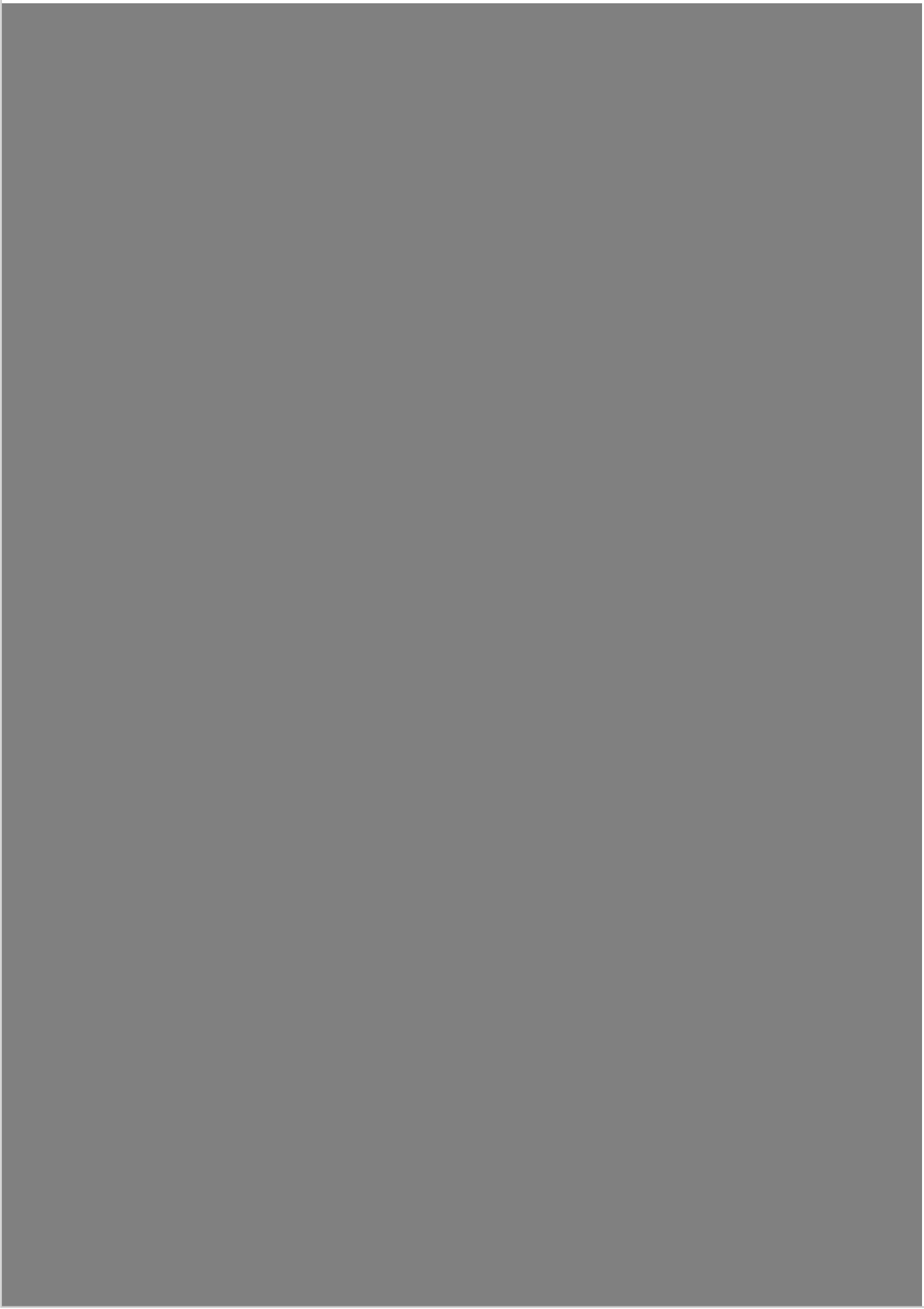
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



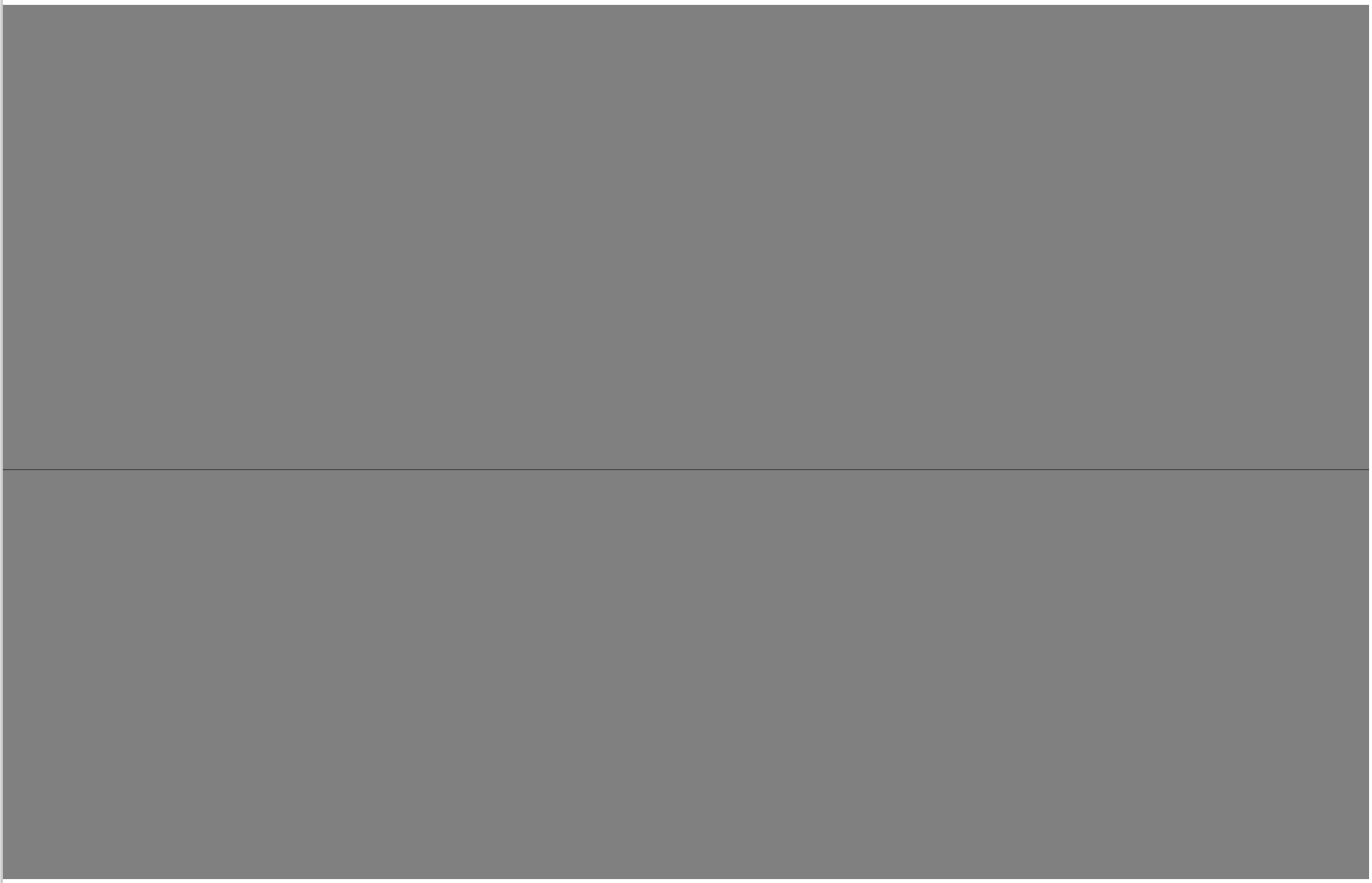
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/speciale/gli-esperti-rispondono/2024/02/22/news/fenomeno_raynaud_mani_piedi_blu-14090701/

GLI ESPERTI DEL SECOLO XIX

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

LA CASELLA DELLA SANITÀ

Il Fenomeno di Raynaud: mani e piedi blu col freddo

Per affrontare questo fenomeno occorre seguire qualche semplice regola. Per avere una risposta da Federico Mereta scrivere a: salute@ilsecoloxix.it

FEDERICO MERETA

22 Febbraio 2024 | Aggiornato alle 12:44 | 2 minuti di lettura



Il fenomeno di Raynaud è comune soprattutto con il clima rigido

Con il freddo a mia figlia vengono le dita pallide, poi bluastre come se avesse dei lividi. Si parla di fenomeno di Raynaud. Leggendo ho visto che può essere associato a malattie. Si può sapere come nasce e come si affronta?

Lettera firmata e-mail

Il Fenomeno di Raynaud è una manifestazione abbastanza comune, soprattutto quanto il clima si fa più rigido. Quanto ha descritto la lettrice è ciò che classicamente avviene: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Di solito le sedi interessate sono le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee. Il cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito.

In termini generali, se si tratta solamente di fenomeno di Raynaud, per affrontarlo **occorre seguire qualche semplice regola**. La terapia si lega sostanzialmente alla presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali fumo di sigaretta, uso di sostanze ad attività vasospastica (ad es. il caffè), stress emotivo ed esposizione ambientale al freddo. A volte il medico può consigliare farmaci specifici.

Seconda parte della questione. Il fenomeno di Raynaud **è transitorio e non causa danni importanti**. Ma non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. E quindi richiedere l'attenzione del medico. Come spiega Serena Guiducci, professore Associato Università degli Studi di Firenze, Direttore Reumatologia Azienda Ospedaliera Careggi e membro del Comitato Scientifico di Fira, "diverse ricerche scientifiche hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di fenomeno di Raynaud: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica, come la sclerosi sistemica, il Lupus Eritematoso Sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite. Diverse altre patologie possono poi esserne la causa". Insomma, sempre facendo riferimento a quanto spiega l'esperta, "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna (dal 50% fino al 90% secondo diversi studi), tutti i soggetti con Raynaud vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante".

I farmaci per l'insonnia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

Come funzionano i farmaci per l'insonnia che agiscono sull'orexina?

Lettera firmata e-mail

L'orexina, è un particolare peptide che entra in gioco nel sistema di controllo del sonno. In pratica agendo su questo elemento si cerca di "spegnere" i centri della veglia, agendo quindi sul sonno, in modo più fisiologico. Attenzione però: questi nuovi farmaci vanno prescritti dal medico e vanno impiegati nei giusti pazienti, in base alle caratteristiche specifiche del sonno" del soggetto. Quindi, prima di pensare ai medicinali, ricordiamo l'attenzione alle cattive abitudini. Chi cambia spesso i propri ritmi sonno-veglia, chi va a letto con la televisione accesa o magari utilizza il computer o il telefono prima di coricarsi, (stiamo facendo solo alcuni esempi) certo non aiuta il riposo.

Newsletter



GIORNALIERA

Le notizie del giorno

Solo per gli abbonati al sito, ogni sera le cinque notizie principali dal Secolo XIX per restare sempre aggiornati.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.mentelocale.it/milano/47088-rapsodia-americana-con-la-verdi-jazz-orchestra-in-concerto.htm

Milano Concerti Musica

Rapsodia Americana, con la Verdi Jazz Orchestra in concerto



© shutterstock

Conservatorio Giuseppe Verdi

Cerca sulla mappa

DOMENICA
11
FEBBRAIO
2024

Domenica 11 febbraio 2024 alle ore 20.00 la Sala Verdi del **Conservatorio Giuseppe Verdi** di Milano (via Conservatorio 12) ospita il concerto ***Rapsodia Americana***, con la **Verdi Jazz Orchestra** diretta da **Paolo Silvestri**.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Milano mentelocale.it
scopri cosa fare nel tuo tempo libero

Il concerto è dedicato alla celebre ***Rhapsody in Blue*** di **George Gershwin**, proposta nella versione originale per jazz band del 1924 a **100 anni dalla prima esecuzione a New York** (al pianoforte **Simone Zorini**). In scaletta anche i brani *I loves you, Porgy*, *It ain't necessarily so* e *Summertime* da ***Porgy and Bess***.

Il concerto è inoltre arricchito dalla presentazione del libro ***Rapsodia Americana*** di **Marco Bardazzi**; insieme all'autore intervengono **Mario Calabresi**, **Lucia Annunziata** e **Luca Bragalini**.

La serata, a sostegno di **Fira Onlus** (Fondazione Italiana per Ricerca in Reumatologia) è a **ingresso gratuito previa prenotazione via email**.

Newsletter Eventi
Resta aggiornato su tutti gli eventi a Milano e dintorni, iscriviti gratis alla newsletter
REGISTRATI

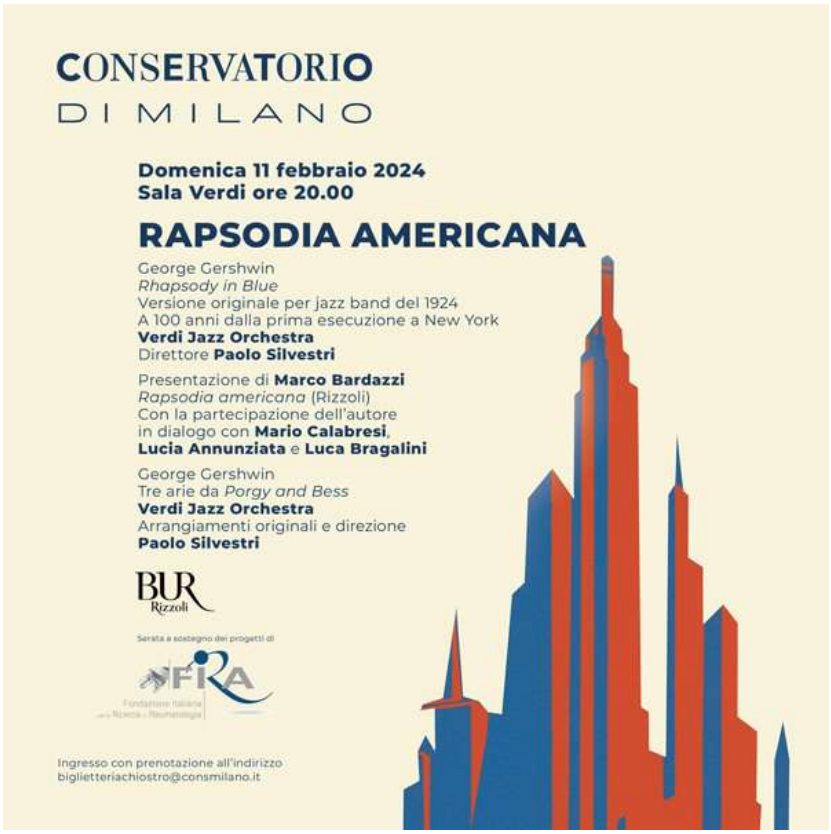
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.gazzettadimilano.it/cultura/musica/rapsodia-americana-domenica-11-in-conservatorio/

Cultura

Rapsodia Americana, domenica 11 in Conservatorio

By **redazione** - 8 Febbraio 2024



RAPSODIA AMERICANA

- Advertisement -









La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Domenica 11 febbraio
Sala Verdi ore 20.00
George Gershwin
Rhapsody in Blue
Versione originale per jazz band del 1924
A 100 anni dalla prima esecuzione a New York
Simone Zorini pianoforte
Verdi Jazz Orchestra
Direttore **Paolo Silvestri**

Presentazione di
Marco Bardazzi
Rapsodia americana (BUR-Rizzoli)
Con la partecipazione dell'autore
in dialogo con **Mario Calabresi, Lucia Annunziata** e **Luca Bragalini**

George Gershwin
da ***Porgy and Bess***:
I loves you, Porgy
It ain't necessarily so
Summertime
Verdi Jazz Orchestra
Arrangiamenti originali e direzione **Paolo Silvestri**

Serata a sostegno di **FIRA onlus**, Fondazione Italiana per Ricerca in Reumatologia
www.fondazionefira.it

Ingresso libero con prenotazione all'indirizzo:
biglietteriachiostro@consmilano.it





www.gruppogalileus.it







Condividi:

Facebook | WhatsApp | LinkedIn | Twitter | E-mail | Stampa | Reddit | Pocket | Telegram

arte | attualità milano | conservatorio verdi | cultura | milano attualità | musica | news milano | notizie milano | rapsodia americana

MORE FROM AUTHOR



Jazz all'Atelier Musicale: sulle tracce di Hancock e Tyner con il trio Tarenzi-Goloubev-Arco sabato 10 alla Camera del Lavoro



Giovani, talentuose ed emergenti: Margherita Carbonell e Clara Miraglia in scena con l'Antigua Duo per la rassegna "Prodjgi" martedì 6 al Cuccagna Jazz Club



Musica, torna SanMetro, in gara 27 artisti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.donnainsalute.it/2024/02/soprattutto-le-donne-soffrono-di-mani-fredde-che-fare/

Soprattutto le donne soffrono di mani fredde: che fare?

Francesca Morelli Medicina 7 Febbraio 2024 9:13



Temperature basse, passaggio dal freddo esterno a un ambiente riscaldato. È la "prima colpa" che si attribuisce alla comparsa di mani, meglio ancora di dita fredde, spesso e dapprima pallide e biancastre, che poi mutano verso un colore blu-violaceo o rosso. Stessa sorte potrebbe colpire le dita dei piedi. A farne le spese sono soprattutto le donne. Certo, non è escluso che ci sia la complicità di un fattore ambientale, stagionale, ma se la variazione di colorazione si accompagna anche a formicolio intenso e dolore, meglio non sottovalutare il problema: potrebbe essere un segnale precoce. Sebbene non grave, ma fastidioso, e di carattere transitorio, questa condizione potrebbe essere spia a sua volta di altre possibili patologie, da quelle reumatologiche a quelle cardiovascolari. Una relazione che emerge dalle ultime ricerche scientifiche, come confermano gli esperti di **FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia)**.

«Il Fenomeno di Raynaud – spiega **Serena Guiducci, Direttore SODc Reumatologia Azienda Ospedaliera Careggi e membro del Comitato Scientifico di FIRA** – è un disordine molto frequente: coinvolge circa il 3-5% della popolazione generale, con maggiore prevalenza delle donne, soprattutto sotto i 50 anni, a differenza degli uomini i cui fattori di rischio sembrano maggiormente legati al fumo e all'età. Non solo le basse temperature, anche stimoli emotivi o lo stress possono favorire lo sviluppo del Fenomeno di Raynaud». Nell'opinione comune si ritiene che il problema si limiti alle piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi, che sono le sedi più interessate: invece potrebbe estendersi anche ad altre regioni corporee, per esempio nelle donne potrebbero manifestarsi episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso. «Questo cambiamento di colore – rosegue la professoressa – è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e ripetersi anche più volte di seguito. La persona che soffre del Fenomeno di Raynaud lo definisce e descrive semplicemente come "mani e/o piedi freddi" con discolorazione». Ma il problema potrebbe celare altre motivazioni.

«Diverse ricerche scientifiche – chiarisce Guiducci – hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fenomeno di Raynaud: quello primario o idiopatico, che non ha cioè legami riconducibili ad altre patologie, e quello secondario. In questo caso potrebbe essere invece indicativo della presenza di una malattia reumatologica, ad esempio, la Sclerosi Sistemica (SSc), il Lupus Eritematoso, l'Artrite Reumatoide, la Sindrome di Sjogren, la Dermatomiosite o la Polimiosite. Quindi questa seconda forma è meritevole di indagine perché, oltre a condizioni di tipo reumatologico, potrebbe associarsi anche ad altre cause: problematiche di origine vascolari, compressiva o infiammatoria; problematiche vaso-occlusive come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici. Ancora, il Fenomeno di Raynaud potrebbe avere implicazioni polmonari o cardiovascolari o essere determinato da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache. Sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, con percentuali che vanno dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, chi soffre di Fenomeno di Raynaud dovrebbe essere tenuto adeguatamente monitorato e sotto controllo per individuare eventuali condizioni sottostanti che possono averlo scatenato. È importante quindi eseguire indagini personalizzate secondo la storia clinica del

A CURA DI



FRANCESCA MORELLI

Responsabile rubrica "Pianeta Bambino": free-lance, collabora con testate web e cartacee di scienza, salute e...

NEWS

Al via le Giornate di Raccolta del Farmaco, per i cittadini meno abbienti
6 Febbraio 2024

"Giornata contro il Cancro": il 40% dei casi può essere evitato con la prevenzione
1 Febbraio 2024

Tumore al polmone non a piccole cellule: lorlatinib in prima linea
25 Gennaio 2024

Colesterolo LDL: un aiuto efficace per combatterlo
8 Gennaio 2024

Cinque consigli "natalizi" per mantenere in salute il microbiota
19 Dicembre 2023

Al via la Campagna solidale di Fondazione Telethon
12 Dicembre 2023

Archivio News

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi».

Le cure per il trattamento del Fenomeno di Raynaud oggi ci sono, sono diverse e vengono modulate e studiate secondo la presenza o meno della malattia sistemica sottostante che può averlo generato, ma indipendentemente dalla causa, per tutte le forme è raccomandata la correzione dello stile di vita: riduzione o eliminazione dei fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo, l'uso di sostanze ad attività vasospastica, tra queste il caffè, lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo. In caso di forme più severe potrebbe essere indicato il ricorso (sempre dietro prescrizione medica) all'uso di vasodilatatori sistemici per via orale, cioè ai calcio-antagonisti, anti aggreganti o vasodilatatori per infusione.

«Grazie alla ricerca – conclude **Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo** – si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la Sclerosi Sistemica e il Lupus Eritematoso Sistemico. Ciò che è importante è la diagnosi precoce che può consentire di trattare ogni paziente nella sua "finestra di opportunità", rappresentando quest'ultima un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie. I pazienti con Fenomeno di Raynaud che sono a rischio di connettiviti sistemiche, sono meritevoli di attenzione e di follow-up periodici e rigorosi, ovvero non deve mai cessare il contatto con il reumatologo, al fine di evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace».

di Francesca Morelli

FACEBOOK TWITTER PINTEREST LINKEDIN GOOGLE + EMAIL



ARTICOLO PRECEDENTE
"World Cancer Day": l'impegno della politica per i diritti delle donne con tumore

ARTICOLO SUCCESSIVO
Kate Middleton: le ipotesi più accreditate sull'intervento all'addome



Tags

CARLOMAURIZIO MONTECUCCO DERMATOMIOSITE FIRA MANI FREDDE POLIMIOSITE SERENA GUIDUCCI SINDROME DI SJOGREN

Articoli correlati



MEDICINA

Kate Middleton: le ipotesi più accreditate sull'intervento all'addome

Paola Trombetta 7 Febbraio 2024

Mentre re Carlo III, con un comunicato ufficiale emesso da Buckingham Palace, ha reso noto di avere un...



MEDICINA

"World Cancer Day": l'impegno della politica per i diritti delle donne con tumore

Paola Trombetta 1 Febbraio 2024

«Ho perso mia sorella per un tumore al seno che ha provocato qualche anno dopo metastasi al fegato. Quando...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ilfont.it/salute/mani-fredde-e-bianche-attenzione-al-fenomeno-di-raynaud-113577/



I 0

Redazione 6 Febbraio 2024 Salute 17 Visite

Il **Fenomeno di Raynaud** è una **manifestazione abbastanza comune** tra la popolazione, specie quando le **temperature** ambientali sono **basse**, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: le **dita delle mani e dei piedi** diventano prima **pallide** e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando **formicolio intenso e dolore**.

Un **fenomeno transitorio** che non causa danni importanti, ma da non sottovalutare.

Infatti, secondo le ultime ricerche scientifiche, sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (**FIRA**), evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio **campanello d'allarme**, in quanto possibile **primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie**.

"Il **FR** (fenomeno di Raynaud) è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne **coinvolge circa il 3-5%**, con maggiore **prevalenza nelle donne**, soprattutto **sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il **fumo di sigaretta** e l'**età** ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da **stimoli emotivi o stress**", spiega la prof.ssa Serena Guiducci, professore Associato Università degli Studi di Firenze, Direttore SODc Reumatologia Azienda Ospedaliera Careggi e membro del Comitato Scientifico di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FIRA.

Fenomeno di Raynaud: a volte è campanello d'allarme di una malattia reumatologica

Di solito le **sedi interessate** sono le **piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma anche altre regioni corporee.

Per esempio nelle donne esistono dei casi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.

Questo **cambiamento di colore** è causato da una transitoria ed episodica **riduzione del flusso di sangue** alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come **'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.**

"Diverse ricerche scientifiche hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando **due tipi di FR**: **primario o idiopatico**, che **non ha legami con altre patologie**, e s**econdario**, in quanto espressione e primo **campanello di allarme** di una **malattia reumatologica**, come la Sclerosi Sistemica (SSc), il Lupus Eritematoso Sistemico, l'Artrite Reumatoide, la Sindrome di Sjogren, la Dermatomiosite o la Polimiosite", spiega la prof.ssa Guiducci.

"Diverse altre **patologie** possono poi **esserne la causa**: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria; vaso-occlusive come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da **sostanze chimiche o farmaci** come i **beta-bloccanti**, ampiamente utilizzati per le **malattie cardiache**. Sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una **forma idiopatica benigna** (dal 50% fino al 90% secondo diversi studi), tutti i **soggetti con FR vanno indagati** al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante. È importante quindi **eseguire indagini di inquadramento personalizzate** secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi", aggiunge Guiducci.

Terapia: attenzione a fumo, stress e caffè

La **terapia del fenomeno di Raynaud** dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica** come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile **ridurre o eliminare i fattori di rischio** o scatenanti, quali il fumo di **sigaretta**, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (ad es. il **caffè**), lo **stress emotivo** e l'**esposizione ambientale al freddo**.

Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva (nel flusso sanguigno).

"Grazie alla ricerca si sono fatti **importanti passi avanti** nel **trattamento di malattie reumatologiche** anche severe, come le connettiviti, la Sclerosi Sistemica e il Lupus Eritematoso Sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di **trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità'** rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie", sottolinea il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

"I **pazienti con Fenomeno di Raynaud** che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche vanno quindi rigorosamente **seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche e intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace", conclude Montecucco.

Copertina Foto di PNW Production: https://www.pexels.com/it-it/foto/mani-donna-parete-in-piedi-9219223/

Foto di RDNE Stock project: https://www.pexels.com/it-it/foto/mani-donna-modello-giovane-8182245/

0

alimentazione ambiente Art & Show bambini beauty bellezza benessere cancro capelli diabete dieta estate eventi fresche di oggi gravidanza Il Font inquinamento Italia libri libri in uscita life coach life coaching lifestyle manicure medicina Milano Ministero della Salute novità editoriali obesità occhi pelle prevenzione psicologia recensione Roma romanzi romanzo saggi saggio salute sport stress tumore turismo vacanze

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Foto di Los Muertos Crew: https://www.pexels.com/it-it/foto/uomo-medico-salute-ospedale-8460224/

T Facebook Twitter

Tags FUMO MALATTIA MEDICINA STRESS

0

« Precedente
La psicoterapia ci ha davvero reso più egoisti?

0 T

I 10 consigli per prevenire l'insorgenza di un cancro
2 Febbraio 2024

Felici o infelici sul lavoro? I paradossi della Generazione Z
2 Febbraio 2024

Celiachia e prodotti senza glutine: tra necessità e moda
31 Gennaio 2024

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Invia commento

Per raccontare i nuovi "stili di vita" con uno sguardo, attento e puntuale, ai cambiamenti, alle nuove tendenze e al crescente bisogno di benessere. La salute, ma anche viaggi, tempo libero, amore per l'ambiente, la moda, i libri, la musica, le mostre, l'enogastronomia e tutto quanto rende piacevole la vita.

Testata giornalistica iscritta al Tribunale di Brescia, n.24/2012 del 5/12/2012 – Direttore Responsabile Rossana Pessione: direttore@ilfont.it – Redazione: redazione@ilfont.it – Tel: 3484115618

U

Direttore: Cara Emanuela, perché privarsi di qualche porzione di carne o di pesce? Una diet...

Direttore: Gentile lettrice, in questi casi è d'obbligo sentire il mefico curante....

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

0

Seleziona il mese

Il Font mostra contenuti a esclusivo scopo informativo. Queste informazioni non costituiscono una diagnosi, non sostituiscono la visita medica e non devono essere considerati la prescrizione di una terapia.

Lucilla: Soffro di fibromialgia, ho 60 anni. Non posso prendermi cura continuativamente d...

Emanuela: Ho sempre adorato questo piatto, essendo quasi vegetariana, dico quasi perché al...

Testata giornalistica iscritta al Tribunale di Brescia, n.24/2012 del 5/12/2012

© Il Font - Layout srl - Via Zappello I/A - 24030 Villa D'Adda (BG) Italia - Partita IVA/Codice Fiscale 03351070135 - Per contatti: redazione@ilfont.it - Tel: 3484115618

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.osservatoriomalattierare.it/malattie-rare/sclerosi-sistemica/20573-malattie-reumatiche-il-fenomeno-di-raynaud-e-spesso-un-campan...

Sclerosi Sistemica

Malattie reumatiche: il fenomeno di Raynaud è spesso un campanello d'allarme

Autore: Redazione, 03 Febbraio 2024



Il disturbo è piuttosto frequente, specie nella popolazione femminile, e causa il cambio di colore di mani e piedi, che diventano bianchi, viola e poi rossi

Milano – **Il fenomeno di Raynaud** (FR) è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio intenso e dolore**. Sebbene si tratti di un fenomeno transitorio che non causa danni importanti, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche, sottolinea la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA)**, evidenziano che **lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie**.

"Il FR è un disordine molto **frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%**, con **maggiore prevalenza nelle donne**, soprattutto sotto i 50 anni, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle **basse temperature**, può essere innescato da stimoli emotivi o stress", spiega **la prof.ssa Serena Guiducci**, professore Associato Università degli Studi di Firenze, Direttore SODc Reumatologia Azienda Ospedaliera Careggi e **membro del Comitato Scientifico di FIRA**.

Di solito le sedi interessate sono le **piccole arterie delle dita** delle mani e dei piedi, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso. Questo cambiamento di colore è causato da una **transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo**, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è **riferito dal paziente come "mani e/o piedi freddi"** con discolorazione.

"**Diverse ricerche scientifiche hanno messo in luce un aspetto importante** di questo disturbo, individuando due tipi di FR: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica (SSc), il lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite", spiega la prof.ssa Guiducci. "Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: **vascolari**, di origine compressiva o infiammatoria; **vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici; **polmonari o cardiovascolari**, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache. Sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna (dal 50% fino al 90% secondo diversi studi), **tutti i soggetti con FR vanno indagati** al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante. È importante quindi **eseguire indagini di inquadramento personalizzate** secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".

La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile **ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (ad es. il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo**. Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca si sono fatti **importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche** anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il lupus eritematoso sistemico, ma **è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce**, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie", sottolinea il **prof.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "I pazienti con Fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche vanno quindi rigorosamente **seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

Articoli correlati

› 12-10-2023 - Malattie reumatiche: necessario agevolare il passaggio del paziente dalle cure pediatriche a quelle dell'adulto
› 18-12-2023 - Liste di attesa: "Per noi malati rari il problema è più drammatico"
› 20-01-2024 - Sclerosi sistemica, 10 video-testimonianze per parlare della malattia
› 23-12-2023 - Sclerodermia giovanile: assegnato a due giovani ricercatori il premio "Alessio Mustich"
› 18-12-2023 - Sclerosi sistemica, Mosca: "Una diagnosi precoce è fondamentale per ottenere una prognosi migliore"
› 05-12-2023 - Sclerodermia, avviata la campagna di sensibilizzazione promossa da GILS, LISS e AMRER
› 14-07-2023 - Sclerodermia giovanile, al via il premio di ricerca under 40 "Alessio Mustich"
› 29-06-2023 - Sclerosi sistemica, oggi la Giornata Mondiale
› 13-10-2023 - Malattie Reumatiche, ANMAR: "Tutte le regioni attivino tavoli e gruppi di lavoro"
› 28-08-2023 - Sclerosi sistemica: con AILS non si ferma la lotta alla malattia
› 28-08-2023 - "Maniblù": raccontare la sclerosi sistemica con un fumetto
› 26-08-2023 - Malattie rare: siglato accordo tra associazione AS.MA.RA e Federazione Nazionale TSRM e PSTRP
› 17-11-2023 - 29 Novembre 2023, Roma. La malattia psoriasica può essere più vasta di quello che pensi
› 23-06-2023 - 27 Giugno – 1 Luglio 2023. Capillaroscopie gratuite per la Giornata Mondiale della Sclerodermia
› 08-02-2023 - 28 Febbraio 2023, Catania. Un soffio di vita e di speranza

Seguici sui Social

Iscriviti alla Newsletter

Iscriviti alla Newsletter per ricevere Informazioni, News e Appuntamenti di Osservatorio Malattie Rare.

Nome

Email

Invia

SPORTELLO LEGALE OMAR DALLAPARTEDEIRARI

GUIDA Tutti i diritti dei talassemici

Le nostre pubblicazioni gratuite

Malattie Rare e SIBLING

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: http://www.okmedicina.it/index.php?option=com_community&view=groups&task=viewbulletin&groupid=13&bulletinid=10319&Itemid=188



Ortopedia
Vai alla pagina del gruppo

Discussioni | Iscritti al gruppo

CON IL FREDDO ATTENTI AL FENOMENO DI RAYNAUD

Torna al gruppo | Tutti gli iscritti

GIOVEDÌ, 01 FEBBRAIO 2024

Condividi

Il fenomeno di Raynaud è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di un fenomeno transitorio che non causa danni importanti, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).



"Il Fr - spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira - è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso. Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.
"Diverse ricerche scientifiche - continua Guiducci - hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto

File disponibili

Nessun file caricato

Perché iscriversi?



TOUR DEL SITO

Comincia il tour!

POST DAI GRUPPI

Benessere e Salute a 360 gradi. La salute dipende da noi. News.



Le persone con malattia infiammatoria intestinale (IBD), una definizione che comprende la malattia d...
di Riccardo Antinori

Pneumologia



Ogni anno si contano in Italia 630mila nuovi casi di polmonite pneumococcica tra gli anziani e oltre...
di Riccardo Antinori

Neurologia



Lo screening neonatale della Sma potrebbe essere la soluzione migliore per garantire una diagnosi pr...
di Riccardo Antinori

Malattie Infettive e Covid-19



Ancora troppi morti per covid I dati provenienti da varie fonti indicano un

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".
L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.
"Grazie alla ricerca - interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco - si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche e intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

Non sei iscritto, partecipa a Okmedicina!



Autore
Sperelli

Condividi

ALTRI ARTICOLI DI SPERELLI






GIOVEDÌ, 01 FEBBRAIO 2024
Con il freddo attenti al fenomeno di Raynaud
Sperelli
Ortopedia

LUNEDÌ, 29 GENNAIO 2024
Tumori, mortalità in calo nel 2024
Sperelli
Oncologia

VENERDÌ, 26 GENNAIO 2024
Rischi per il cuore dagli inibitori di pompa protonica
Sperelli

MARTEDÌ, 23 GENNAIO 2024
Un braccialetto anticipa le crisi di aggressività nei bambini

aumento della trasmissio...
di Riccardo Antinori



Il prof. Bassetti sulla H1N1 "Purtroppo ancora una volta si fa la cicala e poi si pretende di andare...
di Riccardo Antinori

CHI È IN LINEA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.sanihelp.it/salute-benessere/salute/262186/mani-fredde-un-problema-da-indagare/

MANI FREDDE, UN PROBLEMA DA INDAGARE

Prevenzione salute

Alberta Mascherpa 29 Gennaio 2024



istock

Sanihelp.it – Il Fenomeno di Raynaud è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio intenso e dolore.

Sebbene si tratti di un fenomeno transitorio che non causa danni importanti, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche, sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie.

«**Il FR è un disordine molto frequente nella popolazione generale** e ne coinvolge circa il 3-5%, con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o

ULTIME NEWS



COSA S'INTENDE PER SINGLE SHAMING
30 Gennaio 2024



COME RAGGIUNGERE IL RUNNER'S HIGH, LO SBALLO DEL CORRIDORE
30 Gennaio 2024



TUMORE AI POLMONI, PASSO IN AVANTI NELLA CURA
30 Gennaio 2024



FITNESS AGE: COME CALCOLARE L'ETÀ BIOLOGICA
30 Gennaio 2024

GALLERY



LO SAPEVATE CHE...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

stress» spiega la professoressa Serena Guiducci, professore Associato Università degli Studi di Firenze, Direttore SODc Reumatologia Azienda Ospedaliera Careggi e membro del Comitato Scientifico di FIRA.

Di solito le sedi interessate sono le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso. Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come »mani e/o piedi freddi» con discolorazione.

«**Diverse ricerche scientifiche hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo,** individuando due tipi di FR: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica, come la Sclerosi Sistemica (SSc), il Lupus Eritematoso Sistemico, l'Artrite Reumatoide, la Sindrome di Sjogren, la Dermatomiosite o la Polimiosite» spiega la professoressa Guiducci.

«**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria;** vaso-occlusive come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici; polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache. Sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna (dal 50% fino al 90% secondo diversi studi), **tutti i soggetti con FR vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante.** È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi» continua l'esperta.

La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (ad es. il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo. Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

«**Grazie alla ricerca si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti,** la Sclerosi Sistemica e il Lupus Eritematoso Sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie» sottolinea il professor Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

«**I pazienti con Fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo** con follow-up periodici, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace» conclude Montecucco.



VIDEO SALUTE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TAGS FENOMENO MANI PATOLOGIE RAYNAUD

FONTE FIRA

ARTICOLI CORRELATI



COSÌ SI COMBATTE IL COLESTEROLO CATTIVO



IL FUTURO SEI TU



#METTIAMOINFUORIGIOCOILDIABETE



30 Gennaio 2024



25 Gennaio 2024



30 Gennaio 2024



30 Gennaio 2024



30 Gennaio 2024



30 Gennaio 2024

NEWS 10310
ENCICLOPEDIA MEDICA 8323
SALUTE 3344
GALLERY 2466
MALATTIE 2113
BELLEZZA 1998
DIETA 1622
VIP E SALUTE 1377
TUMORI 1254

ATI

R SINGLE SHAMING

ABOLISMO, COME

Eventuali decisioni che dovessero essere prese dai LETTORI, sulla base dei dati e delle informazioni qui forniti sono assunte in piena autonomia decisionale e a loro rischio. Le informazioni qui riportate hanno carattere puramente divulgativo e orientativo; non sostituiscono la consulenza medica. È vietata la riproduzione anche parziale senza autorizzazione scritta.

PRIVACY POLICY COOKIE POLICY

Reg.Tribunale di Monza n° 1556 del 18 dicembre 2001. Diretore responsabile: Marco Tarantola. ©Tristar srl - 2023 - P.IVA 03194560961

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.corrierenazionale.net/2024/01/26/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

ATTUALITÀ & CRONACA



DI REDAZIONE IL CORRIERE NAZIONALE DEL 26 GENNAIO 2024 ALLE ORE 04:39

Mani prima bianche e fredde, poi blu-violacee o rosse, con formicolio e dolore: si chiama fenomeno di Raynaud e capita molto frequentemente in inverno. Ma a volte è il campanello d'allarme di qualcosa di più serio

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne,**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

soprattutto sotto i 50 anni, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

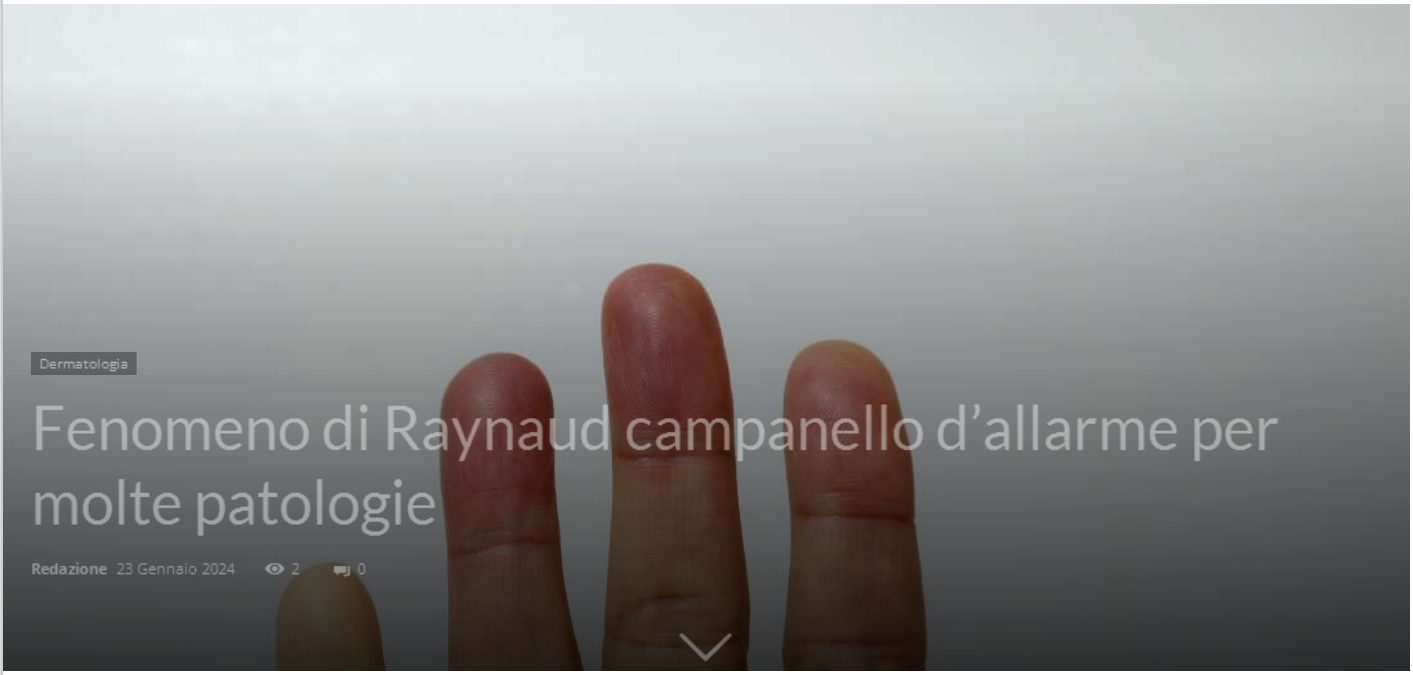
"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.dermakos.it/fenomeno-di-raynaud-campanello-dallarme-per-molte-patologie/



Il **fenomeno di Raynaud** è una manifestazione piuttosto comune tra la popolazione, in particolare quando le temperature sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio intenso e dolore.

Benché si tratti di un fenomeno transitorio che non causa danni importanti, non andrebbe sottovalutato, poiché le ultime ricerche scientifiche, sottolinea la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA),** evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile sintomo molto precoce di diverse patologie.

«Il **fenomeno di Raynaud** è un disordine molto frequente: coinvolge circa il 3-5%

LEGGI DERMAKOS



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

della popolazione generale, con maggiore prevalenza nelle **donne,** soprattutto sotto i 50 anni, mentre per gli uomini sembra che siano il **fumo di sigaretta** e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress», sottolinea la professoressa Serena Guiducci, professore associato dell'Università degli Studi di Firenze, Direttore SODc Reumatologia Azienda Ospedaliera Careggi e membro del Comitato Scientifico di FIRA.

Di solito le sedi interessate sono le **piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi,** ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso. Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come mani e/o piedi freddi con discolorazione.

«Diverse ricerche scientifiche hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando **due tipi di fenomeno di Raynaud: primario o idiopatico**, che non ha legami con altre patologie, e **secondario**, in quanto primo campanello d'allarme di una malattia reumatologica, come la **sclerosi sistemica (SSc), il lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite»,** aggiunge Guiducci. «Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: **vascolari,** di origine compressiva o infiammatoria; **vaso-occlusive,** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici; **polmonari o cardiovascolari,** e può essere determinato anche da sostanze chimiche o **farmaci come i beta-bloccanti,** ampiamente utilizzati per le malattie cardiache. Sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna (dal 50% fino al 90% secondo diversi studi), tutti i soggetti con **fenomeno di Raynaud** vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi».

La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il **fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica** (ad esempio il caffè), lo **stress** emotivo e l'esposizione ambientale al freddo. Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcioantagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

«Grazie alla ricerca si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie – sottolinea il professor Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo–. I pazienti con **fenomeno di Raynaud** che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace».

TAGS artrite reumatoide | connettiviti | dermatomiosite | fenomeno di Raynaud | lupus eritematoso sistemico | polimiosite



n.4 - Novembre 2023



n.3 - Settembre 2023



n.2 - Maggio 2023

Edicola Web

REGISTRATI ALLA NEWSLETTER

LIBRI



EstEticaMentis di Marco Papagni: la medicina estetica restitutiva come terapia

Maria Elena Perrero - 17 Febbraio 2023

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.clicmedicina.it/fira-mani-fredde-bianche-campanello-allarme-fenomeno-raynaud-serena-guiducci-uomo-fumo-stress-basse-temperature-...

clicMedicina® Giornale medico on line

Questo spazio pubblicitario è libero
PRENOTALO!!!

IPSEN Innovation for patient care
con il contributo incondizionato

astellas

Mani fredde e bianche campanello d'allarme per il *fenomeno di Raynaud*. Guiducci: "Nell'uomo, fumo, *stress* e basse temperature sembrano aumentare l'incidenza"

Da **Redazione clicMedicina** - 24 Gennaio 2024



Il *fenomeno di Raynaud* è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di un fenomeno transitorio che non causa danni importanti – sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia FIRA – non andrebbe affatto sottovalutato, in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano come lo si possa spesso considerare un vero e proprio campanello d'allarme, primissimo fenomeno molto precoce di diverse patologie. "Il FR è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza", dichiara Serena Guiducci, professore associato presso l'Università degli Studi di Firenze, direttore SODc Reumatologia Azienda Ospedaliera Careggi, membro del Comitato Scientifico FIRA. "Oltre alle basse temperature – continua – può essere innescato da stimoli emotivi o *stress*."

Solitamente, le sedi interessate sono le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee. Per esempio, nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso. Il cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e può ripetersi più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come "mani e/o piedi freddi" con discolorazione.

Ultimi Articoli


Mani fredde e bianche campanello d'allarme per il fenomeno di Raynaud. Guiducci: "Nell'uomo, fumo,...

Redazione clicMedicina - 24 Gennaio 2024

Il fenomeno di Raynaud è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un...


Impatto della beta-talassemia sulla quotidianità dei pazienti: "4 ore a settimana per esami; 19...

Stefania Bortolotti - 24 Gennaio 2024

Un anno composto solo da 11 mesi. Per chi ha la beta-talassemia il tempo scorre diversamente. Trasfusioni e visite in media occupano 3 giorni...

Dopo il "no" alle cooperative, Bertolaso annuncia: "851 adesioni al primo avviso per liberi...

Redazione clicMedicina - 24 Gennaio 2024

Sono 851 le domande pervenute dai Medici per il Bando dedicato ai liberi professionisti per l'Emergenza Urgenza intraospedaliera gestito da AREU scaduto lo scorso...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando 2 tipi di FR: *primario*, o *idiopatico*, che non ha legami con altre patologie; *secondario*, in quanto espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica, come la sclerosi sistemica (SSc), il *lupus eritematoso sistemico*, l'*artrite reumatoide*, la *sindrome di Sjogren*, la dermatomiosite o la polimiosite", spiega Guiducci. "Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria; vaso-occlusive, come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici; polmonari o cardiovascolari. Può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci, come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache. Sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna (dal 50% fino al 90%, secondo diversi studi), tutti i soggetti con FR vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi."

La terapia del fenomeno di Raynaud, ricorda FIRA, dipende sostanzialmente dalla presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (ad esempio, il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo; nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva. "Grazie alla ricerca si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie", dichiara il prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con *follow-up* periodici, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace."

TAGS allattamento arterie artrite reumatoide beta-bloccanti caffè calcio capezzoli carlomaurizio montecucco cuore dermatomiosite diagnosi precoce dita dolore follow-up formicolio freddo fumo infiammazione invecchiamento lingua lupus eritematoso sistemico mani naso occlusione orecchio piedi polimiosite polmoni raynaud sclerosi sistemica seno serena guiduccì sigarette sjögren stress temperatura vasi sanguigni

Articolo precedente

Impatto della *beta-talassemia* sulla quotidianità dei pazienti: "4 ore a settimana per esami; 19 giorni all'anno per trasfusioni"



Redazione clicMedicina

https://www.clicmedicina.it/contatti/



Iniziata la procedura di registrazione di Garadacimab, anticorpo monoclonale contro l'angioedema ereditario

Redazione clicMedicina - 24 Gennaio 2024

La Food and Drug Administration degli Stati Uniti ha accettato la domanda di registrazione (Biologics License Application BLA) per Garadacimab (CSL312), nuovo anticorpo monoclonale...



Demenze. Differenze regionali nell'assistenza, Bellantone: "Lavoriamo per armonizzare i servizi a livello nazionale"

Redazione clicMedicina - 23 Gennaio 2024

Una buona notizia arriva dall'Iss, nella persona del nuovo presidente, prof. Rocco Bellantone, che riguardo alle disomogeneità territoriali nell'assistenza delle persone con demenza afferma:...

Carica altro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://corrieredellasardegna.it/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



By admin

Gennaio 23, 2024

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.dottnet.it/articolo/32535546/fira-le-dita-delle-mani-e-dei-piedi-diventano-pallide-e-biancastre-il-fenomeno-di-raynaud-campanell...

Cosa stai cercando? Inserisci almeno 3 caratteri

DottNet

Accedi a DottNet arro

Contenuti arro Canali Minisiti ECM eXtra arro Toolbox arro

Fira: le dita delle mani e dei piedi diventano pallide e biancastre. Il Fenomeno di Raynaud campanello d'allarme per la diagnosi



REUMATOLOGIA REDAZIONE DOTTNET | 23/01/2024 18:21

Le ultime ricerche scientifiche hanno evidenziato che il Fenomeno di Raynaud può essere spesso la prima manifestazione di altre patologie, da quelle reumatologiche a quelle cardiovascolari, e va quindi indagato con attenzione

Il Fenomeno di Raynaud è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio intenso e dolore**. Sebbene si tratti di un fenomeno transitorio che non causa danni importanti, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche, sottolinea la **Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA)**, evidenziano che **lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie**.

"Il FR è un disordine molto **frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%**, con **maggiore prevalenza nelle donne**, soprattutto sotto i 50 anni, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle **basse temperature**, può essere innescato da stimoli emotivi o stress" spiega **la prof.ssa Serena Guiducci (nella foto)**, professore Associato Università degli Studi di Firenze, Direttore SODc Reumatologia Azienda Ospedaliera Careggi e **membro del Comitato Scientifico di FIRA**.

pubblicità

Di solito le sedi interessate sono le **piccole arterie delle dita** delle mani e dei piedi, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso. Questo cambiamento di colore è causato da una **transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo**, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è **riferito dal paziente come "mani e/o piedi freddi"** con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"**Diverse ricerche scientifiche hanno messo in luce un aspetto importante** di questo disturbo, individuando due tipi di FR: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la Sclerosi Sistemica (SSc), il Lupus Eritematoso Sistemico, l'Artrite Reumatoide, la Sindrome di Sjogren, la Dermatomiosite o la Polimiosite" spiega la prof.ssa Guiducci. "Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: **vascolari**, di origine compressiva o infiammatoria; **vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici; **polmonari o cardiovascolari**, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache. Sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna (dal 50% fino al 90% secondo diversi studi), **tutti i soggetti con FR vanno indagati** al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante. È importante quindi **eseguire indagini di inquadramento personalizzate** secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".

La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile **ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (ad es. il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo**. Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca si sono fatti **importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche** anche severe, come le connettiviti, la Sclerosi Sistemica e il Lupus Eritematoso Sistemico, ma **è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce**, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie" sottolinea il **prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "I pazienti con Fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche vanno quindi rigorosamente **seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

COMMENTI

Cosa ne pensi?*

attac

senc

I CORRELATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.larampa.it/2024/01/mani-fredde-bianche-rosse-formicolio-fenomeno-raynaud/









Salute & Benessere

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio: perchè non sottovalutarlo

24/01/2024 Redazione fenomeno di Raynaud, mani bianche, mani fredde

Il fenomeno di Raynaud è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione,





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore.



Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".

Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.

Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".













La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

marketing@larampa.it

"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".

La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.

Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".

"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

(Ansa)

Condividi:

Correlati


Come difendersi dal grande freddo: i consigli

30/01/2023
In "Attualità"


Le malattie della pelle che compaiono o peggiorano con il freddo

14/02/2023
In "Italia"


Reumatologia, diagnosi precoce per terapie mirate

29/09/2023
In "Napoli"

← Accompagna il figliastro a scuola poi picchia un collaboratore scolastico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Redazione

Per info e comunicati: redazione@larampa.it | larampa@live.it

admin has 99447 posts and counting.

See all posts by admin

Copyright © 2024 | All rights reserved.
Editoriale LaRampa - Testata Giornalistica online | Direttore: **Stefano Montone**
Info/Pubblicità - **Comunicati**
Presenti contenuti editoriali forniti dall'**Agenzia Dire** con accordo commerciale del 21/05/21

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://cronachediabruzzoemolise.it/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



By admin

Gennaio 23, 2024

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.shmag.it/lifestyle/benessere/24_01_2024/fenomeno-di-raynaud-quando-le-mani-e-i-piedi-diventano-prima-pallidi-e-poi-bluastri-puo-...

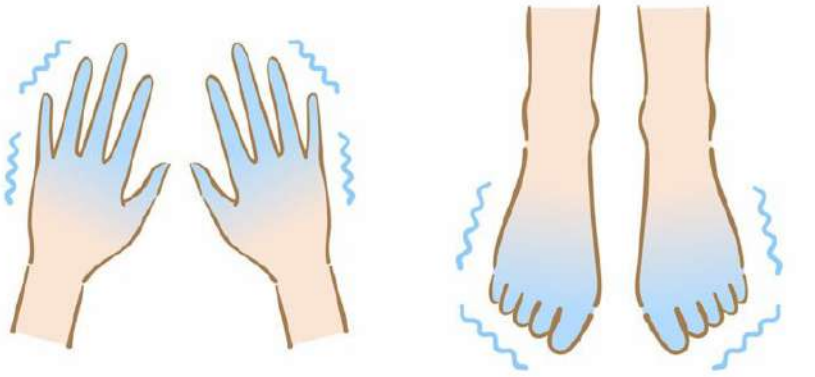
SPORTELLI LINGUISTICI
BIBLIOTECA
EVENTI

Fenomeno di Raynaud: quando le mani e i piedi diventano prima pallidi e poi bluastri può essere un segnale di allarme

Può essere un sintomo di una malattia reumatologica, ma anche di altre patologie. Ecco come riconoscerlo e cosa fare

di **Redazione** — 24 Gennaio 2024 in **Benessere & Salute**
3 MINUTI DI LETTURA

44 2



Depositphotos

18 CONDIVISIONI
200 VISUALIZZAZIONI
Condividi su Facebook
Condividi su Twitter

Il **fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio intenso e dolore.

Sebbene si tratti di un fenomeno transitorio che non causa danni importanti, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio **campanello d'allarme**, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la **Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira)**.

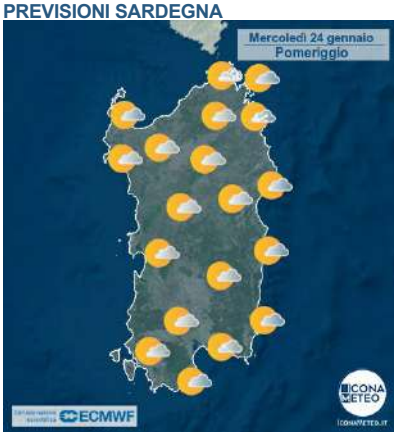
LEGGI ANCHE

- **ASL n. 1 di Sassari: al via il piano di**

"*Il Fr*– spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze,

Ristorante

PREVISIONI SARDEGNA



OGGI | MATTINA | POM. | SERA
DOMANI | MATTINA | POM. | SERA

LE PREVISIONI PER LA TUA LOCALITA':

Premiata Pasticceria Artistica 1968
Pasticceria PAGODA Gelateria
credi Fausto Muritu

I PIÙ LETTI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

abbattimento delle liste d'attesa

- **A Sassari una campagna di sensibilizzazione sul tumore al seno nelle donne over 70**
- **Ispettorato Micologico, apertura anche a gennaio per il controllo dei funghi freschi spontanei**

direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- *è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress*".

Di solito le sedi interessate sono le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.

Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

"*Diverse ricerche scientifiche*– continua Guiducci- *hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite*".

"*Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache*".



L'esperta evidenzia che "*sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi*".

La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla presenza o meno



Chi è Drusilla Foer, la nobildonna alter ego di Gianluca Gori 01

2712 CONDIVISIONI

02 Le origini misteriose dei Mamuthones
1571 CONDIVISIONI

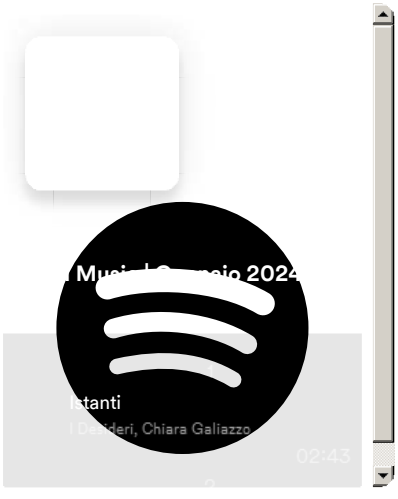
03 Revenge porn: cos'è e come difendersi da questa forma di violenza "tecnologica"
1667 CONDIVISIONI

04 A Sassari nasce La Scala Seventy One, il locale che promette di offrire intrattenimento tutto il giorno e tutti i giorni
469 CONDIVISIONI

05 Tommy Asmr, lo youtuber dodicenne di Sassari che fa rilassare e dormire oltre 27mila persone
2278 CONDIVISIONI



LE NOVITÀ MUSICALI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

di una malattia sistemica come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.

Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"*Grazie alla ricerca*– interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- *si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie*".

"*I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche*– conclude- *vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace*".

Fonte: Agenzia DIRE.it

Tags: mani reumatologia salute

Volantino.it

Redazione

Leggi anche



Sclerosi multipla, la Settimana dei lasciti Aism per un futuro migliore

22 GENNAIO 2024



Disturbi alimentari, un'emergenza che riguarda 5 milioni di italiani, la metà è under 18

17 GENNAIO 2024







La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.dire.it/23-01-2024/1002241-mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

SEARCH

Notiziari

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

LIVE news

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

Mani prima bianche e fredde, poi blu-violacee o rosse, con formicolio e dolore: si chiama fenomeno di Raynaud e capita molto frequentemente in inverno. Ma a volte è il campanello d'allarme di qualcosa di più serio

Pubblicato: 23-01-2024 13:20
Ultimo aggiornamento: 23-01-2024 13:21

Canale: *Sanità*

Autore: *Redazione*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DIRE
agenzia di stampa nazionale



ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

più corretto ed efficace”.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l’indirizzo www.dire.it

MALATTIE REUMATOLOGICHE



Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

SALUTE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ipertrofia prostatica benigna cresce del 2-3% l'anno dai 45-50 anni di età

IL CASO



Trans Marco in gravidanza, l'esperta del Comitato di Bioetica: "La transizione non cambia il sesso biologico"

SALUTE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sclerosi multipla, al via la Settimana Nazionale dei lasciti Aism

IL LIETO FINE



Un tumore a 35 anni e poi due figlie: la storia di Elisabetta

SALUTE



In dirittura d'arrivo il Piano Pandemico 2024-2028

SANITÀ



All'età di Re Carlo 7 uomini su 10 soffrono di ipertrofia prostatica benigna

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CHI SIAMO
CONTATTI
NOTIZIARI
PRIVACY
NEWSLETTER
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: NEWSONLINE

Agenzia DIRE - Iscritta al Tribunale di Roma – sezione stampa – al n.341/88 del 08/06/1988 Editore: Com.e – Comunicazione&Editoria srl Via Brigata Regina n. 64 70123 – Bari – C.F. 08252061000
Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://corrierediancona.it/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



By admin

Gennaio 23, 2024

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://corrieredipalermo.it/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



By admin

Gennaio 23, 2024

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://30science.com/2024/01/news/malattia-di-raynaud-fira-lancia-campanello-di-allarme/

30Science.com

News | Notiziari di 30Science.com | Notiziario ricerca italiana | Ricerca Italiana | Salute

Malattia di Raynaud, Fira lancia campanello di allarme

(23 Gennaio 2024)

Roma – Il Fenomeno di Raynaud è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di un fenomeno transitorio che non causa danni importanti, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche, sottolinea la Fondazione Italiana per la Ricerca in Reumatologia (FIRA), evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie.

"Il FR è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress" spiega la prof.ssa Serena Guiducci, professore Associato Università degli Studi di Firenze, Direttore SODc Reumatologia Azienda Ospedaliera Careggi e membro del Comitato Scientifico di FIRA.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Di solito le sedi interessate sono le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso. Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come "mani e/o piedi freddi" con discolorazione.

"Diverse ricerche scientifiche hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di FR: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica, come la Sclerosi Sistemica (SSc), il Lupus Eritematoso Sistemico, l'Artrite Reumatoide, la Sindrome di Sjogren, la Dermatomiosite o la Polimiosite" spiega la prof.ssa Guiducci. "Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria; vaso-occlusive come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici; polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache. Sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna (dal 50% fino al 90% secondo diversi studi), tutti i soggetti con FR vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (ad es. il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo. Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la Sclerosi Sistemica e il Lupus Eritematoso Sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie" sottolinea il prof. Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "I pazienti con Fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

Per fare il punto sul Fenomeno di Raynaud la prof.ssa Serena Guiducci sarà in diretta sul profilo Facebook di FIRA mercoledì 24 gennaio alle ore 18:30 e potrà rispondere alle domande degli utenti.(30Science.com)

30Science.com

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Agenzia di stampa quotidiana specializzata su temi di scienza, ambiente, natura, salute, società, mobilità e tecnologia. Ogni giorno produciamo una **rassegna stampa** delle principali riviste scientifiche internazionali e **quattro notiziari tematici**: Scienza, Clima & Natura, Salute, Nuova Mobilità e Ricerca Italiana contatti: redazione@30science.com + 39 3492419582

30Science.com

Testata registrata presso il Tribunale di Roma 53/2022 del 12 aprile 2022

Direttore responsabile: Valentina Arcovio

Direttore editoriale: Emanuele Perugini

Editore: Trenta Science Communications S.r.l.

Via Camillo Pilotto, 18 – 00139 Roma.

redazione@30science.com

Privacy Policy

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER!

Ricevi aggiornamenti e notizie dal mondo di 30science.com

Indirizzo email *

Iscriviti

Non ti invieremo mai spam né condivideremo il tuo indirizzo email.
Scopri di più nella nostra [link]Informativa sulla privacy[/link].

Sito web sviluppato da **ALEA** - © Copyright 2023 | Tutti i diritti riservati

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://cronachedibari.com/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



By admin

Gennaio 23, 2024

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://corriereflegreo.it/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



By admin

Gennaio 23, 2024

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ragionieriepreviden za.it/2024/01/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

SANITA

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo

LEGGI LA NOTIZIA



REDAZIONE | 23 GENNAIO 2024 | 1 | 0

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



SANITA

Bari, Winter School in Radiofarmacia: un modello da replicare

BARI – "La Società dei Farmacisti ospedalieri e dei Servizi territoriali delle aziende sanitarie- SIFO è molto attenta all'evoluzione del mondo del farmaco e la radiofarmacia può rappresentare sempre più una tra le opzioni terapeutiche avanzate nell'ambito delle cure personalizzate. In questo ambito il farmacista può essere un valido interlocutore strategico e di supporto al medico

REDAZIONE – 23 GENNAIO 2024



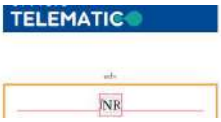




La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://cronachedimilano.com/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



By admin

Gennaio 23, 2024

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://gazzettadigenova.it/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



By admin

Gennaio 23, 2024

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://ilgiornaleditorino.it/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



By admin

Gennaio 23, 2024

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://venezia24.com/mani-fredde-e-bianche-poi-rosse-con-formicolio-cosa-significa-e-perche-non-sottovalutarlo/

Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo



By admin

Gennaio 23, 2024

ROMA – **Il fenomeno di Raynaud** è una manifestazione abbastanza comune tra la popolazione, specie quando le temperature ambientali sono basse, ed è riconoscibile a un rapido sguardo: **le dita delle mani e dei piedi diventano prima pallide e biancastre, poi blu-violacee o rosse**, provocando formicolio intenso e dolore. Sebbene si tratti di **un fenomeno transitorio che non causa danni importanti**, non andrebbe affatto sottovalutato in quanto le ultime ricerche scientifiche evidenziano che lo si può considerare spesso un vero e proprio campanello d'allarme, in quanto possibile primissimo fenomeno, molto precoce, di diverse patologie. Lo sottolinea in una nota la Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira).

"Il Fr- spiega Serena Guiducci, professore associato presso l'università degli Studi di Firenze, direttore Sodc reumatologia azienda ospedaliera Careggi e membro del comitato scientifico di Fira- è un disordine molto frequente nella popolazione generale e ne coinvolge circa il 3-5%, **con maggiore prevalenza nelle donne, soprattutto sotto i 50 anni**, mentre per gli uomini sembra che siano il fumo di sigaretta e l'età ad aumentarne l'incidenza. Oltre alle basse temperature, può essere innescato da stimoli emotivi o stress".
Di solito le sedi interessate sono **le piccole arterie delle dita delle mani e dei piedi**, ma possono essere coinvolte anche altre regioni corporee, per esempio nelle donne sono stati descritti episodi al capezzolo (soprattutto in allattamento), alla lingua, all'elice dell'orecchio o alla punta del naso.
Questo cambiamento di colore è causato da una transitoria ed episodica riduzione del flusso di sangue alle estremità del corpo, che può durare da qualche secondo a qualche minuto e si può ripetere più volte di seguito, ed è riferito dal paziente come 'mani e/o piedi freddi' con discolorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Diverse ricerche scientifiche- continua Guiducci- hanno messo in luce un aspetto importante di questo disturbo, individuando due tipi di Fr: primario o idiopatico, che non ha legami con altre patologie, e secondario, in quanto **espressione e primo campanello di allarme di una malattia reumatologica**, come la sclerosi sistemica, il Lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide, la sindrome di Sjogren, la dermatomiosite o la polimiosite".
"**Diverse altre patologie possono poi esserne la causa: vascolari, di origine compressiva o infiammatoria, vaso-occlusive** come le alterazioni trombofiliche o anche fenomeni paraneoplastici, polmonari o cardiovascolari, e può essere determinato anche da sostanze chimiche o farmaci come i beta-bloccanti, ampiamente utilizzati per le malattie cardiache".

L'esperta evidenzia che "sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di una forma idiopatica benigna, **dal 50% fino al 90% secondo diversi studi, tutti i soggetti con Fr vanno indagati al fine di individuare quelli con una condizione sottostante scatenante**. È importante quindi eseguire indagini di inquadramento personalizzate secondo la storia clinica del paziente e/o la presenza di ulteriori sintomi".
La terapia del fenomeno di Raynaud dipende sostanzialmente dalla **presenza o meno di una malattia sistemica come causa sottostante**. In tutte le forme è indispensabile ridurre o eliminare i fattori di rischio o scatenanti, quali il fumo di sigaretta, l'uso di sostanze ad attività vasospastica (come ad esempio il caffè), lo stress emotivo e l'esposizione ambientale al freddo.
Nelle forme più severe si può consigliare l'uso di vasodilatatori sistemici per via orale (calcio-antagonisti), anti aggreganti o vasodilatatori per via infusiva.

"Grazie alla ricerca- interviene il presidente di Fira e ordinario di reumatologia dell'università di Pavia al policlinico San Matteo, Carlomaurizio Montecucco- si sono fatti importanti passi avanti nel trattamento di malattie reumatologiche anche severe, come le connettiviti, la sclerosi sistemica e il Lupus eritematoso sistemico, ma è importante perseguire una diagnosi precoce o molto precoce, che può consentire di trattare ogni paziente nella sua 'finestra di opportunità' rappresentando un vero e proprio punto di svolta nella gestione di queste malattie".
"I pazienti con fenomeno di Raynaud che risultano affetti da o a rischio di connettiviti sistemiche- conclude- **vanno quindi rigorosamente seguiti nel tempo con follow-up periodici**, mantenendo un canale di comunicazione attivo con il proprio reumatologo per evidenziare eventuali variazioni cliniche ed intervenire tempestivamente nel modo più corretto ed efficace".

L'articolo Mani fredde e bianche, poi rosse con formicolio? Cosa significa e perchè non sottovalutarlo proviene da Agenzia Dire.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo https://www.dire.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.corrierenazionale.it/2023/12/25/le-meta-dei-reumatologi-non-trova-un-posto-di-lavoro/

Economia, Nazionale

Le metà dei reumatologi non trova un posto di lavoro

25 DICEMBRE 2023 by CORNAZ

0

Emergenza reumatologi: nella sanità pubblica italiana più del 50% non trova posto di lavoro e si adatta quindi alla medicina interna o altre specialità affini



Emergenza reumatologi: nella sanità pubblica italiana più del 50% non trova posto di lavoro in ambito reumatologico e si adatta quindi alla medicina interna o altre specialità affini. Le strutture di ricovero, inoltre, sono insufficienti: le poche unità presenti si concentrano nelle grandi città, con intere province sprovviste. Anche a livello degli ambulatori del territorio gli specialisti reumatologi sono molto carenti: troppo spesso i malati, per ottenere una prima diagnosi, sono costretti a rivolgersi alla sanità privata, perché non ci sono abbastanza specialisti per rispondere ai loro bisogni. È l'allarme lanciato da SIR .

"La distribuzione di reumatologi e di unità operative sul territorio italiano non è uniforme – afferma **Gian Domenico Sebastiani**, Presidente SIR –. Nel Lazio, per esempio, ci sono 5 strutture che possono garantire posti letto ai pazienti: sono tutte a Roma. Le altre province ne sono totalmente prive. Nelle Marche ne è presente solo una, a Jesi. Per le persone che necessitano di ricovero, soprattutto nei momenti più acuti della malattia, è un vero ostacolo. In Lombardia la situazione nelle strutture ospedaliere è migliore, tuttavia c'è assoluta carenza di reumatologi nel territorio. Il problema si verifica anche per chi ha necessità di una prima diagnosi: l'impossibilità di trovare un reumatologo nella sanità pubblica o di farsi indirizzare dal proprio medico curante porta a due conseguenze, o la visita da uno specialista non adatto o, per chi può permetterselo, la sanità privata. Le patologie reumatologiche sono di difficile inquadramento, perché i

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sintomi sono spesso aspecifici. Per questo è fondamentale che a visitare il paziente sia uno specialista qualificato e competente, e che il medico di medicina generale abbia la possibilità di indirizzare correttamente il paziente allo specialista reumatologo nei casi in cui è opportuno."

"Per quanto siano aumentati i posti nelle scuole di specializzazione, restano seri problemi nell'inserimento dei medici nelle strutture pubbliche – aggiunge **Roberto Gerli**, Past President SIR –. Come SIR abbiamo realizzato un documento dedicato all'organizzazione della rete reumatologica territoriale, che tiene conto dell'importanza dell'implementazione di un sistema che abbia l'obiettivo primario di facilitare i percorsi di collaborazione tra i diversi livelli (territoriale, ospedaliero per malati non gravi e ospedaliero di ricovero), per una migliore gestione della persona e delle risorse. Il modello di riferimento è l'Hub & Spoke, che permetterebbe l'interscambio dei pazienti complessi dal centro Hub all'unità Spoke, una volta stabilizzati. Una migliore presa in carico permetterebbe la riduzione delle liste di attesa, con una diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario e un beneficio per l'intera comunità. Chiediamo che si prevedano unità operative di reumatologia in numero proporzionale rispetto alla popolazione e variabile sulla base della densità abitativa."

"L'assenza del servizio reumatologico pubblico in così tante province italiane rappresenta un serio problema che è necessario affrontare con il supporto delle istituzioni – aggiunge **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite –. È fondamentale che vengano promosse azioni per l'incremento del numero di specialisti: la condizione minima richiesta è di avere un clinico in ogni azienda sanitaria locale e un'unità operativa in ogni provincia. Il ritardo diagnostico è molto impattante e colpisce circa 1 milione dei 5,4 milioni di malati reumatologici. Per esempio, sono necessari anche 2 anni per scoprire di soffrire di artrite reumatoide o di lupus eritematoso sistemico, 7 anni per la diagnosi di sindrome fibromialgica, fino a 20 anni per la diagnosi di spondilite anchilosante. Il nostro appello è alle istituzioni perché la reumatologia assuma un ruolo prioritario nell'agenda politica."

"Il problema principale è il mancato assorbimento degli specialisti da parte delle strutture pubbliche – conclude **Giuseppe Provenzano**, Segretario Generale SIR –. I giovani reumatologi che escono perfettamente formati dalle scuole di specializzazione non trovano collocazione nelle strutture pubbliche, e vengono assunti nell'ambito della medicina interna o nel privato. Anche a causa dell'assenza di strutture specialistiche, il paziente, prima di accedere alla valutazione reumatologica, entra in contatto con altri specialisti, per esempio il fisiatra, l'ortopedico e il neurologo, con notevole ritardo diagnostico. Più la diagnosi ritarda, più ritarda la terapia con l'aggravamento dei sintomi e l'accumulo del danno irreversibile, che è direttamente proporzionale all'invalidità. Non dimentichiamo che le malattie reumatologiche sono infatti la prima causa di invalidità nei paesi occidentali.".

TAGS: LAVORO, REUMATOLOGI

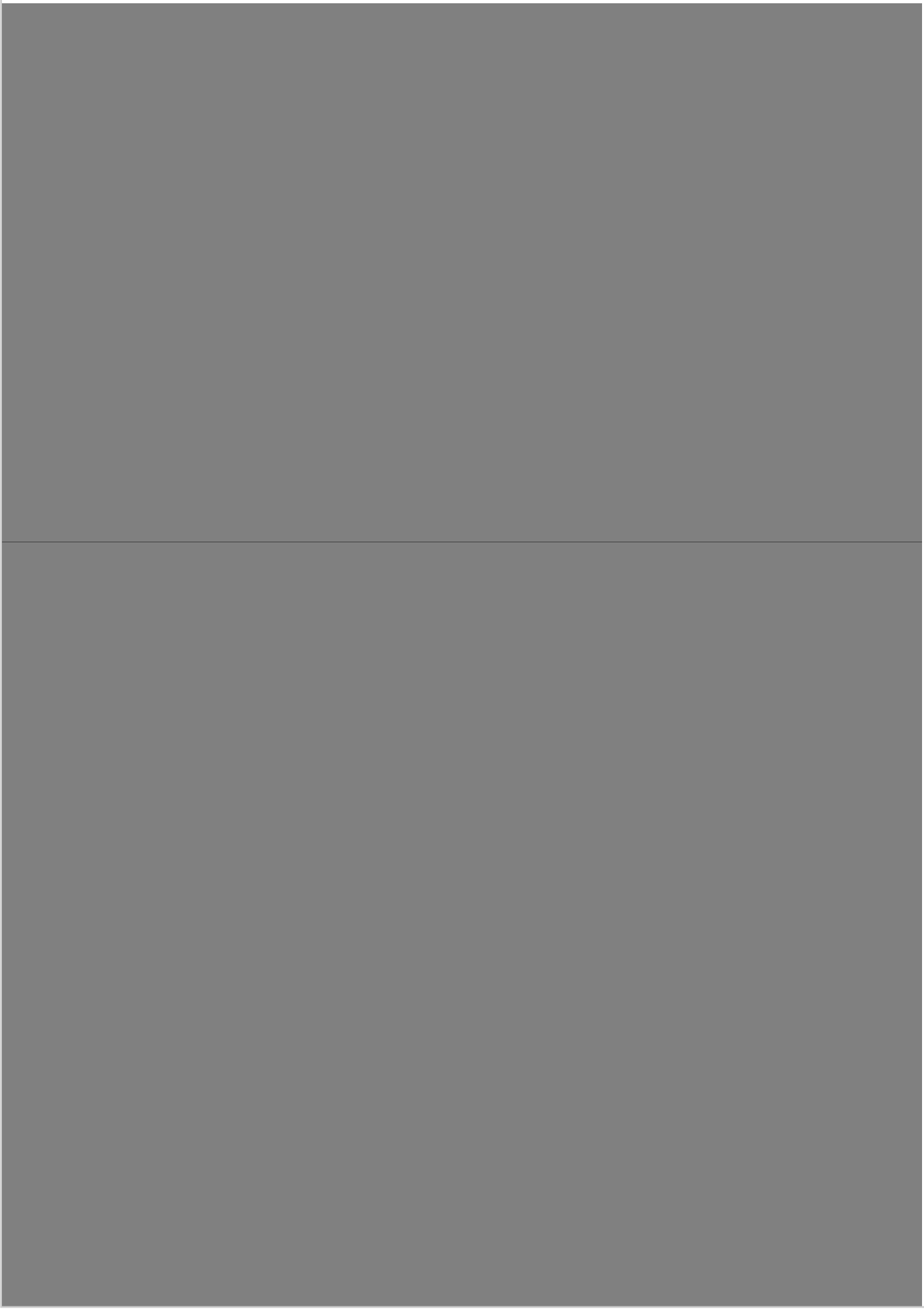
Related News

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.pharmastar.it/pharmastartv/orto-reuma/fondazione-italiana-per-la-ricerca-sullartrite-obiettivi-e-attivit-11776



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://algosflogos.it/2023/nuovi-progetti-per-la-ricerca-reumatologica-in-italia/?utm_source=newsletter&utm_medium=email-673



Nuovi progetti per la ricerca reumatologica in Italia

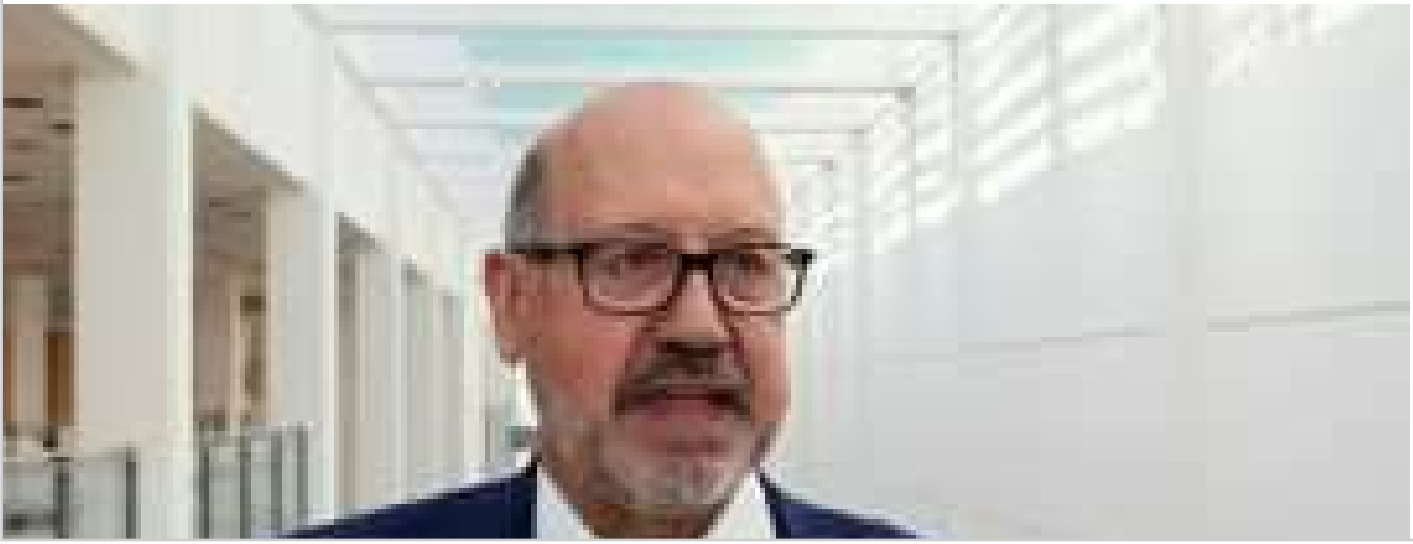
6 Dicembre 2023
Congressi, Prima, Ricerca, Video

Carlomaurizio Montecucco, presidente della Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite (FIRA) parla di alcuni dei più importanti progetti in corso nel nuovo centro di ricerca FIRA a Pisa.

60 congresso SIR Montecucco

Facebook LinkedIn Email

ARTICOLI COLLEGATI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://dilei.it/podcast/pillole-di-salute/consigli-alimentari-per-chi-soffre-di-artrite-reumatoide/1271243/

italiaonline MENU

LIBERO VIRGILIO PAGINEGIALLE PGCASA PAGINEBIANCHE PAGINEBIANCHE SALUTE TUTTOCITTÀ DILEI SIVIAGGIA

Di Lei

ACCEDI

PEOPLE
STAR E VIP
STILE
TAKE CARE
RELAZIONI
PETS
ALTRO

Pillole di Salute

Artrite reumatoide, e non solo, cosa mangiare e perché

di Federico Mereta

Ascolta "Artrite reumatoide, e non solo, cosa mangiare e perché" su Spreaker.

Artrite reumatoide, e non solo, cosa mangiare e perché

L'alimentazione può avere un ruolo importante per chi soffre di malattie reumatiche. A partire dall'**artrite reumatoide**. Detto che caso per caso occorre seguire le indicazioni del medico, anche sulla scorta di eventuali altre patologie presenti, ci sono comunque alimenti che in termini generali possono contribuire a placare l'infiammazione. Ed è proprio questo l'obiettivo di una nutrizione sana. A dirlo sono gli esperti.

Perché l'alimentazione è importante

La dieta ha un ruolo complesso nello sviluppo delle **malattie reumatologiche**, in quanto il suo effetto influenza la risposta infiammatoria e l'interazione con il sistema autoimmune. La maggior parte delle cellule immunitarie umane si trova nel tratto digestivo, e i nutrienti (vitamine, sale, acidi grassi, etc.) possono influenzare il microbiota e alterare la permeabilità intestinale, esercitando un effetto diretto sulle cellule immunitarie intestinali con la liberazione di sostanze pro-infiammatorie, tra le quali alcune citochine, che migrano verso le articolazioni e i tessuti linfoidi.

"**La dieta mediterranea** ha un effetto benefico nelle malattie reumatologiche, perché regola il rischio di infiammazione da citochine, contribuisce all'efficacia dei trattamenti e migliora la salute globale dei pazienti, quindi andrebbe privilegiata, anche in occasione dei pranzi e delle cene in vista delle Festività natalizie e di fine anno" segnala la prof.ssa Roberta Ramonda, vicepresidente di FIRA (Fondazione Italiana

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

per la Ricerca sull'Artrite), professore Associato di Reumatologia, Dipartimento di Medicina DIMED, Università di Padova. "Certo, occorre informare adeguatamente i pazienti che l'alimentazione può integrare, ma mai sostituire il trattamento farmacologico".

Cosa sappiamo davvero

"La ricerca scientifica sulla **correlazione tra dieta e malattie reumatologiche** non è stata ancora sviluppata adeguatamente e dovrebbe essere promossa ulteriormente, così da fornire utili integrazioni a una visione complessiva e a un approccio olistico alla cura del paziente. Le frontiere della ricerca stanno spostando sempre più in là i limiti della conoscenza sulle malattie reumatologiche, che sono però tante, complesse e con meccanismi molto diversi tra loro. La ricerca scientifica in reumatologia va quindi assolutamente sostenuta per consentire di migliorare ancora la qualità di vita dei pazienti".

A dirlo è il prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA e Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Il valore della dieta mediterranea confermato dagli studi

In alcuni studi basati sulla popolazione, **la dieta mediterranea** è stata associata a un minor rischio di **artrite reumatoide** con alcune differenze basate su altri fattori (ad esempio sesso, fumo, sieropositività, Paese). Uno studio osservazionale realizzato recentemente in Italia ha mostrato **un'associazione inversa tra attività della artrite e livello di aderenza alla dieta mediterranea**.

Ancora l'esperta racconta: "Abbiamo condotto uno studio caso-controllo in Italia in cui ai pazienti che soffrono di spondiloartrite assiale sono stati offerti consigli nutrizionali incentrati sulla dieta mediterranea, l'aderenza alla dieta consigliata è stata misurata attraverso un questionario che valuta la tipologia di cibi introdotti e i pazienti sono stati rivalutati dopo 6 mesi. Al termine dello studio, i pazienti che hanno migliorato significativamente l'aderenza alla dieta mediterranea hanno anche sperimentato una ridotta attività della malattia. Questi risultati possono essere rilevanti per avviare un trattamento personalizzato dei pazienti e confermano che sviluppare la ricerca scientifica anche in questo ambito può portare un contributo alla gestione delle malattie".

Alcuni cibi che possono aiutare

Un'alimentazione ricca di pesce, frutta, vegetali, olio di oliva e moderato uso di vino, è veramente protettiva almeno sull'artrite: lo dice uno studio su ben 170.000 soggetti. Chi nel tempo avrebbe sviluppato per esempio un'artrite reumatoide era in numero minore rispetto a quelli che avevano fatto uso di diete meno "sane e protettive".

Quindi **la dieta mediterranea**, offrendo un'alimentazione varia, consente di offrire all'organismo ciò di cui ha bisogno. ma non bisogno dimenticare l'effetto specifico di alcuni alimenti. Ad esempio il cacao contenuto nel cioccolato è oggetto di crescente interesse a causa delle sue proprietà antiossidanti, che sono principalmente attribuite al contenuto di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

flavonoidi. Allo stesso modo **i peperoncini piccanti** contengono capsaicina e aiutano contro l'infiammazione aumentando il numero di importanti cellule come i macrofagi anti-infiammatori, modulando la risposta neuro-immune e diminuendo il dolore che nasce dai nervi.

Al contrario occhio alle bevande gassate e zuccherate artificialmente capaci di generare una reazione infiammatoria intestinale e favorire la progressione dell'artrite reumatoide. Questo collegamento, cui spesso non si pensa è stato recentemente dimostrato in uno studio su 200.000 persone con un significativo aumento del rischio di artrite reumatoide da uso eccessivo di bevande zuccherate e gassate.

Quali sono gli errori più comuni

Il nemico, per chi soffre di malattie croniche come l'artrite reumatoide e le altre forme che colpiscono le articolazioni, ha quindi un nome. Si chiama **infiammazione.** E a tavola possiamo fare molto per combatterla. A partire dalla necessità di un giusto apporto di **vitamina D**. Per evitare la "tempesta perfetta", che favorisce l'infiammazione e nasce per la concomitanza di diversi fattori: aumento del consumo di carboidrati raffinati e di oli vegetali ricchi di acidi grassi omega-6, ridotto consumo di acidi grassi omega-3 a catena lunga (contenuti soprattutto nel pesce), esagerazione nel consumo di alimenti ad elevato contenuto in sale.

Il ruolo che i diversi nutrienti hanno nell'interazione con il nostro organismo e nello sviluppo anche di altre patologie è ormai noto e condiviso. Gli zuccheri, per esempio, alterano il microbiota ed esacerbano l'autoimmunità che entra in causa per le malattie reumatologiche; inoltre, un'elevata assunzione di zucchero può causare aumento di peso e obesità con correlate comorbidità. L'assunzione di elevati livelli di sodio può avere azione infiammatoria, specie se combinata al fumo; i grassi saturi provocando un aumento della produzione di endotossine batteriche lipopolisaccaridi possono indurre infiammazione.

I consigli degli esperti della FIRA

Cibi utili da privilegiare: nutrienti ad **azione antinfiammatoria** come vitamine e antiossidanti, fibre, acidi grassi omega-3 e omega-9 (ossia con alto rapporto omega-3/omega-6). Si trovano essenzialmente in frutta, verdura, farine non raffinate (grano integrale, riso integrale e quinoa), legumi, pesce azzurro (salmone, tonno, sardine, sgombro), frutta secca, olio extravergine di oliva, cacao, the verde, ginseng, curcuma, **peperoncino**.

Cibi ad azione infiammatoria che andrebbero limitati: grassi saturi, zuccheri raffinati e alimenti ad alto indice glicemico, sodio, acidi grassi Omega-6 (con basso rapporto omega-3/omega-6). Vanno limitati quindi cibi fritti, carni rosse, insaccati, salsicce, burro e margarina, formaggi grassi, prodotti confezionati industriali, sale, caffeina.

Integratori. Nonostante gli effetti benefici, l'integrazione vitaminica sembra avere un impatto limitato sull'attività delle malattie reumatologiche12. Tuttavia, l'integrazione di acido folico può prevenire gli effetti collaterali correlati all'assunzione di metotrexato, comune per chi soffre di artrite reumatoide, e la vitamina D dovrebbe essere

somministrata ai pazienti che ne hanno carenza per prevenire complicanze muscoloscheletriche. Gli omega-3, che hanno dimostrato un effetto benefico per le malattie reumatologiche, se non si riuscisse a garantirne l'assunzione adeguata con l'alimentazione, potrebbero essere integrati con supplementazione.

Attenzione anche al sonno

Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia. Le variazioni della durata e dell'architettura del **sonno** determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie. A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione.

Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente. Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno.

Fonti bibliografiche

Alimentazione e Malattie Reumatiche, **Le guide di Anmar**

FIRA: "Pranzi e cene festive per chi soffre di malattie reumatologiche: consigliata la dieta mediterranea", **FIRA**

Scopri altri podcast

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

healthdesk

LINK: https://www.healthdesk.it/cronache/lallarme-pi-met-reumatologi-non-trova-lavoro-sanit-pubblica

Congresso Sir

L'allarme: più della metà dei reumatologi non trova lavoro nella sanità pubblica

di redazione
24 novembre 2023 13:58

Nel servizio sanitario pubblico italiano più della metà dei reumatologi non trova lavoro e si adatta perciò alla medicina interna o altre specialità affini. Le strutture di ricovero, inoltre, sono insufficienti e si concentrano nelle grandi città, con intere province sprovviste. Anche a livello degli ambulatori del territorio gli specialisti reumatologi sono molto carenti: troppo spesso i malati, per ottenere una prima diagnosi, sono costretti a rivolgersi alla sanità privata, perché non ci sono abbastanza specialisti per rispondere ai loro bisogni.

L'allarme viene dal Congresso nazionale, il sessantesimo, della Società italiana di reumatologia (Sir), a Rimini dal 22 al 25 novembre.

«La distribuzione di reumatologi e di unità operative sul territorio italiano – osserva Gian Domenico Sebastiani, presidente della Società scientifica – non è uniforme»: nel Lazio, per esempio, ci sono cinque strutture che possono garantire posti letto ai pazienti e sono tutte a Roma; nelle Marche ce n'è solo una, a Jesi; in Lombardia la situazione nelle strutture ospedaliere è migliore, ma c'è «assoluta carenza di reumatologi nel territorio». Il problema, sottolinea Sebastiani, si verifica anche per chi ha necessità di una prima diagnosi: «L'impossibilità di trovare un reumatologo nella sanità pubblica o di farsi indirizzare dal proprio medico curante porta a due conseguenze, o la visita da uno specialista non adatto o, per chi può permetterselo, la sanità privata».

I posti nelle scuole di specializzazione sono aumentati, è vero, ma «restano seri problemi nell'inserimento dei medici nelle strutture pubbliche» aggiunge Roberto Gerli, Past President Sir. «Come Sir abbiamo realizzato un documento dedicato all'organizzazione della rete reumatologica territoriale – ricorda - che tiene conto dell'importanza dell'implementazione di un sistema che abbia l'obiettivo primario di facilitare i percorsi di collaborazione tra i diversi livelli, territoriale, ospedaliero per malati non gravi e ospedaliero di ricovero,, per una migliore gestione della persona e delle risorse. Il modello di riferimento – precisa - è l'Hub & Spoke, che permetterebbe l'interscambio dei pazienti complessi dal centro Hub all'unità Spoke, una volta stabilizzati».

L'assenza del servizio reumatologico pubblico in tante province italiane «rappresenta un serio problema che è necessario affrontare con il supporto delle Istituzioni» aggiunge

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

healthdesk

Carlomaurizio Montecucco, presidente di Fira, Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite. «È fondamentale che vengano promosse azioni per l'incremento del numero di specialisti: la condizione minima richiesta è di avere un clinico in ogni azienda sanitaria locale e un'unità operativa in ogni provincia. Il ritardo diagnostico – conclude - è molto impattante e colpisce circa 1 milione dei 5,4 milioni di malati reumatologici».

Ricevi gli aggiornamenti di HealthDesk

E-mail *

Registrati

Su argomenti simili

Rischio tumori della pelle per chi lavora sotto il sole

Chi lavora alla luce del sole, nel vero senso della parola, rischia la salute. Secondo un recente studio condotto congiuntamente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro i lavoratori esposti ai raggi ultravioletti hanno una probabilità del 60 per cento superiore di sviluppare un cancro della pelle... **Continua a leggere**

Manovra 2024. Cosmed: il taglio delle pensioni è una patrimoniale riservata ai dipendenti pubblici

Il taglio alle pensioni dei dipendenti pubblici «è una questione di credibilità e di reputazione del sistema: non si fanno leggi retroattive, non si manomettono i rendimenti concordati e pagati con contratti e riscatti. Pesanti penalizzazioni che in molti casi, considerando l'aspettativa di vita, azzerano l'intera liquidazione. È una vera e... **Continua a leggere**

Manovra 2024: Medici e dirigenti sanitari pronti allo sciopero entro dicembre

Senza modifiche alle pensioni e senza adeguati finanziamenti per la sanità, medici e dirigenti sanitari del Servizio sanitario nazionale sciopereranno entro il prossimo dicembre. Ad annunciarlo sono i principali sindacati del Ssn, Anaao Assomed E Cimo-Fesmed, che in un comunicato congiunto ribadiscono la propria «condanna senza riserve contro la... **Continua a leggere**

Ictus: al Sud solo il 22% delle Stroke Unit

Guarire dall'ictus è possibile. Cure mirate e tempestive possono garantire in molti casi il completo recupero. È un dato che dà sicurezza solo in parte. Perché la possibilità di ricevere i trattamenti giusti nei tempi giusti non è per tutti la

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.medinews.it/comunicati/allarme-reumatologi-piu-del-50-non-trova-posto-di-lavoro-sir-necessarie-piu-unita-operative-e-piu-special...

Editore: Intermedia s.r.l.
Direttore Responabile: Mauro Boldrini
Registrazione Tribunale di Brescia: 57/2004

LAVORIAMO CON

- AIOM
- FONDAZIONE AIOM
- FICOG
- FOCE
- FONDAZIONE MELANOMA ONLUS
- FONDAZIONE PER LA MEDICINA PERSONALIZZATA
- SIR
- SIURO
- EUROPA DONNA
- INCONTRA DONNA
- ANMAR
- SENIOR FEDERANZIANI
- FONDAZIONE POLIAMBULANZA
- FONDAZIONE PRO
- SIAPEC
- SIBIOC
- SIMCRI
- LOTO ONLUS
- CIAT

News

SCOPERTE 74 REGIONI DNA LEGATE A METABOLISMO E CHILI DI TROPPO

12 Gennaio 2022

HOME / COMUNICATI STAMPA /
ALLARME REUMATOLOGI, PIÙ DEL 50% NON TROVA POSTO DI LAVORO SIR: "NECESSARIE PIÙ UNITÀ OPERATIVE E PIÙ SPECIALISTI PER LIMITARE IL RITARDO DIAGNOSTICO"

23 Novembre 2023

ALLARME REUMATOLOGI, PIÙ DEL 50% NON TROVA POSTO DI LAVORO SIR: "NECESSARIE PIÙ UNITÀ OPERATIVE E PIÙ SPECIALISTI PER LIMITARE IL RITARDO DIAGNOSTICO"

Il Presidente Sebastiani: "La distribuzione delle risorse sul territorio italiano non è uniforme. Questo porta a due conseguenze per i pazienti, o la visita da clinici non adatti o, per chi può permetterselo, la sanità privata"
Il Past President Gerli: "Una migliore presa in carico permetterebbe la riduzione delle liste di attesa, con una diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario e un beneficio per tutta la comunità"



Rimini, 23 novembre 2023 – Emergenza reumatologi: nella sanità pubblica italiana più del 50% non trova posto di lavoro in ambito reumatologico e si adatta quindi alla medicina interna o altre specialità affini. Le strutture di ricovero, inoltre, sono insufficienti: le poche unità presenti si concentrano nelle grandi città, con intere province sprovviste. Anche a livello degli ambulatori del territorio gli specialisti reumatologi sono molto carenti: troppo spesso i malati, per ottenere una prima diagnosi, sono costretti a rivolgersi alla sanità privata, perché non ci sono abbastanza specialisti per rispondere ai loro bisogni. È l'allarme lanciato da SIR durante la conferenza stampa di avvio del 60° Congresso Nazionale a Rimini, che anticipa la tavola rotonda che si svolgerà venerdì con i decisori istituzionali, proprio per analizzare questo problema.

"La distribuzione di reumatologi e di unità operative sul territorio italiano non è uniforme – afferma **Gian Domenico Sebastiani**, Presidente SIR –. Nel Lazio, per esempio, ci sono 5 strutture che possono garantire posti letto ai pazienti: sono tutte a Roma. Le altre province ne sono totalmente prive. Nelle Marche ne è presente solo una, a Jesi. Per le persone che necessitano di ricovero, soprattutto nei momenti più acuti della malattia, è un vero ostacolo. In Lombardia la situazione nelle strutture ospedaliere è migliore, tuttavia c'è assoluta carenza di reumatologi nel territorio. Il problema si verifica anche per chi ha necessità di una prima diagnosi: l'impossibilità di trovare un reumatologo nella sanità pubblica o di farsi indirizzare dal proprio medico curante porta a due conseguenze, o la visita da uno specialista non adatto o, per chi può permetterselo, la sanità privata. Le patologie reumatologiche sono di difficile inquadramento, perché i sintomi sono spesso aspecifici. Per questo è fondamentale che a visitare il paziente sia uno specialista qualificato e competente, e che il medico di medicina generale abbia la possibilità di indirizzare correttamente il paziente allo specialista reumatologo nei casi in cui è opportuno."

"Per quanto siano aumentati i posti nelle scuole di specializzazione, restano seri problemi nell'inserimento dei medici nelle strutture pubbliche – aggiunge **Roberto Gerli**, Past President SIR –. Come SIR abbiamo realizzato un documento dedicato all'organizzazione della rete reumatologica territoriale, che tiene conto dell'importanza dell'implementazione di un sistema che abbia l'obiettivo primario di facilitare i percorsi di collaborazione tra i diversi livelli (territoriale, ospedaliero per malati non gravi e ospedaliero di ricovero), per una migliore gestione della persona e delle risorse. Il modello di riferimento è l'Hub & Spoke, che permetterebbe l'interscambio dei pazienti complessi dal centro Hub all'unità Spoke, una volta stabilizzati. Una migliore presa in

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

carico permetterebbe la riduzione delle liste di attesa, con una diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario e un beneficio per l'intera comunità. Chiediamo che si prevedano unità operative di reumatologia in numero proporzionale rispetto alla popolazione e variabile sulla base della densità abitativa."

"L'assenza del servizio reumatologico pubblico in così tante province italiane rappresenta un serio problema che è necessario affrontare con il supporto delle istituzioni – aggiunge **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite –. È fondamentale che vengano promosse azioni per l'incremento del numero di specialisti: la condizione minima richiesta è di avere un clinico in ogni azienda sanitaria locale e un'unità operativa in ogni provincia. Il ritardo diagnostico è molto impattante e colpisce circa 1 milione dei 5,4 milioni di malati reumatologici. Per esempio, sono necessari anche 2 anni per scoprire di soffrire di artrite reumatoide o di lupus eritematoso sistemico, 7 anni per la diagnosi di sindrome fibromialgica, fino a 20 anni per la diagnosi di spondilite anchilosante. Il nostro appello è alle istituzioni perché la reumatologia assuma un ruolo prioritario nell'agenda politica."

"Il problema principale è il mancato assorbimento degli specialisti da parte delle strutture pubbliche – conclude **Giuseppe Provenzano**, Segretario Generale SIR –. I giovani reumatologi che escono perfettamente formati dalle scuole di specializzazione non trovano collocazione nelle strutture pubbliche, e vengono assunti nell'ambito della medicina interna o nel privato. Anche a causa dell'assenza di strutture specialistiche, il paziente, prima di accedere alla valutazione reumatologica, entra in contatto con altri specialisti, per esempio il fisiatra, l'ortopedico e il neurologo, con notevole ritardo diagnostico. Più la diagnosi ritarda, più ritarda la terapia con l'aggravamento dei sintomi e l'accumulo del danno irreversibile, che è direttamente proporzionale all'invalidità. Non dimentichiamo che le malattie reumatologiche sono infatti la prima causa di invalidità nei paesi occidentali."

TORNA INDIETRO

Intermedia
Editore: Intermedia s.r.l.
Direttore Responsabile: Mauro Boldrini
Via Lunga 16/a - 25126 Brescia
+39 030 226105
intermedia@intermedianews.it
C.F. e P.Iva 03275150179
Capitale sociale IV 10.400 Euro
Iscr. Reg. Imprese n.54326

Utilizziamo i cookie perché il sito funzioni correttamente e per fornirti continuamente la migliore esperienza di navigazione possibile.
Cliccando "Accetta" acconsenti all'uso di TUTTI i cookies, cliccando "RIFIUTA" acconsenti solo all'uso dei cookie necessari.
Privacy & Cookie Policy.
Accetta Rifiuta Impostazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica.it
Il mondo in diretta 24 ore su 24

LINK: https://www.repubblica.it/salute/dossier/frontiere/2023/11/23/news/reumatologia_rete_sostegno_diagnosi_precoci-421065795/

adv

Reumatologia, serve una rete a sostegno delle diagnosi precoci

Da Rimini, dove è in corso il congresso della Società italiana di reumatologia, gli esperti lanciano l'appello per la programmazione di una rete reumatologica a supporto delle diagnosi precoci

di Anna Lisa Bonfranceschi

23 NOVEMBRE 2023 ALLE 15:49 3 MINUTI DI LETTURA

Una rete che dal territorio riferisca agli ospedali e ai centri specializzati, per rispondere ai bisogni dei pazienti e al tempo stesso snellire le liste di attesa, guadagnando tempo sulle diagnosi e i trattamenti. Così da rendere, auguratamente, appropriato il percorso diagnostico, ribaltando la situazione odierna, dove il ritardo diagnostico è ancora uno degli ostacoli principali per il paziente reumatologico. È quanto chiesto oggi dai reumatologi riuniti a Rimini in occasione del 60° congresso della Società italiana di reumatologia (SIR): una rete per rispondere alle esigenze di appropriatezza e tempestività dei pazienti, ma anche per permettere ai reumatologi stessi di praticare la loro professione. Oggi infatti la carenza di strutture dedicate porta gli specialisti ad "adattarsi" alla medicina interna o altre specialità, con il risultato che circa la metà non trova un posto di lavoro adeguato, stimano gli esperti riuniti a Rimini.

Reumatologia, la sfida dell'interstiziopatia polmonare si vince in team



28 Settembre 2023

Serve una rete reumatologica

I ritardi diagnostici in reumatologia vanno dai 2 anni per un'artrite reumatoide, ai 5 fino a 20 anni per la spondilite anchilosante, ai 7 anni per la fibromialgia, hanno ricordato gli esperti. Per cause diverse: dal mancato riferimento al medico, alle liste di attesa dei centri di alto livello, oberati dalle richieste in assenza di servizi territoriali adeguati,

© Riproduzione riservata

SALUTE



Come gestire la rabbia nei bambini, negli adolescenti e negli adulti

A CURA DI CINZIA LUCCHELLI

Leggi anche

Malattie reumatologiche: frutta, verdura e sport migliorano la salute dei pazienti

Il guerriero della necropoli con il "gomito del tennista"

Fibromialgia, per riconoscere i sintomi c'è una app

SALUTE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

alla trafila che porta i malati da uno specialista (anche privato) all'altro. "I percorsi diagnostici sono inappropriati oggi, e le conseguenze pesano sia sulla salute, con un accumulo del danno di malattia, che sugli aspetti sociali, di invalidità per esempio, generando un notevole dispendio di risorse", ha dichiarato **Gian Domenico Sebastiani**, presidente SIR. "Come società scientifica abbiamo mappato la situazione oggi dell'assistenza reumatologia in Italia, evidenziandone le carenze e immaginando come dovrebbe essere". Il risultato di queste analisi - che mettono in risalto veri e propri "deserti" in termini di assistenza soprattutto al Centro-Sud - è il documento della SIR sulla organizzazione della rete reumatologica territoriale in Italia. Rete oggi del tutto assente.

Artrite reumatoide, attenzione anche ai polmoni

di Letizia Gabaglio
02 Novembre 2023



Più diagnosi tardive, più invalidità

"Servono ambulatori e strutture operative a livello ospedaliero che possano consentire l'accesso agli specialisti di reumatologia, che oggi si adattano su altre specialità, come la medicina interna, perdendo la valenza della specialistica stessa", ha aggiunto **Roberto Gerli**, Past president SIR. Il problema, ha ribadito anche **Giuseppe Provenzano**, Segretario Generale SIR, riguarda tutti i livelli, e "senza reumatologia a livello territoriale e ospedaliero, senza migliorare l'offerta di specialisti, non potremmo migliorare la diagnosi precoce, che è fondamentale. Più la diagnosi ritarda, più ritarda la terapia con l'aggravamento dei sintomi e l'accumulo del danno irreversibile, che è direttamente proporzionale all'invalidità".

Malattie reumatologiche: frutta, verdura e sport migliorano la salute dei pazienti

di Dario Rubino
22 Novembre 2023



Come programmare la rete reumatologica

Il documento sull'organizzazione della rete reumatologica e la mappatura delle strutture oggi esistenti serviranno come guida per le discussioni alla tavola rotonda con le istituzioni prevista nella giornata di domani. Per cominciare a programmare come la situazione odierna potrebbe cambiare. Calato nella pratica, l'assenza di una rete oggi implica il riferimento - nel migliore dei casi - ai centri specialistici. "Nel Lazio, per esempio, abbiamo cinque unità operative complesse che possono gestire posti letto: sono tutte a Roma, nessuna nelle altre province", riprende Sebastiani. Il modello delineato nella SIR invece richiama all'esigenza di collocare specialisti in maniera omogenea sul territorio, secondo il modello Hub & Spoke, riprende Gerli: "Il modello di riferimento Hub & Spoke [come unità operative complesse e unità operative, nda] permetterebbe l'interscambio dei pazienti complessi



Malattie autunnali: come fare a prevenirle e curarle

Ipertensione, la riduzione di sale come il farmaco: la pressione scende dopo una settimana

Prevenire il diabete 2: guida all'esercizio fisico per ogni giorno della settimana

Anastrozolo: fa discutere la pillola che previene il tumore al seno

leggi tutte le notizie di Salute >

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dal centro Hub all'unità Spoke, una volta stabilizzati. Chiediamo che si prevedano unità operative di reumatologia in numero proporzionale rispetto alla popolazione e variabile sulla base della densità abitativa". In maniera omogenea sul territorio e tra territorio e centri specialistici: "La condizione minima richiesta è di avere un clinico in ogni azienda sanitaria locale e un'unità operativa in ogni provincia", ha aggiunto **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite".

Una rete a beneficio della ricerca

Il lavoro sulla rete incorporata nel sistema sanitario serve anche a preparare il terreno per i progressi nel campo della ricerca, una volta che si tradurranno in applicazioni pratiche. Lo ha ricordato lo stesso Montecucco, a capo con la FIRA di un progetto e centro di ricerca a Pisa: "La ricerca ci sta portando oltre la diagnosi precoce, nella prevenzione: oggi per esempio riusciamo, in parte, a prevedere lo sviluppo dell'artrite reumatoide: sappiamo infatti che curare l'igiene dentale, non fumare, curare l'obesità aiutano ad abbassare il rischio, ma non solo". Montecucco spiega infatti come in alcune situazioni, come artralgie, positività agli anticorpi anti-citrullina e familiarità, aumenta il rischio di sviluppare la malattia: "Non siamo ancora pronti per rendere tutte queste informazioni implementabili, ma ci si arriverà - conclude - il problema sarà individuare i soggetti a rischio. E senza un sistema adeguato rischiamo di non essere pronti quando tutto questo sarà fattibile".

Argomenti

malattie reumatiche

IL NETWORK

Espandi

Mappa del sito Redazione Scriveteci Per inviare foto e video Servizio Clienti Pubblicità Cookie Policy Privacy Codice Etico e Best Practices

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.corrierenazionale.net/2023/11/24/sir-emergenza-reumatologi-piu-del-50-non-trova-lavoro-nella-sanita-pubblica-italiana/

IL CORRIERE NAZIONALE

WEBTV

SIR Emergenza reumatologi: più del 50% non trova lavoro nella sanità pubblica italiana

AMBIENTE & SALUTE



clinic, profession, people, health care and medicine concept - group of medics or doctors at hospital corridor

DI REDAZIONE DEL 24 NOVEMBRE 2023 ALLE ORE 00:53

L'appello lanciato da SIR in occasione del 60° Congresso Nazionale a Rimini

Rimini – Emergenza reumatologi: nella sanità pubblica italiana più del 50% non trova posto di lavoro in ambito reumatologico e si adatta quindi alla medicina interna o altre specialità affini. Le strutture di ricovero, inoltre, sono insufficienti: le poche unità presenti si concentrano nelle grandi città, con intere province sprovviste. Anche a livello degli ambulatori del territorio gli specialisti reumatologi sono molto carenti: troppo spesso i malati, per ottenere una prima diagnosi, sono costretti a rivolgersi alla sanità privata, perché non ci sono abbastanza specialisti per rispondere ai loro bisogni. È l'allarme lanciato da SIR durante la conferenza stampa di avvio del 60° Congresso Nazionale a Rimini, che anticipa la tavola rotonda che si svolgerà venerdì con i decisori istituzionali, proprio per analizzare questo problema.

"La distribuzione di reumatologi e di unità operative sul territorio italiano non è uniforme –

QUI LA TUA PUBBLICITÀ



ITALPRESS VIDEO NEWS

Parodontite, al via la campagna "Gengive sane per salvare il sorriso"

23 11 2023 18:40



ROMA (ITALPRESS) – "Gengive sane per salvare il sorriso". Questo lo slogan del progetto lanciato dalla SIdP in collaborazione con la Commissione Albo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

afferma **Gian Domenico Sebastiani**, Presidente SIR –. Nel Lazio, per esempio, ci sono 5 strutture che possono garantire posti letto ai pazienti: sono tutte a Roma. Le altre province ne sono totalmente prive. Nelle Marche ne è presente solo una, a Jesi. Per le persone che necessitano di ricovero, soprattutto nei momenti più acuti della malattia, è un vero ostacolo. In Lombardia la situazione nelle strutture ospedaliere è migliore, tuttavia c'è assoluta carenza di reumatologi nel territorio. Il problema si verifica anche per chi ha necessità di una prima diagnosi: l'impossibilità di trovare un reumatologo nella sanità pubblica o di farsi indirizzare dal proprio medico curante porta a due conseguenze, o la visita da uno specialista non adatto o, per chi può permetterselo, la sanità privata. Le patologie reumatologiche sono di difficile inquadramento, perché i sintomi sono spesso aspecifici. Per questo è fondamentale che a visitare il paziente sia uno specialista qualificato e competente, e che il medico di medicina generale abbia la possibilità di indirizzare correttamente il paziente allo specialista reumatologo nei casi in cui è opportuno."

"Per quanto siano aumentati i posti nelle scuole di specializzazione, restano seri problemi nell'inserimento dei medici nelle strutture pubbliche – aggiunge **Roberto Gerli**, Past President SIR –. Come SIR abbiamo realizzato un documento dedicato all'organizzazione della rete reumatologica territoriale, che tiene conto dell'importanza dell'implementazione di un sistema che abbia l'obiettivo primario di facilitare i percorsi di collaborazione tra i diversi livelli (territoriale, ospedaliero per malati non gravi e ospedaliero di ricovero), per una migliore gestione della persona e delle risorse. Il modello di riferimento è l'Hub & Spoke, che permetterebbe l'interscambio dei pazienti complessi dal centro Hub all'unità Spoke, una volta stabilizzati. Una migliore presa in carico permetterebbe la riduzione delle liste di attesa, con una diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario e un beneficio per l'intera comunità. Chiediamo che si prevedano unità operative di reumatologia in numero proporzionale rispetto alla popolazione e variabile sulla base della densità abitativa."

"L'assenza del servizio reumatologico pubblico in così tante province italiane rappresenta un serio problema che è necessario affrontare con il supporto delle istituzioni – aggiunge **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite –. È fondamentale che vengano promosse azioni per l'incremento del numero di specialisti: la condizione minima richiesta è di avere un clinico in ogni azienda sanitaria locale e un'unità operativa in ogni provincia. Il ritardo diagnostico è molto impattante e colpisce circa 1 milione dei 5,4 milioni di malati reumatologici. Per esempio, sono necessari anche 2 anni per scoprire di soffrire di artrite reumatoide o di lupus eritematoso sistemico, 7 anni per la diagnosi di sindrome fibromialgica, fino a 20 anni per la diagnosi di spondilite anchilosante. Il nostro appello è alle istituzioni perché la reumatologia assuma un ruolo prioritario nell'agenda politica."

"Il problema principale è il mancato assorbimento degli specialisti da parte delle strutture pubbliche – conclude **Giuseppe Provenzano**, Segretario Generale SIR –. I giovani reumatologi che escono perfettamente formati dalle scuole di specializzazione non trovano collocazione nelle strutture pubbliche, e vengono assunti nell'ambito della medicina interna o nel privato. Anche a causa dell'assenza di strutture specialistiche, il

Odontoiatri [...]

Ponte sullo Stretto, Salini "Ce la stiamo mettendo tutta"

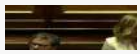
23 11 2023 18:17



BELPASSO (CATANIA) (ITALPRESS) – "Ce la stiamo mettendo tutta. Tutto quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto, lo stiamo facendo insieme con il ministero, Rfi [...]

Meloni "Forze politiche unite contro la violenza sulle donne"

23 11 2023 18:12



ROMA (ITALPRESS) – "Voglio approfittare per ringraziare il lavoro che tutti i gruppi parlamentari hanno fatto in sede di approvazione delle norme di contrasto [...]

Webuild in Sicilia accelera su lavoro e formazione

23 11 2023 18:09



BELPASSO (CATANIA) (ITALPRESS) – Un protocollo di intesa tra Webuild e la Regione Siciliana per promuovere gli investimenti, la formazione professionale e l'avviamento al [...]

Imballaggi, De Meo "Parlamento Ue ha corretto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

paziente, prima di accedere alla valutazione reumatologica, entra in contatto con altri specialisti, per esempio il fisiatra, l'ortopedico e il neurologo, con notevole ritardo diagnostico. Più la diagnosi ritarda, più ritarda la terapia con l'aggravamento dei sintomi e l'accumulo del danno irreversibile, che è direttamente proporzionale all'invalidità. Non dimentichiamo che le malattie reumatologiche sono infatti la prima causa di invalidità nei paesi occidentali."

Facebook Twitter RSS Feed

About the Author / Redazione

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome * Email * Sito web

Invia commento

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

assurdità"
23 11 2023 18:02



BRUXELLES (BELGIO) (ITALPRESS) – "E' passato un testo molto equilibrato, rimuovendo alcune assurdità della proposta della Commissione. Riuso e riutilizzo devono camminare insieme". Lo [...]

Imballaggi, Conte "Evitato scenario peggiore per le imprese"
23 11 2023 17:50



BRUXELLES (BELGIO) (ITALPRESS) – "Abbiamo evitato lo scenario peggiore per le nostre imprese". Lo afferma l'eurodeputata della Lega Rosanna Conte, in merito al voto [...]

Imballaggi, Variati "Positivo voto Parlamento Ue"
23 11 2023 17:45



BRUXELLES (BELGIO) (ITALPRESS) – "Il voto del Parlamento Europeo sul regolamento imballaggi tutela i risultati straordinari della filiera italiana del riciclo". Lo dice Achille [...]

Tg News – 23/11/2023
23 11 2023 17:32

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ROMA (ITALPRESS) – In questa edizione: – Giulia, nessuno intervenne dopo la telefonata al 112 – Francesco: “Urgente formare uomini capaci di relazioni sane” [...]

Tg Sport – 23/11/2023

23 11 2023 17:01



ROMA (ITALPRESS) – In questa edizione: – Coppa Davis, l’Italia piega l’Olanda con un super Sinner – Milan spuntato, con la Fiorentina un solo [...]

Rifiuti, arriva il cassonetto 5.0 Genius

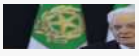
23 11 2023 16:56



FIRENZE (ITALPRESS) – Rivoluzionare il sistema integrato della raccolta rifiuti. E’ l’obiettivo di Genius, il cassonetto 5.0 presentato a Firenze da Alia Multiutility e [...]

Mattarella “Musica e arte non tollerano i confini”

23 11 2023 16:53



ROMA (ITALPRESS) – “L’arte, la musica – come la cultura in generale – non tollerano confini. Superano ogni confine”. Lo ha detto il Presidente [...]

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Schifani “Sicilia attrattiva per investimenti di alto livello”

23 11 2023 16:27



CATANIA (ITALPRESS) – “La Sicilia si dimostra essere attrattiva per investimenti industriali di altissimo livello. Riscontriamo l’interesse da parte di grossissimi gruppi industriali ad [...]

Mattarella riceve i musicisti, al Quirinale si canta “Volare”

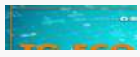
23 11 2023 16:24



ROMA (ITALPRESS) – Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto al Quirinale una delegazione dell’Associazione Fonografici Italiani, in occasione del 75° anniversario di [...]

Tg Economia – 23/11/2023

23 11 2023 16:10



ROMA (ITALPRESS) – In questa edizione: – Intesa Sanpaolo premia le donne e le imprese che guardano al futuro – Italia-Francia, assegnati i premi [...]

Ponte Stretto, Schifani “Nessun ritardo, manterremo impegni assunti”

23 11 2023 15:20

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



BELPASSO (CATANIA) (ITALPRESS) – Sul Ponte sullo Stretto “non c’è nessun rallentamento”. Così il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, parlando con i giornalisti [...]

Sanità, Schifani “In Sicilia non lasceremo nulla di incompiuto”

23 11 2023 15:16



BELPASSO (CATANIA) (ITALPRESS) – “Conto di intervenire su tutte le incompiute siciliane, anche quelle strutture ospedaliere come il polo Pediatrico di Palermo, il Cemi: [...]

Giacomoni “Consap aiuta giovani a costruirsi un futuro”

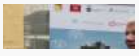
23 11 2023 14:39



ROMA (ITALPRESS) – “Consap è da 30 anni al servizio del Paese, svolge una funzione sociale fondamentale”. Lo dice Sestino Giacomoni, presidente di Consap [...]

Midiri “Palermo merita una posizione in chiave europea, fare squadra”

23 11 2023 14:36



PALERMO (ITALPRESS) –

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Dobbiamo immaginare un lavoro di collaborazione ampio che veda enti che insieme partecipano a un processo di cambiamento. Questa città deve [...]

Casa, Tajani "Aiutare le giovani coppie"

23 11 2023 14:26



ROMA (ITALPRESS) – "La casa per noi italiani non è soltanto l'insieme di mattoni e cemento armato, è la dimora degli affetti. Dobbiamo permettere [...]

Stellantis, Tavares "Hub economia circolare apre nuova era"

23 11 2023 14:24



TORINO (ITALPRESS) – Il polo del riciclo di Mirafiori perStellantis "è l'inizio di una nuova storia, che va dall'economia lineare all'economia circolare. Qui si [...]

Assicurazioni, un mondo in continua trasformazione

23 11 2023 14:18



ROMA (ITALPRESS) – "Il mondo assicurativo sta cambiando, negli ultimi anni ci sono trasformazioni molto forti. A seguito del Covid, i fenomeni creati sono [...]

Tg Lavoro & Welfare –

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

23/11/2023

23 11 2023 14:00



ROMA (ITALPRESS) – In questa edizione: – Dai Brics una sfida geopolitica – 5,4 milioni di assunzioni nei primi 8 mesi del 2023 – [...]

Tamajo “Creare un ambiente favorevole per investimenti in Sicilia”

23 11 2023 13:58



PALERMO (ITALPRESS) – “Stiamo lavorando molto bene, stiamo cercando di creare una serie di sinergie tra il pubblico e il privato. Nel campo dell’energia [...]

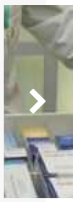
Radio Odessa – Puntata del 23 novembre 2023

23 11 2023 13:56

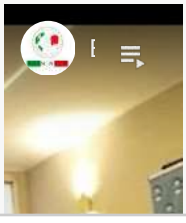


MILANO (ITALPRESS) – Nella trentottesima puntata di Radio Odessa, format Tv dell’agenzia di stampa Italpress, Claudio Brachino dagli studi di Milano e Ugo Poletti [...]

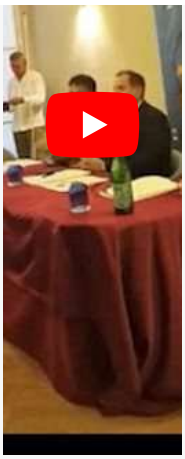




WebTV



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Teniamoci in contatto



PuntO al Direttore



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Spazio Ippocrate, Medicina e oltre



EVENTI IN PROGRAMMA

NOV 30

18:00 - 19:00

Spazio Ippocrate, Medicina e oltre – Medicina 2.0: l'evoluzione dell'intelligenza artificiale nella salute

Vedi Calendario

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER!

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Vorresti essere avvisato appena un articolo viene pubblicato? Inserisci qui il tuo indirizzo e-mail e sarai il primo a saperlo.

E-mail

Nome

Ho letto e accetto quanto esposto nella politica di Riservatezza e Tracciamento dati degli utenti (Privacy and Cookie policy)

Iscriviti

RICERCA

Search …

CATEGORIE

Seleziona una categoria

TAG

Bari Calcio Cina condominio Conte coronavirus Covid covid-19 de laurentiis Donald Trump Economia Elezioni Europa Francia gas Giorgia Meloni Giuseppe Conte governo Guerra Inflazione Israele Joe Biden lavoro Lecce Lega libri m5s

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

maltempo Manovra
Mario Draghi Matteo Salvini
migranti milano PD
Pierfranco Bruni
Politica italiana quirinale
Roma Russia salvini
Scuola Sergio Mattarella
Ucraina ue USA

LE RUBRICHE DEGLI ESPERTI

Ora Legale & Diritti Umani

La mia Africa

Noi e il Condominio

Oltre Tevere – Vaticano

Gocce di Olismo

Interviste & Opinioni

- Cento domande sulla sessualità

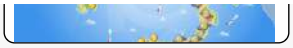
Libri & letture consigliate

Lettere al Direttore

REGIONI D'ITALIA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Friuli Venezia Giulia
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino Alto Adige
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

A.N.I.M. (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANI NEL MONDO)

Il 1 dicembre a Bari un convegno sul Beato Giacomo Varingez da Bitetto: Il dono della umiltà Del 11 Novembre 2023 alle ore 08:54
associazioneitalianinelmondo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Rete internazionale delle Associazioni degli Italiani nel Mondo per la promozione e valorizzazione del turismo e della cultura italiana nel mondo Del 30 Settembre 2023 alle ore 09:33
associazioneitalianinelmondo

Antonino Giannone componente del Comitato Scientifico dell'Anim Del 8 Agosto 2023 alle ore 08:38
associazioneitalianinelmondo

RADICI

La Transizione Energetica Globale: USA, Cina e Europa a Confronto Del 23 Novembre 2023 alle ore 19:22
Redazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE PL (CORRIERE DI PUGLIA E LUCANIA)

Bitonto, concerto di Ozgur Baba Del 24 Novembre 2023 alle ore 00:07 *Redazione*

Revisione della Farmacopea: il prof. Giuseppe Rubini del Policlinico di Bari nella commissione del Ministero della Salute Del 23 Novembre 2023 alle ore 23:33 *Redazione*

Il ministro Piantedosi ricorda il terremoto del 23 novembre 1980: “La mia Irpinia non si arrese, seppur provata dalla sofferenza” Del 23 Novembre 2023 alle ore 23:15 *Redazione*

STAMPA PARLAMENTO

Incontro con le confederazioni sindacali sul disegno di legge di bilancio, nota di Palazzo Chigi Del 23 Novembre 2023 alle ore 21:10 *Redazione*

Manovra, Conte “Cancellare la norma che taglia le pensioni” Del 23 Novembre 2023 alle ore 18:51 *Redazione*

Il Presidente Meloni incontra il Presidente della Repubblica di Cipro Del 23 Novembre 2023 alle ore 17:39 *Redazione*



FACEBOOK TWITTER INSTAGRAM YOU TUBE

POWERED BY WORDPRESS AND STORY MAGAZINE.

RISERVATEZZA (PRIVACY) CHI SIAMO LA REDAZIONE MISSION CONTATTACI LAVORA CON NOI DONAZIONI 5X1000

Traduci

Rivedi il consenso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.panoramasanita.it/2023/11/23/allarme-reumatologi-piu-del-50-non-trova-posto-di-lavoro/

Allarme reumatologi, più del 50% non trova posto di lavoro

23/11/2023 in Professioni



L'appello lanciato da Sir in occasione del 60° Congresso Nazionale a Rimini: Necessarie più unità operative e più specialisti per limitare il ritardo diagnostico. Il Presidente Sebastiani: "La distribuzione delle risorse sul territorio italiano non è uniforme".

Emergenza reumatologi: nella sanità pubblica italiana più del 50% non trova posto di lavoro in ambito reumatologico e si adatta quindi alla medicina interna o altre specialità affini. Le strutture di ricovero, inoltre, sono insufficienti: le poche unità presenti si concentrano nelle grandi città, con intere province sprovviste. Anche a livello degli ambulatori del territorio gli specialisti reumatologi sono molto carenti: troppo spesso i malati, per ottenere una prima diagnosi, sono costretti a rivolgersi alla sanità privata, perché non ci sono abbastanza specialisti per rispondere ai loro bisogni. È l'allarme lanciato da SIR, Società Italiana di Reumatologia, durante la conferenza stampa di avvio del 60° Congresso Nazionale a Rimini, che anticipa la tavola rotonda che si svolgerà venerdì con i decisori istituzionali, proprio per analizzare questo problema.

"La distribuzione di reumatologi e di unità operative sul territorio italiano non è uniforme – afferma **Gian Domenico Sebastiani, Presidente SIR** –. *Nel Lazio, per esempio, ci sono 5 strutture che possono garantire posti letto ai pazienti: sono tutte a Roma. Le altre province ne sono totalmente prive. Nelle Marche ne è presente solo una, a Jesi. Per le persone che necessitano di ricovero, soprattutto nei momenti più acuti della malattia, è un vero ostacolo. In Lombardia la situazione nelle strutture ospedaliere è migliore, tuttavia c'è assoluta carenza di reumatologi nel territorio. Il problema si verifica anche per chi ha necessità di una prima diagnosi: l'impossibilità di trovare un reumatologo nella sanità pubblica o di farsi indirizzare dal proprio medico curante porta a due conseguenze, o la visita da uno specialista non adatto o, per chi può permetterselo, la sanità privata. Le patologie reumatologiche sono di difficile inquadramento, perché i sintomi sono spesso aspecifici. Per questo è fondamentale che a visitare il paziente sia uno specialista qualificato e competente, e che il medico di medicina generale abbia la possibilità di indirizzare correttamente il paziente allo specialista reumatologo nei casi in cui è opportuno."*

"Per quanto siano aumentati i posti nelle scuole di specializzazione, restano seri problemi nell'inserimento dei medici nelle strutture pubbliche – aggiunge **Roberto Gerli, Past President SIR** –. *Come SIR abbiamo realizzato un documento dedicato all'organizzazione della rete reumatologica territoriale, che tiene conto dell'importanza dell'implementazione di un sistema che abbia l'obiettivo primario di facilitare i percorsi di collaborazione tra i diversi livelli (territoriale, ospedaliero per malati non gravi e ospedaliero di ricovero), per una migliore gestione della persona e delle risorse. Il modello di riferimento è l'Hub & Spoke, che permetterebbe l'interscambio dei pazienti complessi dal centro Hub all'unità Spoke, una volta stabilizzati. Una migliore presa in carico permetterebbe la riduzione delle liste di attesa, con una diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario e un beneficio per l'intera comunità. Chiediamo che si prevedano unità operative di reumatologia in numero proporzionale rispetto alla popolazione e variabile sulla base della densità abitativa."*

SAVE THE DATE

A TU PER TU, le interviste di Panorama della sanità







Iscriviti alla Newsletter

Nome *

Cognome *

Email *

Non sono un robot



Cerca nel sito

La nostra rivista mensile



ABBONATI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

reCAPTCHA
Privacy - Termini

ISCRIVITI







"L'assenza del servizio reumatologico pubblico in così tante province italiane rappresenta un serio problema che è necessario affrontare con il supporto delle istituzioni – aggiunge C**arlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite** –. *È fondamentale che vengano promosse azioni per l'incremento del numero di specialisti: la condizione minima richiesta è di avere un clinico in ogni azienda sanitaria locale e un'unità operativa in ogni provincia. Il ritardo diagnostico è molto impattante e colpisce circa 1 milione dei 5,4 milioni di malati reumatologici. Per esempio, sono necessari anche 2 anni per scoprire di soffrire di artrite reumatoide o di lupus eritematoso sistemico, 7 anni per la diagnosi di sindrome fibromialgica, fino a 20 anni per la diagnosi di spondilite anchilosante. Il nostro appello è alle istituzioni perché la reumatologia assuma un ruolo prioritario nell'agenda politica."*

"Il problema principale è il mancato assorbimento degli specialisti da parte delle strutture pubbliche – conclude **Giuseppe Provenzano, Segretario Generale SIR** –. *I giovani reumatologi che escono perfettamente formati dalle scuole di specializzazione non trovano collocazione nelle strutture pubbliche, e vengono assunti nell'ambito della medicina interna o nel privato. Anche a causa dell'assenza di strutture specialistiche, il paziente, prima di accedere alla valutazione reumatologica, entra in contatto con altri specialisti, per esempio il fisiatra, l'ortopedico e il neurologo, con notevole ritardo diagnostico. Più la diagnosi ritarda, più ritarda la terapia con l'aggravamento dei sintomi e l'accumulo del danno irreversibile, che è direttamente proporzionale all'invalidità. Non dimentichiamo che le malattie reumatologiche sono infatti la prima causa di invalidità nei paesi occidentali."*

Print PDF

‹ 4 nuove diagnosi di diabete di tipo 1 al giorno

Un minuto con… LE VIDEORISPOSTE di Panorama della santià

Lei ha parlato di Hta come di uno strumento importante per il prossimo futuro. In che misura può contribuire a disegnare la sanità che verrà? Marcello Cattani

Error loading this resource
Si parla di transizione digitale come di una panacea per (quasi) tutti i mali, ma c'è anche chi individua un margine di sovraccarico per il medico. Esiste questo pericolo? Silvestro Scotti

Error loading this resource
Presidente può indicarci i passaggi indispensabili per poter immaginare e costruire il futuro della nostra sanità – Marcello Cattani

Error loading this resource
Assessore, il Governo ha reso noti i termini della Legge di Bilancio. Quale il suo giudizio? – Raffaele Donini

Error loading this resource
Quale messaggio la vostra Federazione si sente di dare al governo? – Teresa Calandra

Error loading this resource
GUARDA TUTTI I VIDEO di Panorama della sanità

Panorama della Sanità

Informazione & analisi dei sistemi di Welfare

Direttore Responsabile: Sandro Franco
Direttore Editoriale: Mariapia Garavaglia

Reg. Tribunale di Roma n. 429/88 del 23 luglio 1988

Editore

KOS Comunicazione e servizi Srl
Via Massimo Bontempelli, 10 – 00144 Roma

P.Iva e C.F. 11541631005 – n. REA RM1310538

Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità. Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per altre finalità come specificato nella cookie policy. Per quanto riguarda la pubblicità, noi e terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e fare una scansione attiva delle caratteristiche del dispositivo ai fini dell'identificazione, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie: annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie utilizzando il pulsante "Ok" o approfondire utilizzando il tasto "Leggi di più"

OK LEGGI DI PIÙ

Termini e condizioni d'uso - Cookie - Privacy Policy

© 2023 Panorama della Sanità. All Rights Reserved.

Powered by Geek Logica s.r.l.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.pharmastar.it/news/orto-reuma/allarme-reumatologi-pi-del-50-non-trova-posto-di-lavoro-sir-necessarie-pi-unit-operative-e-pi-spec...

ROCHE CONNECTIONS
New pathways for oncology
SCARICA IL PDF DI 11 PAGINE

Ortopedia e Reumatologia

Allarme Reumatologi, più del 50% non trova posto di lavoro. SIR: "Necessarie più unità operative e più specialisti per limitare il ritardo diagnostico"

Giovedì 23 Novembre 2023 Redazione

0 CONDIVISIONI
Condividi Tweet Condividi

Il Presidente Sebastiani: "La distribuzione delle risorse sul territorio italiano non è uniforme. Questo porta a due conseguenze per i pazienti, o la visita da clinici non adatti o, per chi può permetterselo, la sanità privata". Il Past President Gerli: "Una migliore presa in carico permetterebbe la riduzione delle liste di attesa, con una diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario e un beneficio per tutta la comunità".



Emergenza reumatologi: nella sanità pubblica italiana più del 50% non trova posto di lavoro in ambito reumatologico e si adatta quindi alla medicina interna o altre specialità affini. Le strutture di ricovero, inoltre, sono insufficienti: le poche unità presenti si concentrano nelle grandi città, con intere province sprovviste. Anche a livello degli ambulatori del territorio gli specialisti reumatologi sono molto carenti: troppo spesso i malati, per ottenere una prima diagnosi, sono costretti a rivolgersi alla sanità privata, perché non ci sono abbastanza specialisti per rispondere ai loro bisogni. È l'allarme lanciato da **SIR** durante la conferenza stampa di avvio del **60° Congresso Nazionale a Rimini**, che anticipa la tavola rotonda che si svolgerà venerdì con i decisori istituzionali, proprio per analizzare questo problema.

"La distribuzione di reumatologi e di unità operative sul territorio italiano non è uniforme – afferma **Gian Domenico Sebastiani**, Presidente SIR –. Nel Lazio, per esempio, ci sono 5 strutture che possono garantire posti letto ai pazienti: sono tutte a Roma. Le altre province ne sono totalmente prive. Nelle Marche ne è presente solo una, a Jesi. Per le persone che necessitano di ricovero, soprattutto nei momenti più acuti della malattia, è un vero ostacolo. In Lombardia la situazione nelle strutture ospedaliere è migliore, tuttavia c'è assoluta carenza di reumatologi nel territorio. Il problema si verifica anche per chi ha necessità di una prima diagnosi: l'impossibilità di trovare un reumatologo nella sanità pubblica o di farsi indirizzare dal proprio medico curante porta a due conseguenze, o la visita da uno specialista non adatto o, per chi può permetterselo, la sanità privata. Le patologie reumatologiche sono di difficile











La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

inquadramento, perché i sintomi sono spesso aspecifici. Per questo è fondamentale che a visitare il paziente sia uno specialista qualificato e competente, e che il medico di medicina generale abbia la possibilità di indirizzare correttamente il paziente allo specialista reumatologo nei casi in cui è opportuno."

"Per quanto siano aumentati i posti nelle scuole di specializzazione, restano seri problemi nell'inserimento dei medici nelle strutture pubbliche – aggiunge **Roberto Gerli**, Past President SIR –. Come SIR abbiamo realizzato un documento dedicato all'organizzazione della rete reumatologica territoriale, che tiene conto dell'importanza dell'implementazione di un sistema che abbia l'obiettivo primario di facilitare i percorsi di collaborazione tra i diversi livelli (territoriale, ospedaliero per malati non gravi e ospedaliero di ricovero), per una migliore gestione della persona e delle risorse. Il modello di riferimento è l'Hub & Spoke, che permetterebbe l'interscambio dei pazienti complessi dal centro Hub all'unità Spoke, una volta stabilizzati. Una migliore presa in carico permetterebbe la riduzione delle liste di attesa, con una diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario e un beneficio per l'intera comunità. Chiediamo che si prevedano unità operative di reumatologia in numero proporzionale rispetto alla popolazione e variabile sulla base della densità abitativa."

"L'assenza del servizio reumatologico pubblico in così tante province italiane rappresenta un serio problema che è necessario affrontare con il supporto delle istituzioni – aggiunge **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite –. È fondamentale che vengano promosse azioni per l'incremento del numero di specialisti: la condizione minima richiesta è di avere un clinico in ogni azienda sanitaria locale e un'unità operativa in ogni provincia. Il ritardo diagnostico è molto impattante e colpisce circa 1 milione dei 5,4 milioni di malati reumatologici. Per esempio, sono necessari anche 2 anni per scoprire di soffrire di artrite reumatoide o di lupus eritematoso sistemico, 7 anni per la diagnosi di sindrome fibromialgica, fino a 20 anni per la diagnosi di spondilite anchilosante. Il nostro appello è alle istituzioni perché la reumatologia assuma un ruolo prioritario nell'agenda politica."

"Il problema principale è il mancato assorbimento degli specialisti da parte delle strutture pubbliche – conclude **Giuseppe Provenzano**, Segretario Generale SIR –. I giovani reumatologi che escono perfettamente formati dalle scuole di specializzazione non trovano collocazione nelle strutture pubbliche, e vengono assunti nell'ambito della medicina interna o nel privato. Anche a causa dell'assenza di strutture specialistiche, il paziente, prima di accedere alla valutazione reumatologica, entra in contatto con altri specialisti, per esempio il fisiatra, l'ortopedico e il neurologo, con notevole ritardo diagnostico. Più la diagnosi ritarda, più ritarda la terapia con l'aggravamento dei sintomi e l'accumulo del danno irreversibile, che è direttamente proporzionale all'invalidità. Non dimentichiamo che le malattie reumatologiche sono infatti la prima causa di invalidità nei paesi occidentali."

Tags: sir.

ALTRI ARTICOLI DELLA SEZIONE ORTOPEDIA E REUMATOLOGIA











La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.salute.eu/dossier/frontiere/2023/11/23/news/reumatologia_rete_sostegno_diagnosi_precoci-421065795/

Reumatologia, serve una rete a sostegno delle diagnosi precoci

Da Rimini, dove è in corso il congresso della Società itali a di reumatologia, gli esp l'appello per la programmazione di una rete reumatolog a supporto delle diagno

DI ANNA LISA BONFRANCESCHI

23 NOVEMBRE 2023 ALLE 15:49 3 MINUTI DI LETTURA

Una rete che dal territorio riferisca agli ospedali e ai centri specializzati, per rispondere ai bisogni dei pazienti e al tempo stesso snellire le liste di attesa, guadagnando tempo sulle diagnosi e i trattamenti. Così da rendere, auguratamente, appropriato il percorso diagnostico, ribaltando la situazione odierna, dove il ritardo diagnostico è ancora uno degli ostacoli principali per il paziente reumatologico. È quanto chiesto oggi dai reumatologi riuniti a Rimini in occasione del 60° congresso della Società italiana di reumatologia (SIR): una rete per rispondere alle esigenze di appropriatezza e tempestività dei pazienti, ma anche per permettere ai reumatologi stessi di praticare la loro professione. Oggi infatti la carenza di strutture dedicate porta gli specialisti ad "adattarsi" alla medicina interna o altre specialità, con il risultato che circa la metà non trova un posto di lavoro adeguato, stimano gli esperti riuniti a Rimini.

Reumatologia, la sfida dell'interstiziopatia polmonare si vince in team

28 Settembre 2023



Serve una rete reumatologica

I ritardi diagnostici in reumatologia vanno dai 2 anni per un'artrite reumatoide, ai 5 fino a 20 anni per la spondilite anchilosante, ai 7 anni per la fibromialgia, hanno ricordato gli esperti. Per cause diverse: dal mancato riferimento al medico, alle liste di attesa dei centri di alto livello, oberati dalle richieste in assenza di servizi territoriali adeguati, alla trafila che porta i malati da uno specialista (anche privato) all'altro. "I percorsi diagnostici sono inappropriati oggi, e le conseguenze pesano sia sulla salute, con un accumulo del danno di malattia, che sugli aspetti sociali, di invalidità per esempio, generando un notevole dispendio di risorse", ha dichiarato **Gian Domenico Sebastiani**, presidente SIR. "Come società scientifica abbiamo mappato la situazione oggi dell'assistenza reumatologia in Italia, evidenziandone le carenze e immaginando come dovrebbe essere". Il risultato di queste analisi - che mettono in risalto veri e propri "deserti" in termini di assistenza soprattutto al Centro-Sud - è il documento della SIR sulla organizzazione della rete reumatologica territoriale in Italia. Rete oggi del tutto assente.

LEGGI ANCHE


Malattie reumatologiche frutta, verdura e sport migliorano la salute dei pazienti


Il guerriero della necropo con il "gomito del tennist


Fibromialgia, per riconoscere i sintomi c'è una app

© Riproduzione riservata

RACCOMANI TE


Gloria Guid d'amore co Dorelli. "Le Facevano s cattiverie. A Parli solo d neanche io


Tornano i D John Taylor grazie alla r mia paura è capelli"


Jo Squillo: ' Sabrina Sal con Madon polemiche Carrà. Vi ra cinque vite

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Artrite reumatoide, attenzione anche ai polmoni
di Letizia Gabaglio
02 Novembre 2023

Più diagnosi tardive, più invalidità

"Servono ambulatori e strutture operative a livello ospedaliero che possano consentire l'accesso agli specialisti di reumatologia, che oggi si adattano su altre specialità, come la medicina interna, perdendo la valenza della specialistica stessa", ha aggiunto **Roberto Gerli**, Past president SIR. Il problema, ha ribadito anche **Giuseppe Provenzano**, Segretario Generale SIR, riguarda tutti i livelli, e "senza reumatologia a livello territoriale e ospedaliero, senza migliorare l'offerta di specialisti, non potremmo migliorare la diagnosi precoce, che è fondamentale. Più la diagnosi ritarda, più ritarda la terapia con l'aggravamento dei sintomi e l'accumulo del danno irreversibile, che è direttamente proporzionale all'invalidità".



Malattie reumatologiche: frutta, verdura e sport migliorano la salute dei pazienti
di Dario Rubino
22 Novembre 2023

Come programmare la rete reumatologica

Il documento sull'organizzazione della rete reumatologica e la mappatura delle strutture oggi esistenti serviranno come guida per le discussioni alla tavola rotonda con le istituzioni prevista nella giornata di domani. Per cominciare a programmare come la situazione odierna potrebbe cambiare. Calato nella pratica, l'assenza di una rete oggi implica il riferimento - nel migliore dei casi - ai centri specialistici. "Nel Lazio, per esempio, abbiamo cinque unità operative complesse che possono gestire posti letto: sono tutte a Roma, nessuna nelle altre province", riprende Sebastiani. Il modello delineato nella SIR invece richiama all'esigenza di collocare specialisti in maniera omogenea sul territorio, secondo il modello Hub & Spoke, riprende Gerli: "Il modello di riferimento Hub & Spoke [come unità operative complesse e unità operative, nda] permetterebbe l'interscambio dei pazienti complessi dal centro Hub all'unità Spoke, una volta stabilizzati. Chiediamo che si prevedano unità operative di reumatologia in numero proporzionale rispetto alla popolazione e variabile sulla base della densità abitativa". In maniera omogenea sul territorio e tra territorio e centri specialistici: "La condizione minima richiesta è di avere un clinico in ogni azienda sanitaria locale e un'unità operativa in ogni provincia", ha aggiunto **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite".

Una rete a beneficio della ricerca

Il lavoro sulla rete incorporata nel sistema sanitario serve anche a preparare il terreno per i progressi nel campo della ricerca, una volta che si tradurranno in applicazioni pratiche. Lo ha ricordato lo stesso Montecucco, a capo con la FIRA di un progetto e centro di ricerca a Pisa: "La ricerca ci sta portando oltre la diagnosi precoce, nella prevenzione: oggi per esempio riusciamo, in parte, a prevedere lo sviluppo dell'artrite reumatoide: sappiamo infatti che curare l'igiene dentale, non fumare, curare l'obesità aiutano ad abbassare il rischio, ma non solo". Montecucco spiega infatti come in alcune situazioni, come artralgie, positività agli anticorpi anti-citrullina e familiarità, aumenta il rischio di sviluppare la malattia: "Non siamo ancora pronti per rendere tutte queste informazioni implementabili, ma ci si arriverà - conclude - il problema sarà individuare i soggetti a rischio. E senza un sistema adeguato rischiamo di non essere pronti quando tutto questo sarà fattibile".

Argomenti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2023-11-23/reumatologi-piu-50percento-non-trova-posto-lavoro-necessario-intensif...

ABBONATI ACCEDI

Sanità24 | Il Sole 24 ORE

Home Analisi Sanità risponde Scadenze fiscali Sanità in borsa

23 nov 2023

SEGNALIBRO
FACEBOOK
TWITTER

MEDICINA E RICERCA

Reumatologi: più del 50% non trova posto di lavoro, necessario intensificare le unità operative



Emergenza reumatologi: nella sanità pubblica italiana più del 50% non trova posto di lavoro in ambito reumatologico e si adatta quindi alla medicina interna o altre specialità affini. Le strutture di ricovero, inoltre, sono insufficienti: le poche unità presenti si concentrano nelle grandi città, con intere province sprovviste. Anche a livello degli ambulatori del territorio gli specialisti reumatologi sono molto carenti: troppo spesso i malati, per ottenere una prima diagnosi, sono costretti a rivolgersi alla sanità privata, perché non ci sono abbastanza specialisti per rispondere ai loro bisogni. È l'allarme lanciato da SIR durante la conferenza stampa di avvio del 60° Congresso Nazionale a Rimini, che anticipa la tavola rotonda che si svolgerà venerdì con i decisori istituzionali, proprio per analizzare questo problema.

"La distribuzione di reumatologi e di unità operative sul territorio italiano non è uniforme – afferma **Gian Domenico Sebastiani**, presidente SIR –. Nel Lazio, per esempio, ci sono 5 strutture che possono garantire posti letto ai pazienti: sono tutte a Roma. Le altre province ne sono totalmente prive. Nelle Marche ne è presente solo una, a Jesi. Per le persone che necessitano di ricovero, soprattutto nei momenti più acuti della malattia, è un vero ostacolo. In Lombardia la situazione nelle strutture ospedaliere è migliore, tuttavia c'è assoluta carenza di reumatologi nel territorio. Il problema si verifica anche per chi ha necessità di una prima diagnosi: l'impossibilità di trovare un reumatologo nella sanità pubblica o di farsi indirizzare dal proprio medico curante porta a due conseguenze, o la visita da uno specialista non adatto o, per chi può permetterselo, la sanità privata. Le patologie reumatologiche sono di difficile inquadramento, perché i sintomi sono spesso aspecifici. Per questo è fondamentale che a visitare il paziente sia uno specialista qualificato e competente, e che il medico di medicina generale abbia la possibilità di indirizzare correttamente il paziente allo specialista reumatologo nei casi in cui è opportuno".

"Per quanto siano aumentati i posti nelle scuole di specializzazione, restano seri problemi nell'inserimento dei medici nelle strutture pubbliche – aggiunge **Roberto Gerli**, Past President SIR –. Come SIR abbiamo realizzato un documento dedicato all'organizzazione della rete reumatologica territoriale, che tiene conto dell'importanza dell'implementazione di un sistema che abbia l'obiettivo primario di facilitare i percorsi di collaborazione tra i diversi livelli (territoriale, ospedaliero per malati non gravi e ospedaliero di ricovero), per una migliore gestione della persona e delle risorse. Il modello di riferimento è l'Hub & Spoke, che permetterebbe l'interscambio dei pazienti complessi dal centro Hub all'unità Spoke, una volta stabilizzati. Una migliore presa in carico permetterebbe la riduzione delle liste di attesa, con una diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario e un beneficio per l'intera comunità. Chiediamo che si prevedano unità operative di reumatologia in numero proporzionale rispetto alla popolazione e variabile sulla base della densità abitativa."

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"L'assenza del servizio reumatologico pubblico in così tante province italiane rappresenta un serio problema che è necessario affrontare con il supporto delle istituzioni – aggiunge **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite –. È fondamentale che vengano promosse azioni per l'incremento del numero di specialisti: la condizione minima richiesta è di avere un clinico in ogni azienda sanitaria locale e un'unità operativa in ogni provincia. Il ritardo diagnostico è molto impattante e colpisce circa 1 milione dei 5,4 milioni di malati reumatologici. Per esempio, sono necessari anche 2 anni per scoprire di soffrire di artrite reumatoide o di lupus eritematoso sistemico, 7 anni per la diagnosi di sindrome fibromialgica, fino a 20 anni per la diagnosi di spondilite anchilosante. Il nostro appello è alle istituzioni perché la reumatologia assuma un ruolo prioritario nell'agenda politica."

"Il problema principale è il mancato assorbimento degli specialisti da parte delle strutture pubbliche – conclude **Giuseppe Provenzano**, segretario generale SIR –. I giovani reumatologi che escono perfettamente formati dalle scuole di specializzazione non trovano collocazione nelle strutture pubbliche, e vengono assunti nell'ambito della medicina interna o nel privato. Anche a causa dell'assenza di strutture specialistiche, il paziente, prima di accedere alla valutazione reumatologica, entra in contatto con altri specialisti, per esempio il fisiatra, l'ortopedico e il neurologo, con notevole ritardo diagnostico. Più la diagnosi ritarda, più ritarda la terapia con l'aggravamento dei sintomi e l'accumulo del danno irreversibile, che è direttamente proporzionale all'invalidità. Non dimentichiamo che le malattie reumatologiche sono infatti la prima causa di invalidità nei paesi occidentali."

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privacy policy | Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie | ISSN 2499-6599

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.mywhere.it/124134/nicoletta-manni-e-la-nuova-etoile-della-scala.html

Nicoletta Manni è la nuova étoile della Scala

By Anna Maria Di Francesco on 21 Novembre 2023 · No Comment



MILANO- Nicoletta Manni è la nuova étoile del Teatro alla Scala di Milano. Il sovrintendente Dominique Meyer e il direttore del ballo Manuel Legris ne hanno dato l'annuncio sul palco al termine della rappresentazione del balletto Onegin.

Quando una ballerina brilla così fra le stelle da anni, si possono cambiare le regole e quindi su proposta di Manuel Legris ho il piacere di dare a Nicoletta il titolo di étoile

Con queste parole il sovrintendente **Dominique Meyer** ha accompagnato il conferimento a **Nicoletta Manni** del prestigioso titolo di étoile. Per i non addetti ai lavori questo è il massimo riconoscimento che un danzatore può raggiungere. La star internazionale del balletto aveva già recentemente fatto parlare di sé, per ragioni private. Il matrimonio con il collega **Timofej Andrijashenko.** Tutti ricordano la proposta fatta sul palco dell'Arena di Verona , complice l'amico Roberto Bolle.





Ultimi | Più visti | Commenti

Nicoletta Manni è la nuova étoile della Scala
by Anna Maria Di Francesco - No Comment

Crema viso antirughe: il segreto per una pelle dall'aspetto giovane e luminosa
by Jane Burden - No Comment

Stufe a policombustibile, cosa sono?
by Gigi Botti - No Comment

Bertozzi e Casoni, alchimisti contemporanei
by Silvia Camerini Maj - No Comment

Intervista a Giulio Rigoni in previsione della partecipazione Roma Arte in Nuvola
by Fabiola Cinque - No Comment

Futuri inattesi: la nuova collana del Trofeo RiLL
by L'Editore - No Comment

Giuliano Grittini Poesia Visiva: l'inventore della Cracker Art
by Fabiola Cinque - No Comment

GP Las Vegas 2023 – Le pagelle
by Francesco Frosini - No Comment

VEDI ANCHE

- Gianluca Saitto, un sarto rockettaro con il sapore delle cose che non ci sono più

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nicoletta Manni e **Timofej Andrijashenko** sono anche molto impegnati sul sociale. Sono i testimonial di **Fira** , la **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite**. Proseguono così il lavoro iniziato dalla straordinaria **Carla Fracci** che si è occupata generosamente della Fondazione per 12 anni. I neo sposi ballerini hanno voluto ringraziare per l'onore di essere stati chiamati a raccogliere idealmente l'eredità lasciata dalla grande étoile nel rappresentare questa istituzione

Siamo orgogliosi e felici di ripercorrerne le orme al di fuori del nostro impegno a teatro dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi. Come ballerini sappiamo bene quanto sia importante e bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile. Siamo felici di poter aiutare ad attirare l'attenzione sull'importanza di sostenere la ricerca scientifica

Il messaggio di sensibilizzazione sull'importanza della ricerca passa attraverso il loro linguaggio, quello della danza. Nella coreografia realizzata appositamente per l'occasione, la nuova étoile della Scala simboleggia l'aiuto che la ricerca offre a chi vive una situazione di dolorosa infermità, interpretata da Timofej.

Balletto, Carla Fracci, Fira, Nicoletta Manni, Roberto Bolle, Teatro alla Scala, Timofej Andrijashenko

Nicoletta Manni è la nuova étoile della Scala added by **Anna Maria Di Francesco** *on 21 Novembre 2023*

View all posts by Anna Maria Di Francesco →

About | Latest Posts



Anna Maria Di Francesco

Laureata in Lettere alla Sapienza, indirizzo Discipline dello Spettacolo con una tesi in Storia e critica del Cinema. Mi occupo anche di formazione. Mi piace scrivere delle mie passioni: Cinema, teatro, moda, danza, libri. Ballerina di tango dilettante a tempo perso. Roma la mia città di origine, Parigi quella ideale, città nella quale insolitamente non mi sono mai sentita straniera.

Potrebbe interessarti anche:



Oriente e Occidente: Roberto Bolle & friends



Presentazione del libro Incontro con la danza di Anna Maria Prina



Les Trocs: Raffaele Morra danzatore del celebre corpo di ballo, ce le racconta.

- Carla Fracci, la primadonna della danza: un incontro di anni fa
- Lo Schiaccionoci
- La prima ballerina della Scala Virna Toppi sarà Cenerentola al Brancaccio!
- Ripartire dall'Ambrogino D'Oro: Intervista a Francesca Parvizyar

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/le-sorprendenti-signore-della-danza-da-codice-carla-ai-tesori-delle-etoile-3f7b9b84

Acquista il giornale

Cronaca Le sorprendenti signore della danza. Da Codice Carla ai tesori delle étoile

Acquista il giornale
Accedi Abbonati

MILANO

Milano

Cronaca

Economia

Politica

Cultura e Spettacoli

Cosa Fare

Sport

Cronaca

Sport

Cosa Fare

Politica

Economia

Cultura e Spettacoli

Speciali

Video

Spara alla compagna e si uccide

Boss morto

Cane ucciso Parabiago

Enoteca Esselunga

Furbetti pedaggio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GIORNO / Milano

adv

14 nov 2023

ELISA GUZZO VACCARINO
Cronaca

Le sorprendenti signore della danza. Da Codice Carla ai tesori delle étoile

Il docufilm sulla Fracci nelle sale fino a domani, il libro di Anna Maria Prina e la svolta di Alessandra Ferri. Il videoprogetto di Luciana Savignano a cura di Francesco Posa e l'ultima creatura di Stefania Ballone.



Le sorprendenti signore della danza. Da Codice Carla ai tesori delle étoile

Le Signore della Danza, nate alla gloria in casa Scala, brillano nel mondo, una generazione dopo l'altra, a dimostrazione che il balletto in Italia è donna, tra palcoscenici, schermi, libri, sotto i riflettori e nel cuore del pubblico. Si chiama "Codice Carla" il nuovo docufilm di Daniele Luchetti in sala fino a domani, dedicato alla Fracci, scomparsa nel 2021, 85enne, poco dopo aver fatto da coach alle prime ballerine di casa, tra cui Nicoletta Manni, per la sua "Giselle" eterna. Parlano di lei Chiara Bersani e Roberto Bolle, Enrico Rava e Carolyn Carlson, Jeremy Irons, Eleonora Abbagnato, Alessandra Ferri, Marina Abramovic. Produzione di Gloria Giorgianni e Tore Sansonetti per Anele con Luce Cinecittà e con Rai Cinema, distribuito da Nexo Digital.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Anna Maria Prina, 80 anni, direttrice della Scuola di Ballo per 32 anni, ha dato alle stampe per Gremese "Incontro con la danza", dove racconta del suo straordinario "maternage" nell'allevare con amore ogni allievoa. Luciana Savignano, 79enne entusiasta, in questa fase della sua vita, di poter scegliere cosa e quando danzare, è protagonista di un progetto di videodanza, a cura di Francesco Posa, come interprete di Santa Sara la Kali, protettrice dei popoli gitani, in odore di Oriente, mentre una solista curiosa come Stefania Ballone, diplomata Scala nel 2000, ha danzato per Posa evocando Anna Bolena e ha presentato a Milano Oltre una sua creazione, "Lascaux", ispirata al testo di Bataille, su musica di Vittorio Montalti, Leone d'Argento alla Biennale di Venezia. Alessandra Ferri, stella della Scala, del Royal Ballet inglese e dell'American Ballet Theatre, tornata alla danza dopo aver lasciato le scarpette tra il 2006 e il 2013, a 60 anni ha ricevuto la nomina di direttrice del balletto a Vienna, dove porterà il suo know how classico-moderno, da Roland Petit a Wayne McGregor. Inviterà Nicoletta Manni, neo-nominata étoile dopo un "Onegin" emozionante accanto a Roberto Bolle, che da tempo l'ha scelta come partner d'elezione alla Scala?

Nicoletta, testimonial di Fira contro l'artrite dopo Carla Fracci, ha appena pubblicizzato "La gioia di danzare", per Garzanti. Rompendo le regole, Carla Fracci ha avuto un figlio, Alessandra Ferri due figlie; si vedrà se Manni, dopo aver impalmato il suo Timofej Andrjiashenko, seguirà l'esempio delle Signore, o magari quello di Susanna Salvi - quattro figli- laureata étoile sul palco dell'Opera di Roma nel 2021 dopo una recita di "Notre Dame de Paris" di Roland Petit- e dopo il film "Carla" (Fracci) di Emanuele Imbucci- dalla direttrice Eleonora Abbagnato-45 anni, due figli suoi e due del marito-, anche lei al modo parigino come ha fatto Manuel Legris a Milano per la 32enne Nicoletta. La famiglia delle Signore del balletto mostra di avere un lungo respiro in un lavoro speciale, che non conosce l'età della pensione.

IL GIORNO
è arrivato su WhatsApp
Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro
ISCRIVITI

© Riproduzione riservata

adv

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE
Cronaca

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://radiogold.it/speciali/358662-artrite-artrosi-sintomi-cure-montecucco-ospedale-sanmatteo-pavia/

CHIEDILO AL DOC - SPECIALI - PAVIA

Spesso confuse ma in realtà diverse. Il Reumatologo Carlomaurizio Montecucco spiega i sintomi e le cure per artrite e artrosi



Redazione
LUNEDÌ, 13 NOVEMBRE 2023 - 13:30

CONDIVIDI

RADIOGOLD -Spesso vengono confuse perché entrambe colpiscono le articolazioni, **artrite e artrosi** sono due patologie completamente diverse. Ci spiega sintomi e differenze e cosa possono fare le persone che soffrono di artrite o artrosi **Carlomaurizio Montecucco,** Responsabile del Reparto di **Reumatologia dell'Ospedale Policlinico San Matteo di Pavia.**

La puntata di Chiedilo al Doc è realizzata in collaborazione con il **Centro Clinico Posturale,** in via del Ferraio 3/N a Spinetta Marengo.

CONDIVIDI

NEWSLETTER RADIO GOLD ALESSANDRIA

Inserisci il tuo indirizzo email per ricevere le **ultime news di Radio Gold Alessandria** direttamente nella tua casella di posta elettronica.

Inserisci il tuo indirizzo email ISCRIVITI

ULTIMI PUBBLICATI

Nuove segnalazioni di topi lungo le strade di Alessandria
Lunedì, 13 Novembre 2023 - 13:19
CRONACA - ALESSANDRIA

Tg Sport: il racconto della domenica di calcio dalla serie D alla Terza Categoria
Lunedì, 13 Novembre 2023 - 13:00
CALCIO - ALESSANDRIA

Mixed Martial Arts: al Trofeo Mma Italy argento per il giovane alessandrino Eros Martinati
Lunedì, 13 Novembre 2023 - 12:44
ALTRI SPORT - ALESSANDRIA

Fratelli d'Italia, l'attacco di Locci: "Dopo 500 giorni con Abonante sindaco Alessandria è alla deriva"
Lunedì, 13 Novembre 2023 - 12:17
POLITICA - ALESSANDRIA

Questa sera consiglio comunale aperto per difendere il lavoro all'ex Ilva
Lunedì, 13 Novembre 2023 - 12:02
CRONACA - NOVI LIGURE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Radio Gold su App Store

Radio Gold su Google play

CONTATTACI

Link utili

Chi siamo
La Nostra Squadra
Pubblicità
Whatsapp
Ultim'ora Alessandria
Ultim'ora Pavia
Diretta Radio
Diretta TV

Pubblicità su RadioGold?

RICHIEDI INFO

Privacy Policy | Cookie Policy
Politica sulla diversità e inclusione - Codice etico e di condotta - Linea Editoriale - Regolamento giochi RadioGold - Fact Check - Rettifica e correzioni
Codice di Autoregolamentazione Elezioni 2023
Aggiorna le tue preferenze di tracciamento pubblicitario
Avviso alla raccolta

© Copyright 2023 by RadioGold.it - RadioGold è un marchio S.E.R. srl - P.IVA 02096050063 - Email: redazione [at] radiogold.it | Website Realized by: KVA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ilpuntonotizie.it/nicoletta-manni-nuova-etoile-della-scala-e-non-solo/



Mathilde Bonetti | Novembre 13, 2023

Nicoletta Manni: nuova étoile della Scala e non solo…

VUOI FARE CENTRO?
Spazio disponibile
LA TUA ATTIVITA' QUI'
Richiedi una consulenza a
info@blvmediaitaliasrl.it

SHARE Facebook Twitter Pinterest WhatsApp

Da pochi giorni è la nuova étoile del Teatro la Scala, ma anche la nuova testimonial, assieme al marito **Timofej Andrijashenko, della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA).**

Nicoletta Manni e il neosposo, primo ballerino del teatro, hanno raccolto idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, a fianco della fondazione per 12 anni.

L'impegno con FIRA è iniziato con la realizzazione di uno spot di sensibilizzazione che vede protagonisti Nicoletta e Timofej. Nel video, in una performance artistica costruita su coreografie ideate ad hoc per i due ballerini, Nicoletta interpreta simbolicamente, con la danza, lo scopo della ricerca che aiuta chi vive una situazione di costrizione a causa della malattia, interpretata da Timofej, a liberarsi e tornare a muoversi in armonia.

FIRA Onlus, ente senza scopo di lucro, sostiene **la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle oltre 150 malattie reumatologiche** – tra cui artrosi, artriti, fibromialgia, lupus, spondilite anchilosante, sclerodermia – che interessano circa **7 milioni di italiani**, dai bambini, anche con malattie rare, agli anziani.

TAGS danza étoile FIRA NicolettaManni TeatroLaScala



Ultime Notizie

Nessuno come Djokovic, re del mondo per l'ottava volta
Novembre 13, 2023

Meloni "Abbiamo fatto tutto quello che potevamo, buon viaggio Indi"
Novembre 13, 2023

Importa 1 chilo di hashish dalla Spagna, scoperto e arrestato nel Milanese
Novembre 13, 2023

Monza, torna l'X Factor Letterario dedicato agli over 50

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.liquidarte.it/nicoletta-manni-testimonial-di-fira-onlus-la-nuova-toile-della-scala.html

Varie

Nicoletta Manni, testimonial di Fira Onlus, è la nuova étoile della Scala

10 Novembre 2023 |
Mariella Belloni |
Tempo di lettura stimato: 6 minuti

Ha raccolto idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, per 12 anni a fianco della Fondazione, che Nicoletta supporta insieme al marito e Primo Ballerino della Scala Timofej Andrijashenko.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Photo credits: fonte ufficio stampa aimgroup

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) ha aperto di recente un Centro Ricerche al servizio della ricerca reumatologica italiana su cui sta concentrando le risorse. Dalla ricerca scientifica nuove prospettive di cura e prevenzione per le malattie reumatologiche che interessano oltre 7 milioni di italiani.

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) si rallegra per l'importante riconoscimento ottenuto ieri da Nicoletta Manni, testimonial della Fondazione, nominata ieri nuova étoile del Teatro alla Scala.

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, Primo Ballerino del Teatro alla Scala e neosposo della étoile, sono i testimonial di FIRA da qualche mese, e hanno raccolto idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, a fianco della fondazione per 12 anni come testimonial attenta e generosa. I due ballerini l'hanno conosciuta e hanno potuto collaborare con lei nella celebre Masterclass per la preparazione di Giselle come protagonisti, l'ultima rappresentazione curata dalla Fracci prima della sua scomparsa a gennaio 2021.

"Carla Fracci è stata non solo una vera maestra e icona della danza ma una grande donna, un esempio per la generosità e l'impegno speso per le cause sociali – avevano commentato Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko – Siamo orgogliosi e felici di ripercorrerne le orme al di fuori del nostro impegno a teatro dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi" e queste parole sono ancora più vere oggi che Nicoletta entra, come Carla Fracci, nel firmamento delle étoile della danza".

"Come ballerini sappiamo bene quanto sia importante e bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile. Siamo felici di poter aiutare ad attirare l'attenzione sull'importanza di sostenere la ricerca scientifica e gli scienziati che tutti i giorni lavorano per migliorare la qualità della vita di tutti noi" hanno aggiunto i testimonial.

NICOLETTA MANNI

Nata e cresciuta a Lecce, Nicoletta a 13 anni viene ammessa al quarto corso della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala. Dopo essersi diplomata nel 2009, riceve una proposta di contratto presso lo Staatsballett di Berlino, sotto la direzione di Vladimir Malakhov, dove lavora per tre stagioni, partecipando a produzioni classiche e contemporanee. Nel 2013, entra a far parte del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala e diventa Prima ballerina nell'aprile 2014. Ha interpretato ruoli principali in numerose produzioni e creazioni per la Compagnia, sia in sede che in tournée. Il suo repertorio comprende lavori di importanti coreografi come Rudolf Nureyev, George Balanchine, Alexei Ratmansky, Roland Petit, Kenneth MacMillan, Heinz Spoerli, Mauro Bigonzetti, John Cranko, John Neumeier e altri. Manni ha interpretato ruoli di protagonista come Giselle, Odette/Odile ne Il lago dei cigni, la Regina delle Driadi e Kitri in Don Chisciotte, Tat'jana nell'Onegin, Aurora e Fata principale ne La bella addormentata,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tersicore in Apollo, Fata Confetto ne Lo schiaccianoci e molti altri. Ha anche danzato come ospite in vari teatri e festival internazionali in tutto il mondo. Nel corso della sua carriera, ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi, tra cui il Premio Danza&Danza come Interprete per la stagione 2014 e il titolo di Danzatore dell'anno 2014 dalla rivista giornaledelladanza.com. Nel 2020, ha ricevuto il premio "danzatore dell'anno sulla scena internazionale" nella 48ª edizione di "Positano premia la danza Léonide Massine". Nel 2023 è stata nominata "étoile" del Teatro alla Scala, ha ottenuto il Premio Vigna d'Argento e il Premio Novara Dance come Miglior Talento Femminile. Collabora da anni con Roberto Bolle nei suoi spettacoli televisivi e nel tour Roberto Bolle & Friends.

TIMOFEJ ANDRIJASHENKO

Nato a Riga, in Lettonia, nel novembre 1994, ha studiato presso l'Accademia Nazionale Statale di Riga. Grazie a una borsa di studio ottenuta al Concorso Internazionale di Danza Città di Spoleto nel 2009, ha frequentato il Russian Ballet College di Genova, dove si è diplomato con il massimo dei voti nel giugno 2013.

Andrijashenko ha danzato in diverse compagnie di balletto prestigiose, tra cui il Teatro dell'Opera di Roma e il Teatro alla Scala, dove è stato nominato Primo ballerino nel 2018. Nel corso della sua carriera, ha interpretato ruoli da primo ballerino e solista in numerose produzioni, tra cui Giselle, Excelsior, La bella addormentata nel bosco, Romeo e Giulietta, Lo Schiaccianoci e molti altri. La sua carriera è caratterizzata da un repertorio diversificato che spazia dal balletto classico a quello contemporaneo, con interpretazioni di coreografi famosi come George Balanchine, Kenneth MacMillan, Wayne McGregor, David Dawson e William Forsythe. Andrijashenko è stato invitato come artista ospite in diverse compagnie di balletto in tutto il mondo, tra cui il Royal Ballet. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Premio Positano "Leonide Massine" nel 2010, il Grand Prix al Concorso Internazionale di Danza Città di Spoleto nel 2011, il premio "RomainDanza 2011" su segnalazione di Carla Fracci, il Premio MAB Milano 2011, la Medaglia D'Oro al XII Moscow International Ballet Competition al Teatro Bolshoi, il premio Danza & Danza come interprete dell'anno nel 2016, e il premio "danzatore dell'anno sulla scena internazionale" nella 48ª edizione di "Positano premia la danza Léonide Massine" nel 2020.

FIRA Onlus, ente senza scopo di lucro, sostiene la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche, che sono oltre 150 – tra cui artrosi, artriti, fibromialgia, lupus, spondilite anchilosante, sclerodermia, connettiviti – e interessano oltre 7 milioni di italiani, dai bambini, anche con malattie rare, agli anziani.

L'impegno con FIRA è iniziato con la realizzazione di uno spot di sensibilizzazione sull'importanza della ricerca e un invito a devolvere il 5 x 1000 a FIRA, che li vede protagonisti. Nel video, in una performance artistica costruita su coreografie ideate ad hoc dai due ballerini, Nicoletta interpreta simbolicamente con la danza lo scopo della ricerca che aiuta chi vive una situazione di dolore e costrizione a causa della malattia, interpretato da Timofej, a liberarsi e tornare a muoversi in armonia.

È possibile sostenere FIRA Onlus con donazioni e destinazione del 5X1000, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sito FIRAonlus.it, sezione 5 x 1000).

FIRA Onlus

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, FIRA, è una ONLUS (Organizzazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Non Lucrativa di Utilità Sociale) costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche finanziando progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori. Oltre a sostenere la ricerca, FIRA ha lo scopo di favorire e di incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica riguardo le scienze reumatologiche, promuovendo anche l'istituzione di centri di ricerca, corsi di formazione e master universitari, sovvenzioni, premi di ricerca, contratti di ricerca, grazie anche alla raccolta di fondi. Complessivamente FIRA ha supportato 15 progetti di giovani ricercatori con 700.000 euro di finanziamenti. È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000.

Le malattie reumatologiche

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno. Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile. Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

https://www.firaonlus.it/5x1000.htm

Tags: In Vetrina

Informazioni sulla pubblicazione

Testo inviato da Mariella Belloni

Photo credits: fonte ufficio stampa aimgroup

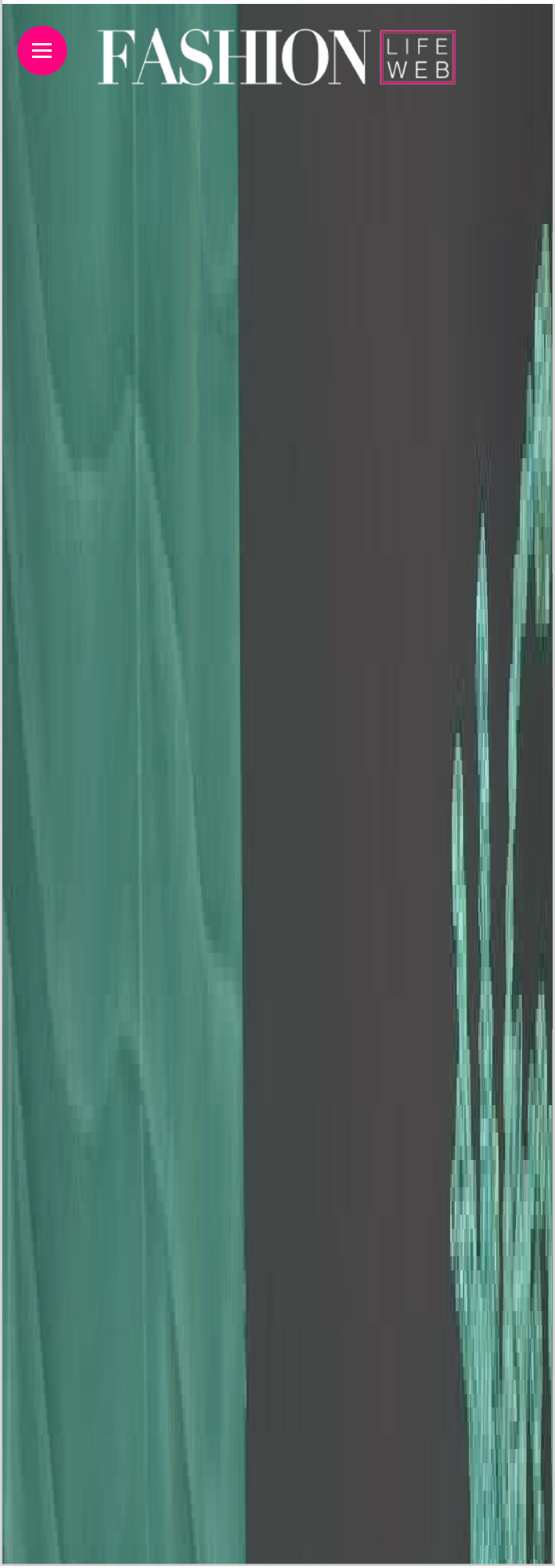
ID: 386606

Licenza di distribuzione: (cc) BY

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://fashionlifeweb.it/nicoletta-manni-testimonial-di-fira-onlus-e-la-nuova-etoile-della-scala/

FASHION LIFE WEB





PEOPLE

Nicoletta Manni, testimonial di Fira Onlus, è la nuova Étoile della Scala

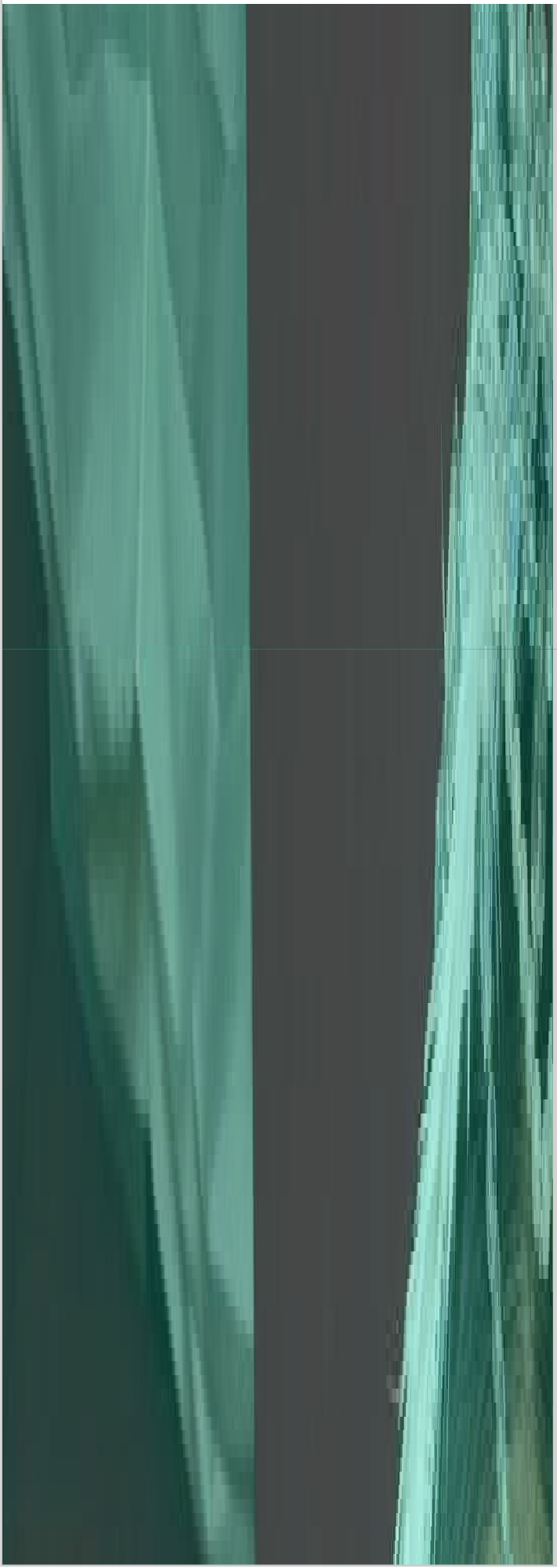


Laura Farnesi • Novembre 10, 2023

Ha raccolto idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, per 12 anni a fianco della Fondazione, che Nicoletta supporta insieme al marito



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA Onlus, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, dal 2006 promuove e sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.
FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA ONLUS 97424570154
FIRA

Nicoletta Manni Ha raccolto idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, per 12 anni a fianco della Fondazione, che Nicoletta supporta insieme al marito e Primo Ballerino della Scala Timofej Andrijashenko. La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) ha aperto di recente un Centro Ricerche al servizio della ricerca reumatologica italiana su cui sta concentrando le risorse. Dalla ricerca scientifica nuove prospettive di cura e prevenzione per le malattie reumatologiche che interessano oltre 7 milioni di italiani.



La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) si rallegra per l'importante riconoscimento ottenuto ieri da Nicoletta Manni, testimonial della Fondazione, nominata ieri nuova étoile del Teatro alla Scala. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, Primo Ballerino del Teatro alla Scala e neosposo della étoile, sono i testimonial di FIRA da qualche mese, e hanno raccolto idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, a fianco della fondazione per 12 annicometestimonial attenta e generosa. I due ballerini l'hanno conosciuta e hanno potuto collaborare con lei nella celebre Masterclass per la preparazione di Giselle come protagonisti, l'ultima rappresentazione curata dalla Fracci prima della sua scomparsa a gennaio 2021.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Una vera maestra e icona della danza

“Carla Fracci è stata non solo una vera maestra e icona della danza ma una grande donna, un esempio per la generosità e l’impegno speso per le cause sociali” avevano commentato Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko. “Siamo orgogliosi e felici di ripercorrerne le orme al di fuori del nostro impegno a teatro dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi” e queste parole sono ancora più vere oggi che Nicoletta entra, come Carla Fracci, nel firmamento delle étoile della danza.

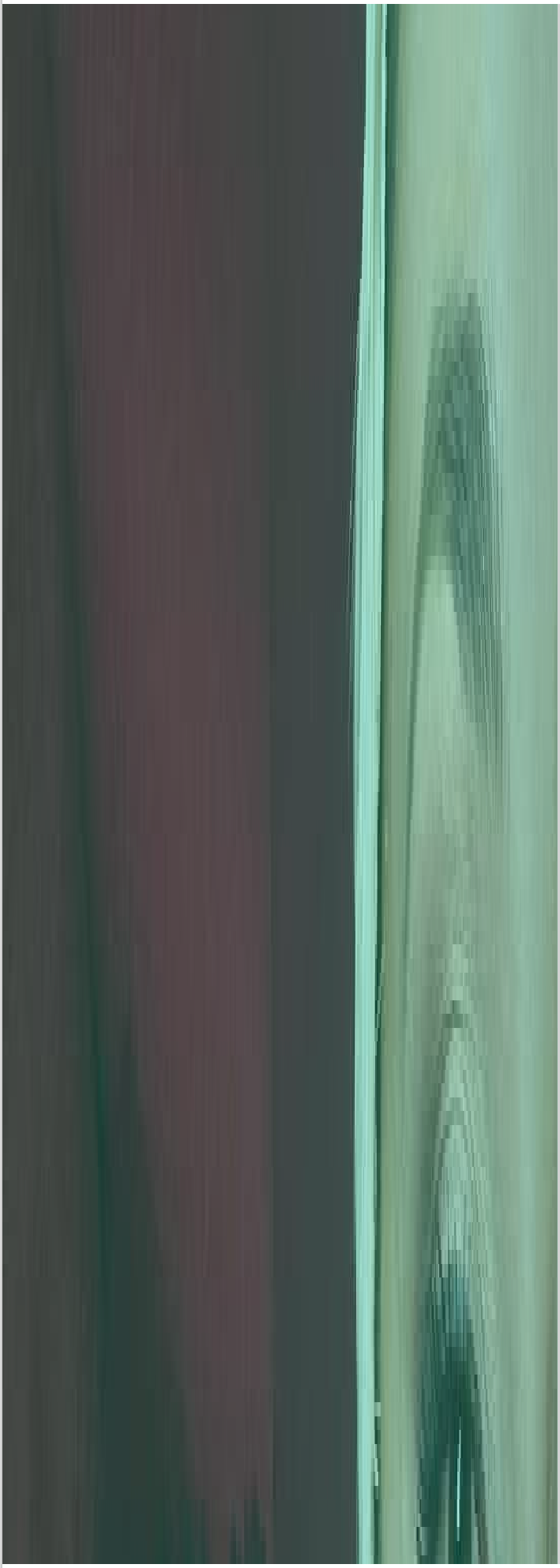


Sostenere la ricerca scientifica

“Come ballerini sappiamo bene quanto sia importante e bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile. Siamo felici di poter aiutare ad attirare l’attenzione sull’importanza di sostenere la ricerca scientifica e gli scienziati che tutti i giorni lavorano per migliorare la qualità della vita di tutti noi” hanno aggiunto i testimonial.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche

FIRA Onlus, ente senza scopo di lucro, sostiene la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche, che sono oltre 150 – tra cui artrosi, artriti, fibromialgia, lupus, spondilite anchilosante, sclerodermia, connettiviti – e interessano oltre 7 milioni di italiani, dai bambini, anche con malattie rare, agli anziani. L'impegno con FIRA è iniziato con la realizzazione di uno spot di sensibilizzazione sull'importanza della ricerca eun invito a devolvere il 5 x 1000 a FIRA, che li vede protagonisti. Nel video, in una performance artistica costruita su coreografie ideate ad hoc dai due ballerini, Nicoletta interpreta simbolicamente con la danza lo scopo della ricerca che aiuta chi vive una situazione di dolore e costrizione a causa della malattia, interpretato da Timofej, a liberarsi e tornare a muoversi in armonia.

È possibile sostenere FIRA Onlus con donazioni e destinazione del 5X1000, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sito FIRAonlus.it, sezione 5 x 1000).

FIRA Onlus

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, FIRA, è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche finanziando progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori. Oltre a sostenere la ricerca, FIRA ha lo scopo di favorire e di incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica riguardo le scienze reumatologiche, promuovendo anche l'istituzione di centri di ricerca, corsi di formazione e master universitari, sovvenzioni, premi di ricerca,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



contratti di ricerca, grazie anche alla raccolta di fondi. Complessivamente FIRA ha supportato 15 progetti di giovani ricercatori con 700.000 euro di finanziamenti. È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000.

https://www.firaonlus.it/5×1000.htm

Le malattie reumatologiche

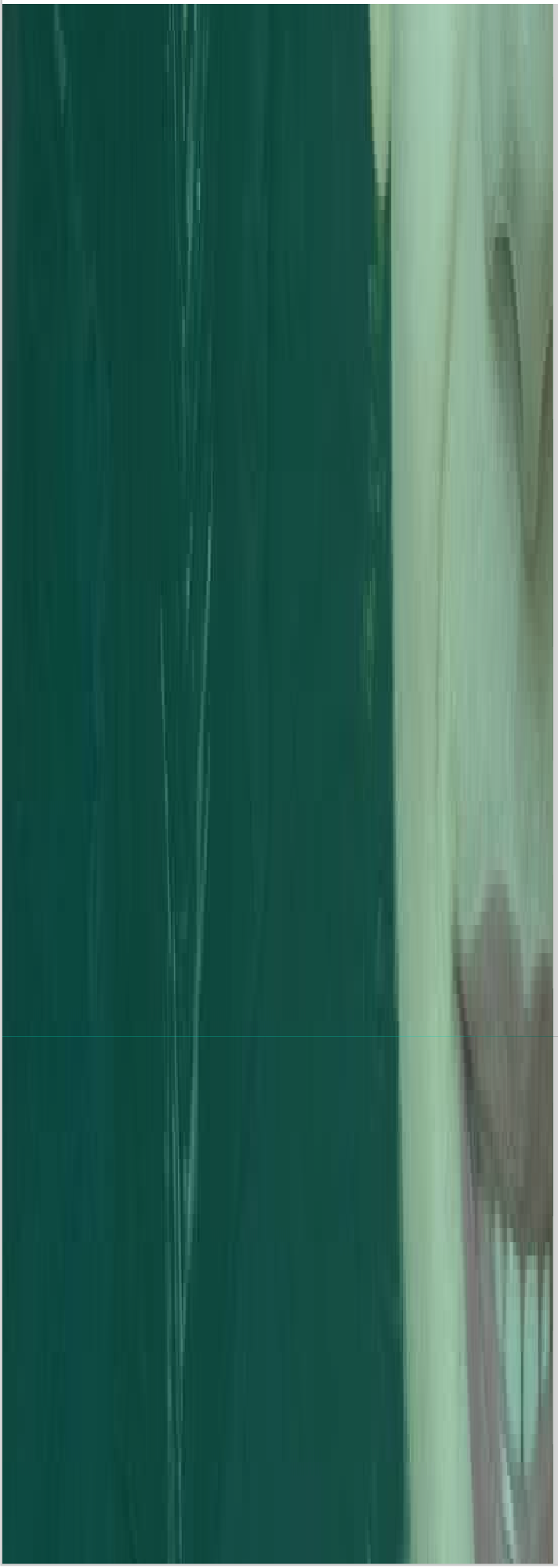
Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno. Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile. Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.



Nicoletta Manni

Nata e cresciuta a Lecce, Nicoletta a 13 anni viene ammessa al quarto corso della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala. Dopo essersi diplomata nel 2009, riceve una proposta di contratto presso lo Staatsballett di Berlino, sotto la direzione di Vladimir Malakhov, dove lavora per tre stagioni, partecipando a produzioni classiche e contemporanee. Nel 2013, entra a far parte del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala e diventa Prima ballerina nell'aprile 2014. Ha interpretato ruoli principali in numerose produzioni e creazioni per la Compagnia, sia in sede che in tournée. Il suo repertorio comprende lavori di importanti coreografi come Rudolf Nureyev, George Balanchine, Alexei Ratmansky, Roland Petit, Kenneth MacMillan, Heinz Spoerli, Mauro Bigonzetti, John Cranko, John Neumeier e altri. Manni ha interpretato ruoli di protagonista come Giselle, Odette/Odile ne Il lago dei cigni, la Regina delle Driadi e Kitri in Don Chisciotte, Tat'jana nell'Onegin, Aurora e Fata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



principale ne La bella addormentata, Tersicore in Apollo, Fata Confetto ne Lo schiaccianoci e molti altri. Ha anche danzato come ospite in vari teatri e festival internazionali in tutto il mondo. Nel corso della sua carriera, ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi, tra cui il Premio Danza&Danza come Interprete per la stagione 2014 e il titolo di Danzatore dell'anno 2014 dalla rivista giornaledelladanza.com. Nel 2020, ha ricevuto il premio "danzatore dell'anno sulla scena internazionale" nella 48ª edizione di "Positano premia la danza Léonide Massine". Nel 2023 è stata nominata "étoile" del Teatro alla Scala, ha ottenuto il Premio Vigna d'Argento e il Premio Novara Dance come Miglior Talento Femminile. Collabora da anni con Roberto Bolle nei suoi spettacoli televisivi e nel tour Roberto Bolle & Friends.



Timofej Andrijashenko

Nato a Riga, in Lettonia, nel novembre 1994, ha studiato presso l'Accademia Nazionale Statale di Riga. Grazie a una borsa di studio ottenuta al Concorso Internazionale di Danza Città di Spoleto nel 2009, ha frequentato il Russian Ballet College di Genova, dove si è diplomato con il massimo dei voti nel giugno 2013. Andrijashenko ha danzato in diverse compagnie di balletto prestigiose, tra cui il Teatro dell'Opera di Roma e il Teatro alla Scala, dove è stato nominato Primo ballerino nel 2018. Nel corso della sua carriera, ha interpretato ruoli da primo ballerino e solista in numerose produzioni, tra cui Giselle, Excelsior, La bella addormentata nel bosco, Romeo e Giulietta, Lo Schiaccianoci e molti altri. La sua carriera è caratterizzata da un repertorio diversificato che spazia dal balletto classico a quello contemporaneo, con interpretazioni di coreografi famosi come George Balanchine, Kenneth MacMillan, Wayne McGregor, David Dawson e William Forsythe. Andrijashenko è stato invitato come artista ospite in diverse compagnie di balletto in tutto il mondo, tra cui il Royal Ballet. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Premio Positano "Leonide Massine" nel 2010, il Grand Prix al Concorso Internazionale di Danza Città di Spoleto nel 2011, il premio "RomainDanza 2011" su segnalazione di Carla Fracci, il Premio MAB Milano 2011, la Medaglia D'Oro al XII Moscow International Ballet Competition al Teatro Bolshoi, il premio Danza & Danza come interprete dell'anno nel 2016, e il premio "danzatore dell'anno sulla scena internazionale" nella 48ª edizione di "Positano premia la danza Léonide Massine" nel 2020.

Leggi anche: Piscine "open air" con vista neve

CARLA FRACCI | CENTRO RICERCHE | CURA | ÉTOILE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.unfdonna.com/nicoletta-manni-testimonial-di-fira-onlus-e-la-nuova-etoile-della-scala/

Nicoletta Manni, Testimonial di FIRA Onlus, È la Nuova Étoile della Scala

10 Novembre 2023



Pubblicato da Redazione

Ha raccolto idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, per 12 anni a fianco della Fondazione, che Nicoletta Manni supporta insieme al marito e Primo Ballerino della Scala Timofej Andrijashenko. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, Primo Ballerino del Teatro alla Scala e neosposo della étoile, sono i testimonial di FIRA da qualche mese

Seguici su Facebook



I post più recenti


Indi Gregory: decisione rinviata a domani, si spera...


Perchè non devi mai gettare la buccia della zucca:...


Frittelle di castagne

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA Onlus)** celebra con grande entusiasmo l'elezione di Nicoletta Manni **a nuova étoile del prestigioso Teatro alla Scala di Milan**o. Nicoletta, che da alcuni mesi ricopre il ruolo di testimonial per FIRA insieme al marito e Primo Ballerino del Teatro alla Scala, Timofej Andrijashenko**, rappresenta un faro di speranza e ispirazione non solo nel mondo della danza ma anche nelle cause sociali.**

La carriera di Manni e Andrijashenko è intimamente intrecciata con l'eredità artistica e umanitaria di Carla Fracci, precedente étoile e testimonial di FIRA per oltre un decennio. La coppia ha avuto l'onore di lavorare con Fracci nella sua ultima masterclass su "Giselle", poco prima della sua scomparsa nel gennaio 2021. ***"Carla Fracci non era solo una maestra e icona della danza, ma anche una grande donna dedicata alle cause sociali"***, hanno affermato Manni e Andrijashenko. Oggi, seguendo le orme di Fracci, Manni si unisce all'elite delle étoile, portando avanti un'eredità di eccellenza artistica e impegno sociale.

Nicoletta Manni non stella della danza ma anche Testimonial di FIRA Onlus

Il loro ruolo come testimonial di FIRA Onlus si è concretizzato in un video promozionale per sensibilizzare sull'importanza della ricerca scientifica nelle malattie reumatiche. Queste patologie, che includono oltre 150 differenti condizioni come l'artrite e il lupus, colpiscono più di 7 milioni di italiani. La performance artistica di Manni nel video rappresenta la liberazione dalla sofferenza simboleggiata dalla danza, un messaggio potente che risuona con chi affronta queste difficili condizioni di salute.

FIRA Onlus, un'organizzazione senza scopo di lucro, si dedica alla ricerca per migliorare la diagnosi e il trattamento delle malattie reumatiche. "**Come ballerini, comprendiamo l'importanza del movimento e la complessità e fragilità del corpo umano",** hanno aggiunto Nicoletta Manni e Andrijashenko, sottolineando il loro impegno a supportare la ricerca che mira a migliorare la qualità della vita.



L'impegno pubblico di Nicoletta Manni e Andrijashenko verso FIRA Onlus e la loro recente promozione nel panorama della danza classica non solo rafforza il loro status di figure ispiratrici nel mondo artistico, ma dimostra anche il loro profondo impegno per cause più ampie che toccano la vita di milioni di persone.

Per maggiori informazioni o per supportare FIRA Onlus, è possibile visitare il loro sito web e considerare di destinare il proprio 5×1000 all'ente.




al miele: una ricetta dal...


Melograno gemma autunnale: come usarlo in cucina


A Treviso la prof dello scandalo: "Hitler...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://dirittoallasalute.net/malattie-reumatologiche-studio-genoma/

MEDICINA

Malattie reumatologiche, un aiuto dallo studio del genoma

Di **Francesca Canino**

OTT 17, 2023 malattie reumatiche



La diagnosi e la cura delle **malattie reumatologiche** potrebbero fare un grande balzo in avanti grazie alle nuove **tecnologie di indagine genomica del Dna**. Lo sostiene la Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), ricordando quanto sia importante **investire nella ricerca in Italia**.

Cosa sono le malattie reumatologiche

Indice dei contenuti

1. Cosa sono le malattie reumatologiche
    1.1. Infiammazione e dolore: aumenta il ricorso ai farmaci
2. Le speranze dallo studio 3d delle cellule
3. Malattie reumatologiche: le nuove frontiere della ricerca

Le **malattie reumatologiche** sono **patologie croniche** che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia i pazienti sono **oltre 7 milioni**, con un costo di circa **20 miliardi**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

all'anno. Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la **prima causa di disabilità**.

Riguardano oltre **150 differenti patologie** ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati. Colpiscono soprattutto adulti e aziani, ma non risparmiano **bambini** e **adolescenti**. Inoltre, "prediligono" il **genere femminile**.

Infiammazione e dolore: aumenta il ricorso ai farmaci

A causa dell'infiammazione e del dolore, queste patologie portano a un **ricorso al farmaco** così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di **prescrizione**. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause. Sono stati messi a punto nuovi **markers diagnostici** e **presidi terapeutici** che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

Nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni per quanto riguarda le terapie disponibili per i pazienti affetti, tra l'altro, da **artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus**.

Le speranze dallo studio 3d delle cellule

«*Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni, siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia*», spiega il professor **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di Fira, ordinario di Reumatologia, direttore del Dipartimento di medicina interna e terapia medica dell'università di Pavia.

«*Grazie alla **genomica,** allo **studio 3d** delle cellule malate e sane potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie. Così apriremo nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace*», sottolinea.

Malattie reumatologiche: le nuove frontiere della ricerca

Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il **Centro Ricerche Fira**, aperto a **Pisa** in collaborazione con **Fondazione Pisana per la Scienza**. «*Utilizziamo la tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato **Job Dekker**, per capire come gli errori nell'organizzazione del Dna all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie*», spiega il dottot **Matteo Vecellio** PhD, responsabile scientifico del Centro Ricerche Fira.

«*Presso il Centro Ricerche Fira a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del **sistema uterino e cervico-vaginale** nelle pazienti affette da **artrite reumatoide** e **spondiloartriti***», continua Vecellio.

«*Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un **distretto anatomico** poco studiato ma così importante. Lo scopo è identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti*».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://algosflogos.it/2023/ricerca-i-progetti-di-fira-per-conoscere-meglio-le-malattie-reumatologiche/



I progetti di FIRA per conoscere meglio le malattie reumatologiche

13 Ottobre 2023
Prima, Ricerca

Sono 7 milioni gli italiani che soffrono di una delle oltre 150 malattie in ambito reumatologico, patologie croniche ad alto impatto sociale come artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus.
Nella Giornata mondiale delle malattie reumatologiche, celebrata il 12 ottobre, FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, ha ricordato l'importanza di sostenere la ricerca nel nostro Paese. Il presidente di FIRA, **Carlomaurizio Montecucco**, ordinario di Reumatologia all'Università di Pavia e direttore della SC di Reumatologia al Policlinico S. Matteo, ha detto:

> grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche negli ultimi vent'anni siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni e l'insorgere delle malattie."

Matteo Vecellio responsabile Scientifico del Centro Ricerche FIRA aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza, aggiunge:

> La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie. Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari".

"Recentemente – ha spiegato Vecellio – abbiamo utilizzato queste tecniche per definire il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con questa malattia". E ha aggiunto:

> presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti".

"La ricerca scientifica in reumatologia – sottolinea il prof. Montecucco – necessita di competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticate, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio"
È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.reumatoide.it/f-i-r-a-sveleremo-i-segreti-delle-malattie-reumatologiche-studiando-il-genoma

Home
Presentazione
Contatti
Sostienici
Dove siamo
A.I.R.A. - ODV
Malattie reumatiche
Artrite Reumatoide
Reumatologia dal web
Diritti del malato
Notiziario del malato
Alimentazione
Centri reumatologia
Psiche e immunità
Terapie naturali
Album fotografico
Filmati A.I.R.A. - ODV

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

cardiovascolari".

"*Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per definire il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace*" spiega Vecellio.

"*Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti*".

"*La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio*" sottolinea il prof. Montecucco.

Reumatologia dal web - Tratto da pharmastar.it - Ottobre 2023

Torna indietro

A.I.R.A. ODV
(Associazione Italiana Reum Amici)

Contatti

Tel. sede (+39) 0371-432734
Fax sede (+39) 0371-436189
Mail: associazionereum@associazionereum.191.it
Pec: associazionereum@legalmail.it
Viale Pavia, 26
26900, Lodi

© 2023 Tutti i diritti riservati | A.I.R.A. ODV Informativa Privacy

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.doctor33.it/articolo/58373/malattie-reumatologiche-il-punto-fira-sulle-prospettive-di-cura

Login con MEDiKEY
|
REGISTRATI
DOCTOR33

Home
Medicina e ricerca

Medicina e ricerca

Sanità
12/10/2023

Malattie reumatologiche, il punto Fira sulle prospettive di cura

Il 12 ottobre è la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche. La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite fa il punto sulle prospettive e i bisogni della ricerca scientifica





In occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, che si celebra il 12 ottobre, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) fa il punto sulle prospettive e i bisogni della ricerca scientifica.

Sono oltre 150 le malattie reumatologiche che solo in Italia colpiscono più di 7 milioni di persone. La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus.

"Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace", sottolinea il Prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Al Centro Ricerche FIRA, aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza, sono in corso studi di genomica e sul microbioma uterino per comprendere

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

meglio i meccanismi di artriti e spondiloartriti.

“La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie” spiega il dott. Matteo Vecellio, Responsabile Scientifico del Centro Ricerche FIRA. “Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei “quartieri”, e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i “quartieri” sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari”.

“La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. In Italia c’è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell’intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio” conclude il prof. Montecucco.

È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000 (si veda il sito FIRAonlus.it, sezione Come Donare).

TAG: Reumatologia

Se l'articolo ti è piaciuto rimani in contatto con noi sui nostri canali social seguendoci su:

Oppure rimani sempre aggiornato in ambito farmaceutico iscrivendoti alla nostra Newsletter!

ISCRIVITI

Resta aggiornato con noi!

La tua risorsa per news mediche, riferimenti clinici e formazione.

Iscriviti al servizio utilizzando il tuo account Medikey

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.dottnet.it/articolo/32534666/fira-in-corso-studi-di-genomica-e-sul-microbioma-uterino-per-comprendere-meglio-i-meccanismi-di-art...

Cosa stai cercando? Inserisci almeno 3 caratteri

DottNet

Accedi a DottNet arro

Contenuti arro Canali Minisiti ECM eXtra arro Toolbox arro

Fira: in corso studi di genomica e sul microbioma uterino per comprendere meglio i meccanismi di artriti e spondiloartriti



REUMATOLOGIA REDAZIONE DOTTNET | 10/10/2023 12:23

Enormi passi avanti si sono fatti negli ultimi anni, rendendo le cure molto più efficaci, ma la ricerca sempre più sofisticata richiede maggiori finanziamenti

La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui **artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus**. Nella **Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche**, che si celebra il 12 ottobre, **FIRA**, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che **occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia**.

Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e **in Italia** coinvolgono **7 milioni di persone**, sono **patologie croniche** e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. "Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni **siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia**. Ma sarà grazie soprattutto **alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane** che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace", sottolinea il **Prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA**, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

pubblicità

Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il **Centro Ricerche FIRA**, aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza. "La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per **capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie**" spiega il dott. **Matteo Vecellio** PhD, Responsabile Scientifico del Centro Ricerche FIRA. "**Mappando la forma 3D del genoma**, **cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni** che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari".

"Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per **definire il ruolo del gene *RUNX3* nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale**, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per **studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante**. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a **trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace**" spiega Vecellio.

"Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo **avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici** a livello nazionale **per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti.** Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le **tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma**. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in **un distretto anatomico poco studiato ma così importante**, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti".

"La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. **In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente** così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel **Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana** e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio" sottolinea il prof. Montecucco.

COMMENTI

Cosa ne pensi?*

att

sei

I CORRELATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.aurumassistance.it/salute/giornata-malattie-reumatologiche-fira-con-lo-studio-del-genoma-sveleremo-i-segreti-di-queste-patologie...

GIORNATA MALATTIE REUMATOLOGICHE, FIRA: «CON LO STUDIO DEL GENOMA SVELEREMO I SEGRETI DI QUESTE PATOLOGIE»

11 Ott 2023 | Aurum Assistance | Salute | Nessun commento



La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus. Nella **Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche**, che si celebra il 12 ottobre, FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia.

Il futuro nella genomica

Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e in Italia coinvolgono 7 milioni di persone, sono patologie croniche e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. «Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace», sottolinea il Professore **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Le ricerche Fira

Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il Centro Ricerche FIRA,

ARTICOLI RECENTI

Nelle mense scolastiche un bambino su tre rifiuta il cibo
Ottobre 12, 2023

Leucemia mieloide acuta, parte studio per definire la migliore cura in caso di recidiva
Ottobre 12, 2023

Diabete, screening precoci e regolari per evitare la cecità
Ottobre 12, 2023

In Italia 5,5 milioni di malati reumatologici, mancano i tavoli regionali
Ottobre 12, 2023

La trombosi uccide 1 persona su 4 nel mondo. Dagli esperti 10 consigli per prevenirla
Ottobre 12, 2023

Dal mal di denti alla pressione alta: ecco le cure più richieste all'Unità Mobile di Fondazione Consulcesi e FIMMG
Ottobre 12, 2023

Oms, 70 mila donne muoiono ogni anno per emorragia postpartum
Ottobre 12, 2023

Presentata la prima Survey nazionale sulla Telemedicina in ambito ambulatoriale privato
Ottobre 12, 2023

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza. «La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie – spiega il dottore **Matteo Vecellio** PhD, Responsabile Scientifico del Centro Ricerche FIRA -. Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari».

I numeri delle malattie reumatologiche

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. **In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologich**e con un costo di circa 20 miliardi all'anno. Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile. Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

I progressi per la spondilite anchilosante

«Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per definire **il ruolo del gene RUNX3** nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace», spiega Vecellio.

Lo studio dell'architettura 3D del genoma

«Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il **coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale** nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti».

Il futuro della ricerca

«La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e **strumentazioni estremamente sofisticati**, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui – conclude il professore Montecucco – il nostro impegno nel Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio».

Tennis & Friends, torna la prevenzione al Foro Italico di Roma
Ottobre 11, 2023

Tumori, in Italia il record Ue di associazioni di pazienti
Ottobre 11, 2023

Appello del Presidente Cappellacci per la vaccinazione antinfluenzale: "Rifiutare una subcultura antiscientifica"
Ottobre 11, 2023

CATEGORIE

- 'accende'
- 'antistress'
- 'aspartame
- 'Forte
- 'l'aviaria
- 'l'Europa
- 'Open
- 'Picco
- 'più
- 'Socially
- 'solo
- 'studia'
- 'superanziani'
- 'vaccinatevi'
- "Suture in Space"
- "La forza e il sorriso"
- #buonasanità
- 11-12 anni
- 118

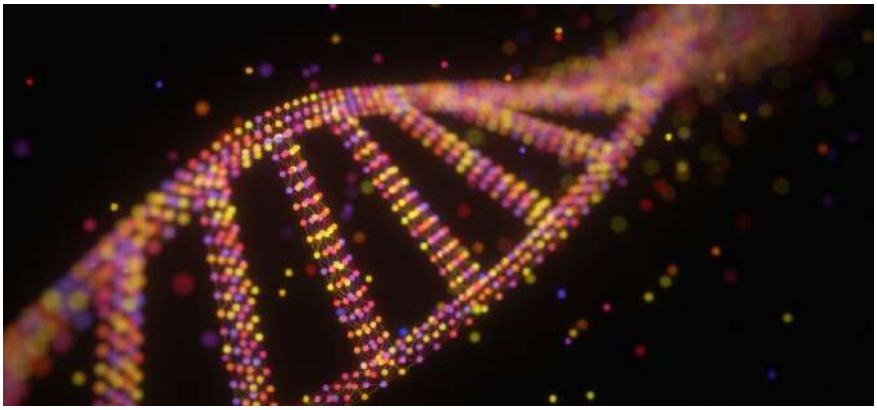
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.cronachediscienza.it/2023/10/13/malattie-reumatologiche-grazie-allo-studio-del-genoma-potremo-svelarne-i-segreti/

ALFASIGMA
Pharmaceuticals with passion

Malattie reumatologiche: grazie allo studio del genoma potremo svelarne i segreti

BY: REDAZIONE / ON: 13 OTTOBRE 2023 / IN: SALUTE / TAGGED: DNA



In occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) fa il punto sulle prospettive e i bisogni della ricerca scientifica. Sono oltre 150 le malattie reumatologiche che solo in Italia colpiscono più di 7 milioni di persone. Enormi passi avanti si sono fatti negli ultimi anni, rendendo le cure molto più efficaci, ma la ricerca sempre più sofisticata richiede maggiori finanziamenti. Al Centro Ricerche FIRA di Pisa sono in corso studi di genomica e sul microbioma uterino per comprendere meglio i meccanismi di artriti e spondiloartriti.

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE YOUTUBE

Cronache di scienza
YouTube

ARTICOLI RECENTI

- Malattie dell'occhio: un italiano su tre non ha mai fatto una visita 13 Ottobre 2023
- Premiati i 62 vincitori della XII edizione dei Bandi Gilead 13 Ottobre 2023
- Luna, un piccolo passo verso la costruzione di strade 13 Ottobre 2023

ARCHIVI

Seleziona il mese

CATEGORIE

Seleziona una categoria

Type Search Term ...



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui **artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus**.

Nella **Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche**, che si celebra il 12 ottobre, **FIRA**, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che **occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia**.

Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e **in Italia** coinvolgono **7 milioni di persone**, sono **patologie croniche** e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati.

"Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni **siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia**. Ma sarà grazie soprattutto **alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane** che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace", sottolinea il **Prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA**, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il **Centro Ricerche FIRA**, aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza.

"La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per **capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie**" spiega il dott. **Matteo Vecellio** PhD, Responsabile Scientifico del Centro Ricerche FIRA.

"**Mappando la forma 3D del genoma**, **cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni** che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari".

"Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per **definire il ruolo del gene *RUNX3* nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale**, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per **studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante**. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a **trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace**" spiega Vecellio.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo **avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici** a livello nazionale **per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti.** Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le **tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma**. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in **un distretto anatomico poco studiato ma così importante**, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti".

"La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. **In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente** così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel **Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana** e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio" sottolinea il prof. Montecucco.

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno.

Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile.

Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione.

Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

Foto crediti: Envato Elelents (ove non diversamente specificato)

Riproduzione riservata (c)

Leggi Anche

- **Artrite e malattie reumatologiche si potranno prevenire grazie alla ricerca**
- **Asteroidi killer: ecco come potremo difendere la Terra da un impatto apocalittico**
- **Malattie reumatologiche rare sotto controllo**

LINK: https://www.clicmedicina.it/fira-studio-genoma-aiutera-contrastare-malattie-reumatologiche/

clicMedicina Giornale medico on line

Questo spazio pubblicitario è libero
PRENOTALO!!!

IPSEN Innovation for patient care
con il contributo incondizionato

astellas

Fira: "Studio del genoma aiuterà a contrastare le malattie reumatologiche"

Da **Redazione clicMedicina** - 11 Ottobre 2023



Grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA si attendono innovazioni importanti per le terapie attualmente disponibili per i pazienti affetti da patologie reumatologiche quali, *artriti*, *fibromialgia*, *connettiviti*, *sclerodermia* e *lupus*. Nella *Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche*, che ricorre il 12 ottobre 2023, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite FIRA ribadisce l'importanza della ricerca nel campo della diagnosi e della cura di queste patologie. Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e coinvolgono nel nostro Paese circa 7milioni di persone; si tratta di patologie croniche, che possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei pazienti.

"Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi 20 anni, siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace", dichiara il prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente FIRA, ordinario di Reumatologia, direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo. Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il Centro Ricerche FIRA, recentemente inaugurato a Pisa, in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza: "La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie", spiega il dott. Matteo Vecellio, PhD, responsabile Scientifico del Centro. "Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei 'quartieri', e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i 'quartieri' sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie,

Ultimi Articoli



Fira: "Studio del genoma aiuterà a contrastare le malattie reumatologiche"

Redazione clicMedicina - 11 Ottobre 2023

Grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA si attendono innovazioni importanti per le terapie attualmente disponibili per i pazienti affetti da patologie...



Unicef. "Peggioramento della situazione per i bambini in Israele e Stato di Palestina"

Redazione clicMedicina - 11 Ottobre 2023

"Nulla giustifica l'uccisione, il mutilamento o il rapimento di bambini, gravi violazioni dei diritti che l'Unicef condanna incondizionatamente", dichiara Catherine Russell, direttore generale dell'Unicef....



Giornata Mondiale della Vista. "Screening gratuito in Piazza di San Silvestro a Roma"

Redazione clicMedicina - 11 Ottobre 2023

Giovedì 12 ottobre 2023 ricorre la Giornata Mondiale della Vista, promossa ogni anno dall'Oms per sensibilizzare la collettività sull'importanza della salute dei nostri occhi...



Salute mentale, Fondazione The Bridge:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari. Recentemente – prosegue – abbiamo utilizzato queste tecniche per definire il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace. Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. Tra i vari approcci che adotteremo – continua ancora Vecellio – verranno utilizzate, tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti."

"La ricerca scientifica in Reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici", aggiunge Montecucco. "In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio."

MALATTIE REUMATOLOGICHE

Sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7milioni i pazienti, con un costo di circa 20miliardi di euro l'anno. Nei Paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi sia per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani, inclusi bambini e adolescenti, con una prevalenza nel genere femminile. Per via dell'infiammazione e del dolore costanti, queste patologie comportano un ricorso ai farmaci talmente frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione.

TAGS 3d anziani articolazioni artrite reumatoide assistenza carlomaurizio montecucco cervice uterina colonna vertebrale connettivite dna fibromialgia geni genoma giovani infiammazione invecchiamento job dekker lupus malattie croniche mappatura matteo vecellio qualità di vita runx3 sangue sclerodermia spondilite anchilosante utero

Articolo precedente

Unicef. "Peggioramento della situazione per i bambini in Israele e Stato di Palestina"

"Focus su depressione, tra stigma e opportunità di cura"

Redazione clicMedicina - 11 Ottobre 2023

In occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale, si è recentemente svolto a Roma, presso Palazzo Ferrajoli, un incontro che ha riunito esperti ed...



Neonatologi SIN: "Approccio di comunicazione strutturata tra équipe sanitaria e neogenitori"

Redazione clicMedicina - 10 Ottobre 2023

"Grazie alle attività di ricerca e all'innovazione tecnologica, la Neonatologia ha prodotto risultati straordinari in termini di sopravvivenza e di qualità della vita, anche...

Carica altro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.sanitainformazione.it/salute/giornata-malattie-reumatologiche-fira-con-lo-studio-del-genoma-sveleremo-i-segreti-di-queste-patolo...

SALUTE | 11 Ottobre 2023 14:10

Giornata Malattie Reumatologiche, Fira: «Con lo studio del genoma sveleremo i segreti di queste patologie»

Sono oltre 150 le malattie reumatologiche che solo in Italia colpiscono più di 7 milioni di persone. In occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) fa il punto sulle prospettive e i bisogni della ricerca scientifica

di I.F.

La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus. Nella **Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche**, che si celebra il 12 ottobre, FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia.

Il futuro nella genomica

Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e in Italia coinvolgono 7 milioni di persone, sono patologie croniche e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. «Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace», sottolinea il Professore **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Le ricerche Fira

Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il Centro Ricerche FIRA, aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza. «La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie – spiega il dottore **Matteo Vecellio** PhD, Responsabile Scientifico del Centro Ricerche FIRA -.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari».

I numeri delle malattie reumatologiche

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. **In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologich**e con un costo di circa 20 miliardi all'anno. Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile. Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

I progressi per la spondilite anchilosante

«Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per definire **il ruolo del gene RUNX3** nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace», spiega Vecellio.

Lo studio dell'architettura 3D del genoma

«Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il **coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale** nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti».

Il futuro della ricerca

«La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e **strumentazioni estremamente sofisticati**, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui – conclude il professore Montecucco – il nostro impegno nel Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio».

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

SALUTE
Covid: alta adesione degli over 60 ai vaccini ridurrebbe fino al 32% i ricoveri, le raccomandazioni nel Calendario per la Vita
Il board del Calendario per la Vita, costituito da diverse società scientifiche, ha redatto delle raccomandazioni per la campagna di vaccinazione anti-Covid per l'autunno-inverno 2023
di V.A.

LAVORO
Medici di famiglia sull'orlo di una crisi di nervi… Stressati 9 su 10. Pesano Covid, burocrazia e Whatsapp
Il malessere dei medici di famiglia, tra carenza di colleghi, difficoltà a trovare sostituti e una burocrazia sempre più elevata, «è palpabile» e arriva a sfiorare il …
di V.A.

SALUTE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.clicmedicina.it/fira-studio-genoma-aiutera-contrastare-malattie-reumatologiche/

clicMedicina Giornale medico on line

Questo spazio pubblicitario è libero PRENOTALO!!!

IPSEN Innovation for patient care con il contributo incondizionato

Astellas

Fira: "Studio del genoma aiuterà a contrastare le malattie reumatologiche"

Da **Redazione clicMedicina** - 11 Ottobre 2023



Grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA si attendono innovazioni importanti per le terapie attualmente disponibili per i pazienti affetti da patologie reumatologiche quali, *artriti*, *fibromialgia*, *connettiviti*, *sclerodermia* e *lupus*. Nella *Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche*, che ricorre il 12 ottobre 2023, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite FIRA ribadisce l'importanza della ricerca nel campo della diagnosi e della cura di queste patologie. Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e coinvolgono nel nostro Paese circa 7milioni di persone; si tratta di patologie croniche, che possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei pazienti.

"Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi 20 anni, siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace", dichiara il prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente FIRA, ordinario di Reumatologia, direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo. Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il Centro Ricerche FIRA, recentemente inaugurato a Pisa, in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza: "La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie", spiega il dott. Matteo Vecellio, PhD, responsabile Scientifico del Centro. "Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei 'quartieri', e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i 'quartieri' sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie,

Ultimi Articoli



Fira: "Studio del genoma aiuterà a contrastare le malattie reumatologiche"

Redazione clicMedicina - 11 Ottobre 2023

Grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA si attendono innovazioni importanti per le terapie attualmente disponibili per i pazienti affetti da patologie...



Unicef. "Peggioramento della situazione per i bambini in Israele e Stato di Palestina"

Redazione clicMedicina - 11 Ottobre 2023

"Nulla giustifica l'uccisione, il mutilamento o il rapimento di bambini, gravi violazioni dei diritti che l'Unicef condanna incondizionatamente", dichiara Catherine Russell, direttore generale dell'Unicef....



Giornata Mondiale della Vista. "Screening gratuito in Piazza di San Silvestro a Roma"

Redazione clicMedicina - 11 Ottobre 2023

Giovedì 12 ottobre 2023 ricorre la Giornata Mondiale della Vista, promossa ogni anno dall'Oms per sensibilizzare la collettività sull'importanza della salute dei nostri occhi...



Salute mentale, Fondazione The Bridge:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari. Recentemente – prosegue – abbiamo utilizzato queste tecniche per definire il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace. Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. Tra i vari approcci che adotteremo – continua ancora Vecellio – verranno utilizzate, tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti."

"La ricerca scientifica in Reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici", aggiunge Montecucco. "In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio."

MALATTIE REUMATOLOGICHE

Sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7milioni i pazienti, con un costo di circa 20miliardi di euro l'anno. Nei Paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi sia per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani, inclusi bambini e adolescenti, con una prevalenza nel genere femminile. Per via dell'infiammazione e del dolore costanti, queste patologie comportano un ricorso ai farmaci talmente frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione.

TAGS 3d anziani articolazioni artrite reumatoide assistenza carlomaurizio montecucco cervice uterina colonna vertebrale connettivite dna fibromialgia geni genoma giovani infiammazione invecchiamento job dekker lupus malattie croniche mappatura matteo vecellio qualità di vita runx3 sangue sclerodermia spondilite anchilosante utero

Articolo precedente

Unicef. "Peggioramento della situazione per i bambini in Israele e Stato di Palestina"

"Focus su depressione, tra stigma e opportunità di cura"

Redazione clicMedicina - 11 Ottobre 2023

In occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale, si è recentemente svolto a Roma, presso Palazzo Ferrajoli, un incontro che ha riunito esperti ed...



Neonatologi SIN: "Approccio di comunicazione strutturata tra équipe sanitaria e neogenitori"

Redazione clicMedicina - 10 Ottobre 2023

"Grazie alle attività di ricerca e all'innovazione tecnologica, la Neonatologia ha prodotto risultati straordinari in termini di sopravvivenza e di qualità della vita, anche...

Carica altro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.senzaeta.it/2023/10/10/studiare-il-genoma-per-contrastare-artrite-e-malattie-reumatologiche/

Studiare il genoma per contrastare artrite e altre malattie reumatologiche

da Cinzia | Ott 10, 2023 | Quotidiano della Salute | 0 commenti



0 SHARES

Il genoma, si sa, ci regala sempre nuove informazioni per contrastare alcune malattie, come quelle reumatiche. In proposito, fa il punto della situazione la **FIRA**, Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, in occasione della **Giornata Mondiale dell'Artrite e delle malattie reumatologiche** che cade il **12 ottobre**. Un discorso importante, che riguarda le oltre 7 milioni di persone colpite da un'ampia gamma di malattie reumatologiche, più di 150.

La **ricerca** è sempre al centro della svolta per trovare nuove utili soluzioni, come le nuove tecnologie di indagine genomica del Dna che si stanno compiendo ad esempio al **Centro Ricerche FIRA di Pisa**. Gli studi riguardano in particolare **la genomica e il microbioma uterino** per comprendere meglio i meccanismi di artriti e spondiloartriti. Ma anche di tante altre patologie reumatologiche, tra cui artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus.

il Centro Ricerche FIRA lavora in collaborazione con **Fondazione Pisana per la Scienza** e si occupa di una "tecnologia innovativa **chiamata 3C**, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, e che viene utilizzata **per capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie**", spiega il dott. **Matteo Vecellio**, responsabile scientifico del Centro Ricerche FIRA e aggiunge: "Mappando la forma 3D del genoma, **cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni** che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari".

Spiega ancora Vecellio: "Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per definire **il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante**, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché **può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia** e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ma la ricerca ha bisogno di **investimenti** e un loro aumento è fortemente auspicato dalla FIRA. Rimarca il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, presidente della Federazione, nonché Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo: "Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace".

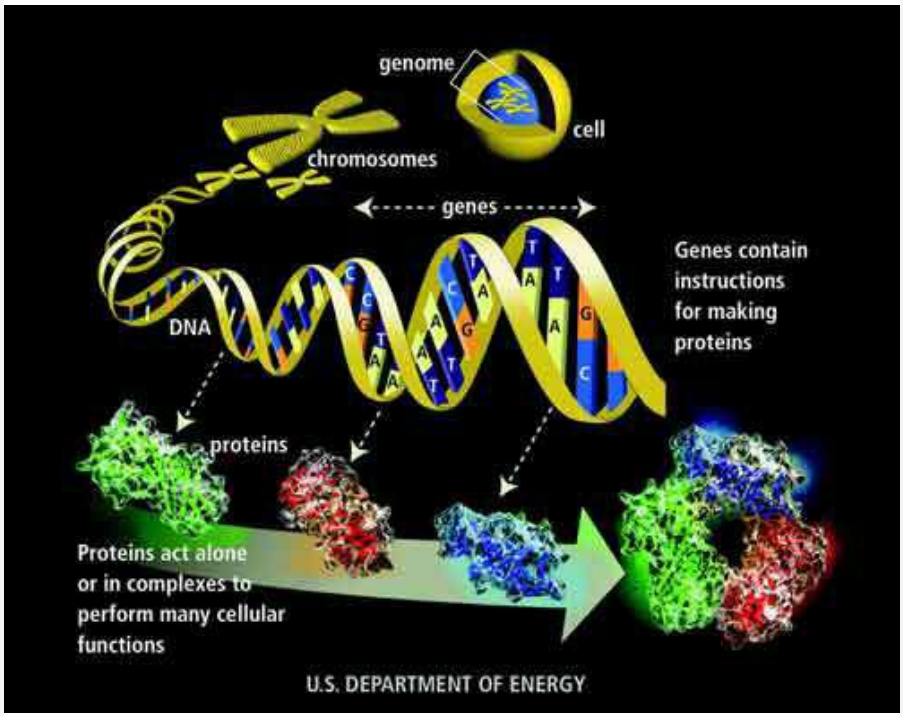
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.liquidarea.com/2023/10/fira-grazie-allo-studio-del-genoma-potremo-svelare-i-segreti-delle-malattie-reumatologiche-e-contrastarle...

Com. Stampa News

FIRA: Grazie allo studio del genoma potremo svelare i segreti delle malattie reumatologiche e contrastarle meglio

Salvo Franchina 10 Ottobre 2023



- In occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) fa il punto sulle prospettive e i bisogni della ricerca scientifica.
- Sono oltre 150 le malattie reumatologiche che solo in Italia colpiscono più di 7 milioni di persone.

Ultimi inserimenti



1

Com. Stampa News

FIRA: Grazie allo studio del genoma potremo svelare i segreti delle malattie reumatologiche



2

Genetica News

Un nuovo algoritmo è stato sviluppato per predire come i tumori evolveranno, utilizzando



3

News Scienza

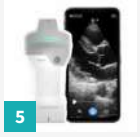
Il Nobel per la Chimica a Bawendi, Brus e Ekimov



4

Medicina News video

Il Nobel per la Medicina 2023 a Karikò e Weissman per gli studi sui vaccini contro il



5

Com. Stampa News

GE HealthCare: nuove tecnologie di ultima generazione per rendere ancora più rapide le



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

- **Enormi passi avanti si sono fatti negli ultimi anni, rendendo le cure molto più efficaci, ma la ricerca sempre più sofisticata richiede maggiori finanziamenti.**
- **Al Centro Ricerche FIRA di Pisa sono in corso studi di genomica e sul microbioma uterino per comprendere meglio i meccanismi di artriti e spondiloartriti.**

Milano, 10 ottobre 2023 – La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui **artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus**. Nella **Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche**, che si celebra il 12 ottobre, **FIRA**, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che **occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia**.

Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e **in Italia** coinvolgono **7 milioni di persone**, sono **patologie croniche** e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati.

"Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni **siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia**. Ma sarà grazie soprattutto **alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane** che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace", sottolinea il **Prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA**, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il **Centro Ricerche FIRA**, aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza. "La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per **capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie**" spiega il dott. **Matteo Vecellio** PhD, Responsabile Scientifico del Centro Ricerche FIRA. "**Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni** che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari".





Com. Stampa News

Malattie reumatiche: diagnosi precoce per terapie mirate e il fattore tempo, la



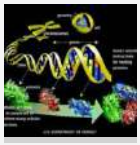
Com. Stampa News

COMPUGROUP MEDICAL ITALIA punta sull'INTELLIGENZA ARTIFICIALE per

Seguici

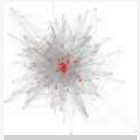


Categorie ricercate



Com. Stampa News

FIRA: Grazie allo studio del genoma potremo svelare i segreti delle malattie reumatologiche e contrastarle meglio



Genetica News

Un nuovo algoritmo è stato sviluppato per predire come i tumori evolveranno, utilizzando i dati di 35.000 pazienti



News Scienza

Il Nobel per la Chimica a Bawendi, Brus e Ekimov



Medicina News video

Il Nobel per la Medicina 2023 a Karikò e Weissman per gli studi sui vaccini contro il Covid



Com. Stampa News

GE HealthCare: nuove tecnologie di ultima generazione per rendere ancora più rapide le diagnosi di pazienti affetti da patologie cardiovascolari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



"Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per **definire il ruolo del gene *RUNX3* nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale**, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per **studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante**. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a **trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace**" spiega Vecellio.

"Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo **avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici** a livello nazionale **per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti.** Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le **tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma**. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in **un distretto anatomico poco studiato ma così importante**, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti".

"La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. **In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente** così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel **Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana** e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio" sottolinea il prof. Montecucco.

Le malattie reumatologiche

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno.

Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile. Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

Condividi questo:

Facebook Twitter LinkedIn Pinterest

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://30science.com/2023/10/news/salute/salute-da-studio-genoma-svelati-segreti-delle-malattie-reumatologiche/

Valentina Arcovio

Salute

Salute: da studio genoma svelati segreti delle malattie reumatologiche

(10 Ottobre 2023)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

(AGI) – Roma, 10 ott. – La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus. Nella Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, che si celebra il 12 ottobre, FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia. Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e in Italia coinvolgono 7 milioni di persone, sono patologie croniche e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. "Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni – dice Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA, ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo – siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace". Aggiunge Matteo Vecellio, responsabile scientifico del Centro Ricerche FIRA. "La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell' organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie. Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i 'quartieri' sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari". Vecellio racconta che "recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per definire il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace". Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa è stato avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. "Tra i vari approcci che adotteremo – sottolinea Vecellio – verranno utilizzate tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti". (AGI)

Condividi:

Valentina Arcovio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.insalutenews.it/in-salute/lo-studio-del-genoma-apre-nuove-strade-per-contrastare-le-malattie-reumatologiche/

ARTICOLO SUCCESSIVO
SSN al capolinea, GIMBE: "Compromesso il diritto alla tutela della salute"

ARTICOLO PRECEDENTE
A Padova il gotha della neurochirurgia: le nuove tecnologie al centro del Congresso

Digita il termine da cercare e premi invio

L'EDITORIALE



L'arma letale dell'indifferenza
di Nicoletta Cocco

Google ha designato insalutenews.it come organizzazione giornalistica europea in base alla definizione della

Lo studio del genoma apre nuove strade per contrastare le malattie reumatologiche

DI INSALUTENEWS.IT · 10 OTTOBRE 2023

Sono oltre 150 le malattie reumatologiche che solo in Italia colpiscono più di 7 milioni di persone. Enormi passi avanti si sono fatti negli ultimi anni, rendendo le cure molto più efficaci, ma la ricerca sempre più sofisticata richiede maggiori finanziamenti. Al Centro Ricerche FIRA di Pisa sono in corso studi di genomica e sul microbioma uterino per comprendere meglio i meccanismi di artriti e spondiloartriti. In occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) fa il punto sulle prospettive e i bisogni della ricerca scientifica



Milano, 10 ottobre 2023 – La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus.

Nella Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, che si celebra il 12

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Direttiva UE 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale

SESSUOLOGIA



Ci si innamora una sola volta nella vita?
di Marco Rossi

COMUNICATI STAMPA



A Padova il gotha della neurochirurgia: le nuove tecnologie al centro del Congresso
9 OTT, 2023



Contrasto all'antibioticoresistenza, un confronto internazionale al congresso SIFO
9 OTT, 2023



Emanuele Marciano (Aoup) eletto presidente della Società italiana di endoscopia chirurgica
9 OTT, 2023



ottobre, FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia.

Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e in Italia coinvolgono 7 milioni di persone, sono patologie croniche e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati.

"Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace", sottolinea il prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il Centro Ricerche FIRA, aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza. "La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie" spiega il dott. Matteo Vecellio PhD, Responsabile Scientifico del Centro Ricerche FIRA.



Matteo Vecellio e Carlomaurizio Montecucco

"Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari", prosegue Vecellio.

"Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per definire il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La cura inizia dalla parola. SIFO: "Un atteggiamento umano efficace quanto una terapia"
9 OTT, 2023



Open Day menopausa, visite gratuite all'Aou pisana
9 OTT, 2023



L'analisi di sequenza dell'esoma non rivela l'autismo, ma solo alcune malattie rare
9 OTT, 2023



30 anni di vita dall'intervento di trapianto di cuore, un traguardo record alle Molinette
7 OTT, 2023



Franca Melfi prima donna presidente della Società europea di Chirurgia cardiotoracica
7 OTT, 2023



Inquinamento atmosferico, SIMA: "Nel mondo un milione di bambini nati morti a causa delle polveri sottili"
7 OTT, 2023

nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace" spiega Vecellio.

"Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti".

"La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio" sottolinea il prof. Montecucco.

Le malattie reumatologiche

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 7 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno.

Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di disabilità e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi bambini e adolescenti e avendo una "predilezione" per il genere femminile.

Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

Condividi la notizia con i tuoi amici

Torna alla home page

Salva come PDF

Tag: artriti | Carlomaurizio Montecucco | connettiviti | DNA | Fibromialgia | FIRA | genoma | lupus | malattie reumatologiche | Matteo Vecellio | Sclerodermia | spondilite anchilosante

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.pharmastar.it/news/orto-reuma/-fondazione-italiana-per-la-ricerca-sullartrite-con-lo-studio-del-genoma-sveleremo-i-segreti-delle...

Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite: "Con lo studio del genoma sveleremo i segreti delle malattie reumatologiche"

Martedi 10 Ottobre 2023 Redazione

1
CONDIVISIONI
Condividi Tweet Condividi

La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus. Nella Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, che si celebra il 12 ottobre, FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia.



La ricerca scientifica in reumatologia sta procedendo a grandi passi grazie alle nuove tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

tecnologie di indagine genomica del DNA e nei prossimi anni si attendono importanti innovazioni a cascata sulle terapie disponibili per i pazienti affetti dalle tante patologie reumatologiche, tra cui artriti, fibromialgia, connettiviti, sclerodermia e lupus. Nella Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, che si celebra il 12 ottobre, FIRA, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, che sostiene la ricerca scientifica indipendente nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche, ricorda che occorre investire nella speranza aumentando il sostegno alla ricerca in Italia.

Le malattie reumatologiche sono oltre 150 e in Italia coinvolgono 7 milioni di persone, sono patologie croniche e possono avere pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati.

"Grazie alle scoperte delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale negli ultimi vent'anni siamo passati dal trattamento dei sintomi a cure sempre più efficaci che agiscono sulla malattia. Ma sarà grazie soprattutto alla genomica, allo studio 3D delle cellule malate e sane che potremo svelare in modo ancora più preciso i meccanismi che portano a disfunzioni, malfunzionamenti e l'insorgere delle malattie, così da aprire nuove strade per agire in modo più preciso ed efficace", sottolinea il Prof. **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Queste nuove possibilità di indagine sono utilizzate anche presso il Centro Ricerche FIRA, aperto a Pisa da qualche mese in collaborazione con Fondazione Pisana per la Scienza. "La tecnologia innovativa chiamata 3C, sviluppata dallo scienziato Job Dekker, viene utilizzata per capire come gli errori nell'organizzazione del DNA all'interno delle cellule possano portare allo sviluppo di diverse malattie" spiega il dott. **Matteo Vecellio** PhD, Responsabile Scientifico del Centro Ricerche FIRA. "Mappando la forma 3D del genoma, cerchiamo di comprendere il comportamento di decine di geni che si trovano in prossimità tra loro, in quelli che potremmo definire dei "quartieri", e come questi possano influenzarsi tra loro. Abbiamo capito che, quando i geni che normalmente dovrebbero essere disattivati in una cellula vengono attivati perché i cosiddetti confini tra i "quartieri" sono crollati, possono innescarsi processi molecolari che portano al verificarsi di malattie, come il cancro, le malattie autoimmuni o cardiovascolari".

"Recentemente abbiamo utilizzato queste tecniche per definire il ruolo del gene RUNX3 nella spondilite anchilosante, una malattia reumatologica infiammatoria cronica che colpisce le articolazioni della colonna vertebrale, rendendola meno mobile e flessibile con conseguente forte limitazione dei movimenti. Inoltre, stiamo lavorando in collaborazione con gli scienziati dall'Università di Oxford per studiare come i geni sono organizzati nelle cellule del sangue delle persone con spondilite anchilosante. Questo è importante perché può aiutare a scoprire quali geni sono coinvolti nella malattia e di conseguenza ci può aiutare a trovare nuovi farmaci per trattarla in modo più efficace" spiega Vecellio.

"Presso il Centro Ricerche FIRA a Pisa abbiamo avviato un progetto che coinvolge diversi centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

centri reumatologici a livello nazionale per studiare il coinvolgimento del sistema uterino e cervico-vaginale nelle pazienti affette da artrite reumatoide e spondiloartriti. Tra i vari approcci che adotteremo verranno utilizzate tra le altre, le tecniche di studio dell'architettura 3D del genoma. Il nostro obiettivo è definire il ruolo del sistema immunitario in un distretto anatomico poco studiato ma così importante, per identificare le modificazioni di queste cellule e contribuire a sviluppare strategie più precise ed efficaci per correggere i loro comportamenti aberranti".

"La ricerca scientifica in reumatologia necessita competenze, metodologie e strumentazioni estremamente sofisticati, che richiedono importanti investimenti ma possono portare grandi benefici. In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente così da mantenerla competitiva a livello internazionale. Da qui il nostro impegno nel Centro Ricerche FIRA di Pisa che è a servizio dell'intera comunità reumatologica italiana e che speriamo possa crescere con nuovi contributi e progetti di studio" sottolinea il prof. Montecucco.

Tags: fondazione italiana per la ricerca sull'artrite

ALTRI ARTICOLI DELLA SEZIONE ORTOPEDIA E REUMATOLOGIA

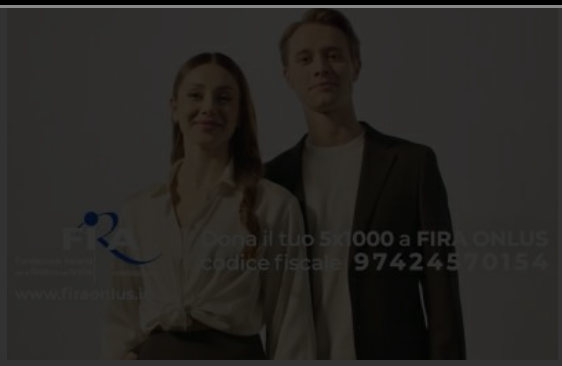
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.medicinaoggiedomani.it/fira-onlus.html

Il Browser che stai utilizzando non supporta le funzionalità richieste per visualizzare questo Sito.

Aggiorna il tuo browser oppure **procedi ugualmente**.

FONDAZIONI



(https://www.firaonlus.it/obj/media/low/firaspot5x1000.mp4)

Dopo Carla Fracci i nuovi testimonial di FIRA Onlus vengono ancora dal mondo della danza: Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, la giovane coppia che ha vissuto la sua storia d'amore sul palcoscenico del Teatro alla Scala.
La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite e le malattie reumatologiche è un ente senza scopo di lucro che sostiene la ricerca scientifica e supporta i ricercatori che indagano per migliorare la diagnosi e la cura di queste malattie con borse di studio, master di specializzazione, borse di ricerca
Sconfiggere, o perfino prevenire queste patologie è una missione complessa ma non impossibile.
I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire e hanno bisogno del nostro aiuto.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.msn.com/it-it/intrattenimento/notizie/lotta-allartrite-manni-e-andrijashenko-testimonial-fira/ar-AA1hNkO1

Ansa + Segui

Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

Storia di Y4E-FO • 2 g



Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira
© Provided by ANSA

(ANSA) - CAGLIARI, 06 OTT - Per una volta da interpreti a coreografi. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del Teatro alla Scala di Milano, oltre ad accettare il ruolo di testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), hanno firmato il racconto al centro del video sul ruolo della ricerca sulle malattie reumatologiche.

La coppia di stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà è stata presentata oggi al Teatro Lirico di Cagliari nel corso di una conferenza stampa alla presenza del sovrintendente Nicola Colabianchi, di Alberto Cauli, direttore della reumatologia dell'Aou di Cagliari e membro del Cda di Fira e da Aurora Marsotto consigliera di Fira.

Video correlato: Frassinetti "Lotta alla dispersione dispersione scolastica è priorità" (Dailymotion)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



"Non siamo coreografi - hanno detto i due primi ballerini della Scala - ma per una giusta causa ci siamo impegnati per realizzare un lavoro che potesse arrivare alle persone. Abbiamo seguito il cuore più che la tecnica, per trasmettere efficacemente il messaggio a più persone possibile".

I due artisti hanno raccolto il testimone da Carla Fracci, scomparsa nel 2021. "E' per noi un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi - hanno detto Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko - come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile".



Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira
© Provided by ANSA

Per Cauli "Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko sono testimonial preziosi per la ricerca che portiamo avanti, grazie alla quale riusciamo a restituire con le giuste e preventive cure a migliaia di persone una vita normale e permettere loro di avere un lavoro, pagare le tasse ed essere non un costo per la sanità ma un guadagno per la società". (ANSA).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://blog.libero.it/wp/news2023/2023/10/06/lotta-allartrite-manni-andrijashenko-testimonial-fira/

LIBERO /

BLOG.

News IT



Un modo innovativo per perdere peso - BRUCIA FINO A 5 KG ALLA SETTIMANA senza sostanze chimiche, diete ed esercizio fisico... **Continua a leggere >>>**

Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

Tweet



Per una volta da interpreti a coreografi. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del

To search type and hit enter...

POPOLARE



Italia sotto shock! Il metodo dimagrante casalingo più sicuro per pigri!...



Gli esperti non sono riusciti a nascondere il nuovo rimedio per il trattamento delle articolazioni!

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Teatro alla Scala di Milano, oltre ad accettare il ruolo di testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), hanno firmato il racconto al centro del video sul ruolo della ricerca sulle malattie reumatologiche.

La coppia di stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà è stata presentata oggi al Teatro Lirico di Cagliari nel corso di una conferenza stampa alla presenza del sovrintendente Nicola Colabianchi, di Alberto Cauli, direttore della reumatologia dell'Aou di Cagliari e membro del Cda di Fira e da Aurora Marsotto consigliera di Fira.

"Non siamo coreografi – hanno detto i due primi ballerini della Scala – ma per una giusta causa ci siamo impegnati per realizzare un lavoro che potesse arrivare alle persone. Abbiamo seguito il cuore più che la tecnica, per trasmettere efficacemente il messaggio a più persone possibile".

I due artisti hanno raccolto il testimone da Carla Fracci, scomparsa nel 2021. "E' per noi un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi – hanno detto Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko – come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile".

Per Cauli "Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko sono testimonial preziosi per la ricerca che portiamo avanti, grazie alla quale riusciamo a restituire con le giuste e preventive cure a migliaia di persone una vita normale e permettere loro di avere un lavoro, pagare le tasse ed essere non un costo per la sanità ma un guadagno per la società".

6 ottobre 2023 by newsconulana
CATEGORIES: SENZA CATEGORIA

PREVIOUS POST: GIORGIA, BLU LIVE – PALASPORT AL VIA IL 7 NOVEMBRE
NEXT POST: LALIGA: IL CLOU È ATLETICO MADRID-REAL SOCIEDAD

Lascia un commento

Se possiedi già una registrazione clicca su entra, oppure lascia un commento come anonimo (Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato ma sarà visibile all'autore del blog).
I campi obbligatori sono contrassegnati *.

COMMENTO

NOME *

EMAIL *

SITO WEB

COMMENTO ALL'ARTICOLO


Non fate il mio errore!
Io mi sono rovinata la pelle con una crema alla vitamina A


Le vene varicose sono un problema serio. Un rinomato flebologo racconta se...


L'abuso di un nuovo prodotto bruciagrassi causa la anoressia

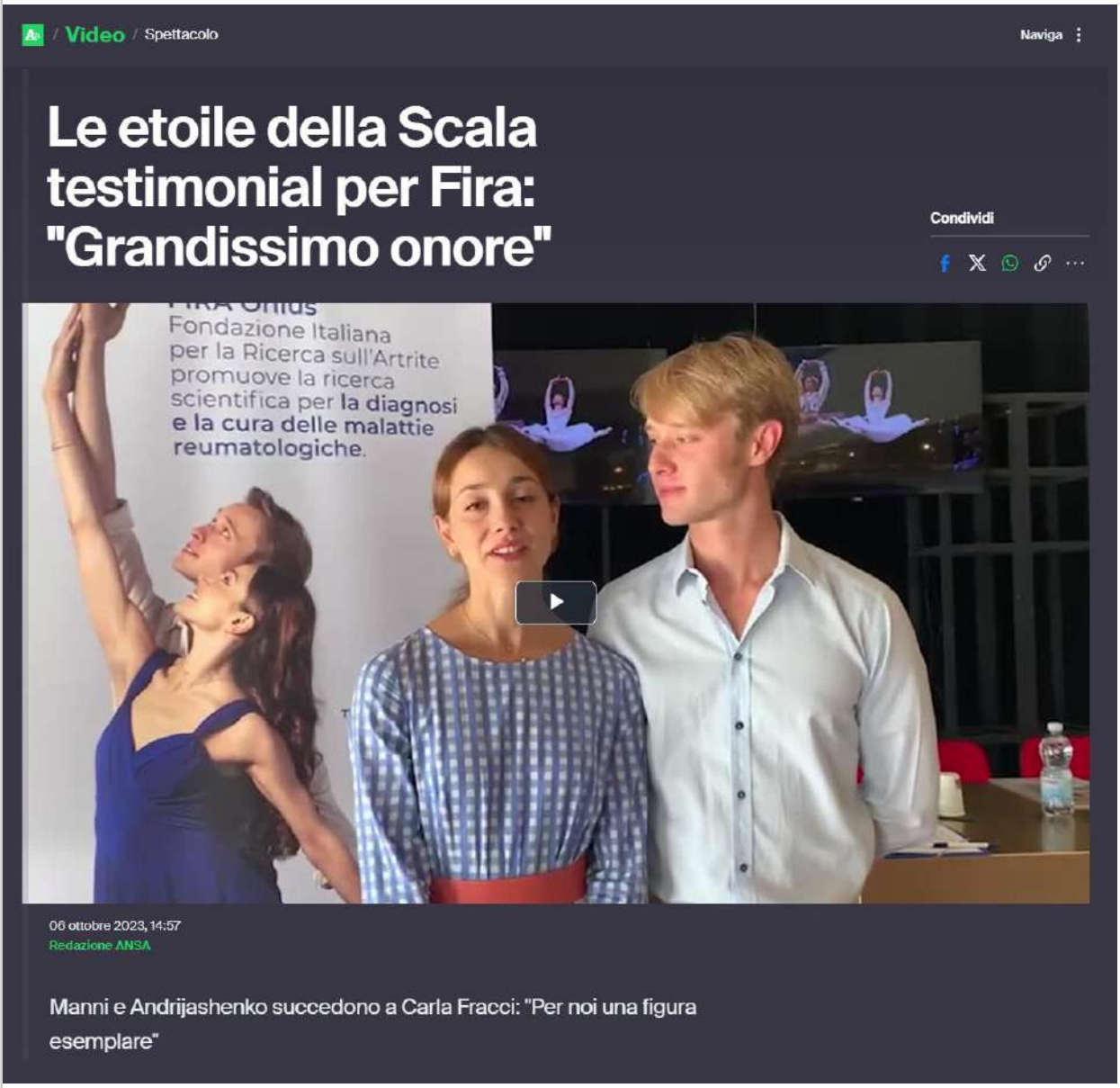

Un paramedico militare ha svelato la ricetta che ha salvato i piedi di migliaia di soldati dal fungo



Handy Heater Pro® è la stufa elettrica portatile a bassissimo consumo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ansa.it/sito/videogallery/spettacolo/2023/10/06/le-etoile-della-scala-testimonial-per-fira-grandissimo-onore_0344eb4f-504d-4e47-...



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.aoucagliari.it/home/it/visualizza_notizia.page?contentId=NWS123416

La danza al fianco della ricerca sull'artrite

venerdì 6 ottobre 2023



Nicoletta Manni e **Timofej Andrijashenko**, **étoile del Teatro alla Scala di Milano** e nuovi **testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite** (FIRA), sono **in scena fino all'8 ottobre** con l'unica **tappa italiana della tournée del Lago dei Cigni** del **Corpo di Ballo della Scala** al **teatro Lirico di Cagliari**.

«Siamo o**rgogliosi di avere al nostro fianco due stelle della danza**- afferma il **professor Alberto Cauli, direttore della Reumatologia del Policlinico Duilio Casula** e **membro del comitato scientifico della FIRA**- due giovani che hanno costruito una splendida carriera sul proprio talento e impegno, e **si mettono a disposizione per una causa sociale**».

«In Italia c'è la necessità – dice il professor Cauli - di **stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente**. Negli ultimi anni la **ricerca reumatologica** ha fatto enormi **progressi nell'identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche** e di farmaci intelligenti che hanno contribuito a **migliorare la vita dei pazienti**. Ma restano ancora da

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

spiegare molti fenomeni e **l'impegno della ricerca risulta quindi fondamentale**».

Azienda Ospedaliero-Universitaria di Cagliari
AOUCA NEWS
Testata giornalistica registrata al Tribunale di Cagliari nr 3/2021- Direttore responsabile: Fabrizio Meloni
Service provider: Vodafone, Via Jervis 13 - 10015 Ivrea (TO)

È vietata la riproduzione anche solo parziale dei contenuti pubblicati in questo sito, senza l'autorizzazione espressa di Aou Cagliari News. Il divieto si estende a testi, grafiche, video e immagini di qualunque tipo. ©Tutti i diritti sono riservati.

L'Aou informa

Comunicazione e Relazioni esterne
Comitato Etico
Amministratore di sostegno
C.U.G. pari opportunità
Servizio Ispettivo Aziendale

In evidenza

Sanità digitale
Sportello del dipendente
Scarica l'App
Monitor pronto soccorso
Newsletter

In primo piano

Referti online
Prenota la tua visita online
Attività Libero Professionale Intramuraria
Formazione
Amministrazione trasparente

Utilità

Regolamenti
Rubrica telefonica
Ufficio Ticket
Galleria fotografica
Mappe

Contatti

Azienda Ospedaliero-Universitaria
via Ospedale, 54 - 09124 Cagliari
C.F. – Partita I.V.A. 03108560925

Recapiti telefonici

Centralino (+39) 07051096001
Fax (+39) 07051092344

Indirizzi di posta elettronica

dir.generale@pec.aoucagliari.it

Seguici su

Questo sito utilizza cookie tecnici, analytics e di terze parti.
Proseguendo nella navigazione accetti l'utilizzo dei cookie.

ACCETTO Privacy Policy

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Artrite , Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko "danzano" a Cagliari per la prevenzione

06 ottobre 2023 alle 14:53aggiornato il 06 ottobre 2023 alle 15:09 Artrite, Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko "danzano" a Cagliari per la prevenzione I due primi ballerini della Scala di Milano al fianco della Fondazione Italiana. Raccolgono il testimone della grande étoile Carla Fracci lirico.mp4 Insieme sul palcoscenico, uniti nella vita. Così i due primi ballerini della Scala di Milano, Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, hanno intrapreso una nuova avventura: quella che li ha resi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull?Artrite (FIRA). La coppia, che si trova a Cagliari per l?unica tappa nazionale della tournée del Lago dei Cigni con il corpo di ballo della Scala, stamattina ha incontrato il pubblico nel foyer del Teatro Lirico cittadino. Con loro anche il sovrintendente Nicola Colabianchi, il professor Alberto Cauli, docente ordinario di Reumatologia dell?Università di Cagliari, Direttore della Reumatologia dell?AOU di Cagliari e membro del CdA di FIRA e la dottoressa Aurora Marsotto, consigliere del Cda FIRA. «La nostra vita è incentrata sul movimento, sulla danza e sull?espressione ? spiega la Manni ?. Non potremmo mai immaginare una vita senza la possibilità di muoverci, di esprimere i nostri sentimenti ed emozioni attraverso il nostro corpo. Questo è precluso alle persone che soffrono di patologie reumatologiche. Ciò che per noi è una cosa scontata per loro non lo è. Per questo ancora di più vogliamo puntare i riflettori su queste malattie e sul lavoro che FIRA fa da anni per trovare una cura, speriamo definitiva».
La coppia raccoglie idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, per 12 anni al fianco della Fondazione. «Lei è stata la prima e storica testimonial. Per noi è un grandissimo onore poter essere i suoi successori, dopo aver lavorato con lei pochi mesi prima della sua scomparsa. Ci ha insegnato molte cose sia sulla danza che sulla vita di tutti i giorni. La sua grandezza traspare anche da questi gesti», racconta Andrijashenko, ricordando la ballerina milanese. L?impegno dei coniugi ha avuto inizio con la realizzazione di uno spot di sensibilizzazione sull?importanza della ricerca e un invito a devolvere il 5 x 1000 a FIRA, che li vede protagonisti. Nel video Nicoletta interpreta simbolicamente con la danza lo scopo della ricerca che aiuta chi vive una situazione di dolore e costrizione a causa della malattia, interpretato da Timofej, a liberarsi e tornare a muoversi in armonia. Ad aprire l?incontro, con i saluti istituzionali, il sovrintendente Colabianchi che non ha nascosto l?orgoglio del Lirico «per essere riuscito a portare la Scala e il suo corpo di ballo a Cagliari. Questo titolo, il Lago dei Cigni, così amato dal pubblico per noi è un grande risultato. Siamo felici anche dell?iniziativa con FIRA, che ringrazio: la ricerca scientifica deve andare di pari passo con la cultura e con l?arte». Tra i temi discussi nell?incontro anche l?importanza di sensibilizzare i cittadini sulla diagnosi e cura delle malattie reumatologiche, tra cui artriti ma anche artrosi, fibromialgia, lupus, connettiviti, che interessano oltre sette milioni di italiani. «Io ringrazio Nicoletta e Timofej per aver accolto il nostro invito. Siamo orgogliosi di avere al nostro fianco due stelle della danza, che si sono messi a disposizione per una causa sociale» sottolinea Alberto Cauli, professore ordinario di Reumatologia dell?Università di Cagliari, Direttore della Reumatologia dell?AOU di Cagliari e membro del CdA di FIRA. «In Italia c?è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nell?identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche e di farmaci intelligenti che hanno contribuito a migliorare la vita dei

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

pazienti. Noi raccogliamo fondi per la ricerca scientifica tenendo ben presente però che l?obiettivo è mettere a disposizione del malato tutti questi passi avanti».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://milanfeed.com/nicoletta-manni-and-timofej-andrijashenko/



Nicoletta Manni and Timofej Andrijashenko

By Alvian Posted on October 6, 2023

Insieme sul palcoscenico, uniti nella vita. So i due **First ballerinas at La Scala in Milan**, **Nicoletta Manni** e **Timofey Andriyaschenko**hanno intrapreso una **New adventure**: quella che li ha resi **Testimony from the Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite** (FIRA). La coppia, che si trova a Cagliari per l'**Unique national tour of Lake Cigni** con il **Corpo di Ballo della Scala**stamattina has intrato il publico nel **foyer** del **Teatro Lirico** Cittadino. Con loro also il sovrintendente **Nicola Colabianchi**the professor **Alberto Cauli**Full Professor of Reumatology at the University of Cagliari, Director of Reumatology at the AOU of Cagliari and member of the CdA of FIRA and Dottoressa **Aurora Marsotto**Advisor to the Cda FIRA.

"Our lives are inspired by movement, dance and expression – spy Manni –." **I can't imagine having a life without the possibilities of my life**, our first feelings and emotions that permeate our body. This is key for all those involved in rheumatologic pathology. I know there's one thing for us that I can't see. That's why I put most of them to the test and took the trouble to do something with FIRA a year ago that they finally negotiated.

The copy was ideally the testimony of the great Étoile Carla Fracci, 12 years ago with the Fondazione's fiancée. "I have read the first and last review. Since we were dealing with a grandissimo who could seek out my successors, I only had to stay in the first half of his career. I chose dance so much that it represents everything in my life. "Sua grandezza traspare also da questi gesti", racconta Andrijashenko, ricordando la ballerina milanese. The first attempts began with the realization of an important sensitivity to the journey and an invitation to pass the 5 x 1000 to FIRA, which we would see as protagonists. In this video, Nicoletta interpreted symbolically with the dance that was accompanied by the recession. She lived in a situation of forgiveness and costs for the negotiations from Malta, interpreted by Timofej, a liberation and the death of the Muoversi in Armonia.

Search
Search
Ads

Recent Posts

Solitario was the three-way game against Atalanta over Hellas Verona

Derby long forgotten as Milan and Pioli set their sights on the second star

Marco Materazzi on Inter Milan's title chances, Mancini's surprise exit and Zidane's headbutt

Chiesa joins the Italian squad but Vlahovic remains at Juventus

Lazio region | More than three million euros for services and cultural structures

Recent Comments

Susana Bergerson on Perbedaan Taktik dan Gaya Melatih: Stefano Pioli vs. Simone Inzaghi dari Sudut Pandang Legenda Lazio

Archives

October 2023

September 2023

Categories

AC Milan

Atalanta

Benevento

Berita

Bologna

Cagliari

Chievo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In April 2019, the introduction was concluded with the welcoming of the senior employees **sovrintendente Colabianchi** I didn't miss the orgy of the Liricus to make my way to the Scala and to my ball corps in Cagliari. This title, Lago dei Cigni, was a great result for us. I wish you good luck opening with FIRA you call: la **Scientific research is on an equal footing with culture and art**».

I am currently discussing the importance of raising awareness in the city about the diagnosis and treatment of regenerative diseases. I discuss them with arthritis, arthrosis, fibromyalgia, lupus, connettivitis and they are interested in more than a million Italians. "I called Nicoletta and Timofej to confirm our invitation. Siamo orgogliosi di avere al nostro fianco due to stelle della tanze, che si sono messi a disposizione per una causa sociale» sottolinea **Alberto Cauli, full professor of reumatology at the University of Cagliari**, Director of Reumatology of the AOU in Cagliari and member of the CdA of FIRA. "In Italy it is a necessity **Stimulate and support independent scientific research**. Ultimately, the treatment of reumatology has made tremendous progress in identifying the root causes of reumatology and the smart farmers who have contributed to better lives for patients. I chose to use the academic work available to me so that the reader can do whatever they just did.

© Riproduzione riservata

Share this:

Related posts:



Lukaku's brace helps Roma win 4-1 in Cagliari and cheers Mourinho on



AS Roma bez litości. Tej burzy Cagliari never przetrwało (WIDEO)



Sozza distratto, choose Var su gol rigore

Posted in Cagliari

Previous post
There is nothing new in Via Pitagora

Next post
ZTL Bologna: Orari, Regole and Cost of the Ticket

Leave a Reply

Your email address will not be published. Required fields are marked *

Crotone
Fiorentina
Genoa
Hellas%Verona
Internazionale
Juventus
Lazio
Napoli
Pertandingan
Roma
Sampdoria
Sassuolo
SPAL
Torino
Transfer
Udinese

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://tuttonotizie.net/2023/10/06/lotta-allartrite-manni-e-andrijashenko-testimonial-fira/

Lunedì 09 / 10 / 2023 ore 11:23:19

L'ora in Torino:



tuttonotizie

- Benvenuti su tuttonotizie, il sito dedicato all'informazione: cronaca, notizie internazionali, politica, economia, Regione Piemonte, tecnologia, tecnologie assistive ed accessibilità, calcio, con approfondimenti esclusivi sulla Juventus, sport, cinema, musica, cultura, spettacolo, teatro. Attenzione particolare anche al mondo Android, al mailer Thunderbird ed al lettore di schermo Nvda e tanto altro che Vi invito a scoprire durante la navigazione! A proposito: buona permanenza e buona Informazione! -

AGGIORNAMENTI,
MEDICINA, SALUTE E BENESSERE, NOTIZIE,
SCIENZA, ULTIM'ORA, VIDEO NOTIZIE

Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

6 Ottobre

Tempo di lettura: 2 minuti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

2023
Maurizio
Barra

Ultimo aggiornamento 6 Ottobre, 2023, 18:55:26 di Maurizio Barra

Per una volta da interpreti a coreografi. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del Teatro alla Scala di Milano, oltre ad accettare il ruolo di testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), hanno firmato il racconto al centro del video sul ruolo della ricerca sulle malattie reumatologiche.

La coppia di stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà è stata presentata oggi al Teatro Lirico di Cagliari nel corso di una conferenza stampa alla presenza del sovrintendente Nicola Colabianchi, di Alberto Cauli, direttore della reumatologia dell'Aou di Cagliari e membro del Cda di Fira e da Aurora Marsotto consigliera di Fira.

"Non siamo coreografi – hanno detto i due primi ballerini della Scala – ma per una giusta causa ci siamo impegnati per realizzare un lavoro che potesse arrivare alle persone. Abbiamo seguito il cuore più che la tecnica, per trasmettere efficacemente il messaggio a più persone possibile".

I due artisti hanno raccolto il testimone da Carla Fracci, scomparsa nel 2021. "E' per noi un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi – hanno detto Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko – come ballerini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e
stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un
sistema complesso e fragile".

Per Cauli "Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko sono
testimonial preziosi per la ricerca che portiamo avanti, grazie
alla quale riusciamo a restituire con le giuste e preventive
cure a migliaia di persone una vita normale e permettere loro di
avere un lavoro, pagare le tasse ed essere non un costo per la
sanità ma un guadagno per la società".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

source

La Tua opinione è importante! Vota questo articolo, grazie!

No votes yet.

Condividi! SUGGERISCI! CONSIGLIA:

Stampa Twitter Facebook E-mail LinkedIn
Pinterest Pocket Telegram WhatsApp Flipboard
Tumblr Mastodon

Mi piace:

Caricamento...

Correlati

Le etoile della Scala testimonial per Fira: "Grandissimo onore"
Manni e Andrijashenko succedono a Carla Fracci: "Per noi una figura
7 Ottobre 2023
In "Aggiornamenti"

Coppia étoile della Scala, 'dobbiamo tutto a Carla Fracci'
Sono stati gli ultimi ballerini a lavorare con Carla Fracci, che alla Scala, durante la
7 Ottobre 2023
In "Aggiornamenti"

Lago dei cigni a Cagliari, brillano le stelle della Scala
Amore, morte e l'eterna lotta tra bene e male, luce e buio. Il fascino intramontabile de Il
4 Ottobre 2023
In "Aggiornamenti"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Pubblicato da Maurizio Barra

Sono nato a Torino, il 19 Febbraio 1968. Ho alle spalle un'educazione direi Umanistica di base, avendo frequentato il Liceo Classico Valsalice e Lingue e Lettere Moderne all'Università. Grande passione per tutto ciò che è una tastiera, dal pianoforte o simili, ai PC, di cui peraltro amo anche il touch. Inoltre, un'altra mia grande passione, è lo sport e mi ha molto coinvolto, siccome ho lavorato molto su di me negli anni, passando attraverso varie fasi, nelle quali sono ingrassato moltissimo e poi sono diventato assai magro, dunque, siccome più volte ho dovuto intervenire su di me, ho voluto approfondire questo discorso ed ho conseguito il Master CFT come Personal Fitness Trainer presso Issa Italia. La voglia e l'interesse ad approfondire tante tematiche e la curiosità olistica, alle volte giocano brutti scherzi, perchè si rischia di iniziare tutto e concretamente di non riuscire a concludere nulla. Bisogna in teoria scegliere cosa fare da grande, il fatto è che io sono già ben cresciuto ed ora mi sento assai coinvolto dall'ambito tecnologico e dunque spero, soprattutto, di essere un intermediario tra i vedenti, diciamo, o comunque tra tutti e proprio chi è non vedente come me, sia per mostrare quante cose si possono fare in autonomia, sia per avvicinare (e qui mi appello a sviluppatori, amanti di softwares etc...) la facilità e l'accesso all'uso completo della tecnologia anche da parte degli stessi non vedenti, che comunque si devono spesso scontrare con grafici, pagine poco accessibili e continui escamotage, per fare cose che, con il famoso click, in teoria si risolvono subito e questo poi non è sempre vero; in sostanza lo scopo o l'idea sono quelli di avvicinare i vedenti, sviluppatori di apps e siti, a renderle più accessibili, metendo dunque a disposizione la mia conoscenza delle Tecnologie Assistive (Assistive Tecnologies) di cui mi ritengo un buon conoscitore. Non parliamo poi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

delle Apps Mobili ed anche di quel mondo, davvero meraviglioso ed il cui approccio per me è stato direi facile, ma mi rendo conto che non è così per tutti. Quindi, spero, nel tempo, di mettere a disposizione la mia modestissima ed umile e piccola esperienza, mantenendo vivo ogni nuovo possibile fronte di apprendimento e confronto e conoscenza, tutti utili e sempre necessari, non si smette mai di imparare e neanche di confrontarsi. Dunque, spero di avervi con me, sempre più numerosi, lungo questo nuovo cammino! Inoltre, siccome la tecnologia non è soltanto procedure, tutorials su come usare un sistema operativo o su come riparare PC, ma offre anche molti strumenti di consultazione, visione, ascolto, cercherò di condividere con voi le mie impressioni e quindi files, contenuti multimediali o altro, non avranno soltanto attinenza tecnologica, ma qualcosa a che fare con la rete l'avranno. Anzi, sono benvenuticommenti, suggerimenti e proposte. Con il trascorrere del tempo, il sito ha preso la direzione informativa. Pur essendo da solo a gestire tutta questa mole di notizie, prometto di dare sempre il massimo per fornire tutte le notizie il più possibile aggiornate in tempo reale, relative a tantissime categorie: Mondo, Cronaca, Economia, Politica, Tecnologia, Scienza, Medicina, Spettacoli, Cinema, Musica, Cultura, Calcio e sport, Regione Piemonte, tutto, ma proprio tutto, sulla Juventus e molto, molto altro. Grazie a tutti! Mostra tutti gli articoli di Maurizio Barra

ARTICOLO PRECEDENTE
Berlino invierà altri soldati a Kfor in Kosovo

ARTICOLO SUCCESSIVO
Guardia di finanza scopre truffa sulle agevolazioni Covid

Vuoi scrivere, commentare ed interagire? Sei nel posto giusto!

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://lapoliticalocale.it/coppia-etoile-della-scala-dobbiamo-tutto-a-carla-fracci-notizie/

SARDEGNA

Coppia étoile della Scala, 'dobbiamo tutto a Carla Fracci' – Notizie

By **Redazione ANSA** - 6 Ottobre 2023 4 0



Sono stati gli ultimi ballerini a lavorare con Carla Fracci, che alla Scala, durante la pandemia, li ha preparati per Giselle. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del teatro alla Scala di Milano, novelli sposi, stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà, nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira) si raccontano in una conferenza stampa organizzata al Teatro lirico di Cagliari.

Hanno raccolto il testimone dell'icona della danza italiana nel mondo, scomparsa nel 2021. "Carla Fracci per noi è stata una figura e una presenza esemplare, che ci ha donato tantissimo. Ci ha trasmesso il suo sapere e la sua esperienza e ciò che solo un'artista come lei poteva donarci – dicono Timofej e Nicoletta – abbiamo avuto la fortuna di incontrarla alcuni mesi prima della sua scomparsa. Abbiamo lavorato insieme nel

Last news

Torino: il 10 ottobre 2023 arriva lo sciopero dei taxi

significativa partecipazione dei calabresi alla raccolta delle firme

Pescara, inaugurata la seconda ricicleria di Ambiente Spa

Gli ospedali gestiti dalle Asp restano, stop allo scorporo, mancano i soldi – BlogSicilia

FOTOGALLERY Quel fuoco biancorosso e quel boato in cui pubblico e tifosi si uniscono diventando… il Varese – Varesenoi.it

Auto contro muro, tre giovani in ospedale – Notizie

Si ridisegna via Luigi Gallo a Cuneo: percorso a chicane e 26 parcheggi in meno

Oggi il Presidente Mattarella al Vajont, 60 anni fa la tragedia – Notizie

Tenta suicidio dal cavalcavia dell'Ofantina: salvato 36enne di Napoli

Latina, Estorsione, condanne definitive per i Di Silvio

Più visti oggi

Torino: il 10 ottobre 2023 arriva lo sciopero dei taxi

lapoliticalocale - 9 Ottobre 2023 0

Tempo di lettura: < 1 minutoIl 10 ottobre 2023, la città di Torino sarà nuovamente colpita da uno sciopero, questa volta...

significativa partecipazione dei calabresi alla raccolta delle firme

9 Ottobre 2023



Pescara, inaugurata la seconda ricicleria di Ambiente Spa

9 Ottobre 2023

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ruolo che l'ha resa unica nel mondo, Giselle....

Leggi tutto l'articolo Coppia étoile della Scala, 'dobbiamo tutto a Carla Fracci' – Notizie

www.ansa.it è stato pubblicato il 2023-10-06 16:33:47 da Redazione ANSA

Previous article
Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira – Notizie

Next article
E-distribuzione inaugura spazio di addestramento a Savona – Notizie

Redazione ANSA

RELATED ARTICLES | MORE FROM AUTHOR



Maxi piantagione di marijuana sequestrata nel sud Sardegna – Notizie



Migranti: ripresi arrivi in Sardegna, 21 sbarcano in spiaggia – Notizie



Ranieri 'partiti bene, ma loro gol da nostri errori' – Notizie

LEAVE A REPLY

Log in to leave a comment



Gli ospedali gestiti dalle Asp restano, stop allo scorporo, mancano i...

9 Ottobre 2023



FOTOGALLERY Quel fuoco biancorosso e quel boato in cui pubblico e...

9 Ottobre 2023

Torino: il 10 ottobre 2023 arriva lo sciopero dei taxi

lapoliticalocale - 9 Ottobre 2023 0

Tempo di lettura: < 1 minutoIl 10 ottobre 2023, la città di Torino sarà nuovamente colpita da uno sciopero, questa volta...

significativa partecipazione dei calabresi alla raccolta delle firme

9 Ottobre 2023



Pescara, inaugurata la seconda riciclaria di Ambiente Spa

9 Ottobre 2023



Gli ospedali gestiti dalle Asp restano, stop allo scorporo, mancano i...

9 Ottobre 2023



FOTOGALLERY Quel fuoco biancorosso e quel boato in cui pubblico e...

9 Ottobre 2023

Regioni

- Abruzzo
  - AQ
    - Acciano
    - Aielli
    - L'Aquila
  - CH
    - Chieti
    - Francavilla al Mare
  - PE
    - Pescara
  - TE
    - Teramo
- Blog
- Calabria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.musicamoreblog.it/2023/10/05/la-ricerca-scientifica-incontra-la-danzadomani-6-ottobre/



La Ricerca Scientifica Incontra La Danza,domani 6 ottobre

by **Alessandra Atzori** — 5 Ottobre 2023

0

in **Argomenti vari**, **balletto**, **cultura**, **donazione**, **medicina e scienza**, **Musica**, **Società**, **solidarietà**, **Spettacoli**

NICOLETTA MANNI E TIMOFEJ ANDRIJASHENKO, PRIMI BALLERINI DEL TEATRO ALLA SCALA E TESTIMONIAL FIRA, AL TEATRO LIRICO DI CAGLIARI PER IL LAGO DEI CIGNI

I due Primi Ballerini sono i nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), raccogliendo idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, per 12 anni a fianco della Fondazione.

- **Saranno al Teatro Lirico dal 3 all'8 ottobre per l'unica tappa italiana della tournée del Lago dei Cigni del Corpo di Ballo della Scala.**

Cagliari, 2 ottobre 2023 – **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko**, **Primi Ballerini del Teatro alla Scala** e nuovi testimonial della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite** (**FIRA**), sono a **Cagliari nei panni dei protagonisti del Lago dei Cigni** che il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala porta in tournée nell'unica tappa italiana al Teatro Lirico di Cagliari. I due, novelli sposi fuori dal palco, danzeranno nei ruoli di Odette/Odile e il principe Siegfried nello spettacolo con le impegnative e affascinanti **coreografie e regia di Rudolf Nureyev**, direttore Kevin Rhodes e Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, **debuttando nella Prima del 3 ottobre**, e poi il **5 e 8** ottobre.

FIRA è un ente senza scopo di lucro che sostiene **la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche**, tra cui artriti ma anche artrosi, fibromialgia,

Romanzo giallo ambientato al Lirico di Cagliari

Cerca per tag

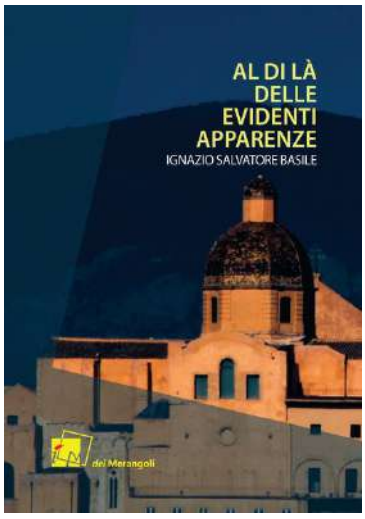
Search...

Gli ultimi articoli

Concorso di canto lirico "Valerio Gentile" 9 Ottobre 2023

Un gradito e originale regalo di compleanno 8 Ottobre 2023

L'antico Organo rivive con una conferenza concerto 7 Ottobre 2023



Romanzo giallo di
Ignazio Salvatore Basile
clicca sulla foto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

lupus, connettiviti, che interessano oltre sette milioni di italiani. La Fondazione **per 12 anni si è pregiata del supporto della grande étoile Carla Fracci**, vicina in molte iniziative. **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko**, che l'hanno conosciuta e hanno potuto collaborare con lei, ora **ne hanno raccolto idealmente il testimone affiancando FIRA Onlus con generosità ed entusiasmo**.



"È per noi ***un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza*** *anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi. Come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile. Siamo felici di poter* ***aiutare ad attirare l'attenzione sull'importanza di sostenere la ricerca scientifica*** *e il lavoro degli scienziati che tutti i giorni lavorano per migliorare la qualità della vita di tutti noi" commentano* ***Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko****.*

*"****Siamo orgogliosi di avere al nostro fianco due stelle della danza****, due giovani che hanno costruito una splendida carriera sul proprio talento e impegno, e si mettono a disposizione per una causa sociale" sottolinea il* ***prof. Alberto Cauli****, professore ordinario di Reumatologia* ***dell'Università di Cagliari****, Direttore della Reumatologia dell'AOU di Cagliari e membro del CdA di FIRA****. "In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente****. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nell'identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche e di farmaci intelligenti che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti. Ma restano ancora da spiegare molti fenomeni e* ***l'impegno della ricerca risulta quindi fondamentale****".*

«È per me un grande onore poter ospitare al Teatro Lirico di Cagliari un avvenimento così importante per il vivere civile di tutti noi. Il ***felice connubio fra Cultura e Salute*** *è*

Iscriviti con la tua email per essere sempre aggi

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog, e ricevere via e-mail le notifiche di nuovi post.

Indirizzo e-mail

Iscriviti



Theitalianfoodaholic
il buon cibo italiano
a Londra



Il blog di
Ignazio Salvatore Basile



Romanzo autobiografico di I.S. Basile
ambientato a Londra

Classifica Articoli e Pagine

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

assicurato, in quest'edizione del balletto Il lago dei cigni di Cajkovskij con il prestigioso ***Corpo di Ballo del Teatro alla Scala****, dall'arte e dalla sensibilità dei primi ballerini Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko e soprattutto dall'autorevolezza della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) che ringrazio sentitamente»* sottolinea **Nicola Colabianchi, Sovrintendente Teatro Lirico di Cagliari**.

L'impegno dei due testimonial con FIRA ha avuto inizio con **la realizzazione di uno spot di sensibilizzazione** sull'importanza della ricerca e **un invito a devolvere il 5 x 1000 a FIRA**, che li vede protagonisti. Nel video **Nicoletta interpreta simbolicamente con la danza lo scopo della ricerca** che aiuta chi vive una situazione di dolore e costrizione a causa della malattia, interpretato da Timofej, a liberarsi e tornare a muoversi in armonia.

È possibile **sostenere FIRA Onlus con donazioni e destinazione del 5X1000**, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sito FIRAonlus.it, sezione 5 x 1000).

FIRA Onlus

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, FIRA, è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche finanziando progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori. Oltre a sostenere la ricerca, FIRA ha lo scopo di favorire e di incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica riguardo le scienze reumatologiche, promuovendo anche l'istituzione di centri di ricerca, corsi di formazione e master universitari, sovvenzioni, premi di ricerca, contratti di ricerca, grazie anche alla raccolta di fondi. Complessivamente FIRA ha supportato 15 progetti di giovani ricercatori con 700.000 euro di finanziamenti. È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000.

https://www.firaonlus.it/5×1000.htm

NICOLETTA MANNI

Nata e cresciuta a Lecce, Nicoletta a 13 anni viene ammessa al quarto corso della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala. Dopo essersi diplomata nel 2009, riceve una proposta di contratto presso lo Staatsballett di Berlino, sotto la direzione di Vladimir Malakhov, dove lavora per tre stagioni, partecipando a produzioni classiche e contemporanee. Nel 2013, entra a far parte del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala e diventa Prima ballerina nell'aprile 2014. Ha interpretato ruoli principali in numerose produzioni e creazioni per la Compagnia, sia in sede che in tournée. Il suo repertorio comprende lavori di importanti coreografi come Rudolf Nureyev, George Balanchine, Alexei Ratmansky, Roland Petit, Kenneth MacMillan, Heinz Spoerli, Mauro Bigonzetti, John Cranko, John Neumeier e altri. Manni ha interpretato ruoli di protagonista come Giselle, Odette/Odile ne Il lago dei cigni, la Regina delle Driadi e Kitri in Don Chisciotte, Tat'jana nell'Onegin, Aurora e Fata principale ne La bella addormentata, Tersicore in Apollo, Fata Confetto ne Lo schiaccianoci e molti altri. Ha anche danzato come ospite in vari teatri e festival internazionali in tutto il mondo. Nel corso della sua carriera, ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi, tra cui il Premio Danza&Danza come Interprete per la stagione 2014 e il titolo di Danzatore dell'anno 2014 dalla rivista giornaledelladanza.com. Nel 2020, ha ricevuto il premio "danzatore dell'anno sulla scena internazionale" nella 48ª edizione di "Positano premia la danza Léonide Massine". Nel 2023, ha ottenuto il Premio Vigna d'Argento e il Premio Novara Dance come Miglior Talento Femminile. Collabora da anni con Roberto Bolle nei suoi spettacoli televisivi e nel tour Roberto Bolle & Friends.

TIMOFEJ ANDRIJASHENKO

Nato a Riga, in Lettonia, nel novembre 1994, ha studiato presso l'Accademia Nazionale Statale di Riga. Grazie a una borsa di studio ottenuta al Concorso Internazionale di


Un gradito e originale regalo di compleanno


Inno alla gioia (traduzione)


Concorso di canto lirico "Valerio Gentile"


L'antico Organo rivive con una conferenza concerto

Curiosità al Teatro Lirico



Le mollette
I gobbetti
Il chiodo storto
I tagli
L'interno
Il tableau
Umidità e strumenti
I cambi veloci
Il crotalo
L'ovazione
La tessitura vocale
Gli aggiunti
La prova musicale
Tra Basket e lirica
Come migliorare la propria voce
I costumi di scena
La prova costume
La voce che corre
Cavalleria dietro le quinte
La Protesta
La prova all'Italiana
Le guide
La soprano o il soprano?

Archivi

Seleziona il mese

Le mie videointerviste



Rolando Benenzon psichiatra e musicista

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Danza Città di Spoleto nel 2009, ha frequentato il Russian Ballet College di Genova, dove si è diplomato con il massimo dei voti nel giugno 2013.

Andrijashenko ha danzato in diverse compagnie di balletto prestigiose, tra cui il Teatro dell'Opera di Roma e il Teatro alla Scala, dove è stato nominato Primo ballerino nel 2018. Nel corso della sua carriera, ha interpretato ruoli da primo ballerino e solista in numerose produzioni, tra cui Giselle, Excelsior, La bella addormentata nel bosco, Romeo e Giulietta, Lo Schiaccianoci e molti altri. La sua carriera è caratterizzata da un repertorio diversificato che spazia dal balletto classico a quello contemporaneo, con interpretazioni di coreografi famosi come George Balanchine, Kenneth MacMillan, Wayne McGregor, David Dawson e William Forsythe. Andrijashenko è stato invitato come artista ospite in diverse compagnie di balletto in tutto il mondo, tra cui il Royal Ballet. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Premio Positano "Leonide Massine" nel 2010, il Grand Prix al Concorso Internazionale di Danza Città di Spoleto nel 2011, il premio "RomainDanza 2011" su segnalazione di Carla Fracci, il Premio MAB Milano 2011, la Medaglia D'Oro al XII Moscow International Ballet Competition al Teatro Bolshoi, il premio Danza & Danza come interprete dell'anno nel 2016, e il premio "danzatore dell'anno sulla scena internazionale" nella 48ª edizione di "Positano premia la danza Léonide Massine" nel 2020.

Condividi:

Correlati



Al Lirico è di scena "Il lago dei cigni"
26 Settembre 2023
In "Argomenti vari"



Selezione ballerini e mimi per l'opera "Jura"
25 Giugno 2015
In "Musica"



Il lago dei cigni presentato da Silvia Poletti
4 Dicembre 2017
In "Musica"

Tags: Alberto Cauli | FIRA Onlus | NICOLETTA MANNI | Primi Ballerini | Teatro alla Scala | Teatro Lirico di Cagliari | TIMOFEJ ANDRIJASHENKO | università di cagliari

Previous Post
Corso di dizione,lettura espressiva e teatro con Rita Atzeri

Next Post
Laboratorio di intreccio delle canne

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Renato Bruson baritono
Roberto Magnabosco ballerino-coreografo
Marco Guidarini direttore d'orchestra
Gianluca Terranova tenore
Domenico Balzani baritono
Cinzia Forte soprano
Anna Pirozzi soprano
Tiziana Carraro Mezzosoprano
Rossella Ragatzu soprano
Anita Rachvelishvili mezzosoprano
Nicola Pamio Daniele Zanfardino Tenori
Silvia Aymonino costumista
Claudia Tronci ballerina – conduttrice televisiva
Cristiano Cremonini tenore
Andrea Binetti tenore
Romolo Gessi Direttore d'orchestra
Daniela Mazzucato Max René Cosotti cantanti
Marco Nateri costumista teatrale
Luana Fanni ballerina
Paoletta Marroccu soprano
Alessandra Palomba mezzosoprano
Stefania Porrino e Malgari Onnis, regista teatrale, bozzettista
Primo Antonio Petris Regista
Francesco Pasqualetti direttore d'orchestra
Alberto Gazale baritono
Giampaolo Bisanti direttore d'orchestra
Suor Anna Nobili ballerina
Roberto Aronica Tenore
Rosanna Lo Greco soprano
Loretta Martinez vocal coach
Armando Gabba baritono
Donatella Carta violinista
Claudio Sgura baritono
Donato Renzetti direttore d'orchestra
Bruno Massidda

Meta

Registrati
Accedi
Feed dei contenuti
Feed dei commenti
WordPress.org

Un Parco per Giusy Devinu

Un Parco per Giusy Devinu

Personaggi e interviste (1)

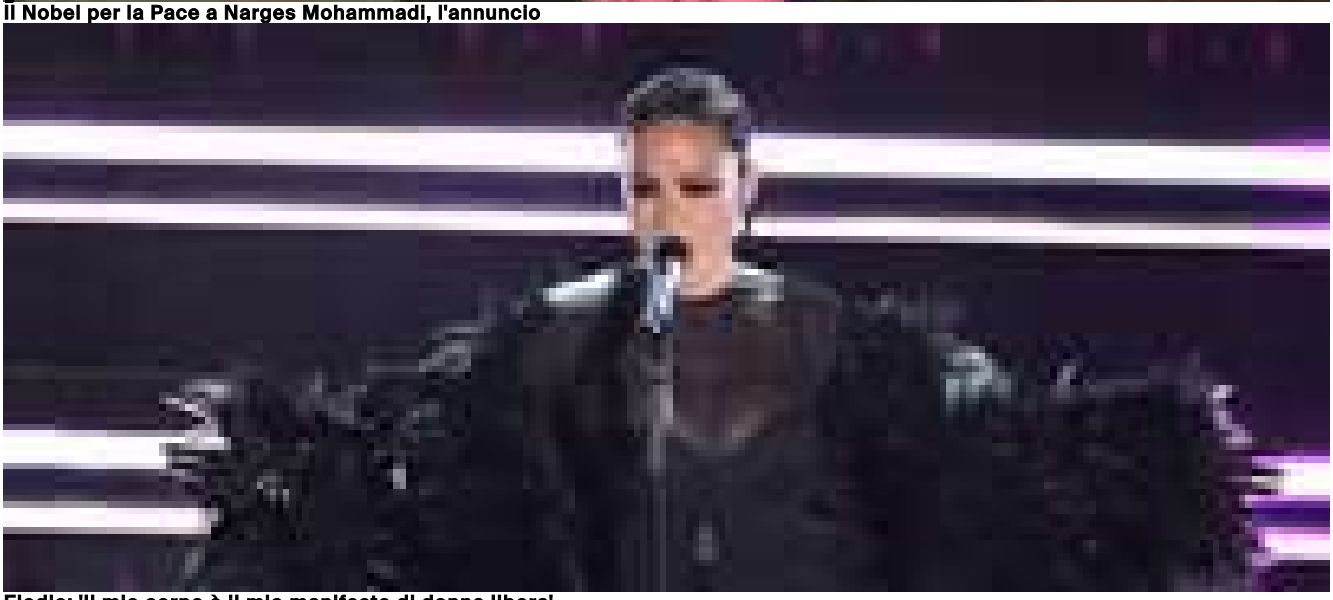


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/teatro/2023/10/06/coppia-etoile-della-scala-dobbiamo-tutto-a-carla-fracci_6a105bb8-71cd-4a1f-8ef2-1...



Il Nobel per la Pace a Narges Mohammadi, l'annuncio



Elodie: 'Il mio corpo è il mio manifesto di donna libera'



Scoperto il meccanismo che permette ai gatti di fare le fusa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cosa pensano gli italiani degli influencer? Tutto in un report



ANSAcom
Fs, gli impegni per un futuro più sostenibile

Temi caldiUcrainaMestremigrantiArmitaNobel

/ Cultura / Teatro

Naviga

Coppia étoile della Scala, 'dobbiamo tutto a Carla Fracci'

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko protagonisti a Cagliari

CAGLIARI, 06 ottobre 2023, 15:16
Redazione ANSA

←

- RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sono stati gli ultimi ballerini a lavorare con Carla Fracci, che alla Scala, durante la pandemia, li ha preparati per Giselle. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del teatro alla Scala di Milano, novelli sposi, stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà, nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira) si raccontano in una conferenza stampa organizzata al Teatro lirico di Cagliari.

Hanno raccolto il testimone dell'icona della danza italiana nel mondo, scomparsa nel 2021. "Carla Fracci per noi è stata una figura e una presenza esemplare, che ci ha donato tantissimo. Ci ha trasmesso il suo sapere e la sua esperienza e ciò che solo un'artista come lei poteva donarci - dicono Timofej e Nicoletta - abbiamo avuto la fortuna di incontrarla alcuni mesi prima della sua scomparsa. Abbiamo lavorato insieme nel ruolo che l'ha resa unica nel mondo, Giselle. Ha tentato di trasmetterci stile, intenzione, soprattutto come comunicare attraverso gli occhi, attraverso lo sguardo. Come trasmettere i sentimenti al pubblico. Questo è stato il regalo più grande che potesse farci".

Coppia affiatatissima sulla scena e nella vita, in questi giorni a Cagliari al Teatro guidato da Nicola Colabianchi, sono acclamati protagonisti lei nel doppio ruolo di Odette/Odile e lui del principe Siegfried ne Il Lago dei cigni di scena fino all'8 ottobre. E' l'unica tappa italiana della tournée del capolavoro di Cajkovskij nella storica versione di Nureyev e coi solisti e il Corpo di Ballo della Scala.

Il loro "sì" era stato annunciato a luglio del 2022 da una scenografica proposta in diretta sul palco dell'Arena di Verona.

"Nella quotidianità in me c'è un po' di Odile è un po' di Odette - rivela Nicoletta Manni - quando lo metto in riga sono più la prima, quando sono dolce e affettuosa tiro fuori l'Odette che c'è in me". Ma per Timofej Andrijashenko "Nicoletta ha un carattere forte e determinato e raggiunge gli obiettivi che si pone e traguardi importanti. Nella vita Nicoletta non è né Odile nè Odette, è la mia unica e inimitabile Nicoletta".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

Ultima ora

15:46

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Stretta Ue su nitriti e nitrati negli alimenti

15:24
Landini, 'è l'ora di ribellarci per cambiare il Paese'

15:13
Spread Btp-Bund prosegue a 204 punti, il rendimento al 5%

14:56
Mattarella, il sostegno all'Ucraina tutela la pace mondiale

14:55
Usa, boom di occupati a settembre, creati 336.000 posti

14:55
Meloni, Mohammadi ispira le donne a difendere la libertà

Newsletter ANSA
Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail
Iscriviti alle newsletter

Video di Spettacolo ›



Le etoile della Scala testimonial per Fira: "Grandissimo onore"



"Siamo serie": Anna, Vera e Giuliano e Le regole del delitto perfetto



Bisio: "Il mio film faccia riflettere sulla guerra"



Firenze, presentata la mostra di Anish Kapoor "Untrue Unreal"

Tutte le news ›

ANSA it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P. Iva IT00876481003

Copyright 2023 © ANSA
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate
Profilo societario
Prodotti e Servizi
ANSA nel mondo
Contatti

Ultima Ora
Cronaca
Politica
Economia
Mondo
Cultura
Sport

ANSA 2030
ANSA Verified
Scuola, Università e Giovani
Lifestyle
Motori
Osservatorio IA
Salute & Benessere
Scienza
Tecnologia
Terra & Gusto
Vaticano
Viaggi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Foto
Video
Podcast
Regioni

Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Friuli V.G.
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Edizioni

English
Europa-UE
ANSAMed
NuovaEuropa
Brasil
America Latina

ANSAMag
Speciali

Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino Alto Adige/Südtirol
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

Link utili

Newsletter
Codici Sconto
Meteo

Disclaimer Privacy & Cookie Policy Note Legali Copyright Gestione Cookie

Certificazione ISO 9001
I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimediale, servizi di informazione e comunicazione giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.
Politica per la qualità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRENTINO

LINK: https://www.giornaletrentino.it/salute-e-benessere/lotta-all-artrite-manni-e-andrijashenko-testimonial-fira-1.3597178

IL NUOVO TRENTINO

venerdì, 06 ottobre 2023

Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

06 ottobre 2023

<p> (ANSA) - CAGLIARI, 06 OTT - Per una volta da interpreti a coreografi. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del Teatro alla Scala di Milano, oltre ad accettare il ruolo di testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), hanno firmato il racconto al centro del video sul ruolo della ricerca sulle malattie reumatologiche.
     La coppia di stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà è stata presentata oggi al Teatro Lirico di Cagliari nel corso di una conferenza stampa alla presenza del sovrintendente Nicola Colabianchi, di Alberto Cauli, direttore della reumatologia dell'Aou di Cagliari e membro del Cda di Fira e da Aurora Marsotto consigliera di Fira.
     "Non siamo coreografi - hanno detto i due primi ballerini della Scala - ma per una giusta causa ci siamo impegnati per realizzare un lavoro che potesse arrivare alle persone. Abbiamo seguito il cuore più che la tecnica, per trasmettere efficacemente il messaggio a più persone possibile".
     I due artisti hanno raccolto il testimone da Carla Fracci, scomparsa nel 2021. "E' per noi un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi - hanno detto Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko - come ballerini sappiamo

I più letti


Matteo Chini, altro giovane che lascia il posto fisso per diventare contadino


Una delle vittime manda un messaggio alla mamma: «Morirò, ti amo»


A22 paralizzata, due ore da Trento a Bolzano. Lunghe code per il blocco dei tir in Austria


Bolzano, cercano di aggredire i giocatori del Martignano a fine partita


Ronzo, oggi alle ore 15 il funerale della piccola Maria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRENTINO

bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile".
     Per Cauli "Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko sono testimonial preziosi per la ricerca che portiamo avanti, grazie alla quale riusciamo a restituire con le giuste e preventive cure a migliaia di persone una vita normale e permettere loro di avere un lavoro, pagare le tasse ed essere non un costo per la sanità ma un guadagno per la società". (ANSA).
     </p>

Video



SALUTE-E-BENESSERE

Una 'cuffia' riduce le infezioni da pacemaker



SALUTE-E-BENESSERE

Giornata del malato, Bambino Gesu'



SALUTE-E-BENESSERE

Alimentazione: l'intestino "Sesto senso per la felicita'"



SALUTE-E-BENESSERE

Medici e infermieri ballano per i piccoli pazienti dell'Ospedale Meyer di Firenze (2)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRENTINO

Scuola & Ricerca

BOLLICINE

Ferrari Trento premiato come produttore sostenibile dell'anno ai Global Drinks Intel ESG Awards 2023

Carlo Bridi

INQUINAMENTO

Nuove immagini dal satellite Copernicus 3 mostrano lo smog in Pianura Padana

DIRITTO ALLO STUDIO

Universitari, proteste contro il caro-affitti anche a Trento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In primo piano



GRANDI...
Orsi: abbattimen di 8 capi "per legge" ma per...



IL RAPPER
Fedez sarà dimesso dall'ospeda nel pomeriggio

S.I.E. S.p.A.
Società Iniziative Editoriali
Via Missioni Africane n. 17
38121 Trento
P.I. 01568000226

Progetto Covid
Progetto Europa
Redazione
Scriveteci
Rss/xml
Pubblicità
Privacy Policy
Cookie Policy
Comunicati stampa

Social media

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALTO ADIGE

LINK: https://www.altoadige.it/salute-e-benessere/lotta-all-artrite-manni-e-andrijashenko-testimonial-fira-1.3597178

ALTO ADIGE

Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

06 ottobre 2023

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALTO ADIGE

 (ANSA) - CAGLIARI, 06 OTT - Per una volta da interpreti a coreografi. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del Teatro alla Scala di Milano, oltre ad accettare il ruolo di testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), hanno firmato il racconto al centro del video sul ruolo della ricerca sulle malattie reumatologiche.
     La coppia di stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà è stata presentata oggi al Teatro Lirico di Cagliari nel corso di una conferenza stampa alla presenza del sovrintendente Nicola Colabianchi, di Alberto Cauli, direttore della reumatologia dell'Aou di Cagliari e membro del Cda di Fira e da Aurora Marsotto consigliera di Fira.
     "Non siamo coreografi - hanno detto i due primi ballerini della Scala - ma per una giusta causa ci siamo impegnati per realizzare un lavoro che potesse arrivare alle persone. Abbiamo seguito il cuore più che la tecnica, per trasmettere efficacemente il messaggio a più persone possibile".
     I due artisti hanno raccolto il testimone da Carla Fracci, scomparsa nel 2021. "E' per noi un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi - hanno detto Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko - come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile".
     Per Cauli "Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko sono testimonial preziosi per la ricerca che portiamo avanti, grazie alla quale riusciamo a restituire con le giuste e preventive cure a migliaia di persone una vita normale e permettere loro di avere un lavoro, pagare le tasse ed essere non un costo per la sanità ma un guadagno per la società". (ANSA).

I più letti


Silandro, troppi operai sul tetto avvistati dall'elicottero: undici erano in nero


Morto mentre lavorava con il trattore a Laives, la vittima è Dan Zelger


Strage di Erba, Tarfusser: "Se non avessi chiesto la revisione non potrei dormire"


«Traffico e prezzi alti, Ponte Roma è un rischio»


Blocco tir in Tirolo, il land contro le accuse di Salvini. Autotrasportatori all'attacco

Video


SALUTE-E-BENESSERE

Una 'cuffia' riduce le infezioni da pacemaker


SALUTE-E-BENESSERE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALTO ADIGE

Giornata del malato, Bambino Gesu'



SALUTE-E-BENESSERE

Alimentazione: l'intestino "Sesto senso per la felicita'"



SALUTE-E-BENESSERE

Medici e infermieri ballano per i piccoli pazienti dell'Ospedale Meyer di Firenze (2)

Altre notizie

25/o Wellness Congress, esercizio fisico per una longevità sana

Locatelli, 100 milioni per assistenza ad alunni con disabilità

Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

Torna l'emergenza smog in Emilia, scattano le limitazioni

Diagnosi prenatale, lo studio dell'esoma contro le malattie genetiche

Diagnosi prenatale, lo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALTO ADIGE

studio dell'esoma contro le malattie genetiche

Diagnosi prenatale, studio dell'esoma contro malattie genetiche

Diagnosi prenatale, studio dell'esoma contro malattie genetiche

Stretta Ue su nitriti e nitrati negli alimenti

Hiv, ad Amsterdam nuovi casi calati del 95% in 12 anni

2 3 4 5 ... 10 >

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALTO ADIGE

Attualità

LAVORO



Concorsi: 2 “posti fissi” negli uffici giudiziari di Bolzano e..

IL LUTTO



Mestre, identificate tutte e 21 le vittime della…

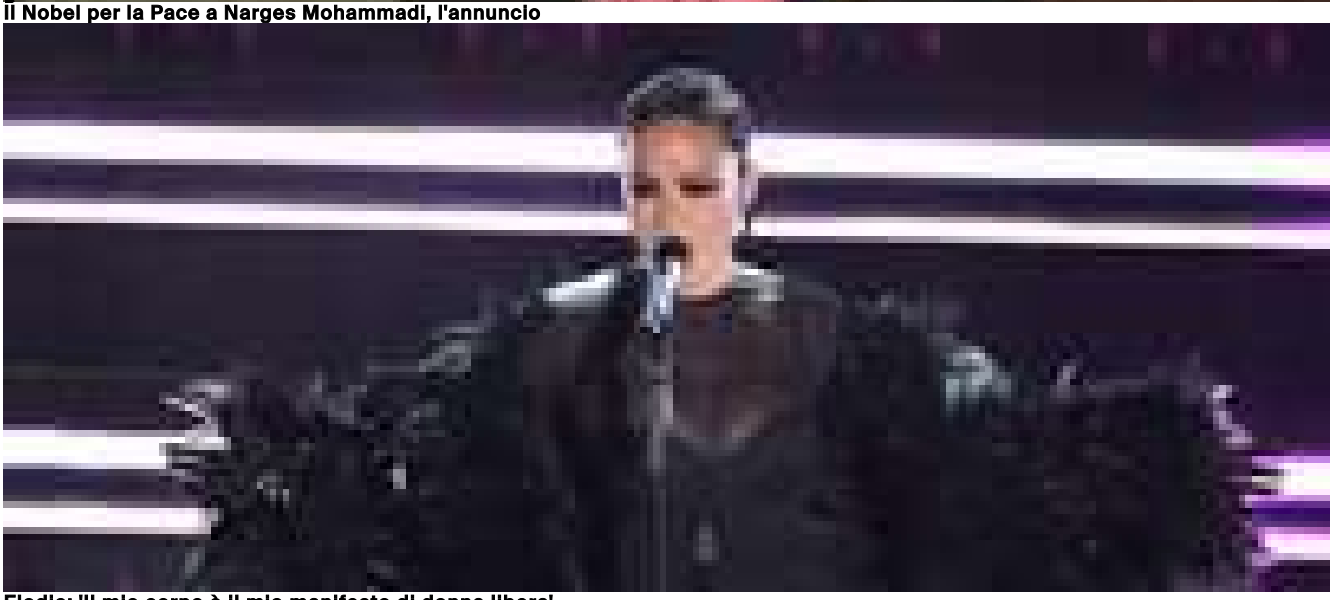
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

S.I.E. S.p.A.
Società Iniziative Editoriali
Via Missioni Africane n. 17
38121 Trento
P.I. 01568000226

LINK: https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2023/10/06/lotta-allartrite-manni-e-andrijashenko-testimonial-fira_ac3dec0e-dfd5-4956-9135-fd4142cae9a6...



Il Nobel per la Pace a Narges Mohammadi, l'annuncio



Elodie: 'Il mio corpo è il mio manifesto di donna libera'



Scoperto il meccanismo che permette ai gatti di fare le fusa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cosa pensano gli italiani degli influencer? Tutto in un report



ANSAcom
Fs, gli impegni per un futuro più sostenibile

Temi caldi Ucraina Mestre migranti Armita Nobel

/ **Regione Sardegna** **Naviga**

Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

Etoile Scala: 'abbiamo seguito più il cuore che la tecnica"

CAGLIARI, 06 ottobre 2023, 16:33
Redazione ANSA

←
- RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Per una volta da interpreti a coreografi. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del Teatro alla Scala di Milano, oltre ad accettare il ruolo di testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), hanno firmato il racconto al centro del video sul ruolo della ricerca sulle malattie reumatologiche.

La coppia di stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà è stata presentata oggi al Teatro Lirico di Cagliari nel corso di una conferenza stampa alla presenza del sovrintendente Nicola Colabianchi, di Alberto Cauli, direttore della reumatologia dell'Aou di Cagliari e membro del Cda di Fira e da Aurora Marsotto consigliera di Fira.

"Non siamo coreografi - hanno detto i due primi ballerini della Scala - ma per una giusta causa ci siamo impegnati per realizzare un lavoro che potesse arrivare alle persone. Abbiamo seguito il cuore più che la tecnica, per trasmettere efficacemente il messaggio a più persone possibile".

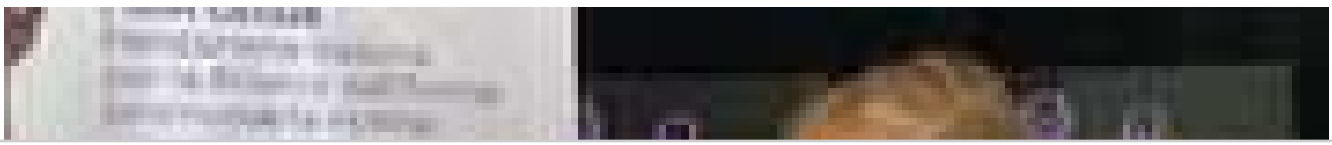
I due artisti hanno raccolto il testimone da Carla Fracci, scomparsa nel 2021. "E' per noi un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi - hanno detto Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko - come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile".

Per Cauli "Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko sono testimonial preziosi per la ricerca che portiamo avanti, grazie alla quale riusciamo a restituire con le giuste e preventive cure a migliaia di persone una vita normale e permettere loro di avere un lavoro, pagare le tasse ed essere non un costo per la sanità ma un guadagno per la società".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

Guarda anche



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Le etoile della Scala testimonial per Fira: 'Grandissimo onore'

Ultima ora

17:12
Medico aggredito in uno studio a Roma, è grave

16:26
Lega, ora ci aspettiamo le dimissioni della giudice Apostolico

16:12
Bonelli, esposto al Pm sul video diffuso da Salvini

15:46
Stretta Ue su nitriti e nitrati negli alimenti

15:24
Landini, 'è l'ora di ribellarci per cambiare il Paese'

15:13
Spread Btp-Bund prosegue a 204 punti, il rendimento al 5%

Newsletter ANSA
Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.
Iscriviti alle newsletter

Video ›



Tutte le news ›

Pasión Picasso, mostra immersiva a Napoli dal 14 ottobre



Fridays for Future, il corteo di Roma contro il cambiamento climatico



Regeni, la mamma Paola: "Governo sara' in Egitto, mi chiedo cosa si diranno con Al Sisi"



Nobel per la Pace, la presidente del Comitato: "Donna, vita, liberta'"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ANSA.it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P. Iva IT00876481003
Copyright 2023 © ANSA
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate
Profilo societario
Prodotti e Servizi
ANSA nel mondo
Servizi

Ultima Ora
Cronaca
Politica
Economia
Mondo
Cultura
Sport

ANSA 2030
ANSA Verified
Scuola, Università e Giovani
Lifestyle
Motori
Osservatorio IA
Salute & Benessere
Scienza
Tecnologia
Terra & Gusto
Vaticano
Viaggi

Foto
Video
Podcast

ANSAMag
Speciali

Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Friuli V.G.
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino Alto Adige/Südtirol
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

English
Europa-UE
ANSAMed
NuovaEuropa
Brasil
America Latina

Link utili

Newsletter
Codici Sconto
Meteo

Disclaimer Privacy & Cookie Policy Note Legali Copyright Gestione Cookie

Certificazione ISO 9001
I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimediale, servizi di informazione e comunicazione

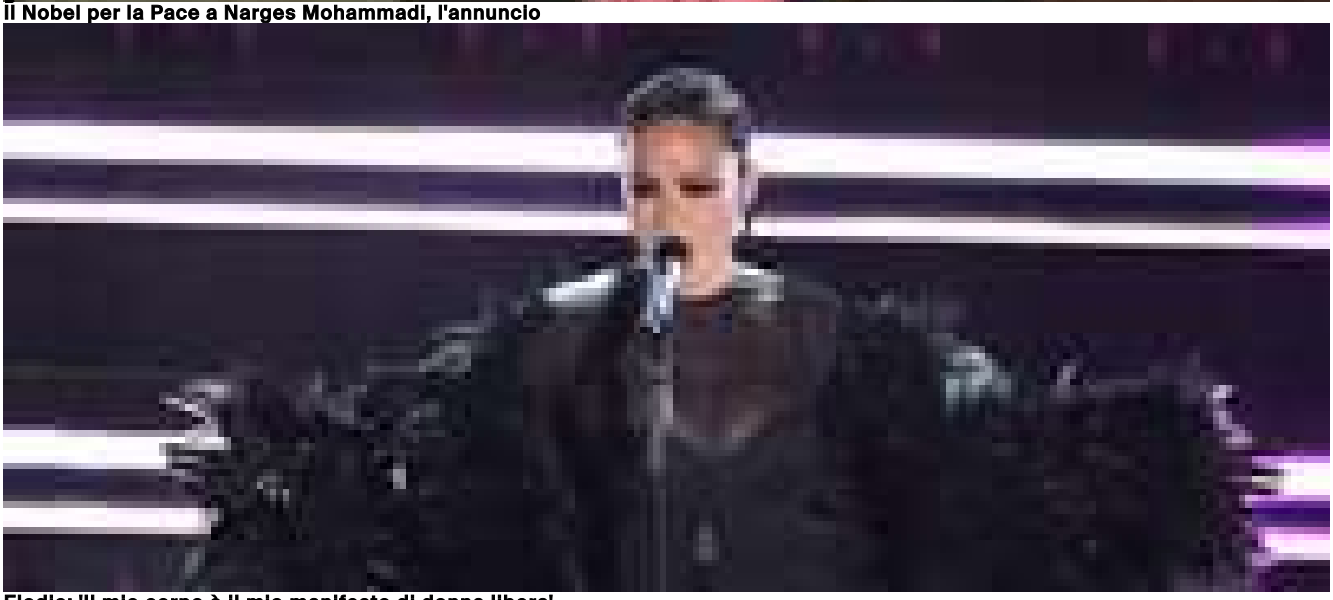
giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.
Politica per la qualità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2023/10/06/coppia-etoile-della-scala-dobbiamo-tutto-a-carla-fracci_3bbcf91b-1e4d-4a03-82ba-db9594c5db75...



Il Nobel per la Pace a Narges Mohammadi, l'annuncio



Elodie: 'Il mio corpo è il mio manifesto di donna libera'



Scoperto il meccanismo che permette ai gatti di fare le fusa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cosa pensano gli italiani degli influencer? Tutto in un report



ANSAcom
Fs, gli impegni per un futuro più sostenibile

Temi caldiUcrainaMestremigrantiArmitaNobel

/ Regione Sardegna

Naviga

Coppia étoile della Scala, 'dobbiamo tutto a Carla Fracci'

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko protagonisti a Cagliari

CAGLIARI, 06 ottobre 2023, 16:33
Redazione ANSA

←
- RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sono stati gli ultimi ballerini a lavorare con Carla Fracci, che alla Scala, durante la pandemia, li ha preparati per Giselle. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del teatro alla Scala di Milano, novelli sposi, stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà, nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira) si raccontano in una conferenza stampa organizzata al Teatro lirico di Cagliari.

Hanno raccolto il testimone dell'icona della danza italiana nel mondo, scomparsa nel 2021. "Carla Fracci per noi è stata una figura e una presenza esemplare, che ci ha donato tantissimo. Ci ha trasmesso il suo sapere e la sua esperienza e ciò che solo un'artista come lei poteva donarci - dicono Timofej e Nicoletta - abbiamo avuto la fortuna di incontrarla alcuni mesi prima della sua scomparsa. Abbiamo lavorato insieme nel ruolo che l'ha resa unica nel mondo, Giselle. Ha tentato di trasmetterci stile, intenzione, soprattutto come comunicare attraverso gli occhi, attraverso lo sguardo. Come trasmettere i sentimenti al pubblico. Questo è stato il regalo più grande che potesse farci".

Coppia affiatatissima sulla scena e nella vita, in questi giorni a Cagliari al Teatro guidato da Nicola Colabianchi, sono acclamati protagonisti lei nel doppio ruolo di Odette/Odile e lui del principe Siegfried ne Il Lago dei cigni di scena fino all'8 ottobre. E' l'unica tappa italiana della tournée del capolavoro di Cajkovskij nella storica versione di Nureyev e coi solisti e il Corpo di Ballo della Scala.

Il loro "sì" era stato annunciato a luglio del 2022 da una scenografica proposta in diretta sul palco dell'Arena di Verona.

"Nella quotidianità in me c'è un po' di Odile è un po' di Odette - rivela Nicoletta Manni - quando lo metto in riga sono più la prima, quando sono dolce e affettuosa tiro fuori l'Odette che c'è in me". Ma per Timofej Andrijashenko "Nicoletta ha un carattere forte e determinato e raggiunge gli obiettivi che si pone e traguardi importanti. Nella vita Nicoletta non è né Odile nè Odette, è la mia unica e inimitabile Nicoletta".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

Guarda anche

Al Lirico Cagliari repliche sold out per Il lago dei cigni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

Ultima ora

17:12
Medico aggredito in uno studio a Roma, è grave

16:26
Lega, ora ci aspettiamo le dimissioni della giudice Apostolico

16:12
Bonelli, esposto al Pm sul video diffuso da Salvini

15:46
Stretta Ue su nitriti e nitrati negli alimenti

15:24
Landini, 'è l'ora di ribellarci per cambiare il Paese'

15:13
Spread Btp-Bund prosegue a 204 punti, il rendimento al 5%

Newsletter ANSA
Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail
Iscriviti alle newsletter

Video >



Pasion Picasso, mostra immersiva a Napoli dal 14 ottobre



Fridays for Future, il corteo di Roma contro il cambiamento climatico



Regeni, la mamma Paola: "Governo sara' in Egitto, mi chiedo cosa si diranno con Al Sisi"



Nobel per la Pace, la presidente del Comitato: "Donna, vita, liberta'"

Tutte le news >

ANSA.it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P. Iva IT00876481003

Copyright 2023 © ANSA
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate
Profilo societario
Prodotti e Servizi
ANSA nel mondo
Contatti

Ultima Ora
Cronaca
Politica
Economia
Mondo
Cultura
Sport

ANSA 2030
ANSA Verified

Salute & Benessere
Scienza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Scuola, Università e Giovani
Lifestyle
Motori
Osservatorio IA
Tecnologia
Terra & Gusto
Vaticano
Viaggi

Foto
Video
Podcast
ANSAMag
Speciali

Regioni

Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Friuli V.G.
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino Alto Adige/Südtirol
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

Edizioni

English
Europa-UE
ANSAMed
NuovaEuropa
Brasil
America Latina

Link utili

Newsletter
Codici Sconto
Meteo

Disclaimer Privacy & Cookie Policy Note Legali Copyright Gestione Cookie

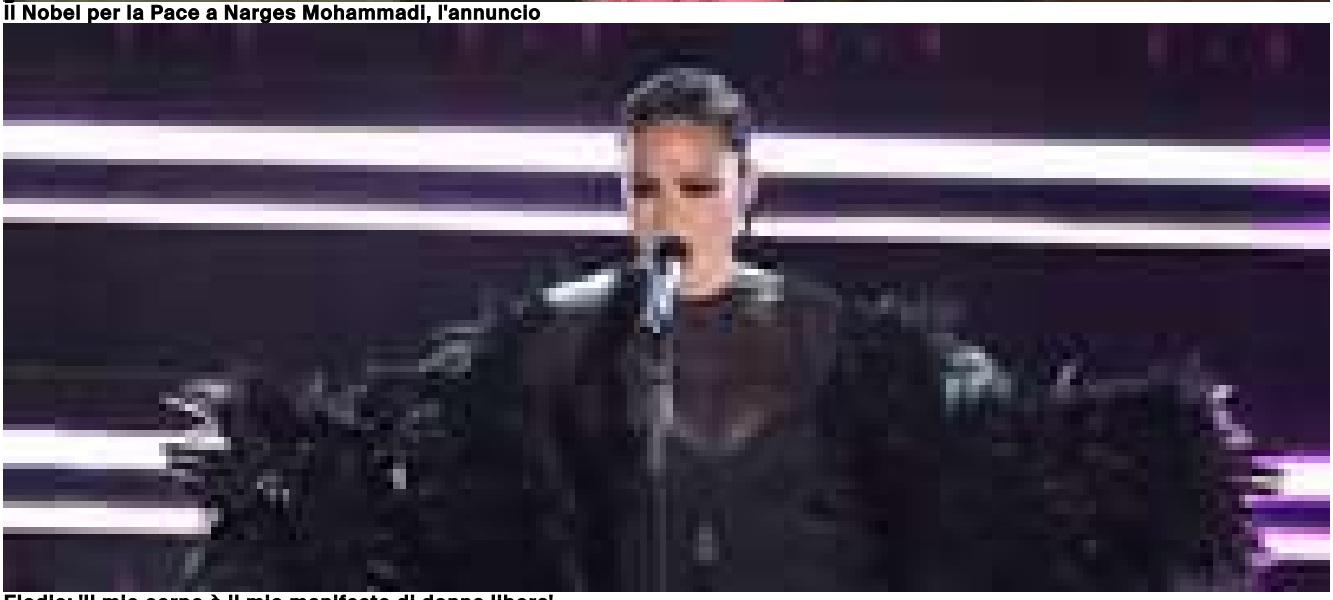
Certificazione ISO 9001
I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimediale, servizi di informazione e comunicazione giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.
Politica per la qualità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2023/10/06/al-lirico-cagliari-repliche-sold-out-per-il-lago-dei-cigni_000f0959-10b4-4246-aa0d-949bb55e9...



Il Nobel per la Pace a Narges Mohammadi, l'annuncio



Elodie: 'Il mio corpo è il mio manifesto di donna libera'



Scoperto il meccanismo che permette ai gatti di fare le fusa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cosa pensano gli italiani degli influencer? Tutto in un report



ANSAcom
Fs, gli impegni per un futuro più sostenibile

Temi caldiUcrainaMestremigrantiArmitaNobel

/ Regione Sardegna

Naviga

Al Lirico Cagliari repliche sold out per Il lago dei cigni

Unica tappa italiana tournée del corpo di ballo della Scala

CAGLIARI, 06 ottobre 2023, 15:53
Redazione ANSA

←
- RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il Teatro alla Scala sceglie Cagliari e la città risponde con entusiasmo e il sold out per tutte le rappresentazioni de Il lago dei cigni, che ha debuttato martedì 3 con un'applauditissima prima.

Quella nel capoluogo sardo è l'unica tappa italiana della tournée del capolavoro di Cajkovskij nella storica versione di Nureyev e coi solisti e il corpo di ballo della Scala, di scena al Lirico fino all'8 ottobre.

Acclamati protagonisti nel doppio ruolo di Odette/Odile e del principe Siegfried, Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, primi ballerini della Scala. "Un' operazione riuscita a cui lavoriamo da tempo - ha detto all'ANSA il sovrintendente del Teatro lirico di Cagliari Nicola Colabianchi - la città ha risposto e si sono visti a teatro tanti giovani come sempre più spesso ormai accade. Per noi era importante portare le stelle di prima grandezza della Scala di Milano nel nostro teatro".

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko sono anche i testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira). E Colabianchi ha voluto sottolineare il valore dell'impegno della Fira. "E' per me un grande onore poter ospitare al Teatro Lirico di Cagliari un avvenimento così importante per il vivere civile di tutti noi. Il felice connubio fra cultura e salute è assicurato, in quest'edizione del balletto Il lago dei cigni di Cajkovskij con il prestigioso Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, dall'arte e dalla sensibilità dei primi ballerini Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko e soprattutto dall'autorevolezza della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite che ringrazio sentitamente".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

Ultima ora

17:12
Medico aggredito in uno studio a Roma, è grave

16:26
Lega, ora ci aspettiamo le dimissioni della giudice Apostolico

16:12
Bonelli, esposto al Pm sul video diffuso da Salvini

15:46

Newsletter ANSA
Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail

Iscriviti alle newsletter

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Stretta Ue su nitriti e nitrati negli alimenti

15:24

Landini, 'è l'ora di ribellarci per cambiare il Paese'

15:13

Spread Btp-Bund prosegue a 204 punti, il rendimento al 5%

Video >



Ucra

ette

Tutte le news >

Pasion Picasso, mostra immersiva a Napoli dal 14 ottobre



Fridays for Future, il corteo di Roma contro il cambiamento climatico



Regeni, la mamma Paola: "Governo sara' in Egitto, mi chiedo cosa si diranno con Al Sisi"



Nobel per la Pace, la presidente del Comitato: "Donna, vita, liberta'"

ANSA.it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P. Iva IT00876481003

Copyright 2023 © ANSA
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate
Profilo societario
Prodotti e Servizi
ANSA nel mondo
Contatti

Ultima Ora
Cronaca
Politica
Economia
Mondo
Cultura
Sport

ANSA 2030
ANSA Verified
Scuola, Università e Giovani
Lifestyle
Motori
Osservatorio IA

Salute & Benessere
Scienza
Tecnologia
Terra & Gusto
Vaticano
Viaggi

Foto
Video
Podcast

ANSAMag
Speciali

Regioni

Abruzzo
Basilicata

Molise
Piemonte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Calabria
Campania
Emilia Romagna
Friuli V.G.
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino Alto Adige/Südtirol
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

Edizioni

English
Europa-UE
ANSAMed
NuovaEuropa
Brasil
America Latina

Link utili

Newsletter
Codici Sconto
Meteo

Disclaimer Privacy & Cookie Policy Note Legali Copyright Gestione Cookie

Certificazione ISO 9001
I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimediale, servizi di informazione e comunicazione giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.
Politica per la qualità

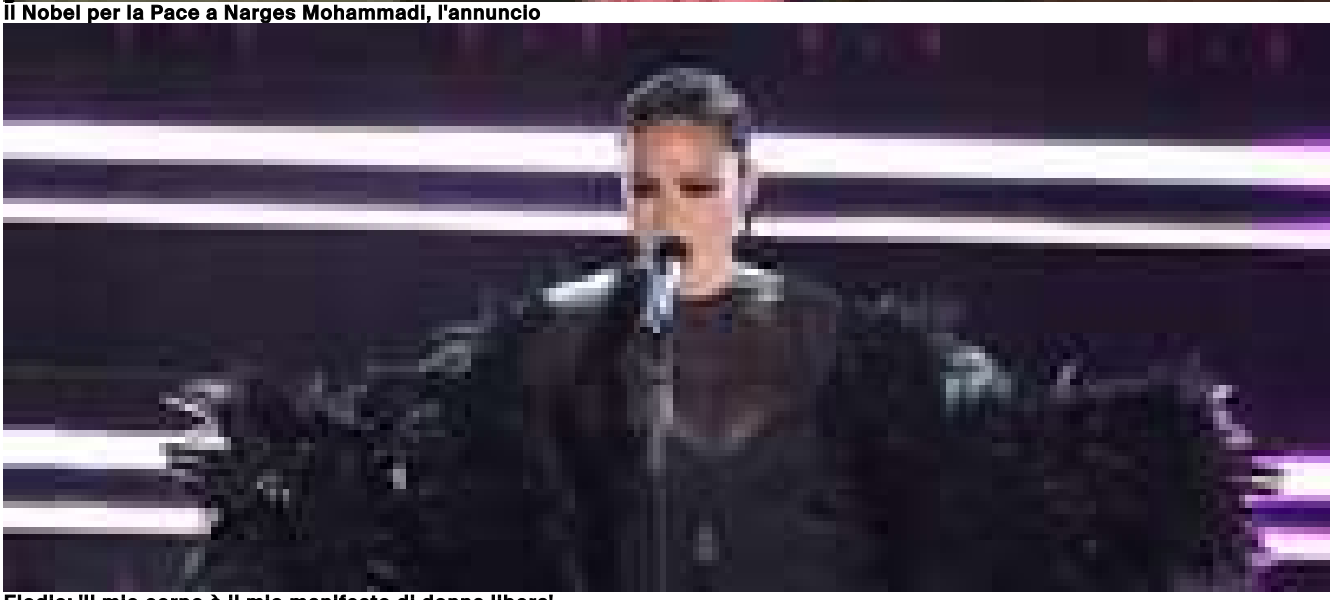
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Salute&Benessere

LINK: https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/stili_di_vita/2023/10/06/lotta-allartrite-manni-e-andrijashenko-testimonial-fira_a4c509e...



Il Nobel per la Pace a Narges Mohammadi, l'annuncio



Elodie: 'Il mio corpo è il mio manifesto di donna libera'



Scoperto il meccanismo che permette ai gatti di fare le fusa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Salute&Benessere



Cosa pensano gli italiani degli influencer? Tutto in un report



ANSAcom
Fs, gli impegni per un futuro più sostenibile

Temi caldiUcrainaMestremigrantiArmitaNobel

/ SALUTE&BENESSERE / Stili di Vita

Naviga

Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira

Etoile Scala: 'abbiamo seguito più il cuore che la tecnica"

CAGLIARI, 06 ottobre 2023, 16:25
Redazione ANSA

←

- RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Salute&Benessere



Per una volta da interpreti a coreografi. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del Teatro alla Scala di Milano, oltre ad accettare il ruolo di testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), hanno firmato il racconto al centro del video sul ruolo della ricerca sulle malattie reumatologiche.

La coppia di stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà è stata presentata oggi al Teatro Lirico di Cagliari nel corso di una conferenza stampa alla presenza del sovrintendente Nicola Colabianchi, di Alberto Cauli, direttore della reumatologia dell'Aou di Cagliari e membro del Cda di Fira e da Aurora Marsotto consigliera di Fira.

"Non siamo coreografi - hanno detto i due primi ballerini della Scala - ma per una giusta causa ci siamo impegnati per realizzare un lavoro che potesse arrivare alle persone. Abbiamo seguito il cuore più che la tecnica, per trasmettere efficacemente il messaggio a più persone possibile".

I due artisti hanno raccolto il testimone da Carla Fracci, scomparsa nel 2021. "E' per noi un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi - hanno detto Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko - come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile".

Per Cauli "Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko sono testimonial preziosi per la ricerca che portiamo avanti, grazie alla quale riusciamo a restituire con le giuste e preventive cure a migliaia di persone una vita normale e permettere loro di avere un lavoro, pagare le tasse ed essere non un costo per la sanità ma un guadagno per la società".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

Ultima ora

17:58
Vasco, polverizzati 240mila biglietti per i 5 live 2024

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

17:56
Mef, avviata selezione consulenti per cessione Mps

17:55
Annalisa debutta in vetta alla hit parade

17:50
Borsa: l'Europa chiude in rialzo, si guarda alle banche centrali

17:40
È l'immunologo Le Foche il medico aggredito a Roma

17:38
Borsa: Milano chiude in rialzo dell'1,16%

Newsletter ANSA
Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.
Iscriviti alle newsletter

Video >



Pasion Picasso, mostra immersiva a Napoli dal 14 ottobre



Fridays for Future, il corteo di Roma contro il cambiamento climatico



Regeni, la mamma Paola: "Governo sara' in Egitto, mi chiedo cosa si diranno con Al Sisi"



Nobel per la Pace, la presidente del Comitato: "Donna, vita, liberta'"

Tutte le news >

ANSA.it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P. Iva IT00876481003

Copyright 2023 © ANSA
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate
Profilo societario
Prodotti e Servizi
ANSA nel mondo
Contatti

Sezioni

Ultima Ora
Cronaca
Politica
Economia
Mondo
Cultura
Sport

ANSA 2030
ANSA Verified
Scuola, Università e Giovani
Lifestyle
Motori
Osservatorio IA
Salute & Benessere
Scienza
Tecnologia
Terra & Gusto
Vaticano
Viaggi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Certificazione ISO 9001
I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimedia, servizi di informazione e comunicazione giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.
Politica per la qualità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.gloo.it/lotta-allartrite-manni-e-andrijashenko-testimonial-fira/

Entra o registrati

Home
Guida
Notizie
Gratis

venerdì, 6 Ottobre 2023

Lotta all'artrite, Manni e Andrijashenko testimonial Fira



Per una volta da interpreti a coreografi. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del Teatro alla Scala di Milano, oltre ad accettare il ruolo di testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), hanno firmato il racconto al centro del video sul ruolo della ricerca sulle malattie reumatologiche.

La coppia di stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà è stata presentata oggi al Teatro Lirico di Cagliari nel corso di una conferenza stampa alla presenza del sovrintendente Nicola Colabianchi, di Alberto Cauli, direttore della reumatologia dell'Aou di Cagliari e membro del Cda di Fira e da Aurora Marsotto consigliera di Fira.

"Non siamo coreografi – hanno detto i due primi ballerini della Scala – ma per una giusta causa ci siamo impegnati per realizzare un lavoro che potesse arrivare alle persone. Abbiamo seguito il cuore più che la tecnica, per trasmettere efficacemente il messaggio a più persone possibile".

I due artisti hanno raccolto il testimone da Carla Fracci, scomparsa nel 2021. "E' per noi un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi – hanno detto Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko – come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile".

Per Cauli "Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko sono testimonial preziosi per la ricerca che portiamo avanti, grazie alla quale riusciamo a restituire con le giuste e preventive cure a migliaia di persone una vita normale e permettere loro di avere un lavoro, pagare le tasse ed essere non un costo per la sanità ma un guadagno per la società".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Leggi su ansa.it

ANSA.IT

Selezionati per te



Torna l'emergenza smog in Emilia, scattano le limitazioni



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.rainews.it/tgr/sardegna/articoli/2023/10/coppia-etoile-della-scala-a-cagliari-dobbiamo-tutto-a-carla-fracci-061483c8-1595-4fd1-a...

'dobbiamo tutto a Carla Fracci'

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko protagonisti al Teatro lirico, nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite

06/10/2023

ANSA

Sono stati gli ultimi ballerini a lavorare con Carla Fracci, che alla Scala, durante la pandemia, li ha preparati per Giselle. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, étoile del teatro alla Scala di Milano, novelli sposi, stelle di prima grandezza nella danza e nel campo della solidarietà, nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira) si raccontano in una conferenza stampa organizzata al Teatro lirico di Cagliari. Hanno raccolto il testimone dell'icona della danza italiana nel mondo, scomparsa nel 2021. "Carla Fracci per noi è stata una figura e una presenza esemplare, che ci ha donato tantissimo. Ci ha trasmesso il suo sapere e la sua esperienza e ciò che solo un'artista come lei poteva donarci - dicono Timofej e Nicoletta - abbiamo avuto la fortuna di incontrarla alcuni mesi prima della sua scomparsa. Abbiamo lavorato insieme nel ruolo che l'ha resa unica nel mondo, Giselle. Ha tentato di trasmetterci stile, intenzione, soprattutto come comunicare attraverso gli occhi, attraverso lo sguardo. Come trasmettere i sentimenti al pubblico. Questo è stato il regalo più grande che potesse farci". Coppia affiatatissima sulla scena e nella vita, in questi giorni a Cagliari al Teatro guidato da Nicola Colabianchi, sono acclamati protagonisti lei nel doppio ruolo di Odette/Odile e lui del principe Siegfried ne Il Lago dei cigni di scena fino all'8 ottobre. E' l'unica tappa italiana della tournée del capolavoro di Cajkovskij nella storica versione di Nureyev e coi solisti e il Corpo di Ballo della Scala.

Tag testimonial ricerca artrite Cagliari

Coppia étoile della Scala

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko Lago dei cigni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.lapresse.it/spettacoli/2023/10/04/cagliari-al-lirico-trionfo-il-lago-dei-cigni/

ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

Home » Spettacoli



Cagliari, al Lirico trionfo il “Lago dei Cigni”

Applausi senza fine per l'unica tappa italiana

di **Sara Panarelli**, 4 Ottobre 2023

Il tappeto rosso all’ingresso del **teatro**, a evidenziare che la serata era quella delle grandi e imperdibili occasioni. La sala strapiena con pubblico di ogni età. Luci, suoni, atmosfera a rendere magica l’attesa. E l’aspettativa non è stata tradita: nell’unica tappa italiana del 2023, la prima del **‘Lago dei Cigni’** al Teatro Lirico di Cagliari, è stato un trionfo. Lo hanno dimostrato gli applausi finali, scroscianti e ininterrotti per quasi dieci minuti, così come quelli che – impossibile trattenersi – hanno fatto incursione durante l’esibizione degli artisti.Il capolavoro di Pëtr Il’ic **Cajkovskij**, favola immortale che si snoda fra romanticismo e simbolismo nell’eterna e irrisolta lotta fra bene e male, luce e buio, inganni e paure e poi tenebre e tentativi falliti di tornare indietro per riparare a un errore che sarà invece eterna condanna, ha conquistato la platea. L’esibizione dei ballerini della Scala di Milano è stata perfetta, coinvolgente fino a lasciare senza fiato il pubblico, con ospite d’eccezione Dominique Meyer, sovrintendente e direttore artistico del Teatro alla Scala, accolto dal sovrintendente del Lirico Nicola Colabianchi.’Il Lago dei Cigni’ è andato in scena nella versione di Rudolf Nureyev, ispirata alle **celebri coreografie di Marius Petipa e Lev Ivanov**.

Sul palco, le stelle del corpo di ballo e i solisti del Teatro alla Scala di Milano. Una compagnia fra le più prestigiose e acclamate al mondo, guidata negli impeccabili passi sul palco da Nicoletta Manni, magnifica interprete nel duplice ruolo di Odette-Odile (cigno bianco e cigno nero), e da Timofej Andrijashenko, il principe romantico e un po’ malinconico, a tratti tormentato, come Nureyev l’aveva voluto, con una rilettura persino psicanalitica oltre che poetica dell’opera, per regalare maggiore introspezione ai personaggi, rendendo ancora più tragica e struggente la storia d’amore impossibile fra Sigfried e Odette.Eccellente l’intensa esibizione del corpo di ballo, che con precisione, stile, classe e perfetta sincronia ha regalato volteggi mozzafiato, tanto da strappare più e più volte al pubblico, sedotto e conquistato dalla grazia evanescente delle danzatrici, applausi a scena aperta.Perfetto anche l’allestimento scenico, con i costumi firmati da

ULTIME NEWS



Fedez ancora ricoverato, di nuovo in sala operatoria



Taylor Swift di nuovo allo stadio per vedere la stella football Travis Kelce



Fedez in ospedale: “Due ulcere mi hanno causato un’emorragia interna”



Cinema, è la settimana di Wes Anderson

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Franca Squarciapino, Oscar nel 1991 per il film 'Cyrano de Bergerac' e la scenografia di Ezio Frigerio. Impeccabile anche la performance dell'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, diretta da Kevin Rhodes.'Il Lago dei Cigni' verrà replicato al Teatro Lirico fino a domenica 8 ottobre. **Nicoletta Manni, 31 anni, e Timofej Andrijashenko, 28, si sono sposati in Puglia il 23 agosto scorso a Galatina**, terra d'origine della sposa. La proposta di matrimonio, un anno fa all'Arena di Verona. Sono testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite.

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Tag: **cagliari**

Condividi questa Notizia:

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE


Modelle curvy e i loro micro bikini: ecco le foto più hot
Ad Herbeauty


Un semplice rimedio toglie le rughe anche a 65 anni
Ad Elesse Cream


Queste celebrità sono gay anche se non ci credete
Ad Doctoreport


Cosa succede durante la cremazione? Guarda Qui
Ad Cerca Pubblicità


Nuovo villaggio per anziani a Bologna. Dai un'occhiata ai prezzi
Ad Cerca Pubblicità


Lei rivela la sua compagna e voi la riconoscerete facilmente
Ad Authorspick


Se possiedi uno di questi 29 oggetti, sei ricco
Ad Telehealthdave


Fai un respiro profondo prima di vedere il figlio di Rita
Ad BuzzDay


Cappotti e piumini donna invernali vendita all'ingrosso
Ad Cerca Pubblicità

Powered by EPEEX by mgid

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ansa.it/sardegna/notizie/teatro_lirico_cagliari/2023/10/04/lago-dei-cigni-a-cagliari-brillano-le-stelle-della-scala_3911f149-408...



Bus cade da un cavalcavia a Mestre



Titanic, in un volume le ricette di cucina del transatlantico



Terremoto Campi Flegrei, Ingv: "Piano evacuazione sbagliato"



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Conti in rosso per 15 Regioni e 7 bocciate sui Lea



FSNews
Contenuto sponsorizzato

Temi caldiIMigrantINobelMeloniSinnerMestre

/ **Regione Sardegna** / Teatro Lirico di Cagliari

Naviga

Lago dei cigni a Cagliari, brillano le stelle della Scala

Applausi a scena aperta al Teatro Lirico per il corpo di ballo

CAGLIARI, 04 ottobre 2023, 10:07
Redazione ANSA

←

- RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Amore, morte e l'eterna lotta tra bene e male, luce e buio. Il fascino intramontabile de Il Lago dei cigni con la sua doppia dimensione narrativa e simbolica illumina ancora una volta il Lirico di Cagliari.

Incanto, bellezza e la poesia della fiaba romantica, capolavoro di Čajkovskij, hanno ammaliato il pubblico che ha risposto con calorosi applausi anche a scena aperta. Il Lago è andato in scena nella versione di Rudolf Nureyev, ispirata alle celebri coreografie di Marius Petipa e Lev Ivanov e le stelle del corpo di ballo e i solisti del Teatro alla Scala di Milano.

Quella nel capoluogo sardo è l'unica data italiana della tournée 2023 per la celebre compagnia di danza, tra le più prestigiose al mondo e che ritorna a Cagliari dopo il Sogno di una notte di mezza estate del 2009 e Le corsaire del 2019.

Un'occasione importante sottolineata dal sold out e dalla presenza in platea di Dominique Meyer, sovrintendente e direttore artistico del Teatro alla Scala, accolto dal sovrintendente del Lirico Nicola Colabianchi.

Il pubblico si è immerso nelle suggestioni del racconto, tra danze, assoli, variazioni, passi a due, sedotto dalla grazia evanescente delle fanciulle cigno, l'incanto delle danze notturne, l'estetica raffinata e onirica e le atmosfere della tragica e struggente storia d'amore tra il principe Siegfried e Odette. Nel duplice e contrapposto ruolo di Odette/Odile cigno bianco/cigno nero, spicca la magnifica interpretazione di Nicoletta Manni. L'eroe romantico è ottimamente incarnato da Timofej Andrijashenko. Un'affiatata coppia sulla scena e nella vita. I due primi ballerini della Scala sono testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite. Applausi per Marco Agostino, Rothbart e Francesca Podini, la regina. Affascinante l'allestimento con i raffinati ed evocativi costumi firmati da Franca Squarciapino, Oscar nel 1991 per il film Cyrano de Bergerac e la scenografia di Ezio Frigerio.

Ottima l'esecuzione dell'orchestra guidata dalla mano esperta e sicura di Kevin Rhodes, tra i più apprezzati direttori per balletti.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ultima ora

12:21
Kiev, 12 navi verso i porti ucraini per caricare grano

12:17
Tenta suicidio gettandosi da un tetto, 14enne in fin di vita

12:17
Canfin, Pe trova la maggioranza sui commissari al clima

12:15
Colombia: l'esercito chiede perdono per l'uccisione di civili

12:13
Nobel Chimica a Bawendi, Brus e Ekimov

12:12
Istruttoria dell'Antitrust su Mondo Convenienza

Newsletter ANSA
Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail
Iscriviti alle newsletter

Video >


Champions League
Tutte le news >
Champions League, Garcia: "Giocato alla pari con il Real Madrid, meritavamo il pareggio"



Bus cade da un cavalcavia a Mestre


Bus precipitato a Mestre, i soccorritori al lavoro sul luogo dell'incidente


Bus cade da un cavalcavia a Mestre, almeno 21 morti

Copyright 2023 © ANSA
Tutti i diritti riservati

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Motori
Osservatorio IA

Vaticano
Viaggi

Foto
Video
Podcast

ANSAMag
Speciali

Regioni

Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Friuli V.G.
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche

Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino Alto Adige/Südtirol
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

English
Europa-UE
ANSAMed
NuovaEuropa
Brasil
America Latina

Link utili

Newsletter
Codici Sconto
Meteo

Disclaimer Privacy & Cookie Policy Note Legali Copyright Gestione Cookie

Certificazione ISO 9001
I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimediale, servizi di informazione e comunicazione giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.
Politica per la qualità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://cultura.tiscali.it/attualita/articoli/lago-dei-cigni-cagliari-brillano-stelle-scala-00001/

INTERNET E VOCE | MOBILE | BUSINESS | SHOPPING | SALUTE | RISPARMIA SU LUCE E GAS NEGOZI TISCALI | MY TISCALI |

TISCALI cultura

Dyson Gen5 Detect
899 €

news storie interviste arte libri teatro attualità

Lago dei cigni a Cagliari, brillano le stelle della Scala



LOADING...

di *Ansa*

(ANSA) - CAGLIARI, 04 OTT - Amore, morte e l'eterna lotta tra bene e male, luce e buio. Il fascino intramontabile de Il Lago dei cigni con la sua doppia dimensione narrativa e simbolica illumina ancora una volta il Lirico di Cagliari. Incanto, bellezza e la poesia della fiaba romantica, capolavoro di Čajkovskij, hanno ammaliato il pubblico che ha risposto con calorosi applausi anche a scena aperta. Il Lago è andato in scena nella versione di Rudolf Nureyev, ispirata alle celebri coreografie di Marius Petipa e Lev Ivanov e le stelle del corpo di ballo e i solisti del Teatro alla Scala di Milano. Quella nel capoluogo sardo è l'unica data italiana della tournée 2023 per la celebre compagnia di danza, tra le più prestigiose al mondo e che ritorna a Cagliari dopo il Sogno di una notte di mezza estate del 2009 e Le corsaire del 2019.

I più recenti



Benjamin Labatut e la matematica del genio


Weekend a teatro tra Italo Svevo e tragedia del Vajont


Palazzo Ducale di Sassuolo riapre con un nuovo allestimento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'Hotel degli Invisibili, il fumetto sugli italiani d'Argentina

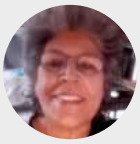
Un'occasione importante sottolineata dal sold out e dalla presenza in platea di Dominique Meyer, sovrintendente e direttore artistico del Teatro alla Scala, accolto dal sovrintendente del Lirico Nicola Colabianchi. Il pubblico si è immerso nelle suggestioni del racconto, tra danze, assoli, variazioni, passi a due, sedotto dalla grazia evanescente delle fanciulle cigno, l'incanto delle danze notturne, l'estetica raffinata e onirica e le atmosfere della tragica e struggente storia d'amore tra il principe Siegfried e Odette. Nel duplice e contrapposto ruolo di Odette/Odile cigno bianco/cigno nero, spicca la magnifica interpretazione di Nicoletta Manni. L'eroe romantico è ottimamente incarnato da Timofej Andrijashenko. Un'affiatata coppia sulla scena e nella vita. I due primi ballerini della Scala sono testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite. Applausi per Marco Agostino, Rothbart e Francesca Podini, la regina. Affascinante l'allestimento con i raffinati ed evocativi costumi firmati da Franca Squarciapino, Oscar nel 1991 per il film Cyrano de Bergerac e la scenografia di Ezio Frigerio. Ottima l'esecuzione dell'orchestra guidata dalla mano esperta e sicura di Kevin Rhodes, tra i più apprezzati direttori per balletti. (ANSA). .

4 ottobre 2023

Tiscali …
Segui la Pagi

Commenti Leggi la Netiquette

Rubriche



Daniela Amenta
Giornalista, scrittrice e autrice TV



Fabio Marceddu
E' attore, autore e fondatore con Antonello Murgia del teatro dallarmadio la compagnia sarda più premiata



Ignazio Dessi'
Giornalista professionista, laureato in Legge, con trascorsi politico-amministrativi e culturali. Appassionato di storia e archeologia



Cinzia Marongiu
Giornalista professionista, ha lavorato per 20 anni in "TV Sorrisi e Canzoni". Caporedattore del canale di Spettacoli e di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.rainews.it/tgr/sardegna/articoli/2023/10/il-lago-dei-cigni-con-le-stelle-della-scala-incanta-cagliari-0634a015-4963-40a6-a84a-d2...

ARTI E SPETTACOLO > DANZA

Il Lago dei cigni con le stelle della Scala incanta Cagliari

Applausi a scena aperta al Teatro Lirico per il corpo di ballo

04 ottobre 11:11



ANSA

Condividi

Un Lago dei cigni che ha strappato lunghi applausi quello andato in scena sul palco del Teatro lirico di Cagliari nella versione di Rudolf Nureyev con le stelle del corpo di ballo e i solisti del Teatro alla Scala di Milano. Il fascino intramontabile dello spettacolo, capolavoro di Čajkovskij, con la sua doppia dimensione narrativa e simbolica ha avuto una risposta colorosa dal pubblico sardo. Quella di Cagliari è l'unica data italiana della tournée 2023 per la celebre compagnia di danza, tra le più prestigiose al mondo e che ritorna in città dopo il Sogno di una notte di mezza estate del 2009 e Le corsaire del 2019. Un'occasione importante sottolineata dal sold out e dalla presenza in platea di Dominique Meyer, sovrintendente e direttore artistico del Teatro alla Scala, accolto dal sovrintendente del Lirico Nicola Colabianchi. Il pubblico si è immerso nelle suggestioni del racconto, tra danze, assoli, variazioni, passi a due, sedotto dalla grazia evanescente delle fanciulle cigno, l'incanto delle danze notturne, l'estetica raffinata e onirica e le atmosfere della tragica e struggente storia d'amore tra il principe Siegfried e Odette. Nel duplice e contrapposto ruolo di Odette/Odile cigno bianco/cigno nero, spicca la magnifica interpretazione di Nicoletta Manni. L'eroe romantico è ottimamente incarnato da Timofej Andrijashenko. Un'affiatata coppia sulla scena e nella vita. I due primi ballerini della Scala sono testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite. Applausi per Marco Agostino, Rothbart e Francesca Podini, la regina. Affascinante l'allestimento con i raffinati ed evocativi costumi firmati da Franca Squarciapino, Oscar nel 1991 per il film Cyrano de Bergerac e la scenografia di Ezio Frigerio. Ottima l'esecuzione dell'orchestra guidata dalla mano esperta e sicura di Kevin Rhodes, tra i più apprezzati direttori per balletti.

Tag Lago dei cigni Sardegna

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sardiniapost

LINK: https://www.sardiniapost.it/culture/applausi-a-scena-aperta-per-il-lago-dei-cigni-al-lirico-di-cagliari/



Applausi a scena aperta per 'Il lago dei cigni' al Lirico di Cagliari

4 Ottobre 2023
· 2 minute read

Amore, morte e l'eterna lotta tra bene e male, luce e buio. Il fascino intramontabile de Il Lago dei cigni con la sua doppia dimensione narrativa e simbolica illumina ancora una volta il Lirico di Cagliari. Incanto, bellezza e la poesia della fiaba romantica, capolavoro di Čajkovskij, hanno ammaliato il pubblico che ha risposto con calorosi applausi anche a scena aperta.

Il Lago è andato in scena nella versione di **Rudolf Nureyev,** ispirata alle celebri coreografie di Marius Petipa e Lev Ivanov e le stelle del corpo di ballo e i solisti del Teatro alla Scala di Milano. Quella nel capoluogo sardo è l'unica data italiana della tournée 2023 per la celebre compagnia di danza, tra le più prestigiose al mondo e che ritorna a Cagliari dopo il Sogno di una notte di mezza estate del 2009 e Le corsaire del 2019. Un'occasione importante sottolineata dal sold out e dalla presenza in platea di Dominique Meyer, sovrintendente e direttore artistico del Teatro alla Scala, accolto dal sovrintendente del Lirico **Nicola Colabianchi**. Il pubblico si è immerso nelle suggestioni del racconto, tra danze, assoli, variazioni, passi a due, sedotto dalla grazia evanescente delle fanciulle cigno, l'incanto delle danze notturne, l'estetica raffinata e onirica e le atmosfere della tragica e struggente storia d'amore tra il principe Siegfried e Odette. Nel duplice e contrapposto ruolo di Odette/Odile cigno bianco/cigno nero, spicca la magnifica interpretazione di Nicoletta Manni. L'eroe romantico è ottimamente incarnato da Timofej Andrijashenko.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sardiniapost

Un'affiatata coppia sulla scena e nella vita. I due primi ballerini della Scala sono testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite. Applausi per **Marco Agostino, Rothbart e Francesca Podini**, la regina. Affascinante l'allestimento con i raffinati ed evocativi costumi firmati da Franca Squarciapino, Oscar nel 1991 per il film Cyrano de Bergerac e la scenografia di Ezio Frigerio. Ottima l'esecuzione dell'orchestra guidata dalla mano esperta e sicura di Kevin Rhodes, tra i più apprezzati direttori per balletti.

Diventa anche tu sostenitore di SardiniaPost.it

Care lettrici e cari lettori,
Sardinia Post è sempre stato un giornale gratuito. E lo sarà anche in futuro. Non smetteremo di raccontare quello che gli altri non dicono e non scrivono. E lo faremo sempre sette giorni su sette, nella maniera più accurata possibile. Oggi più che mai il vostro supporto è prezioso per garantire un giornalismo di qualità, di inchiesta e di denuncia. Un giornalismo libero da censure.

SOSTIENICI

Per ricevere gli aggiornamenti di Sardiniapost nella tua casella di posta inserisci la tua e-mail nel box qui sotto:

Nome *

Email *

☐ Acconsento al trattamento dei miei dati personali per l'invio di newsletter da parte di Ico 2006 srl ai sensi dell'informativa privacy

Informativa privacy Sardiniapost

Iscriviti

SARDEGNA
www.sardegnaturismo.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.sardegnareporter.it/2023/10/i-primi-ballerini-del-teatro-alla-scala-e-testimonial-fira-nicoletta-manni-e-timofej-andrijashenko-a...

SPETTACOLI

I primi ballerini del Teatro alla Scala e testimonial Fira Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko al Teatro lirico di Cagliari

DI LA REDAZIONE ELENA - 2 OTTOBRE 2023 4 MINUTI DI LETTURA

Facebook Twitter Pinterest







I primi ballerini del Teatro alla Scala e testimonial Fira Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko al Teatro lirico di Cagliari

- *I due Primi Ballerini sono i nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), raccogliendo idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, per 12 anni a fianco della Fondazione.*
- *Saranno al Teatro Lirico dal 3 all'8 ottobre per l'unica tappa italiana della tournée del Lago dei Cigni del Corpo di Ballo della Scala.*

I primi ballerini del Teatro alla Scala e testimonial Fira Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko al Teatro lirico di Cagliari



Cagliari, 2 ottobre 2023 – **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, Primi Ballerini del Teatro**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cagliari, 2 ottobre 2023 – **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko**, **Primi Ballerini del Teatro alla Scala** e nuovi testimonial della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA)**, sono a **Cagliari nei panni dei protagonisti del Lago dei Cigni** che il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala porta in tournée nell'unica tappa italiana al Teatro Lirico di Cagliari. I due, novelli sposi fuori dal palco, danzeranno nei ruoli di Odette/Odile e il principe Siegfried nello spettacolo con le impegnative e affascinanti **coreografie e regia di Rudolf Nureyev**, direttore Kevin Rhodes e Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, **debuttando nella Prima del 3 ottobre**, e poi il 5 e 8 ottobre.

FIRA è un ente senza scopo di lucro che sostiene **la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche**, tra cui artriti ma anche artrosi, fibromialgia, lupus, connettiviti, che interessano oltre sette milioni di italiani. La Fondazione **per 12 anni si è pregiata del supporto della grande étoile Carla Fracci**, vicina in molte iniziative. **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko**, che l'hanno conosciuta e hanno potuto collaborare con lei, ora **ne hanno raccolto idealmente il testimone affiancando FIRA Onlus con generosità ed entusiasmo**.

Dichiarazioni

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko

"È per noi **un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza** anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi. Come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile. Siamo felici di poter **aiutare ad attirare l'attenzione sull'importanza di sostenere la ricerca scientifica** e il lavoro degli scienziati che tutti i giorni lavorano per migliorare la qualità della vita di tutti noi" commentano **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko**.

Prof. Alberto Cauli, professore ordinario di Reumatologia dell'Università di Cagliari

"**Siamo orgogliosi di avere al nostro fianco due stelle della danza**, due giovani che hanno costruito una splendida carriera sul proprio talento e impegno, e si mettono a disposizione per una causa sociale" sottolinea il **prof. Alberto Cauli**, professore ordinario di Reumatologia **dell'Università di Cagliari**, Direttore della Reumatologia dell'AOU di Cagliari e membro del CdA di FIRA. **"In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente.** Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nell'identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche e di farmaci intelligenti che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti. Ma restano ancora da spiegare molti fenomeni e **l'impegno della ricerca risulta quindi fondamentale**".

Nicola Colabianchi, Sovrintendente Teatro Lirico di Cagliari

«È per me un grande onore poter ospitare al Teatro Lirico di Cagliari un avvenimento così importante per il vivere civile di tutti noi. Il **felice connubio fra Cultura e Salute** è assicurato, in quest'edizione del balletto Il lago dei cigni di Cajkovskij con il prestigioso Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, dall'arte e dalla sensibilità dei primi ballerini Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko e soprattutto dall'autorevolezza della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) che ringrazio sentitamente» sottolinea **Nicola Colabianchi, Sovrintendente Teatro Lirico di Cagliari**.

L'impegno dei due testimonial con FIRA ha avuto inizio con **la realizzazione di uno spot di sensibilizzazione** sull'importanza della ricerca e **un invito a devolvere il 5 × 1000 a FIRA**, che li vede protagonisti. Nel video **Nicoletta interpreta simbolicamente con la danza lo scopo della ricerca** che aiuta chi vive una situazione di dolore e costrizione a causa della malattia, interpretato da Timofej, a liberarsi e tornare a muoversi in armonia.

È possibile **sostenere FIRA Onlus con donazioni e destinazione del 5X1000**, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sito FIRAonlus.it, sezione 5 × 1000).

PUBBLICITÀ


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Contenuti consigliati

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/teatro/2023/10/04/lago-dei-cigni-a-cagliari-brillano-le-stelle-della-scala_d5a2caed-efa0-4741-94e8-...



Mestre, il punto in cui il bus ha sfondato il guardrail



Titanic, in un volume le ricette di cucina del transatlantico



Terremoto Campi Flegrei, Ingv: "Piano evacuazione sbagliato"



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Conti in rosso per 15 Regioni e 7 bocciate sui Lea



FSNews
Contenuto sponsorizzato

Temi caldiMigrantiNobelMeloniSinnerMestre

/ Cultura / Teatro

Naviga

Lago dei cigni a Cagliari, brillano le stelle della Scala

Applausi a scena aperta al Teatro Lirico per il corpo di ballo

CAGLIARI, 04 ottobre 2023, 10:11
Redazione ANSA

←

- RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Amore, morte e l'eterna lotta tra bene e male, luce e buio. Il fascino intramontabile de Il Lago dei cigni con la sua doppia dimensione narrativa e simbolica illumina ancora una volta il Lirico di Cagliari.

Incanto, bellezza e la poesia della fiaba romantica, capolavoro di Čajkovskij, hanno ammaliato il pubblico che ha risposto con calorosi applausi anche a scena aperta. Il Lago è andato in scena nella versione di Rudolf Nureyev, ispirata alle celebri coreografie di Marius Petipa e Lev Ivanov e le stelle del corpo di ballo e i solisti del Teatro alla Scala di Milano.

Quella nel capoluogo sardo è l'unica data italiana della tournée 2023 per la celebre compagnia di danza, tra le più prestigiose al mondo e che ritorna a Cagliari dopo il Sogno di una notte di mezza estate del 2009 e Le corsaire del 2019.

Un'occasione importante sottolineata dal sold out e dalla presenza in platea di Dominique Meyer, sovrintendente e direttore artistico del Teatro alla Scala, accolto dal sovrintendente del Lirico Nicola Colabianchi.

Il pubblico si è immerso nelle suggestioni del racconto, tra danze, assoli, variazioni, passi a due, sedotto dalla grazia evanescente delle fanciulle cigno, l'incanto delle danze notturne, l'estetica raffinata e onirica e le atmosfere della tragica e struggente storia d'amore tra il principe Siegfried e Odette. Nel duplice e contrapposto ruolo di Odette/Odile cigno bianco/cigno nero, spicca la magnifica interpretazione di Nicoletta Manni. L'eroe romantico è ottimamente incarnato da Timofej Andrijashenko. Un'affiatata coppia sulla scena e nella vita. I due primi ballerini della Scala sono testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite. Applausi per Marco Agostino, Rothbart e Francesca Podini, la regina. Affascinante l'allestimento con i raffinati ed evocativi costumi firmati da Franca Squarciapino, Oscar nel 1991 per il film Cyrano de Bergerac e la scenografia di Ezio Frigerio.

Ottima l'esecuzione dell'orchestra guidata dalla mano esperta e sicura di Kevin Rhodes, tra i più apprezzati direttori per balletti.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ultima ora

10:06
India: giornalisti perquisiti a tappeto, due arresti

10:04
Fonti, 'Ue tenta intesa su migranti, via il punto su Ong'

10:03
Mosca, decine di droni hanno attaccato 3 regioni russe

09:59
Russia: 8 anni alla giornalista no war per protesta tv

09:58
La Camera destituisce lo speaker, prima volta negli Usa

09:33
++ Droga: riciclavano e inviavano in Cina denaro, 33 arresti ++

Newsletter ANSA
Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.
Iscriviti alle newsletter

Video di Spettacolo ›



Tutte le news ›

Patty Pravo: "Un lifting? Vorrei ma non ho tempo per farlo"



Roma, al Tempio di Venere il concerto della banda della Polizia



Francesco Totti e Lino Banfi al "Felicissimo show" di Pio e Amedeo



Giannetta e' Bianca: "Rischiavamo, ci abbiamo messo talento e corpo"

ANSA it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948

P. Iva IT00876481003

Copyright 2023 © ANSA
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate
Profilo societario
Prodotti e Servizi
ANSA nel mondo
Contatti

Ultima Ora
Cronaca
Politica
Economia
Mondo
Cultura
Sport

ANSA 2030
ANSA Verified
Scuola, Università e Giovani
Lifestyle
Motori
Osservatorio IA

Salute & Benessere
Scienza
Tecnologia
Terra & Gusto
Vaticano
Viaggi

Foto
Video
Podcast
Regioni

ANSAMag
Speciali

Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Friuli V.G.
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino Alto Adige/Südtirol
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

English
Europa-UE
ANSAMed
NuovaEuropa
Brasil
America Latina

Link utili

Newsletter
Codici Sconto
Meteo

Disclaimer Privacy & Cookie Policy Note Legali Copyright Gestione Cookie

Certificazione ISO 9001
I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimediale, servizi di informazione e comunicazione giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.
Politica per la qualità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.iltelevisionario2.net/l/il-lago-dei-cigni-di-cajkovskij-con-limmortale-coreografia-di-nurejev-e-le-stelle-del-corpo-di-ballo-del...

IL LAGO DEI CIGNI DI CAJKOVSKIJ CON L'IMMORTALE COREOGRAFIA DI NUREJEV E LE STELLE DEL CORPO DI BALLO DELLA SCALA AL TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

29.09.2023



il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala ph Brescia e Amisano ©Teatro alla Scala

Martedì 3 ottobre alle 20.30 (turno A), dopo la pausa estiva, la **Stagione lirica e di balletto 2023** del **Teatro Lirico di Cagliari** riprende con il sesto, attesissimo appuntamento: ritorna la grande danza classica d'autore con un titolo che manca dal 2017, ***Il lago dei cigni***, balletto in quattro atti su coreografia di **Rudolf Nureyev**, da Marius Petipa e Lev Ivanov, e musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**, nell'interpretazione dei **Primi ballerini, Solisti e artisti del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala**, una delle più celebri e prestigiose compagnie di danza al mondo e massimo esempio della tradizione coreografica romantica che ritorna al Teatro Lirico di Cagliari, **unica tappa italiana** della *tournée* 2023, dopo il *Sogno di una notte di mezza estate* del settembre 2009 e *Le corsaire* del maggio 2019.

La versione coreografica e musicale del balletto di Čajkovskij presentata a Cagliari è firmata da **Rudolf Nureyev** (1938-1993), celeberrima *étoile* internazionale, ed è nota per la rilettura del personaggio di Siegfried, qui melanconico principe romantico. Scrive Rudolf Nureyev: «Il lago dei cigni *è per me un lungo sogno del principe che, nutrito di letture romantiche che hanno esaltato il suo desiderio di infinito, rifiuta la realtà del potere e del matrimonio che gli impongono la madre e il precettore. È lui, quindi, che, per sfuggire al malinconico destino che gli si prepara, fa entrare nella sua vita la visione del lago. Nella sua mente nasce un amore idealizzato e la proibizione che esso comporta: di qui il cigno nero e Rothbart, figure speculari, trasposizioni negative del cigno bianco e del precettore. Quando il sogno svanisce la ragione del principe non potrà sopravvivere*».

Dopo aver allestito il suo primo *Lago dei cigni* alla Wiener Staatsoper nel 1964, Nureyev metterà in scena vent'anni dopo, nel 1984 come direttore del Ballo all'Opéra di Parigi, la sua definitiva produzione del capolavoro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

čajkovskijano. Questa stessa produzione che adesso arriva a Cagliari, entrerà dal 1990 nel repertorio del Teatro alla Scala. Quando il "suo" *Lago* approda alla Scala nel 1990, Nureyev è anche in scena, e tiene per sé il ruolo chiave, equivoco, speculare, di Wolfgang/Rothbart. Ma è per il Principe che Nureyev ha creato ardue variazioni, ponendolo al centro di tutte le linee drammaturgiche. Nella lettura di Rudolf Nureyev il protagonista assoluto è Siegfried, un principe romantico dall'animo malinconico più che eroico, contemplativo e meditativo. Una versione introspettiva e complessa sul piano tecnico e interpretativo, una tragedia totale che non lascia spazio a lieto fine o riscatto eroico.

Questo prezioso e storico allestimento firmato da **Ezio Frigerio** (*scene*) e **Franca Squarciapino** (*costumi*) dosa luci e colori riflettendo il romanticismo della musica in un richiamo a Claude Monet, per rappresentare i candidi cigni di Čajkovskij sulle acque placide eppure inquiete del giardino di Giverny.

L'**Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari** è diretta da **Kevin Rhodes**.

Basato su un'antica fiaba tedesca, *Der geraubte Schleier* (Il velo rubato), *Il lago dei cigni* viene composto da Pëtr Il'ič Čajkovskij (Kamsko-Votkinsk, governatorato di Vjatka, 1840 - San Pietroburgo, 1893) tra il 1875 e il 1876 e rappresentato, per la prima volta, al Teatro Bolshoi di Mosca il 20 febbraio 1877. Sebbene esistano molte versioni diverse del balletto, l'allestimento più ripreso è quello curato da Marius Petipa e Lev Ivanov per il Balletto Imperiale (su cui ha lavorato anche Nureyev), presentato la prima volta il 15 gennaio 1895 al Teatro Imperiale Mariinskij di San Pietroburgo.

Il balletto ha una durata complessiva di 2 ore e 45 minuti circa compreso un intervallo.

Il lago dei cigni viene replicato: **mercoledì 4 ottobre alle 20.30** (turno B); **giovedì 5 ottobre alle 19** (turno F); **venerdì 6 ottobre alle 20.30** (turno C); **sabato 7 ottobre alle 15.30** (turno E); **sabato 7 ottobre alle 21** (turno G); **domenica 8 ottobre alle 17** (turno D).

L'orario di inizio della recita del 7 ottobre (turno E), inizialmente fissato per le 16, è stato anticipato alle 15.30.

I due primi ballerini **Nicoletta Manni** (*Odette/Odile*) e **Timofej Andrijashenko** (*Principe Siegfried*), coppia sulla scena e nella vita, hanno proseguito l'esempio di Carla Fracci e sono diventati i nuovi *testimonial* della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite** (FIRA) che li presenterà alla stampa **venerdì 6 ottobre alle 12** nel **foyer di platea** del Teatro Lirico di Cagliari.

I posti in teatro sono identificati, come sempre, per ordine (platea, prima e seconda loggia) e per settore (giallo, rosso e blu). Ad ogni settore corrisponde un prezzo, secondo il diverso valore dei posti.

È possibile acquistare da **martedì 7 febbraio 2023** i **biglietti** per tutti gli spettacoli della Stagione lirica e di balletto; lo stesso servizio è attivo anche *online* attraverso il circuito di prevendita www.vivaticket.it.

Prezzi biglietti: platea da € 75,00 a € 50,00 (settore giallo), da € 60,00 a € 40,00 (settore rosso), da € 50,00 a € 30,00 (settore blu); I loggia da € 55,00 a € 40,00 (settore giallo), da € 45,00 a € 30,00 (settore rosso), da € 40,00 a € 25,00 (settore blu); II loggia da € 35,00 a € 25,00 (settore giallo), da € 25,00 a € 20,00 (settore rosso), da € 20,00 a € 15,00 (settore blu).

Ai giovani *under* 35 ed ai disabili sono applicate riduzioni del 50% sull'acquisto di biglietti. Ulteriori agevolazioni sono previste per gruppi organizzati.

Sono previste, inoltre, per tutti gli spettacoli della Stagione 2023 (concertistica, lirica e balletto), tre distinte riduzioni, sempre sull'acquisto di biglietti, del 30% (residenti delle province di Oristano, Nuoro e Sassari), del 20% (residenti della provincia del Sud Sardegna) e del 50% (residenti nelle isole di San Pietro e La Maddalena).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

È consentito l'uso dei *voucher* (Stagione concertistica 2020 - Stagione lirica e di balletto 2020) per il pagamento dei biglietti (dietro presentazione degli stessi *voucher*). Si invita ad utilizzare il pagamento elettronico (carte di credito e bancomat), soprattutto per un'eventuale differenza da integrare (se il *voucher* fosse di importo inferiore al prezzo del biglietto).

Il Teatro Lirico di Cagliari continua ad offrire la possibilità, al variegato e multiforme pubblico di giovani e giovanissimi studenti di tutte le scuole sarde di qualsiasi ordine e grado, di avvicinarsi ancora una volta o, in alcuni casi, per la prima volta all'affascinante mondo del teatro musicale a condizioni davvero vantaggiose ed agevolate.

Anche in occasione di questo spettacolo, sono a disposizione biglietti, al **prezzo promozionale di € 5**, per tutte le scuole della Sardegna, compresi i conservatori e le università.

La Biglietteria del Teatro Lirico è aperta lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 13, mercoledì dalle 16 alle 20 e, nei giorni di spettacolo, anche da due ore prima dell'inizio.

Per informazioni: **Biglietteria del Teatro Lirico**, via Sant'Alenixedda, 09128 Cagliari, telefono 0704082230 - 0704082249, biglietteria@teatroliricodicagliari.it, www.teatroliricodicagliari.it. Il Teatro Lirico di Cagliari si può seguire anche su Facebook, Twitter, YouTube, Instagram, Linkedin. Biglietteria *online*: www.vivaticket.com. **Servizio promozione culturale** scuola@teatroliricodicagliari.it.

La Direzione si riserva di apportare al programma le modifiche che si rendessero necessarie per esigenze tecniche o per cause di forza maggiore. Eventuali modifiche al cartellone saranno indicate nel sito internet del teatro www.teatroliricodicagliari.it.

Condividi Tweet

Alessandra Giorda
P.IVA 11290670014
© 2022 IlTelevisionario2.net
All rights reserved

vickypaciugo • Cookies

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.cagliaripost.com/i-primi-ballerini-della-scala-nicoletta-manni-e-timofej-andrijashenko-di-scena-al-teatro-lirico-di-cagliari/

Cerca …

CAGLIARI POST

L'INFORMAZIONE LIBERA E DIRETTA

BY REDAZIONE — 03/10/2023 — EVENTI

I Primi Ballerini della Scala Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko di scena al Teatro Lirico di Cagliari



METEO

Cagliari
Italia Regione

mar, 03 25°C
Umidità: 73%
Vento: 5.8km/h. SSE
Sereno

A cura di 3bmeteo.com

Meteo Cagliari

BREAKING NEWS

— 3 OCT

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





2023
Cagliari rivela il futuro di piazza Degli Arcipelaghi



— 3 OCT 2023
Serie A, favola Cagliari-Ranieri già ai titoli di coda? Per i bookie prende quota l'opzione esonero



— 3 OCT 2023
"VajontS 23", a 60 anni dalla tragedia un'azione corale di teatro civile in 200 teatri in contemporanea

Read Time: 3 Minute, 11 Second



Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, **Primi Ballerini del Teatro alla Scala** e nuovi testimonial della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite** (**FIRA**), sono a **Cagliari nei panni dei protagonisti del Lago dei Cigni** che il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala porta in tournée nell'unica tappa italiana al Teatro Lirico di Cagliari. I due, novelli sposi fuori dal palco, danzeranno nei ruoli di Odette/Odile e il principe Siegfried nello spettacolo con le impegnative e affascinanti **coreografie e regia di Rudolf Nureyev**, direttore Kevin Rhodes e Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, **debuttando nella Prima del 3 ottobre**, e poi il 5 e 8 ottobre.

FIRA è unente senza scopo di lucro che sostiene **la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche**, tra cui artriti ma anche artrosi, fibromialgia, lupus, connettiviti, che interessano oltre sette milioni di italiani. La Fondazione **per 12 anni si è pregiata del supporto della grande étoile Carla Fracci**, vicina in molte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

iniziative. **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko**, che l'hanno conosciuta e hanno potuto collaborare con lei, ora **ne hanno raccolto idealmente il testimone affiancando FIRA Onlus con generosità ed entusiasmo**.

"È per noi **un grande onore poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza** anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi. Come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile. Siamo felici di poter **aiutare ad attirare l'attenzione sull'importanza di sostenere la ricerca scientifica** e il lavoro degli scienziati che tutti i giorni lavorano per migliorare la qualità della vita di tutti noi" commentano **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko**.

"**Siamo orgogliosi di avere al nostro fianco due stelle della danza**, due giovani che hanno costruito una splendida carriera sul proprio talento e impegno, e si mettono a disposizione per una causa sociale" sottolinea il **prof. Alberto Cauli**, professore ordinario di Reumatologia **dell'Università di Cagliari**, Direttore della Reumatologia dell'AOU di Cagliari e membro del CdA di FIRA**. "In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente**. Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressinell'identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche e di farmaci intelligentiche hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti. Ma restano ancora da spiegare molti fenomeni e **l'impegno della ricerca risulta quindi fondamentale**".

«È per me un grande onore poter ospitare al Teatro Lirico di Cagliari un avvenimento così importante per il vivere civile di tutti noi. Il **felice connubio fra Cultura e Salute** è assicurato, in quest'edizione del balletto Il lago dei cigni di Cajkovskij con il prestigioso Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, dall'arte e dalla sensibilità dei primi ballerini Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko e soprattutto dall'autorevolezza della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) che ringrazio sentitamente» sottolinea **Nicola Colabianchi, Sovrintendente Teatro Lirico di Cagliari**.

L'impegno dei due testimonial con FIRA ha avuto inizio con **la realizzazione di uno spot di sensibilizzazione** sull'importanza della ricerca e **un invito a devolvere il 5 x 1000 a FIRA**, che li vede protagonisti. Nel video **Nicoletta interpreta simbolicamente con la danza lo scopo della ricerca** che aiuta chi vive una situazione di dolore e costrizione a causa della malattia, interpretato da Timofej, a liberarsi e tornare a muoversi in armonia.

È possibile **sostenere FIRA Onlus con donazioni e destinazione del 5X1000**, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sito FIRAonlus.it, sezione 5 x 1000).



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.informazione.it/a/FD9054EC-F4B7-47D4-9266-6B2D6348835B/I-primi-ballerini-del-Teatro-alla-Scala-e-testimonial-Fira-Nicoletta-Mann...

Notizie a Confronto | Comunicati Stampa | Social News | Info Data

informazione.it Notizie a Confronto

Prima pagina Ultime notizie Interno Esteri Economia Scienza... Spettacolo... Salute Sport Notizie locali

Mia Informazione

I primi ballerini del Teatro alla Scala e testimonial Fira Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko al Teatro lirico di Cagliari



02/10/2023 SPORT

Tutti gli articoli | Condividi | Avvisami | Mia Informazione

I primi ballerini del Teatro alla Scala e testimonial Fira Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko al Teatro lirico di Cagliari I due Primi Ballerini sono i nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), raccogliendo idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, per 12 anni a fianco della Fondazione. Saranno al Teatro Lirico dal 3 all'8 ottobre per l'unica tappa italiana della tournée del Lago dei Cigni del Corpo di Ballo della Scala. *(Sardegna Reporter)*

Segui informazione.it su

informazione.it sul tuo sito

informazione.it widget

Desideri pubblicare le notizie presenti su **informazione.it** sul tuo sito? Sei libero di farlo. **Scopri come...**

Se ne è parlato anche su altre testate

"Sono completamente d'accordo con il mister, soprattutto nel primo tempo

Altri articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

abbiamo creato due-tre palle-gol che comunque avrebbero potuto cambiare la partita. Di Francesco ha dichiarato di essere orgoglioso della vostra prestazione. *(Frosinone News)*

CORRIERE DELLO SPORT: Rui Patricio 6; Mancini 6, **Cristante** 6,5, N'Dicka 5,5; Karsdorp 6, Bove 6,5, Paredes 6; **Spinazzola** 6; **Dybala** 6,5, Pellegrini 6,5; Lukaku 7; Kristensen 6, Azmoun sv, Aouar sv. **LA GAZZETTA DELLO SPORT**: Rui Patricio 6; Mancini 6,5, Cristante 7, N'Dicka 5; Karsdorp 5,5, Bove 6,5, Paredes 6,5; Spinazzola 6,5; Dybala 6,5, Pellegrini 7; Lukaku 7; Kristensen 6, Azmoun sv, Aouar sv. *(Giallorossi.net)*

TUTTOmercatoWEB.com Monterisi 6 - Si lascia ingannare dal movimento di Lukaku in occasione del vantaggio **Roma**, ma è una delle poche sbavature in una prestazione molto attenta. *(Tuttofrosinone)*



Adesso arriva il Servette: Mourinho conta gli uomini

COLPE – José Mourinho, come sempre nell'occhio del ciclone, dopo le critiche subite per l'andamento della Roma dichiara su Dazn: «Pensavo che fossi addirittura responsabile anche del fatto che Lukaku non segna. *(Inter-News)*

Roma-Frosinone, posticipo della settima giornata di Serie A 2023-2024, si è concluso con il risultato di 2-0: questo il video con i gol e gli highlights della partita giocata allo Stadio Olimpico. *(Inter-News)*

Un enorme sospiro di sollievo, la vittoria che fa rientrare l'emergenza e consente alla **Roma** di ripartire dopo un avvio, a dir poco problematico, di stagione. Ci sarà tempo per preparare la trasferta di **Cagliari**, in programma domenica alle ore 18, l'ennesima occasione per interrompere un digiuno di vittorie esterne che, in **Serie A**, manca da aprile. *(Il Romanista)*



I VOTI DEGLI ALTRI - Lukaku "è indispensabile per la Roma", Dybala "qualità in cerca della quantità". Ndicka "in letargo"



Mourinho: "La squadra ha giocato da squadra, è una cosa che a me piace. Futuro? Non ne devo parlare, ho un contratto fino a giugno. Speriamo di recuperare qualcuno in difesa a Cagliari"



Giovedì il Servette: spazio per Aouar, Mourinho pronto a rivoluzionare l'attacco - Roma news



Il Messaggero: "'Io sono il porto sicuro della squadra'. E l'Olimpico si schiera con Mou"



Roma, Mourinho: «Ho altri sei

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.cronacaonline.it/index.php/2023/09/29/il-lago-dei-cigni-di-cajkovskij-con-limmortale-coreografia-di-rudolf-nureyev-e-le-stelle-d...





Il lago dei cigni di Čajkovskij, con l'immortale coreografia di Rudolf Nureyev e le stelle del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, per la Stagione lirica e di balletto 2023 del Teatro Lirico di Cagliari.

29 SETTEMBRE 2023

Cagliari, 29 Sett 2023 - Martedì 3 ottobre alle 20.30 (turno A), dopo la pausa estiva, la Stagione lirica e di balletto 2023 del Teatro Lirico di Cagliari riprende con il sesto, attesissimo appuntamento: ritorna la grande danza classica d'autore con un titolo che manca dal 2017, Il lago dei cigni, balletto in quattro atti su coreografia di Rudolf Nureyev, da Marius Petipa e Lev Ivanov, e musica di Pëtr Il'ič Čajkovskij, nell'interpretazione dei Primi ballerini, Solisti e artisti del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, una delle più celebri e prestigiose compagnie di danza al mondo e massimo esempio della tradizione coreografica romantica che ritorna al Teatro Lirico di Cagliari, unica tappa italiana della tournée 2023, dopo il Sogno di una notte di mezza estate del settembre 2009 e Le corsaire del maggio 2019.

La versione coreografica e musicale del balletto di Čajkovskij presentata a Cagliari è firmata da Rudolf Nureyev (1938-1993),

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

celeberrima étoile internazionale, ed è nota per la rilettura del personaggio di Siegfried, qui melanconico principe romantico. Scrive Rudolf Nureyev: «Il lago dei cigni è per me un lungo sogno del principe che, nutrito di letture romantiche che hanno esaltato il suo desiderio di infinito, rifiuta la realtà del potere e del matrimonio che gli impongono la madre e il precettore. È lui, quindi, che, per sfuggire al malinconico destino che gli si prepara, fa entrare nella sua vita la visione del lago. Nella sua mente nasce un amore idealizzato e la proibizione che esso comporta: di qui il cigno nero e Rothbart, figure speculari, trasposizioni negative del cigno bianco e del precettore. Quando il sogno svanisce la ragione del principe non potrà sopravvivere».

Dopo aver allestito il suo primo Lago dei cigni alla Wiener Staatsoper nel 1964, Nureyev metterà in scena vent'anni dopo, nel 1984 come direttore del Ballo all'Opéra di Parigi, la sua definitiva produzione del capolavoro čajkovskijano. Questa stessa produzione che adesso arriva a Cagliari, entrerà dal 1990 nel repertorio del Teatro alla Scala. Quando il "suo" Lago approda alla Scala nel 1990, Nureyev è anche in scena, e tiene per sé il ruolo chiave, equivoco, speculare, di Wolfgang/Rothbart. Ma è per il Principe che Nureyev ha creato ardue variazioni, ponendolo al centro di tutte le linee drammaturgiche. Nella lettura di Rudolf Nureyev il protagonista assoluto è Siegfried, un principe romantico dall'animo malinconico più che eroico, contemplativo e meditativo. Una versione introspettiva e complessa sul piano tecnico e interpretativo, una tragedia totale che non lascia spazio a lieto fine o riscatto eroico.

Questo prezioso e storico allestimento firmato da Ezio Frigerio (scene) e Franca Squarciapino (costumi) dosa luci e colori riflettendo il romanticismo della musica in un richiamo a Claude Monet, per rappresentare i candidi cigni di Čajkovskij sulle acque placide eppure inquiete del giardino di Giverny.

Il balletto ha una durata complessiva di 2 ore e 45 minuti circa compreso un intervallo.

Il lago dei cigni viene replicato: mercoledì 4 ottobre alle 20.30 (turno B); giovedì 5 ottobre alle 19 (turno F); venerdì 6 ottobre alle 20.30 (turno C); sabato 7 ottobre alle 15.30 (turno E); sabato 7 ottobre alle 21 (turno G); domenica 8 ottobre alle 17 (turno D).

L'orario di inizio della recita del 7 ottobre (turno E), inizialmente fissato per le 16, è stato anticipato alle 15.30.

I due primi ballerini Nicoletta Manni (Odette/Odile) e Timofej Andrijashenko (Principe Siegfried), coppia sulla scena e nella vita, hanno proseguito l'esempio di Carla Fracci e sono diventati i nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) che li presenterà alla stampa venerdì 6 ottobre alle 12 nel foyer di platea del Teatro Lirico di Cagliari.

I posti in teatro sono identificati, come sempre, per ordine (platea, prima e seconda loggia) e per settore (giallo, rosso e blu). Ad ogni settore corrisponde un prezzo, secondo il diverso valore dei posti.

È possibile acquistare da martedì 7 febbraio 2023 i biglietti per tutti gli spettacoli della Stagione lirica e di balletto; lo stesso servizio è attivo anche online attraverso il circuito di prevendita www.vivaticket.it.

Prezzi biglietti: platea da € 75,00 a € 50,00 (settore giallo), da € 60,00 a € 40,00 (settore rosso), da € 50,00 a € 30,00 (settore blu); I loggia da € 55,00 a € 40,00 (settore giallo), da € 45,00 a € 30,00 (settore rosso), da € 40,00 a € 25,00 (settore blu); II loggia da € 35,00 a € 25,00 (settore giallo), da € 25,00 a € 20,00 (settore rosso), da € 20,00 a € 15,00 (settore blu).

La Biglietteria del Teatro Lirico è aperta lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 13, mercoledì dalle 16 alle 20 e, nei giorni di spettacolo, anche da due ore prima dell'inizio.

Published in ARCHIVIO and CULTURA - SPETTACOLO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ecoitaliano.com.ar/?p=44373

Serena conduce operaclassica eco italiano

admin 29 septiembre, 2023 Sin categoría

comunicato stampa

***Il lago dei cigni* di Čajkovskij, con l'immortale coreografia di**

Rudolf Nureyev e le stelle del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala,

per la Stagione lirica e di balletto 2023 del Teatro Lirico di Cagliari

Martedì 3 ottobre alle 20.30 (turno A), dopo la pausa estiva, la **Stagione lirica e di balletto 2023** del **Teatro Lirico di Cagliari** riprende con il sesto, attesissimo appuntamento: ritorna la grande danza classica d'autore con un titolo che manca dal 2017, ***Il lago dei cigni***, balletto in quattro atti su coreografia di **Rudolf Nureyev**, da Marius Petipa e Lev Ivanov, e musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**, nell'interpretazione dei **Primi ballerini, Solisti e artisti del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala**, una delle più celebri e prestigiose compagnie di danza al mondo e massimo esempio della tradizione coreografica romantica che ritorna al Teatro Lirico di Cagliari, **unica tappa italiana** della *tournée* 2023, dopo il *Sogno di una notte di mezza estate* del settembre 2009 e *Le corsaire* del maggio 2019.

La versione coreografica e musicale del balletto di Čajkovskij presentata a Cagliari è firmata da **Rudolf Nureyev** (1938-1993), celeberrima *étoile* internazionale, ed è nota per la rilettura del personaggio di Siegfried, qui melanconico principe romantico. Scrive

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Rudolf Nureyev: «Il lago dei cigni *è per me un lungo sogno del principe che, nutrito di letture romantiche che hanno esaltato il suo desiderio di infinito, rifiuta la realtà del potere e del matrimonio che gli impongono la madre e il precettore. È lui, quindi, che, per sfuggire al malinconico destino che gli si prepara, fa entrare nella sua vita la visione del lago. Nella sua mente nasce un amore idealizzato e la proibizione che esso comporta: di qui il cigno nero e Rothbart, figure speculari, trasposizioni negative del cigno bianco e del precettore. Quando il sogno svanisce la ragione del principe non potrà sopravvivere*».

Dopo aver allestito il suo primo *Lago dei cigni* alla Wiener Staatsoper nel 1964, Nureyev metterà in scena vent'anni dopo, nel 1984 come direttore del Ballo all'Opéra di Parigi, la sua definitiva produzione del capolavoro čajkovskijano. Questa stessa produzione che adesso arriva a Cagliari, entrerà dal 1990 nel repertorio del Teatro alla Scala. Quando il "suo" *Lago* approda alla Scala nel 1990, Nureyev è anche in scena, e tiene per sé il ruolo chiave, equivoco, speculare, di Wolfgang/Rothbart. Ma è per il Principe che Nureyev ha creato ardue variazioni, ponendolo al centro di tutte le linee drammaturgiche. Nella lettura di Rudolf Nureyev il protagonista assoluto è Siegfried, un principe romantico dall'animo malinconico più che eroico, contemplativo e meditativo. Una versione introspettiva e complessa sul piano tecnico e interpretativo, una tragedia totale che non lascia spazio a lieto fine o riscatto eroico.

Questo prezioso e storico allestimento firmato da **Ezio Frigerio** (*scene*) e **Franca Squarciapino** (*costumi*) dosa luci e colori riflettendo il romanticismo della musica in un richiamo a Claude Monet, per rappresentare i candidi cigni di Čajkovskij sulle acque placide eppure inquiete del giardino di Giverny.

L'**Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari** è diretta da **Kevin Rhodes**.

Basato su un'antica fiaba tedesca, *Der geraubte Schleier* (Il velo rubato), *Il lago dei cigni* viene composto da Pëtr Il'ič Čajkovskij (Kamsko-Votkinsk, governatorato di Vjatka, 1840 – San Pietroburgo, 1893) tra il 1875 e il 1876 e rappresentato, per la prima volta, al Teatro Bolshoi di Mosca il 20 febbraio 1877. Sebbene esistano molte versioni diverse del balletto, l'allestimento più ripreso è quello curato da Marius Petipa e Lev Ivanov per il Balletto Imperiale (su cui ha lavorato anche Nureyev), presentato la prima volta il 15 gennaio 1895 al Teatro Imperiale Mariinskij di San Pietroburgo.

Il balletto ha una durata complessiva di 2 ore e 45 minuti circa compreso un intervallo.

Il lago dei cigni viene replicato: **mercoledì 4 ottobre alle 20.30** (turno B); **giovedì 5 ottobre alle 19** (turno F); **venerdì 6 ottobre alle 20.30** (turno C); **sabato 7 ottobre alle 15.30** (turno E); **sabato 7 ottobre alle 21** (turno G); **domenica 8 ottobre alle 17** (turno D).

Africa, terra non solo di emigrazione ma anche di grandi opportunità di Angela Casilli

Categorías

Carta de lectores
Cocina
Columnistas
Contacto
Cultura
Deportes
Eng
Entrevistas
Esp
Espectáculo
Historias
Información
Ita
Italiani all'estero
Libros y revistas, literatura.
Medicina
Muestras
Música
Noticias
Offerta di lavoro
Opiniones
Otros idiomas
Politica
Regiones de Italia
Religión
Salud
Serena conduce Operaclassica
Sin categoría
Tecnologías
Unión Europea

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'orario di inizio della recita del 7 ottobre (turno E), inizialmente fissato per le 16, è stato anticipato alle 15.30.

I due primi ballerini **Nicoletta Manni** (*Odette/Odile*) e **Timofej Andrijashenko** (*Principe Siegfried*), coppia sulla scena e nella vita, hanno proseguito l'esempio di Carla Fracci e sono diventati i nuovi *testimonial* della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite** (FIRA) che li presenterà alla stampa **venerdì 6 ottobre alle 12** nel **foyer di platea** del Teatro Lirico di Cagliari.

I posti in teatro sono identificati, come sempre, per ordine (platea, prima e seconda loggia) e per settore (giallo, rosso e blu). Ad ogni settore corrisponde un prezzo, secondo il diverso valore dei posti.

È possibile acquistare da **martedì 7 febbraio 2023** i **biglietti** per tutti gli spettacoli della Stagione lirica e di balletto; lo stesso servizio è attivo anche *online* attraverso il circuito di prevendita www.vivaticket.it.

Prezzi biglietti: platea da € 75,00 a € 50,00 (settore giallo), da € 60,00 a € 40,00 (settore rosso), da € 50,00 a € 30,00 (settore blu); I loggia da € 55,00 a € 40,00 (settore giallo), da € 45,00 a € 30,00 (settore rosso), da € 40,00 a € 25,00 (settore blu); II loggia da € 35,00 a € 25,00 (settore giallo), da € 25,00 a € 20,00 (settore rosso), da € 20,00 a € 15,00 (settore blu).

Ai giovani *under* 35 ed ai disabili sono applicate riduzioni del 50% sull'acquisto di biglietti. Ulteriori agevolazioni sono previste per gruppi organizzati.

Sono previste, inoltre, per tutti gli spettacoli della Stagione 2023 (concertistica, lirica e balletto), tre distinte riduzioni, sempre sull'acquisto di biglietti, del 30% (residenti delle province di Oristano, Nuoro e Sassari), del 20% (residenti della provincia del Sud Sardegna) e del 50% (residenti nelle isole di San Pietro e La Maddalena).

È consentito l'uso dei *voucher* (Stagione concertistica 2020 – Stagione lirica e di balletto 2020) per il pagamento dei biglietti (dietro presentazione degli stessi *voucher*). Si invita ad utilizzare il pagamento elettronico (carte di credito e bancomat), soprattutto per un'eventuale differenza da integrare (se il *voucher* fosse di importo inferiore al prezzo del biglietto).

Viajes y turismo
webinar

Archivos

octubre 2023
septiembre 2023
agosto 2023
julio 2023
junio 2023
mayo 2023
abril 2023
marzo 2023
febrero 2023
enero 2023
diciembre 2022
noviembre 2022
octubre 2022
septiembre 2022
agosto 2022
julio 2022
junio 2022
mayo 2022
abril 2022
marzo 2022
febrero 2022
enero 2022
diciembre 2021
noviembre 2021
octubre 2021
septiembre 2021
agosto 2021
julio 2021
junio 2021
mayo 2021
abril 2021

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Teatro Lirico di Cagliari continua ad offrire la possibilità, al variegato e multiforme pubblico di giovani e giovanissimi studenti di tutte le scuole sarde di qualsiasi ordine e grado, di avvicinarsi ancora una volta o, in alcuni casi, per la prima volta all'affascinante mondo del teatro musicale a condizioni davvero vantaggiose ed agevolate.

Anche in occasione di questo spettacolo, sono a disposizione biglietti, al **prezzo promozionale di € 5**, per tutte le scuole della Sardegna, compresi i conservatori e le università.

La Biglietteria del Teatro Lirico è aperta lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 13, mercoledì dalle 16 alle 20 e, nei giorni di spettacolo, anche da due ore prima dell'inizio.

Per informazioni: **Biglietteria del Teatro Lirico**, via Sant'Alenixedda, 09128 Cagliari, telefono 0704082230 – 0704082249, biglietteria@teatroliricodicagliari.it, www.teatroliricodicagliari.it. Il Teatro Lirico di Cagliari si può seguire anche su Facebook, Twitter, YouTube, Instagram, Linkedin. Biglietteria *online*: www.vivaticket.com. **Servizio promozione culturale** scuola@teatroliricodicagliari.it.

La Direzione si riserva di apportare al programma le modifiche che si rendessero necessarie per esigenze tecniche o per cause di forza maggiore. Eventuali modifiche al cartellone saranno indicate nel sito internet del teatro www.teatroliricodicagliari.it.

Cagliari, 29 settembre 2023

Pierluigi Corona

Responsabile Ufficio Stampa

Teatro Lirico di Cagliari, via Efisio Cao di San Marco, 09128 Cagliari – Italia

telefono +39 0704082209 – stampa@teatroliricodicagliari.it – www.teatroliricodicagliari.it



marzo 2021
febrero 2021
enero 2021
diciembre 2020
noviembre 2020
octubre 2020
septiembre 2020
agosto 2020
julio 2020
junio 2020
mayo 2020
abril 2020
marzo 2020
febrero 2020
enero 2020
diciembre 2019
noviembre 2019
octubre 2019
septiembre 2019
agosto 2019
julio 2019
junio 2019
mayo 2019
abril 2019
marzo 2019
febrero 2019
enero 2019
diciembre 2018
noviembre 2018
octubre 2018
septiembre 2018
agosto 2018
julio 2018
junio 2018
mayo 2018

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

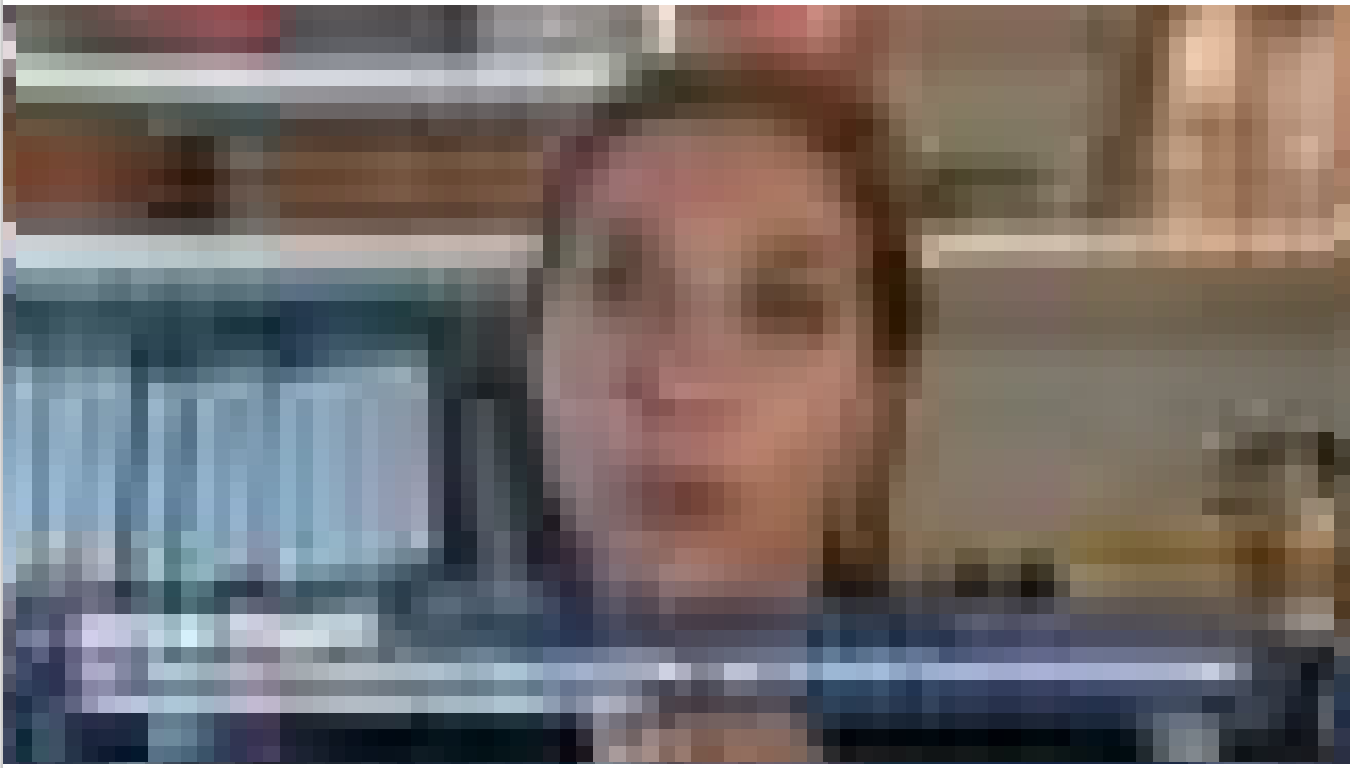
Intervista alla prof.ssa Serena Bugatti a Medicinae Doctor



hiips://youtu.be/OskY5V6t5XI?si=q8FyiBW -4uoVG2Sj

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

LINK: https://algosflogos.it/2023/malattie-infiammatorie-croniche-reumatologiche-e-disturbi-del-sonno/



Malattie infiammatorie croniche reumatologiche e disturbi del sonno

21 Settembre 2023
Patologie autoimmuni, Prima, Ricerca, Video

Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia, spiega come dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso.

artrite reumatoide disturbi del sonno malattie infiammatorie croniche reumatologia

Facebook LinkedIn Email

ARTICOLI COLLEGATI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.osservatoriomalattierare.it/news/ricerca-scientifica/20135-dolore-cronico-infiammazione-e-disturbi-del-sonno-tre-condizioni-stre...

Ricerca scientifica

Dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: tre condizioni strettamente collegate

Autore: Redazione, 23 Settembre 2023



Prof.ssa Serena Bugatti

Il dato è evidenziato da nuove ricerche scientifiche. La prof.ssa Serena Bugatti: "Occorre tenere conto di questo aspetto nella gestione delle malattie reumatologiche"

Milano – **Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno**, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico.

"**Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto** importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia", sottolinea la **prof.ssa Serena Bugatti**, del Comitato Scientifico della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA),** professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic', Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che **i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche**, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, **presentano più spesso disturbi della sfera del sonno** rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina, che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie", continua la prof.ssa Bugatti. "A sua volta, **la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore**, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione".

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che **qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi**, **in grado di influenzarsi reciprocamente**", spiega la prof.ssa Bugatti. "Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno".

Quali sono le prospettive di cura? "**Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati** in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega **Carlomaurizio Montecucco**, **Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per **identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

Articoli correlati

- 02-09-2023 - Dolore cronico, ne soffrono 13 milioni di italiani e 150 milioni di europei
- 12-07-2016 - Algodistrofia e dolore cronico, per migliorare l'assistenza necessari PDTA e linee guida
- 14-01-2022 - Dolore cronico, una malattia invalidante per un quarto della popolazione italiana adulta
- 16-12-2016 - Dolore cronico over 65, prosegue in parlamento europeo la campagna di sensibilizzazione SIHA
- 05-05-2017 - Malattie reumatiche, una vita senza dolore cronico è possibile
- 22-03-2016 - Terapia del dolore, nuovo farmaco potrebbe nascere dal veleno di tarantola
- 04-12-2015 - Dolore cronico, in arrivo un kit per misurarlo presso i medici di base
- 23-01-2015 - Dolore cronico neuropatico, Biogen chiude accordo con Convergence Pharmaceuticals
- 29-08-2014 - Dolore cronico muscolo-scheletrico, dimostrata possibile familiarità
- 16-04-2021 - 22 Aprile 2021. Il Dolore Cronico: diagnosi e terapia
- 20-06-2014 - Obesità e dolore cronico: un'accoppiata spesso sottovalutata
- 06-11-2013 - Dolore cronico, da botulino e tetano una nuova speranza terapeutica
- 20-10-2017 - Cannabis per uso terapeutico, la Camera approva la nuova legge
- 27-01-2017 - Dolore, arriva nelle farmacie la guida al corretto uso degli oppiacei
- 28-05-2014 - XIII Giornata Nazionale del Sollievo. Al San Matteo cura, comunicazione e relazione insieme per un 'sollievo totale'

Seguici sui Social

Iscriviti alla Newsletter

Iscriviti alla Newsletter per ricevere Informazioni, News e Appuntamenti di Osservatorio Malattie Rare.

Nome

Email

Invia

SPORTELLO LEGALE OMAR DALLAPARTEDEIRARI

GUIDA Tutti i diritti dei talassemici

Le nostre pubblicazioni gratuite

Malattie Rare e SIBLING

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.teatroallascala.org/it/media/la-scala-rivista-del-teatro/il-fascino-misterioso-del-cigno.html

IL FASCINO MISTERIOSO DEL CIGNO

La Prima ballerina Nicoletta Manni racconta il suo *Lago dei cigni* e il duplice ruolo di Odette/Odile



Ci sono balletti che sono più "classici" di altri. Classici proprio perché si insinuano nella nostra memoria regalandoci visioni di esaltante bellezza che superano i confini dello spettacolo per raccontare temi universali – l'amore, il mistero della morte, l'eterna lotta fra il bene e il male. *Il lago dei cigni* di Čajkovskij è entrato nel repertorio di tutte le compagnie e nel gusto di tutti i pubblici grazie al fascino intramontabile della fiaba romantica di Odette e Siegfried. Alla Scala, fra le molte letture che seguirono l'originale di Marius Petipa e Lev Ivanov al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo nel 1895, quella più longeva porta la firma del grande Rudolf Nureyev. Dopo nove anni, il suo *Lago* torna in scena al Piermarini dal 15 al 27 settembre nel trentennale della scomparsa. Dieci repliche che permetteranno a numerosi artisti del Corpo di Ballo scaligero di mettersi in luce, a partire dalla Prima ballerina Nicoletta Manni.

VC Con la danza ha iniziato giovanissima: ha sempre saputo che sarebbe diventata la sua strada?

NM Ho cominciato a due anni e mezzo nella scuola di danza di mia mamma: per me era un gioco, una distrazione, ma presto ho capito che era il mio destino. Avevo 13 anni quando chiesi alla mia famiglia di portarmi alla Scala per un'audizione: la superai e così iniziò il mio percorso in Accademia. Trasferirmi dalla Puglia a Milano non è stato semplice, avevo nostalgia di casa ma la voglia di rimanere era più forte. Una volta diplomata, a 17 anni sono entrata allo Staatsballett di Berlino: è stata un'esperienza formativa, se non l'avessi affrontata a quell'età probabilmente non l'avrei più fatta. All'inizio fu una scelta obbligata perché, essendo minorenne, non potevo lavorare in Italia; poi rimasi per tre stagioni a "fare la gavetta" nel Corpo di Ballo.

VC Nel 2014 la nomina a Prima ballerina alla Scala, incarico che ricopre da quasi dieci anni.

NM Il merito è del maestro Makhar Vaziev: dopo il diploma in Accademia, non ha mai smesso di tenermi d'occhio nonostante mi fossi trasferita a Berlino. È stato lui a incoraggiarmi a tornare alla Scala. All'inizio fu un rischio, oggi gli sono profondamente grata. Ogni giorno realizzo un piccolo sogno ma continuo a esercitarmi con la consapevolezza di non essere mai arrivata. Mi auguro che i prossimi dieci anni siano altrettanto intensi, di vivere tante altre vite sul palco di questo prestigioso teatro.

VC Che cosa rappresenta per lei *Il lago dei cigni*?

NM Indubbiamente è il balletto dei sogni: ho sempre desiderato danzarlo sui palcoscenici dei più grandi teatri fin da bambina e ha segnato il mio debutto alla Scala nel 2013. Avevo solo 21 anni ma fu un esordio esplosivo: quattro recite in quattro giorni accanto a Carlo Di Lanno e Christian Fagetti, anche loro debuttanti. L'anno dopo lo ripresi nuovamente nella versione di Nureyev, poi questa rilettura fu archiviata per far posto all'allestimento di Ratmansky. Ritrovarla a distanza di nove anni con l'esperienza maturata nel frattempo è straordinario: ho avuto modo di cimentarmi in vari gala qui alla Scala nel ruolo di Odile, ma sono davvero curiosa di riscoprirmi come Odette, parte che non ho più toccato da allora.

VC La fragile e spirituale Odette da una parte, l'insidiosa e ammaliante Odile dall'altra. Quali difficoltà tecniche e interpretative comporta questo ruolo duplice e contrapposto?

NM Il ruolo di Odette-Odile presuppone una completezza interpretativa notevole perché racchiude la conflittualità presente in ognuno di noi. Non a caso, è il balletto più ambìto da ogni danzatrice a qualsiasi età e a qualsiasi livello. Bisogna saper creare le giuste differenze di colore nel corso della stessa serata: per mutare velocemente personalità fra un cambio e l'altro è richiesta una profonda conoscenza del proprio corpo e del proprio spirito. Le candide linee della principessa Odette fanno emergere la parte più intima, delicata, eterea dell'essere umano: il cigno bianco è tutto fremiti e allusività di braccia, quasi volessero spingerla a prendere il volo da un momento all'altro. Viceversa, il cigno nero Odile mostra da subito decisione e sicurezza, con voluttuose e funamboliche variazioni puntate alla velocità e alla seduzione. Ci si può davvero sbizzarrire con le mille sfaccettature del suo carattere prorompente.

VC Si è ispirata a qualche danzatrice di ieri o di oggi?

NM Sono tante le interpreti da cui prendere spunto… Ho guardato più volte i video di Ul'jana Lopatkina nei panni di Odette, che trovo commovente per il

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

magistrale virtuosismo e la tecnica miracolosa del suo nobile corpo da cigno. Ma ho seguito anche l'esempio di Polina Semionova, che ho avuto la fortuna di osservare da vicino durante la mia permanenza allo Staatsballett di Berlino e, poco dopo, in occasione del mio debutto scaligero: è un'artista dotata di un carisma unico, di un'assoluta padronanza sulla scena, sensuale e seducente sia nella fragilità di Odette sia nella spregiudicatezza di Odile.

VC Nel 2016 ha preso parte alla versione del *Lago* di Ratmansky che ha sostituito per qualche anno quella storica di Nureyev. Quanto sono distanti fra loro queste due riletture?

NM La versione di Nureyev rappresenta una rivoluzione nella lunga storia del balletto di Čajkovskij e le peculiarità che lo contraddistinguono riguardano non solo l'ambito coreografico ma anche la sfera drammaturgica. Il riferimento all'umano e alla sua complessa condizione è ciò che Nureyev tenta di mettere in rilievo in primo luogo nel ruolo di Siegfried, che concepisce come un eroe romantico negli assoli del II atto mentre altrove funge solo da partner. Nella coreografia di Ratmansky è più centrale il ruolo di Odile: non mancano ovviamente i 32 *fouettés* che precedono il tragico epilogo ma nel *Pas de deux* del III atto non sono previsti movimenti di cigno; il personaggio deve, più che imitare le movenze di Odette, far gioco sulle proprie abilità di incantatrice maligna. Inoltre, i suoi atti bianchi riproducono un'atmosfera lirica d'altri tempi, che ricostruisce l'originale di San Pietroburgo del 1895. I tutù sono più lunghi, ingombranti, e non consentono le estensioni dello stile odierno: i passi sono meno acrobatici e l'altezza delle gambe non supera mai i 90 gradi. Porterò con me sicuramente un pezzo di questo *Lago*: se è stato arduo introiettare lo stile rievocato da questa ricostruzione, l'umanità di Odette mi resterà addosso quando danzerò nel *Lago* di Nureyev.

VC La sua galleria vanta i ruoli più disparati, dal repertorio classico a quello contemporaneo fino ai Gala ideati da Roberto Bolle. A quale è più affezionata?

NM Quando si cresce cambiano i gusti così come la percezione della danza, è uno degli aspetti più stimolanti del nostro mestiere. Fra i personaggi che ho interpretato, serbo nel cuore quelli che hanno misurato la mia maturità artistica dando una svolta alla mia carriera nel 2017: Tat'jana in *Onegin* di John Cranko e Marguerite nella *Dame aux camélias* di John Neumeier. Sono ruoli molto interpretativi, quasi più attoriali che danzati.

VC Un anno fa il suo collega e compagno di vita, Timofej Andrijashenko, ha fatto sognare l'Arena di Verona con una proposta di matrimonio emozionante. Com'è condividere il palco con la persona che si ama?

NM La danza è parte fondamentale della nostra vita, ma quello che più ci unisce è la complicità che abbiamo trovato, l'equilibrio che siamo riusciti a costruire fra lavoro e privato. Siamo molto diversi, ma questo ci aiuta fino a renderci complementari. Nella vita quotidiana la più razionale sono io, ma quando condividiamo il palco ci lasciamo travolgere entrambi dalle emozioni. Che si tratti di storie d'amore o tragedie, ciò che interpretiamo è pura verità.

VC Fuori dal teatro siete entrambi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (Fira). Che effetto le fa raccogliere l'eredità della grande étoile Carla Fracci, per 12 anni a fianco della Fondazione?

NM Carla Fracci non era solo un'icona della danza, ma un esempio di dedizione e generosità. È un grandissimo onore seguire le sue orme sostenendo una causa così importante. Da ballerini sappiamo bene quanto sia fondamentale muoversi liberamente, per questo abbiamo voluto mettere la nostra arte al servizio della ricerca. Nello spot di sensibilizzazione che ci vede protagonisti impersoniamo la malattia e la cura attraverso una performance basata su nostre improvvisazioni. Il messaggio che intendevamo trasmettere è proprio il cambio di prospettiva che si innesca quando la ricerca scientifica riesce a trovare una via d'uscita alla sofferenza.

Valentina Crosetto

ContattiL'AccademiaLa FilarmonicaInformazioni per gli SpettatoriLavora con noi
Seguici su:

Privacy PolicyCookies policyCredits Amministrazione trasparente

© 2023 Teatro alla Scala

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://dilei.it/salute/malattie-reumatiche-insonnia-infiammazione/1310968/

italiaonline MENU

LIBERO VIRGILIO PAGINEGIALLE PGCASA PAGINEBIANCHE PAGINEBIANCHE SALUTE TUTTOCITTÀ DILEI SIVIAGGIA

Federico Mereta
GIORNALISTA SCIENTIFICO
LINKEDIN
Laureato in medicina e Chirurgia ha da subito abbracciato la sfida della divulgazione scientifica: raccontare la scienza e la salute è la sua passione. Ha collaborato e ancora scrive per diverse testate, on e offline.



Fonte: 123RF

C'è un sottile filo rosso che lega la difficoltà a riposare bene, sia in termini quantitativi che qualitativi, con l'infiammazione e il dolore cronico. E se non si sa bene, caso per caso, se nasca prima l'uovo o la gallina, ovvero se **è l'insonnia a favorire l'acuirsi del dolore** o sono i disturbi che proprio non fanno riposare come si vorrebbe, la scienza mette in luce alcuni meccanismi che vanno conosciuti. Ed affrontati al meglio.

PRIMO UDITO

Ipoacusia
Sintomi, forme, diagnosi e come combatterla
LEGGI

ALTRI ARTICOLI DI TAKE CARE

Infarto femminile, quali cibi riducono il rischio?

Pane viola: cos'è e quali sono i benefici per il benessere e la salute

Tumore dell'ovaio, un manifesto con le 7 cose da fare per renderlo curabile

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Perché il sonno aumenta l'infiammazione

"Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia – spiega Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia".

La prova di questo rapporto pericoloso tra **insonnia**, dolore e infiammazione viene dalla scienza. Diverse ricerche mostrano che i pazienti affetti da **patologie infiammatorie croniche**, tra cui **l'artrite reumatoide** e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della **sfera del sonno** rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie – continua l'esperta. A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così **un circolo vizioso**. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione".

Perché l'insonnia favorisce l'infiammazione

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di **'rimodellare' le vie del dolore**, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico.

Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione. Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare **la qualità del sonno**, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente – riprende Bugatti. Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno".

Come potranno modificarsi le cure

Ipoacusia: sintomi, forme e diagnosi

Per te, che non vuoi perderti mai nulla. Ricevi la nostra newsletter con tutte le novità e il meglio della settimana



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

COME COLTIVARE RELAZIONI SANE?

Scoprilo con Macmind
Tutto online
LEGGI

PUBBLICITÀ

LE GALLERY PIÙ VISTE

Kate Middleton, i look di settembre che fanno tendenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Quali sono le prospettive di cura, considerando il circolo vizioso **carenza di sonno-infiammazione-dolore**? “Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso – spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell’Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura”.

Come mai in caso di infezione invece dormiamo di più?

Pur se non sono del tutto noti i meccanismi di questo rapporto, quando si è vittime di un’infezione come l’influenza si è portati a dormire di più, probabilmente per l’azione di alcune citochine (sostanze prodotte dal sistema immunitario in risposta all’infezione) che favorirebbero il sonno. È solo un esempio di come il sonno possa incidere sull’attività del sistema immunitario ed anche sulla modulazione dell’infiammazione, fenomeno che entra in gioco non solo nella risposta alle infezioni ma anche, ovviamente, nelle patologie reumatiche di patologie cardiovascolari come l’infarto del miocardio.

A “gestire” il delicato **rapporto tra sonno e sistema immunitario** sarebbe in particolare una sostanza chiave nel processo dell’infiammazione, chiamata interleuchina-1, che è attiva anche sui sui neuroni che regolano il sonno ed i neurotrasmettitori – come la serotonina – usati dai neuroni per comunicare tra loro. Quindi le alterazioni del riposo sarebbero solamente un sistema efficace dell’organismo per dare il via alla febbre e alle altre risposte che consentono di combattere adeguatamente i virus, fino ad eliminarli.

Altre prove del rapporto tra sonno e infiammazione

Lo stretto rapporto tra sonno e infiammazione trova un’ulteriore conferma in una ricerca condotta qualche tempo fa dagli esperti della Case Western Reserve University, che dimostra come chi si sposta troppo in difetto o in eccesso dalle **classiche 7-8 ore canoniche di riposo notturno**, infatti, vedrebbe aumentare nel proprio sangue i valori delle citochine, veri e propri “motori” dei fenomeni infiammatori.

Lo studio ha esaminato 614 persone coinvolte nel Cleveland Family Study, indagine epidemiologica sviluppata per comprendere i meccanismi genetici e non che sono alla base delle apnee notturne. In chi dorme dormiva troppo, più o meno un’ora in più rispetto a quanto percepito, si è registrata una crescita parti all’8 per cento di proteina C-reattiva, indice che viene messo in correlazione con un possibile maggior rischio per cuore e vasi, e del 7 per cento di interleuchina-6, anch’essa legata ad un

Da Jennifer Lopez a Charlotte Casiraghi, le super star che hanno sfiltato in passerella

Gessica Notaro e Filippo Bologni, le foto delle nozze da film Disney

I matrimoni Vip più belli del 2023

PUBBLICITÀ

I VIDEO PIÙ VISTI

Cali di pressione, sintomi da non trascurare e rimedi naturali

Tiziano Ferro e Victor Allen divorziano, l'annuncio su Instagram: "I figli sono la priorità"

Caos a Rete4: "Tensioni tra Pier Silvio Berlusconi e Bianca Berlinguer"

"Grande Fratello", concorrente "operaia" già licenziata: la verità su Giselda Torresan

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

incremento del pericolo di patologie cardiovascolari.

Non è andata meglio agli insonni. Per sessanta minuti di riposo in meno rispetto al dichiarato, sale dell'8 per cento il valore di TNF (Tumor Necrosis Factor) – alfa, che entra in gioco nel facilitare l'infiammazione.

Le indicazioni contenute in questo articolo sono esclusivamente a scopo informativo e divulgativo e non intendono in alcun modo sostituire la consulenza medica con figure professionali specializzate. Si raccomanda quindi di rivolgersi al proprio medico curante prima di mettere in pratica qualsiasi indicazione riportata e/o per la prescrizione di terapie personalizzate.

Insonnia

Leggi anche

Le spremute che ci aiutano a dormire bene
"Dieta del sonno", perché dormire poco può farci prendere peso
Cinque regole per combattere l'insonnia, prima dei farmaci
Avete mai incontrato l'orgasmo notturno? Quando arriva e come riconoscerlo
Mascherine per dormire: benefici e prodotti da acquistare per un sonno di bellezza

"Grande Fratello", prime tensioni in Casa: Grecia Colmenares nel mirino

PUBBLICITÀ

GLI ARTICOLI PIÙ VISTI

Sindrome emolitico-uremica (Seu): cos'è, perché compare e come si manifesta

Covid, la nuova variante Pirola e quando (e a chi) verrà proposto il vaccino

Dallo spazio la medicina di genere contro Alzheimer e depressione

Morte improvvisa cardiaca, cosa sappiamo e cosa dobbiamo scoprire

Mountain bike, perché fa bene pedalare e come farlo in sicurezza

PUBBLICITÀ

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Di Lei

LINK: https://dilei.it/salute/malattie-reumatiche-insonnia-infiammazione/1310968/

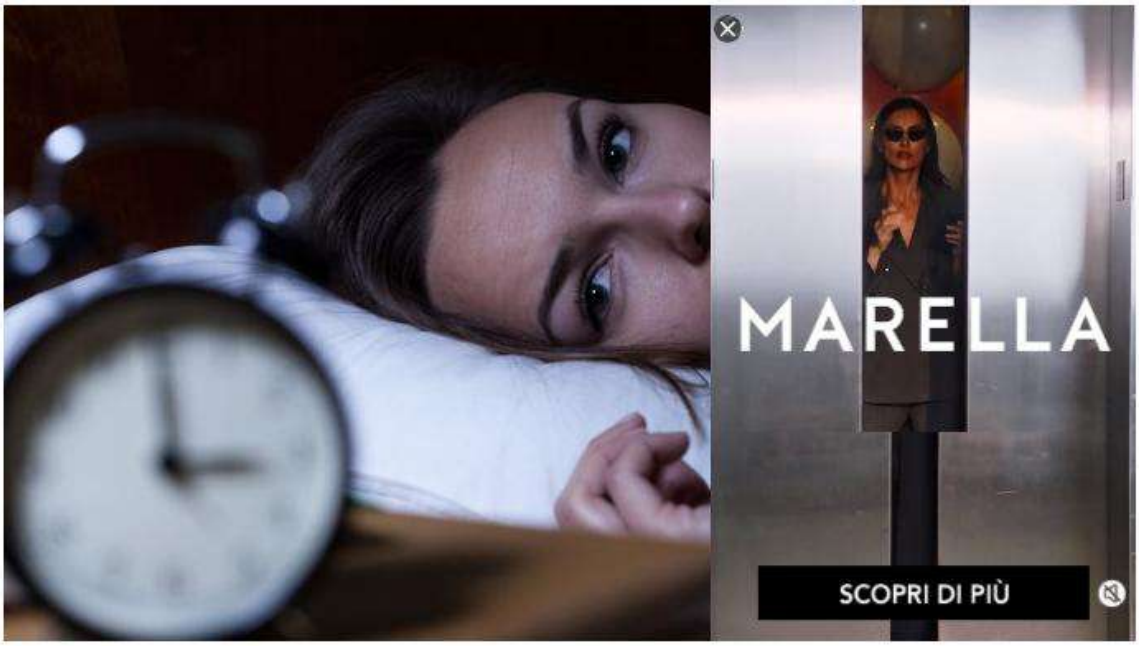
Malattie reumatiche, dormire poco e male aumenta l'infiammazione

Esiste un circolo vizioso tra insonnia, infiammazione e malattie reumatiche: cosa dicono le ultime ricerche scientifiche

19 Settembre 2023 10:49



Federico Mereta
GIORNALISTA SCIENTIFICO
LINKEDIN



C'è un sottile filo rosso che lega la difficoltà a riposare bene, sia in termini quantitativi che qualitativi, con l'infiammazione e il dolore cronico. E se non si sa bene, caso per caso, se nasca prima l'uovo o la gallina, ovvero se **è l'insonnia a favorire l'acuirsi del dolore** o sono i disturbi che proprio non fanno riposare come si vorrebbe, la scienza mette in luce alcuni meccanismi che vanno conosciuti. Ed affrontati al meglio.

Perché il sonno aumenta l'infiammazione

"Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Di Lei

della malattia – spiega Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia".

La prova di questo rapporto pericoloso tra **insonnia**, dolore e infiammazione viene dalla scienza. Diverse ricerche mostrano che i pazienti affetti da **patologie infiammatorie croniche**, tra cui **l'artrite reumatoide** e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della **sfera del sonno** rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.



"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie – continua l'esperta. A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così **un circolo vizioso**. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione".

Perché l'insonnia favorisce l'infiammazione

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Di Lei

allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di **'rimodellare' le vie del dolore**, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico.

Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione. Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare **la qualità del sonno**, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente – riprende Bugatti. Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno".

Come potranno modificarsi le cure

Quali sono le prospettive di cura, considerando il circolo vizioso **carenza di sonno-infiammazione-dolore**? "Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso – spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

Come mai in caso di infezione invece dormiamo di più?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Come mai in caso di infezione invece dormiamo di più?

Pur se non sono del tutto noti i meccanismi di questo rapporto, quando si è vittime di un'infezione come l'influenza si è portati a dormire di più, probabilmente per l'azione di alcune citochine (sostanze prodotte dal sistema immunitario in risposta all'infezione) che favorirebbero il sonno. È solo un esempio di come il sonno possa incidere sull'attività del sistema immunitario ed anche sulla modulazione dell'infiammazione, fenomeno che entra in gioco non solo nella risposta alle infezioni ma anche, ovviamente, nelle patologie reumatiche di patologie cardiovascolari come l'infarto del miocardio.

A "gestire" il delicato **rapporto tra sonno e sistema immunitario** sarebbe in particolare una sostanza chiave nel processo dell'infiammazione, chiamata interleuchina-1, che è attiva anche sui sui neuroni che regolano il sonno ed i neurotrasmettitori – come la serotonina – usati dai neuroni per comunicare tra loro. Quindi le alterazioni del riposo sarebbero solamente un sistema efficace dell'organismo per dare il via alla febbre e alle altre risposte che consentono di combattere adeguatamente i virus, fino ad eliminarli.

Altre prove del rapporto tra sonno e infiammazione

Lo stretto rapporto tra sonno e infiammazione trova un'ulteriore conferma in una ricerca condotta qualche tempo fa dagli esperti della Case Western Reserve University, che dimostra come chi si sposta troppo in difetto o in eccesso dalle **classiche 7-8 ore canoniche di riposo notturno**, infatti, vedrebbe aumentare nel proprio sangue i valori delle citochine, veri e propri "motori" dei fenomeni infiammatori.

Lo studio ha esaminato 614 persone coinvolte nel Cleveland Family Study, indagine epidemiologica sviluppata per comprendere i meccanismi genetici e non che sono alla base delle apnee notturne. In chi dorme dormiva troppo, più o meno un'ora in più rispetto a quanto percepito, si è registrata una crescita parti all'8 per cento di proteina C-reattiva, indice che viene messo in correlazione con un possibile maggior rischio per cuore e vasi, e del 7 per cento di interleuchina-6, anch'essa legata ad un incremento del pericolo di patologie cardiovascolari.

Non è andata meglio agli insonni. Per sessanta minuti di riposo in meno rispetto al dichiarato, sale dell'8 per cento il valore di TNF (Tumor Necrosis Factor) – alfa, che entra in gioco nel facilitare l'infiammazione.

Le indicazioni contenute in questo articolo sono esclusivamente a scopo informativo e divulgativo e non intendono in alcun modo sostituire

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Di Lei

Le indicazioni contenute in questo articolo sono esclusivamente a scopo informativo e divulgativo e non intendono in alcun modo sostituire la consulenza medica con figure professionali specializzate. Si raccomanda quindi di rivolgersi al proprio medico curante prima di mettere in pratica qualsiasi indicazione riportata e/o per la prescrizione di terapie personalizzate.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://fidest.wordpress.com/2023/09/17/dolore-cronico-allapparato-muscolo-scheletrico-e-stato-infiammatorio/

Fidest – Agenzia giornalistica/press agency
Quotidiano di informazione – Anno 35 n° 325

Press agency

Direttore responsabile:
Riccardo Alfonso

Reg. tribunale Roma
n°128/88 del 17/03/1988
Reg. nazionale stampa
Pres. cons. min.
L. 5/8/61 n°461
n°02382 vol.24
del 27/05/1988

Categorie

Confronti/Your and my opinions
Cronaca/News
Estero/world news
Roma/about Rome
Diritti/Human rights
Economia/Economy/finance/business/technology
Editoriali/Editorials
Fidest – interviste/by Fidest
Lettere al direttore/Letters to the publisher
Medicina/Medicine/Health/Science
Mostre –
Spettacoli/Exhibitions – Theatre
Politica/Politics
Recensioni/Reviews
scuola/school
Spazio aperto/open space
Uncategorized
Università/University
Viaggia/travel
Welfare/ Environment

Archivio

Seleziona mese

Statistiche

2.642.606 contatti

Tag

accordo agenda agricoltura ambiente anziani arte attività aziende bambini banche bilancio business cina concerto concorso conference conferenza consumatori contratto convegno coronavirus covid-19 crescita crisi cultura digitale docenti donne economia elezioni emergenza energia europa famiglia famiglie farmaci festival formazione futuro gestione giornata giovani giustizia

« Naomi Klein: Il mio viaggio nel Mondo Specchio
Arriva in Italia la prima e unica immunoterapia antitumorale »

Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio

Posted by fidest press agency su domenica, 17 settembre 2023

E' tipico di alcune malattie reumatologiche e risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico. "Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia" sottolinea la prof.ssa Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia. Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione. Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore. Quali sono le prospettive di cura? "Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

Share this: google

E-mail | Facebook | LinkedIn | Twitter | Altro

Caricamento...

This entry was posted on domenica, 17 settembre 2023 a 00:17 and is filed under Medicina/Medicine/Health/Science. Contrassegnato da tag: cronico, dolore. You can follow any responses to this entry through the RSS 2.0 feed. You can leave a response, oppure trackback from your own site.

Rispondi

« Naomi Klein: Il mio viaggio nel Mondo Specchio
Arriva in Italia la prima e unica immunoterapia antitumorale »

Ricerca

settembre: 2023

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

« Ago

Più letti

Fitwalking for AIL
La musica di Radio Maria
Il 3 giugno 2024 ricorrerà il centenario della morte di Franz Kafka
Acconciatori: "Vostro lavoro colonna portante della nostra economia"
Terza edizione di "Oltrepò - Terra di Pinot Nero
Diritto allo studio e libri scolastici
Frecce Tricolori, Rizzetto (FdI): il mio cordoglio per la morte della bimba
Sale la depressione e tra i ragazzi è boom di tentativi di suicidio
Altroconsumo Scuola: materiale didattico
Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio

Articoli recenti

Mostra La Briglia di Dio di Kevin Brazzi e Anna Mattiuzzo domenica, 17 settembre 2023
L'agricoltura come leva per la crescita delle aree interne domenica, 17 settembre 2023
Spettacolo di apertura della Nuova Stagione del Teatro Trastevere domenica, 17 settembre 2023
Vernissage della mostra fotografica Robert Capa, il fotorepoter domenica, 17 settembre 2023
Rassegna "La stampa d'arte a Mantova dal 1800 ad oggi" domenica, 17 settembre 2023
Bankitalia: tassi mutui a 4,58% domenica, 17 settembre 2023
Nuova concezione di mobilità domenica, 17 settembre 2023
Nuova governance per GEA Consulenti di Direzione domenica, 17 settembre 2023
Nasce l'Alleanza delle regioni per rafforzare l'industria europea dei semiconduttori domenica, 17 settembre 2023
Oracle annuncia i risultati finanziari del primo trimestre fiscale FY24 domenica, 17 settembre 2023
Festival Agorà Design sul tema "Iperlocale: architettura e design dai territori" domenica, 17 settembre 2023
Altroconsumo Scuola:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://agenziastampaitalia.it/cultura/medicina-e-salute/65818-fira-dolore-cronico-infiammazione-e-disturbi-del-sonno-interrompere-il-circol...
Giornale multimediale Agenzia Stampa Italia Notizie, Mercoledì 13 Settembre 2023 - ore 11:46:29
agenziastampaitalia
INFORMAZIONE COMUNICAZIONE MEDIA

FIRA: dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: interrompere il circolo vizioso

Stampa Email

Scritto da Redazione ASI Categoria: *Medicina e Salute*
Pubblicato: 11 Settembre 2023

Tweet Condividi

(ASI) Milano – **Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio**, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai **disturbi del sonno**, **alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso**, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico.

"Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre **tenere conto anche di questo aspetto** importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia" sottolinea la prof.ssa **Serena Bugatti**, del Comitato Scientifico della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA),** professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi **studi scientifici, pubblicati di recente**, dimostrano, infatti, che **i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche**, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, **presentano più spesso disturbi della sfera del sonno** rispetto alla popolazione sana. A loro volta però **i disturbi del sonno**, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, **inducono uno stato pro-infiammatorio** che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano **l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina** che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie" continua la prof.ssa Bugatti. "A sua volta, la **scarsa quantità e/o qualità del sonno** amplifica **l'infiammazione** e il **dolore**, generando così un circolo vizioso. Viceversa, **una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione"**.

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di **'rimodellare' le vie del dolore**, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie **riduce la durata della fase non-REM**, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che **qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi**, in grado di influenzarsi reciprocamente" spiega la prof.ssa **Bugatti**. "Nonostante gli **enormi progressi nella cura farmacologica** delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano **un'attenta analisi anche della qualità del sonno**".

Quali sono le prospettive di cura? "**Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati** in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega **Carlomaurizio Montecucco**, **Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "**La ricerca scientifica**, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, **è molto attiva anche in questo ambito** per **cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto** tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per **identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale**, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura". **Così in una nota Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) sugli ultimi studi scientifici che evidenziano una stretta correlazione tra dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio**, tipici di alcune malattie reumatologiche, e **disturbi del sonno.**

Riferimenti bibliografici

1. Irwin MR. *Sleep and inflammation: partners in sickness and in health*. Nat Rev Immunol 2019; 19: 702-15. doi: 10.1038/s41577-019-0190-z.
2. Santos M, Gabani FL, de Andrade SM, Bizzozero-Peroni B, Martínez-Vizcaíno V, González AD, Mesas AE. *The bidirectional association between chronic musculoskeletal pain and sleep-related problems: a systematic review and meta-analysis*. Rheumatology (Oxford) 2023 Apr. 27: kead190. doi: 10.1093 /rheumatology/kead190.
3. Irwin MR, Straub RH, Smith MT. *Heat of the night: sleep disturbance activates inflammatory mechanisms and induces pain in rheumatoid arthritis*. Nat Rev Rheumatol 2023 Jul 24. doi: 10.1038/s41584-023-00997.

FIRA Onlus

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, FIRA, è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche finanziando progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori. Oltre a sostenere la ricerca, FIRA ha lo scopo di favorire e di incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica riguardo le scienze reumatologiche, promuovendo anche l'istituzione di centri di ricerca, corsi di formazione e master universitari, sovvenzioni, premi di ricerca, contratti di ricerca, grazie anche alla raccolta di fondi. Complessivamente FIRA ha supportato 15 progetti di giovani ricercatori con 700.000 euro di finanziamenti. È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000.

https://www.firaonlus.it/5x1000.htm

Tweet

Avanti

Continua a leggere

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.clicmedicina.it/fira-circolo-vizioso-dolore-cronico-muscolo-scheletrico-stato-infiammatorio-disturbi-sonno/

clicMedicina Giornale medico on line

Questo spazio pubblicitario è libero PRENOTALO!!!

IPSEN Innovation for patient care con il contributo incondizionato

Astellas

Endocrinologia Farmacologia In Evidenza Reumatologia Tutti gli articoli

"Dolore cronico muscolo-scheletrico, stato infiammatorio e disturbi del sonno: un 'circolo vizioso'"

Da **Redazione clicMedicina** - 12 Settembre 2023



Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in una sorta di "circolo vizioso": "Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia", dichiara Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite FIRA, professore associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia, responsabile Struttura Semplice Artrite Precoce Early Arthritis Clinic – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia. Numerosi studi scientifici dimostrano infatti che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana; a loro volta, i disturbi del sonno, tra cui la riduzione di durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di *cortisolo* (l'ormone dello stress), *noradrenalina* e *adrenalina*, che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie", continua Bugatti. "A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione." Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione."

Ultimi Articoli



"Dolore cronico muscolo-scheletrico, stato infiammatorio e disturbi del sonno: un 'circolo vizioso'"

Redazione clicMedicina - 12 Settembre 2023

Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in una sorta...



Verifiche NAS su 3.884 liste di attesa. "Denunciati 26 medici e scoperte 195 agende...

Redazione clicMedicina - 12 Settembre 2023

Nei mesi di luglio e agosto 2023, i Carabinieri dei NAS, di concerto con il Ministero della Salute, hanno effettuato un'intensa attività di controllo,...



Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, propone Rocco Bellantone come presidente dell'Iss

Redazione clicMedicina - 12 Settembre 2023

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, con nota trasmessa alla presidenza del Consiglio dei Ministri, ha proposto il prof. Rocco Bellantone, già preside della...



ACOI: "Pandemia non ha

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore. "Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente", afferma Bugatti. "Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno."

"Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso", dichiara Carlomaurizio Montecucco, presidente FIRA, ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura."

TAGS adrenalina | artrite reumatoide | assistenza | carlomaurizio montecucco | citochine | cortisolo | dolori muscolo-scheletrici | infiammazione | muscoli | noradrenalina | notte | ormoni | ossa | rem | riposo | ritmo circadiano | serena bugatti | sistema nervoso centrale | sistema nervoso simpatico | sonno | stress

Articolo precedente

Verifiche NAS su 3.884 liste di attesa. "Denunciati 26 medici e scoperte 195 agende di prenotazione 'bloccate'"



Redazione clicMedicina

https://www.clicmedicina.it/contatti/

Articoli correlati | Di più dello stesso autore



Notizie

Verifiche NAS su 3.884 liste di attesa. "Denunciati 26 medici e scoperte 195 agende di



Notizie

ACOI: "Pandemia non ha insegnato nulla. Siamo ancora indietro"



Notizie

Liguria. Via libera al servizio di auto "infermieristica"



insegnato nulla. Siamo ancora indietro"

Redazione clicMedicina - 11 Settembre 2023

"Ci dicevano continuamente che avremmo dovuto prendere come insegnamento quello che era successo durante la pandemia e dare forza alla sanità pubblica con investimenti...



Liguria. Via libera al servizio di auto "infermieristica"

Redazione clicMedicina - 10 Settembre 2023

Via libera della Giunta Regionale alla sperimentazione del progetto della rete di emergenza/urgenza territoriale con attivazione del "Mezzo di Soccorso Avanzato", con a bordo...

Carica altro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ilnotiziario.net/wp/buonoasapersi/dolore-cronico-infiammazione-e-disturbi-del-sonno-interrompere-il-circolo-vizioso/

BUONO A SAPERSI

Dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: interrompere il circolo vizioso

12 Settembre 2023



dott.ssa Serena Bugatti



Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico.





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





"Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia" sottolinea la prof.ssa Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Artrite reumatoide tra le cause dei disturbi della sfera del sonno

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie" continua la prof.ssa Bugatti. "A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione".

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente" spiega la prof.ssa Bugatti. "Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno".

Quali sono le prospettive di cura? "Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

FIRA Onlus, Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, FIRA, è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche finanziando progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori. Oltre a sostenere la ricerca, FIRA ha lo scopo di favorire e di incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica riguardo le scienze reumatologiche, promuovendo anche l'istituzione di centri di ricerca, corsi di formazione e master universitari, sovvenzioni, premi di ricerca, contratti di ricerca, grazie anche alla raccolta di fondi. Complessivamente FIRA ha supportato 15 progetti di giovani ricercatori con 700.000 euro di finanziamenti. È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000.
https://www.firaonlus.it/5×1000.html

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COMUNICATI-STAMPA.NET
L'informazione dalla fonte ufficiale

LINK: https://www.comunicati-stampa.net/com/fira-dolore-cronico-infiammazione-e-disturbi-del-sonno-interrompere-il-circolo-vizioso.html

LOGIN

HOME TECH INTRATTENIMENTO BUSINESS ATTUALITÀ REGIONALI SERVIZI UFFICI STAMPA ARTICOLI PUBBLICA GRATIS ENTRA

Abruzzo Basilicata Calabria Campania E-Romagna FVG Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Trentino Umbria VdA Veneto

COMUNICATI-STAMPA.NET
L'informazione in autoedizione

CERCA NEL SITO:

SALUTE E MEDICINA

COMUNICATO STAMPA

(Fira) dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: interrompere il circolo vizioso

12/09/23

di **Mariella Belloni**

• I pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno. • Nuove ricerche evidenziano che qualità del sonno, infiammazione e dolore muscolo-scheletrico sono strettamente interconnessi, e vanno trattati in ottica complessiva. • Il prossimo obiettivo della ricerca scientifica è comprendere come interrompere questo meccanismo.



Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico.

"Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia" sottolinea la prof.ssa Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie" continua la prof.ssa Bugatti. "A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione".

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il

ULTIME NEWS


SALUTE E MEDICINA
(Fira) dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: interrompere il circolo vizioso


SALUTE E MEDICINA
Le erbe (fitoterapici) in supporto alla terapia oncologica

SALUTE E MEDICINA
Rientro a scuola: per affrontarlo al meglio, mai saltare la colazione ed evitare l'uso dello smartphone prima di andare a dormire

VEDI TUTTI

ULTIMI ARTICOLI


SALUTE E MEDICINA
Traumi muscolari: i più comuni e come riconoscerli


SALUTE E MEDICINA
Salute: come prendersi cura del benessere psicologico in gravidanza


SALUTE E MEDICINA
Quando è il momento giusto per iniziare ad utilizzare la crema antirughe?

VEDI TUTTI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente" spiega la prof.ssa Bugatti. "Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno".

Quali sono le prospettive di cura? "Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

Riferimenti bibliografici

1. Irwin MR. Sleep and inflammation: partners in sickness and in health. Nat Rev Immunol 2019; 19: 702-15. doi: 10.1038/s41577-019-0190-z.
2. Santos M, Gabani FL, de Andrade SM, Bizzozero-Peroni B, Martínez-Vizcaíno V, González AD, Mesas AE. The bidirectional association between chronic musculoskeletal pain and sleep-related problems: a systematic review and meta-analysis. Rheumatology (Oxford) 2023 Apr. 27: kead190. doi: 10.1093 /rheumatology/kead190.
3. Irwin MR, Straub RH, Smith MT. Heat of the night: sleep disturbance activates inflammatory mechanisms and induces pain in rheumatoid arthritis. Nat Rev Rheumatol 2023 Jul 24. doi: 10.1038/s41584-023-00997.

FIRA Onlus

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, FIRA, è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR). FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche finanziando progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori. Oltre a sostenere la ricerca, FIRA ha lo scopo di favorire e di incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, ad attività di ricerca scientifica riguardo le scienze

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COMUNICATI-STAMPA.NET
L'informazione dalla fonte ufficiale

reumatologiche, promuovendo anche l'istituzione di centri di ricerca, corsi di formazione e master universitari, sovvenzioni, premi di ricerca, contratti di ricerca, grazie anche alla raccolta di fondi. Complessivamente FIRA ha supportato 15 progetti di giovani ricercatori con 700.000 euro di finanziamenti. È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000.
https://www.firaonlus.it/5x1000.htm

https://www.firaonlus.it/5x1000.htm

di **Mariella Belloni**

Licenza di distribuzione:
(cc) BY

Photo credits: *fonte GAS Communication*

INFORMAZIONI SULLA PUBBLICAZIONE

Marketing Journal

Responsabile account:
Mariella Belloni (Vicecaporedattore)

Contatti e maggiori informazioni
Vedi altre pubblicazioni di questo utente
RSS di questo utente

© Pensi che questo testo violi qualche norma sul copyright, contenga abusi di qualche tipo? Contatta il responsabile o Leggi come procedere

STAMPA O SALVA COME PDF

ID: 383035

Tutte le categorie

Internet
Nuovi Siti
Motori Ricerca
Software
Linux
Sic. Informatica
Hi-Tech
Corsi
Editoria
Attualità
Medicina
Eventi
Sport
Musica
Spettacolo
Arte e Cultura
Turismo
Gastronomia
Economia
Aziendali
Accordi
Commercio
Servizi
Altro

COMUNICATI-STAMPA.NET

Dal 2004 siamo un **sito d'informazione in modalità autoedizione**, con pubblicazione di opere senza l'intermediazione e la selezione di

INFORMAZIONI

Chi siamo

Il Network di CS

FONTE DI NOTIZIE PER

Google News

Bing news

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.dottnet.it/articolo/32534414/c-e-una-una-stretta-relazione-tra-dolore-cronico-all-apparato-muscolo-scheletrico-e-stato-infiammat...

Pubblicità

C'è una una stretta relazione tra dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio con disturbi del sonno



REUMATOLOGIA | REDAZIONE DOTTNET | 11/09/2023 14:58

Nuove ricerche evidenziano che qualità del sonno, infiammazione e dolore muscolo-scheletrico sono strettamente interconnessi, e vanno trattati in ottica complessiva

Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai **disturbi del sonno**, **alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso**, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico. "Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre **tenere conto anche di questo aspetto** importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia" sottolinea la prof.ssa **Serena Bugatti**, del Comitato Scientifico della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA),** professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi **studi scientifici, pubblicati di recente**, dimostrano, infatti, che **i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche**, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, **presentano più spesso disturbi della sfera del sonno** rispetto alla popolazione sana. A loro volta però **i disturbi del sonno**, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, **inducono uno stato pro-infiammatorio** che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano **l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina** che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie" continua la prof.ssa Bugatti. "A sua volta, la **scarsa quantità e/o qualità del sonno** amplifica **l'infiammazione** e il **dolore**, generando così un circolo vizioso. Viceversa, **una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione"**.

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la

Pubblicità

PIÙ LETTI

L'aspirina riduce i rischi di un secondo infarto ma solo un paziente su 2 la prende

Covid-19: gli scienziati lanciano l'allarme sulla nuova variante BA.2.86 Pirola

Virus respiratorio sinciziale, da Ue via libera a vaccino bivalente Pfizer

ULTIMI VIDEO



Prof.ssa Annamaria Iagnocco



Dott.ssa Antonella Celano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di **'rimodellare' le vie del dolore**, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie **riduce la durata della fase non-REM**, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.



Prof. Gian Domenico Sebastiani

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che **qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi**, in grado di influenzarsi reciprocamente" spiega la prof.ssa **Bugatti**. "Nonostante gli **enormi progressi nella cura farmacologica** delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano **un'attenta analisi anche della qualità del sonno**".

Quali sono le prospettive di cura? "**Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati** in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega **Carlomaurizio Montecucco**, **Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "**La ricerca scientifica**, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, **è molto attiva anche in questo ambito** per **cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto** tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per **identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale**, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

Riferimenti bibliografici

1.
   - Irwin MR. *Sleep and inflammation: partners in sickness and in health*. Nat Rev Immunol 2019; 19: 702-15. doi: 10.1038/s41577-019-0190-z.
   - Santos M, Gabani FL, de Andrade SM, Bizzozero-Peroni B, Martínez-Vizcaíno V, González AD, Mesas AE. *The bidirectional association between chronic musculoskeletal pain and sleep-related problems: a systematic review and meta-analysis*. Rheumatology (Oxford) 2023 Apr. 27: kead190. doi: 10.1093 /rheumatology/kead190.
   - Irwin MR, Straub RH, Smith MT. *Heat of the night: sleep disturbance activates inflammatory mechanisms and induces pain in rheumatoid arthritis*. Nat Rev Rheumatol 2023 Jul 24. doi: 10.1038/s41584-023-00997.

I CORRELATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://trendsanita.it/dolore-cronico-infiammazione-e-disturbi-del-sonno-interrompere-il-circolo-vizioso/

Cronicità Farmaci Sonno

Dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno: interrompere il circolo vizioso

11 Settembre 2023

Tempo di lettura: 3 min

Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai **disturbi del sonno**, **alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso**, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico.

"Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre **tenere conto anche di questo aspetto** importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia" sottolinea la prof.ssa **Serena Bugatti**, del Comitato Scientifico della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA),** professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi **studi scientifici, pubblicati di recente**, dimostrano, infatti, che **i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche**, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, **presentano più spesso disturbi della sfera del sonno** rispetto alla popolazione sana. A loro volta però **i disturbi del sonno**, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, **inducono uno stato pro-infiammatorio** che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano **l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina** che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie" continua la prof.ssa Bugatti. "A sua volta, la **scarsa quantità e/o qualità del sonno** amplifica **l'infiammazione** e il **dolore**, generando così un circolo vizioso. Viceversa, **una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione"**.

Nel corso delle

Può interessarti

Vulvodinia e neuropatia del pudendo, invisibili per il SSN

Amici We Care 2.0: la piattaforma di patient advocacy

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di **'rimodellare' le vie del dolore**, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie **riduce la durata della fase nlinko n-REM**, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA) evidenzia una stretta correlazione tra dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico, stato infiammatorio e disturbi del sonno

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.
"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che **qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi**, in grado di influenzarsi reciprocamente" spiega la prof.ssa **Bugatti**. "Nonostante gli **enormi progressi nella cura farmacologica** delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano **un'attenta analisi anche della qualità del sonno**".

Quali sono le prospettive di cura? "**Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati** in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega **Carlomaurizio Montecucco**, **Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.
"**La ricerca scientifica**, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, **è molto attiva anche in questo ambito** per **cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto** tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per **identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale**, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

Bibliografia

- Irwin MR. **Sleep and inflammation: partners in sickness and in health**. Nat Rev Immunol 2019; 19: 702-15. doi: 10.1038/s41577-019-0190-z.
- Santos M, Gabani FL, de Andrade SM, et al. **The bidirectional association between chronic musculoskeletal pain and sleep-related problems: a systematic review and meta-analysis**. Rheumatology (Oxford) 2023 Apr. 27: kead190. doi: 10.1093 /rheumatology/kead190.
- Irwin MR, Straub RH, Smith MT. **Heat of the night: sleep disturbance activates inflammatory mechanisms and induces pain in rheumatoid arthritis**. Nat Rev Rheumatol 2023 Jul 24. doi: 10.1038/s41584-023-00997.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License

LINK: https://www.farmacista33.it/aggiornamento-professionale/27548/disturbi-del-sonno-in-artrite-reumatoide-collegati-a-dolore-cronico-e-infiamma...

Login con MEDiKEY » ACCEDI | REGISTRATI

FARMACISTA33

Professione Farmacista / Ricerca e cura / Prodotti e alimenti / Speciali e servizi

< Home / Aggiornamento professionale / Medicina

DOLORE CRONICO

11 Settembre 2023

MEDICINA

Disturbi del sonno. In artrite reumatoide collegati a dolore cronico e infiammazione

I pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche presentano disturbi del sonno a causa del circolo vizioso di dolore e infiammazione. Lo riporta la Fira

di Redazione Farmacista33



Resta aggiornato con noi!

La tua risorsa per news mediche, riferimenti clinici e formazione.

Iscriviti al servizio utilizzando il tuo account Medikey

Dichiaro di aver letto e accetto le condizioni di privacy

EVENTI

Vedi tutti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Qualità del sonno, infiammazione e dolore muscolo-scheletrico sono strettamente interconnessi, e la ricerca sta cercando di comprendere come interrompere questo meccanismo. Infatti, i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano disturbi proprio della sfera del sonno. Lo fa sapere, in una nota, la Fira (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), onlus sostiene la ricerca nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche.

Dolore, infiammazione e sonno: un circolo vizioso
Numerosi recenti studi scientifici dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

Sottolinea la prof.ssa **Serena Bugatti**, del Comitato Scientifico della (FIRA): "Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia".
"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie. A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione".

Sonno e infiammazione, una relazione complessa
Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

I farmaci in commercio aiutano a migliorare la qualità del sonno
Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente" spiega Bugatti. "Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno".



15° Forum Nazionale Pharma Sif "Ricerca, innovazione, accesso in farmacologia"

Un appuntamento annuale per fare il punto sull'attuale panorama farmaceutico e favorire il dialogo tra i suoi diversi protagonisti

Dal 04/10/2023 al 06/10/2023

Roma (RM)

AZIENDE



Mantenere l'intestino attivo in caso di cambio di dieta

A cura di Euritalia Coswell



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La ricerca continua per scoprire un approccio terapeutico mirato
"Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente di FIRA. "La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

TAG: ARTRITE REUMATOIDE, DOLORE, RICERCA, MEDICINA, INFIAMMAZIONE, FARMACI

Se l'articolo ti è piaciuto rimani in contatto con noi sui nostri canali social seguendoci su:

Oppure rimani sempre aggiornato in ambito farmaceutico iscrivendoti alla nostra newsletter!

ISCRIVITI

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE

05/09/2023
AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE
Infestazioni da pidocchi. Scuola e luoghi di lavoro: ecco le indicazioni per prevenire la pediculosi

Infestazioni da pidocchi non solo a scuola e nei bambini piccoli. Ecco come riconoscerli, trattarli e suggerimenti per prevenirli
A cura di **Redazione Farmacista33**

04/09/2023
AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE
Formazione. Progettare la cura con la medicina narrativa. Strumenti per un uso quotidiano. Al via Fad asincrona

Disponibile online dal 4 settembre 2023 al 3 settembre 2024 Fad in modalità asincrona dal titolo "Progettare la cura con la medicina narrativa. Strumenti...
A cura di **Redazione Farmacista33**

02/09/2023
AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE
Infezioni da streptococco, test e antibiotici. Ecco le indicazioni

La faringotonsillite è una patologia comune in età pediatrica, di origine prevalentemente virale, ma tra gli agenti responsabili c'è anche lo streptococco....
A cura di **Francesca Giani**

01/09/2023
AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE
PharmEvolution. Farmacisti scrittori si raccontano in fiera

Non solo professionisti della salute ma anche scrittori di libri: ecco il "Talk con gli autori" a PharmaEvolution. Per partecipare iscriversi entro il 10...
A cura di **Redazione Farmacista33**



REGIONI
Covid, Lombardia: mantenere alta l'attenzione. Le indicazioni alle Asl su tamponi e mascherine

La direzione Welfare di Regione Lombardia ha inviato una circolare alle Ats, Asst e Irccs con alcuni aggiornamenti su tamponi e mascherine per proteggere i...
A cura di **Redazione Farmacista33**

LIBRERIA



FITOTERAPIA E OMEOPATIA. MODERNE TERAPIE MEDICHE - Farmacognosia e tossicologia di 200 bioterapici
A cura di **V. Masci**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: http://www.agenziaomniapress.com/2023/09/disturbi-del-sonno-frequenti-in.html

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo user agent sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

ULTERIORI INFORMAZIONI **OK**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.aurumassistance.it/salute/dolore-cronico-piu-disturbi-del-sonno-per-chi-soffre-di-patologie-infiammatorie-e-reumatismi/

DOLORE CRONICO: PIÙ DISTURBI DEL SONNO PER CHI SOFFRE DI PATOLOGIE INFIAMMATORIE E REUMATISMI

11 Set 2023 | Aurum Assistance | Salute | Nessun commento



Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico. «Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia» sottolinea la professoressa **Serena Bugatti**, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice "Artrite Precoce Early Arthritis Clinic" – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Sonno e cortisolo

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno **stato pro-infiammatorio** che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico. «Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie – continua la prof.ssa Bugatti -. A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa "soglia" di infiammazione».

Cosa accade mentre dormiamo

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di **"rimodellare" le vie del dolore**,

ARTICOLI RECENTI

Iss, il 10% delle donne senza controlli al seno in tutta la loro vita
Settembre 11, 2023

Melatonina ai bimbi? Prima è meglio chiedere al pediatra
Settembre 11, 2023

Covid: Fauci, 'non ci sarà uno tsunami di ricoveri e morti'
Settembre 11, 2023

Tumore al seno metaplastico: è ereditario e collegato al "gene Jolie"
Settembre 11, 2023

A Boston dal genoma un milione di dati al mese sui tumori
Settembre 11, 2023

Dolore cronico: più disturbi del sonno per chi soffre di patologie infiammatorie e reumatismi
Settembre 11, 2023

Non la operano perché obesa, dopo un anno l'intervento
Settembre 11, 2023

Schianto in diretta social: quando la "corsa" ai like mette a rischio vite umane
Settembre 11, 2023

Scuola: 10 consigli dei pediatri per il rientro il classe
Settembre 11, 2023

Covid: Eris sempre più diffusa. Uno studio italiano spiega il perchè
Settembre 11, 2023

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

La cronicizzazione delle patologie

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di **sonno non sufficientemente ristoratore**. «Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente – spiega la professoressa Bugatti -. Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno».

Le sfide della ricerca scientifica

Quali sono le prospettive di cura? «Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso – spiega **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo -. La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e – conclude – spingano sempre più in là gli obiettivi di cura».

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

L'articolo Dolore cronico: più disturbi del sonno per chi soffre di patologie infiammatorie e reumatismi sembra essere il primo su Sanità Informazione.

Salute

ARTICOLO PRECEDENTE
Non la operano perché obesa, d...

PROSSIMO ARTICOLO
A Boston dal genoma un milione...

Sms al medico che torna dalle ferie, salvata 13enne cardiopatica
Settembre 10, 2023

CATEGORIE

- 'accende'
- 'antistress'
- 'aspartame
- 'Forte
- 'l'aviaria
- 'Open
- 'Picco
- 'più
- 'Socially
- 'solo
- 'studia'
- 'superanziani'
- 'vaccinatevi'
- "Suture in Space"
- "La forza e il sorriso"
- #buonasanità
- 11-12 anni
- 118
- 119° Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia a Napoli
- 20 – 26 febbraio
- 3d cbs
- 7 giorni in Parlamento
- 730

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: http://www.agipress.it/agipress-news/salute/medicina/qualita-del-sonno-infiammazione-e-dolore-sono-strettamente-interconnessi.html

NOTA! Questo sito utilizza i cookie e tecnologie simili.
Se non si modificano le impostazioni del browser, l'utente accetta.
Approvo

Se non si dorme bene arrivano infiammazioni e dolori

Martedì, 12 Settembre 2023 08:27 Scritto da Redazione dimensione font – +



Qualità del sonno, infiammazione e dolore sono strettamente interconnessi

Pubblicato in Medicina
Letto 32 volte
Stampa
Email

Vota questo articolo
(1 Vota)

Etichettato sotto
Sonno, Dolore, Infiammazione,

Redazione

Quali sono le prospettive di cura?

AGIPRESS - MILANO - Dolore cronico all'**apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio**, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai **disturbi del sonno**, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico. "Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia" sottolinea la **prof.ssa Serena Bugatti,** del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico. "Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie" continua la prof.ssa Bugatti. "A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione".

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la

K2 COMMENTS

LE ULTIME NEWS


Se non si dorme bene arrivano infiammazi...
Settembre 12, 2023


Anziani, a Roma gli Stati Generali dell'...
Settembre 12, 2023


Per i riti religiosi in India usano il r...
Settembre 11, 2023


A Biella il distretto di lana più famoso...
Settembre 11, 2023


Auto elettriche, meno emissioni ma la ba...
Settembre 11, 2023


Emicrania, basta medicinali
Settembre 10, 2023


Università: rinvio delle graduatorie di ...
Settembre 10, 2023


Pensioni, nella nuova Legge di Bilancio ...
Settembre 09, 2023


Giani, appello a vaccinarsi contro influ...
Settembre 09, 2023


Lucca celebra Puccini con grandi eventi
Settembre 08, 2023

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione. Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore. "Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che **qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi**, in grado di influenzarsi reciprocamente" spiega la prof.ssa Bugatti. "Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno".

Quali sono le prospettive di cura? "Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di **interrompere questo circolo vizioso**", spiega **Carlomaurizio Montecucco,** Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura". AGIPRESS

Ultima modifica ilMartedì, 12 Settembre 2023 08:37

Tweet

ARTICOLI CORRELATI (DA TAG)

- Il sonno influisce sulla guida: i consigli per non addormentarsi
- Tutta salute dormire con la finestra aperta
- Ho sonno... ma che fatica!
- SALUTE - Se beviamo poco peggiora la percezione del dolore
- Disturbi del sonno e fattori ambientali, il decalogo per riposare bene e in modo efficace

ULTIMI DA REDAZIONE

- Anziani, a Roma gli Stati Generali dell'invecchiamento attivo
- Per i riti religiosi in India usano il robot
- A Biella il distretto di lana più famoso del mondo
- Auto elettriche, meno emissioni ma la batteria è un problema
- Emicrania, basta medicinali

Altro in questa categoria: « Emicrania, basta medicinali

Devi effettuare il login per inviare commenti

Torna in alto



L'estate non finisce sull'Italia

Settembre 08, 2023



Alcol in gravidanza: un grande rischio p...

Settembre 08, 2023

CALENDARIO NEWS

«	Settembre 2023					»
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

TUTTE LE CATEGORIE

- Attualità
  - Attualità
  - Ambiente
  - Tecnologia
  - Istruzione
  - Moda
- Politica
  - Politica Toscana
  - Politica Italia
- Economia e Sviluppo
  - Lavoro
  - Impresa
  - Turismo
  - Agricoltura
- Salute
  - Medicina
  - Psicologia
  - Alimentazione
  - Benessere
- Cultura
  - Eventi
  - Teatro
  - Spettacolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.imgpress.it/attualita/dolore-cronico-infiammazione-e-disturbi-del-sonno-interrompere-il-circolo-vizioso/

DOLORE CRONICO, INFIAMMAZIONE E DISTURBI DEL SONNO: INTERROMPERE IL CIRCOLO VIZIOSO

Settembre 11, 2023 Attualità

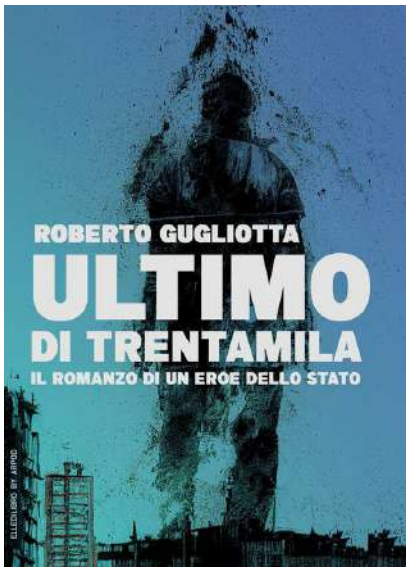


Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico.

"Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre **tenere conto anche di questo aspetto** importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia" sottolinea la prof.ssa **Serena Bugatti**, del Comitato Scientifico della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA),** professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi **studi scientifici, pubblicati di recente**, dimostrano, infatti, che **i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche**, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, **presentano più spesso disturbi della sfera del sonno** rispetto alla popolazione sana. A loro volta però **i disturbi del sonno**, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, **inducono uno stato pro-infiammatorio** che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.









La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano **l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina** che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie" continua la prof.ssa Bugatti. "A sua volta, la **scarsa quantità e/o qualità del sonno** amplifica **l'infiammazione** e il **dolore**, generando così un circolo vizioso. Viceversa, **una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione"**.

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di **'rimodellare' le vie del dolore**, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie **riduce la durata della fase non-REM**, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che **qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi**, in grado di influenzarsi reciprocamente" spiega la prof.ssa **Bugatti**. "Nonostante gli **enormi progressi nella cura farmacologica** delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano **un'attenta analisi anche della qualità del sonno**".

Quali sono le prospettive di cura? "**Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati** in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega **Carlomaurizio Montecucco**, **Presidente di FIRA** e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "**La ricerca scientifica**, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, **è molto attiva anche in questo ambito** per **cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto** tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per **identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale**, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

Stampa

ATTUALITÀ | DOLORE CRONICO | INFIAMMAZIONE E DISTURBI DEL SONNO | INTERROMPERE IL CIRCOLO VIZIOSO | MEDICINA | SALUTE | SANITÀ

« PRECEDENTE
MAROCCO: ActionAid è nel paese da 20 anni e lancia appello urgente

ARTICOLI CORRELATI









Intervista a Giovanna Vizzaccaro e Roberto Gugliotta sul loro...

ga('send', 'pageview');

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.insalutenews.it/in-salute/malattie-reumatologiche-e-disturbi-del-sonno-fenomeni-strettamente-interconnessi/



L'arma letale dell'indifferenza
di Nicoletta Cocco

Google ha designato insalutenews.it come organizzazione giornalistica europea

Malattie reumatologiche e disturbi del sonno, fenomeni strettamente interconnessi

DI INSALUTENEWS.IT · 11 SETTEMBRE 2023

I pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno. Nuove ricerche evidenziano che qualità del sonno, infiammazione e dolore muscolo-scheletrico sono strettamente interconnessi, e vanno trattati in ottica complessiva. Il prossimo obiettivo della ricerca scientifica è comprendere come interrompere questo meccanismo



Milano, 11 settembre 2023 – Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico.

"Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia" sottolinea la prof.ssa Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SESSUOLOGIA

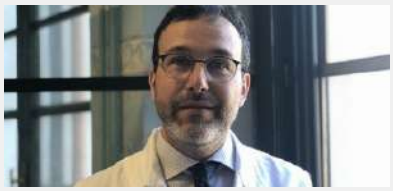


Sesso controvoglia, calma piatta tra le lenzuola. Quali le cause e come riaccendere il fuoco della passione
di Marco Rossi

COMUNICATI STAMPA



Scuola, 10 consigli dagli specialisti dell'ospedale Bambino Gesù
11 SET, 2023



La menopausa a 360 gradi: nello studio pubblicato su Cell anche l'Aou pisana
8 SET, 2023



Non solo tumori, visite gratuite da Nord a Sud con il progetto "One Healthon"
8 SET, 2023



Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.



Prof.ssa Serena Bugatti

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie – continua la prof.ssa Bugatti – A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione".



Prof. Carlomaurizio Montecucco

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente – spiega la prof.ssa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Liste d'attesa, maxi blitz dei Nas in Italia. Cittadinanzattiva: "Situazione da aggredire con urgenza"

8 SET, 2023



Ricerca sui meccanismi neurocognitivi alla base delle mappe mentali: 1,5 milioni di euro all'Università di Pavia

7 SET, 2023



Carenza di medici negli ospedali. Il punto dei cardiologi italiani

7 SET, 2023



Verona capitale dell'oncologia digestiva. Congresso internazionale IASGO

7 SET, 2023



Fascicolo sanitario elettronico e medicina digitale: il futuro della ricerca clinica cardiologica agli Stati Generali ANMCO 2023

7 SET, 2023



Influenza, vaccini 'potenziati' per gli over 65

Bugatti – Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno".

Quali sono le prospettive di cura? "Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

Condividi la notizia con i tuoi amici

Torna alla home page

Salva come PDF

Tag: artrite reumatoide | Carlomaurizio Montecucco | disturbi del sonno | dolore cronico | patologie infiammatorie croniche | reumatismi | Serena Bugatti

Le informazioni presenti nel sito devono servire a migliorare, e non a sostituire, il rapporto medico-paziente. In nessun caso sostituiscono la consulenza medica specialistica. Ricordiamo a tutti i pazienti visitatori che in caso di disturbi e/o malattie è sempre necessario rivolgersi al proprio medico di base o allo specialista.

POTREBBE ANCHE INTERESSARTI...



Chirurgia e medicina estetica, dalla SICPRE gli "stop" da osservare dopo il vaccino anti Covid

26 APR, 2021



Prevenzione e innovazione in oncologia. La lotta ai tumori scende in piazza ad Arezzo

3 APR, 2017



Tumore al seno, il rischio di recidiva aumenta in relazione a obesità e sovrappeso

9 NOV, 2017

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://lavostrasalute.it/topnews/malattie-reumatologiche-disturbi-del-sonno-collegati-a-dolore-e-infiammazione/

11 settembre 2023

Malattie reumatologiche, disturbi del sonno collegati a dolore e infiammazione



Qualità del sonno, infiammazione e dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico sono strettamente interconnessi.
Chi soffre di patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide, presenta più spesso disturbi della sfera del sonno. Questo provoca uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico. Un circolo vizioso che ha trovato numerosi riscontri in recenti studi scientifici.

Una scarsa quantità e qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«*Nella gestione delle malattie reumatologiche* – sottolinea **Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite e professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia** – *occorre tenere conto anche di questo aspetto importante. Non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia.*
Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo, noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie. A sua volta, ***la scarsa quantità e qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore****, generando così un circolo vizioso.* ***Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione***».

Dormire significa aiutare il recupero notturno e predisporre l'organismo alle attività quotidiane



L'organismo regola, nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico. La funzione è quella di aiutare il recupero notturno e predisporre l'organismo alle attività quotidiane. **Un cambiamento del sonno, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico**. Inoltre la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

La gestione della malattia non può prescindere anche dall'analisi della qualità del sonno



Riflettore
Rubriche





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

«***Grazie alle ultime ricerche*** – spiega Serena Bugatti – ***abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente***. *Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno*».

Nuove sfide per la Ricerca

«***Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso*** – conclude **Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo** – *La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche. Nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti.*
Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura».

Foto: Unsplash

artrite reumatoide | cortisolo | dolore cronico | FIRA | Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite | infiammazione | malattie reumatologiche | patologie infiammatorie croniche | sonno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lifestyle
Persone & Centri
Prevenzione & Diagnosi
Salute di tuttə
Veterinaria
Vita Di Coppia

ARGON MEDIA

Copyright © 2023 LA VOSTRA SALUTE. All Rights Reserved.| Privacy Policy - Cookie Policy
Proudly powered by Drive Agency with WordPress

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2023-09-11/fira-fermare-circolo-vizioso-dolore-cronico-infiammazione-e-disturbi-...

ABBONATI ACCEDI

Sanità24 | Il Sole 24 ORE

Home Analisi Sanità risponde Scadenze fiscali Sanità in borsa

11 set 2023

SEGNALIBRO
FACEBOOK
TWITTER

MEDICINA E RICERCA

Fira: fermare il circolo vizioso dolore cronico, infiammazione e disturbi del sonno



Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico.

"Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia" sottolinea la prof.ssa Serena Bugatti, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile struttura semplice 'Artrite Precoce Early Arthritis Clinic' - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno stato pro-infiammatorio che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico.

"Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie" continua la prof.ssa Bugatti. "A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa 'soglia' di infiammazione".

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di 'rimodellare' le vie del dolore, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del sonno e induce uno stato di eccitazione.

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di sonno non sufficientemente ristoratore.

"Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente" spiega la prof.ssa Bugatti. "Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno".

Quali sono le prospettive di cura? "Non esistono ancora approcci terapeutici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso", spiega Carlomaurizio Montecucco, Presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo. "La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e spingano sempre più in là gli obiettivi di cura".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privacy policy | Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie | ISSN 2499-6599

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.sanitainformazione.it/salute/dolore-cronico-piu-disturbi-del-sonno-per-chi-soffre-di-patologie-infiammatorie-e-reumatismi/

SALUTE | 11 Settembre 2023 15:01

Dolore cronico: più disturbi del sonno per chi soffre di patologie infiammatorie e reumatismi

Nuove ricerche evidenziano che qualità del sonno, infiammazione e dolore muscolo-scheletrico sono strettamente interconnessi e vanno trattati in ottica complessiva

di Redazione

Dolore cronico all'apparato muscolo-scheletrico e stato infiammatorio, tipici di alcune malattie reumatologiche, risultano correlati ai disturbi del sonno, alimentandosi a vicenda in un circolo vizioso, come evidenziano nuove ricerche in questo ambito scientifico. «Nella gestione delle malattie reumatologiche occorre tenere conto anche di questo aspetto importante non solo per il benessere dei pazienti ma anche per il trattamento della malattia» sottolinea la professoressa **Serena Bugatti**, del Comitato Scientifico della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), professore Associato di Reumatologia Università degli Studi di Pavia e Responsabile Struttura Semplice "Artrite Precoce Early Arthritis Clinic" – Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia.

Sonno e cortisolo

Numerosi studi scientifici, pubblicati di recente, dimostrano, infatti, che i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche, tra cui l'artrite reumatoide e altri reumatismi infiammatori, presentano più spesso disturbi della sfera del sonno rispetto alla popolazione sana. A loro volta però i disturbi del sonno, tra cui la riduzione della sua durata e/o continuità, inducono uno **stato pro-infiammatorio** che favorisce lo sviluppo di dolore cronico muscolo-scheletrico. «Le variazioni della durata e dell'architettura del sonno determinano l'aumento di produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), noradrenalina e adrenalina che vanno a 'allertare' le cellule immunitarie – continua la prof.ssa Bugatti -. A sua volta, la scarsa quantità e/o qualità del sonno amplifica l'infiammazione e il dolore, generando così un circolo vizioso. Viceversa, una buona qualità del sonno è influenzata da vari fattori, tra cui una bassa "soglia" di infiammazione».

Cosa accade mentre dormiamo

Nel corso delle cicliche fasi del sonno non-REM e REM, l'organismo modula la produzione di citochine infiammatorie e dell'attività del sistema nervoso simpatico allo scopo di favorire il recupero notturno e preparare l'organismo alle attività quotidiane. Una sua alterazione, nel medio-lungo periodo, è in grado però di **"rimodellare" le vie del dolore**, inducendo uno stato di sensibilizzazione del sistema nervoso centrale con sviluppo di dolore cronico. Inoltre, sia nei modelli animali che in quelli umani, la produzione cronica di citochine pro-infiammatorie riduce la durata della fase non-REM, aumenta la 'frammentazione' del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sonno e induce uno stato di eccitazione.

La cronicizzazione delle patologie

Nonostante molti dei farmaci utilizzati nel trattamento delle artriti siano in grado, attraverso il controllo dell'infiammazione, di migliorare la qualità del sonno, la cronicizzazione dei processi immunitari può essere responsabile non solo del dolore cronico ma anche di uno stato di **sonno non sufficientemente ristoratore**. «Grazie alle ultime ricerche abbiamo capito chiaramente che qualità del sonno, infiammazione e dolore sono fenomeni strettamente interconnessi, in grado di influenzarsi reciprocamente – spiega la professoressa Bugatti -. Nonostante gli enormi progressi nella cura farmacologica delle patologie infiammatorie muscolo-scheletriche, una gestione ottimale non può prescindere da valutazioni complessive sullo stato di salute, che includano un'attenta analisi anche della qualità del sonno».

Le sfide della ricerca scientifica

Quali sono le prospettive di cura? «Non esistono ancora approcci terapeutici standardizzati in grado di interrompere questo circolo vizioso – spiega **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo -. La ricerca scientifica, sia di tipo neuro-immuno-biologico di base che di tipo clinico, è molto attiva anche in questo ambito per cercare di definire con maggior precisione le relazioni causa-effetto tra disturbi del sonno, attività di malattia e dolore nelle artriti infiammatorie croniche, nonché per identificare gli approcci terapeutici più adeguati, sia di tipo farmacologico sia cognitivo-comportamentale, in grado di migliorare lo stato di salute complessivo dei pazienti. Questa ulteriore sfida sottolinea ancora una volta come gli esiti della ricerca consentano di comprendere sempre più approfonditamente i meccanismi delle malattie e – conclude – spingano sempre più in là gli obiettivi di cura».

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

SALUTE
Diabete: nuove linee guida per il trattamento delle malattie cardiovascolari
Sono state pubblicate le nuove linee guida per le malattie cardiovascolari nelle persone con diabete. Molti i temi trattati: dalla stratificazione del rischio cardiovascolare allo screening fino alla ...
di Valentina Arcovio

SALUTE
Covid: in autunno vaccini «aggiornati», gratuiti per fragili. Siliquini (SItI): «Da circolare del ministero indicazioni chiare»
La Direzione Generale della Prevenzione del ministero della Salute ha diffuso una circolare con tutte le indicazioni per l'avvio della campagna nazionale di vaccinazione anti-Covid-19. «Era pi&u...
di Valentina Arcovio

SALUTE
Gli alimenti ultra-processati danneggiano il cuore, +24% di rischio infarto
Due ampi studi presentati al congresso della Società europea di Cardiologia hanno dimostrato che il consumo di alimenti ultra-processati può aumentare il rischio di sviluppare problemi c...
di Valentina Arcovio

RUBRICHE

Ministero
Quando le infezioni ripetute sono pericolose?

Assicurazioni
La polizza di responsabilità civile sanitaria garantisce soltanto nei casi di danno fisico?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://tg24.sky.it/spettacolo/2023/08/11/matrimonio-nicoletta-manni-timofej-andrijashenko

SPETTACOLO

Il matrimonio di Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, Roberto Bolle è il testimone

11 ago 2023 - 16:54



A un anno dalla romantica proposta all'Arena di Verona, i due Primi Ballerini della Scala si sono scambiati le promesse in Puglia, nella terra d'origine della sposa. Tra gli ospiti dell'evento, tra gli altri, la Compagnia di Balletto del Teatro alla Scala di Milano, l'amico e collega Roberto Bolle

PUBBLICITÀ



Fiori d'arancio nel mondo della danza italiana ed internazionale. **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko**, i due primi ballerini del Teatro alla Scala di Milano, sono diventati **marito e moglie** con una cerimonia di nozze celebrata **a Galatina**, in provincia di Lecce, nel pomeriggio del 10 agosto.
I due innamorati, la cui love story è iniziata sul palco, avevano dichiarato pubblicamente la volontà di sposarsi lo scorso anno davanti al pubblico del Roberto Bolle and Friends all'Arena di Verona ed è proprio il **celebre ballerino italiano** ad aver dato la benedizione ai colleghi accettando il ruolo di **testimone di nozze**.



MANNI E ANDRIJASHENKO SPOSI A GALATINA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Col loro "Sì, lo voglio" Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko hanno scritto il primo capitolo di una nuova storia nella quale continueranno a danzare insieme per sempre.
La trentunenne e il ventottenne si sono giurati amore eterno nel cuore dell'estate, nella **Basilica di Santa Caterina D'Alessandria**, gioiello gotico del Salento, terra d'origine della sposa.
In attesa degli scatti ufficiali della cerimonia, ai fan non resta che sospirare sulle immagini, foto e video, realizzate dagli invitati al matrimonio, condivise sui profili Instagram ufficiali della coppia.
Manni è raggiante mentre percorre la navata preceduta da un gruppo di giovani **ballerine in tutù** (allieve di sua madre, insegnante di danza) che le hanno spianato la strada muovendosi leggere sulle punte.
Accompagnata dal padre e dalle note eleganti di un pianoforte che suona **Chopin**, la sposa si è mostrata agli ospiti nel suo **abito bianco**, un **modello a sirena** con le bretelle sottili incrociate sulla schiena e lo scollo morbido ad anello, interamente ricamato con decorazioni tono su tono. Bianco anche il bouquet, realizzato con fiori e foglie di medie dimensioni. I capelli raccolti, con uno chignon dallo stile simile a quelli realizzati per andare in palcoscenico. Anche lo sposo ha scelto uno stile raffinato: un classico **smoking blu** con gilet e giacca monopetto per essere in linea con lo stile sobrio e tradizionale dell'evento. Lo stilista della giornata per entrambi è **Armani** che, come precisa Valentina Bonelli **su** *Vogue Italia*, ha confezionato due **modelli su misura**.

APPROFONDIMENTO
Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko nuovi testimonial FIRA Onlus



Lotteria della carta verde degli Stati Uniti - Aperta alla registrazione
U.S GREEN CARD

IL PRIMO BALLO È UN TANGO

Elegantissimo anche **Roberto Bolle** che ha indossato lo smoking in maniera informale, **senza papillon**. Il testimone d'eccezione si è impegnato a scattare molte foto dei due sposi nella splendida Basilica pugliese, riccamente affrescata ed è poi apparso in altre pose scattate durante il ricevimento che si è svolto nella cinquecentesca **Masseria San Lorenzo**.
Lì, dopo la cena, arricchita dal rituale propiziatorio russo del pane e del sale - simboli di prosperità e buoni auspici - i neo sposi hanno regalato al pubblico una **performance inedita**. Dopo essersi cambiati d'abito, Manni e Andrijashenko hanno ballato **un tango appassionato**, anche questo ripreso dagli invitati.
Intanto, a pochi chilometri, è già pronto il prossimo palcoscenico che li vedrà danzare. I due primi ballerini saranno ospiti d'onore la sera del **12 agosto** al mega show dei Negramaro, uno spettacolo che sarà una grande festa per la band che celebra venti anni di carriera. Giuliano Sangiorgi ha già inviato loro i suoi auguri via social in attesa di farli dal vivo.
Il 15 settembre la coppia di sposini si esibirà insieme alla Scala in "Il Lago dei Cigni".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LEGGI ANCHE
Roberto Bolle all'Arena di Verona, l'étoile danza sotto la pioggia





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

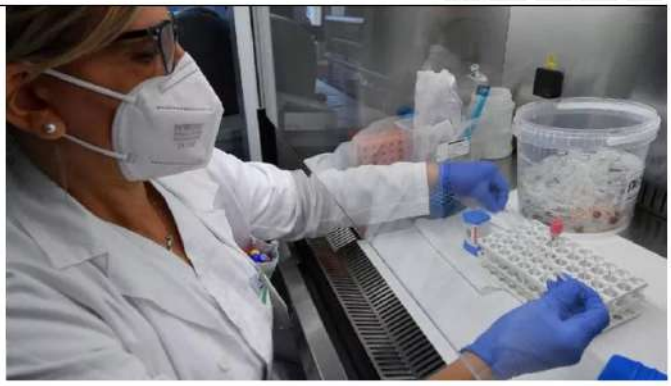
L'HUFFINGTON POST

LINK: https://www.huffingtonpost.it/salute/2023/08/20/news/artrite_reumatoide_batterio-406538649/



Se hai l'artrite prova a cercare il batterio

/ di Anna Lisa Bonfranceschi



Le evidenze si accumulano e ora si tende a considerare i microrganismi come causa delle patologie reumatiche: ecco come e perché i ricercatori analizzano gli squilibri del microbiota

20 AGOSTO 2023 ALLE 06:41 — 2 MINUTI DI LETTURA

Si chiama *Subdoligranulum didolesgii* ed è un batterio rimasto sconosciuto fino a qualche mese fa. Quello che fa è racchiuso nel nome: in lingua cherokee, infatti, la parola didolesgii significa "reumatismi" ed è stata scelta non a caso dai ricercatori che lo hanno identificato, ritenendolo tra i responsabili dell'artrite reumatoide.

Il **Subdoligranulum**, descritto sulle pagine della rivista *Science Translational Medicine*, è però in buona compagnia: la lista dei batteri potenzialmente collegati alle malattie reumatiche conta anche altri membri e non tutti con nomi così eloquenti, va detto.

Ci sono il *Porphyromonas gingivalis* e la *Prevotella copri*, solo per citarne un paio. Ma da almeno vent'anni la ricerca sul legame tra microbiota e malattie reumatiche è esplosa e quella che un tempo era ritenuta solo un'associazione, meritevole di approfondimenti, sta diventando, sempre di più, uno stretto legame. Al punto che c'è chi si sbilancia ormai a parlare di batteri come cause delle malattie reumatiche.

Gli studi

"Ci sono dati sul ruolo di alcuni batteri quali agenti eziologici dell'artrite reumatoide e delle spondiloartriti o, quantomeno, come una delle cause della malattia, come i batteri Prevotella", confida **Matteo Vecellio**, coordinatore scientifico del neonato Centro Ricerche Fira (Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite) presso la Fondazione Pisana per la Scienza Onlus (Fps).

Reumatologia, perchè è importante che i pazienti non abbandonino le terapie
/ di Irma D'Aria
27 Giugno 2023



Che il microbiota abbia un ruolo nelle malattie reumatiche sembra

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'HUFFINGTON POST

Che il microbiota abbia un ruolo nelle malattie reumatiche sembra, appunto, chiaro. Non è un caso che parodontite e artrite reumatoide vadano spesso a braccetto. Più in generale, però, non è la presenza di un batterio di per sé, quanto piuttosto quello che gli addetti ai lavori chiamano disbiosi: uno squilibrio nella popolazione di microrganismi che coabitano le nostre mucose, come quella orale o intestinale, che favorisce alcuni batteri in luogo di altri e che contribuisce a scatenare la malattia: "Questi batteri, in qualche modo, riescono a scatenare l'infiammazione tipica di queste malattie e si spostano dal cavolo orale o dall'intestino verso distretti periferici come le articolazioni", riprende Vecellio. Possono farlo - come raccontano gli scopritori di Subdoligranulum didolesgii - perché inducono la produzione di anticorpi che, oltre a colpire i batteri, colpiscono alcune molecole presenti sulla superficie delle articolazioni, scatenando una risposta anomala del sistema immunitario.

Malattie reumatiche e complicanze polmonari: serve una 'squadra' per la diagnosi precoce
13 Gennaio 2023



Da dove arriva il batterio

Oltre a bocca e intestino esiste anche un altro distretto mucosale colonizzato da microrganismi che potrebbe avere un ruolo nelle malattie reumatiche, soprattutto per le donne, ed è quello cervico-vaginale, su cui sappiamo ancora poco. "Ci sono - continua il ricercatore - alcuni ceppi batterici nell'intestino di alcune pazienti con artrite reumatoide, come la *Gardnerella vaginalis*, associata a vaginosi. Partendo da questo dato, vogliamo capire se ci sono particolari popolazioni batteriche nel canale cervico-vaginale che possono aiutare a capire perché nelle donne le malattie reumatiche colpiscono di più e la malattia è più aggressiva".

Coinvolte 50 pazienti

Per farlo Vecellio e i colleghi analizzeranno il sangue mestruale di alcune pazienti con artrite reumatoide. Saranno una cinquantina le pazienti coinvolte, provenienti da più centri, come Pavia, Napoli, Padova, Bari, Roma. La raccolta dei campioni è cominciata e alcuni sono già arrivati presso il centro Fira dove, grazie a tecniche avanzate di batteriologia, proteomica, spettrometria di massa, citofluorimetria e genomica, verranno analizzati dai ricercatori, compresi quelli di Fondazione Pisana. L'obiettivo ultimo - confida Vecellio - è far luce sulle cause delle malattie nella speranza di identificare dei target da colpire a scopi terapeutici. Non solo studiando i microrganismi presenti nel canale vaginale, però: "Accanto allo studio del microbiota, abbiamo intenzione di indagare il funzionamento del sistema immunitario nel canale cervico-vaginale delle pazienti e, si spera, di identificare dei geni che possano diventare nuovi bersagli farmacologici".

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?
24 Febbraio 2023



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'HUFFINGTON POST

Argomenti

malattie reumatiche

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

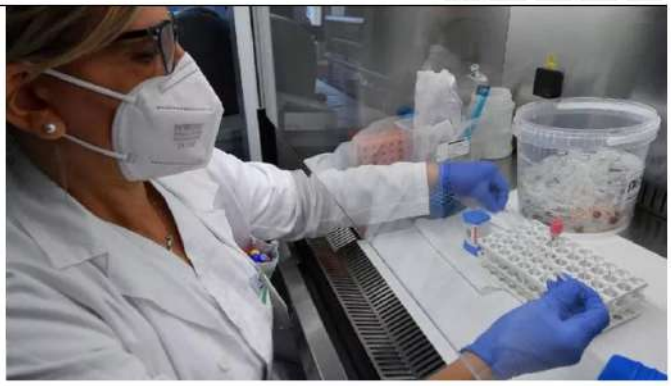
IL SECOLO XIX

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/salute/2023/08/20/news/artrite_reumatoide_batterio-406538649/



Se hai l'artrite prova a cercare il batterio

/ di Anna Lisa Bonfranceschi



Le evidenze si accumulano e ora si tende a considerare i microrganismi come causa delle patologie reumatiche: ecco come e perché i ricercatori analizzano gli squilibri del microbiota

20 AGOSTO 2023 ALLE 06:41

2 MINUTI DI LETTURA

Si chiama *Subdoligranulum didolesgii* ed è un batterio rimasto sconosciuto fino a qualche mese fa. Quello che fa è racchiuso nel nome: in lingua cherokee, infatti, la parola didolesgii significa "reumatismi" ed è stata scelta non a caso dai ricercatori che lo hanno identificato, ritenendolo tra i responsabili dell'artrite reumatoide.

Il **Subdoligranulum**, descritto sulle pagine della rivista *Science Translational Medicine*, è però in buona compagnia: la lista dei batteri potenzialmente collegati alle malattie reumatiche conta anche altri membri e non tutti con nomi così eloquenti, va detto.

Ci sono il *Porphyromonas gingivalis* e la *Prevotella copri*, solo per citarne un paio. Ma da almeno vent'anni la ricerca sul legame tra microbiota e malattie reumatiche è esplosa e quella che un tempo era ritenuta solo un'associazione, meritevole di approfondimenti, sta diventando, sempre di più, uno stretto legame. Al punto che c'è chi si sbilancia ormai a parlare di batteri come cause delle malattie reumatiche.

Gli studi

"Ci sono dati sul ruolo di alcuni batteri quali agenti eziologici dell'artrite reumatoide e delle spondiloartriti o, quantomeno, come una delle cause della malattia, come i batteri Prevotella", confida **Matteo Vecellio**, coordinatore scientifico del neonato Centro Ricerche Fira (Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite) presso la Fondazione Pisana per la Scienza Onlus (Fps).

Reumatologia, perchè è importante che i pazienti non abbandonino le terapie
/ di Irma D'Aria
27 Giugno 2023



Che il microbiota abbia un ruolo nelle malattie reumatiche sembra

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

Che il microbiota abbia un ruolo nelle malattie reumatiche sembra, appunto, chiaro. Non è un caso che parodontite e artrite reumatoide vadano spesso a braccetto. Più in generale, però, non è la presenza di un batterio di per sé, quanto piuttosto quello che gli addetti ai lavori chiamano disbiosi: uno squilibrio nella popolazione di microrganismi che coabitano le nostre mucose, come quella orale o intestinale, che favorisce alcuni batteri in luogo di altri e che contribuisce a scatenare la malattia: "Questi batteri, in qualche modo, riescono a scatenare l'infiammazione tipica di queste malattie e si spostano dal cavolo orale o dall'intestino verso distretti periferici come le articolazioni", riprende Vecellio. Possono farlo - come raccontano gli scopritori di Subdoligranulum didolesgii - perché inducono la produzione di anticorpi che, oltre a colpire i batteri, colpiscono alcune molecole presenti sulla superficie delle articolazioni, scatenando una risposta anomala del sistema immunitario.

Malattie reumatiche e complicanze polmonari: serve una 'squadra' per la diagnosi precoce
13 Gennaio 2023



Da dove arriva il batterio

Oltre a bocca e intestino esiste anche un altro distretto mucosale colonizzato da microrganismi che potrebbe avere un ruolo nelle malattie reumatiche, soprattutto per le donne, ed è quello cervico-vaginale, su cui sappiamo ancora poco. "Ci sono - continua il ricercatore - alcuni ceppi batterici nell'intestino di alcune pazienti con artrite reumatoide, come la *Gardnerella vaginalis*, associata a vaginosi. Partendo da questo dato, vogliamo capire se ci sono particolari popolazioni batteriche nel canale cervico-vaginale che possono aiutare a capire perché nelle donne le malattie reumatiche colpiscono di più e la malattia è più aggressiva".

Coinvolte 50 pazienti

Per farlo Vecellio e i colleghi analizzeranno il sangue mestruale di alcune pazienti con artrite reumatoide. Saranno una cinquantina le pazienti coinvolte, provenienti da più centri, come Pavia, Napoli, Padova, Bari, Roma. La raccolta dei campioni è cominciata e alcuni sono già arrivati presso il centro Fira dove, grazie a tecniche avanzate di batteriologia, proteomica, spettrometria di massa, citofluorimetria e genomica, verranno analizzati dai ricercatori, compresi quelli di Fondazione Pisana. L'obiettivo ultimo - confida Vecellio - è far luce sulle cause delle malattie nella speranza di identificare dei target da colpire a scopi terapeutici. Non solo studiando i microrganismi presenti nel canale vaginale, però: "Accanto allo studio del microbiota, abbiamo intenzione di indagare il funzionamento del sistema immunitario nel canale cervico-vaginale delle pazienti e, si spera, di identificare dei geni che possano diventare nuovi bersagli farmacologici".

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?
24 Febbraio 2023



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

Argomenti

malattie reumatiche

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.lastampa.it/salute/2023/08/20/news/artrite_reumatoide_batterio-406538649/

Se hai l'artrite prova a cercare il batterio

Le evidenze si accumulano e ora si tende a considerare i microrganismi come causa delle patologie reumatiche: ecco con ricercatori analizzano gli squilibri del microbiota

di Anna Lisa Bonfranceschi

20 Agosto 2023 alle 04:41 2 minuti di lettura

Si chiama *Subdoligranulum didolesgii* ed è un batterio rimasto sconosciuto fino a qualche mese fa. Quello che fa è racchiuso nel nome: in lingua cherokee, infatti, la parola didolesgii significa "reumatismi" ed è stata scelta non a caso dai ricercatori che lo hanno identificato, ritenendolo tra i responsabili dell'artrite reumatoide.
Il **Subdoligranulum**, descritto sulle pagine della rivista *Science Translational Medicine*, è però in buona compagnia: la lista dei batteri potenzialmente collegati alle malattie reumatiche conta anche altri membri e non tutti con nomi così eloquenti, va detto.
Ci sono il *Porphyromonas gingivalis* e la *Prevotella copri*, solo per citarne un paio. Ma da almeno vent'anni la ricerca sul legame tra microbiota e malattie reumatiche è esplosa e quella che un tempo era ritenuta solo un'associazione, meritevole di approfondimenti, sta diventando, sempre di più, uno stretto legame. Al punto che c'è chi si sbilancia ormai a parlare di batteri come cause delle malattie reumatiche.

Gli studi

"Ci sono dati sul ruolo di alcuni batteri quali agenti eziologici dell'artrite reumatoide e delle spondiloartriti o, quantomeno, come una delle cause della malattia, come i batteri Prevotella", confida **Matteo Vecellio**, coordinatore scientifico del neonato Centro Ricerche Fira (Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite) presso la Fondazione Pisana per la Scienza Onlus (Fps).



Che il microbiota abbia un ruolo nelle malattie reumatiche sembra, appunto, chiaro. Non è un caso che parodontite e artrite reumatoide vadano spesso a braccetto. Più in generale, però, non è la presenza di un batterio di per sé, quanto piuttosto quello che gli addetti ai lavori chiamano disbiosi: uno squilibrio nella popolazione di microrganismi che coabitano le nostre mucose, come quella orale o intestinale, che favorisce alcuni batteri in luogo di altri e che contribuisce a scatenare la malattia: "Questi batteri, in qualche modo, riescono a scatenare l'infiammazione tipica di queste malattie e si spostano dal cavolo orale o dall'intestino verso distretti periferici come le articolazioni", riprende Vecellio. Possono farlo - come raccontano gli scopritori di Subdoligranulum didolesgii - perché inducono la produzione di anticorpi che, oltre a colpire i batteri, colpiscono alcune molecole presenti sulla superficie delle articolazioni, scatenando una risposta anomala del sistema immunitario.



Da dove arriva il batterio

Oltre a bocca e intestino esiste anche un altro distretto mucosale colonizzato da microrganismi che potrebbe avere un ruolo nelle malattie reumatiche, soprattutto per le donne, ed è quello cervico-vaginale, su cui sappiamo ancora poco. "Ci sono - continua il ricercatore - alcuni ceppi batterici nell'intestino di alcune pazienti con artrite reumatoide, come la *Gardnerella vaginalis*, associata a vaginosi. Partendo da questo dato, vogliamo capire se ci sono particolari popolazioni batteriche nel canale cervico-vaginale che possono aiutare a capire perché nelle donne le malattie reumatiche colpiscono di più e la malattia è più aggressiva".

Coinvolte 50 pazienti

Per farlo Vecellio e i colleghi analizzeranno il sangue mestruale di alcune pazienti con artrite reumatoide. Saranno una cinquantina le pazienti coinvolte, provenienti da più centri, come Pavia, Napoli, Padova, Bari, Roma. La raccolta dei campioni è cominciata e alcuni sono già arrivati presso il centro Fira dove, grazie a tecniche avanzate di batteriologia, proteomica, spettrometria di massa, citofluorimetria e genomica, verranno analizzati dai ricercatori, compresi quelli di Fondazione Pisana. L'obiettivo ultimo - confida Vecellio - è far luce sulle cause delle malattie nella speranza di identificare dei target da colpire a scopi terapeutici. Non solo studiando i microrganismi presenti nel canale vaginale, però: "Accanto allo studio del microbiota, abbiamo intenzione di indagare il funzionamento del sistema immunitario nel canale cervico-vaginale delle pazienti e, si spera, di identificare dei geni che possano diventare nuovi bersagli farmacologici".



SALUTE



Così i profumi delle piante ci aiutano a non perdere la memoria

Il caldo estremo danneggia (anche) il cervello

L'ecoansia dei ragazzi fra paura e incertezza ma non tutto è perduto

Sindrome di Otello. Cosa c'è dietro la gelosia

leggi tutte le notizie di Salute >

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.repubblica.it/salute/2023/08/20/news/artrite_reumatoide_batterio-406538649/

MENU | CERCA

ABBONATI | GEDI SMILE |

Seguici su:

CERCA

FESTIVAL DI SALUTE 2022 COVID SPORTELLO CUORE TUMORI PSICOLOGIA ALIMENTAZIONE LONGFORM VIDEO PODCAST CHI SIAMO

adv

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Se hai l'artrite prova a cercare il batterio

Le evidenze si accumulano e ora si tende a considerare i microrganismi come causa delle patologie reumatiche: ecco come e perché i ricercatori analizzano gli squilibri del microbiota

di Anna Lisa Bonfranceschi

20 AGOSTO 2023 ALLE 06:41 2 MINUTI DI LETTURA

Si chiama *Subdoligranulum didolesgii* ed è un batterio rimasto sconosciuto fino a qualche mese fa. Quello che fa è racchiuso nel nome: in lingua cherokee, infatti, la parola didolesgii significa "reumatismi" ed è stata scelta non a caso dai ricercatori che lo hanno identificato, ritenendolo tra i responsabili dell'artrite reumatoide.

Il **Subdoligranulum**, descritto sulle pagine della rivista *Science Translational Medicine*, è però in buona compagnia: la lista dei batteri potenzialmente collegati alle malattie reumatiche conta anche altri membri e non tutti con nomi così eloquenti, va detto.

© Riproduzione riservata

SALUTE



Diritto all'oblio oncologico, che cos'è
DI TIZIANA MORICONI

Leggi anche

Resistenza antimicrobica, l'Oms: i vaccini potrebbero salvare mezzo milioni di vite l'anno

Artrite: 1 paziente su 3 non segue correttamente le terapie

Rachele, pilota di rally in corsa contro la fibrosi cistica

SALUTE



Intossicazioni alimentari, perché d'estate sono più frequenti. E come evitarle

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Diritto all'oblio oncologico, che cos'è

Caldo e nuovi virus, cresce l'allarme per la zanzara egiziana

Aspirinetta per prevenire l'ictus, attenzione negli anziani

leggi tutte le notizie di Salute >

IL NETWORK

Espandi

GEDI News Network S.p.A. - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.salute.eu/2023/08/20/news/artrite_reumatoide_batterio-406538649/

Se hai l'artrite prova a cercare il batterio

Le evidenze si accumulano e ora si tende a considerare i microrganismi come causa reumatiche: ecco come e perché i ricercatori analizzano gli squilibri del microbiota

DI ANNA LISA BONFRANCESCHI

20 AGOSTO 2023 ALLE 06:41 2 MINUTI DI LETTURA

Si chiama *Subdoligranulum didolesgii* ed è un batterio rimasto sconosciuto fino a qualche mese fa. Quello che fa è racchiuso nel nome: in lingua cherokee, infatti, la parola didolesgii significa "reumatismi" ed è stata scelta non a caso dai ricercatori che lo hanno identificato, ritenendolo tra i responsabili dell'artrite reumatoide.

Il **Subdoligranulum**, descritto sulle pagine della rivista *Science Translational Medicine*, è però in buona compagnia: la lista dei batteri potenzialmente collegati alle malattie reumatiche conta anche altri membri e non tutti con nomi così eloquenti, va detto.

Ci sono il *Porphyromonas gingivalis* e la *Prevotella copri*, solo per citarne un paio. Ma da almeno vent'anni la ricerca sul legame tra microbiota e malattie reumatiche è esplosa e quella che un tempo era ritenuta solo un'associazione, meritevole di approfondimenti, sta diventando, sempre di più, uno stretto legame. Al punto che c'è chi si sbilancia ormai a parlare di batteri come cause delle malattie reumatiche.

Gli studi

"Ci sono dati sul ruolo di alcuni batteri quali agenti eziologici dell'artrite reumatoide e delle spondiloartriti o, quantomeno, come una delle cause della malattia, come i batteri Prevotella", confida **Matteo Vecellio**, coordinatore scientifico del neonato Centro Ricerche Fira (Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite) presso la Fondazione Pisana per la Scienza Onlus (Fps).

Reumatologia, perchè è importante che i pazienti non abbandonino le terapie
di Irma D'Aria
27 Giugno 2023



Che il microbiota abbia un ruolo nelle malattie reumatiche sembra, appunto, chiaro. Non è un caso che parodontite e artrite reumatoide vadano spesso a braccetto. Più in generale, però, non è la presenza di un batterio di per sé, quanto piuttosto quello che gli addetti ai lavori chiamano disbiosi: uno squilibrio nella popolazione di microrganismi che coabitano le nostre mucose, come quella orale o intestinale, che favorisce alcuni batteri in luogo di altri e che contribuisce a scatenare la malattia: "Questi batteri, in qualche modo, riescono a scatenare l'infiammazione tipica di queste malattie e si spostano dal cavolo orale o dall'intestino verso distretti periferici come le articolazioni", riprende Vecellio. Possono farlo - come raccontano gli scopritori di Subdoligranulum didolesgii - perché inducono la produzione di anticorpi che, oltre a colpire i batteri, colpiscono alcune molecole presenti sulla superficie delle articolazioni, scatenando una risposta anomala del sistema immunitario.

LEGGI ANCHE


Resistenza antimicrobica, l'Oms: i vaccini potrebbero salvare mezzo milioni di vite l'anno


Artrite: 1 paziente su 3 non segue correttamente le terapie


Rachele, pilota di rally in corsa contro la fibrosi cistica

© Riproduzione riservata

RACCOMANDATE


Sorpresa co adesso corr mutazione


Meteo estr dalle ondat colpa è dell


Marco Ferr 'Teorema' s canzone d'a fan furono femministe Popolare"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Malattie reumatiche e complicanze polmonari: serve una 'squadra' per la diagnosi precoce



13
Gennaio
2023

Da dove arriva il batterio

Oltre a bocca e intestino esiste anche un altro distretto mucosale colonizzato da microrganismi che potrebbe avere un ruolo nelle malattie reumatiche, soprattutto per le donne, ed è quello cervico-vaginale, su cui sappiamo ancora poco. "Ci sono - continua il ricercatore - alcuni ceppi batterici nell'intestino di alcune pazienti con artrite reumatoide, come la *Gardnerella vaginalis*, associata a vaginosi. Partendo da questo dato, vogliamo capire se ci sono particolari popolazioni batteriche nel canale cervico-vaginale che possono aiutare a capire perché nelle donne le malattie reumatiche colpiscono di più e la malattia è più aggressiva".

Coinvolte 50 pazienti

Per farlo Vecellio e i colleghi analizzeranno il sangue mestruale di alcune pazienti con artrite reumatoide. Saranno una cinquantina le pazienti coinvolte, provenienti da più centri, come Pavia, Napoli, Padova, Bari, Roma. La raccolta dei campioni è cominciata e alcuni sono già arrivati presso il centro Fira dove, grazie a tecniche avanzate di batteriologia, proteomica, spettrometria di massa, citofluorimetria e genomica, verranno analizzati dai ricercatori, compresi quelli di Fondazione Pisana. L'obiettivo ultimo - confida Vecellio - è far luce sulle cause delle malattie nella speranza di identificare dei target da colpire a scopi terapeutici. Non solo studiando i microrganismi presenti nel canale vaginale, però: "Accanto allo studio del microbiota, abbiamo intenzione di indagare il funzionamento del sistema immunitario nel canale cervico-vaginale delle pazienti e, si spera, di identificare dei geni che possano diventare nuovi bersagli farmacologici".

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



24
Febbraio
2023

Argomenti

malattie reumatiche

Partita Iva 00906801006 | Copyright © 2019 GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

LINK: https://www.corrierenazionale.it/2023/07/31/artrite-1-paziente-su-3-non-segue-correttamente-le-cure/

Nazionale, Salute

Artrite: 1 paziente su 3 non segue correttamente le cure

31 LUGLIO 2023 by CORNAZ

0

Circa il 30% dei pazienti con artrite reumatoide e il 40% con artrite psoriasica non segue correttamente la terapia: rischio infiammazioni e disabilità in agguato



Circa il 30% dei pazienti con artrite reumatoide e il 40% con artrite psoriasica non segue correttamente la terapia, con alto rischio di persistenza e aumento dell'infiammazione e di conseguente comparsa di disabilità, oltre che di un importante aumento dei costi. La mancata aderenza nasce principalmente da una scarsa comunicazione medico-paziente, che comporta preoccupazioni spesso infondate nei malati rispetto ai possibili effetti collaterali e la convinzione che l'interruzione o la temporanea modifica delle terapie non abbia conseguenze sulla risposta. È uno dei temi importanti affrontati in occasione del congresso dell'EULAR, European Alliance of Associations for Rheumatology, svoltosi a Milano a giugno alla presenza di oltre 12.500 reumatologi da tutto il continente.

"L'importanza della reumatologia italiana nel mondo è testimoniata dalla scelta di tenere questo importante congresso a Milano, per confrontarsi sulle più importanti novità e gli aggiornamenti – afferma **Gian**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Domenico Sebastiani, Presidente SIR –. L'elevato livello della nostra ricerca scientifica permette un costante miglioramento delle terapie e dei loro livelli di tolleranza, con aumento della qualità di vita dei pazienti e diminuzione delle disabilità connesse alle patologie: se non è possibile guarire una malattia cronica siamo però in grado di bloccarne l'attività, grazie a molteplici soluzioni in grado di ottenere risposta da pazienti con svariate caratteristiche. Ovviamente, però, i farmaci devono essere assunti regolarmente e secondo le indicazioni del proprio medico. Il nostro impegno oggi, soprattutto rispetto a malattie infiammatorie come le artriti, che colpiscono ben 5 milioni persone, è proprio verso una maggiore consapevolezza del paziente riguardo l'importanza di assumere correttamente i farmaci. Un aiuto significativo può arrivare dai lay summaries, riassunti 'laici' sulle indicazioni di utilizzo dei farmaci rivolti ai non addetti ai lavori, strumenti utili per l'accompagnamento del paziente nella terapia."

"La mancata aderenza non solo ha conseguenze dirette e immediate sulla qualità di vita, ma può causare persistenza dell'infiammazione e, nel lungo periodo, anche grave disabilità – aggiunge **Annamaria Iagnocco**, Past President EULAR –. Diversi studi hanno dimostrato come la scorretta assunzione dei farmaci, con modalità e tempi diversi rispetto a quanto indicato dal medico, con interruzioni volontarie o dosi ridotte, riduca significativamente la risposta. Il motivo della scarsa aderenza è legato a una non corretta comprensione, da parte del paziente, dell'importanza della continuità del trattamento e alla paura riguardo i possibili effetti collaterali, che però si verificano in un numero limitato di persone e in entità ridotta. Per risolvere questo problema è fondamentale un'ottimizzazione della comunicazione medico-paziente, perché vengano chiariti i numerosi benefici della terapia e la ridotta incidenza di effetti negativi. Per prevenire l'evoluzione dell'artrite verso la distruzione articolare e la disabilità che ne consegue, il target terapeutico è l'ottenimento rapido della remissione o, quanto meno, di una bassa attività di malattia. È importante ricordare che queste patologie, se attive, causano abitualmente anche un impegno d'organo, con coinvolgimento degli apparati cardiovascolare, polmonare e gastrointestinale, oltre che di cute o occhio, solo per citare alcuni esempi. Un ruolo significativo nella comunicazione con il paziente può essere svolto dalle infermiere dedicate e dai professionisti della salute, perché possano, anche loro, far comprendere le indicazioni e i limiti delle diverse terapie."

"Al centro del dibattito in ambito reumatologico c'è anche il posizionamento dei nuovi farmaci Jak inibitori, modificato a seguito dello studio Oral-Balance pubblicato sul New England Journal of Medicine lo scorso anno che ne ha messo in dubbio la tollerabilità – conclude **Carlomaurizio Montecucco**, Presidente FIRA –. Indicati per il trattamento dell'artrite reumatoide, in alcuni casi di artrite psoriasica e spondiloartriti e anche per malattie non reumatiche infiammatorie intestinali e dermatite atopica, questi farmaci si sono dimostrati molto efficaci, ma dallo studio è emerso un aumento del rischio cardiovascolare. Una nota dell'AIFA ne ha quindi limitato l'uso ai soli pazienti che non abbiano problemi cardiovascolari e per i refrattari a tutti gli altri farmaci. In realtà, i dati emersi dalla pratica clinica e dagli studi real life americani ed europei è che questo aumentato rischio non sia evidente, se non in persone con pregresse patologie o in età molto avanzata. Si tratta di farmaci innovativi, il cui utilizzo, nei tempi e modi corretti, può migliorare significativamente la qualità di vita dei pazienti".

TAGS: ARTRITE PSORIASICA, ARTRITE REUMATOIDE, PAZIENTI, TERAPIE

Related News

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Privacy Policy

VERSIONE PDF

Nuova veste, nuovo percorso, nuovi traguardi.

FOLLOW US ON

Copyright ©2016 - 2020, Editrice Grafic Coop. Tutti i diritti riservati. Hosting WordPress by managedserver.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.rtl.it/notizie/articoli/in-arena-di-verona-debutta-la-traviata-ultima-regia-zeffirelli-e-l-atmosfera-dei-salotti-parigini-del-18...

IN ARENA DI VERONA DEBUTTA LA TRAVIATA, ULTIMA REGIA ZEFFIRELLI. E L'ATMOSFERA DEI SALOTTI PARIGINI DEL 1800 INCANTA IL PUBBLICO

SPETTACOLI



In Arena di Verona debutta La Traviata, ultima regia Zeffirelli. E l'atmosfera dei salotti parigini del 1800 incanta il pubblico

Redazione Web

09 luglio 2023, ore 14:30

IN SCENA LA PRIMA STAGIONALE DE 'LA TRAVIATA' DI VERDI NELL'ALLESTIMENTO CLASSICO E ROMANTICO CHE FRANCO ZEFFIRELLI HA PENSATO COME SUO LASCITO ARTISTICO PER L'ARENA DI VERONA

L'Arena di Verona celebra i 100 anni dalla nascita del grande **maestro fiorentino Franco Zeffirelli** con tre dei suoi allestimenti più significativi: oltre alla recuperata Carmen che sancì il suo trionfale debutto in Arena, ieri sera è tornata in scena **La Traviata** che fu la sua ultima opera per l'anfiteatro, con i sontuosi **costumi del premiato Maurizio Millenotti, le luci di Paolo Mazzon e le coreografie di Giuseppe Picone**, per la prima di sei serate con i migliori artisti internazionali. Pensata come summa di tutte le Traviate create lungo oltre 60 anni dall'incontro con **Maria Callas** fino alla fine, la produzione che inaugurò il **Festival 2019 fu anche l'ultima a firma di Franco Zeffirelli**, che vi lavorò a lungo con i suoi fidati collaboratori degli ultimi anni ma non poté vedere il successo e l'affetto che accolsero da subito il suo spettacolo. Noi di **RTL 102.5**, anche ieri, abbiamo seguito nel teatro all'aperto più grande del mondo il capolavoro verdiano accolto dall'immutabile affetto per il maestro Zeffirelli.

IL CAST

Tutto italiano il cast della prima: il **soprano Gilda Fiume** ha portato in Arena la sua Violetta, applaudita su palcoscenici da Torino a Boston a Seoul, al fianco di **Francesco Meli (Alfredo) e Luca Salsi (Giorgio Germont)**, apprezzati interpreti verdiani e beniamini areniani. Sul podio al debutto stagionale il **maestro Andrea Battistoni**, alla guida dell'Orchestra di Fondazione Arena e del Coro istruito da Roberto Gabbiani.

NICOLETTA MANNI E TIMOFEJ ANDRIJASHENKO IN ARENA PER LA TRAVIATA

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, primi ballerini del Teatro alla Scala, sono tornati all'**Arena di Verona** per la rappresentazione della Traviata. Le due stelle della danza in scena esattamente un anno dopo lo spettacolo Roberto Bolle & Friends, quando Timofej si inginocchiò sorprendendo Nicoletta con una proposta di matrimonio in diretta. "*L'emozione è stata incredibile e la sorpresa totale* - ha raccontato **Nicoletta Manni** - *torniamo all'Arena a pochi giorni dal nostro matrimonio con un bellissimo ricordo che ci emoziona ancora*". "*Il palco è la nostra seconda casa, è un luogo pubblico ma anche intimo per noi che dedichiamo tutti i nostri giorni alla danza. Perciò ho pensato di tenere insieme le due dimensioni della nostra vita, artistica e privata, rendendo indelebile il ricordo di un momento così importante*", ha spiegato **Timofej Andrijashenko**, che ha avuto in Roberto Bolle un efficientissimo complice che nulla ha fatto trapelare a Nicoletta. I due ballerini sono i nuovi testimonial della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA)**, ente senza scopo di lucro che sostiene la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche, tra cui artriti ma anche artrosi, fibromialgia, lupus, connettiviti, osteoporosi, che interessano oltre sette milioni di italiani. La Fondazione per 12 anni si è fregiata del supporto della **grande étoile Carla Fracci**, testimonial attenta e generosa, vicina in molte iniziative. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko l'hanno conosciuta e hanno potuto collaborare con lei nella celebre Masterclass per la preparazione di Giselle



SPETTACOLI / MUSICA

BEPPE CARLETTI A RTL 102.5: "IL NOSTRO PUBBLICO È MERAVIGLIOSO, NON CI HA MAI ABBANDONATO. FESTEGGIAMO CON LORO I NOSTRI 60 ANNI DI CARRIERA"

"Luciano Ligabue ha firmato Cartoline da qui, un grande regalo. Ancora oggi, nei concerti dei Nomadi, Augusto Daolio è come se fosse ancora sul palco con noi"

Redazione Web 07 giugno 2023, ore 15:34



SPETTACOLI / CINEMA

ADDIO A FRANCESCO NUTI. L'ATTORE E REGISTA SI È SPENTO QUESTA MATTINA A ROMA

L'eccentrico toscano, gli esordi giovanissimo, sempre scrivendo i suoi testi. La televisione degli anni Settanta, i successi al botteghino negli anni Ottanta

Redazione Web 12 giugno 2023, ore 19:51



SPETTACOLI / MUSICA

NEW HIT DI RTL 102.5: DA OGGI IN ONDA "ALTA MAREA" DI COEZ E FRAH QUINTALE, "CONSIDERA" DI COLAPESCE E DIMARTINO, "BON TON" DI DRILLIONAIRE, "AMORE INDIANO" DI TOMMASO PARADISO E BAUSTELLE, "M'AMA NON M'AMA" DI BABY K

Vi presentiamo i Now Hit che andranno in onda a partire da oggi in radiovisione su RTL 102.5

Redazione Web 23 giugno 2023, ore 08:00

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

come protagonisti, rappresentata prima della sua scomparsa a gennaio 2021. Ora ne hanno raccolto idealmente il testimone affiancando FIRA Onlus con generosità ed entusiasmo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ELLE

LINK: https://www.elle.com/it/magazine/interviste/a44483941/nicoletta-manni-prima-ballerina-scala/

Nicoletta Manni: “L’amore nella danza è una marcia in più”

La prima ballerina della Scala si racconta a Elle, tra matrimonio (in arrivo) e tournée in giro per l'Italia

DI ADELAIDE BARIGOZZI PUBBLICATO: 10/07/2023



Dall’uscita degli artisti spunta una ragazza alta, in jeans e scarpe da ginnastica. **Nicoletta Manni, prima ballerina al Teatro alla Scala** dal 2014, emana un’energia tranquilla e piena di carisma, anche senza tutù e scarpette. Un anno fa, con il fidanzato e collega primo ballerino **Timofej Andrijashenko**, ha fatto sospirare anche i più impassibili: al termine di *Romeo e Giulietta* all’Arena di Verona, che li aveva visti protagonisti nello show *Roberto Bolle & Friends*, lui le ha chiesto di sposarlo sul palco, come in una fiaba moderna. Il matrimonio è fissato in agosto (il 10, dicono i bene informati) a Galatina, città d’origine di Manni (Andrijashenko è lettone di Riga), ma prima li attende un’estate ricca di eventi come tanti atti unici a coronamento del loro amore: l’8 luglio sono tornati all’Arena con la *Traviata*, poi danzeranno in giro per l’Italia di nuovo con **Roberto Bolle**. Nel mentre, hanno accettato di diventare i nuovi testimonial della Fondazione italiana per la ricerca sull’artrite (Fira), ruolo che è stato di **Carla Fracci**. Quando la incontriamo, Nicoletta Manni ha appena finito le prove dell’ultimo spettacolo estivo alla Scala: ancora *Romeo e Giulietta*, sempre con Andrijashenko. Un amore tragico che nella loro storia trova il lieto fine.

Cosa ha provato quando vi è stato chiesto di prendere il testimone lasciato da Carla Fracci?

È un onore poter dare un contributo nel sostenere l’importanza della ricerca per contrastare una malattia così invalidante. Per chi danza il movimento è tutto, mi sento ancora più motivata. Succedere a Carla Fracci, poi, è molto significativo per me: lei resta un esempio come ballerina e come persona.

Il suo ricordo più bello?

Gli occhi: il suo sguardo era magnetico. L’ho incontrata la prima volta nel 2015 quando ha assistito a sorpresa al debutto mio e di Timofej in *Giselle*, il ruolo che più di tutti è stato suo. Da lontano, mi ha sempre seguito. Fino al 2021, quando di nuovo preparavamo Giselle: è venuta alle prove, la sua ultima apparizione. Ha portato la luce in un momento buio: alla vigilia della prima scattò il lockdown e lo spettacolo fu

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

annullato.

Il docufilm *Giselle* racconta proprio il backstage di quello spettacolo, poi trasmesso in streaming dal teatro vuoto. La pandemia ha cambiato il suo modo di vivere la danza?

Ha segnato la vita di tutti: noi ballerini ci siamo ritrovati a danzare nelle nostre cucine. Con Timofej vivevamo insieme in un appartamento di 55 mq, ogni giorno spostavamo i mobili contro le pareti per esercitarci. Con la ripresa degli spettacoli dal vivo temevamo non ci fosse più il pubblico di prima, e invece ogni data è sold out. Grazie ai social, la danza non è mai stata così seguita: dopo ogni spettacolo ricevo messaggi, chi mi fa i complimenti, chi chiede consigli.

Lei deve a sua madre la passione per il balletto...

Sono cresciuta a Santa Barbara, una frazione di Galatina, in Puglia, e mia madre che è insegnante di danza mi portava fin da piccola con lei, mentre lavorava. Ho iniziato a ballare per gioco.

Quanti anni aveva?

Due e mezzo. Dopo un paio di mesi ho fatto il primo saggio.

A 12 è stata presa alla scuola della Scala: i suoi l'hanno seguita a Milano?

Non potevano lasciare il lavoro. Mi hanno sistemata in un collegio di suore che ospitava diverse altre allieve della scuola. Sono stata da subito felice di vivere con altre ragazzine che condividevano la mia passione. Poi sì, momenti di nostalgia ci sono stati, ma il sostegno dei miei è stata la mia forza.

Il mondo della danza è accusato di favorire i disturbi alimentari nelle adolescenti. Qual è la sua opinione?

In realtà è un problema che esiste in ogni ambito. È vero che la danza ci porta a confrontarci sempre con lo specchio, ma anche a essere consapevoli al cento per cento del nostro corpo, che è una macchina da guerra, da alimentare e allenare al meglio.

Quante ore si esercita al giorno?

Dalle 10 alle 17.30, con una pausa per il pranzo. Quando c'è uno spettacolo mi alleno solo la mattina e poi il pomeriggio dalle 17 ho le prove in teatro.

Un rito prima degli spettacoli?

Controllo di continuo le punte: ho la fobia che si slaccino durante il ballo facendomi cadere.

Si è diplomata a soli 17 anni...

Per lavorare sono dovuta andare all'estero, a Berlino, perché in Italia non è consentito ai minorenni. È stata una dura gavetta, ma utile. Dopo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ELLE

4 anni, nel 2013, sono tornata alla Scala nel corpo di ballo, e l'anno seguente a 22 anni ho debuttato come prima ballerina in *Giselle*, con Timofej come partner.

Partner in scena e nella vita: è stato danzando che vi siete innamorati?

L'ho conosciuto come collega e c'è stata subito complicità. Per le prove di *Giselle* abbiamo passato insieme ore. Lui mi accompagnava a casa, mi regalava fiori, ma io non mi ero accorta che mi stava corteggiando, finché qualcuno non me l'ha fatto notare. All'inizio mi sono allontanata, temevo di rovinare il rapporto di lavoro.

Cosa prova se balla con un'altra?

Preferisco quando danziamo insieme, ma solo perché se lo guardo ballare mi preoccupo. So quali sono i passaggi più complessi e vado in ansia per lui. E quando capita mi nascondo, altrimenti temo di distrarlo.

La vostra coppia fa sognare: ruoli iconici come *Romeo e Giulietta* grazie a voi diventano ancora più romantici...

L'amore nella danza è una marcia in più, ma non è sempre facile trovare l'equilibrio. Una volta, prima di andare in scena proprio con *Romeo e Giulietta* abbiamo litigato furiosamente. Stavo per avvertire che mi sarebbe stato impossibile ballare con lui, ma poi mi sono detta che lo spettacolo era un'altra cosa. Abbiamo danzato, e questo ci ha aiutato a fare pace.

Nel frattempo, Andrijashenko, biondo e affascinante come il principe azzurro delle fiabe, ci ha raggiunto, reduce da una seduta di fisioterapia. Il momento giusto per rivolgergli l'ultima domanda.

La sua proposta davanti al pubblico dell'Arena ha fatto il giro del mondo. Era da molto che ci pensava?

È stato Roberto Bolle a darmi l'idea. Ci ho dormito sopra e ho deciso: sapevo che Nicoletta ne sarebbe stata felice. E quale luogo migliore dell'Arena di Verona? Per noi ballerini, poi, il teatro non è solo uno spazio pubblico: è la nostra seconda casa, spesso anche la prima, un luogo intimo, in cui proviamo le emozioni più intense.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ELLE



MARCO BRESCIA E RUDY AMISANO TEATRO ALLA SCALA

Sulle punte contro l'artrite

Protagonisti di uno spot emozionante che mette in scena un'intensa coreografia creata da loro, i primi ballerini del Teatro alla Scala Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko (nella foto qui sopra, ne *Il Lago dei cigni* in un Omaggio a Nureyev) sono i nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), sostenuta prima di loro per 12 anni da Carla Fracci. Il video fa parte della campagna per il 5 per mille attualmente trasmessa in tv, ma i due artisti verranno coinvolti in futuro in diverse altre iniziative che la fondazione porta avanti con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e invitarla a sostenere la ricerca. In Italia, oltre 7 milioni di persone di ogni età soffrono di malattie reumatologiche, oltre 150 tra cui artriti, artrosi, fibromialgia, lupus e spondilite anchilosante: grazie alla scienza sono stati fatti notevoli progressi per migliorare la vita dei malati sia sul fronte delle diagnosi sia su quello di nuovi farmaci "intelligenti", ma resta ancora molto da fare.

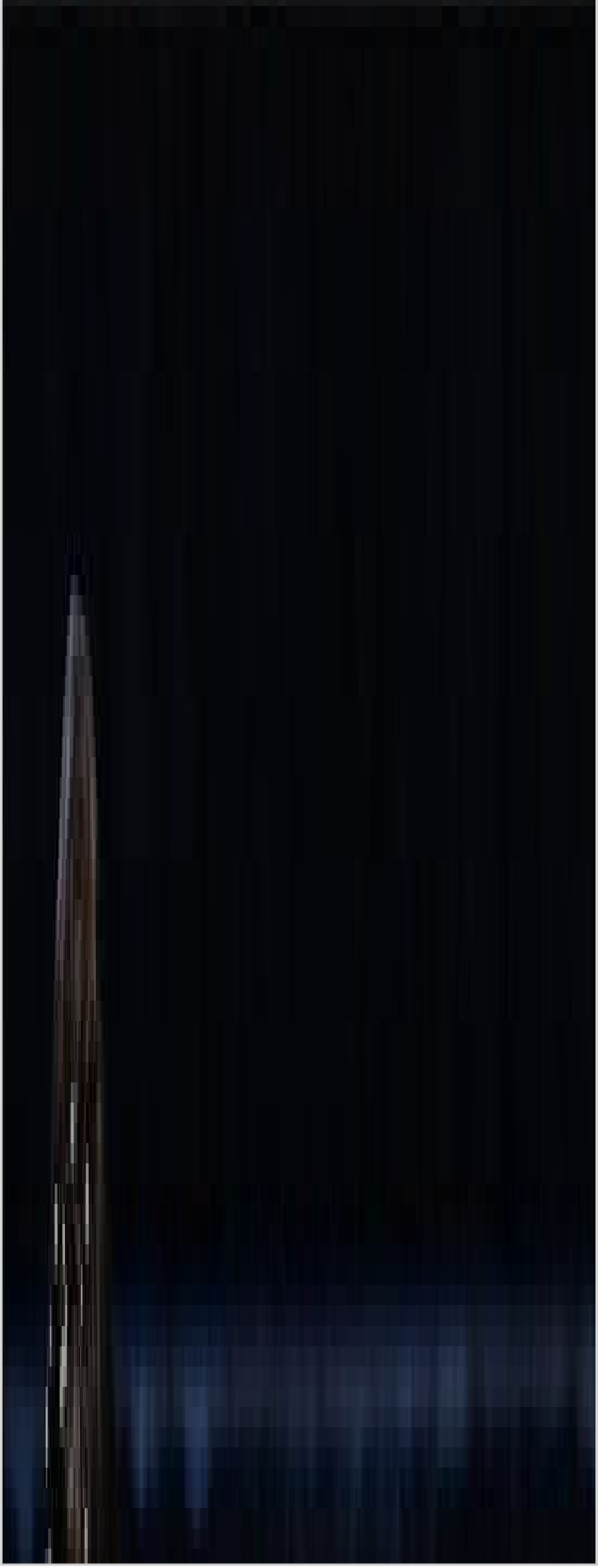
Interviste



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://fashionlifeweb.it/nicoletta-manni-e-timofej-andrijashenko-a-verona-per-la-traviata/

FASHION LIFE WEB





EVENTI

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, a Verona per la Traviata



Giulia Nori • Luglio 10, 2023

A un anno di distanza dalla famosa proposta di matrimonio all'Arena di Verona, tornano per danzare nella Traviata.

I due Primi Ballerini sono i nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), raccogliendo idealmente il testimone della grande étoile Carla Fracci, per 12 anni a fianco della Fondazione.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato







Milano, 5 luglio 2023 – Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, Primi Ballerini del Teatro alla Scala, tornano all'Arena di Verona per la rappresentazione della Traviata di Giuseppe Verdi in scena l'8 luglio, con la regia dall'ultima produzione curata per l'Arena da Franco Zeffirelli e coreografie di Giuseppe Picone.

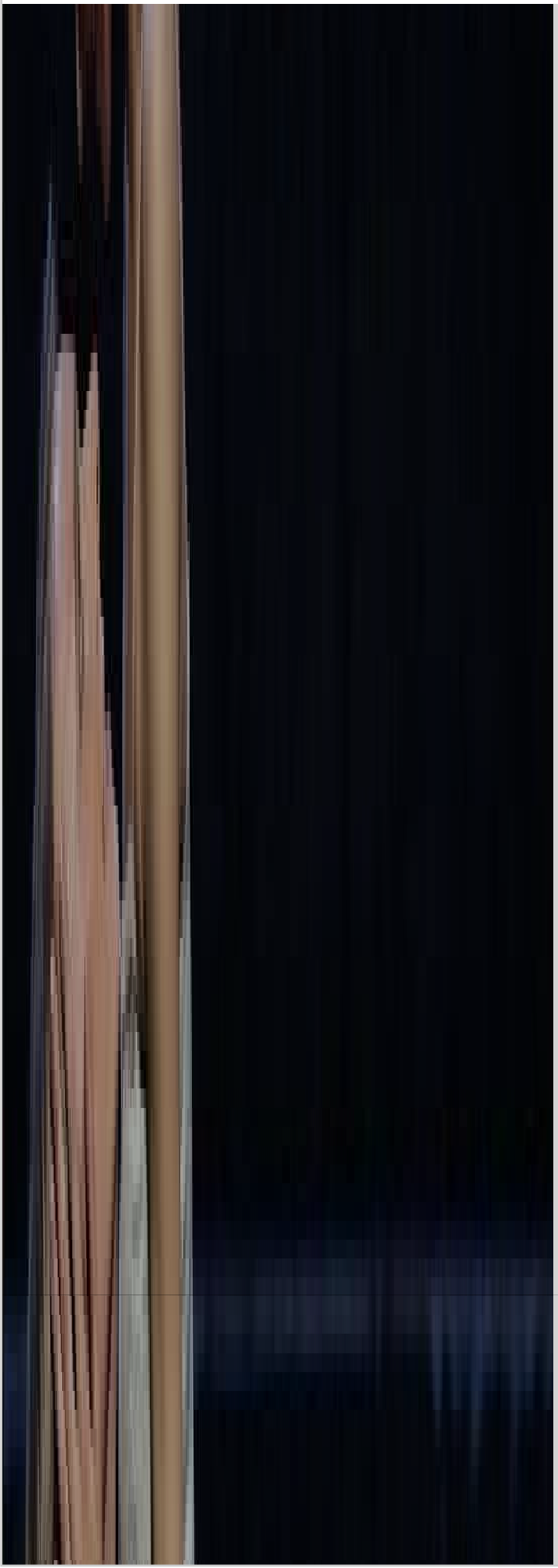
Le due stelle della danza tornano all'Arena esattamente un anno dopo avere vissuto lì forti emozioni, quando durante lo spettacolo Roberto Bolle & Friends Timofej si è inginocchiato sorprendendo Nicoletta con una proposta di matrimonio in diretta.

"L'emozione è stata incredibile e la sorpresa totale" racconta Nicoletta Manni, "torniamo all'Arena a pochi giorni dal nostro matrimonio con un bellissimo ricordo che ci emoziona ancora".

"Il palco è la nostra seconda casa, è un luogo pubblico ma anche intimo per noi che dedichiamo tutti i nostri giorni alla danza.

Perciò ho pensato di tenere insieme le due dimensioni della nostra vita, artistica e privata, rendendo indelebile il ricordo di un momento così importante" spiega Timofej Andrijashenko, che ha avuto in Roberto Bolle un efficientissimo complice che nulla ha fatto trapelare a Nicoletta.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I due ballerini sono i nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), ente senza scopo di lucro che sostiene la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche, tra cui artriti ma anche artrosi, fibromialgia, lupus, connettiviti, osteoporosi, che interessano oltre sette milioni di italiani.

La Fondazione per 12 anni si è pregiata del supporto della grande étoile Carla Fracci, testimonial attenta e generosa, vicina in molte iniziative.

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko l'hanno conosciuta e hanno potuto collaborare con lei nella celebre Masterclass per la preparazione di Gisellecome protagonisti, rappresentata prima della sua scomparsa a gennaio 2021.

Ora ne hanno raccolto idealmente il testimone affiancando FIRA Onlus con generosità ed entusiasmo.

"Siamo davvero onorati di poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi.

Come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile.

Siamo felici di poter aiutare ad attirare l'attenzione sull'importanza di sostenere la ricerca scientifica e gli scienziati che tutti i giorni lavorano per migliorare la qualità della vita di tutti noi" commentano Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko.

L'impegno con FIRA ha inizio con la realizzazione di uno spot di sensibilizzazione sull'importanza della ricerca e un invito a devolvere il 5 x 1000 a FIRA, che li vede protagonisti.

Nel video Nicoletta interpreta simbolicamente con la danza lo scopo della ricerca che aiuta chi vive una situazione di dolore e costrizione a causa della malattia, interpretato da Timofej, a liberarsi e tornare a muoversi in armonia.

"In Italia c'è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente.

Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi, ma restano ancora da spiegare molti fenomeni e l'impegno della ricerca risulta quindi fondamentale" sottolinea il prof. Maurizio Rossini.

Ordinario di Reumatologia all'Università di Verona, Direttore dell'Unità Operativa di Reumatologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona e membro del Comitato Scientifico di FIRA.

È possibile sostenere FIRA Onlus con donazioni e destinazione del 5X1000, Enti Terzo Settore, codice fiscale 97424570154 (vedi sito FIRAonlus.it, sezione 5 x 1000).



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





LE MALATTIE REUMATOLOGICHE BLOCCANO LA LIBERTÀ DEI MOVIMENTI.
FIRA Onlus, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, dal 2006 promuove e sostiene **la ricerca scientifica indipendente** nel campo della **diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche**. Esistono 150 tipi di patologie - tra cui artrosi, artrite reumatoide, fibromialgia, sclerodermia, lupus, connettiviti, solo per citarne alcune - e più di 7 milioni di italiani ne sono affetti. Sconfiggere o prevenire le malattie reumatologiche è una missione complessa, ma sempre più possibile. I ricercatori lavorano per questo, ma c'è ancora molto da scoprire.

FIRMA NELLA CASELLA SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE
E SCRIVI IL CODICE FISCALE DI FIRA ONLUS 9 7 4 2 4 5 7 0 1 5 4

FIRA Onlus

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, FIRA, è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) costituita nel 2006 su impulso della Società Italiana di Reumatologia (SIR).

FIRA nasce con l'obiettivo di sostenere la ricerca scientifica nel campo della diagnosi e della cura delle malattie reumatologiche finanziando progetti di ricerca svolti in collaborazione da più centri italiani o da singoli ricercatori.

FIRA ha lo scopo di favorire e di incrementare l'istruzione e l'attività di coloro che desiderano dedicarsi, o già si dedicano, promuovendo anche l'istituzione di centri di ricerca, corsi di formazione e master universitari, sovvenzioni, premi di ricerca, contratti di ricerca, grazie anche alla raccolta di fondi.

Complessivamente FIRA ha supportato 15 progetti di giovani ricercatori con 700.000 euro di finanziamenti.

È possibile sostenere FIRA con donazioni e la destinazione del 5X1000.

Nicoletta Manni

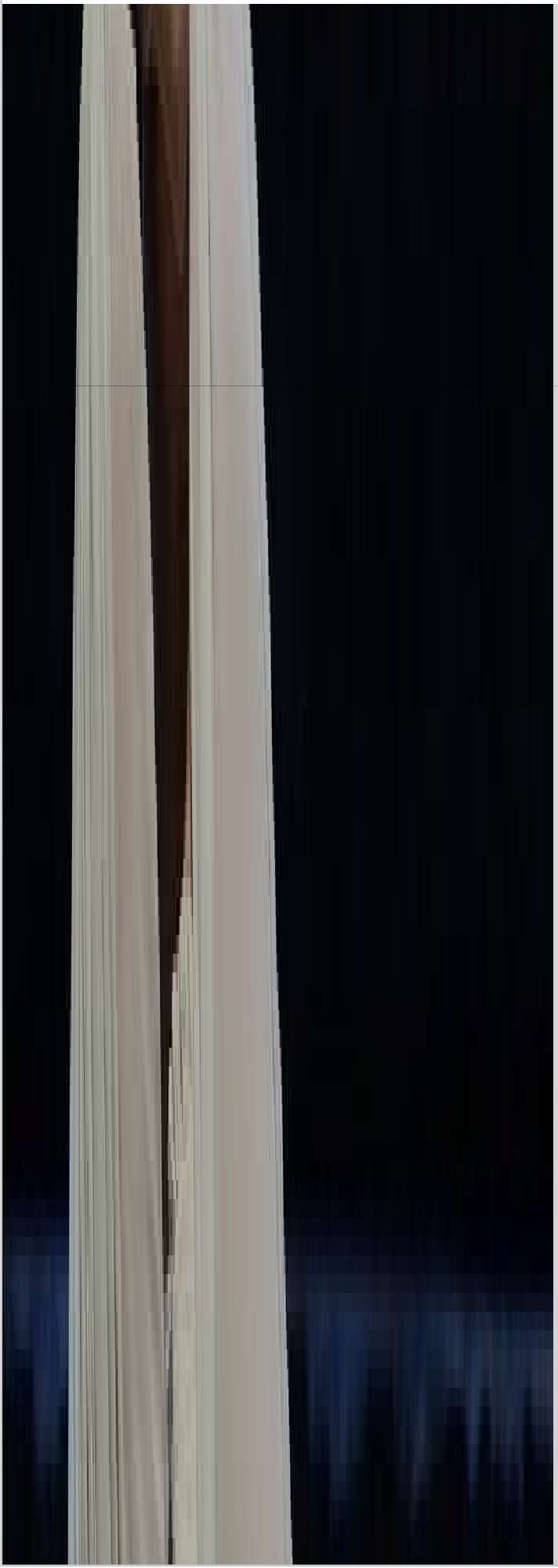
Nata e cresciuta a Lecce, Nicoletta a 13 anni viene ammessa al quarto corso della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala.

Dopo essersi diplomata nel 2009, riceve una proposta di contratto presso lo Staatsballett di Berlino, sotto la direzione di Vladimir Malakhov, dove lavora per tre stagioni, partecipando a produzioni classiche e contemporanee.

Nel 2013, entra a far parte del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala e diventa Prima ballerina nell'aprile 2014. Ha interpretato ruoli principali in numerose produzioni e creazioni per la Compagnia, sia in sede che in tournée.

Manni ha interpretato ruoli di protagonista come Giselle, Odette/Odile ne Il lago dei cigni, la Regina delle Driadi e Kitri in Don Chisciotte, Tat'jana nell'Onegin, lavorando con i più importanti coreografi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Aurora e Fata principale ne La bella addormentata, Tersicore in Apollo, Fata Confetto ne Lo schiaccianoci e molti altri.

Ha anche danzato come ospite in vari teatri e festival internazionali in tutto il mondo.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi:

Premio Danza&Danza come Interprete per la stagione 2014 e il titolo di Danzatore dell'anno 2014 dalla rivista giornaledelladanza.com.

Nel 2020, ha ricevuto il premio "danzatore dell'anno sulla scena internazionale" nella 48ª edizione di "Positano premia la danza Léonide Massine", nel 2023, ha ottenuto il Premio Vigna d'Argento e il Premio Novara Dance come Miglior Talento Femminile.

Collabora da anni con Roberto Bolle nei suoi spettacoli televisivi e nel tour Roberto Bolle & Friends.

Timofej Andrijashenko

Nato a Riga, in Lettonia, nel novembre 1994, ha studiato presso l'Accademia Nazionale Statale di Riga.

Grazie a una borsa di studio ottenuta al Concorso Internazionale di Danza Città di Spoleto nel 2009, ha frequentato il Russian Ballet College di Genova, dove si è diplomato con il massimo dei voti nel giugno 2013.

Andrijashenko ha danzato in diverse compagnie di balletto prestigiose, tra cui il Teatro dell'Opera di Roma e il Teatro alla Scala, dove è stato nominato Primo ballerino nel 2018.

Nel corso della sua carriera, ha interpretato ruoli da primo ballerino e solista in numerose produzioni, tra cui Giselle, Excelsior, La bella addormentata nel bosco, Romeo e Giulietta, Lo Schiaccianoci e molti altri.

La sua carriera è caratterizzata da un repertorio diversificato che spazia dal balletto classico a quello contemporaneo, con interpretazioni di coreografi famosi.

Andrijashenko è stato invitato come artista ospite in diverse compagnie di balletto in tutto il mondo, tra cui il Royal Ballet.

Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti:

Il Premio Positano "Leonide Massine" nel 2010, il Grand Prix al Concorso Internazionale di Danza Città di Spoleto nel 2011, il premio "RomainDanza 2011" su segnalazione di Carla Fracci, il Premio MAB Milano 2011.

la Medaglia D'Oro al XII Moscow International Ballet Competition al Teatro Bolshoi, il premio Danza & Danza come interprete dell'anno nel 2016, e il premio "danzatore dell'anno sulla scena internazionale" nella 48ª edizione di "Positano premia la danza Léonide Massine" nel 2020.

Leggi anche: Florence Pugh ha indossato il Liquirosso



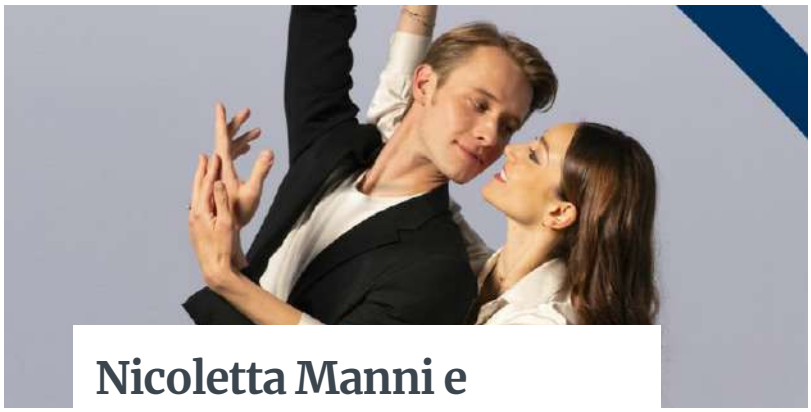
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le due stelle della Scala tornano in Arena per La Traviata

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, Primi Ballerini del Teatro alla Scala, tornano in Arena per la rappresentazione della Traviata di Giuseppe Verdi in scena l'8 luglio, con la regia dall'ultima produzione curata per l'Arena da Franco Zeffirelli e coreografie di Giuseppe Picone. Le due stelle della danza tornano all'Arena esattamente un anno dopo lo spettacolo Roberto Bolle & Friends, quando Timofej si inginocchiò sorprendendo Nicoletta con una proposta di matrimonio in diretta. "L'emozione è stata incredibile e la sorpresa totale - ha raccontato Nicoletta Manni -torniamo all'Arena a pochi giorni dal nostro matrimonio con un bellissimo ricordo che ci emoziona ancora". "Il palco è la nostra seconda casa, è un luogo pubblico ma anche intimo per noi che dedichiamo tutti i nostri giorni alla danza. Perciò ho pensato di tenere insieme le due dimensioni della nostra vita, artistica e privata, rendendo indelebile il ricordo di un momento così importante" ha spiegato Timofej Andrijashenko, che ha avuto in Roberto Bolle un efficientissimo complice che nulla ha fatto trapelare a Nicoletta. I due ballerini sono i nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (FIRA), ente senza scopo di lucro che sostiene la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche, tra cui artriti ma anche artrosi, fibromialgia, lupus, connettiviti, osteoporosi, che interessano oltre sette milioni di italiani. La Fondazione per 12 anni si è pregiata del supporto della grande étoile Carla Fracci, testimonial attenta e generosa, vicina in molte iniziative. Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko l'hanno conosciuta e hanno potuto collaborare con lei nella celebre Masterclass per la preparazione di Giselle come protagonisti, rappresentata prima della sua scomparsa a gennaio 2021. Ora ne hanno raccolto idealmente il testimone affiancando FIRA Onlus con generosità ed entusiasmo. "Siamo davvero onorati di poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi. Come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile. Siamo felici di poter aiutare ad attirare l'attenzione sull'importanza di sostenere la ricerca scientifica e gli scienziati che tutti i giorni lavorano per migliorare la qualità della vita di tutti noi" hanno commentato Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.univrmagazine.it/2023/07/05/nicoletta-manni-e-timofej-andrijashenko-nuovi-testimonial-della-fondazione-italiana-per-la-ricerca-s...



Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko nuovi testimonial della Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite

LUG 05, 2023 115 VIEWS

Maurizio Rossini, docente di Reumatologia in ateneo è membro del comitato scientifico della Fondazione

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko, Primi Ballerini del Teatro alla Scala di Milano, tornano all'Arena di Verona per la rappresentazione della Traviata di Giuseppe Verdi in scena l'8 luglio, con la regia dall'ultima produzione curata per l'Arena da Franco Zeffirelli e coreografie di Giuseppe Picone. Le due stelle della danza **tornano all'Arena esattamente un anno dopo** avere vissuto lì forti emozioni, quando durante lo spettacolo Roberto Bolle & Friends **Timofej si è inginocchiato sorprendendo Nicoletta con una proposta di matrimonio in diretta**.

I due ballerini sono i nuovi testimonial della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite (Fira)**, ente senza scopo di lucro che sostiene **la ricerca scientifica per la diagnosi e la cura delle malattie reumatologiche**, tra cui artriti ma anche artrosi, fibromialgia, lupus, connettiviti, osteoporosi, che interessano oltre **sette milioni di italiani**.

CERCA

inserire le parole chiave...

CATEGORIE

Cultura e società (2.252)
in attesa (2)
Primo piano (2.703)
Protagonisti e storie (1.151)
Ricerca e innovazione (1.316)
Senza categoria (101)
Studenti (442)
Univerona e la città (208)

TAG

AMBIENTE ARTE ATENEO BANDO BIOTECNOLOGIE CINEMA COMUNE DI VERONA CONTEMPORANEA CONVEGNO CORONAVIRUS COVID-19 CULTURE E CIVILTÀ DIFFUSIONI DIRITTO DONNE ECONOMIA EUROPA FILOSOFIA INFORMATICA INNOVAZIONE LA RICERCA CONTINUA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

“In Italia c’è la necessità di stimolare e sostenere la ricerca scientifica indipendente”, spiega**Maurizio Rossini, docente di Reumatologia all’università di Verona e membro del comitato scientifico di Fira**. “Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nell’identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche e di farmaci intelligenti che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti. Ma restano ancora da spiegare molti fenomeni e **l’impegno della ricerca risulta quindi fondamentale**”.

La Fondazione **per 12 anni si è pregiata del supporto della grande étoile Carla Fracci**, testimonial attenta e generosa, vicina in molte iniziative. **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko** l’hanno conosciuta e hanno potuto collaborare con lei nella celebre Masterclass per la preparazione di Giselle come protagonisti, rappresentata prima della sua scomparsa a gennaio 2021. Ora **ne hanno raccolto idealmente il testimone affiancando Fira Onlus con generosità ed entusiasmo**.

“Siamo davvero **onorati di poter seguire le orme di una vera maestra e icona della danza** anche al di fuori del nostro impegno a teatro, dando supporto a un Fondazione autorevole che svolge un compito vitale per tutti noi. Come ballerini sappiamo bene, infatti, quanto sia bello muoversi liberamente e stare bene con il proprio corpo e quanto in realtà questo sia un sistema complesso e fragile. Siamo felici di poter **aiutare ad attirare l’attenzione sull’importanza di sostenere la ricerca scientifica** e gli scienziati che tutti i giorni lavorano per migliorare la qualità della vita di tutti noi” commentano **Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko**.

Contributo ufficio stampa Fondazione italiana per la ricerca sull’artrite

Articoli correlati



Sabato 28 gennaio tornano "Le arance della salute" di Airc
24 Gennaio 2023



I cento anni di Maria Callas
30 Gennaio 2023



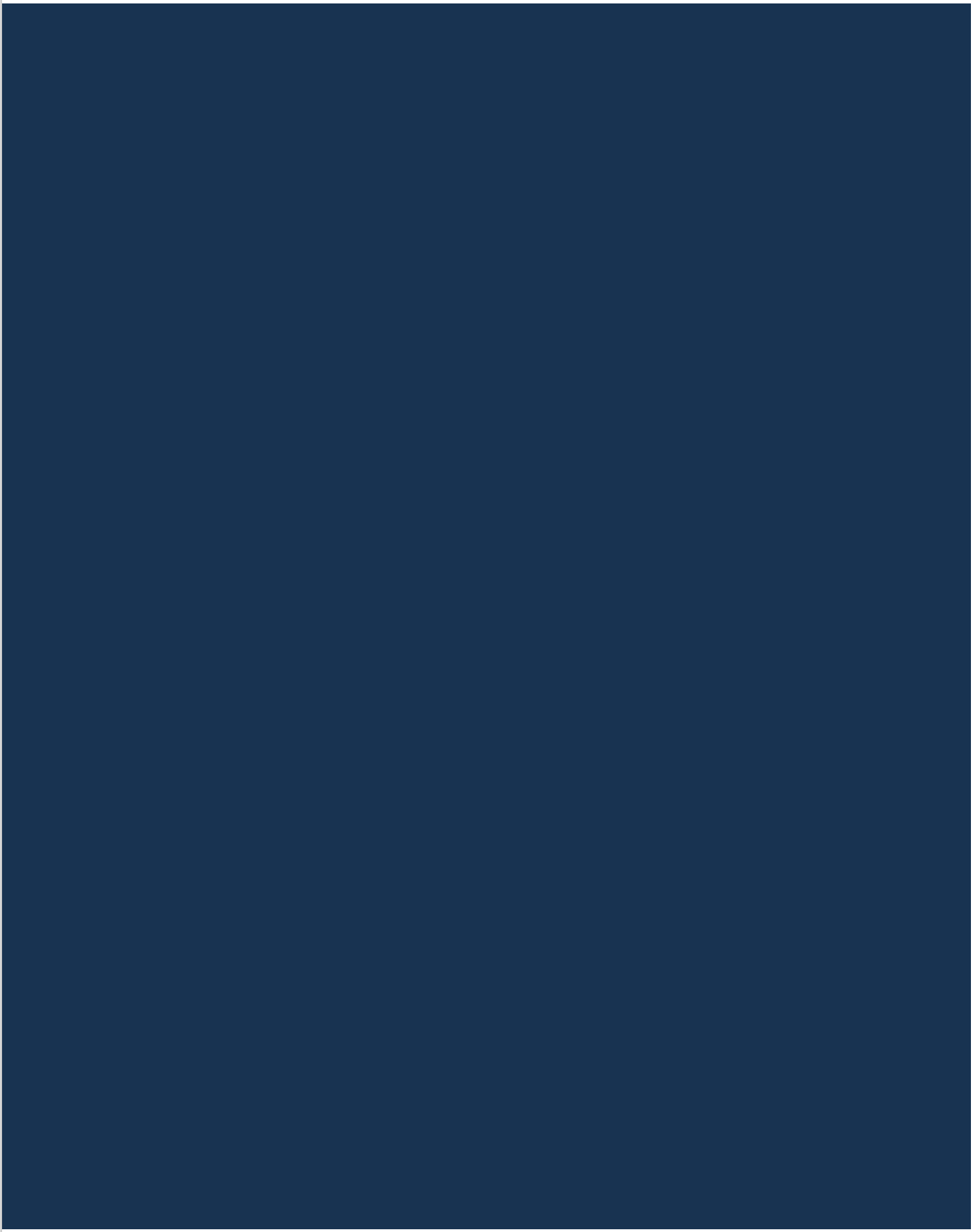
40 anni di Univr: da Terzian a Pertini, l'università di Verona nasce sotto due buone stelle
16 Dicembre 2022

FIRA | FONDAZIONE ITALIANA RICERCA SULL'ARTRITE | REUMATOLOGIA

LAVORO
LINGUE E LETTERATURE STRANIERE
MEDICINA | MOSTRA
ORIENTAMENTO
PREMIO | RETTORE
RICERCA | SALUTE
SCIENZA
SCIENZE GIURIDICHE
SCIENZE MOTORIE
SCIENZE UMANE
SOSTENIBILITÀ
SPECIALE COVID-19
SPORT | STORIA
STUDENTI | TEATRO
UNIVERSITÀ
UNIVERSITÀ DI VERONA
UNIVR
VERONA | WEBINAR

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://tgverona.telenuovo.it/amp/spettacoli/2023/07/05/le-due-stelle-della-scala-tornano-in-arena-per-la-traviata



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato